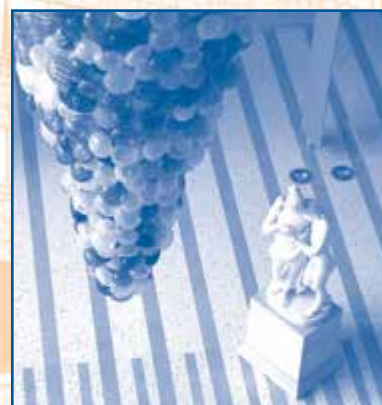




VENETO BANCA

BILANCIO 2015



Pierpaolo Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:54 - 10.0.105.10.
venetobanca/ - 2015 - Bilancio+Veneto+Banca S.p.A.+al+31.12.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:54 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2015 - Bilancio-Veneto+Banca+S.p.A.+al+31.12.

BILANCIO 2015



società per azioni
Iscritta al registro delle Imprese di Treviso al n. 00208740266
Capitale sociale Euro 373.460.103,00 i.v.
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

PROFILO DI GRUPPO	5
CARICHE SOCIALI	7
CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA	8
RELAZIONE SULLA GESTIONE	9
1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA	10
2. IL QUADRO MACROECONOMICO	11
2.1. La congiuntura internazionale	11
2.2. La congiuntura italiana	13
2.3. L'Est Europa	14
2.4. Il mercato bancario	17
3. LA PROGETTUALITÀ STRATEGICA E L'ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E GOVERNO	18
3.1. Il piano industriale 2016-2020	18
3.2. Evoluzione della <i>governance</i>	21
3.3. Evoluzione dell'assetto societario del Gruppo	23
3.4. Operazioni di rafforzamento del patrimonio e della liquidità	25
3.5. Il Meccanismo Unico di Vigilanza europeo (<i>Single Supervisory Mechanism</i>)	27
3.6. Altri eventi di rilievo occorsi nell'esercizio	32
4. LA STRUTTURA OPERATIVA E L'ATTIVITÀ COMMERCIALE E DI SUPPORTO	36
4.1. La struttura distributiva	36
4.2. Il personale	40
4.3. Le iniziative commerciali nei principali settori di attività	44
4.4. L'attività di comunicazione e la qualità	48
4.5. I servizi tecnologici ed operativi	49
5. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI	54
Premessa	54
5.1. Il profilo di rischio del Gruppo	55
5.2. Obiettivi e politiche nella gestione e controllo dei rischi	56
5.3. Il sistema dei controlli interni	60
5.4. Il controllo e la gestione dei rischi	61
5.5. Le attività di compliance	68
5.6. Le attività di revisione interna	68
5.7. Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	70
5.8. I Comitati interni	71
6. LE ALTRE INFORMAZIONI E L'ATTIVITÀ SOCIALE	74
6.1. Informazioni prioritarie ai fini della trasparenza di bilancio – Comunicazione Consob n. 0003907 del 19 gennaio 2015	74
6.2. I soci	75
6.3. I rapporti con le parti correlate	76
6.4. L'attività culturale e sociale	77
7. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA	79
Premessa	79
7.1. Gli aggregati patrimoniali	79
7.2. Le attività gestite per conto della clientela	79
7.3. La gestione del credito	84
7.4. Le attività finanziarie e la posizione interbancaria	88
7.5. Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale	91
7.6. I risultati economici dell'esercizio	94
8. L'ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ	102
8.1. L'andamento della Capogruppo Veneto Banca	102
8.2. L'andamento delle società partecipate	116
9. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	135
10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	135
11. PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO	136

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015	139
PREMESSA	140
STATO PATRIMONIALE	141
CONTO ECONOMICO	142
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	143
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO	144
RENDICONTO FINANZIARIO	146
NOTA INTEGRATIVA	149
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	150
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	195
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	243
PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	256
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	257
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	299
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA	306
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	307
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	313
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	315
ALLEGATI	
ALLEGATO A – INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE	316
ALLEGATO B – PROSPETTO DEI BENI IMMOBILI ANCORA IN PATRIMONIO	317
ALLEGATO C – FONDO A CONTRIBUZIONE DEFINITA	320
ALLEGATO D – FONDO DI QUIESCENZA PERSONALE IN PENSIONE	320
ALLEGATO E – PROSPETTI DI RACCORDO FRA LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2014 PUBBLICATI E LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2014 RIESPOSTI PER EFFETTO DELL’APPLICAZIONE DELL’IFRS 5	321
ATTESTAZIONE DELL’AMMINISTRATORE DELEGATO E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	325
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	327
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	347
BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2015	351
PREMESSA	352
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	353
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	354
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	355
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO CONSOLIDATO	356
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO	358
NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA	361
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	362
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	415
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	474
PARTE D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	490
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	491
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	562
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA	572
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	574
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	579
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	581
ALLEGATI	
ALLEGATO A – INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE	584
ALLEGATO B – PROSPETTI DI RACCORDO FRA LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATI AL 31 DICEMBRE 2014 PUBBLICATI E LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATI AL 31 DICEMBRE 2014 RIESPOSTI PER EFFETTO DELL’APPLICAZIONE DELL’IFRS 5	585

**ALLEGATO C – INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO AL 31 DICEMBRE 2015
(COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)**

588

**ATTESTAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DEL
DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI
CONTABILI SOCIETARI**

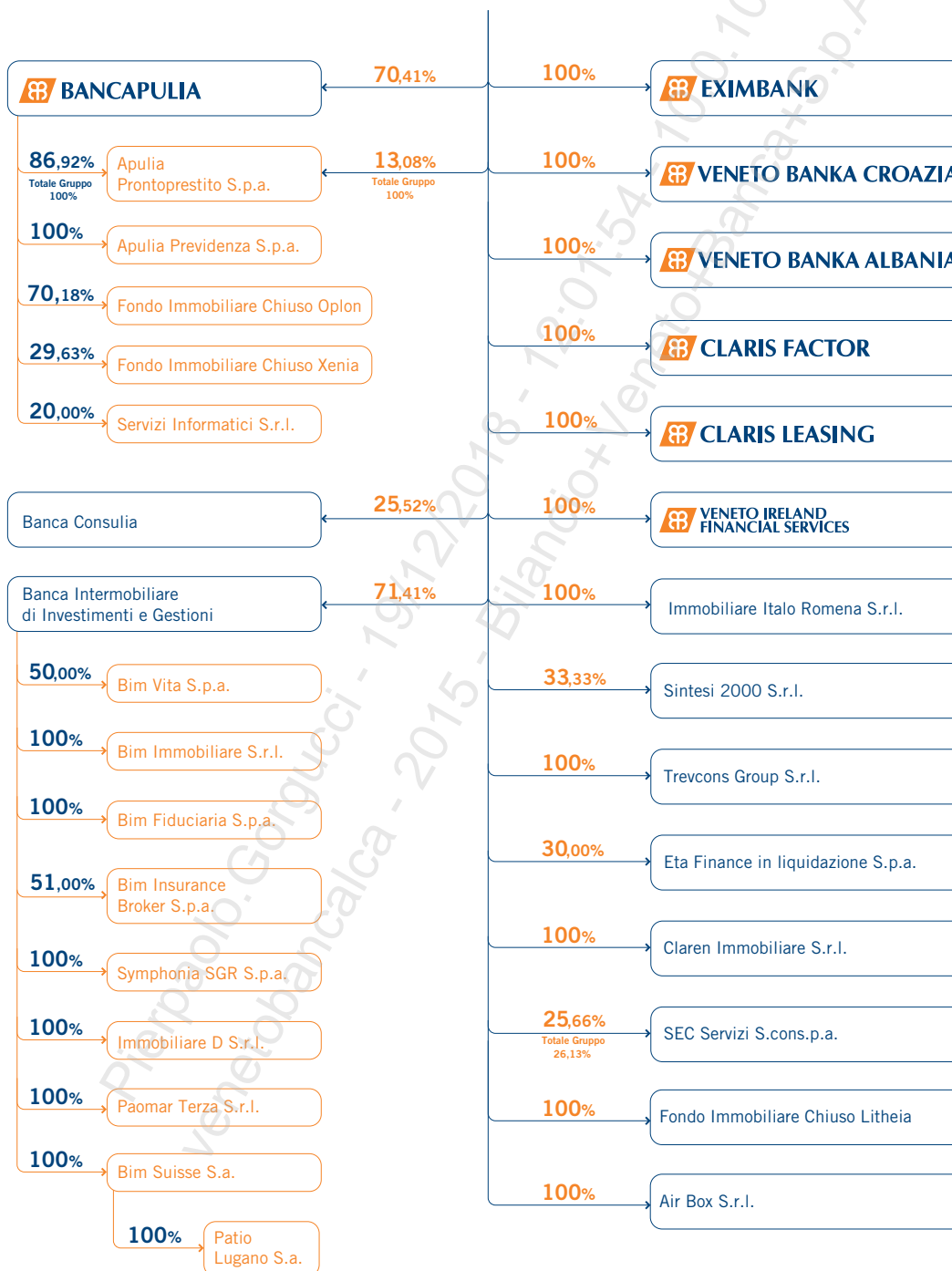
593

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
AL BILANCIO CONSOLIDATO**

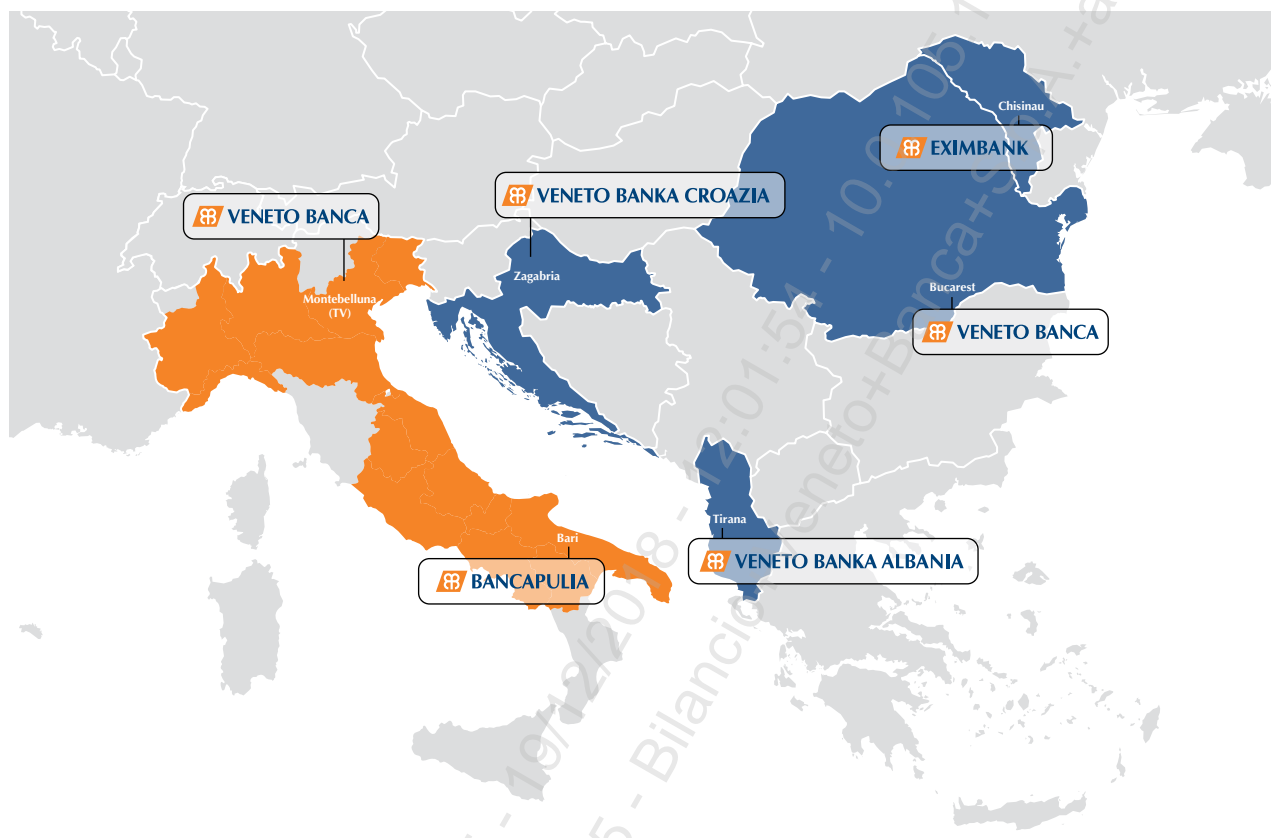
595

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:54 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2015 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.A.+al+31/12.

VENETO BANCA



Dati al 31 dicembre 2015



RETE COMMERCIALE PER AREA GEOGRAFICA E PER BANCHE DEL GRUPPO AL 14/03/2016

ITALIA	N° FILIALI	FILIALI ALL'ESTERO	N° FILIALI
NORD	303	VENETO BANCA SUCCURSALE DI BUCAREST	22
CENTRO	56	EXIMBANK	18
SUD	89	VENETO BANKA ALBANIA	15
TOTALE FILIALI IN ITALIA	448	VENETO BANKA CROAZIA	8
FILIALI IN ITALIA	N° FILIALI	TOTALE FILIALI ALL'ESTERO	63
VENETO BANCA	327		
BANCA APULIA	92		
BIM	29		
TOTALE FILIALI IN ITALIA	448	TOTALE GRUPPO	511

CARICHE SOCIALI PER L'ANNO 2015**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

PRESIDENTE	Favotto Francesco (fino al 29 ottobre 2015) Bolla Pierluigi (dal 30 ottobre 2015)
VICE PRESIDENTE	Vardanega Alessandro (fino al 17 novembre 2015)
AMMINISTRATORE DELEGATO	Rossello Cristina (dal 2 dicembre 2015)
CONSIGLIERI	Carrus Cristiano (dal 13 ottobre 2015) ¹ (**) Benvenuto Maurizio (*) Bigio Joyce Victoria (dal 30 ottobre 2015) Campoccia Stefano (**) Quintieri Beniamino (dal 2 dicembre 2015) Rossello Cristina (fino al 1° dicembre 2015) Rossi Luciani Luigi Sbalchiero Giuseppe Tessari Federico Visentin Graziano Gianmichele Zoppas Matteo (fino al 13 ottobre 2015)

(*) *Presidente del Comitato Esecutivo*

(**) *Membri del Comitato Esecutivo*

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	Condemi Marcello
SINDACI EFFETTIVI	Ciabattoni Marco Mazzocato Martino
SINDACI SUPPLEMENTI	Adolfo Bordin (dal 18 aprile 2015) Pretto Gianni

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

PRESIDENTE	Chiaventone Adolfo
PROBIVIRI EFFETTIVI	Baratto Barbara Munarolo Dino (fino al 3 dicembre 2015)
PROBIVIRI SUPPLEMENTI	Pizzolotto Renato Saccol Guido

DIREZIONE GENERALE

DIRETTORE GENERALE	Consoli Vincenzo (fino al 31/7/2015)
VICE DIRETTORE GENERALE	Cristiano Carrus (fino al 31/7/2015) Michele Barbisan (dall'1/8/2015)

SOCIETA DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers spa

¹ Cristiano Carrus ricopre anche la carica di Direttore Generale dall'1/8/2015.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

(Avviso pubblicato a norma dell'art. 9 dello Statuto sociale, nella Gazzetta Ufficiale n. 36 del 24 marzo 2016.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria in unica convocazione il giorno di

GIOVEDI' 5 MAGGIO 2016 alle ore 10.00

presso i locali di **Pala Expo Venice, siti in Marghera (VE) - Via Ferraris n. 5**, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Oggetto 1°) - Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2015, delibere inerenti e conseguenti;
- Oggetto 2°) - Nomina del Consiglio di Amministrazione fino al numero massimo di 15 componenti, eventuale determinazione del numero dei suoi componenti tra 11 e 15; determinazione della durata in carica e determinazione del compenso spettante; delibere inerenti e conseguenti;
- Oggetto 3°) - Politiche di remunerazione ed incentivazione;
- Oggetto 4°) - Aggiornamento sulle verifiche in materia di responsabilità degli ex organi sociali.

BILANCIO 2015
RELAZIONE SULLA GESTIONE

1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI²

Si precisa che, come previsto dal principio contabile IFRS 5 sul trattamento contabile delle "attività in via di dismissione", al 31 dicembre 2015 i valori economici e patrimoniali del Gruppo BIM sono ancora iscritti a bilancio in voce propria e separata dalla altre componenti economiche e patrimoniali.

Viceversa, per la controllata Apulia Previdenza spa e per alcune unità immobiliari che erano destinate ad essere cedute e che al 31 dicembre 2014 erano state iscritte fra le "attività in via di dismissione", sono venute meno nel corso del corrente anno le condizioni di fattibilità per la loro dismissione, con conseguente consolidamento integrale "per linea" dei relativi saldi patrimoniali.

Al fine quindi di consentire un'analisi comparativa su basi omogenee, i saldi contabili consolidati riferiti all'esercizio 2014 sono stati ricostruiti *proforma*, includendo in essi "per linea" gli aggregati contabili non più soggetti a dismissione. I dati qui esposti fanno pertanto riferimento ad una ricostruzione *proforma* dei valori patrimoniali del 2014, conforme all'attuale rappresentazione contabile.

Anche per il conto economico è stata operata analogia riesposizione, come peraltro richiesto direttamente dall'IFRS 5.

VALORI ECONOMICI (euro/000)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Margine di interesse	505.102	518.716	(13.614)	-2,6%
Margine di intermediazione	946.702	858.621	88.081	10,3%
Costi di gestione	(685.389)	(620.635)	(64.754)	10,4%
Risultato della gestione operativa	261.313	237.986	23.327	9,8%
Utile netto	(881.902)	(968.436)	86.534	-8,9%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	61.464	64.316	(2.851)	-4,4%
Raccolta totale	38.761	40.484	(1.723)	-4,3%
Raccolta diretta	22.507	24.635	(2.128)	-8,6%
Raccolta indiretta	16.254	15.849	405	2,6%
<i>di cui risparmio gestito</i>	5.533	5.209	324	6,2%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	10.721	10.640	81	0,8%
Crediti verso clientela	22.703	23.832	(1.129)	-4,7%
Attivo fruttifero	28.110	29.698	(1.588)	-5,3%
Totale attivo	33.349	36.167	(2.817)	-7,8%
Patrimonio netto	2.153	2.930	(777)	-26,5%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	67,5%	68,1%	-0,6%	-0,9%
Crediti verso clientela / Totale attivo	68,1%	65,9%	2,2%	3,3%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	100,9%	96,7%	4,1%	4,3%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%) ³	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Sofferenze nette / Crediti vs clientela	6,9%	5,9%	1,0%	16,1%
Totale crediti dubbi / Crediti vs clientela	20,4%	16,5%	3,9%	23,6%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	76,4%	50,8%	25,6%	50,4%

² I saldi economici qui rappresentati sono stati determinati a partire da una riclassificazione del Conto Economico secondo un criterio di pertinenza gestionale. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede, si rinvia alla premessa del Capitolo 7.6 "I risultati economici dell'esercizio".

³ Ai fini dell'informativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le "attività in via di dismissione".

INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
R.O.E. ⁴	-26,6%	-28,4%	1,8%	-6,3%
R.O.A. ⁵	0,9%	0,8%	0,1%	16,5%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	1,8%	1,7%	0,1%	2,9%
Margine di intermediazione / Attivo fruttifero	3,4%	2,9%	0,5%	16,5%
Utile netto / Attivo fruttifero	-3,1%	-3,3%	0,1%	-3,8%
M. di interesse / M. di intermediazione	53,4%	60,4%	-7,1%	-11,7%
Cost / Income ratio ⁶	72,4%	72,3%	0,1%	0,2%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Dipendenti medi ⁷	5.703	5.598	105	1,9%
Numero sportelli bancari ⁸	521	554	(33)	-6,0%
Crediti verso clientela per dipendente (euro/000)	3.981	4.257	(276)	-6,5%
Raccolta totale per dipendente (euro/000)	6.797	7.232	(435)	-6,0%
Prodotto bancario lordo per dipendente (euro/000)	10.778	11.489	(711)	-6,2%
M. di intermediazione per dipendente (euro/000)	166	153	13	8,2%

2. IL QUADRO MACROECONOMICO⁹

Alla fine del 2015 i dati sull'andamento dell'attività mondiale danno conto di una crescita ancora modesta e disomogenea, con le economie avanzate in decisa espansione mentre i paesi emergenti continuano a registrare dinamiche complessivamente deboli ed eterogenee. Dopo un primo semestre deludente, il commercio internazionale sta recuperando, seppur lentamente; per contro, l'inflazione complessiva a livello mondiale è rimasta contenuta, risentendo dell'ulteriore calo dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime.

Le maggiori incertezze sull'andamento dell'economia cinese e le ripetute cadute delle quotazioni petrolifere hanno determinato forti turbolenze nei mercati azionari mondiali e sospinto al ribasso i rendimenti dei titoli di stato dell'area dell'euro, ampliando i differenziali di rendimento delle obbligazioni societarie e sovrane. L'aumento dell'incertezza mondiale è stato altresì accompagnato dall'apprezzamento del tasso di cambio effettivo dell'Euro.

2.1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Dopo il rallentamento dell'attività nei primi tre mesi, in diminuzione dello 0,2%, gli Stati Uniti hanno chiuso il terzo trimestre con una crescita annualizzata del 2% che, seppure in rallentamento rispetto ai risultati del periodo immediatamente precedente, rimane solida, ancorché i dati preliminari mostrino qualche segno di decelerazione per l'ultima parte dell'anno, a causa soprattutto della frenata del commercio al dettaglio e degli acquisti di veicoli. Gli indicatori suggeriscono inoltre una certa debolezza dei settori industriali, alla quale vanno ad aggiungersi l'effetto negativo sulle esportazioni di fattori esterni avversi, in particolare la modesta crescita mondiale e l'apprezzamento del dollaro. I continui forti miglioramenti nel mercato del lavoro suggeriscono tuttavia che l'economia conserva il suo vigore di fondo e che la debolezza della domanda interna dovrebbe rivelarsi temporanea.

L'attività economica statunitense potrebbe beneficiare nel contempo del rafforzamento della spesa delle famiglie dopo l'impulso fornito ai redditi reali dal ribasso dei prezzi del petrolio, dalle condizioni finanziarie favorevoli e dal perdurante miglioramento del mercato del lavoro e delle abitazioni.

L'economia giapponese, dopo la lusinghiera ripresa messa a segno ad inizio d'anno, si è attestata su valori contenuti, fermi al terzo trimestre - nonostante la stima preliminare abbia rivisto al rialzo il PIL in termini reali - allo 0,3% su base trimestrale, con gli indicatori di breve periodo che anticipano una crescita relativamente modesta nell'ultimo trimestre del 2015. A novembre, nonostante le esportazioni di beni abbiano continuato a recuperare, si è osservato infatti un calo delle vendite al dettaglio e della produzione industriale, indice di una dinamica interna più debole.

⁴ E' determinato come rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio medio di periodo, al netto dell'utile stesso e del patrimonio di pertinenza di terzi.

⁵ Tale indicatore ("Return on Assets") rappresenta il rapporto tra il Risultato Lordo di Gestione e il Totale Attivo Netto di bilancio.

⁶ Determinato come rapporto tra costi operativi (spese amministrative, costo del personale, rettifiche su attività materiali) e margine di intermediazione gestionale.

⁷ Il dato al 31 dicembre 2014 è stato rideterminato per rendere omogeneo il raffronto con il 31 dicembre 2015 che risulta calcolato come media ponderata dei dipendenti in base al numero di mesi lavorati nell'anno. Entrambi i valori non includono il personale relativo a Banca Intermobiliare, e società controllate dalla stessa.

⁸ Il dato non include le filiali di Banca Intermobiliare (29).

⁹ Fonti: Banca d'Italia - Bollettino Economico n.1, Gennaio 2016; Banca Centrale Europea - Bollettino Economico 1/2016; ABI Monthly Outlook, Gennaio 2016; OECD Harmonised Unemployment Rates News Release: December 2015, pubblicato 9 febbraio 2016.

Nel terzo trimestre del 2015 l'economia del Regno Unito ha confermato un progresso inferiore alle attese, con il PIL che ha continuato a crescere a un ritmo moderato salendo dello 0,4% su base trimestrale e dell'1,8% in ragione d'anno. L'espansione economica è stata trainata dai robusti consumi delle famiglie, sorretti a loro volta da un incremento del reddito disponibile reale riconducibile ai bassi prezzi dell'energia. La crescita degli investimenti è rimasta positiva, pur avendo decelerato rispetto al trimestre precedente, mentre le esportazioni nette hanno fornito un contributo negativo alla crescita. Gli indicatori di breve periodo suggeriscono tuttavia che il PIL si espanderà a un ritmo stabile nell'ultimo trimestre dell'anno.

Con riguardo ai mercati emergenti la situazione appare abbastanza diversificata; accanto al peggioramento di alcune grandi economie, infatti, ci sono Paesi che hanno presentato segni di sviluppo più vivace. Tra le prime, rientra sicuramente la Cina, che sta sperimentando, oltre ad un rallentamento della produzione in molti settori dell'industria pesante, con effetti di freno sulla crescita del PIL valutata per il 2015 al 6,9%, anche una forte volatilità nei mercati finanziari, che ha apportato ulteriore incertezza con riguardo alle prospettive economiche. Per quanto riguarda le altre economie emergenti si osserva una crescita nel complesso debole ed eterogenea, che evidenzia una migliore tenuta nei paesi importatori di materie prime (tra cui l'India, che nel terzo trimestre ha registrato una variazione del PIL del 7,4%, la Turchia e i paesi dell'Europa centrale e orientale non appartenenti all'area dell'Euro), ma presentandosi molto debole nei paesi esportatori. Tra questi ultimi, il Brasile - dove gli indicatori di breve periodo suggeriscono un deciso rallentamento economico derivante dai deboli fondamentali interni e dal limitato sostegno fornito dai fattori esterni - e la Russia, la cui economia ha mostrato timidi segnali di miglioramento nel terzo trimestre del 2015 che tuttavia potrebbero non essere sufficienti ad un suo solido recupero, considerata la forte dipendenza dalle dinamiche del mercato delle materie prime ed in particolare del prezzo del petrolio.

Nel terzo trimestre del 2015 il PIL nell'Area Euro è cresciuto dello 0,3%, in decelerazione rispetto allo 0,4% registrato nel periodo precedente; gli indicatori economici più recenti comunque segnalano una prosecuzione del trend positivo anche per la parte finale dell'anno. Nonostante la dinamica registrata negli ultimi due anni e mezzo, il PIL reale dell'Area Euro rimane ancora inferiore ai valori ante crisi, quando raggiunse il massimo nel primo trimestre del 2008 e, pur considerando il graduale progresso evidenziato, il quadro rimane fragile.

La ripresa economica nell'area dell'euro sta proseguendo in larga misura grazie alla dinamica dei consumi privati, nonostante il parziale freno indotto dal rallentamento delle esportazioni; rimangono comunque non trascurabili i rischi derivanti dall'incertezza sull'evoluzione dell'economia mondiale e sulla situazione geopolitica. Le indicazioni più recenti sono coerenti con un ritmo di crescita economica sostanzialmente invariato nel quarto trimestre del 2015.

In prospettiva, la domanda interna dovrebbe essere ulteriormente sostenuta dalle misure di politica monetaria della BCE e dal loro favorevole impatto sulle condizioni finanziarie, nonché dai precedenti progressi compiuti sul fronte del risanamento dei conti pubblici e delle riforme strutturali. Il nuovo calo dei prezzi del petrolio dovrebbe fornire ulteriore vivacità sia al reddito disponibile reale delle famiglie sia alla redditività delle imprese e di conseguenza ai consumi privati e agli investimenti, rafforzato dall'orientamento fiscale nell'area improntato ad una maggiore seppur ancora limitata espansività.

L'inflazione complessiva a livello mondiale è rimasta bassa. In novembre il minor contributo negativo dei prezzi dell'energia ha spinto leggermente al rialzo - allo 0,7% dallo 0,6% del mese precedente - l'inflazione al consumo sui dodici mesi nel complesso dei paesi OCSE. L'indice, al netto dei beni alimentari ed energetici, si è invece mantenuto invariato all'1,8%, pur se con considerevoli differenze tra paesi. A novembre, infatti, negli Stati Uniti l'indice ha fatto rilevare un incremento dello 0,5%, che sale all'1,3% al netto dei prodotti energetici e alimentari. Ancora deboli le dinamiche osservate in Giappone e nel Regno Unito, dove si sono attestate rispettivamente allo 0,3% e allo 0,1%. Con riferimento ai principali paesi emergenti l'inflazione, è rimasta contenuta in Cina (1,5%) e si è mantenuta allineata ai target della Banca centrale in India (5,4%); si riconferma, per contro, elevata in Russia e in Brasile, dove si colloca rispettivamente al 15% e al 10,5%.

Per quanto concerne l'Area Euro, l'inflazione al consumo a dicembre ha raggiunto lo 0,2%, a fronte dello 0,1 del mese precedente. Al di sotto delle attese, il dato ha riflesso principalmente la nuova brusca caduta dei corsi petroliferi, oltre che la minore inflazione dei prezzi dei beni alimentari e dei servizi. I prezzi all'importazione dei prodotti non energetici hanno continuato a rappresentare la fonte principale dell'aumento complessivo dei prezzi, mentre le spinte sui prezzi interni si sono mantenute moderate. Anche in chiave prospettica i tassi d'inflazione rimangono estremamente contenuti o addirittura negativi e solo più avanti, grazie al sostegno delle misure di politica monetaria della BCE e alla ripresa economica, i prezzi dovrebbero riprendere ad aumentare.

Le condizioni del mercato del lavoro appaiono in leggero ma progressivo miglioramento, anche se con evidenti differenze in termini di entità e rapidità della ripresa tra i diversi Paesi. In linea generale, tuttavia, la crescita - recente e prevista per i prossimi mesi - non è ancora sufficiente a recuperare della perdita occupazionale derivata dalla crisi.

Secondo l'OCSE, a dicembre 2015 il tasso di disoccupazione medio dell'area si è attestato al 6,6%, rimanendo sostanzialmente stazionario nei dodici mesi e facendo segnare una diminuzione cumulata di 1,5 punti percentuali dal gennaio 2013, quando il dato ha raggiunto il valore più elevato dall'inizio della crisi.

Tra le principali economie avanzate, la percentuale di disoccupati è rimasta stabile al 5,0% negli Stati Uniti ed al 3,3% in Giappone, mentre nell'Area Euro la disoccupazione si è leggermente ridimensionata, portando il relativo tasso al 10,4% contro l'11,1% rilevato a fine 2014.

2.2. LA CONGIUNTURA ITALIANA¹⁰

In Italia l'attività economica sta recuperando con gradualità, confermata dall'evoluzione degli indicatori qualitativi che nel corso dell'esercizio hanno segnalato la ripresa del prodotto interno lordo fin dal primo trimestre di quest'anno. Consolidatasi nel secondo, soprattutto grazie al sostegno della domanda interna, la crescita ha trovato conferma nel terzo trimestre, quando il PIL è aumentato dello 0,2% sul trimestre precedente e dello 0,8% sul corrispondente periodo 2014. Sulla base dei dati disponibili la crescita del PIL stimata per il 2015 è al momento pari a +0,6%.

L'ultimo periodo analizzato ha comunque convalidato la regressione dell'interscambio con l'estero, già palesata nel primo trimestre, che ha registrato un contributo negativo all'espansione del PIL per quattro decimi di punto percentuale. Questo arretramento congiunturale è da attribuire prevalentemente alle minori esportazioni - in calo dell'0,8% sul trimestre precedente, con un rallentamento rispetto ai corrispondenti periodi 2014 tra secondo e terzo trimestre dal +4,0% al +3,5% - che hanno risentito, analogamente agli altri maggiori paesi dell'area, della decelerazione delle principali economie emergenti; nel contempo anche le importazioni sono aumentate dello 0,5%.

Per contro, il rafforzamento dei consumi finali, con la spesa delle famiglie e quella della PA in crescita rispettivamente dello 0,4% e dello 0,3%, ha in parte compensato l'arretramento degli investimenti fissi (-0,4%), essenzialmente derivato dalla negativa evoluzione della componente del comparto macchine, attrezzature e prodotti vari (-0,9%), controbilanciata almeno parzialmente dall'aumento nei mezzi di trasporto (+0,4%) e dalla stazionarietà degli investimenti in costruzioni.

Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è aumentato in quasi tutti i principali settori di attività e si è stabilizzato nelle costruzioni, reduci da una prolungata fase di recessione. In particolare, la variazione tendenziale è risultata particolarmente positiva nel comparto dell'agricoltura (3,7%), seguito dall'industria in senso stretto (1,3%), nonché dal settore che raggruppa i servizi del credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali (1,1%) e dagli altri servizi (0,3%); accusano per contro un rallentamento le attività del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (-0,2%) e il settore delle costruzioni (-0,4%, in miglioramento rispetto al dato rilevato nel secondo trimestre pari a -1,5%).

Le prime evidenze consentono di quantificare per il quarto trimestre 2015 un incremento del prodotto interno lordo (PIL) un aumento dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,0% nei confronti del quarto trimestre del 2014, dinamiche che seppure positive evidenziano un rallentamento rispetto ai periodi precedenti.

La positiva evoluzione dell'attività economica sopra delineata è stata altresì accompagnata da un graduale miglioramento di tutti gli indicatori relativi al mercato del lavoro, che hanno messo in luce aumenti sia dell'input di lavoro impiegato (espresso dalle ore lavorate) sia dell'occupazione, nonché una diminuzione della disoccupazione.

Nel complesso, nel terzo trimestre l'input di lavoro utilizzato dal sistema economico ha registrato aumenti dello 0,1% su base congiunturale e dell'1,2% in termini tendenziali, mentre l'occupazione stimata dall'indagine sulle forze di lavoro era pari, al netto degli effetti stagionali, a 22,5 milioni unità, in aumento dello 0,2% (+42 mila persone). Nel periodo la crescita degli occupati ha interessato esclusivamente gli uomini e, tra le diverse tipologie, soltanto i lavoratori dipendenti (+0,3%, 51 mila lavoratori); particolarmente positiva si è dimostrata la dinamica positiva nella fascia tra i 15-34 anni (+0,7%).

Il tasso di disoccupazione è sceso in misura significativa, passando dal 12,3% all'11,7% rispetto al trimestre precedente, diminuendo ulteriormente all'11,5% nel mese di ottobre. Questi risultati sono influenzati anche dall'andamento degli inattivi, in crescita nel terzo trimestre e nuovamente in aumento nel mese di ottobre.

Dal lato delle imprese, su base annua il maggiore utilizzo del lavoro si registra sia per le posizioni lavorative (nelle imprese industriali e dei servizi sono aumentate dello 0,5% su base congiunturale e dell'1,3% su base annua) sia per le ore lavorate (+0,9% su base tendenziale), accompagnate da una consistente riduzione del ricorso alla cassa integrazione (da 27,3 a 15,5 per mille ore lavorate).

Sul versante delle retribuzioni, l'aumento tendenziale è risultato superiore all'inflazione, con una prosecuzione del recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni al lordo delle imposte.

L'inflazione al consumo resta su valori molto bassi, portandosi allo 0,1% in dicembre dallo 0,2% del 2014.

Negli ultimi mesi del 2015 sull'indice complessivo dei prezzi ha continuato a gravare il calo della componente energetica e l'inflazione di fondo, che esclude i beni alimentari ed energetici, si è mantenuta su livelli assai moderati, confermandosi a +0,7%.

¹⁰ Fonti: ISTAT Statistiche - 2015 CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI: II trimestre, pubblicato il 1 settembre 2015, e III trimestre, pubblicato il 1 dicembre 2015; ISTAT Statistiche Flash - Il Mercato del Lavoro, pubblicato 11 dicembre 2015; Banca d'Italia - Bollettino Economico n.1, Gennaio 2016; ABI Monthly Outlook, gennaio 2016.

La sostanziale stabilità dell'inflazione a dicembre 2015 è la sintesi di spinte contrapposte, che vedono da un lato l'accelerazione dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,9%, da +0,6% di novembre) ed il rallentamento della flessione dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (-8,7%, da -11,2% di novembre); dall'altro l'inversione del trend dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-1,7%, da +0,6% di novembre) ed una minor crescita di quelli degli Alimentari non lavorati (+2,3%, da +3,2%). Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, la variazione dell'indice scende a +0,6% (da +0,7% del mese precedente).

2.3. L'EST EUROPA

Di seguito si riporta in sintesi l'andamento nell'ultimo anno delle principali variabili macroeconomiche degli Stati nei quali il Gruppo Veneto Banca è presente.

2.3.1. Romania¹¹

Alla fine del terzo trimestre 2015 il **PIL** è aumentato del 3,7%, soprattutto grazie all'apporto dei servizi (+2,7%), seguito dai contributi del comparto manifatturiero (+0,5%) e delle costruzioni (+0,2%); ha in parte controbilanciato i precedenti risultati il settore agricolo che ha inciso negativamente per uno 0,5%. La crescita in termini di valore aggiunto è stata sostenuta dalla maggior parte dei settori di attività, tra i quali - primi per entità dell'incremento - troviamo il comparto dei servizi dell'informazione e comunicazioni (+12,7%), il settore del commercio, delle riparazioni, dei trasporti e dei ristoranti ed alberghi (+6,9%) e dalle costruzioni (+5,5%).

Sotto il profilo degli utilizzi, l'espansione dell'economia rumena ha beneficiato soprattutto dell'incremento della spesa per consumi delle famiglie, il cui contributo è salito del 3,7%, seguito da un aumento dell'apporto degli investimenti fissi lordi, cresciuti dell'1,5%. Questi risultati sono stati tuttavia parzialmente compensati dall'arretramento delle esportazioni nette e delle scorte, che hanno quantificato decrementi rispettivamente pari a 0,5% e a 1,1%.

Nel terzo trimestre le condizioni del **mercato del lavoro** sono leggermente migliorate rispetto al periodo precedente. Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa si è infatti attestato al 63,2%, in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Rimane più elevato per la componente maschile, pari al 71,6% contro il 54,6% di quella femminile, e per i residenti nelle aree rurali (61,1% contro il 62,5% delle aree urbane). I dati del trimestre migliorano con riguardo alla fascia giovanile, che vede l'affermazione di un livello di occupazione al 26,7% a fronte del 24,8% e 25,0% registrati nel trimestre immediatamente precedente e nel corrispondente periodo 2014.

Per converso, nel medesimo periodo i disoccupati totali costituivano il 6,5%, in calo rispetto al secondo trimestre di 0,2 punti percentuali. Più in dettaglio, si riconferma che la percentuale di disoccupati scende al 7,0% per gli uomini e al 5,9% per le donne (contro il 7,9% e il 5,6% nel secondo trimestre). Si è invece accorciata la distanza registrata tra i tassi calcolati sui residenti delle aree urbane e su quelli delle aree rurali, pari nell'ordine al 6,7% e al 6,4%, contro il 7,2% e il 6,2% del periodo precedente. La disoccupazione giovanile, pari al 19,9%, si mantiene sempre su livelli elevati anche se in diminuzione sul 20,4% del secondo trimestre 2015.

Nel quarto trimestre l'indice dei **prezzi** è rimasto negativo, pari al -0,9%, ma in relativo miglioramento rispetto al -1,7% del trimestre precedente. Anche il tasso annuale ha evidenziato valori negativi (a dicembre pari al -0,4%) fin dal mese di giugno, scontando l'entrata in vigore dal 1° giugno di aliquote fiscali ridotte su beni alimentari.

Al parziale recupero dell'indice trimestrale hanno contribuito tutte le principali componenti, tra le quali i prezzi del petrolio, la cui variazione nell'ultimo trimestre 2015 è stata inferiore a quella registrata nel corrispondente periodo del 2014.

I prezzi alla produzione a ottobre (ultimo dato disponibile) hanno per contro segnato un calo del 2,6% rispetto ai precedenti dodici mesi.

A novembre 2015 la Banca Nazionale romena ha deciso di mantenere invariato il tasso di politica monetaria all'1,75% annuo, livello fissato nel mese di maggio dopo il taglio di un altro quarto di punto, la nona riduzione consecutiva da fine 2013. Tale orientamento riflette le crescenti incertezze che hanno man mano caratterizzato il generale contesto del mercato, nonché le previsioni di inflazione ferma in territorio negativo.

2.3.2. Moldavia¹²

Nel terzo trimestre il **PIL** moldavo è diminuito in termini reali del -3,7% annuo (-4,1% se corretto per la stagionalità). Rispetto al trimestre precedente, il decremento è stato pari allo 2,5%.

Alla variazione hanno di fatto contribuito quasi tutti i settori dell'economia. Tra questi si segnalano in

¹¹ Fonti: National Bank of Romania, Inflation Report, February 2016; National Institute of Statistics: Monthly Statistical Bulletin n° 11/2015 e Press Release: n° 325/22 December 2015, n° 14/13 January 2016, n° 43/12 February 2016.

¹² Fonti: National Bank of Moldova, Press release on monetary policy decisions, 28 January 2016; Biroul National de Statistică al Republicii Moldova, Comunicati stampa dati statistici, December 2015-January 2016.

particolare il settore agricolo, che ha visto una diminuzione del valore aggiunto del 17,4%, tradottosi in un contributo negativo alla crescita economica del 3,3%; sempre negativo, seppure di entità più contenuta, l'apporto del comparto del commercio, delle manutenzioni e riparazioni di autoveicoli e motocicli, dei trasporti e stoccaggio, degli alberghi e ristoranti (-0,5%). Hanno evidenziato, per contro, valori in crescita le costruzioni ed il comparto della distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, che hanno quantificato contributi positivi rispettivamente del 3,9% e dell'1,9%.

Dal lato degli utilizzi, l'arretramento è stato determinato soprattutto dalla contrazione dei consumi delle famiglie, pari a -4,6%, derivata dalla stagnazione dei redditi reali disponibili, dalla sopra ricordata contrazione del settore agricolo e da una domanda estera in calo. Quest'ultima componente si conferma critica anche nell'ultima parte dell'anno, essendosi registrato nei mesi di ottobre e novembre un calo dell'export del 15,5% rispetto al corrispondente periodo 2014. A questo si è aggiunto il decremento degli investimenti fissi lordi, i cui volumi sono diminuiti del 4,8% e che hanno visto una contribuzione negativa alla crescita del PIL dell'1,2%.

Nel terzo trimestre la popolazione economicamente attiva (occupati e disoccupati) è cresciuta del 2,2% rispetto al 2014, evidenziando nel contempo una relativa stazionarietà della quota di occupati, passata al 96,7% dal 91,5%, tra l'altro senza evidenziare significative disparità sia di genere (l'incidenza degli occupati maschi sul totale uomini è pari al 50,5% contro il 49,5% misurato sulla componente femminile) che di area di residenza (circa il 45% degli occupati risiede nelle aree urbane ed il rimanente 55% in quelle rurali).

Il **tasso di occupazione** della popolazione, misurato come percentuale di occupati di età superiore ai 15 anni rispetto alla popolazione totale della stessa età, si è collocata al 43,7%, in aumento sul 42,7% dell'anno precedente. Si è inoltre confermato su valori più elevati per gli uomini che per le donne, rispettivamente pari al 46,4% e al 41,3%, e per le aree rurali, dove ha raggiunto il 44,1% contro il 43,2% rilevato nelle aree urbane. Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età si riscontra un tasso di occupazione del 50,9% per la popolazione in età lavorativa, che scende al 48,3% per la fascia 15-64 anni fino al 30% con riguardo ai giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Rimane importante l'incidenza degli occupati nel settore agricolo, pari al 35,7% del totale occupati con un aumento dell'7,9% rispetto al corrispondente trimestre del 2014, mentre sia nelle attività non agricole che dei servizi il numero di occupati è diminuito rispettivamente del 4,5% e dello 0,5%; relativamente stabile la quota degli occupati nell'industria (l'11,9% contro l'11,7% nel 2014), nonostante il numero di occupati sia cresciuto del 3,9%, ed in leggera riduzione nelle costruzioni (al 6,1% rispetto al 7,1 del 2014).

Nel medesimo periodo il **tasso di disoccupazione** si è attestato al 3,3%, fermo sui valori del trimestre precedente, con valori lievemente più elevati tra gli uomini, per i quali si colloca al 3,9%, contro il 2,6% per le donne. Differenze significative si sono invece manifestate nelle fasce giovanili, i cui tassi di disoccupazione passano dal 7,2% per i giovani da 15 a 29 anni al 10,7% per la fascia 15-24.

A dicembre il tasso annuo d'**inflazione** si è attestato al 13,6%, in aumento dello 0,1% sul mese precedente. Tale accelerazione è stata determinata dal deprezzamento dalla svalutazione della valuta nazionale che si è riflessa sul prezzo dei prodotti alimentari, sui prezzi regolamentati e sull'inflazione "core".

Il rischi legati alla debolezza dell'attività nell'Area Euro e alla recessione che ha colpito la Russia – principali partners commerciali esteri – rimangono elevati hanno spinto la Banca Nazionale a mantenere un maggior rigore nelle linee di politica monetaria. Nella riunione del 28 gennaio 2016, pertanto, ha deciso di mantenere invariati il tasso di base applicato alle operazioni di politica monetaria a breve termine al 19,5% annuo ed il coefficiente di riserva obbligatoria in MDL e in valute non convertibili al 35%.

2.3.3. Croazia¹³

La ripresa economica ha continuato a prendere velocità nel 2015 e, nel terzo trimestre, il **PIL** in termini reali ha realizzato un nuovo progresso del 2,8% (+2,7% aggiustato per tener conto della stagionalità), rispetto allo stesso trimestre del 2014. Tale dinamica è stata principalmente sostenuta dal positivo contributo della domanda interna, che ha visto l'aumento sia della spesa per consumi delle famiglie e degli enti senza scopo di lucro a servizio delle famiglie che quella delle pubbliche amministrazioni, nell'ordine pari all'1,4%, al 2,0% e allo 0,6%. Altrettanto brillante ed in progressivo rinforzo rispetto ai precedenti trimestri, la variazione degli investimenti fissi lordi, che hanno segnato una crescita del 2,2%. Anche la domanda estera netta ha contribuito alla crescita economica (+1,6%), in buona misura grazie all'aumento delle esportazioni di beni e servizi, nel complesso cresciute dell'8%.

Dal lato della produzione, nel medesimo periodo il valore aggiunto lordo è aumentato in termini reali del 2,2%. A tale dinamica hanno principalmente contribuito i comparti del manifatturiero, estrattivo ed altre industrie (4,3%, tra cui spicca l'industria con un tasso di crescita del 6,4%) e quello del commercio, trasporto e stoccaggi, alberghi e attività di ristorazione, cresciuto del 5,2%. Al contrario, ha mostrato ancora segni di debolezza – ancorché in rallentamento - il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-0,5%); costruzioni e attività immobiliari registrano una prima stabilizzazione, chiudendo il quarto

¹³ Fonti: Croatian National Bank, Bulletin n.220, Year XXI December 2015; Croatian Bureau of Statistics, First releases and Statistical Reports.

trimestre con lievissime crescite rispettivamente dello 0,2% e dello 0,1%.

Con riguardo al mercato del lavoro i primi dieci mesi del 2015 mostrano un aumento nel numero di occupati rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, per effetto dell'andamento favorevole nel primo semestre dell'anno e nonostante la stazionarietà registrata nei periodi successivi. Nel terzo trimestre il livello dell'occupazione si è attestato al 45,3%, in aumento rispetto sia ai precedenti trimestri (pari al 44,5% e al 42,7% per il secondo ed il primo) sia al 43,0% di fine 2014. Nel terzo trimestre, infine, i disoccupati sono diminuiti al 15,4%, dal 15,0% del secondo trimestre e in sensibile miglioramento sul 18,3% del corrispondente periodo 2014. Le dinamiche di genere hanno tuttavia fatto rilevare una sensibile disomogeneità, con un alleggerimento della disoccupazione maschile, pari nel terzo trimestre al 14,4% contro il 18,1% di un anno prima, più consistente a quanto registrato tra le donne, per le quali si rileva un tasso del 16,7% contro il 18,5% del quarto trimestre 2014.

Nella seconda metà del 2015, l'indice dei **prezzi al consumo** ha progressivamente decelerato fino ad entrare in territorio negativo, arrivando a registrare nel mese di ottobre una sensibile diminuzione, pari allo 0,9%. Questa tendenza è per lo più legata alla caduta delle quotazioni del greggio che è stata alla base della flessione dei prezzi dell'energia (-7,3%). Le rimanenti categorie di prodotti hanno fatto osservare nello stesso periodo variazioni positive, ancorché contenute. Tra queste, il rallentamento più consistente si è avuto da luglio ad ottobre, quando il tasso di variazione dei prezzi di servizi è diminuito significativamente, soprattutto per la caduta dei prezzi dei servizi ricreativi e sportivi. Anche il tasso di inflazione di fondo annuale è sceso dallo 0,6% di giugno allo 0% di ottobre, dovuto principalmente alla diminuzione dei prezzi dei sopra menzionati servizi ricreativi e sportivi e, ancorché in misura minore, dei prezzi delle attività di comunicazione e del latte, i cui prezzi sono scesi dopo la sospensione delle quote di produzione relative nei Paesi UE.

I tassi di interesse nominali sui prestiti alle imprese e per l'acquisto di abitazioni sono progressivamente scesi nella seconda metà del 2015, ma nel contempo è proseguito il trend di riduzione della leva finanziaria da parte delle famiglie e delle imprese.

Con una serie di misure tra la fine del terzo trimestre 2015 e nel corso del quarto, la banca centrale ha mantenuto un'intonazione espansiva, aumentando la liquidità nel sistema monetario attenuando le pressioni nei mercati valutari e monetari e riattivando le normali operazioni di pronti contro termine settimanale attraverso l'ampliamento delle garanzie eligibili e l'abbassamento del tasso pronti contro termine dall'iniziale 0,8% allo 0,5%. La politica monetaria della CNB rimarrà espansiva nel 2016 con lo scopo di produrre un effetto favorevole sui costi di finanziamento nazionali e stimolare una ripresa dei prestiti domestici.

2.3.4. Albania¹⁴

I dati per il terzo e quarto trimestre suggeriscono che l'attività economica in Albania si sta muovendo lungo una traiettoria positiva. In particolare, nel terzo trimestre il **PIL** è aumentato del 2,98% rispetto all'analogo periodo 2014. L'analisi delle componenti della domanda ha mostrato che la crescita economica ha continuato ad essere sostenuta dalla domanda interna, il cui incremento ha riflesso l'espansione degli investimenti e dei consumi privati, mentre la spesa della pubblica amministrazione ha continuato a contrarsi. La domanda estera ha per contro contribuito negativamente, scontando la contrazione delle esportazioni, solo in parte compensata da minori importazioni.

Alla crescita hanno principalmente contribuito il settore delle costruzioni (+1,45%), seguito dal comparto dei servizi professionali e amministrativi (+0,53) e della pubblica amministrazione, istruzione e sanità (+0,51%); anche le attività immobiliari e del commercio hanno sostenuto l'economia, facendo osservare contributi rispettivamente pari allo 0,32% e 0,25%. Si segnala, infine, il segno negativo del comparto agricolo, che ha sottratto alla crescita lo 0,28%.

Nel terzo trimestre 2015 il **mercato del lavoro** ha evidenziato un miglioramento in termini di occupati. Congiuntamente ai segnali di rafforzamento dell'economia, è andato progressivamente consolidandosi il tasso di occupazione, passato dal 63,4% del terzo trimestre 2014 al 64,7% (per la fascia 15-64 anni passa da 53,3% al 52,3%); la disoccupazione tuttavia segna un leggero aumento, portando il relativo tasso trimestrale per la fascia 15-64 anni al 17,2% dal 17,0% dell'anno precedente.

L'indice dei **prezzi al consumo** nel secondo semestre ha segnato un aumento medio annuo dell'1,9%, crescendo del 2,1% nel quarto trimestre dall'1,8% registrato in quello precedente. Rispetto a dicembre 2014, i maggiori rialzi si sono avuti nel gruppo Prodotti alimentari e bevande non alcoliche (+5,1%), seguito dal settore Servizi di istruzione (+4,8%), dalle Bevande alcoliche e tabacchi (+3,3%). In calo, infine, i comparti di Abbigliamento e calzature, seguito dai Servizi per le abitazioni, acqua, gas, elettricità e altri combustibili e dal comparto delle Comunicazioni.

¹⁴ Fonti: National Bank of Albania, Quarterly Monetary policy report, February 2016; INSTAT, Quarterly Economic Growth - Third Quarter 2015, July 9, 2015; INSTAT, Consumer Price Index December 2015, January 08, 2016; INSTAT, Quarterly Labour Force Survey - Third Quarter 2015, December 10, 2015.

2.4. IL MERCATO BANCARIO¹⁵

La seconda parte dell'anno è stata caratterizzata da un deciso rafforzamento della crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario. In particolare, sono aumentati sia i prestiti alle imprese che alle famiglie, sostenuti da più favorevoli condizioni di offerta oltretutto dal graduale miglioramento dell'economia.

A fine dicembre gli **impieghi** delle banche al settore privato hanno raggiunto i 1.559 miliardi di Euro, registrando una variazione annua leggermente positiva dello 0,1%, ancorché con un incremento più contenuto rispetto alla dinamica del mese precedente, pari allo 0,8%, ma in netta inversione di tendenza su quanto rilevato dodici mesi prima, quando il calo si era attestato all'1,33%.

Il trend appare meno altalenante se si considerano i soli prestiti a famiglie e società non finanziarie, per i quali il miglioramento a dicembre risulta più consistente, mettendo a segno un aumento annuo dello 0,45%, dopo lo 0,71% di novembre, e collocandosi poco al di sopra dei 1.420 miliardi di Euro, contro i 1.404 miliardi di Euro di fine 2014.

Sotto il profilo della durata, i due comparti, fino a un anno e oltre l'anno, mostrano dinamiche piuttosto differenziate, registrando un'ulteriore diminuzione, pari al 4,8%, il primo, contrapposta all'incremento del 2,24% del secondo, che conferma il rafforzamento di un trend positivo evidenziatosi a partire da giugno 2015.

In contenuto miglioramento anche l'andamento dei crediti alle imprese non finanziarie, che in novembre hanno registrato un progresso dello 0,2%, contro una variazione negativa dell'1,2% nel mese precedente. Considerando le nuove erogazioni, la crescita nei primi undici mesi risulta ancor più significativa, assommando a circa il 13% rispetto all'analogo periodo 2014.

Questa dinamica è riconducibile, soprattutto dal terzo trimestre, alla maggiore domanda di finanziamento per gli investimenti fissi lordi ed in misura minore per esigenze d'incremento delle scorte e di capitale circolante, non da ultimo favorita dall'allentamento dei criteri di offerta da parte delle banche. Tra i settori si segnala il settore dei macchinari, in crescita del 10%, e quello delle costruzioni che ha invertito il lungo trend discendente mettendo a segno un incremento del 2,1%.

I prestiti alle famiglie mettono in luce una dinamica più robusta, facendo osservare a novembre un consolidamento della crescita allo 0,8%, dopo l'incremento dello 0,6% segnato il mese precedente. In questo caso, il trend delle nuove operazioni risulta particolarmente consistente, sostenuto da un flusso cumulato dei nuovi mutui immobiliari (incluse le surroghe) tra gennaio e novembre cresciuto del 97,4% sul corrispondente periodo del 2014.

Il 2015 registra un ulteriore appesantimento della **qualità degli attivi bancari**. Le sofferenze lorde hanno superato a fine novembre i 201 miliardi, totalizzando un incremento di circa 20 miliardi di Euro nei dodici mesi, con una variazione dell'11% in ragione d'anno. Al netto delle svalutazioni, i crediti in sofferenza si sono attestati di poco al di sotto degli 89 miliardi di Euro, evidenziando un aumento su base annua del 4,9%, corrispondente a circa 4 miliardi in valore assoluto.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale impieghi si mantiene attestata al 10,4%, valore storicamente elevato se confrontato con il 9,5% di fine 2014 e il 2,8% di fine 2007, rimane prossima ai livelli raggiunti nei mesi precedenti. Il deterioramento è altresì evidenziato anche dalla maggiore incidenza, pari al 10,1%, ben al di sopra dell'8,9% di un anno prima e del 2,8% di fine 2007. Si mantengono peraltro ampie le differenze tra i diversi segmenti di clientela, rispetto ai quali il rapporto si colloca sopra il 17% per i piccoli operatori economici e per le imprese, mentre si ferma al 7,2% per le famiglie consumatrici; a fine 2014 tali valori erano rispettivamente pari al 16% e al 6,9%.

Al netto delle svalutazioni, l'incidenza dei crediti in sofferenza scende al 4,9%, con una crescita nell'anno di 22 punti base.

La **raccolta** delle banche italiane ha registrato, a fine dicembre, una riduzione nei dodici mesi dello 0,6%, in attenuazione rispetto al calo dell'1,2% di fine 2014, portandosi a 1.697 miliardi di Euro. Si riconferma altresì la discordanza tra le dinamiche delle principali componenti, che hanno visto uno sviluppo del 3,7% annuo dei depositi da clientela residente, corrispondente in valore assoluto a circa 47 miliardi di Euro, che li portano a superare i 1.311 miliardi di Euro. A questo andamento si è contrapposto il trend discendente delle obbligazioni, che pur in attenuazione, è rimasto su livelli importanti, vicini al 13%. I depositi dall'estero sono ulteriormente aumentati, crescendo nell'anno del 3,1%, nonostante il rallentamento registrato rispetto al 5% del mese di novembre.

E' proseguito anche nel 2015 il trend discendente che ha caratterizzato il **costo della raccolta bancaria** nel corso del precedente esercizio, riconducibile - oltre che all'andamento del mercato - anche dalla ricomposizione verso le forme tecniche meno onerose. A dicembre il tasso medio sulla raccolta bancaria da clientela - inclusiva di depositi, obbligazioni e pronti contro termine - si è infatti attestato all'1,19%, segnando una contrazione di circa 31 punti base rispetto ai precedenti dodici mesi. La discesa ha riguardato la totalità dei comparti, con i tassi sui conti correnti che hanno toccato valori minimi collocandosi allo 0,16% contro lo 0,29% di fine 2014, seguiti dai rendimenti di obbligazioni e pronti contro termine, che sono scesi rispettivamente al 2,94% e allo 0,91%, dai precedenti 3,16% e 1,14%.

Nel contempo, anche i **tassi sui prestiti a famiglie ed imprese** si sono progressivamente indeboliti, portandosi a fine dicembre al 3,26%, con una riduzione nell'anno di circa 36 punti base. In particolare, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie è sceso sotto al 2% (1,99% il valore puntuale).

¹⁵ Fonti: Banca d'Italia - Bollettino Economico n. 1, gennaio 2016; ABI Monthly Outlook, gennaio 2016.

Per quanto concerne le famiglie, si conferma in ulteriore discesa il tasso applicato ai nuovi mutui per acquisto di abitazioni, passato nell'anno al 2,51% dal 2,83%.

Le dinamiche sopra descritte si sono riflesse in un ridimensionamento, ancorché contenuto, dello spread fra tassi attivi e passivi, che dai 215 punti base di fine 2014 è passato ai 207 di dicembre 2015; in media d'anno il differenziale si è attestato a 212 punti base, fermo sull'analogo dato 2014. Prendendo in considerazione, infine, il tasso medio dell'attivo fruttifero in euro riferibile a famiglie e società non finanziarie e quello rilevato sulla raccolta attribuibile alla stessa tipologia di clientela, a dicembre il differenziale era pari all'1,84%, pressoché stabile sul mese precedente ed in lieve aumento rispetto all'1,81% di fine 2014. Mediamente nel 2015 tale differenziale è risultato pari a 186 punti base, contro i 170 punti del 2014.

Con riguardo al **risparmio amministrato e gestito**, i titoli a custodia presso le banche italiane ammontavano a 1.351 miliardi di Euro¹⁶ e per circa il 34% erano detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici.

Rispetto ai precedenti dodici mesi lo stock totale si è ridotto di oltre 77 miliardi di Euro, pari ad una variazione negativa del 5,4%. Le modifiche più significative in termini di distribuzione hanno interessato le famiglie consumatrici, i cui volumi hanno segnato un calo del 16,6%, e le società non finanziarie, che hanno evidenziato una diminuzione del 9,3%; in aumento, per contro, i titoli delle società finanziarie ed assicurative, saliti rispettivamente del 2,4% e del 6,5%; il rimanente 3% fa capo alle amministrazioni pubbliche e alle famiglie produttrici. I titoli da non residenti confermano il trend discendente, segnando una flessione del 5,4%.

Risultano, per contro, in decisa controtendenza le gestioni patrimoniali bancarie, che hanno evidenziato alla fine del terzo trimestre una crescita di circa il 9,5% in ragione d'anno. Altrettanto importante è risultato essere il progresso misurato sul patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali di banche, SIM e OICR, che con uno sviluppo pari al 9,5% si è collocato nel medesimo periodo a circa 757 miliardi di Euro.

Il dato sul flusso di raccolta netta dei fondi comuni aperti italiani ha riconfermato il progresso che ha caratterizzato i periodi più recenti. Alla fine di novembre il patrimonio gestito dai fondi comuni aperti (italiani ed esteri) in Italia era pari a 852 miliardi di Euro, mettendo a segno un balzo di oltre il 26% sui 675 miliardi in essere nello stesso periodo del 2014.

3. LA PROGETTUALITÀ STRATEGICA E L'ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E GOVERNO

L'esercizio 2015 è stato caratterizzato da un'intensa attività progettuale che ha interessato più fronti. Particolare impegno è stato dedicato alle iniziative di consolidamento dell'assetto societario e di adeguamento ai nuovi dettami normativi nazionali ed europei, senza trascurare, al contempo, il presidio dell'efficienza dei costi e dei rischi, nonché l'evoluzione degli strumenti di supporto al business.

Nell'anno appena concluso è in particolare proseguita l'implementazione delle attività progettuali e delle iniziative strategiche definite dal Piano Industriale 2015-2017, sottoposto nel corso del terzo trimestre ad un puntuale aggiornamento connesso con il progetto di trasformazione in società per azioni e di quotazione alla Borsa Valori italiana.

I punti che seguono danno sinteticamente conto delle iniziative portate a termine nel periodo in esame.

3.1. IL PIANO INDUSTRIALE 2016-2020

A seguito del piano di rafforzamento patrimoniale (*Capital Plan*), presentato a BCE nel mese di luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto ad un aggiornamento del proprio Piano Industriale, successivamente approvato lo scorso 13 ottobre¹⁷.

Il Piano Industriale 2015-2020, sviluppato assumendo uno scenario stand-alone, è funzionale ad un ampio e complesso progetto che prevede:

- la trasformazione in Società per Azioni,
- la quotazione in Borsa,
- l'aumento di capitale.

L'obiettivo fondamentale del Piano, di svolta rispetto al recente passato, è definire un percorso che consenta al Gruppo di essere protagonista della ripresa economica, sociale e culturale dei territori in cui opera e di tornare a generare valore per gli azionisti.

A tal fine la quotazione è il requisito fondamentale per il rafforzamento patrimoniale del Gruppo, che rappresenta l'elemento portante del Piano e costituisce la condizione essenziale per la sua realizzazione.

¹⁶ Fonte: ABI-Monthly Outlook gennaio 2016. Il dato, relativo a novembre 2015, riguarda i titoli in gestione e quelli detenuti dalla clientela.

¹⁷ Con un ulteriore passaggio tecnico in Consiglio di Amministrazione il successivo 27 ottobre 2015 in relazione alle diverse considerazioni effettuate nella novembrina 2015 circa gli avviamenti.

Mirando ad ottimizzare il posizionamento del Gruppo Veneto Banca, il Piano risulta comunque coerente anche con opzioni strategiche alternative che il mercato dovesse offrire.

Tuttavia, gli ulteriori eventi di carattere straordinario intervenuti sul finire dell'esercizio 2015, quali:

- l'emissione del prestito subordinato "Fixed Rate Resettable Subordinated Notes", avvenuto in data 1° dicembre 2015 per complessivi Euro 200 milioni con scadenza 2025 e cedole del 9,5%;
- l'evoluzione delle masse nel corso del quarto trimestre dell'esercizio 2015, con particolare riferimento alla raccolta diretta;
- gli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), comunicati dalla BCE in data 25 novembre 2015 con la *Final SREP Decision* nella quale l'Autorità di Vigilanza ha richiesto che il Gruppo Veneto Banca raggiunga, a decorrere dal 30 giugno 2016 una soglia minima del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,25%;
- il completamento dell'attività di valorizzazione delle espunzioni individuate a fronte dei rilievi formulati da BCE in merito a possibili finanziamenti a clientela volti all'acquisto di azioni della Veneto Banca, pari a circa Euro 297 milioni;
- gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri effettuati alla data del 31 dicembre 2015 pari a complessivi Euro 88 milioni a livello consolidato (di cui Euro 66,5 milioni per controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca ed Euro 21,5 milioni per controversie legali relativi a contenziosi ordinari e anatocismo, al netto degli eventuali utilizzi avuti in corso d'anno), che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati a posizioni specifiche;
- i nuovi impatti dovuti alla fiscalità a fini IRES in termini di detraibilità degli interessi;

hanno richiesto una serie di aggiornamenti delle stime precedentemente elaborate.

Il Gruppo ha quindi ritenuto opportuno procedere ad un'integrazione del piano industriale 2015-2020, aggiornando gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo per il periodo 2016-2020 mantenendo, al tempo stesso, invariate le linee guida per il raggiungimento degli obiettivi in una logica stand alone sulla base dell'attuale struttura a livello consolidato.

Il piano industriale 2016-2020, così aggiornato, è stato quindi approvato dal Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca in data 9 febbraio 2016, e sostituisce quindi integralmente il precedente piano 2015-2020, del 13 ottobre 2015.

L'obiettivo fondamentale del nuovo Piano, di svolta rispetto al recente passato, è definire un percorso che consenta al Gruppo di essere protagonista della ripresa economica, sociale e culturale dei territori in cui opera e di tornare a generare valore per gli azionisti.

A tal fine la quotazione è il requisito fondamentale per il rafforzamento patrimoniale del Gruppo, che rappresenta l'elemento portante del Piano e costituisce la condizione essenziale per la sua realizzazione. Mirando ad ottimizzare il posizionamento del Gruppo Veneto Banca, il Piano risulta comunque coerente anche con opzioni strategiche alternative che il mercato dovesse offrire.

Sotto il profilo economico-finanziario, le azioni previste nel Piano Industriale porteranno il Gruppo a conseguire, nel 2020, una redditività soddisfacente e sostenibile, stimando un utile di 235 milioni di Euro e un ROTE del 7,7%, nonché adeguati livelli di solidità patrimoniale con un CET1 ratio (*fully loaded*) del 14,9%.

Funzionali a tali obiettivi sono da un lato una crescita sostenibile dei ricavi e dall'altro una gestione rigorosa dei costi. In particolare, rispetto al primo punto si sottolinea la dinamica attesa del margine di intermediazione, che passa da 947 milioni di Euro del 2015 ai 1.014 milioni di fine 2018, con un aumento medio annuo composto nel periodo pari al 2,3%, per arrivare ai 1.090 milioni di Euro previsti nel 2020. Al suo interno, accanto ad un equilibrato incremento del margine d'interesse - stimato crescere mediamente del 3,8% nel periodo 2015-2020 - spicca il progresso delle commissioni nette, il cui apporto al margine crescerà più che proporzionalmente grazie ad un aumento medio annuo atteso dell'8,5%.

Altrettanto decisiva l'azione sui costi operativi, che in arco Piano, scenderanno in media del 5,6%, consentendo di quantificare nel 2020 un *cost/income ratio* al 47%, contro il 70% (dato normalizzato dalle componenti di natura straordinaria) di fine 2015.

Sulla *performance* attesa incide in misura importante quanto previsto con riguardo al governo del profilo di rischio, che sarà rivisto all'insegna del rigore e del controllo costante della gestione del credito. In tale ambito si evidenzia il calo delle rettifiche nette sui crediti, che passano dai 754 milioni di Euro di fine 2015 ai 139 e 107 milioni di Euro rispettivamente nel 2018 e nel 2020, nonché la netta discesa del costo del credito¹⁸ che nel 2020 toccherà i 77 punti base (comprensivi del costo delle cessioni) a fronte dei 332 punti base di fine 2015.

Nel periodo di riferimento del Piano viene infine assicurata anche un'adeguata stabilità finanziaria, ben rappresentata dagli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) ed *Net Stable Funding Ratio* (NSFRS) rispettivamente previsti nel 2020 al 105% ed al 99%.

Agli obiettivi quantitativi, si affiancano altresì alcuni fondamentali obiettivi qualitativi, che ispirano tutte

¹⁸ **Costo del credito**, inclusivo delle cessioni NPL, calcolato come rapporto tra la somma delle rettifiche nette di valore su crediti e delle perdite da cessione crediti e lo stock degli impieghi netti alla clientela, determinato a fine esercizio.

le azioni previste e che sono sintetizzabili in:

- **tradizione**, che si basa sulla volontà di Veneto Banca di concentrare le proprie risorse nell'attività caratteristica tradizionale, ovvero quella di servizio ai territori di riferimento, a sostegno dell'economia reale locale - in primis di famiglie e piccole e medie imprese - rimarcando il proprio ruolo di banca spiccatamente commerciale a vocazione locale;
- **velocità**, che significa capacità di dare risposte tempestive alla clientela, con tempi di analisi delle richieste ed erogazione dei finanziamenti molto rapidi, grazie a una "catena decisionale" corta ed efficiente;
- **qualità**, attribuendo la massima attenzione nella fornitura di servizi altamente professionali, in particolare nella consulenza e nell'IT, con la multicanalità integrata;
- **attrattività**, sviluppando la capacità di attrarre nuovi clienti e, al contempo, nuove energie e giovani talenti tra le proprie fila, per valorizzarli attraverso training formativi ed esperienze professionali qualificanti, a vantaggio dei clienti e della banca stessa;
- **affidabilità**, facendo della solidità, della sicurezza e della trasparenza condizioni imprescindibili del proprio operato, come base per la creazione e il mantenimento nel tempo di rapporti di reciproca fiducia con i clienti.

L'importanza di tali obiettivi è non di meno espressa anche dalla nuova *mission* del Gruppo Veneto Banca, che ribadisce la volontà di operare come banca retail, focalizzando le proprie attività di intermediazione tradizionale su famiglie e imprenditori dei territori di riferimento con un rinnovato modello di servizio.

Il percorso evolutivo del Gruppo nell'orizzonte di Piano si articola lungo le cinque **linee guida principali**, che a loro volta si sviluppano in una serie strutturata di azioni manageriali, nel seguito sinteticamente tratteggiate.

1. Incremento dei ricavi, il cui rilancio passerà sia attraverso lo snellimento strutturale dell'assetto distributivo sia tramite l'ottimizzazione del modello di business, con particolare attenzione al contenimento dei costi di relazione. I percorsi individuati sono sostanzialmente i seguenti:

- a) **revisione della rete commerciale** nel cui ambito si prevede il passaggio ad un assetto Hub & Spoke, dove ad una filiale di maggiori dimensioni, identificata come Hub, farà capo un grappolo di filiali, Spoke. Tale struttura implica la creazione di unico centro di ricavo e la saturazione dei portafogli dei gestori, che potranno essere anche itineranti, mediante un'offerta di prodotti e servizi "a domicilio". Il numero di filiali verrà razionalizzato, con alcune chiusure previste nell'arco di tre anni (30 già nel 2015, 70 nel 2016, 30 nel 2017), con la conseguente ricollocazione di alcune risorse, a cui si affiancherà una politica di incentivazione ai prepensionamenti e di parziale blocco del turn over.
- b) **potenziamento della multicanalità integrata** che si baserà su interventi mirati quali:
 - la realizzazione di un nuovo Internet Banking fondato su semplicità di utilizzo e una *customer experience omnichannel* distintiva e completa, con le stesse performance da PC, tablet e smartphone;
 - il potenziamento del Contact Center per creare maggiori occasioni di contatto qualificato tra clienti e gestori, grazie ad azioni di informazione e "ingaggio" proattive dei clienti;
 - l'evoluzione della piattaforma *Customer Relationship Management*;
 - il miglioramento dell'efficienza operativa e accentramento delle attività di back-office nelle filiali Hub;
 - l'impiego di gestori itineranti e ristrutturazione delle filiali Hub per accogliere al meglio i clienti;
 - la personalizzazione del layout e dei servizi delle filiali Spoke in funzione del territorio e del target di clientela servito.
- c) **nascita di una start up dedicata ai servizi di valorizzazione del patrimonio immobiliare**, che opererà in stretta sinergia con la rete di filiali e le nuove tecnologie (sito web e app) con l'obiettivo di veicolare servizi d'intermediazione immobiliare, di valorizzazione del patrimonio immobiliare e di supporto a tutto il ciclo di vita di un investimento immobiliare (acquisto, ristrutturazione, riqualificazione, adeguamenti, valutazioni per la vendita, home staging, certificazioni e vendita).

2. Miglioramento strutturale del rischio di credito, che vede il Gruppo Veneto Banca fortemente impegnato nel rendere maggiormente efficiente le modalità di governo della filiera creditizia e delle policy, con una significativa trasformazione delle modalità di gestione del credito anomalo e la creazione di una Non Core Unit.

Dopo una prima fase che vedrà l'applicazione di un nuovo modello di valutazione del merito creditizio e di strategie creditizie per le nuove erogazioni, semplificando e velocizzando il processo deliberativo, il passo successivo sarà dedicato alla gestione proattiva delle anomalie creditizie attraverso l'utilizzo di un modello di *Early Detection* avanzato, l'implementazione di un nuovo processo di *Early Managing* e un nuovo modello di *Escalation Process* e reporting di controllo e gestione.

Una terza fase riguarderà la riqualificazione del portafoglio, con l'identificazione e la caratterizzazione del

perimetro Core e Non Core come discriminante di modello di business e l'avvio di iniziative di natura finanziaria ordinaria o straordinaria sul perimetro in oggetto (valorizzazione pacchetti per cessioni e cartolarizzazioni dei crediti o *crash program* dedicati).

3. Aumento dell'efficienza della macchina operativa in continuità con il percorso già iniziato per il raggiungimento di una maggiore efficienza complessiva, attraverso:

- a) la sistematica e concreta **riduzione dei costi**, con l'attivazione di interventi mirati su singole voci di spesa aggredibili già individuate e la ridefinizione del processo di acquisto e dei modelli di consumo di beni e servizi;
- b) la **razionalizzazione degli organici**, attraverso il ricorso a strumenti e interventi di ottimizzazione delle strutture di direzione, alla riduzione del personale di rete mediante la definizione di un nuovo modello distributivo e la razionalizzazione del presidio geografico (circa 430 FTE, perimetro Italia, esclusa Banca Intermobiliare).
La revisione della struttura organizzativa e del modello distributivo nell'arco di Piano includono una rimodulazione delle iniziative già previste per il personale, mediante l'utilizzo dei più opportuni strumenti disponibili (piani di pensionamento e pre-pensionamento, ottimizzazione del turn over del personale, contenimento del numero dei dirigenti, estensione dell'utilizzo del part-time). Tali azioni saranno affiancate da una azione di *recruiting* di giovani con potenziale, volta ad accelerare il processo di ringiovanimento del Gruppo, e dal rafforzamento delle politiche di formazione e di crescita professionale aziendale.
- c) la **revisione dell'assetto organizzativo e delle società partecipate**, al fine di semplificare e rendere maggiormente efficiente la struttura organizzativa, valorizzando le "fabbriche prodotte" (es. leasing, factoring) anche mediante partnership o accordi distributivi (es. cessione del quinto);
- d) l'**outsourcing delle attività di back office e partnership SEC Servizi** con l'esternalizzazione delle attività di back office e dei processi operativi a basso valore aggiunto mediante l'ampliamento del perimetro di attività attualmente svolto dalla società consortile SEC Servizi. Le sinergie con quest'ultima potrebbero essere valorizzate mediante l'apertura del capitale a un partner industriale con l'obiettivo di ottenere maggiore efficienza e significativi risparmi.

4. Azioni straordinarie a sostegno degli obiettivi di Piano (investimenti e razionalizzazione della struttura del Gruppo), che prevedono un aumento di capitale fino a un miliardo di Euro da realizzare contestualmente alla quotazione in Borsa.

Ai fini di tale operazione è stato firmato con un operatore di massima rilevanza come Banca IMI – *l'investment bank* del Gruppo Intesa Sanpaolo – un accordo di pre-garanzia, richiesto dal Regolatore, che consentirà la sottoscrizione dell'eventuale parte di capitale inoptata fino all'ammontare totale. Tale accordo è senza dubbio un ulteriore importante riconoscimento della piena sostenibilità dei processi avviati e della validità del Piano di rafforzamento del capitale già presentato alla BCE, volto al raggiungimento dei livelli patrimoniali richiesti.

Nell'arco dei cinque anni del Piano, verranno inoltre razionalizzate o eventualmente dismesse tutte le partecipazioni con l'obiettivo di concentrare le risorse disponibili sull'attività caratteristica della Banca. Tra queste la cessione di BIM e la revisione delle Reti per raggiungere gli standard qualitativi italiani, con particolare attenzione all'efficienza e al contenimento dei costi, si accompagneranno ad una gestione proattiva del portafoglio di partecipazioni.

In aggiunta, sono infine previsti rilevanti investimenti a supporto del *turnaround* gestionale, per un totale di circa Euro 40 milioni, concentrati oltre che sullo sviluppo della rete commerciale e sull'IT a beneficio dello sviluppo commerciale, anche sulla formazione mirata alla crescita professionale delle figure ad alto potenziale.

5. Adeguamento alla nuova architettura di Vigilanza europea, per la cui implementazione sono stati stanziati circa 12,5 milioni di Euro.

Grazie a un'attività di *assessment* condotta a seguito dell'emanazione delle *guidelines SREP*, sono state individuate delle aree di miglioramento che hanno condotto all'identificazione di interventi ad hoc. Gli interventi con maggior grado di priorità sono stati quindi declinati in azioni di dettaglio che riguarderanno le tre macro-aree della Normativa, dei Dati e sistemi e dei Processi.

3.2. EVOLUZIONE DELLA GOVERNANCE

3.2.1. L'avvicendamento nella Presidenza e le nuove nomine Consiliari

In data 30 ottobre 2015, a seguito delle dimissioni di Francesco Favotto dalla carica di Presidente, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha provveduto a nominare a nuovo Presidente il consigliere Pierluigi Bolla.

Successivamente, in relazione alle dimissioni¹⁹ di Alessandro Vardanega dalla carica di Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione ha nominato a tale ruolo il consigliere Cristina Rossello a far data 2 dicembre 2015.

A seguito delle intervenute predette dimissioni, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto nel corso

¹⁹ Dimissioni avvenute in data 17 novembre 2015.

dell'ultimo trimestre dell'anno a cooptare Joyce Victoria Bigio e Beniamino Quintieri a nuovi membri del Consiglio; nominativi questi peraltro poi confermati nella carica dall'assemblea dei soci tenutasi il 19 dicembre 2015.

3.2.2. L'avvicendamento nella Direzione Generale e la nomina del nuovo Amministratore Delegato

Il data 30 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca e il Direttore Generale Vincenzo Consoli, dopo aver elaborato la strategia volta alla trasformazione in SpA, alla delega all'aumento di capitale e all'avvio della procedura di quotazione in Borsa, hanno reso noto di aver concordato di anticipare il momento per una successione al vertice del Gruppo, mediante lo sciogliendo del rapporto di lavoro che legava il Manager alla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto quindi, nella medesima riunione, a nominare il nuovo Direttore Generale nella persona di Cristiano Carrus Cristiano, già Vice Direttore Generale Vicario, e contemporaneamente ha deliberato altresì la nomina a nuovo Vice Direttore Generale Vicario di Michele Barbisan, già responsabile della Direzione Commerciale della Banca.

Successivamente, in data 13 ottobre 2015, a seguito delle dimissioni del consigliere Matteo Zoppas, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a cooptare Cristiano Carrus a nuovo membro del Consiglio e lo ha contemporaneamente nominato Amministratore Delegato con funzioni di Direttore Generale. Carrus è stato poi confermato nella carica dall'assemblea dei soci tenutasi il 19 dicembre 2015.

3.2.3. Ricomposizione dei Comitati Interni e nomina di un Comitato Esecutivo

I Comitati endo-consiliari, tenuto conto della specializzazione che li caratterizza, svolgono una rilevante attività di analisi, verifica ed approfondimento dei temi che vengono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, agevolando lo stesso nell'assunzione delle deliberazioni e permettendo uno svolgimento più efficiente della sua attività, senza tuttavia limitarne i poteri e le responsabilità.

In data 23 giugno 2015, nell'ambito della revisione degli assetti di governance, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a rideterminare la composizione dei membri di tutti gli attuali seguenti Comitati:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico.

Nella medesima riunione del 23 giugno 2015, il Consiglio di Amministrazione ha altresì approvato la costituzione - ai sensi dell'art. 39 dello statuto pro-tempore vigente e della normativa di vigilanza in materia di governo societario - di un Comitato Esecutivo, competente nello svolgimento delle attribuzioni specificamente delegategli dal Consiglio di Amministrazione nella delibera stessa.

Il neo costituito Comitato Esecutivo è composto da tre consiglieri, provvisti delle conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e porre in essere l'attività di gestione della Banca nel rispetto delle strategie e degli orientamenti di propensione al rischio della stessa.

A tale Comitato, secondo quanto previsto dallo Statuto, prende parte anche l'Amministratore Delegato con funzioni di Direttore Generale che ha anche il potere di dare esecuzione alle deliberazioni del Comitato stesso.

Il Comitato assume quindi il ruolo di organo - collegiale - con funzione di gestione, e prende in carico compiti, funzioni e poteri secondo quanto stabilito dalle disposizioni Banca d'Italia e dal Consiglio di Amministrazione. Tale organo cura in particolare l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti previsti dalle "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", monitorandone il continuo rispetto.

Come previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia in argomento *governance*, tutti i Comitati endo-consiliari presenti in Veneto Banca:

- sono dotati di un apposito regolamento che ne disciplina, fra l'altro, la composizione, il mandato, i poteri ed il funzionamento;
- nello svolgimento delle proprie funzioni hanno facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché eventualmente di avvalersi di consulenti esterni.

3.2.4. Il decreto "Banche Popolari" e la trasformazione in Società per Azioni

Il Decreto Legge "*Investment Compact*", emanato dal Consiglio dei Ministri in data 24 gennaio 2015 e convertito nella Legge 24 marzo 2015 n. 33, ha approvato un intervento di riforma delle banche popolari con l'obiettivo di rafforzare il settore bancario e adeguarlo allo scenario europeo, innovato dall'unione bancaria.

Le banche popolari, con attivo superiore ad Euro 8 miliardi, dovranno essere trasformate in società per

azioni entro un periodo massimo di 18 mesi dall'emanazione delle istruzioni attuative da parte di Banca d'Italia, avvenute in data 9 giugno 2015 (9° aggiornamento della Circolare 285/2013) ed entrate in vigore con decorrenza 27 giugno 2015. In alternativa alla mancata trasformazione in SpA, ed in difetto di una riduzione dell'attivo al di sotto della soglia predetta, Banca d'Italia può imporre:

- il divieto di intraprendere nuove operazioni ai sensi dell'art. 78 del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 (TUB) o assumere i provvedimenti previsti nel Titolo IV, Capo I, Sezione I del TUB;
- proporre alla Banca Centrale Europea la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria e al Ministero dell'Economia e delle Finanze la liquidazione coatta amministrativa della banca interessata.

Alla luce di tale normativa il Consiglio di Amministrazione della capogruppo Veneto Banca ha conferito l'incarico di advisor alla banca d'affari Rothschild - trasformato successivamente in mandato congiunto con UBS Investment Bank - per le opzioni strategiche conseguenti al probabile consolidamento che il settore bancario potrà avere in relazione alle prossime trasformazioni in SpA delle banche popolari. Contemporaneamente è stata anche avviata l'analisi dell'iter per la trasformazione in società per azioni, con l'obiettivo di addivenire a ciò nel più breve tempo possibile.

Consequentemente, in data 7 luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla verifica del valore dell'attivo del Gruppo Veneto Banca, che è risultato, sulla base delle segnalazioni consolidate di vigilanza al 31 dicembre 2014, pari a circa Euro 35,95 miliardi, e dunque superiore alla soglia di Euro 8 miliardi. Successivamente, in data 7 agosto 2015, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato ed approvato in un apposito piano le iniziative necessarie al percorso di trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione. Nella stessa adunanza, il Consiglio di amministrazione ha anche approvato le modifiche allo statuto della Banca di mero adeguamento alle nuove disposizioni normative introdotte dal D.L. 3/2015, ed in data 1° settembre 2015 ha provveduto ad alcune ulteriori integrazioni. A seguito del rilascio, in data 18 settembre 2015, del provvedimento di accertamento da parte della Banca d'Italia, per i profili di sana e prudente gestione, ai sensi dell'art. 56 del TUB, l'iscrizione presso il competente Registro delle Imprese delle modifiche statutarie introdotte è avvenuto in data 24 settembre 2015.

A seguire, nel rispetto della tempistica di attuazione definita dal Consiglio di Amministrazione ed in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1 del Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, coordinato con la Legge di conversione 24 marzo 2015, n. 33, si è tenuta in data 19 dicembre 2015 l'assemblea straordinaria dei soci che ha deliberato la trasformazione di Veneto Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni. Detta deliberazione, iscritta al registro delle imprese di Treviso in data 23 dicembre 2015, è divenuta efficace a partire dall'8 gennaio 2016, decorsi i 15 giorni per (i) l'opposizione da parte dei creditori della Banca alla delibera avente ad oggetto la trasformazione e (ii) l'esercizio da parte dei soci assenti, astenuti o dissenzienti del diritto di recesso.

Nell'occasione, la predetta assemblea, in sede straordinaria e ordinaria, ha altresì deliberato:

- le connesse modifiche statutarie conseguenti alla trasformazione, fissando tra l'altro la durata della società sino al 31 dicembre 2050, salvo proroga;
- l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, della facoltà di aumentare il capitale sociale fino ad Euro 1 miliardo, a pagamento, in una o più volte anche in via scindibile, entro e non oltre 5 anni dalla data della deliberazione, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto, con facoltà di determinare il prezzo e le altre condizioni e caratteristiche dell'offerta;
- la richiesta di ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA).

3.3. EVOLUZIONE DELL'ASSETTO SOCIETARIO DEL GRUPPO

Nell'ottica di una sempre maggiore efficacia di presidio della Rete e conformemente agli indirizzi strategici di efficienza della struttura societaria del Gruppo, nel corso del 2015 si è proceduto al completamento delle attività avviate nei periodi precedenti ed all'avvio di alcune delle iniziative di semplificazione e di consolidamento dell'assetto societario previste dal Piano sopra indicato.

3.3.1. Cessione della maggioranza del capitale sociale di Banca IPIBI Financial Advisory (ora Banca Consulia spa)

Sul finire dell'esercizio 2013 è stata annunciata al mercato ed avviata l'attività di cessione del controllo della Banca IPIBI Financial Advisory spa (ora Banca Consulia spa). In data 7 agosto 2014 è stato quindi sottoscritto un contratto di compravendita avente ad oggetto la cessione del 55% del capitale sociale di Banca IPIBI Financial Advisory a Capital Shuttle srl, società partecipata da una cordata di investitori riconducibile a manager di Banca IPIBI stessa, a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 33.070.950,00.

Una volta ottenuti da parte dell'acquirente i provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia, il regolamento dell'operazione è avvenuto in data 2 aprile 2015, registrando di fatto l'uscita di Banca IPIBI dal gruppo Veneto Banca.

Ad esito dell'operazione di cessione, Veneto Banca risulta ad oggi detenere una partecipazione di circa il 35,69% del capitale sociale di Banca IPIBI; quota questa che si è quindi ulteriormente ridotta al 25,52% in data 23 dicembre 2015 a seguito di un ulteriore incasso di circa Euro 4,08 milioni, afferenti la vendita

dei diritti relativi al previsto aumento di capitale che ha interessato la predetta controparte. La cessione si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca e ha determinato per la stessa un beneficio complessivo di circa 12 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1).

3.3.2. Piano di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)

In linea con le indicazioni di Banca d'Italia, sul finire dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, e delle sue controllate. Contemporaneamente è stato dato mandato alla banca d'affari Rothschild spa per lo *scouting* dei possibili soggetti interessati all'acquisto di detta partecipazione di controllo detenuta da Veneto Banca.

Al termine di una prima fase di raccolta delle offerte non vincolanti, Veneto Banca ha ritenuto di ammettere alla seconda fase di *due diligence* alcune delle offerte ricevute. L'esito di tale seconda fase, con la raccolta delle offerte vincolanti, è terminato verso la fine del mese di maggio 2014 e sono state avviate le trattative in esclusiva con una controparte. Tale trattativa ha trovato positiva conclusione con la sottoscrizione, in data 7 agosto 2014, dei contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale di BIM a una cordata di investitori a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 289 milioni, corrispondente ad una valorizzazione di Euro 3,60 per ogni azione BIM.

In data 17 giugno 2015, la cordata di investitori ha reso noto tramite comunicato stampa che la Banca Centrale Europea, competente ai fini del rilascio della necessaria autorizzazione alla realizzazione della transazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013, ha notificato in data 16 giugno 2015, a mercati chiusi, alla cordata di investitori stessa, il progetto di decisione di diniego della richiesta autorizzazione che intenderebbe adottare, concedendo agli istanti la facoltà di presentare osservazioni entro il 19 giugno 2015 in merito ai fatti e agli addebiti in forza dei quali la decisione sarebbe adottata.

Successivamente, in data 22 giugno 2015, la cordata di investitori ha comunicato al mercato di aver riscontrato il progetto di decisione notificatole dalla BCE, comunicando la propria decisione di ritirare l'istanza di autorizzazione alla realizzazione della transazione e rinunciando alla decisione finale della BCE. Allo stesso tempo, la cordata di investitori ha anche comunicato che formulerà una nuova istanza per l'acquisizione di una partecipazione di controllo in BIM tenendo conto delle indicazioni e dei rilievi formulati dalla BCE.

Successivamente, con comunicato del 1° ottobre 2015 la Banca ha reso noto che in data 30 settembre 2015 è scaduto il termine per l'ottenimento – da parte della cordata di investitori - dell'autorizzazione all'acquisizione di una partecipazione di controllo nel capitale sociale di BIM. In ragione della scadenza del termine e della mancata autorizzazione all'acquisizione da parte della BCE, la suddetta compravendita non ha quindi potuto avere esecuzione.

Pur tuttavia, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore, la Capogruppo ha comunicato di aver disposto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti sia a livello nazionale che internazionale, conferendo ad una controparte un periodo di trattativa in esclusiva, al termine del quale non vi è stato alcun seguito per intervenuti fattori esterni non dipendenti dalle parti.

Sulla base tuttavia della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione si è nuovamente dato avvio ad una *dataroom* con alcune controparti al fine di raccogliere dalle stesse le rispettive offerte non vincolanti ed avviare poi, nel corso di una seconda fase, la *due diligence* e la trattativa solo con alcune delle offerenti. Per tali motivi, gli amministratori hanno ritenuto di continuare a considerare BIM fra le "attività in via di dismissione".

Anche la cessione di BIM si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca con l'obiettivo di ottenerne un beneficio in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1) *fully loaded*.

3.3.3. Razionalizzazione controllate estere

In coerenza con quanto previsto dal Piano Industriale, verso la fine dell'esercizio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di dar corso al progetto di razionalizzazione delle controllate estere. Conseguentemente sono state avviate le attività propedeutiche per la liquidazione volontaria della partecipata irlandese "Veneto Ireland Financial Services Ltd (VIFS)", che verosimilmente vedrà assunta la formale deliberazione nel corso dei primi mesi dell'anno 2016.

Successivamente, nel gennaio 2016, è stato poi conferito apposito mandato esplorativo ad un primario advisor esterno per la possibile razionalizzazione anche delle altre controllate bancarie operanti nell'Est Europa.

3.4. OPERAZIONI DI RAFFORZAMENTO DEL PATRIMONIO E DELLA LIQUIDITÀ

L'avvenuta cessione di Banca IPIBI, avvenuta ad inizio anno, e quella prospettata di BIM, oltre ai riflessi in termini di struttura societaria, si inseriscono nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca, finalizzato ad ottenerne un beneficio complessivo in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1). In questo contesto, anche l'operazione di cessione riportata al paragrafo seguente ha l'obiettivo del rafforzamento patrimoniale.

3.4.1. Cessione dell'interessenza detenuta nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane spa (ICBPI)

Il 19 giugno 2015 Veneto Banca, unitamente a Banca Carige, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Cividale, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Vicenza, Banco Popolare, Banca Sella Holding, Credito Valtellinese, Iccrea Holding e UBI Banca, hanno sottoscritto un accordo che prevedeva la cessione a Mercury Italy srl (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra SGR) dell'85,29% del capitale sociale complessivamente detenuto da tutte le predette banche in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane spa (ICBPI). Il prezzo sarebbe stato determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di ICBPI di Euro 2.150 milioni ovvero di Euro 2.000 milioni in funzione della struttura di operazione tra due ipotesi già individuate. E' prevista inoltre una componente aggiuntiva sotto forma di *earn-out*, allo stato tuttavia non esattamente quantificabile.

A fronte di tale accordo, Veneto Banca si è impegnata a cedere il 9,988% del capitale sociale di ICBPI, senza mantenere alcuna partecipazione residua, così come previsto anche per Banca Popolare di Vicenza e Banca Carige; viceversa, le altre banche venditrici manterranno una partecipazione complessivamente pari all'8,40% del capitale sociale di ICBPI.

In data 4 settembre 2015, i potenziali acquirenti hanno presentato le relative istanze agli Organi di vigilanza finalizzate ad ottenere le prescritte autorizzazioni sulla base dell'ipotesi di prezzo più elevata, ed in data 18 settembre 2015 la Banca d'Italia ha loro comunicato l'avvio del procedimento autorizzativo.

Ottenuti quindi i provvedimenti autorizzativi, in data 18 dicembre 2015 è stata finalizzata la cessione da parte delle banche socie della quota di maggioranza dell'ICBPI al maggiore dei due prezzi individuati in sede di contratti preliminari, e cioè ad Euro 2.150 milioni. Veneto Banca ha quindi ceduto la sua quota al complessivo controvalore di Euro 215,9 milioni circa che, al netto dei costi di transazione sostenuti, ha permesso di rilevare un utile lordo da cessione di circa Euro 155,4 milioni (plusvalenza netta da imposte Euro 144,6 milioni).

La cessione si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca e ha determinato per la stessa un beneficio complessivo di circa +70 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1), rispetto ai coefficienti conteggiati al 30 settembre 2015.

3.4.2. Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale

Oltre alle predette operazioni cosiddette di *disposal asset*, nel *Capital Plan* si inserisce anche il piano di lavoro finalizzato alla quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario ed il progetto di aumento di capitale, deliberati dal Consiglio di Amministrazione in data 7 agosto 2015, in uno con l'approvazione del piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione, dopo aver sottoposto all'esame della BCE il *Capital Plan* aggiornato volto al raggiungimento dei requisiti patrimoniali assegnati a Veneto Banca - rispettivamente pari al 10% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1) e all'11% in termini di *Total Capital ratio* (TCR) - ha fra l'altro deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale da realizzarsi entro i primi mesi del 2016, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - sia in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del *funding* e di acquisire i margini di libertà necessari per una agevole operatività.

Al riguardo, Veneto Banca, al fine di minimizzare i rischi di esecuzione, ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che preveda nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

A tal fine è stato conferito mandato a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca ha già sottoscritto con il *Global Coordinator* un accordo di pre-garanzia sull'intero ammontare dell'aumento di capitale, previsto in Euro 1 miliardo.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta (sia attuali che prospettivi). Gli amministratori ritengono pertanto che l'evoluzione prevedibile della situazione

patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro.

3.4.3. Emissione di prestiti subordinati (*Tier II*)

A sostegno dell'indice patrimoniale di *Total Capital Ratio*, nel corso dell'anno 2015 la capogruppo Veneto Banca ha effettuato l'emissione sui mercati internazionali di tre prestiti obbligazionari subordinati di tipo *Lower Tier 2* a valere sul programma *Euro Medium Term Notes*, per un ammontare complessivo di nominali Euro 291 milioni, totalmente collocati a investitori istituzionali.

In particolare, l'ultima emissione di Euro 200 milioni effettuata nel mese di novembre, è stata sottoscritta per oltre il 40% da controparti estere, segnando il ritorno di Veneto Banca, dopo quasi due anni, sul mercato istituzionale, testimoniando l'interesse da parte degli investitori internazionali verso la banca e le sue prospettive future.

L'operazione rappresenta un ulteriore importante passo del piano di rafforzamento patrimoniale e di *turnaround* avviati dal Gruppo che è basato, come già precedentemente indicato, nella trasformazione della Banca in S.p.A., nella quotazione in borsa e nel contestuale aumento di capitale da un miliardo di Euro.

3.4.4. Operazione *Targeted Long Term Refinancing Operations* (T-LTRO)

A giugno 2014, il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea (BCE) ha deliberato in merito alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (cc.dd. *Targeted Long Term Refinancing Operations* - TLTRO) da condurre per un periodo di due anni a partire da settembre 2014, mediante otto aste trimestrali. Tale iniziativa ha il fine di migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'economia reale, attraverso il sostegno del processo di erogazione del credito.

Alle banche è stato inizialmente assegnato un plafond a titolo di T-LTRO per un importo pari al 7% dell'ammontare totale dei prestiti erogati al settore privato non finanziario (esclusi i prestiti concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni) dell'area Euro (per caratteristiche, i "prestiti eligibili") in essere al 30 aprile 2014. Nel quadro delle prime due T-LTRO, programmate per i mesi di settembre e dicembre 2014, le controparti hanno avuto la possibilità di attivare ogni volta un finanziamento per un ammontare che non doveva superare, in termini cumulati, il plafond iniziale.

Per ciascuna delle aste successive alle prime due, inoltre (periodo compreso fra marzo 2015 e giugno 2016) tutte le controparti potranno richiedere un plafond aggiuntivo pari a tre volte la differenza tra i prestiti netti eligibili complessivamente erogati (nel periodo tra il 1° maggio 2014 e la rispettiva data di aggiudicazione di riferimento) e un valore di riferimento stabilito (c.d. *benchmark*), al netto dell'importo precedentemente preso in prestito nell'ambito delle aste effettuate nel periodo decorrente da marzo 2015.

Nell'ambito del programma T-LTRO, Veneto Banca ha deciso di partecipare alla seconda asta per l'importo di 979,3 milioni di Euro. L'operazione, che aveva data di godimento 17 dicembre 2014 è regolata al tasso fisso dello 0,15% (alle T-LTRO si applica, per la durata di ciascuna operazione, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema in essere al momento dell'erogazione, con l'eccezione delle prime due a cui si applica un differenziale fisso di +10 bp).

Veneto Banca ha quindi partecipato anche alle due aste indette rispettivamente a marzo e giugno del 2015 per l'importo rispettivamente di Euro 696,7 milioni e Euro 614 milioni, entrambe al tasso dello 0,05%; tutte le T-LTRO scadranno a settembre 2018.

Dovranno altresì essere rimborsate anticipatamente, a settembre 2016, dalle banche i cui prestiti netti eligibili risultino inferiori al loro *benchmark* di riferimento nel periodo compreso fra il 1° maggio 2014 e il 30 aprile 2016. Se a settembre 2016 l'andamento del credito sarà in linea con il *benchmark*, le banche potranno tenere la liquidità ottenuta dalla BCE fino alla scadenza naturale, ovvero decidere autonomamente di procedere con il rimborso anticipato, anche parziale delle stesse.

3.4.5. Operazioni di cartolarizzazione

Nel corso del 2015 la capogruppo Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 13.075 mutui erogati a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 1.953 milioni. La cessione alla società veicolo "Clariss SME 2015 srl" è avvenuta in due tranches separate ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione. A fronte del portafoglio ceduto la società veicolo acquirente del portafoglio ceduto ha emesso titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.962 milioni. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in parte dalla capogruppo Veneto Banca e in parte da Banca Apulia e verranno utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Sempre nel corso dell'anno, inoltre, il Gruppo Veneto Banca ha perfezionato anche un'ulteriore operazione di cartolarizzazione denominata "Clariss Lease 2015 srl", avente come sottostante un portafoglio di crediti derivanti da contratti di leasing originati dalla controllata Clariss Leasing spa. A fronte di questi crediti, la società veicolo acquirente ha emesso in data 23 aprile 2015 tre classi di titoli per un ammontare totale pari ad Euro 473 milioni.

3.5. IL MECCANISMO UNICO DI VIGILANZA EUROPEO (*SINGLE SUPERVISORY MECHANISM*)

Nel corso delle verifiche svolte in sede di esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*), avvenuto nel 2014 da parte della BCE, e finalizzate all'avvio, dal mese di novembre dello stesso anno, del meccanismo unico di vigilanza, sono emerse alcune evidenze qualitative (*qualitative issues*). Queste ultime in particolare riguardavano la revisione delle politiche, delle procedure e delle prassi contabili ovvero dei parametri dei modelli utilizzati nella valutazione degli *asset* di bilancio. Per il loro superamento sono state quindi poste in essere delle apposite *remedial actions*, talune già concluse nel corso del passato esercizio ed altre che, nel rispetto dei tempi indicati da BCE, hanno portato nel corso del 2015 ad allineare le diverse politiche e procedure del Gruppo alle migliori prassi operative. Nei punti seguenti, che considerano i temi evidenziati, se ne delineano brevemente i tratti principali.

Collective provisioning

Tra le osservazioni qualitative formulate dalla BCE alcune hanno riguardato i parametri "*Probability of Default*" (PD), "*Loss Given Default*" (LGD) e "*Loss Confirmation Period*" (LCP), utilizzati nell'ambito del modello di valutazione collettiva dei crediti *in bonis*. A questo proposito l'Organo di Vigilanza ha invitato la Banca ad applicare parametri valutativi più aggiornati che riflettano maggiormente la parte più importante dell'attuale crisi macro-economica.

Già nel corso del 2014 sono stati quindi ristimati i modelli Retail (privati e Small Business), al fine di aggiornare le stime rispetto all'evoluzione della rischiosità del portafoglio crediti del Gruppo, mentre nel corso del 2015 anche i modelli Corporate e Large Corporate sono stati sottoposti ad un analogo processo di aggiornamento e sono stati in parte rivisti anche i criteri di identificazione dei segmenti di rischio.

Le predette PD così aggiornate sono state quindi utilizzate nel modello di valutazione collettiva dei crediti *in bonis* mediante un meccanismo che ne consentisse di fatto l'applicazione "*point in time*" delle stesse.

Policies processes and accounting review – NPE definition, NPL policy e forborne loans

La BCE aveva invitato la Banca a verificare che i propri processi di monitoraggio del credito fossero in grado di garantire la tempestiva classificazione dei crediti nella categoria dei deteriorati e la conseguente adeguata valutazione degli stessi, in particolare con riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti, richiedendo che tali processi trovassero adeguata formalizzazione anche mediante la rivisitazione delle specifiche policy.

In coerenza inoltre con quanto previsto dalla definizione fornita dall'EBA nel proprio *Implementing Technical Standard* (ITS), approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015, BCE aveva inoltre sollecitato la Banca a definire una policy e implementare dei processi che garantissero la corretta identificazione e gestione dei cosiddetti "*forborne loans*".

Prima ancora dell'invito espresso dalla BCE, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella riunione del 17 giugno 2014, aveva approvato la nuova "Policy di Gestione del Credito Problematico", efficace per le banche rete e le società prodotte operanti nell'ambito del perimetro Italia e, successivamente, nella seduta del 16 dicembre 2014, aveva approvato l'estensione della stessa policy all'intero Gruppo, comprese le Banche Estere, concretizzando così la completa omogeneizzazione delle definizioni e dei criteri di classificazione delle posizioni deteriorate.

Lo stesso Consiglio di Amministrazione, inoltre, in data 24 settembre 2014 e con riferimento al "Programma Crediti" che prevedeva una rivisitazione delle disposizioni normative in materia creditizia, aveva anche approvato il nuovo *Regolamento Crediti*, istituendo specifici compendi normativi (cc.dd. Titoli), ciascuno dei quali dedicato ad una specifica fase del processo del credito. In particolare, con riferimento al *Titolo IV – Monitoraggio e Sorveglianza Sistemica*, facendo esplicito richiamo alle disposizioni EBA, le disposizioni interne introducevano e disciplinavano la definizione di misure di *forbearance*, la distinzione tra "*forborne performing*" e "*forborne non performing*", declinando le caratteristiche a fronte delle quali una nuova concessione potesse essere intesa come misura di *forbearance*, nonché le condizioni ed i presupposti in relazione ai quali si intendesse soddisfatta la condizione di "difficoltà finanziaria".

Ora, con il 7° aggiornamento della Circolare 272 emanato da Banca d'Italia lo scorso 20 gennaio 2015, sono state definitivamente introdotte nel corpus normativo italiano le nuove disposizioni di vigilanza in materia di credito deteriorato, a partire dal 1° gennaio 2015. La modifica, oltre a disciplinare le esposizioni creditizie oggetto di concessioni, c.d. *forbearance*, ha comportato la parziale revisione delle categorie regolamentari di credito deteriorato, prevedendo - accanto alla categoria delle sofferenze - la sostituzione delle preesistenti categorie degli incagli, dei ristrutturati e dei past due con due nuove categorie denominate rispettivamente "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

Conseguentemente, anche la relativa "Policy di Gestione del Credito Problematico" è stata correlativamente adeguata alle nuove categorie regolamentari e sono stati di conseguenza ritirati anche i modelli di valutazione degli stessi crediti problematici. In particolare sono stati adottati nella metodologia forfettaria applicata alle esposizioni scadute ed alle inadempienze probabili fino ad Euro 150 mila, esclusivamente algoritmi di calcolo che ripercorrono nelle logiche il metodo di svalutazione applicato per il credito *in bonis*, mantenendo invece una metodologia analitica per le inadempienze probabili sopra gli Euro 150 mila e per le sofferenze.

Questo approccio, oltre che riflettere nel tempo l'evoluzione della rischiosità insita nel portafoglio per

effetto della sua evoluzione in termini di PD e di decadimento, sta consentendo un aumento complessivo del *coverage* di copertura del credito deteriorato.

Ulteriori informazioni circa le nuove definizioni di credito problematico possono essere desunte all'interno delle Note Illustrative, nella "Sezione 5 – Altri aspetti" delle Politiche Contabili alla nota "Qualità del credito (nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014)".

Policies processes and accounting review – credit file review

La BCE aveva invitato la Banca a migliorare i propri sistemi IT per garantire una migliore capacità di gestione dei dati ed una più appropriata segmentazione dei propri debitori.

Su questo fronte, Veneto Banca aveva già avviato, nel corso degli ultimi mesi del 2013, una vasta e complessa attività progettuale volta a internalizzare i "sistemi di sintesi" mediante la realizzazione di un *datawarehouse* aziendale, destinato a costituire il nucleo informativo di base per la creazione di strumenti di analisi e di reporting.

L'articolato e complesso piano di lavoro, connesso anche alle intrinseche peculiarità che lo caratterizzano e al vasto perimetro di applicazione, che prevedeva l'integrazione di entità con sistemi informativi differenti e con alcune componenti estere, ha comunque trovato piena realizzazione nei primi nove mesi dell'anno nei tempi previsti.

Policies processes and accounting review – Classification of financial instruments and Credit Value Adjustment (CVA)

La BCE aveva invitato la Banca a rivedere la propria policy di determinazione del fair value (policy di *fair value measurement*) con maggiori dettagli circa le modalità di classificazione degli strumenti finanziari nei diversi livelli di *fair value* previsti dall'IFRS 13 e le attività di monitoraggio periodico, includendo anche le linee generali di applicazione del *Credit Value Adjustment (CVA)* e le modalità di determinazione dell'aggiustamento.

La revisione tecnica della policy, come da programma, è stata completata e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca in data 28 aprile 2015, e da allora regolarmente applicata. Non si sono intravisti impatti economici significativi conseguenti a tale adozione rispetto a quanto effettuato nel passato, fatta eccezione per taluni investimenti in quote partecipative o in fondi OICR (livello 3) il cui fair value è risultato penalizzato per effetto dello sconto di illiquidità applicato al titolo in sede di valutazione.

Policies processes and accounting review - investment in subsidiaries and associates

Il Gruppo Veneto Banca ha valutato le proprie partecipazioni in società partecipate, collegate e controllate in conformità a quanto previsto dallo IAS 28; anche in questo caso la BCE aveva invitato la Banca a formalizzare le regole già adottate, seppure corrette, in una specifica policy.

Tale policy è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2015.

Policies processes and accounting review – provision for legal costs

In questo caso la BCE aveva invitato la Banca a formalizzare in una specifica policy i principi e le prassi valutative già adottate. Queste prevedono, come regola generale, la valutazione analitica della singola pratica in funzione degli elementi unici e distintivi che la caratterizzano e, nel continuo, sulla base di riscontri che pervengono anche dall'esterno (legali, consulenti, periti, ecc...).

Tale policy è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2015 ed a seguito dell'applicazione della stessa non si sono intravisti impatti economici significativi conseguenti a tale adozione.

In ossequio al meccanismo unico di vigilanza (SSM) e a seguito della conclusione, nel primo trimestre 2015, del processo di *supervisory review* relativo al 2014 e della comunicazione da parte del Autorità di vigilanza dei requisiti minimi patrimoniali attribuiti al Gruppo, Veneto Banca ha avviato un processo di confronto e allineamento continuo con la BCE, anche tramite articolati flussi informativi periodici rispondenti alle richieste dello *Joint Supervisory Team (JST)*.

Le richieste avanzate inizialmente dal team di supervisione nel corso della prima parte del 2015 hanno riguardato principalmente informativa su dati e documenti utili ad approfondire la conoscenza del Gruppo e le sue dinamiche e caratteristiche, con particolare riferimento alla gestione dei rischi, al *business model*, *profitability* e al *capital adequacy*.

Nel corso del 2015 sono state, inoltre, frequenti le occasioni di incontro con il team di supervisione, durante le quali sono stati affrontati ulteriori temi, quali il *Recovery Plan*, la *governance*, il *Risk Appetite Framework* ed il *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*. Si rilevano, in questo ambito, gli incontri di presentazione preventiva allo JST del *Capital Plan* e, da ultimo, del Piano Industriale 2016-2020, durante i quali sono stati acquisiti utili indirizzi per il loro affinamento.

3.5.1 Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) e nuovi target in tema di requisiti patrimoniali

In forza della Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si segnala che in data 25 febbraio 2015 l'Autorità di vigilanza ha notificato alla Banca la cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*",

contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

Successivamente, sempre in forza delle norme predette, BCE ha adottato in data 20 novembre 2015, notificata alla Banca in data 25 novembre 2015, l'aggiornamento annuale della "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", nella quale sono contenuti i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca dovrà rispettare a livello consolidato a partire dal 30 giugno 2016²⁰, e precisamente:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

La Banca, da parte sua, ritiene di poter raggiungere questi coefficienti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato alla Banca Centrale Europea (cfr. anche il precedente paragrafo 3.4.2 sul "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale"), nonché mediante le operazioni di *asset disposal* effettuate e/o in corso.

Oltre al sopra citato requisito patrimoniale minimo, con la *SREP Decision* la BCE ha richiesto anche a Veneto Banca di adottare misure per il monitoraggio e rafforzamento dei dispositivi, processi, meccanismi e strategie della Banca. In particolare gli interventi richiesti sono volti a:

1. Fornire alla BCE un aggiornamento semestrale sull'attuazione del piano industriale, con specifico riferimento alle iniziative volte alla semplificazione della struttura del Gruppo, al taglio dei costi e al miglioramento della gestione del portafoglio creditizio. Inoltre è stato richiesto alla Banca di considerare formalmente ipotesi concrete di aggregazione con altro ente di adeguata levatura e assicurare la coerenza tra Piano Industriale e sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework - RAF*).

A tal riguardo, il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 9 febbraio 2016, ha approvato l'aggiornamento al piano industriale 2015-2020, approvato il 13 ottobre 2015. Tale aggiornamento definisce le future linee di sviluppo strategico del Gruppo ed è volto a individuare le azioni e gli interventi che lo stesso intende porre in essere al fine di rafforzare il proprio posizionamento strategico e la propria situazione tecnica, in linea con quanto indicato nel *capital plan* che tiene conto dell'aumento di capitale quale condizione imprescindibile e della cessione di partecipazioni, anche non di controllo, ritenute non più strategiche. Nel piano industriale sono inoltre stati inseriti specifici punti di controllo (*alert*), al fine di aggiornare periodicamente BCE sullo stato di realizzazione delle iniziative previste. Inoltre, con riferimento alle ipotesi di aggregazione con altro ente, si segnala che il Consiglio di Amministrazione ha conferito mandato congiunto a due primari *advisor*, al fine di valutare le concrete opzioni disponibili sul mercato. Infine, con riferimento alla necessità di assicurare coerenza tra il piano industriale ed il sistema degli obiettivi di rischio (RAF), l'elaborazione del piano industriale è stata effettuata in piena collaborazione tra la Direzione Centrale Finance e la Direzione Centrale Rischi, in modo da rendere perfettamente coerenti le ipotesi di piano con gli obiettivi di rischio del Gruppo.

2. Integrare il piano di rafforzamento patrimoniale con una proiezione attendibile dei coefficienti patrimoniali come risultanti a seguito del previsto aumento di capitale, sulla base della versione aggiornata del piano industriale, ed un termine definito per l'attuazione di detto piano di rafforzamento.

Su questo punto, in considerazione dell'approvazione del piano industriale, è stata prevista la contestuale rivisitazione del piano di rafforzamento patrimoniale presentato al Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca in data 9 febbraio 2016. A partire quindi dai coefficienti consuntivi al 31 dicembre 2015, nel *capital plan* rivisitato sono state riproposte le operazioni considerate nel piano industriale, quali l'aumento di capitale da Euro 1 miliardo, la dismissione della partecipazione detenuta in BIM e la razionalizzazione del comparto estero.

Le fasi contemplate nel *capital plan*, ove pienamente attuate, sono state ritenute da BCE adeguate, in linea generale, a ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali prudenziali.

3. Adattare l'organizzazione del lavoro del Consiglio di Amministrazione, al fine di introdurre misure e processi appropriati di informativa pre-consiliare, di redazione dei verbali, nonché dei lavori dei Comitati endo-consiliari.

A tal riguardo, il Consiglio di Amministrazione, già in data 13 ottobre 2015, aveva adottato una struttura di *governance* che prevede: (a) il Consiglio di Amministrazione con funzione di supervisione strategica, (b) il Comitato Esecutivo destinatario di deleghe gestorie in materia di crediti e politiche creditizie, in materia di spesa e in materia di partecipazioni, in funzione di supporto alle attività di gestione che residuerebbero altrimenti in capo al Consiglio di Amministrazione, e (c) l'Amministratore Delegato con funzioni di gestione. Inoltre, in data 19 gennaio 2016, l'Organo di supervisione

²⁰ Fino a tale data rimane fermo il requisito del 10% di CET1 ratio stabilito con decisione BCE del 25 febbraio 2015.

strategica ha provveduto a: (i) aggiornare il regolamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione, introducendo la revisione dei processi di supporto alla diffusione della documentazione delle sedute consiliari e regole più stringenti per la verbalizzazione dei lavori; (ii) adeguare i regolamenti dei Comitati endo-consiliari, al fine di meglio disciplinare le sovrapposizioni tra comitati, la verbalizzazione delle riunioni ed il processo di comunicazione dei relativi verbali verso il Consiglio di Amministrazione; (iii) predisporre un piano di revisione dei processi aziendali che coinvolgono i Comitati e le altre funzioni aziendali, al fine di meglio disciplinare le interazioni ed i contributi forniti e rivedere i flussi informativi destinati ai Comitati. La Banca ritiene pertanto di aver già assolto ai rilievi formulati dall'Autorità di Vigilanza su tale specifico punto.

4. Presentare alla BCE un piano di rafforzamento del sistema dei controlli interni della Banca che consideri (i) la riorganizzazione della funzione *compliance*; (ii) un'autovalutazione delle esistenti carenze di personale, in termini qualitativi e quantitativi, relativamente a ciascuna delle funzioni di controllo interno, unitamente ad un programma di misure volte a colmare sollecitamente le lacune individuate; (iii) l'implementazioni del sistema informativo della Banca, finalizzate a migliorare la qualità e la granularità dei dati utilizzati a fini di controllo, a includere i dati relativi ai soggetti esteri nel *datawarehouse* della Capogruppo, a garantire l'accuratezza delle segnalazioni di vigilanza e a rafforzare la sicurezza dei dati.

Relativamente a tale punto, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha adottato il piano di adeguamento organizzativo della Direzione Compliance che prevede una riduzione dei presidi specialistici esterni alla funzione ed una suddivisione delle attività per ambito normativo comprensivo dell'antiriciclaggio. Inoltre, è stato elaborato, a valle dell'asseverazione di un documento di dimensionamento *target* da parte dei responsabili delle funzioni di controllo, un piano di azione per portare a regime il personale, prevedendo ingressi volti a incrementare le risorse delle funzioni di controllo.

Con riferimento alle implementazioni del sistema informativo della Banca, già nel corso dell'esercizio 2015 sono stati realizzati taluni interventi sul sistema volti principalmente:

- alla realizzazione di una soluzione stabile per la produzione periodica di reportistica focalizzata secondo le specifiche rivenienti dal *Comprehensive Assessment* (c.d. "Loan Tape AQR"), integrando nel perimetro delle banche italiane del Gruppo i dati delle società prodotto (Claris Leasing spa e Claris Factor spa) e delle entità estere;
- alla realizzazione di strumenti di c.d. *data governance* per il presidio dei dati di cui all'alinea precedente. Tra gli strumenti di *data governance* già realizzati si segnalano:
 - l'implementazione del motore di *data quality* per la schedulazione dei controlli;
 - l'implementazione del cruscotto di *data quality* per il monitoraggio degli esiti e delle metriche di qualità del dato;
 - l'implementazione del sistema di c.d. *ticketing* per la gestione delle anomalie;
 - il censimento di circa 200 controlli di *data quality* sui dati del *Loan Tape AQR* consolidato (c.d. *Data Integrity Validation* di AQR).

In conseguenza dei rilievi riportati nella *SREP Decision* la Banca ha inoltre elaborato e approvato il piano di interventi sul sistema informativo, in continuità rispetto al percorso implementativo già iniziato, che ha visto il c.d. *datawarehouse* al centro delle scelte strategiche di *information technology*. Elemento caratterizzante di tale piano di interventi è infatti rappresentato dal completamento del *datawarehouse* mediante integrazione di dati su "altri rischi e sulle banche estere" che permetterà di automatizzare, tra l'altro, il *Tableau de Bord* (report sui rischi assunti dalla Banca) oltre che implementare un set di controlli sugli aggregati regolamentari di Pillar I per intercettare eventuali anomalie prima della produzione delle segnalazioni di vigilanza. Attraverso gli interventi individuati, Veneto Banca intende strutturarsi per rispondere al meglio alla nuova architettura di vigilanza Europea e al nuovo approccio di supervisione che si caratterizza, tra l'altro, per un costante ricorso ad un meccanismo di "*data intensive*" di valutazione dei rischi assunti dalle banche.

5. Fornire alla BCE un piano che presenti misure specifiche volte a fare fronte al deterioramento della qualità del credito della Banca. Il piano deve tra l'altro mostrare una stretta aderenza alle politiche interne per la concessione di nuove erogazioni e comprendere iniziative concrete di ristrutturazione del portafoglio creditizio e di riduzione del livello delle esposizioni deteriorate.

Con riferimento a tale specifico punto, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il piano di miglioramento del presidio e della qualità del credito che ha incluso, tra gli altri: (i) la revisione delle deleghe con accentramento presso la Direzione Centrale della clientela identificata nella strategia creditizia c.d. "a disimpegno"; (ii) la creazione di una struttura organizzativa crediti dedicata, al fine di ridurre il grado di concentrazione del rischio; (iii) la creazione di una struttura organizzativa dedicata alla gestione dei *non performing loans*; (iv) l'adeguamento e il rafforzamento della *policy* di gestione del credito problematico; (v) il raffinamento del sistema di *early warning*; (vi) gli interventi di sensibilizzazione in rete volti alla tempestiva attivazione di azioni di recupero e rispetto delle politiche creditizie.

Su tale specifico punto la Banca ritiene pertanto di aver già assolto ai rilievi formulati dall'Autorità di

vigilanza.

6. Trasmettere un *funding plan* per il 2016 coerente con il piano industriale, con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e con il *budget* 2016 della Banca.

A tal riguardo la Banca ha elaborato, in data 20 novembre 2015, il *funding plan* per l'esercizio 2016, contenente le azioni identificate, al fine di assicurare le fonti finanziarie per far fronte delle attività che l'Istituto intende compiere. Il *funding plan* è già stato trasmesso a BCE in data 18 dicembre 2015, ed è stato poi aggiornato in coerenza con l'approvazione del piano industriale. Il *funding plan* è peraltro oggetto di continuo e costantemente aggiornamento.

Anche in questo caso la Banca ritiene di aver già assolto alle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza.

7. Gestire attentamente i rischi legali e reputazionali derivanti da potenziali iniziative legali degli azionisti, rafforzando i relativi processi di monitoraggio, allocando una prudente quota di capitale interno per il rischio legale e reputazionale e stimando i potenziali costi per il contenzioso in maniera conservativa. Con riferimento a tali rilievi alla Banca è chiesto di fornire un *report* alla BCE entro il 30 giugno 2016.

In tale ambito Veneto Banca ha avviato, con l'assistenza di legali esterni, un'approfondita attività di valutazione di tutti i reclami pervenuti, nonché delle istanze di mediazione e delle cause già pendenti aventi ad oggetto domande in qualunque modo connesse alle azioni Veneto Banca. Tale attività è finalizzata ad identificare le principali contestazioni mosse all'operato della Banca, risultando ciò funzionale a consentire di identificare i presidi che possano consentire un contenimento del contenzioso giudiziale e dei relativi costi e di procedere all'allocazione del capitale interno.

In conseguenza di tale attività di analisi e di valutazione, si ritiene che, con l'utilizzo di tutte le informazioni ad oggi disponibili, siano state adeguatamente riflessi nel presente bilancio gli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio per reclami o cause aventi ad oggetto azioni della Veneto Banca.

Per maggiori informazioni in merito a tale attività si fa rinvio alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri aspetti, paragrafo "Ispezione della Banca Centrale Europea (BCE)" ed alla Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato, Sezione 2, paragrafo "2.3(B) Adeguatazza patrimoniale" della nota integrativa consolidata.

La Banca ha previsto inoltre la predisposizione di un modello quali-quantitativo per la quantificazione del capitale interno da allocare a copertura dei rischi legali e reputazionali, che verrà rilasciato entro giugno 2016, in coerenza con le scadenze stabilite dalla BCE nell'ambito della *SREP Decision* e che sarà presentato alla BCE entro la medesima data.

8. Fornire risposte alle carenze evidenziate relativamente al sistema di remunerazione e alla gestione delle operazioni nei casi di conflitti di interesse.

A tal riguardo la Banca aveva attuato, già entro la fine dell'esercizio 2015, il piano di rimedi previsto con riferimento a tali rilievi dell'Autorità di vigilanza. Nello specifico:

- a) il Consiglio di Amministrazione in data 8 ottobre 2015 ha approvato l'aggiornamento delle politiche di remunerazione relative all'esercizio 2015 prevedendo:
 - l'identificazione dei parametri pluriennali e annuali corretti per il rischio a base dei sistemi di remunerazione variabile, esplicitando nell'aggiornamento del documento di politiche di remunerazione e incentivazione per il 2015 gli stessi e maggiori dettagli sulle modalità con cui i sistemi di remunerazione variabile sono improntati all'efficace gestione dei rischi;
 - l'identificazione del valore soglia di "perdita significativa" per la Banca nell'ambito delle clausole di *claw back*.
- b) nel corso del 2015 sono inoltre stati ri-contrattualizzati i rapporti lavorativi delle posizioni apicali di "*risk-takers*", in coerenza alle disposizioni contenute nella Direttiva CRD IV.

In tema di gestione delle operazioni in conflitto di interesse, il Consiglio di Amministrazione in data 22 dicembre 2015 ha inoltre provveduto ad aggiornare il regolamento delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati e a predisporre specifiche procedure e processi operative.

Inoltre, ai sensi della *SREP Decision*, sulla base della decisione congiunta adottata tra BCE e la competente autorità di vigilanza croata, la società controllata Veneto Banka dd (Croazia) è tenuta a mantenere in via continuativa, su base individuale, un coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari all'11,3%, come definito nel Regolamento 575/2013. Veneto Banka dd è altresì soggetta ai requisiti relativi alle riserve di capitale elencati nell'articolo 128 della Direttiva 36/2013, nella misura in cui siano applicabili in base alla normativa vigente.

Con riferimento a Veneto Banca dd (Croazia) BCE ha, inoltre, richiesto di:

1. migliorare la funzione e i processi di *risk management*, in stretta cooperazione con la Capogruppo, con specifico riguardo al miglioramento: (a) del funzionamento dell'unità di *risk management* mediante aumento del numero di addetti ed il miglioramento delle loro

competenze ed esperienze; (b) del processo ICAAP, con attenzione particolare alle prove di stress; (c) del processo di definizione delle strategie, della pianificazione patrimoniale, del sistema degli obiettivi di rischio (RAF) della banca e della gestione del rischio di credito.

A tal riguardo sono in corso di implementazione, e saranno comunicati a BCE entro il mese di giugno 2016, coerentemente alle scadenze previste dal piano di *remediation* trasmesso all'Autorità di vigilanza in data 18 dicembre 2015, le attività di rafforzamento delle unità organizzative, in condivisione con il responsabile *risk management* di Veneto Banca dd, il piano di azione per portare a regime lo *staffing* e l'introduzione di scenari di stress in linea con ICAAP della Capogruppo.

Sarà inoltre svolta presso la medesima controllata Veneto Banca dd, l'attività di training/formazione sui principali processi strategici (es. RAF, ICAAP) da parte della Direzione Centrale Rischi di Capogruppo. Peraltro che nel corso del mese di dicembre 2015 la Direzione Centrale Rischi ha supportato Veneto Banca dd nella declinazione del proprio RAF e del c.d. *recovery plan (stand alone)*. Allo stesso tempo la Direzione Centrale Banche Estere di Capogruppo, con il supporto della Direzione Centrale Rischi, ha predisposto, sempre nel corso del mese di dicembre 2015, il nuovo *capital plan* per Veneto Banca dd che ha previsto, tra l'altro, un'operazione di aumento di capitale di quest'ultima per un importo complessivo pari a circa Euro 7 milioni, sottoscritto interamente dalla Capogruppo in data 23 dicembre 2015.

2. assumere iniziative adeguate per migliorare la qualità del portafoglio creditizio della controllata e la gestione del rischio di liquidità, assicurando il rispetto degli imminenti requisiti regolamentari in relazione al coefficiente di copertura della liquidità (LCR) e la riduzione del disallineamento tra le attività e le passività della banca.

Su questo punto sono in corso di implementazione, e saranno comunicati a BCE entro il mese di settembre 2016, coerentemente alle scadenze previste dal piano di *remediation* trasmesso all'Autorità di vigilanza in data 18 dicembre 2015:

- (i) il piano di estensione delle metriche di valutazione del rischio di credito mediante: introduzione di un report con posizioni scadute da oltre 90 giorni e correlato *provisioning*; introduzione di metriche di scivolamento da bonis a deteriorato; analisi del portafoglio in bonis; introduzione di una stima di tassi di *default*;
- (ii) il piano di implementazione di un *database* supporto su posizioni scadute da oltre 90 giorni e correlato *provisioning*;
- (iii) il piano di gestione del rischio di liquidità mediante introduzione di un report di raccolta per Veneto Banca dd (Croazia).

I rilievi e le connesse azioni correttive indicate nella *SREP Decision* del 20 novembre 2015 di BCE, di fatto hanno sostanzialmente anticipato quanto evidenziato dal team ispettivo che ha condotto l'accertamento di verifica presso Veneto Banca dal 4 maggio 2015 al 23 ottobre 2015, e di cui al rapporto ispettivo formalmente comunicato a Veneto Banca in data 18 febbraio 2016. Detto accertamento (cfr. anche successivo paragrafo 3.6.2. "Verifica ispettiva di BCE") si è soffermato infatti sull'inadeguatezza del sistema complessivo di governo dei rischi, soprattutto nel primo periodo di insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione; sulla scarsa efficacia del sistema dei controlli interni, inficiata da una carenza di personale e dall'inadeguatezza degli strumenti informatici, con scarso coinvolgimento della Direzione Rischi e Direzione Compliance nella valutazione delle principali operazioni della Banca.

Il gruppo ispettivo di BCE ha tuttavia riconosciuto che nel frattempo la Banca ha intrapreso alcune decise azioni volte a porre rimedio alle carenze messe in luce nei rilievi ispettivi, tra cui il cambio della *governance* di vertice e l'attuazione del "progetto Serenissima" entro la fine del mese di aprile 2016, basato su tre elementi principali (la trasformazione in società per azioni, un aumento di capitale di un miliardo di Euro e la quotazione in Borsa) funzionali a ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali.

3.6. ALTRI EVENTI DI RILIEVO OCCORSI NELL'ESERCIZIO

3.6.1. Verifiche ispettive di CONSOB

Il 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF finalizzata a controllare, da un lato, l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali, nonché la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi e, dall'altro, le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza, la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela ed, infine, la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie.

Successivamente, la stessa Commissione ha proceduto con due integrazioni; la prima, avviata il 27 aprile, ha allargato l'ispezione sia al processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle azioni proprie sia al processo decisionale che ha portato all'accordo di cessione/acquisto concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi. La seconda è stata invece notificata il 30 giugno 2015 con l'obiettivo di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti

gli accordi riguardanti la cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato in data 21 ottobre 2014 e 1° dicembre 2014, accordi peraltro poi decaduti.

Inoltre, in data 6 luglio 2015 Consob ha altresì avviato una visita ispettiva, sempre ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, anche presso la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM), al fine di accertare, anche presso la stessa: l'articolazione del processo di *budgeting* e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza in particolare avuto riguardo alla gestione del rischio di conflitto di interessi; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; le misure di trasparenza adottate per informare la clientela sui costi e sulle caratteristiche dei prodotti finanziari distribuiti.

In data 18 dicembre 2015 è stata chiusa l'integrazione alla verifica aperta il 27 aprile 2015 afferente il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi, ma tuttora non ne sono noti gli esiti.

Alla data di approvazione del presente bilancio, le ispezioni sono tuttora in corso e non si può escludere che le valutazioni cui potrebbe giungere la Consob possano avere impatto anche economico sui bilanci dei prossimi esercizi.

3.6.2. Verifica ispettiva di BCE

Il 4 maggio 2015, in base all'art. 12 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 ed agli artt. 143-146 del regolamento (UE) n. 468/2014 della Banca Centrale Europea ed al programma di revisione prudenziale (SREP) adottato dalla BCE stessa il 5 gennaio 2015, l'Organo di Vigilanza Europea ha avviato presso la capogruppo una visita ispettiva con l'obiettivo di valutarne la *governance*, le remunerazioni ed i controlli interni.

Si tratta di una verifica che rientra nel perimetro del processo di supervisione e controllo che le Autorità preposte svolgono periodicamente in merito al corretto funzionamento delle singole banche e del sistema bancario nel suo complesso.

L'ispezione è terminata in data 23 ottobre 2015 e gli esiti definitivi dell'accertamento sono stati prima trasmessi alla Banca e poi commentati dal Joint Supervisory Team (JST) di BCE e dal team di ispettori in data 18 febbraio 2016.

I principali rilievi e le connesse azioni correttive formulate dagli ispettori, nel confermare sostanzialmente quanto già evidenziato dalla BCE con la SREP Decision del 23 novembre 2015, si sono soffermati anche sull'inadeguatezza del sistema complessivo di governo dei rischi, soprattutto nel primo periodo di insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione; la scarsa efficacia del sistema dei controlli interni, inficiata da una carenza di personale e dall'inadeguatezza degli strumenti informatici, con scarso coinvolgimento della Direzione Rischi e Direzione Compliance nella valutazione delle principali operazioni della Banca. Il gruppo ispettivo di BCE ha tuttavia riconosciuto che nel frattempo la Banca ha intrapreso alcune decise azioni volte a porre rimedio alle carenze messe in luce nei rilievi ispettivi, tra cui il cambio della *governance* di vertice e l'attuazione del "progetto Serenissima" entro la fine del mese di aprile 2016, basato su tre elementi principali (la trasformazione in società per azioni, un aumento di capitale di un miliardo di Euro e la quotazione in Borsa) funzionali a ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha (i) adottato il piano di adeguamento organizzativo della Direzione Compliance che prevede una riduzione dei presidi specialistici esterni alla funzione e una suddivisione delle attività per ambito normativo e (ii) elaborato, a valle dell'asseverazione di un documento di dimensionamento target da parte dei responsabili delle funzioni di controllo, un piano di azione per portare a regime il personale, prevedendo ingressi volti a incrementare le risorse delle funzioni di controllo.

La verifica ispettiva ha riguardato, tra l'altro, anche l'accertamento delle modalità di sottoscrizione delle azioni e degli aumenti di capitale effettuati dalla Banca, come pure la negoziazione delle azioni proprie in contropartita del "fondo acquisto azioni proprie". In particolare, gli accertamenti condotti hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

In aggiunta a quanto sopra, l'ispezione ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, (i) in Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e prestito obbligazionario convertibile), ed (ii) in Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita.

Gli accertamenti della BCE sono stati condotti dalla stessa con il supporto della Direzione Centrale Audit della Banca e delle altre funzioni aziendali, di controllo e non, che hanno fornito dati e informazioni necessari al completamento delle analisi. Relativamente ai predetti profili di anomalia, la Banca ha costituito un gruppo di lavoro, formato da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario standing e dal management della Banca stessa, incaricato di effettuare una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economici-patrimoniali rivenienti dalle circostanze riscontrate dal gruppo ispettivo della

BCE. Le attività del gruppo di lavoro, risultate particolarmente estese e complesse, sono state oggetto di attento esame nell'ultima parte dell'anno e nei primi mesi di quello corrente.

Gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscono – pur in presenza tuttora di notevole difficoltà interpretative e di approfondimenti ancora in corso – una ragionevole base per la predisposizione del presente bilancio consolidato e sono pertanto adeguatamente riflesse nello stesso, in particolare per quanto riguarda (i) l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e (ii) gli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio. Per la quantificazione delle predette dinamiche, si fa rinvio alla corrispondente informativa resa nella presente relazione con riferimento alle diverse poste di bilancio ed al capitale regolamentare.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili.

In tal senso: (i) relativamente ai profili di anomalia censiti, per i rischi di potenziali contenziosi con i clienti/soci che potrebbero generare passività allo stato valutate come "possibili", conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel bilancio consolidato; (ii) invero, in presenza di specifici reclami, e qualora la valutazione degli stessi abbia portato a ritenere "probabile" una loro negativa evoluzione, è stata definita una specifica metodologia per la quantificazione dei relativi rischi, operando di conseguenza un prudenziale accantonamento ai fondi per rischi ed oneri; in quest'ultima casistica rientrano anche taluni reclami pervenuti in forma cumulativa, per i quali la Banca ha in corso la valutazione legale circa la fondatezza delle pretese avanzate, la cui quantificazione del rischio e dell'eventuale danno che potrebbe derivare alla Società medesima non risulta ancora puntualmente determinata alla data di redazione del presente bilancio. Nelle more di ciò è stato tuttavia previsto un accantonamento forfettario ai fondi per rischi ed oneri, ritenuto congruo con riferimento alla metodologia utilizzata per i reclami ordinari.

Non può tuttavia escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.

3.6.3. Perquisizione da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Il 17 febbraio scorso la capogruppo Veneto Banca è stata oggetto di una perquisizione nelle proprie sedi legali ed amministrative di Montebelluna da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Venezia, sulla base di specifico mandato emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2015, su segnalazione della Banca d'Italia.

Dalla lettura del mandato si legge che le motivazioni di tale atto adducono *"al reato di ostacolo all'attività di vigilanza esercitata dalla stessa Banca d'Italia, avendo quest'ultima rilevato, la sussistenza di gravi anomalie nella gestione di Veneto Banca, tali da determinare una consistente decurtazione del relativo patrimonio di vigilanza"*, rilevato in occasione dell'accertamento ispettivo condotto tra il 15 aprile 2013 ed il 9 agosto 2013, per il quale sono risultati indagati l'ex Presidente Flavio Trinca e l'ex Amministratore Delegato (ed ex Direttore Generale) Vincenzo Consoli.

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha fatto seguire proprio comunicato stampa in data 18 febbraio 2015, precisando la propria posizione. Da tale data non sono intervenuti ulteriori sviluppi.

3.6.4. Accertamenti ispettivi da parte dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) di Banca d'Italia

In data 23 settembre 2015 la Banca d'Italia, Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, ha sottoposto la capogruppo Veneto Banca ad accertamento ispettivo ai sensi dell'art. 47, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231.

L'ispezione si è conclusa in data 30 ottobre 2015 e, con verbale del 18 gennaio 2016, Banca d'Italia ha contestato a Veneto Banca la violazione dell'obbligo di segnalare tempestivamente le operazioni sospette ex art. 41 del D.Lgs. 231/2007 con riferimento alle operazioni in titoli e compravendite sul mercato IDEM di opzioni MIBO a prezzi fuori mercato effettuate da un cliente della Banca, le quali presentavano elementi di anomalia. Banca d'Italia ha individuato quali responsabili della suddetta violazione il delegato per la segnalazione delle operazioni sospette e, solidalmente con questo, la stessa Veneto Banca. La predetta violazione è punibile ex art. 57, comma 4, del D.Lgs. 231/2007 con una sanzione amministrativa pecuniaria dall'1% al 40% dell'importo dell'operazione non segnalata di Euro 1,23 milioni.

3.6.5. L'Albo Unico degli Intermediari Finanziari

Il Decreto Legislativo 13 agosto 2010 n. 141, attuativo alla direttiva comunitaria n. 48/2008 ha sottoposto ad una complessiva revisione la disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario contenuta nel Titolo V del TUB ed ha previsto l'istituzione di un albo degli intermediari finanziari.

Gli aspetti principali della riforma riguardano:

- a. la previsione di un albo "unico" degli intermediari finanziari, con il superamento della distinzione tra elenco generale ex art. 106 TUB ed elenco speciale di cui all'art. 107 TUB;
- b. il rafforzamento dell'impianto delle regole e dei poteri sugli intermediari finanziari iscritti nell'albo unico attraverso controlli più stringenti sull'accesso al mercato e sull'assetto proprietario degli stessi;
- c. la ridefinizione dell'ambito della riserva di attività degli intermediari finanziari limitata alla concessione di finanziamenti.

Per quanto riguarda gli intermediari iscritti nell'elenco generale ex art. 106 TUB, la norma transitoria (art. 10 del D.lgs. 141/2010) dispone che tutti i soggetti che svolgono attività finanziaria (iscritti nell'elenco generale ex art. 106 TUB, fatta esclusione per l'attività di assunzioni in partecipazioni e di intermediazioni in cambi, che chiedono comunque alla Banca d'Italia la cancellazione dagli elenchi), entro nove mesi dall'emanazione delle disposizioni attuative, presentino istanza di autorizzazione ai fini dell'iscrizione all'albo di cui all'art. 106 TUB, ovvero istanza di iscrizione nell'elenco di cui all'art. 111 (microcredito).

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni transitorie e finali contenute nell'art. 10 del D.Lgs. 141/2010, come successivamente modificato ed integrato, è stata prevista una tempistica precisa per l'iscrizione al nuovo albo di cui all'art. 106 TUB, come modificato dal predetto decreto (di seguito "albo unico"), il cui mancato espletamento comporta pesanti conseguenze per gli operatori interessati.

Gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale di cui all'art. 106 del TUB e nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB, vigenti alla data di entrata in vigore del D.LGS. 141/2010, nonché le società fiduciarie previste dall'art. 199, comma 2, TUF (come modificato dal D.Lgs. n. 141/2010) potranno, infatti, continuare ad operare fino al 12 maggio 2016. Oltre tale limite temporale, solo le società che avranno presentato istanza nei termini sotto indicati potranno continuare ad operare in pendenza del procedimento amministrativo relativo all'istanza di autorizzazione, avviato ai sensi della Legge 241/90 e delle disposizioni attuative.

A decorrere dall'11 luglio 2015 ed entro l'11 ottobre 2015, gli intermediari iscritti nell'elenco generale ex art. 106 TUB, inclusi nella vigilanza consolidata bancaria, e gli intermediari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 TUB che esercitano l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma devono presentare istanza di autorizzazione ai fini dell'iscrizione all'albo unico. Gli stessi termini si applicano ai soggetti che svolgono i servizi di cassa e di pagamento (*servicing*) in operazioni di cartolarizzazione, previsti dall'art. 2, commi 3, 6 e 6-bis, della Legge 130/1999.

Almeno tre mesi prima del termine ultimo (12 maggio 2016), ovvero entro il 12 febbraio 2016, gli intermediari iscritti nell'elenco generale di cui all'art. 106 TUB e non, inclusi nella vigilanza consolidata bancaria, dovranno presentare istanza di autorizzazione ai fini dell'iscrizione all'albo unico.

Decorsi i termini stabiliti, i soggetti che non abbiano presentato istanza di autorizzazione dovranno deliberare la liquidazione della società ovvero modificare il proprio oggetto sociale, eliminando il riferimento ad attività riservate ai sensi di legge.

Merita rilevare che l'elemento caratterizzante della revisione della normativa si incardina sul passaggio dalla mera "verifica dei requisiti per l'iscrizione" nel precedente elenco generale, ex art. 106, di un "soggetto controllato" da Banca d'Italia, all'implementazione di un vero e proprio "processo autorizzativo" volto a dare definizione ad un "soggetto vigilato".

Le disposizioni di vigilanza confermano quindi la scelta già effettuata in sede di definizione della disciplina prudenziale degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale previsto dal previgente art. 107 TUB. L'iscrizione all'albo unico degli Intermediari Finanziari (nel riscritto art. 106 TUB) prevede, quindi, un processo autorizzativo dell'Organo di Vigilanza che si concluderà con l'autorizzazione all'iscrizione nel nuovo albo unico, riscontrato il rispetto della sana e prudente gestione dell'intermediario ovvero, con un diniego in mancanza di quest'ultima. Pertanto, l'Organo Autorizzativo (e di vigilanza) va ad assicurare che il nuovo intermediario finanziario sia rispettoso della sana e prudente gestione nonché del rischio sistemico e che, nello stesso tempo, rappresenti un'alternativa finanziaria per gli operatori economici potenziali clienti.

A tal riguardo, si segnala che per quanto concerne le controllate Claris Leasing spa e Claris Factor spa, società del Gruppo attualmente iscritte nell'elenco generale di cui all'art. 106 del TUB e nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB, sono state già state presentate le richieste per l'iscrizione di entrambe all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari. Per Apulia prontoprestito, invece, si stanno ancora valutando gli indirizzi strategici che si ritengono possano essere perseguiti in futuro da detta entità.

4. LA STRUTTURA OPERATIVA E L'ATTIVITÀ COMMERCIALE E DI SUPPORTO

4.1. LA STRUTTURA DISTRIBUTIVA

4.1.1. Gli sportelli

Sotto il profilo commerciale il Gruppo Veneto Banca è attivo con una rete distributiva di tipo tradizionale sul mercato nazionale e dell'Est Europa, nello specifico in Albania, Croazia, Moldavia e Romania. Limitatamente all'Italia, alla rete fisica si affiancano modalità alternative di vendita e di contatto con la clientela, finalizzate al rafforzamento e all'ampliamento dell'azione commerciale delle filiali.

In Italia il Gruppo svolge la propria attività tramite gli sportelli della capogruppo Veneto Banca e della controllata BancApulia, con una netta specializzazione territoriale che affida alla prima il presidio commerciale delle regioni del nord e del centro Italia e all'istituto pugliese la copertura dell'area compresa tra Basilicata e Puglia.

La controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e le relative partecipate, in considerazione della sua focalizzazione sul comparto del private banking, contribuisce - soprattutto nelle regioni di presenza tradizionale - ad ampliare l'azione commerciale di Veneto Banca, sfruttando la complementarità dell'offerta sia in termini di clientela di riferimento che di prodotti.

Dopo l'incorporazione della controllata Banca Italo Romena (BIR), completata a maggio 2014, la capogruppo Veneto Banca ha assunto anche il presidio della rete rumena, mentre le controllate Veneto Banka sh.a., Eximbank s.a. e Veneto Banka d.d. rimangono operative nei mercati albanese, moldavo e croato rispettivamente.

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo Veneto Banca (incluso il Gruppo BIM) contava 550 sportelli, segnando una riduzione di 36 unità rispetto al 2014.

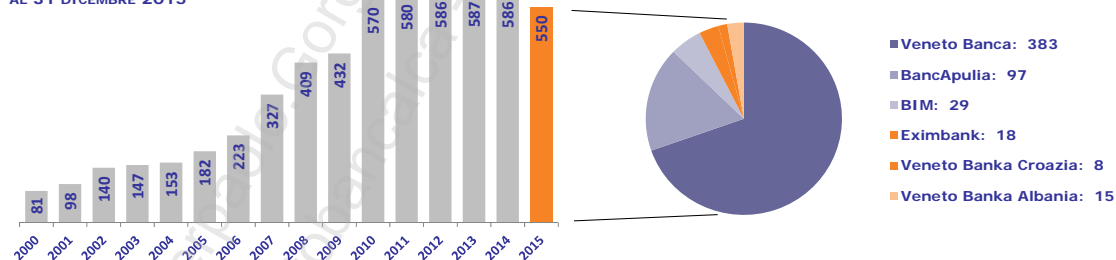
Tale variazione è derivata pressoché integralmente dal completamento della prima *tranche* dell'intervento di razionalizzazione della struttura distributiva previsto dal Piano Industriale, che si è tradotto il 23 ottobre scorso nella chiusura di complessive 30 filiali; di queste, 24 facevano capo alla Capogruppo²¹ e le rimanenti 6 alla controllata Banca Apulia²².

In aggiunta all'azione sopraindicata, si segnalano la dismissione dello sportello di Veneto Banca di Senigallia (AN) avvenuta alla fine di marzo, e la chiusura da parte della moldava Eximbank delle filiali di Chisinau-Mihail e di Taraclia.

Da ultimo, l'ulteriore riduzione di 3 unità segue l'uscita dal Gruppo di Banca IPIBI Financial Advisory, per effetto della cessione - avvenuta il 2 aprile 2015 - della quota di controllo ivi detenuta.

Il diagramma che segue illustra sinteticamente l'evoluzione strutturale e dimensionale del Gruppo a partire dall'anno 2000.

EVOLUZIONE DEGLI SPORTELLI E
COMPOSIZIONE PER SOCIETÀ
AL 31 DICEMBRE 2015



Nonostante le chiusure effettuate, sotto il profilo della distribuzione geografica, il Gruppo Veneto Banca conserva un'elevata focalizzazione nelle regioni settentrionali, che continuano a rappresentare circa il 60% degli sportelli totali. Di questa quota, più della metà, è data dalle filiali localizzate nelle regioni del Nord Est, testimoniando l'importanza relativa dei territori storici di Veneto Banca ed in particolare del Veneto che pesa ancora poco meno del 30%. A livello provinciale, Treviso resta la provincia più rappresentativa, con circa il 13%, seguita dal 4% delle province di Padova, Venezia e Verona e dal 3% di Vicenza.

Gli sportelli localizzati nelle regioni nord occidentali assommano invece ad un ulteriore 26%.

²¹ Di seguito, il dettaglio per regione delle chiusure effettuate in data 23 ottobre 2015:

- VENETO: Cordignano (TV), Castelfranco V.to e Castelfranco V.to-Ospedale (TV), Montebelluna-Guarda (TV), Istrana (TV), Treviso-Appiani (TV), Padova-Tito Livio (PD), Chioggia (VE), Jesolo-Pineta (VE), Caselle di Sommacampagna (VR), Negrar (VR);
- PIEMONTE: Gravelona Toce (VCO), Druogno (VCO), Vogogna (VCO), Borgomanero (NO), Castelletto Sopra Ticino (NO);
- LOMBARDIA: Madone (BG), Grumello del Monte (BG), Cologno Monzese (MI), Carate Brianza (MB).

²² Di seguito, il dettaglio per regione delle chiusure effettuate in data 23 ottobre 2015:

- PUGLIA: Rutigliano (BA), Canosa di Puglia (BAT), Massafra (TA), Sava (TA);
- BASILICATA: Accettura (MT).

Il Centro Italia, area di più recente insediamento per il Gruppo, assomma circa l'11% delle unità distributive, mentre gli insediamenti nelle regioni meridionali totalizzano complessivamente un ulteriore 17%.

Rimane infine invariato il contributo della rete distributiva estera, di poco superiore all'11%.

La tabella che segue riassume sinteticamente l'articolazione territoriale della rete distributiva del Gruppo al 31 dicembre 2015, riportando per ciascuna area e regione il numero di sportelli in valore assoluto, l'incidenza percentuale sul totale e la variazione annua.

<i>Distribuzione geografica</i>	Dicembre 2015		Var Ass a/a
	Sportelli (unità)	Incidenza (%)	
Veneto	163	29,6%	-11
Friuli Venezia Giulia	17	3,1%	
Emilia Romagna	9	1,6%	
Totale Nord Est	189	34,4%	-11
Lombardia	72	13,1%	-5
Piemonte	64	11,6%	-6
Liguria	7	1,3%	
Totale Nord Ovest	143	26,0%	-11
Marche	41	7,5%	-6
Umbria	9	1,6%	
Toscana	1	0,2%	
Lazio	10	1,8%	-1
Totale Centro	61	11,1%	-7
Campania	5	0,9%	
Abruzzo	4	0,7%	
Molise	1	0,2%	
Basilicata	17	3,1%	-1
Puglia	67	12,2%	-4
Totale Sud	94	17,1%	-5
Totale Banche Italia	487	88,5%	-34
Romania	22	4,0%	
Moldavia	18	3,3%	-2
Albania	15	2,7%	
Croazia	8	1,5%	
Totale Banche Estere	63	11,5%	-2
Sportelli del Gruppo	550	100,0%	-36
<i>di cui Gruppo BIM:</i>			
Veneto	8	27,6%	
Friuli Venezia Giulia	1	3,4%	
Emilia Romagna	3	10,3%	
Totale Nord Est	12	41,4%	
Lombardia	5	17,2%	
Piemonte	6	20,7%	
Liguria	2	6,9%	
Totale Nord Ovest	13	44,8%	
Marche	1	3,4%	
Toscana	1	3,4%	
Lazio	1	3,4%	
Totale Centro	3	10,3%	
Campania	1	3,4%	
Totale Sud	1	3,4%	
Totale Gruppo BIM	29	100,0%	

Successivamente alla conclusione dell'esercizio, in linea con gli obiettivi di piano industriale, si è proceduto alle dismissioni previste dalla seconda fase del progetto di razionalizzazione della struttura distributiva.

Finalizzato a dare attuazione al complesso processo di miglioramento del presidio del territorio di riferimento anche attraverso l'ottimizzazione e l'efficientamento della propria struttura territoriale, l'intervento ha visto un'ulteriore riduzione dimensionale con la chiusura, nel mese di gennaio 2016, di 40 sportelli, di cui 34 appartenenti alla rete Veneto Banca e 6 a quella di Banca Apulia.

Si segnala, altresì, che dallo scorso mese di febbraio è operativa sotto le insegne di Banca Apulia la filiale di Caserta.

Per effetto delle operazioni sopra descritte, alla data della presente Relazione il numero complessivo degli sportelli risulta attestato a complessive 511 unità, delle quali 448 in Italia.

Per quanto riguarda le postazioni automatizzate, al 31 dicembre 2015 il Gruppo disponeva di 652 punti Bancomat-ATM, mentre i P.O.S. attivi presso gli esercizi commerciali convenzionati superavano complessivamente le 19,7 mila unità.

4.1.2. La rete promotori

L'attività commerciale del Gruppo Veneto Banca ha beneficiato, anche nell'esercizio appena concluso, dell'apporto della rete di vendita costituita dai Promotori finanziari di Veneto Banca.

A fine 2015, la rete in oggetto contava 111 professionisti, in gran parte operativi nelle regioni del Nord-Est e perfettamente integrati all'interno delle strutture commerciali della capogruppo. L'attività di reclutamento effettuata in corso d'anno ha portato all'acquisizione di 14 nuovi promotori mentre, nel medesimo periodo, si sono registrate 6 uscite, riferite a promotori il cui target di portafoglio non rientrava negli standard imposti.

L'attività di selezione e reclutamento è stata effettuata nel segno della massima attenzione alla qualità delle risorse umane ed al ritorno economico atteso, dovendo operare in un contesto estremamente competitivo sotto l'aspetto dei livelli commissionali.

Al 31 dicembre 2015 le masse complessive intermedie hanno superato di poco il miliardo di Euro, attestandosi a 1.006 milioni e registrando un incremento, su base annua, del 6,9%.

Significativo si è confermato l'apporto derivante dal comparto del risparmio gestito, costituito dagli stock in fondi comuni d'investimento, Sicav estere e gestioni patrimoniali, che sono arrivati a sfiorare, al termine del 2015, i 629 milioni di Euro, in aumento nei 12 mesi dell'anno, di circa 47 milioni (+8,0%).

A tale dinamica si è aggiunto l'eccellente risultato conseguito dalla raccolta assicurativa, con consistenze finali che si sono attestate ad 83 milioni di Euro (+25,3%).

Con riferimento alla raccolta amministrata, escluso il contributo delle azioni del Gruppo, si è invece assistito ad una lieve flessione dei volumi, scesi a 51 milioni di Euro (-3,1%).

Proseguendo nell'analisi sono risultate sostanzialmente stabili le consistenze in termini di raccolta diretta che, a dicembre 2015, presentava un incremento nell'ordine dei 2 punti percentuali e volumi che hanno superato di poco i 113 milioni di Euro. Infine sul versante degli impieghi alla clientela si riscontra una staticità dell'attività (+0,9%) e volumi complessivi che arrivano a sfiorare, sempre a fine 2015, i 130 milioni di Euro, il 91% dei quali rappresentato da finanziamenti a medio lungo termine.

4.1.3. I canali virtuali

Per quanto riguarda il mondo dei canali virtuali, il 2015 è stato caratterizzato da importanti implementazioni che ne evidenziano il crescente sviluppo sia in termini di ampiezza dei servizi offerti che di intensità di utilizzo da parte della clientela, in linea con i radicali cambiamenti in atto nel mondo dei servizi bancari.

Clarisbanca Online Banking, l'internet banking del Gruppo Veneto Banca, a fine dicembre 2015 registrava 211 mila clienti in possesso del servizio, segnando un incremento dell'8,4% rispetto ai 194 mila del 2014.

Nel complesso anche la frequenza di utilizzo è aumentata, sia dal lato del numero di accessi mensili, mediamente pari a 80 mila, che da quello dell'uso delle funzionalità dispositive, a dimostrazione del fatto che i clienti sentono sempre di più l'esigenza di effettuare da casa, o comunque in modalità *self*, la maggior parte delle operazioni di routine, evitando di spostarsi per recarsi in filiale. Nel complesso, rispetto all'anno precedente, il numero delle operazioni eseguite tramite Internet Banking è aumentato del 77%.

Tipologia disposizioni	Numero disposizioni Clarisbanca		
	2015	2014	Var %
Bonifici	1.950.558	865.825	125%
Deleghe F24	184.338	190.852	-3,4%
Pagamento bollettini postali	127.672	109.883	16,2%
Ricariche	295.865	266.977	10,8%
Pagamento MAV/RAV	50.541	41.306	22,4%
TOTALE	2.610.989	1.476.857	76,8%

Anche gli altri canali di contatto hanno proseguito lungo una tendenza espansiva. In particolare, i servizi *mobile* hanno evidenziato incrementi importanti legati anche all'uscita, nel mese di marzo, della *mobile App BankUp Mobile Banking*, premiata tra l'altro per l'elevata innovatività che la caratterizza.

Tipologia disposizioni	Numero disposizioni BankUp Mobile Banking	
	2015	Importi movimentati (Euro/1000)
Pagamenti	66.422	32.692
Bonifici Facili	514	192
Ricariche telefoniche	55.187	893
Prelievi Facili	6663	773
TOTALE	128.686	34.550

Il successo dell'applicazione è testimoniato dall'impennata del numero di accessi, che in pochi mesi ha superato i 2 milioni, cifra che ben si confronta con i 1,3 milioni di accessi totali registrati attraverso l'applicativo Clarisbanca in 12 mesi. Notevole anche il numero dei clienti che hanno effettuato la registrazione al servizio multicanale direttamente tramite mobile app, prossimo alle 32 mila unità.

Ad ulteriore sviluppo si segnala il lancio nel mese di ottobre della versione BankUp per Apple Watch, al momento attiva con sole funzionalità informative, in arricchimento con la possibilità di effettuare bonifici e ricariche con modalità veloce e addirittura senza l'utilizzo del telefono. #

Anche il Contact Center è stato interessato nel medesimo periodo da una profonda trasformazione, improntata ad un significativo sviluppo tecnologico e al progresso funzionale. L'attività, infatti, non si è più limitata al perimetro *inbound* di assistenza alla clientela, ma sono state avviate nuove forme di contatto commerciali, oltre che di *caring* e *customer satisfaction*, attraverso nuovi canali *outbound* e *reactive-inbound*, dotati di innovative funzioni di riconoscimento automatico del cliente.

Per quanto concerne il canale *inbound*, gli operatori hanno gestito oltre 67 mila chiamate per assistenza ai servizi, informazioni generiche e operatività di Phone Banking tramite operatore; nell'ambito di campagne commerciali indirizzate a Privati, Small Business e Prospect, gli operatori del canale *outbound* hanno messo in atto oltre 80 mila contatti telefonici diretti, finalizzati allo sviluppo commerciale, attività di *caring* e post-vendita.

La piattaforma di remote banking *Impresa Pass* ha sostanzialmente confermato, nell'esercizio appena trascorso, il trend di crescita precedente registrato.

Per quanto riguarda il prodotto **Impresa Pass**, a dicembre 2015 i clienti del Gruppo Veneto Banca in possesso di un servizio di Remote Banking sono quasi 56 mila, in aumento di circa 2 mila unità rispetto al 2014.

Il progresso è stato altrettanto significativo anche sotto il profilo operativo. In corso d'anno sono state effettuate 7,9 milioni di disposizioni, mentre gli accessi si attestano, nell'anno, a quasi 10 milioni, contro i 9,5 milioni del 2014.

Scendendo nel dettaglio per tipologia di servizio, tra tutti si distinguono i bonifici, che nel periodo in esame hanno quasi raggiunto i 3,5 milioni di unità.

Tipologia disposizioni	Numero disposizioni Impresa Pass		
	2015	2014	Var %
Bonifici	2.943.738	3.459.412	-14,9%
Deleghe F24	608.824	610.679	-0,3%
Ritiro effetti	1.803.798	1.695.504	+6,4%
Incasso effetti	2.463.657	2.418.077	+1,9%
TOTALE	7.822.032	8.185.686	-4,4%

Da segnalare, infine, l'implementazione in corso d'esercizio della funzionalità di pagamento tramite MyBank B2B, che consente alle aziende di effettuare pagamenti verso Mybank.

4.2. IL PERSONALE

4.2.1. Gli organici

A fine 2015 l'organico del Gruppo Veneto Banca, inclusa BIM, ammontava a 6.254 risorse; non considerando le società in IFRS 5 il personale in carico scende a 5.712 unità.

Lo sviluppo registrato nei dodici mesi è prevalentemente riconducibile alle dinamiche legate alle nuove entrate, che per buona parte sono state funzionali al rafforzamento organizzativo richiesto dai numerosi progetti avviati nel corso degli ultimi due esercizi.

La tabella che segue riepiloga la composizione e la dinamica del personale delle diverse società del Gruppo.

Organico Banche/Società	2015		2014		var. ass.
	Numero	%	Numero	%	
Veneto Banca	4.242	74,3%	4.132	73,7%	110
Italia	3.929	68,8%	3.836	68,4%	93
Romania	313	5,5%	296	5,3%	17
BancApulia	722	12,6%	723	12,9%	-1
Eximbank s.a.	366	6,4%	382	6,8%	-16
Veneto Banka d.d.	116	2,0%	111	2,0%	5
Veneto Banka Sh.a.	130	2,3%	134	2,3%	-4
Tot. Banche	5.576	97,6%	5.482	97,7%	94
VIFS	8	0,1%	8	0,1%	-
Claris Factor	23	0,4%	20	0,4%	3
Claris Leasing	27	0,5%	26	0,5%	1
Immobiliare Italo Romena	8	0,1%	6	0,1%	2
Apulia Prontoprestito	46	0,8%	46	0,8%	-
Apulia Previdenza	24	0,4%	22	0,4%	2
Tot. Società	136	2,4%	128	2,3%	8
TOTALE	5.712	100,0%	5.610	100,0%	102
<i>Banca Intermobiliare</i>	445	82,1%	447	82,6%	-2
<i>BIM Suisse</i>	19	3,5%	21	3,9%	-2
<i>Symphonia SGR</i>	65	12,0%	60	11,1%	5
<i>BIM Fiduciaria</i>	8	1,5%	7	1,3%	1
<i>BIM Insurance Broker</i>	5	0,9%	6	1,1%	-1
Gruppo BIM	542	100,0%	541	100,0%	1

Sotto il profilo organizzativo, l'esame della distribuzione operativa degli organici delle banche commerciali italiane del Gruppo mostra che, a fine 2015, poco meno del 28% del personale attivo - non considerando quindi gli assenti per maternità o lunghe assenze - risulta essere impiegato in strutture direzionali e di servizio.

Banche rete ITALIA Organico utilizzato*	dic 2015
	%
Direzione Centrale	27,6%
Rete Commerciale	72,4%
Direzioni Territoriali	18,3%
Filiali	81,7%

(*) Il dato si riferisce alla capogruppo Veneto Banca (al netto del personale dislocato in Romania) ed alla controllata BancApulia. Dall'analisi è escluso il personale assente.

4.2.2. Accordi concernenti il personale dipendente

In data 15 luglio 2015, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 26 maggio scorso e relativa ai processi di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano Industriale 2015-2017 con tensioni occupazionali, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia, prevede la riduzione degli organici delle due Banche nella misura complessiva di 110 unità entro il 31 dicembre 2016 attraverso il pensionamento del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici alla data del 31 dicembre 2016 e mediante l'utilizzo del Fondo di Solidarietà di settore.

Nell'occasione, sempre in correlazione con gli obiettivi di Piano Industriale, sono stati altresì concordate iniziative riguardanti il part-time, in tutte le sue forme, la fruizione della banca delle ore, l'utilizzo della solidarietà difensiva e la formazione.

In applicazione del suddetto accordo sindacale e sulla base delle adesioni pervenute fino alla data di redazione della presente relazione, l'onere stimato per il Gruppo, e che ha trovato imputazione nel presente bilancio, è stato pari ad Euro 4,62 milioni.

4.2.3. L'attività di formazione e di sviluppo

Nel 2015 l'attività di formazione ha proseguito lungo le direttrici degli anni precedenti, ovvero da un lato garantire l'efficacia della formazione, dall'altro preservare una forte attenzione all'efficienza complessiva e ai costi. La progettazione ha tenuto altresì conto degli obiettivi manageriali e di business, seguendo anche quanto chiesto dalle novità normative.

Notevole attenzione è stata riservata alle nuove tecnologie, valorizzando tutti quegli strumenti e soluzioni che hanno la capacità di accorciare le distanze e contenere i costi, assicurando nondimeno una formazione efficace e quantitativamente inalterata. Pertanto, oltre ai corsi on-line, già utilizzati negli anni precedenti, si è incrementato l'utilizzo della video conferenza, le webinar e le sedute a distanza attraverso piattaforme di comunicazione come Lynch.

Il 2015 si è caratterizzato anche per l'evoluzione, completata alla fine di settembre con l'implementazione di SuccessFactors, in termini di applicativo gestionale e di piattaforma e-learning. Si tratta di un cambiamento importante verso una nuova filosofia e un approccio innovativo che, combinati insieme, consentono un diverso accesso al mondo della conoscenza, dove l'azienda può offrire un approccio alla formazione più "al passo con i tempi" e rendere i colleghi protagonisti del proprio sapere e della propria professionalità.

Altro progetto innovativo per il 2015 ha riguardato la definizione del Modello delle Competenze ispirato alla metodologia 70:20:10 con il disegno dei profili target di competenze Tecnico professionali e la progettazione dell'offerta formativa per i principali ruoli della Rete Distributiva. Il perimetro del progetto è costruito sui ruoli numericamente più diffusi in Rete, che, nel complesso, rappresentano l'80% della popolazione complessiva.

Sulla base delle linee programmatiche sopra indicate, sono state progettate, organizzate ed erogate a cura dell'Ufficio Formazione 22.472 giornate, in calo del 13% rispetto al precedente esercizio, che - considerando l'organico delle sole entità italiane - ha visto la partecipazione di quasi il 98% dei dipendenti, con una media di 4,7 giornate di formazione pro-capite.

Un dato sicuramente in discontinuità rispetto al passato riguarda invece la modalità di erogazione. La formazione è stata infatti fruita per circa metà con la tradizionale modalità d'aula e per la parte rimanente è stata somministrata on-line.

Nel corso del 2015, tra le novità normative che hanno modificato e intensificato la risposta formativa si ricordano quella in tema di antiriciclaggio ed il nuovo regolamento IVASS. A tal fine sono state quindi avviate le seguenti iniziative:

- a. piano di formazione **antiriciclaggio** 2015-2016, con la definizione per il biennio 2015-2016 di un nuovo piano di formazione in materia antiriciclaggio congiuntamente alla direzione Compliance. Conformemente alle disposizioni normative, il piano è rivolto a tutto il personale del perimetro Italia con l'obiettivo di diffondere all'interno dell'azienda la cultura della conformità al rispetto della normativa sull'antiriciclaggio e di sensibilizzare il personale sulle problematiche connesse.

L'offerta formativa si è basata sulla suddivisione del personale in cluster rispetto al ruolo e alla data dell'ultimo corso già fatto. La matrice derivante prevede un alternarsi annuale di formazione in aula e formazione online, in modo da garantire ogni anno un tipo di proposta per tutti.

La fruizione dei corsi in materia Antiriciclaggio per il 2015 è stata in linea con i target previsti dal piano: 1.861 partecipanti in aula pari al 96,6% e 2.036 persone per la formazione on-line pari all'83%.

- b. nuovo **regolamento IVASS**, la cui emanazione nel mese di gennaio 2015 ha cambiato le regole rispetto al passato. Si è scelto di incrementare le ore di e-learning, in ottica di

contenimento dei costi da un lato e di riduzione dei disagi di trasferta per i colleghi dall'altro. Tenendo conto dei contenuti previsti dal regolamento, si è ritenuto opportuno far rientrare gran parte degli interventi previsti nel piano Antiriciclaggio, prima descritto, all'interno del mantenimento IVASS, in modo da ottimizzare così il duplice obiettivo di questo intervento. Nella stessa ottica, si è scelto di far rientrare nella formazione utile ai fini IVASS anche gli interventi in e-learning relativi alla sicurezza informatica e alla privacy.

Tutto ciò ha dato vita a sei distinti percorsi di mantenimento, un percorso di certificazione e un percorso di mantenimento per Private, per un totale di 2.228 persone coinvolte nel corso del 2015 per la certificazione e il mantenimento.

Per quanto riguarda gli interventi erogati in corso d'anno, si ricordano di seguito i più significativi:

Progetto Multicanalità

Il progetto formativo dedicato all'intera rete commerciale ha avuto la finalità di presentare l'approccio multicanale che Veneto Banca ha deciso di mettere a disposizione della propria clientela e la nuova piattaforma di filiale. Gli obiettivi formativi perseguiti erano:

- illustrare il funzionamento della nuova piattaforma di filiale, quale parte integrante dell'offerta multicanale della Banca;
- richiamare l'attenzione sui processi commerciali sottostanti, in primis la corretta gestione delle iniziative commerciali, nonché i flussi di interazione tra filiale, cliente e contact center.

In quest'occasione è stata altresì presentata la nuova figura del District Manager. Si tratta di un'importante figura che viene coinvolta per la formazione e il supporto continuativo del personale di filiale, in particolare nel passaggio da banca tradizionale a banca multicanale e nell'utilizzo della nuova piattaforma di filiale. Nel 2015 le iniziative che hanno visto l'impiego dei District Manager come docenti, dopo un'adeguata preparazione in aula, hanno interessato 1.700 partecipanti per complessive 20.252 ore di formazione in aula.

Veneto Banca parla Inglese

Questo progetto, rivolto soltanto al personale di Direzione Centrale, trae la sua motivazione da molteplici fattori con cui gli operatori si trovano quotidianamente a confrontarsi. Un mercato sempre più internazionale, l'interazione con le normative europee, le relazioni sempre più frequenti con organi di vigilanza internazionali, nonché la diffusione della lingua inglese anche nel quotidiano hanno creato la necessità di ampliare la conoscenza e di diffondere la pratica della lingua inglese a tutti i livelli.

Sono stati a tal fine proposti tre tipologie di intervento, che vanno dal corso on line ai tradizionali corsi di gruppo in aula, per arrivare alla somministrazione one-to-one che hanno riguardato per lo più il personale dirigente (finanziati da FONDIR).

Il nuovo Performance Management

Il cambio del sistema gestionale ha avuto impatti anche sul processo e sullo strumento di valutazione del performance management. A tal fine sono stati proposti due interventi formativi rivolti a responsabili e collaboratori, i cui obiettivi sono stati:

- presentare il nuovo processo di Performance Management, le connessioni con l'attuale contesto aziendale e le logiche che lo caratterizzano
- chiarire il ruolo e le responsabilità dei Responsabili nell'implementazione del processo
- illustrare le fasi e le novità del processo e abilitare alla loro implementazione attraverso la familiarizzazione e l'impiego degli strumenti a supporto.

Un primo intervento è stato fatto prima dell'estate coincidente con la fase di assegnazione degli obiettivi e un secondo intervento a fine anno con l'avvio delle fasi di autovalutazione/valutazione/calibrazione.

Creare Futuro

Si tratta di un percorso di engagement ed empowerment rivolto alla rete dei Private Bankers, la cui prima fase, in forma di laboratorio esperienziale della durata di due giorni, è stata volta a consolidare le capacità di resilienza, fiducia in sé, di rinnovamento, di mindfulness e di autoefficacia.

Challenge Lab

L'intervento, rivolto ai Responsabili di filiale, è stato pianificato verso la fine dell'anno con la finalità di dare supporto e suggerimenti per gestire se stessi e il cliente in situazioni di forte stress, utilizzando anche lo scambio di esperienze e il vissuto di ciascuno per:

- individuare modalità efficaci per gestire situazioni particolarmente critiche e complesse con i clienti
- sperimentarsi e confrontarsi in una situazione «protetta» verificando l'impatto dei propri comportamenti e delle proprie reazioni
- condividere come affrontare le nuove sfide attingendo alle proprie risorse personali al fine di mantenere il proprio equilibrio
- essere in grado di trasferire alle proprie persone quanto sperimentato in aula, assumendo un ruolo di supporto e guida nella gestione dei clienti più complessi.

Revisione del Modello Operativo del Credito

Al fine di rafforzare la "diffusione di una rinnovata cultura del rischio" è stato definito un programma

formativo biennale dedicato alle risorse dell'Area Crediti, articolato nelle seguenti tipologie di intervento:

1. Rafforzamento delle competenze in materia di Crediti Ordinari;
2. Rafforzamento delle competenze in materia di Vigilanza e Crediti Problematici;
3. Rafforzamento delle competenze in materia di Crediti Ristrutturati (completato);
4. Rafforzamento delle competenze di processo/ prodotto (completato);
5. Introduzione progressiva della "Patente creditizia" per l'accesso ai ruoli che prevedono l'esercizio di deleghe creditizie;

I principali obiettivi da raggiungere sono:

- conseguire una più efficace capacità di valutazione del rischio di credito, responsabilizzando le principali figure coinvolte nel processo di concessione, gestione e monitoraggio del credito;
- monitorare costantemente il rischio di credito, riuscendo a percepire per tempo possibili segnali di anomalia del rapporto;
- riuscire a dialogare in maniera più efficace con il cliente al fine di rafforzare la relazione e sviluppare possibili opportunità commerciali.

Procedura Estero Pr.E.Mi.A.

Nel corso del 2015 è stato completato anche il passaggio alla nuova piattaforma dedicata all'operatività Estero, denominata Pr.E.M.I.A. Sono stati pertanto organizzati diversi tipi di intervento formativo, in aula e on-line, e differenziati in base alla frequenza e modalità di utilizzo dello strumento.

Privacy e Sicurezza Informatica

Il 2015 ha visto due importanti progetti di formazione on-line incentrati sulla riservatezza e sulla protezione dei dati. Data la crescente importanza della materia, il 31 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato una nuova normativa interna in tema Privacy. Si tratta, nello specifico, di una Policy e un Regolamento volti a definire obiettivi, principi e disposizioni in materia di trattamento dei dati personali in conformità a quanto indicato dal D.Lgs. 196/2003 e dai principali Provvedimenti del Garante Privacy attualmente in vigore. Successivamente, con la collaborazione dell'ufficio *IT Strategy e Control*, si è ritenuto opportuno proporre a tutti i dipendenti un nuovo corso on line aggiornato e moderno. Sempre con la collaborazione dello stesso ufficio, si è affrontato anche il tema della Sicurezza Informatica.

Per quanto riguarda la **formazione obbligatoria** in tema di *Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro* (D.Lgs. 81/2008) 136 persone hanno completato la formazione on line, 132 hanno fatto la formazione in aula, 619 i partecipanti ai corsi di primo soccorso e aggiornamento primo soccorso, per l'antincendio infine 36 partecipanti.

La formazione sul *Modello 231*, interessato da importanti novità verso la fine del 2015, ha visto partire un progetto di aggiornamento sul D.Lgs. 231/2001 a tutti i livelli della normativa e che avrà pieno sviluppo nel corso 2016. Il *Modello 231* riveste un'importanza fondamentale per la prevenzione di alcuni reati che potrebbero far insorgere una responsabilità penale della Banca. Al fine di renderlo maggiormente conosciuto, comprensibile e fruibile, in modo da favorire comportamenti adeguati da parte di tutti, è stato deciso di investire in comunicazione e formazione a tutti i livelli, organizzando sessioni che saranno anzitutto un'occasione per analizzare in dettaglio e nel concreto le previsioni in esso contenute, partendo dalle Strutture Centrali.

4.2.4. Selezione e potenziale

L'attività di selezione assume sempre più una valenza strategica poiché concentrata sull'attrarre e selezionare candidati giovani con potenziale, allo scopo di accelerare il processo di ringiovanimento del Personale del Gruppo. Nell'anno 2015 la selezione si è concentrata sia sul personale neo-assunto, principalmente per la rete commerciale, sia sul personale esperienziato e specialistico per gli uffici di Direzione.

Per quanto riguarda il **personale neo-assunto** sono state organizzate quattro selezioni alle quali hanno partecipato 155 candidati, con un esito positivo complessivo di 38 candidati (23 per la rete commerciale e 15 per la Direzione Centrale).

Per quanto concerne il **personale esperienziato** e specialistico di Direzione Centrale sono state attivate 31 ricerche per complessive 104 necessità. Sono stati incontrati 229 candidati di cui assunti 71.

Le necessità più importanti hanno riguardato il potenziamento delle Funzioni interessate al progetto della multicanalità integrata, volto a sviluppare nuovi canali di servizio alla Clientela altamente professionali. E' stato, in particolare, potenziato il Servizio Multichannel Marketing, con l'inserimento di risorse specializzate in Customer Analytics, CRM e Direct Digital Channels, e la Direzione Information Technology dove è continuata la ricerca di ingegneri informatici altamente professionalizzati. Sono stati inoltre inseriti candidati all'Ufficio Affari Societari, Consulenza Legale, Reclami e Sofferenze nonché in settori amministrativi quali l'Ufficio Bilanci e Segnalazioni di Vigilanza.

Particolarmente strategica risulta essere la ricerca relativa alle Funzioni di Controllo quali le Direzioni Audit, Compliance e Rischi, ambiti che assumono una valenza particolarmente importante in linea con i dettami previsti da BCE e da Banca d'Italia e che hanno visto molteplici inserimenti in corso d'anno.

Al fine di snellire e rendere più efficienti gli iter di selezione in Veneto Banca sono stati effettuati molti sforzi nel rendere più semplice e fruibile il portale **Lavora con Noi** del sito aziendale, con l'utilizzo di una

nuova piattaforma informatica introdotta a fine anno. I candidati possono così inserire il loro *curriculum vitae* in modo più rapido ed avere immediatamente visione delle selezioni in corso.

Nella ricerca di personale da assegnare alla Direzione Centrale è stato dedicato molto spazio al reclutamento interno, anche attraverso il canale del *Job posting*, al fine di agevolare l'acquisizione di competenze trasversali e la crescita delle risorse aziendali. Con questo strumento è stata potenziata in particolare la task force degli Sviluppatori, risorse nuove dedicate ad ampliare il numero dei clienti sia nel segmento privati che imprese e pertanto particolarmente importanti per il raggiungimento degli obiettivi commerciali della Banca.

Sono altresì continuate le attività di caratterizzazione dell'immagine aziendale (**employer branding**) per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, stringendo rapporti di collaborazione con Università e Scuole di Formazione. In particolare sono proseguiti gli appuntamenti presso l'Università di Padova con la partecipazione al *Career Day* e presso l'Università Cà Foscari con la partecipazione al *Finance Day*. Veneto Banca ha inoltre ospitato, come ogni anno, diversi studenti delle Scuole Superiori del territorio per periodi di stage, al fine di avvicinare il mondo della scuola a quello del lavoro. Ha inoltre aderito al Progetto AziendaAperta che ha visto molte Aziende del territorio trevigiano aprire le porte a risorse in cerca di occupazione, desiderose di conoscere le realtà imprenditoriali della zona e di capire quali sono le figure ricercate e le tecniche di selezione adottate.

Nel 2015 sono continuate le attività di **Sviluppo e di Diagnosi del Potenziale** focalizzandosi in particolare sulla popolazione giovane di Direzione Centrale, sinora mai coinvolta in interventi di questo tipo. E' stato pertanto dato ampio spazio al Progetto Giovani per la Direzione, con una modalità mai sperimentata sinora che ha visto autocandidarsi il personale più giovane dell'Istituto (sia dal punto di vista anagrafico che aziendale) tramite la presentazione di un progetto innovativo. Sulla base dei progetti arrivati, sono state scelte una cinquantina di risorse inserite poi in interventi di Diagnosi del potenziale e sviluppo delle loro capacità comportamentali. Lo scopo è quello di favorire la crescita delle risorse interne sulla base di diagnosi oggettive che mirano a conoscere e valorizzare il potenziale espresso accompagnando e rinforzando le persone sia dal punto di vista delle competenze tecniche che comportamentali e manageriali.

Si tratta di un segnale importante di cura delle risorse che potranno diventare i futuri Manager dell'Azienda, in linea con quanto previsto dal Piano Industriale che ha individuato tra i propri obiettivi la valorizzazione dei **giovani talenti** attraverso training formativi ed esperienze professionali qualificanti.

4.3. LE INIZIATIVE COMMERCIALI NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ

Per quanto riguarda lo sviluppo dei modelli commerciali, nell'anno 2015, l'attenzione è stata concentrata prevalentemente nell'implementazione degli studi preliminari necessari a declinare la progettualità del nuovo modello distributivo denominato *Hub & Spoke*, che prevede una riorganizzazione della Rete, basata sulla costituzione di filiali capofila (Hub) a cui si legano altre filiali satelliti (*spoke*).

La preparazione di tale modello è stata accompagnata, nel corso dell'anno, da un primo intervento di ottimizzazione territoriale con la chiusura di 30 filiali, al quale faranno seguito ulteriori interventi nell'anno 2016.

Si è concluso inoltre lo studio di una nuova modalità di segmentazione della clientela dedicata ai clienti privati e small business, finalizzata ad intercettare le evoluzioni in atto nell'utilizzo dei servizi e le connesse esigenze emergenti.

Sulla base di tali nuove modalità di segmentazione sono stati poi declinati dei modelli di servizio specifici orientati a rispondere in modo più adeguato alle esigenze dei clienti anche mediante l'utilizzo di canali di contatto diretti.

Per quanto riguarda il mercato Corporate, sono state effettuate delle analisi di approfondimento, legate all'obiettivo di rivedere le logiche di segmentazione e portafogliazione della clientela. In particolare l'attività è stata focalizzata sull'esigenza di procedere all'ottimizzazione dell'attività dei gestori, in relazione alle diverse caratteristiche ed esigenze dei clienti seguiti. E' stata inoltre svolta un'attività di *targeting* specifica mirata a sviluppare una crescita selettiva della clientela nei settori individuati come più attrattivi.

E' continuata, inoltre, la collaborazione con la Direzione Private, per l'avvio del nuovo progetto di rilancio del comparto, basata sull'aggiornamento delle analisi sulla clientela di riferimento del canale.

Nel corso dell'anno è stato sviluppato, in collaborazione con la società Value Lab di Milano, un modello statistico per la stima delle potenzialità esistenti, a valere sulla clientela acquisita.

Tale modello, basato su dati interni di produzione e dati territoriali, consentirà di supportare la definizione di strategie commerciali mirate a valorizzare le opportunità esistenti sui clienti acquisiti oltre che ad indirizzare coerenti iniziative di sviluppo sul territorio.

Per tenere monitorati la dinamica della base clienti e i comportamenti di acquisto/utilizzo è stata ampliata la partecipazione al tavolo di lavoro e alle rilevazioni periodiche che l'ABI promuove su base semestrale, con l'attivazione del progetto di alimentazione dei dati che permetteranno di monitorare i comportamenti dei clienti sui diversi canali di servizio.

Le risultanze di tale osservatorio consentiranno ovviamente anche di confrontare l'andamento interno

con le dinamiche del mercato di riferimento a supporto della definizione delle strategie commerciali.

Nel corso del 2015 parte dell'attività si è concentrata ancora nell'affinamento delle impostazioni sulle nuove piattaforme di servizio per la Rete, legate al Progetto Multicanalità, attraverso un'attività di certificazione dei dati e degli indicatori esposti.

4.3.1. Multicanalità: servizi e prodotti digitali

#

Nell'ottica della progressiva evoluzione della banca verso i servizi digitali a valore aggiunto per la clientela, il 2015 ha segnato un punto di partenza, soprattutto grazie agli investimenti fatti per aumentare la qualità dei servizi in questo ambito.

Sotto il profilo organizzativo, oltre al rafforzamento dell'unità di Customer Analytics e modelli di servizio, che si occupa soprattutto di affinare l'analisi dei dati comportamentali della clientela al fine di migliorare l'efficacia delle campagne commerciali, sono state istituite due nuove unità dedicate. La prima, denominata CRM & Interaction management ha l'obiettivo di pianificare e dettare i tempi per il lancio di tutte le campagne commerciali e di contribuire allo sviluppo efficace degli strumenti digitali utilizzati per la strutturazione di tali iniziative; la seconda, individuata come Digital Direct Channels, ha invece il compito di presidiare tutti i canali digitali della banca destinati alla comunicazione con la clientela, quali Direct Email Marketing, SMS, ATM, Clarisbanca Online Banking e BankUp Mobile Banking, per fare in modo che questi funzionino ed evolvano con l'evoluzione tecnologica e i bisogni della clientela; alla stessa unità spetta la realizzazione di nuovi servizi e nuove forme di comunicazione a supporto della vendita o della retention.

In ottica di supporto alla vendita, nel mese di dicembre è stato altresì lanciato un mini-sito di prodotto di Veneto Banca dedicato all'offerta Conto BankUp Mobile (www.contobankupmobile.it), affiancando quindi per la prima volta alle tradizionali brochure cartacee o cartelloni l'attiva presenza della banca nei motori di ricerca web; ciò consente pertanto ai potenziali clienti che ricercano un conto online di trovare anche l'offerta di Veneto Banca tra i primi risultati di ricerca e di navigare in maniera interattiva nel sito web avendo la possibilità di aprire il conto semplicemente chiamando il contact center.

Nell'ottica invece di fornire ai clienti un servizio ad elevata *user experience*, attivando allo stesso tempo iniziative indirizzate alla *retention* degli stessi, a fine 2015 è stato avviato un altro cantiere digitale per la realizzazione di un servizio di informazione sempre aggiornato, fornito tramite un sito web dedicato, riservato alle tematiche della privacy e della sicurezza dei dati. Il sito ha l'obiettivo di informare i clienti, attuali e potenziali, sulle modalità di gestione dei dati personali e su tutte le procedure e le tecnologie utilizzate dalla Banca per salvaguardare la sicurezza dei dati, soprattutto in un momento come quello attuale in cui sono sempre più frequenti gli attacchi di *phishing*.

A quanto sopra illustrato, va segnalato il rilascio tra aprile e maggio 2015 a supporto della rete commerciale la work station per i Gestori Privati del Gruppo Veneto Banca, denominata **Hub Cliente**. La piattaforma si colloca all'interno del progetto Multicanale e costituisce l'interfaccia che consente di mettere in relazione e creare sinergie tra tutti i canali di collegamento tra la Banca e il cliente, dalla filiale al *datawarehouse*, dal Contact Center agli ATM e ai canali digitali. In particolare, tale strumento è stato sviluppato perseguendo sia l'obiettivo di diffondere nuovi comportamenti commerciali, omogenei e coerenti con il "modello di servizio" definito e volti all'eccellenza in termini di approccio commerciale e di servizio, sia quello di mettere a disposizione uno strumento unico di supporto per l'operatività quotidiana e settimanale dei Gestori che consenta di pianificare le attività, monitorarne i risultati e approfondire la conoscenza del proprio portafoglio, nel suo complesso e di ogni singolo cliente. A questi si affiancano la possibilità di guidare l'azione commerciale attraverso un modello gestionale che permette di creare, qualificare e di ridefinire le priorità delle diverse iniziative commerciali, ottimizzando allo stesso tempo, l'assorbimento delle Risorse di Rete secondo linee guida di sviluppo condivise a livello di Gruppo. Anche se il rilascio della work station si è concluso, HUB Cliente è tuttavia un cantiere sempre attivo, soggetto a continue implementazioni per far fronte alle sempre nuove esigenze commerciali di Rete e Direzione.

Il 2015 è stato caratterizzato dalla crescente digitalizzazione dei servizi e dei processi e della multicanalità relazionale, sviluppando la rete fisica e i canali digitali in ottica di maggiori efficienza, accessibilità e prossimità con la clientela, rispecchiando il cambiamento in atto nella società e per rispondere appieno alle nuove esigenze del mercato.

Parallelamente, diventando altrettanto necessaria la definizione di una chiara strategia distributiva per sfruttare pienamente vecchi e nuovi canali di contatto con la clientela, sono stati altresì trasformati le modalità d'interazione tra gli stessi al fine di sviluppare una relazione commerciale con il cliente che vede la sinergia tra canali tradizionali, nuove forme di consulenza remota (Contact Center) e nuovi punti di contatto offerti dalle tecnologie emergenti.

Il modello multicanale quindi consente di integrare attraverso più canali l'offerta disponibile e moltiplica le occasioni di contatto commerciale con il cliente.

Concretamente, attraverso l'implementazione di campagne a più fasi e multicanale, si è in grado di presentare la propria offerta in maniera pienamente integrata a partire dalla filiale, passando per il Contact Center, la app BankUp su smartphone e nuovi dispositivi wearable, gli SMS, mail e ATM.

Nel corso del 2015, con la completa realizzazione del modello multicanale integrato, supportato da un CRM evoluto, sono state avviate oltre 60 iniziative ed eventi commerciali, di servizio, caring e di monitoraggio crediti. Nello specifico, sono state inviate oltre 500 mila comunicazioni email e oltre 100 mila SMS. Attraverso il canale Contact Center e la rete di Gestori di filiale il piano commerciale per il 2015 è stato declinato in oltre 100 mila occasione di contatto e di proposta di prodotti e servizi al cliente, di cui 20 mila con esito positivo.

4.3.2. L'offerta alla clientela privata

Nel corso del 2015 sono stati realizzati notevoli miglioramenti all'offerta dedicata alle famiglie e ai clienti privati in generale.

Per quanto riguarda i conti correnti sono stati rivisti i prodotti a catalogo, aggiornandone le condizioni e lanciando nuove promozioni sui prodotti destinati alle famiglie, in particolare con i conti "Libero Family 2015", "Libero Winner 2015", "Libero Primus" e, per i clienti più maturi, "Libero Silver 2015". A fine 2015 è stato inoltre lanciato l'innovativo "Conto BankUp" per i clienti che preferiscono gestire il proprio conto ed i propri investimenti in autonomia, tramite internet banking e mobile banking.

Anche il comparto monetica ha continuato a qualificarsi per la presenza di una gamma completa di carte di pagamento e per la costante ricerca di soluzioni tecnologiche all'avanguardia. Nello scaffale delle carte di credito è facile trovare il prodotto ideale per ogni esigenza grazie a un'offerta molto articolata, gestita in collaborazione con CartaSi, che comprende carte Classic, carte Premium e carte Aziendali, tutte di alto profilo in termini di sicurezza e affidabilità.

Con riferimento ai prodotti di finanziamento per la clientela privata, l'attività effettuata è stata quella aggiornare e sviluppare la già vasta offerta a catalogo. Riguardo ai mutui casa, il favorevole andamento dei tassi di riferimento e la progressiva stabilizzazione della crisi dei mercati finanziari ha permesso da un lato di applicare a più riprese una riduzione degli spread in offerta e dall'altro di incrementare in modo significativo l'erogato a favore delle famiglie (+28%). Visto il successo ottenuto e il rinnovo delle facilitazioni fiscali sulle ristrutturazioni e sugli interventi per il risparmio energetico è stata prorogata anche a tutto il 2015 l'offerta promozionale dedicata già in essere.

Relativamente al credito consumo, l'attività si è incentrata nell'implementazione e nello sviluppo della partnership con una società leader del settore (Findomestic Banca) per la proposizione alla clientela di prestiti personali e cessione del quinto. Tale accordo, oltre a consentire di concretizzare importanti sinergie industriali, ha permesso di completare l'offerta di finanziamenti per le famiglie e di allestire una proposta innovativa di prestito personale richiedibile e perfezionabile direttamente dalla clientela tramite il canale web.

L'offerta Tornaconto assieme al Prestito Titoli Manuale Garantito, prodotti che garantiscono il capitale investito e la remunerazione degli interessi, hanno confermato la loro leadership tra i prodotti di investimento maggiormente apprezzati e richiesti dalla clientela Retail. Ecco perché, al fine di offrire al mercato prodotti sempre più competitivi ed in linea con le esigenze dei clienti, nel corso del 2015 si è deciso di arricchire l'offerta dei prodotti di risparmio con l'inserito del Tornaconto Coupon, un conto di deposito vincolato, che prevede vincoli superiori ai 18 mesi e che garantisce agli investitori la distribuzione degli interessi maturati mediante delle cedole semestrali.

Nel corso dell'esercizio, infine, è stata ulteriormente ampliata l'offerta nel comparto assicurativo con l'attivazione di nuovi prodotti. In particolare si evidenzia la polizza "Progetto Pensione Sicura"; trattasi di un piano individuale pensionistico realizzato con l'obiettivo di ampliare le soluzioni dedicate ai bisogni previdenziali della clientela. Di rilievo anche l'accordo con HDI Assicurazioni per l'attivazione di una nuova copertura RC Auto riservata ai nostri correntisti.

4.3.3. I servizi dedicati alla clientela imprese

Small Business

Nel 2015 è stato rivisitato il catalogo dei conti correnti dedicati alle PMI ed ai liberi professionisti. Sono state quindi create nuove convenzioni, al fine di venire incontro sia ai clienti con una bassa operatività ed esigenze semplici (PMI light), nonché per quelli che si servono frequentemente dello sportello fisico, sia alla clientela più evoluta che opera quasi esclusivamente tramite Home Banking (PMI Web) o ai clienti che desiderano un conto *all inclusive* (PMI Total). Per gli imprenditori del settore agricolo è stato attivato un apposito conto corrente denominato "Agriconto" e, per rimarcare la nostra attenzione per i territori in cui siamo presenti storicamente, è stato progettato il "Package Agricoltura Prosecco" che contiene una offerta di prodotti e servizi studiati per l'importante filiera del Prosecco.

Nel campo dei prodotti di finanziamento, è stato creato "Cash Plus" per soddisfare il bisogno di liquidità a breve termine delle imprese, mentre è stato introdotto a catalogo il prodotto denominato "SuperAmmortamento" per agevolare gli investimenti in beni materiali strumentali, anche sulla spinta della Legge di Stabilità.

Nel settore monetica è stata lanciata l'iniziativa promozionale "A Tutto POS" che prevede, per le nuove installazioni, condizioni agevolate sul transato e l'esenzione dal canone mensile per i primi 6 mesi.

Nel 2015 un impatto importante sull'attività svolta è venuto dall'EXPO di Milano. In tale ambito il Gruppo Veneto Banca, per sostenere le aziende ed in particolare quelle operanti nei settori dell'agricoltura e del turismo, ha realizzato "Veneto Banca per Expo 2015", un importante progetto inter funzionale nel cui ambito sono stati progettati prodotti mirati (Finanziamento per il turismo, Finanziamenti per l'agricoltura e Finanziamento imprese nella Provincia di Monza/Brianza e Milano), rivolti alle aziende allo scopo di finanziare il miglioramento della propria offerta e il rilancio della propria immagine in vista dell'evento.

Corporate

La lentezza di uscita dalla lunga fase di recessione, nonostante i timidi ed altalenanti segnali positivi che hanno caratterizzato il 2015, continuano a riflettersi nella qualità del credito delle imprese bancarie, oltre che nelle difficoltà nel mondo imprenditoriale, ancora marcate in molte situazioni settoriali e geografiche, con la diretta conseguenza che la rischiosità dei prestiti in Italia rimane elevata e le sofferenze lorde in continuo aumento.

Ciononostante il sistema bancario ha continuato a svolgere la propria funzione a sostegno del sistema produttivo, facendo registrare un aumento, rispetto al 2014 dei prestiti erogati alla clientela, famiglie e imprese.

In questo complesso scenario, anche il Gruppo Veneto Banca ha proseguito, pur attivando tutti i presidi necessari nella descritta congiuntura in ordine a valutazioni più approfondite e allo stretto monitoraggio dei rischi, nella sua mission di Banca del Territorio, accompagnando le imprese in ogni iniziativa volta a cogliere i segnali di ripresa che dalla seconda metà del 2015 hanno iniziato a manifestarsi. Nel corso del 2015, in particolare, il canale Corporate della Direzione Mercato Italia ha sviluppato ed avviato numerose iniziative e progetti, tra i quali merita ricordare il lancio di "Restart Together", un nuovo strumento volto prioritariamente al sostegno degli investimenti - strumentali e non - delle aziende più virtuose, che ha peraltro riscontrato notevole successo ed ha permesso di supportare progetti di sviluppo per circa 190 milioni di Euro.

Sono state inoltre intensificate le attività di *co-branding* con le due controllate Claris Leasing e Claris Factor, che vedranno ulteriori accelerazioni ed evoluzioni nel 2016.

Grazie al progetto "2Gather", è stata creata una sinergia tra i mercati Corporate e Private, finalizzata ad allargare la base della clientela *target* dei due mercati, proponendo momenti di condivisione ed elevato valore artistico, favorendo lo sviluppo di relazioni qualificate e qualificanti.

Anche nel 2015 è stato mantenuto il sostegno al recente, ancorché concreto, fenomeno delle Reti d'Impresa. Considerato l'importanza del tema e la raggiunta massa critica sia nel Veneto che in a livello nazionale, Veneto Banca ha aderito ad "Assoreti PMI" creando una linea di prodotti *ad hoc*, e promuovendo e ospitando la prima settimana nazionale delle Reti d'Impresa.

Nel comparto della finanza agevolata sono continuati i rapporti commerciali ed operativi con i Confidi convenzionati con la Banca, provvedendo alla revisione e al conseguente aumento del plafond con quelle controparti che hanno dimostrato di saper meglio reagire alla crisi. Tramite gli operatori dedicati, inoltre, sono continuate le attività di presidio dei vari bandi regionali per poter recepire la normativa inerente la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese di qualsiasi settore (agricoltura, artigianato, commercio, servizi ecc.), come pure sono proseguiti i contatti con le finanziarie regionali e la partecipazione agli specifici tavoli di lavoro.

Numerose sono state le iniziative attivate a sostegno delle imprese che decidono di internazionalizzare la propria attività. Nel 2015 è stato, infatti, lanciato il servizio "International Tools", uno strumento di supporto innovativo rivolto alle PMI che vogliono sviluppare o consolidare la loro presenza sui mercati esteri e volto a fornire liste di possibili clienti/partner esteri, analisi approfondite su una serie di parametri sui Paesi e i settori merceologici d'interesse che mettono in luce le potenzialità di business e le opportunità per il made in Italy, nonché analisi ad hoc tarate su specifiche esigenze dell'azienda.

In corso d'anno è stato dato il via anche al nuovo servizio "International Help Desk", numero verde al servizio delle imprese per l'operatività con l'estero che fornisce informazioni sui servizi dedicati al comparto e assistenza immediata sui prodotti e servizi del "mondo estero".

Ad ulteriore supporto del comparto viene costantemente aggiornato il sito www.myinternationalfriend.it, nel quale vengono caricate le novità e informazioni riguardo le novità commerciali, gli eventi e gli accordi promossi dal nostro Istituto.

Nel 2015 è stato infine lanciato il prodotto "Finanziamento Export Manager" e pianificata un'attività specifica sulle aziende clienti, attuali e potenziali, vincitrici del voucher per l'Internazionalizzazione.

Da segnalare, da ultimo, la partecipazione di Veneto Banca al Sibos di Singapore. Si tratta dell'evento annuale organizzato da SWIFT che ha come principale obiettivo quello di far incontrare, in un'unica occasione, tutto il panorama bancario internazionale con il fine di promuovere iniziative di networking e presentare le nuove sfide che lo scenario finanziario sarà tenuto ad affrontare sia nel breve che nel medio-lungo periodo. Sibos 2015 ha permesso alla Banca di creare dei collegamenti con l'Arabia Saudita, l'Oman e posto le basi con diverse banche corrispondenti.

Nel 2015 i volumi di attività delle banche commerciali del Gruppo, riferibili al segmento in esame, registrano una flessione dei volumi lavorati nei tradizionali comparti di attività. Si evidenzia, in particolare, un ridimensionamento dei flussi di operatività con l'estero e dell'anticipo fatture, che chiudono entrambi con volumi cumulati in calo rispettivamente del 7,9% e dell'8,1%; molto più contenuta risulta la variazione misurata rispetto al portafoglio commerciale, pari al -1%, e al remote banking, che in termini di numero di posizioni rimane nel complesso su valori analoghi ai precedenti dodici mesi.

	Estero commerciale ¹		PTF – Presentazioni		PTF – anticipo fatture ¹		Remote banking ²	
	2015	var% a/a	2015	var% a/a	2015	var% a/a	2015	var% a/a
BancApulia	980	-2,4%	540	3,3%	678	11,2%	11.553	-3,5%
Veneto Banca	12.328	-8,3%	8.410	-1,3%	3.731	-10,9%	44.244	0,2%
TOTALE	13.308	-7,9%	8.950	-1,0%	4.409	-8,1%	55.797	-0,6%

¹ Volumi progressivi in milioni di Euro

² Numero di posizioni in unità

Fonte: Dati da controllo di gestione

4.4. L'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E LA QUALITÀ

4.4.1. L'attività di comunicazione pubblicitaria

Nel 2015 le attività sono state finalizzate da un lato alla valorizzazione dell'offerta commerciale, dall'altro ad informare i clienti ed il territorio rispetto alle dinamiche e alle importanti novità che nel corso dell'anno hanno interessato il settore delle banche popolari e, in particolare, il nostro Istituto.

Nell'ambito della prima area tematica rientrano sia la campagna istituzionale dedicata a valorizzare il servizio di Private Banking Veneto Banca, con il messaggio: "Competenza, passione, coerenza. Private Banking Veneto Banca, il piacere di riconoscersi" sia le iniziative volte a pubblicizzare la nuova app BankUp Mobile Banking. Con particolare riferimento a quest'ultimo ambito, è stata definita una nuova linea, volta a comunicare la dinamicità della nostra Banca di fronte alle nuove sfide tecnologiche che si è sintetizzata nel claim "BankUp Mobile, la nuova App per chi non è seduto". Ad ulteriore rinforzo è stato in realizzato uno specifico spot pubblicitario, con la partecipazione dei testimonial della Juventus e con il messaggio "Un nuovo potere nelle tue mani", attraverso il quale si è voluto valorizzare l'innovatività e l'efficacia del nuovo servizio offerto.

Un momento di particolare impegno, che ha richiesto degli interventi pubblicitari mirati, è coinciso con l'Assemblea straordinaria di dicembre 2015, in occasione della quale i Soci sono stati chiamati a votare per la trasformazione della Banca in Spa. Le finalità in questo caso sono state importanti, essendo stato necessario spiegare ai Soci ed al territorio i passi previsti dal piano industriale predisposto dal Consiglio di Amministrazione a supporto del processo di trasformazione in Spa. A tal fine è stata, quindi, ideata una campagna istituzionale dedicata, denominata "Futuro in Azione".

Ancora una volta, le attività di comunicazione pubblicitaria si sono ispirate ad una logica integrata tra media classici, web, eventi e sponsoring.

Dal punto di vista degli strumenti impiegati, nell'ottica di valorizzare le rispettive potenzialità e di perseguire la massima efficienza, è stato previsto un utilizzo integrato dei diversi canali, dai mezzi tradizionali – come affissione, radio, televisione e stampa – a strumenti più innovativi, in grado di entrare in contatto in maniera diretta e puntuale con i target di riferimento.

Oltre alla comunicazione al largo pubblico sono stati impiegati i canali tipici della relazione one-to-one, attraverso newsletter, e-mail e SMS, e quelli propri della comunicazione sul punto vendita, da sempre punto privilegiato di contatto con la clientela.

Il 2015 ha in particolare assistito all'evoluzione delle attività via internet, che sono andate affinandosi sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo.

Consolidato un modello d'immagine unico e una sola piattaforma di gestione per tutti i siti web del Gruppo (venetobanca.it, bancapulia.it, clarisleasing.it, myinternationalfriend.it e grupponetobanca.it, privatebankingvb.it) si è proceduto ad un perfezionamento dei contenuti e della struttura dei siti per una maggiore rilevanza rispetto agli algoritmi che regolano i risultati dei motori di ricerca online, Google su

tutti. In una fase di forte esposizione mediatica, le attività di Search Engine Optimization (SEO) sui siti si sono focalizzate soprattutto nell'ottimizzazione del posizionamento di contenuti corporate all'interno delle ricerche online attinenti il brand Veneto Banca. Le attività di SEO nei siti web sono state quindi integrate in un più ampio piano di Online Brand Protection che ha previsto, nel corso dell'anno, la valorizzazione online di tutti gli interventi di comunicazione pubblicitaria.

Nell'arco del 2015 i siti web gestiti hanno registrato un sostanzioso tasso di crescita del numero delle visite, dei visitatori unici e delle pagine visitate.

Parallelamente alle attività di gestione e valorizzazione degli asset online, sono state perfezionate le modalità operative di ascolto e monitoraggio della rete internet. La rilevazione e mappatura delle discussioni online attinenti il brand Veneto Banca, oltre che supporto fondamentale alle attività di Online Brand Protection, ha contribuito alla puntuale definizione del piano degli interventi sui social network.

Come da tradizione, Veneto Banca ha continuato a garantire la propria vicinanza ai territori presidiati. Questo è avvenuto in primis attraverso la costante attenzione e sostegno agli eventi e alle manifestazioni locali, attraverso numerose iniziative di sponsorizzazione che hanno abbracciato gli ambiti più diversi, da quello sportivo a quello culturale e sociale, sempre privilegiando il sostegno alle realtà ed eccellenze del territorio.

Il 2015 è stato l'anno di Expo Milano e Veneto Banca ha voluto essere protagonista nelle iniziative collaterali che si sono sviluppate nei territori di presidio con riguardo a questo storico appuntamento; gli interventi si sono concentrati prioritariamente sul motivo centrale dell'evento, ovvero quello dell'agricoltura e dell'alimentazione sostenibile, nel quale la stessa Banca è impegnata con prodotti ad hoc.

In questa cornice Veneto Banca è stata Partner Ufficiale di AQUAE Venezia, il padiglione dedicato al tema dell'acqua, sviluppatosi a Venezia nell'ambito delle iniziative collaterali di Expo Milano. In questa sede la Banca ha realizzato eventi che hanno coinvolto interlocutori internazionali, divenuti terreno per partnership di natura commerciale.

Nell'ambito degli eventi ospitati presso l'Auditorium Veneto Banca, segnaliamo l'appuntamento "Invento e Canto", una mattinata dedicata agli studenti delle scuole elementari in collaborazione con la Società del Quartetto di Vicenza, volta ad avvicinare con il gioco i bambini alla musica.

4.4.2. L'attività di comunicazione istituzionale

Nel 2015 le relazioni con i media sono state particolarmente intense, dati i numerosi cambiamenti intercorsi durante l'anno sia all'interno del Gruppo Veneto Banca che nel contesto bancario nazionale in continua evoluzione.

Oltre alla consueta attività di redazione e diffusione dei comunicati stampa ufficiali sulle strategie e sui risultati aziendali, nonché sulle più significative operazioni finanziarie e commerciali, la Banca ha condotto la comunicazione inerente al rinnovamento dell'Alta Direzione di Veneto Banca e l'avvio dell'importante campagna informativa "Futuro in Azione", che come accennato nel precedente paragrafo è stata dedicata alla trasformazione dell'Istituto da Società Cooperativa per Azioni (banca popolare) a Società per Azioni, alla successiva quotazione in Borsa e al contestuale aumento di capitale.

La Comunicazione Istituzionale ha inoltre curato le relazioni tra i vertici aziendali e i principali attori istituzionali e associativi dei territori dove opera il Gruppo Veneto Banca, seguendo la partecipazione delle figure apicali a eventi in sedi esterne e interne.

Da segnalare, infine, gli interventi realizzati a supporto della Fondazione Veneto Banca onlus per tutte le attività pubbliche della stessa, dedicate alla solidarietà, alla promozione della cultura, alla valorizzazione del patrimonio artistico locale e alla formazione d'eccellenza in ambito scolastico, universitario e sportivo.

4.5. I SERVIZI TECNOLOGICI ED OPERATIVI

I servizi tecnologici e operativi sono prodotti ed erogati prevalentemente dalle strutture centrali della capogruppo con l'obiettivo di miglioramento continuativo dell'efficacia e dell'efficienza.

Anche nel corso del 2015 sono state poste in essere numerose attività finalizzate allo sviluppo dell'efficienza delle strutture direzionali e periferiche, ottimizzando gli strumenti e i processi operativi in ottica di contenimento dei costi e di adeguamento a nuovi dettami normativi. Proprio quest'ultimo ambito ha visto il Gruppo impegnato in importanti attività di adeguamento che hanno indotto revisioni e modifiche ai processi e alle procedure bancarie.

Nelle seguenti sezioni si illustrano brevemente, per i diversi macro profili, gli interventi di maggiore rilevanza.

4.5.1. Il presidio dell'efficienza e dell'efficacia operativa

Nell'esercizio è proseguito l'impegnativo programma di interventi volti ad aumentare l'efficienza delle strutture di Rete e di Direzione Centrale con l'obiettivo di ridurre l'indice di *cost/income*, intervenendo soprattutto con iniziative di controllo dei costi e di aumento dell'efficacia operativa.

Evoluzione dei sistemi informativi di gestione delle Risorse Umane

Nel corso del 2015 Veneto Banca ha completato il progetto di implementazione dei Sistemi Informativi di Gestione delle Risorse Umane. Le soluzioni applicative hanno interessato i processi di Talent Management ed in particolare quello di Performance Management, Compensation, Sviluppo e Potenziale e *Recruiting*.

E' stata introdotta, inoltre, la Suite integrata per la gestione dei processi amministrativi delle Risorse Umane, inclusiva delle funzionalità di gestione della base dati anagrafica, delle assenze/presenze del personale, delle trasferte e del calcolo ed erogazione degli stipendi e dei cedolini paga.

Tali sviluppi si inseriscono in un contesto in cui hanno assunto particolare rilevanza la velocità nel rispondere alle esigenze del business, l'ottimizzazione dei costi operativi e la disponibilità di strumenti di analisi e monitoraggio dei processi.

Revisione del Modello operativo del credito

La Banca ha proseguito il proprio percorso di revisione del modello operativo del credito, già attivato nel 2014, con l'obiettivo di rafforzare il livello di efficienza e di efficacia nel presidio del portafoglio crediti.

Gli interventi realizzati nel 2015 hanno specificatamente riguardato:

- l'adeguamento dei processi e delle procedure a seguito delle revisioni normative in ambito "Qualità del Credito" (*International Technical Standards* e VII aggiornamento della Circolare 272/2008 di Banca d'Italia), in relazione alle nuove classi del credito deteriorato;
- l'introduzione nelle Policy, nei processi e negli strumenti applicativi a supporto della gestione dei c.d. "trigger event", particolarmente sintomatici di possibile deterioramento del merito di credito ai fini della valutazione di classificazione tra le Inadempienze Probabili (intervento rientrante nel "Remedial Action AQR");
- la definizione di un piano formativo finalizzato a rafforzare le competenze in materia di crediti ordinari, crediti con segnali di anomalia (c.d. crediti vigilati) e crediti deteriorati - con erogazione ripositionata nel 2016 - per il personale di Rete e di Direzione Centrale;
- l'analisi del processo di gestione delle garanzie (reali e personali) e la definizione di un processo di gestione operativa target che prevedrà l'estensione della Pratica Elettronica di Fido (c.d. Pratica Elettronica di Perfezionamento) per favorire le attività di digitalizzazione della documentazione, garantire la tracciabilità di tutte le fasi di perfezionamento di credito e garanzie, nonché la tracciatura delle attività di verifica della sussistenza dei requisiti di eleggibilità delle garanzie ai fini della mitigazione del rischio; il rilascio della "Pratica Elettronica di Perfezionamento" sarà rilasciata nel corso del 2016;
- l'avvio di un'analisi volta alla revisione del modello operativo di gestione delle sofferenze; in tale contesto, rileva il rilascio della nuova piattaforma IT (Gestione delle Sofferenze) a supporto delle attività di gestione legale e contabile delle posizioni classificate a sofferenza.

Nuova procedura estero

Nel secondo semestre 2014 era stato avviato il progetto per la sostituzione dell'allora vigente procedura Merci Estero con il nuovo ambiente estero "Premia", conclusosi come programmato a ottobre 2015 con il passaggio in produzione del nuovo strumento. La sostituzione ha risposto alla necessità di passare ad una procedura web dalle funzionalità evolute, conforme alle ultime normative vigenti e maggiormente integrata con le altre procedure della Banca.

Dopo una prima fase di analisi, il progetto si è poi sviluppato, nel corso del 2014, con l'installazione e la parametrizzazione della procedura in ambiente di prova. Nel 2015 è stata completata la fase di test e la successiva erogazione della formazione specifica agli Uffici della Direzione Generale e alla Rete.

Nel corso del 2016 si provvederà, infine, al completamento delle attività di adeguamento di processi e di revisione della normativa interna.

Standardizzazione flussi risparmio gestito

Già dal 2013 la Banca ha aderito al progetto di standardizzazione dell'operatività nell'industria del risparmio gestito, fortemente auspicato dalle Autorità di Vigilanza, che hanno individuato nella standardizzazione dei processi e dei linguaggi e sistemi operativi utilizzati un percorso di graduale incremento dell'efficienza nel Fund Processing. A tale finalità si vanno ad aggiungere la possibilità di sperimentare tra l'altro una maggiore flessibilità nel rapporto tra società di gestione e collocatori, nonché una più elevata efficienza in termini di riduzione dei costi e dei rischi operativi.

La Banca, di concerto con l'*outsourcer* SEC Servizi, ha organizzato un gruppo di lavoro a livello consortile che ha visto nella primavera del 2015 l'attivazione dei flussi standard con tutte le società di gestione collocate per il tramite della controparte BNP Paribas Securities Services. Per l'esercizio in corso è prevista la prosecuzione delle attività con il passaggio ai flussi standard delle controparti Arca e AllFunds. A seguire, verranno coinvolte le società di gestione/società incaricate dei pagamenti residui.

4.5.2. Gestione e presidio dei rischi

Risk Adjusted Price

L'iniziativa ha come obiettivo l'introduzione di supporti applicativi per la determinazione del prezzo adeguato dei tassi da applicare al singolo cliente, tenendo in considerazione la forma tecnica di utilizzo ed il relativo costo del denaro e della liquidità, nonché il rischio del cliente stesso individuato attraverso il segmento di rischio di appartenenza e il rating allo stesso attribuito.

Il nuovo simulatore di *pricing*, realizzato con adeguati algoritmi di calcolo opportunamente aggiornati al variare delle situazioni di mercato e di rischio, consente di calcolare e proporre il 'prezzo adeguato', supportando così la Rete Commerciale nella valutazione delle condizioni economiche che possono essere proposte soprattutto alla clientela Corporate e Private ove sono presenti relazioni più personalizzate.

Iniziate nel 2015, le attività di sviluppo si completeranno con il rilascio del nuovo strumento nel corso del primo semestre 2016.

Presidio di Governance ICT

A seguito dell'emanazione del 15° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006 – "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (sostituita ora, per i Capp. 8 – Il Sistema Informativo e 9 – La Continuità Operativa dall'11° aggiornamento della Circolare n. 285) la Banca ha istituito una struttura di "Governance ICT", costituendo a marzo 2015 la Funzione "IT Strategy e Control".

In conformità alle disposizioni normative e in linea con la mission aziendale, la funzione gestisce undici diversi ambiti di competenza sviluppati nel corso del 2015 sulla base di priorità normative e gap emersi da un'attività di self assessment. Tra questi:

- **Privacy**, anche in qualità di presidio specialistico di Compliance, la Funzione ha condotto un progetto di adeguamento al D. Lgs. 196/03 e ai provvedimenti del Garante a questo associati. Tale progetto è stato originato da una valutazione sullo stato attuale di copertura dei presidi in materia Privacy ed ha individuato ed implementato un insieme di iniziative correttive volte a garantire un'adeguata gestione degli adempimenti in materia di protezione dei dati personali;
- **IT Policy**, ha creato una struttura, univocamente e formalmente riconosciuta a livello aziendale, volta ad intercettare, tracciare e gestire le segnalazioni e le richieste di supporto provenienti dagli utenti della Banca;
- **Sicurezza Informatica**, a marzo 2015 ha eseguito un assessment in materia di *cyber security* rispondendo al Cybercrime questionnaire di Banca Centrale Europea ed ha impostato un framework funzionale alla definizione di un piano di sicurezza aziendale;
- **Data Governance**, ha definito ed implementato il *framework* di gestione dei dati;
- **Enterprise Architecture Portal**, ha definito un modello ed uno strumento volti a rappresentare le mappe applicative ed infrastrutturali della Banca e le loro relazioni, censandone le relative componenti.

4.5.3. Evoluzione degli strumenti a supporto del Business

Nel corso del 2015 la Banca ha proseguito nelle attività volte ad ampliare il parco di strumentazione a supporto delle attività di sviluppo commerciale.

Nuova Multicanalità Integrata

Il progetto "Multicanalità Integrata" è finalizzato a supportare Veneto Banca nel conseguire un posizionamento sul mercato come player innovativo per la gestione di nuovi segmenti di clientela e il miglioramento della produttività e dell'efficacia commerciale della Rete, aiutando a valorizzare il potenziale dei clienti in portafoglio.

In linea con la pianificazione prevista, nel corso del 2015 è stato completato il rilascio in produzione su Veneto Banca e su BancApulia delle piattaforme di filiale e Contact Center. Gli strumenti, fortemente integrati tra di loro e con gli altri applicativi commerciali in uso, sono finalizzati a coadiuvare la Rete nell'aumentare il livello di servizio erogato alla clientela, incrementando la frequenza e le opportunità di contatto sui propri clienti.

In dettaglio, sono pienamente operative dai primi mesi del 2015:

- **HUB:Cliente "Piattaforma di Filiale"**, che offre strumenti utili a monitorare e gestire il portafoglio Clienti e consente di pianificare l'attività commerciale. Il Gestore può visualizzare le informazioni sui Clienti gestiti, analizzare i risultati commerciali in relazione ai dati di Benchmark ed individuare margini di miglioramento, trovare suggerimenti per soluzioni personalizzate per la propria clientela, pianificando di conseguenza l'azione commerciale;
- **HUB:Cliente "Contact Center"**, che consente agli operatori del contact center di Veneto Banca di gestire in maniera efficace le richieste di supporto e assistenza dei clienti e di aumentare la spinta commerciale verso la clientela.

Le azioni commerciali sulla Piattaforma di Filiale e su Contact Center sono coordinate centralmente attraverso nuovi strumenti per l'analisi dei bisogni e per l'individuazione di offerte mirate.

Nel corso del 2016 l'attività di sviluppo di questi strumenti proseguirà con l'integrazione nella Piattaforma di Filiale di funzionalità dedicate al supporto dell'azione commerciale sul Canale Small Business, nonché funzionalità finalizzate alla gestione di iniziative strategiche sui clienti potenziali.

Mobile banking

Nei primi mesi del 2015 è stata rilasciata al pubblico la nuova applicazione, denominata BankUp, ideata per l'erogazione di servizi bancari su dispositivi mobile. BankUp include numerose funzionalità innovative, tra le quali:

- evolve la gestione della sicurezza introducendo il riconoscimento biometrico o tramite un segno appositamente definito dal cliente in aggiunta alle tradizionali credenziali di accesso;
- integra i più recenti sistemi di scambio denaro (P2P) permettendo di scambiare importi basandosi sul numero di telefono del destinatario in aggiunta ai sistemi di pagamento canonici;
- alla funzione di pagamento dei bollettini postali tramite utilizzo della fotocamera del dispositivo, si aggiunge la funzionalità di prelievo senza carta che permette la generazione di un codice temporaneo da utilizzare una sola volta in qualsiasi ATM del gruppo Veneto Banca prelevando l'importo scelto sempre tramite l'app;
- da luglio è disponibile la versione per dispositivi *wearable* (Apple Watch, Google Wear), che permette il monitoraggio delle spese, l'operatività bancaria, finanziaria e, prima in Europa e negli USA, il prelievo agli ATM direttamente dall'orologio.

Nuova Piattaforma di Consulenza Finanziaria

Nel corso del primo semestre dell'esercizio si è conclusa l'attivazione su tutta la Rete di Veneto Banca e Banca Apulia della nuova piattaforma di Consulenza Finanziaria che ha sostituito l'applicativo consortile ARS in uso fino ad allora.

La nuova piattaforma interviene sull'intera operatività del Dossier Titoli recependo sia le esigenze mandatorie, rilevate da CONSOB, sia gli interventi evolutivi di business richiesti dalle strutture commerciali, quali l'aggiornamento della posizione cliente in tempo reale e l'integrazione dell'operatività di tutti gli strumenti finanziari.

Nel corso del secondo semestre dell'esercizio è stata attivata in piattaforma anche la gestione del questionario di profilatura della clientela (Questionario Mifid) come prima fase della revisione del questionario stesso al fine di recepire integralmente gli orientamenti ESMA. La revisione completa del questionario si concluderà nei primi mesi del 2016.

Internalizzazione dei Sistemi di Sintesi

Nel corso del 2015 si è concluso un progetto articolato in due macro ambiti:

- lo sviluppo di un *datawarehouse* aziendale che prevede:
 - l'accentramento di tutto il patrimonio informativo della Banca;
 - il suo arricchimento con l'elaborazione di dati di sintesi;
 - la certificazione dei dati attraverso nuovi strumenti e processi di Data Quality;
 - la distribuzione di dati certificati ad uso degli utenti finali e della multicanalità;
- la realizzazione di un nuovo *framework* per il reporting commerciale e reddituale, realizzato attraverso strumenti evoluti di analisi della base Clienti, delle performance e del contesto competitivo.

4.5.4. Gli adempimenti normativi

L'esercizio 2015 è stato caratterizzato da intense attività di adeguamento normativo che hanno indotto revisioni e modifiche ai processi e alle procedure bancarie. Tra questi meritano menzione:

Adeguamento alla circolare Banca d'Italia 283/2013 - 1° agg.to

Nel corso del 2015 la Banca ha lavorato al rafforzamento della governance e degli assetti organizzativi della Capogruppo con la consapevolezza che questi ambiti di intervento costituiscono elemento fondamentale per assicurare una sana e prudente gestione e sono essenziali per perseguire efficacemente le strategie del Board e competere in un mercato più concorrenziale esteso a livello europeo. Nello specifico è stato avviato un progetto per disciplinare il ruolo ed il funzionamento degli Organi di amministrazione e controllo, prevedendo un adeguato bilanciamento dei poteri ed un'equilibrata composizione degli stessi, il rapporto di questi con la struttura aziendale al fine di rafforzare la *governance* ed i meccanismi di trasmissione delle linee strategiche del Board a tutto il Gruppo Bancario.

E' stata inizialmente condotta un'intensa attività di *self-assessment* al fine di valutare l'adeguatezza del Gruppo in termini di posizionamento attuale rispetto ai requisiti imposti dal nuovo *framework* di Vigilanza Unica Europea (SREP). In particolare, partendo dalle aree oggetto di valutazione complessiva dello SREP, sono stati identificati i principali ambiti oggetto di analisi da parte del *Joint Supervisory Team* (JST) ed è stato richiesto al management del Gruppo di identificare le relative aree di miglioramento (processi, politiche, data *governance*, organizzazione, ecc.). Da questa attività è scaturito un piano di interventi molto articolato il cui completamento è previsto nel corso del 2016.

Segnalazioni delle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default

La circolare 284 della Banca d'Italia prevede la creazione di un archivio che raccolga dati sull'attività di recupero dei crediti svolta dagli intermediari vigilati (bancari e finanziari) e che permetta di calcolare i tassi di perdita registrati storicamente sulle posizioni deteriorate. La costruzione di tale archivio si ricollega al nuovo modello contabile di impairment che richiederà a tutti gli intermediari vigilati la capacità di stimare le perdite attese (*expected losses*).

La rilevazione ha per oggetto le perdite subite sulle esposizioni in bilancio e "fuori bilancio" classificate in default, nei confronti di soggetti residenti in Italia, la cui procedura di recupero viene considerata chiusa. La normativa introduce quindi una nuova segnalazione su base individuale (base informativa "LD"), con periodicità annuale (data riferimento 31/12) che deve essere inviata alla Banca d'Italia entro il 25/03 dell'anno successivo.

Nel corso dell'anno 2015, come richiesto dalla circolare Banca d'Italia, sono state prodotte due segnalazioni: la prima, su base volontaria, con data riferimento 31 dicembre 2013 riferita al recupero dei dati passati; la seconda, obbligatoria, con data riferimento 31 dicembre 2014 riferita alle posizioni la cui procedura di recupero si è chiusa nell'anno di riferimento.

SEPA

La SEPA, ovvero l'Area Unica dei Pagamenti in Euro, è l'area in cui i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni e gli altri operatori economici europei possono effettuare e ricevere pagamenti in Euro, sia all'interno dei confini nazionali che fra i paesi che ne fanno parte, secondo condizioni di base, diritti ed obblighi uniformi, indipendentemente dalla loro ubicazione all'interno della SEPA.

Lo scopo della SEPA è quello di creare un mercato dei pagamenti armonizzato che offra degli strumenti di pagamento comuni (bonifici, addebiti diretti e carte di pagamento), che possono essere utilizzati con la stessa facilità e sicurezza su cui si può contare nel proprio contesto nazionale.

L'entrata in vigore della SEPA si è perfezionata il 1° febbraio 2014 per quanto riguarda la migrazione completa dei bonifici a SEPA Credit Transfer (SCT). Si è invece perfezionata il 1° agosto 2014 per quanto riguarda la migrazione da RID a SEPA Direct Debit (SDD).

In questo contesto Veneto Banca ha completato una serie di interventi - avviati già dal 2012 - finalizzati all'adeguamento a SEPA entro i termini previsti, dando priorità dapprima agli aspetti legati all'adeguamento delle piattaforme tecnologiche ma anche agli aspetti contrattuali, organizzativi e di processo.

Nel corso del 2015 sono state portate avanti le attività per quanto riguarda gli adeguamenti degli SDD alle regole Seda, il nuovo meccanismo che ha sostituito l'allineamento elettronico archivi. Questo meccanismo ha comportato la creazione di nuovi messaggi interbancari che sono stati collegati agli eventi di creazione, modifica e estinzione dei mandati di pagamento legati agli SDD.

Da settembre 2014 erano iniziate le attività per gestire la Remunerazione Seda (tariffa nei confronti delle società creditrici, che hanno utenze domiciliate presso i nostri sportelli), che si sono poi completate nel corso del 2015 attraverso la creazione degli addebiti nei confronti degli Enti Creditori aderenti, nonché la loro fatturazione in conseguenza dell'intervento di Agenzia delle Entrate di Maggio 2015 che ha decretato l'assoggettabilità ad Iva della commissione.

Entro il primo febbraio 2016 verranno completati alcuni adeguamenti normativi relativi alla trasmissione di tutti i flussi SDD e SCT col nuovo formato XML ISO 20022, la progressiva sostituzione dei cosiddetti 'RID di nicchia' con dei nuovi strumenti europei 'SDD a importo prefissato' e 'SDD finanziari', nonché la derivazione da parte degli Istituti di Credito del BIC anche sui bonifici transfrontalieri (oggi obbligatorio solo sui bonifici nazionali).

Nuove norme in materia di Antiriciclaggio

Con riferimento al "Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231" del 3 aprile 2013, le modifiche informatiche, implementate nel 2015, di maggior impatto procedurale hanno riguardato l'armonizzazione del profilo di rischio di Gruppo e la cosiddetta "scheda elettronica di valutazione per la verifica rafforzata". Nel corso del 2015 è stato inoltre effettuato un *assessment* sui presidi antiriciclaggio del Gruppo Veneto Banca da cui è emersa la necessità di effettuare alcuni interventi, pianificati nel corso del biennio 2015-2016. Gli interventi principali pianificati riguardano il modello di governance, l'Adeguata Verifica della Clientela, la Segnalazione di Operazioni Sospette e la Gestione dell'Archivio Unico Informatico. Di concerto con l'*outsourcer* SEC Servizi sono stati programmati numerosi interventi di miglioramento e affinamento dei processi, alcuni dei quali già implementati nel corso del 2015, mentre i restanti sono pianificati nel corso del prossimo esercizio.

In relazione all'alimentazione dell'Archivio Unico Informatico, importante attività è stata svolta in relazione alla attivazione della nuova procedura Estero Premio che ha riguardato la parametrizzazione tabellare per tutti gli eventi contabili alimentati.

Infine, a fronte della IV Direttiva Europea Antiriciclaggio (U.E. 2015/849 del 20/5/2015) ed in accoglimento delle raccomandazioni del GAFI (Gruppo di Azione Finanziaria internazionale), Banca d'Italia ha disposto che le Banche, nella loro relazione annuale Antiriciclaggio 2015, dovranno effettuare un'Autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, da predisporre secondo le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia stessa e che dovrà esserle trasmessa entro il 30 aprile 2016.

EMIR

Il Regolamento UE n. 648/2012 del 4 Luglio 2012 EMIR (European Market Infrastructure Regulation) mira a regolare il mercato dei derivati OTC (scambiati fuori dai mercati regolamentati) al fine di renderlo maggiormente trasparente e meno rischioso in termini sistemici. La normativa in questione richiede alle banche di attuare adempimenti relativamente a tre ambiti distinti:

- **Risk Mitigation:** obbligo di porre in essere misure atte a ridurre il rischio di controparte ed il rischio operativo relativamente alle operazioni non soggette all'obbligo di clearing, con particolare riferimento a meccanismi di Timly Confirmation, Portfolio Reconciliation, Portfolio Compression e Dispute Resolution. Su questo ambito Veneto Banca ha posto in essere tutti gli

adeguamenti operativi volti a garantire la compliance con gli obblighi della normativa.

- **Reporting Obligation:** obbligo di segnalare ai Trade Repositories (Repertori di Dati) autorizzati dall'ESMA tutte le informazioni relative alle operazioni in derivati che vengono poste in essere dalla Banca. L'obbligo si applica alle operazioni concluse sia in derivati OTC che in derivati quotati (ETD). Relativamente a questo ambito, è stata implementata l'architettura applicativa per la segnalazione quotidiana al Trade Repository, in linea con l'obbligo normativo entrato in vigore il 12 febbraio 2014. Nel corso del 2015 sono stati inoltre recepiti gli standard di invio dei contratti verso il Global Trade Repository richiesti dalla nuova normativa (entrata in vigore il 01/11/2015).
- **Clearing Obligation:** obbligo di clearing centralizzato presso le controparti centrali (Clearing Houses) per tutti i derivati OTC sufficientemente standardizzati. Nel corso del 2015 è stata attivata la filiera operativa per il clearing presso la London Clearing House dei derivati di tasso, avvalendosi dei due Clearing Broker Banca IMI e BNP Paribas. Sono stati portati in clearing sia contratti di nuova negoziazione sia contratti già in essere con le principali controparti di mercato. Nonostante l'obbligo non sia entrato ancora in vigore il fatto di portare i contratti in clearing consente alla Banca di beneficiare di migliori condizioni di mercato (margini più bassi applicati dalle controparti) e di liberare liquidità impegnata sotto forma di collaterale con controparti bilaterali.

Target 2 Securities

Target 2 Securities (T2S) è il nuovo sistema europeo per il regolamento delle transazioni in titoli finalizzato a offrire un sistema di regolamento centralizzato basato su una piattaforma tecnica unica - offerta ai CSDs/ICSDs (Central Securities Depositories/International Central Securities Depositories) - integrata con i sistemi di regolamento lordo in tempo reale delle banche centrali.

L'avvio di T2S risponde a tre principali finalità:

- consentire agli intermediari di regolare tutte le transazioni in titoli concluse sui mercati europei utilizzando un unico conto di regolamento, con netti benefici in termini di gestione della propria liquidità;
- ridurre sensibilmente il costo di regolamento delle transazioni transfrontaliere - di gran lunga superiore a quello del post-trading in altri mercati, in particolare in quello statunitense - e renderlo uguale a quello delle transazioni domestiche;
- armonizzare le prassi operative e standardizzare i processi di regolamento, stimolando così la competizione tra depositari centrali - nonché tra questi e le grandi banche internazionali - nell'offerta di servizi a più elevato valore aggiunto.

In seguito all'attività di assessment del gruppo di lavoro Banca e SEC si è deciso di affrontare la problematica legata al passaggio a T2S adottando un Global Custodian, identificato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in BNP Paribas Securities Service. Le attività di migrazione al Global Custodian sono state effettuate con successo nel finire del precedente esercizio, e nel corso del 2015 si è proceduto ad aggiornare le procedure di Area Finanza al fine di gestire il passaggio di Monte Titoli, in qualità di CSD, al sistema di regolamento T2S.

Nel corso del mese di dicembre 2015 è stata portata in produzione, al momento in modalità silente, la modifica relativa alla produzione della messaggistica SWIFT per il regolamento delle operazioni FOP (Free Of Payment). Il passaggio definitivo in produzione è previsto per il primo semestre 2016. Il termine ultimo per la migrazione a T2S di tutti i CSD e ICSD aderenti a tale sistema di regolamento è previsto per la fine del 2017.

5. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

PREMESSA

Il presente bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale. Il Gruppo Veneto Banca infatti ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata su:

- l'approvazione del nuovo Piano Industriale 2015-2020, avvenuta in data 13 ottobre 2015, cui ha fatto seguito il relativo aggiornamento nel corso del mese di febbraio 2016, per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 3.1 della presente relazione sulla gestione;
- la sottoscrizione di un accordo di *pre-underwriting* con primaria istituzione finanziaria nazionale che si è impegnata, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, alla sottoscrizione - diretta o tramite consorzio di garanzia - delle azioni ordinarie Veneto Banca derivanti dal previsto aumento di capitale da concludersi nel 2016 che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti; in data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali;
- la predisposizione del *remediation plan* riguardante il ripristino della propria posizione di liquidità e del relativo indice LCR.

Le incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e le problematiche inerenti ai rischi di patrimonio, di liquidità, di credito e di redditività sono infatti state ritenute superabili e comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale. Si evidenzia inoltre che l'Istituto gode di un sufficiente

accesso alle risorse finanziarie, sia nell'interbancario che nei confronti delle Banche centrali.

5.1. IL PROFILO DI RISCHIO DEL GRUPPO

Il Gruppo Veneto Banca opera prevalentemente come banca commerciale ed è presente - tramite l'attività delle proprie controllate - sul territorio nazionale e all'estero, nello specifico in Albania, Romania, Moldavia, Croazia, Svizzera e Irlanda.

Nell'ambito dell'attività tipica, presidia sia le aree di business direttamente correlate alla tradizionale intermediazione bancaria sia quelle legate ai servizi finanziari, quali il leasing, il factoring e il credito al consumo, alle quali si aggiunge l'operatività svolta ai fini della gestione della tesoreria e del portafoglio di proprietà, nonché delle negoziazioni sui mercati mobiliari e valutari. Nello svolgimento di tali attività, il Gruppo si trova ad essere ordinariamente esposto, pur se con gradi di rilevanza diversi, alle tipologie di rischio connaturate all'operatività caratteristica.

La Direzione Centrale Rischi si compone dell'unità di gestione dei rischi del Gruppo (Risk Management), dell'unità di Convalida Interna, dell'unità di Credit Monitoring, dell'unità di Risk Strategy, dell'unità Metodi e Reporting e dell'unità Rating Desk. Tali unità interloquiscono e agiscono tra loro per far fluire e accrescere la cultura del rischio e la diffusione della stessa nel Gruppo, nella sua interezza, sia a livello di top/senior manager che a livello di *executive officer*. Per garantire l'indipendenza della Direzione Centrale Rischi, questa è posta a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Centrale Rischi del Gruppo Veneto Banca mira ad un governo dei rischi accentrato, con viste puntuali e precise dei rischi a cui il Gruppo è soggetto, attraverso l'interazione e l'interlocuzione con i senior manager, il Collegio Sindacale, il Comitato Rischi, il Comitato Controllo Interno e Rischi ed il Consiglio di Amministrazione, ai quali viene presentato, esplicitato e discusso, il "Tableau de Board dei Rischi".

In concomitanza con il recepimento della nuova regolamentazione di vigilanza, introdotta nel dicembre 2013 con la circolare di Banca d'Italia n. 285 e successivi aggiornamenti²³ e la conseguente implementazione del Processo Interno di Autovalutazione Patrimoniale (c.d. *ICAAP*²⁴), è stato implementato un sistematico processo per l'analisi, la misurazione, il monitoraggio e il presidio dei rischi identificati come rilevanti per il Gruppo.

Tra questi, le principali categorie riconosciute come rilevanti sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- rischio di credito e controparte, che rappresenta la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia. Il rischio di controparte è una fattispecie di rischio di credito: si tratta del rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;
- rischio di mercato, che si riferisce alle variazioni di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari indotte da cambiamenti inattesi delle condizioni di mercato. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione (*Trading Book*)²⁵;
- rischio operativo, con il quale si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esterni;
- rischio di tasso d'interesse, che si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse possano avere sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*Banking Book*);
- rischio di liquidità, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento quando questi arrivano a scadenza;
- rischio di concentrazione, che rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse, controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;

²³ Per determinati capitoli rimane valida la circolare 263/2006.

²⁴ *Internal Capital Adequacy Assessment Process*

²⁵ La generale distinzione del portafoglio tra Banking e Trading Book è determinata dalle seguenti definizioni:

- il Banking Book include tutti i prestiti e i depositi derivanti principalmente dalle tradizionali attività commerciali verso la clientela Retail e Corporate (incluse le attività di Investment Banking);
- il Trading Book, invece, ricomprende tutte le attività di negoziazione in proprio della banca su strumenti finanziari negoziabili sul mercato.

La principale differenza tra questi due segmenti risiede nella diversa finalità che li caratterizza: mentre il Banking Book è orientato al mantenimento, nel tempo, delle posizioni assunte, il Trading Book è orientato alla negoziazione a brevissimo termine (*day by day, intraday*). La distinzione tra Banking e Trading Book, inoltre, è riscontrabile anche nelle diverse regole di contabilità applicabili ai due segmenti (mentre i valori di riferimento per il Banking Book sono quelli di natura contabile, per il Trading Book sono quelli di mercato). L'approccio pratico adottato da Veneto Banca per la separazione tra Banking e Trading Book ha fatto leva sull'identificazione del portafoglio di Trading Book (è il portafoglio Held For Trading del Gruppo); il Banking Book, per differenza, è costituito dal totale dell'attivo al netto del portafoglio HFT.

- rischio strategico, che è correlato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da inadeguata attuazione di decisioni, da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- rischio reputazionale, che è collegato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza;
- rischio residuo, riferito all'eventualità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito, come le garanzie reali o finanziarie, utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;
- altre tipologie di rischio introdotte dal 15° aggiornamento alla Circolare 263 e dalla vigente circolare n. 285/2013, quali, in particolare, il rischio paese/trasferimento (ovvero il rischio che la banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione), il rischio di leva finanziaria eccessiva, il rischio informatico, le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, il rischio derivante da cartolarizzazioni, i rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni.

Per il governo dei rischi sopra descritti sono state adottate opportune Risk Policy, nell'ambito delle quali sono state stabilite le modalità di sorveglianza e presidio organizzativo mediante la definizione di limiti operativi e/o di processi gestionali e di controllo. Si è altresì proceduto, quando la natura e le caratteristiche del singolo rischio lo consentano, a definire le metodologie utilizzate per il calcolo dell'esposizione patrimoniale del Gruppo in termini di massima perdita inattesa.

5.2. OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

Il Gruppo Veneto Banca impronta la propria operatività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile la connessa esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di stabilità nell'esercizio dell'attività bancaria che all'attitudine al rischio dei Soci e allo spirito mutualistico/cooperativistico dell'Istituto.

I principali obiettivi che il Gruppo si propone di perseguire tramite un'attenta politica e gestione dei complessivi rischi aziendali sono, in sintesi, riconducibili ai seguenti punti:

- costante crescita del valore aziendale;
- creazione di valore per i Soci in misura adeguata rispetto a finanziamenti alternativi ma comparabili sotto il profilo del rischio-rendimento;
- elevata parcellizzazione del rischio di credito, anche in coerenza con il target commerciale di riferimento, ovvero famiglie ed imprese di piccola e media dimensione;
- assunzione di rischi di mercato in misura limitata, coerentemente alla vocazione commerciale del Gruppo;
- esposizione al rischio di tasso d'interesse strutturale ad un livello contenuto;
- esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche e accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio;
- sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi complete ed accurate, nella prospettiva di poter passare in futuro alla rilevazione dei rischi con modelli interni anche ai fini della vigilanza prudenziale;
- trasparenza nei confronti del mercato sull'esposizione al rischio.

Allo scopo di proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto a eventi indesiderati, il Gruppo Veneto Banca si è dotato di strutture organizzative, di processi, di risorse – umane e tecnologiche – e di competenze in grado di assicurare l'individuazione, il controllo e la gestione di tutti i rischi correlati alla sua operatività tipica.

In particolare, va segnalato come l'intero processo sia presieduto e coordinato dalla Capogruppo Veneto Banca, dove risiedono i soggetti e le strutture preposti a monitorare e gestire i diversi rischi. In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto, tuttavia, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi e le relative linee guida, coerentemente a quanto definito nel *Risk Appetite Framework* di Gruppo.

Su queste tematiche, a supporto del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale, con riguardo ai poteri a questo conferiti, opera il Comitato Rischi di Gruppo, il cui ruolo e responsabilità sono esplicitati e formalizzati in apposito Regolamento. In particolare, il Comitato Rischi di Gruppo assiste il Direttore Generale e il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella formulazione delle strategie e delle politiche di rischio, fornendo gli strumenti e le informazioni necessarie per una consapevole capacità decisionale. A questo Comitato è assegnato l'obiettivo di proporre le azioni per ottimizzare l'utilizzo del capitale del Gruppo e delle singole Società, mantenendo la propensione al rischio dell'azienda nell'ambito dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e recepiti dagli Organi di governo delle singole Società.

La centralità assegnata dal Gruppo al controllo del rischio si riflette sul modello di gestione e controllo che si fonda su alcuni principi basilari, quali:

- la chiara individuazione delle responsabilità nella loro assunzione;
- l'adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati alle *best practices* internazionali;
- la separazione fra le unità organizzative deputate alla gestione e le funzioni addette al controllo.

Questi principi vengono formalizzati ed esplicitati nelle *Policy* dei rischi identificati come rilevanti. Questi documenti guida - proposti e validati dal Comitato Rischi e sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e successivamente recepiti dai Consigli di Amministrazione delle società controllate - vanno a disciplinare il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi ed oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa - organi e funzioni aziendali - deputata allo svolgimento delle attività disciplinate con la relativa attribuzione di ruoli e responsabilità.

Nuovi adempimenti normativi ed attività progettuali

In adempimento alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato il 27 ottobre 2015 il *Risk Appetite Framework* (RAF), cui ha fatto seguito il relativo aggiornamento nel corso del mese di febbraio 2016 in concomitanza con la revisione del Piano Industriale 2015-2020, quale strumento manageriale per definire l'appetito per il rischio che guida il business del Gruppo coerentemente con le aspettative del Board ed in modo integrato con il processo di *budgeting* e pianificazione. In particolare, il RAF ha lo scopo di garantire che il Gruppo raggiunga i propri obiettivi strategici assicurando che il business si sviluppi entro i limiti di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione in termini di rischio massimo (es. in condizioni di *stress*) e rischio obiettivo (es. in condizioni di normalità). Inoltre, il RAF definisce i meccanismi di monitoraggio del livello di rischio e le conseguenti azioni manageriali in caso di superamento di apposite soglie di tolleranza predefinite. Il Consiglio di Amministrazione calibra il livello di *Risk Appetite* sulla base delle aspettative di rischio-rendimento degli azionisti della Banca e degli stakeholder esterni, inclusi *Regulator* nazionali ed internazionali, e monitora in seguito l'effettivo rispetto dei limiti.

Il RAF origina dall'identificazione della tassonomia dei rischi rilevanti per il Gruppo Veneto Banca, i quali guidano la definizione degli ambiti rilevanti per il RAF. In particolare, il Gruppo Veneto Banca ha deciso di strutturare il proprio RAF sulla base di quattro ambiti, come di seguito riportato:

1. Posizionamento Esterno – delinea il profilo di rischio della Banca in termini di percezione esterna;
2. Requisiti Regolamentari – garantisce la *compliance* con i requisiti stabiliti dal *Regulator*;
3. Profitabilità e Rischio – guida la definizione del profilo di rischio-rendimento e supporta la sostenibilità della crescita del *business* e degli utili nel tempo;
4. Rischi Specifici e ICAAP – identifica specifiche categorie di rischio che assumono rilevanza strategica per la Banca e garantisce la *compliance* con i rischi di II Pilastro evidenziati in ambito ICAAP.

Per rendere operativo il *Risk Appetite Framework*, il *Top Management* del Gruppo Veneto Banca ha, inoltre, definito metriche quantitative per ciascun ambito al fine di:

- guidare l'attività di *business* e monitorarla nel tempo affinché risulti sempre allineata al RAF;
- monitorare e, se necessario, modificare le ipotesi sottostanti il *Risk Appetite Framework*;
- identificare ed implementare le decisioni di *business* necessarie a mitigare il rischio, rafforzare la patrimonializzazione e la liquidità del Gruppo.

In particolare, le metriche quantitative del *Risk Appetite Framework* sono articolate su tre dimensioni chiave:

- *target*, ovvero il valore o il *range* di valori – coerenti con le aspirazioni strategiche – che assicurano l'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento e guidano il processo di pianificazione e di definizione del *budget*;
- *tolerance*, ovvero il valore segnaletico che richiede l'intervento del *Top Management* al fine di indirizzare le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati ed al contempo di evitare l'avvicinamento al valore limite stabilito;
- *capacity*, ovvero il livello massimo o minimo di rischio accettabile in termini di requisiti regolamentari o di aspettative del *Board*.

Il Gruppo ha, inoltre, ritenuto opportuno classificare gli indicatori del *framework* in *cluster* differenti:

- indicatore RAF – delinea gli obiettivi di rischio rivenienti dalle linee guida di indirizzo del Piano Industriale e di primaria rilevanza nel governo/ gestione dei rischi di Gruppo, presenta una *capacity*, una *tolerance* e un *target* coerente con il Piano Industriale;
- indicatore operativo – articolazione degli obiettivi di rischio, presenta uno o più limiti operativi relativi all'anno in corso;
- indicatore di monitoraggio – indicatore di monitoraggio andamentale, non presenta *capacity*, *tolerance* e/o *target* e neppure dei limiti operativi.

Il *Risk Appetite Framework* ed i relativi valori che assumono le sue dimensioni sono rivisti e approvati dal Consiglio di Amministrazione su base annuale. L'Amministratore Delegato - in qualità di organo con funzione di gestione - è coinvolto nell'approvazione delle azioni di mitigazione/rafforzamento che dovessero rendersi necessarie in presenza di sfioramento dei limiti/soglie stabiliti. Il Gruppo Veneto Banca aspira a mantenere e rafforzare il *focus* sul proprio core business di banca commerciale tradizionale, radicata sul territorio italiano, *leader* nei territori di elezione.

Coerentemente con le proprie ambizioni, il Gruppo Veneto Banca ha l'obiettivo di:

- raggiungere e mantenere un rating obiettivo;
- raggiungere e mantenere un livello di patrimonializzazione al di sopra dei limiti e delle soglie imposte;
- raggiungere e mantenere un livello target di liquidità superiore ai limiti regolamentari imposti dall'Autorità di Vigilanza;
- incrementare i ricavi mediante lo snellimento strutturale dell'assetto distributivo e la maggiore efficienza del modello di business, con particolare attenzione al contenimento dei costi di relazione;
- attuare un miglioramento strutturale del rischio di credito attraverso:
 - l'applicazione di un nuovo modello di valutazione del merito creditizio e di strategie creditizie per le nuove erogazioni (semplificazione e velocizzazione del processo deliberativo);
 - la gestione proattiva delle anomalie creditizie con l'utilizzo di un modello di *Early Detection* avanzato, l'implementazione di un nuovo processo di *Early Managing* e un nuovo modello di *Escalation Process* e *reporting* di controllo e gestione;
 - la riqualificazione del portafoglio, con l'identificazione e la caratterizzazione del perimetro *Core* e *Non Core* come discriminante del modello di *business* e l'avvio di iniziative di natura finanziaria ordinaria o straordinaria sul perimetro in oggetto;
- aumentare l'efficienza della macchina operativa attraverso una riduzione dei costi, una razionalizzazione degli organici, revisione dell'assetto organizzativo e delle società partecipate e un *outsourcing* delle attività di *back office*;
- attuare un progressivo contenimento del costo del credito, mediante l'efficientamento di tutti i processi del credito;
- attivare azioni straordinarie a sostegno degli obiettivi di Piano (investimenti e razionalizzazione della struttura del Gruppo);
- adeguarsi alla nuova architettura di Vigilanza europea.

Inoltre, sempre in adempimento alla normativa nazionale, nello scorso mese di aprile 2015 la capogruppo Veneto Banca ha predisposto ed inviato all'Organo di vigilanza il consueto Resoconto ICAAP, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* e con il Piano Industriale approvato a quella data. Nel contempo, secondo le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, è proseguita l'implementazione degli interventi pianificati per rafforzare e consolidare gli strumenti e le soluzioni per il processo di autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale.

Allo stato attuale, per la determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari, il Gruppo utilizza le metodologie standard previste da Banca d'Italia per i rischi di credito e di mercato e l'approccio base per la misurazione del rischio operativo.

Per quanto riguarda il "secondo pilastro", sono state utilizzate, in combinazione, metodologie standard e modelli interni, limitando questi ultimi alla misurazione dei rischi di tasso d'interesse, paese/trasferimento, strategico, reputazionale, concentrazione e residuo.

Parallelamente, è proseguita l'attività sul progetto multidisciplinare - svolto in collaborazione con SEC Servizi e con primarie società di consulenza - per lo sviluppo e l'implementazione di modelli di *rating* interni, sviluppati relativamente ai clienti Privati e Aziende (*Small Business*, *Corporate* e *Large Corporate*) seguendo un approccio *Internal Rating Based* (IRB), naturale evoluzione del modello standardizzato.

Nel corso del 2015 i modelli interni sono stati oggetto di interventi evolutivi che hanno portato alla conclusione dell'attività di ristima del modello PD Retail - con passaggio in produzione del motore di calcolo presso l'outsourcer SEC Servizi avvenuto ad ottobre 2015 - e l'avvio di un'attività progettuale finalizzata alla ristima del modello di PD Corporate.

Il sistema di rating che include l'adozione, in ottica gestionale, dei modelli sopra citati risulta integrato in una logica pro-attiva nella gestione e nelle politiche del credito. Le misure di rischio sono utilizzate nella reportistica documentale direzionale predisposta regolarmente dalla Direzione Centrale Rischi allo scopo di monitorare e valutare l'evoluzione del profilo di rischio del portafoglio crediti del Gruppo. Inoltre, i *rating* interni indirizzano i processi di erogazione del credito derivanti da iter deliberativi opportunamente adeguati al sistema di *rating* sviluppato.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, il sistema di rating trova applicazione, oltre che nei sopra menzionati processi di concessione e rinnovo dei crediti, nelle attività di misurazione dei rischi. Le misure di PD ed LGD sono utilizzate nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfettari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il monitoraggio del rischio di credito viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile. Per quanto concerne le società non rientranti nel perimetro consortile (ad esempio, le società prodotte e le banche estere), la Direzione Centrale Rischi ha impostato un processo di monitoraggio e analisi dei relativi rischi di credito mediante la produzione di una reportistica gestionale.

Con riferimento agli obblighi regolamentari introdotti dalla normativa europea (Regolamento EU n. 575/2013) in materia di rischio di liquidità, si evidenzia che dal mese di ottobre 2015 sono entrati in vigore i limiti previsti dalla normativa per l'indicatore di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Il limite regolamentare era pari al 60% fino al 31 dicembre 2015, mentre dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016 lo stesso è fissato nel 70%. Ad ogni modo, già da giugno 2014 il Gruppo fornisce all'Autorità di vigilanza segnalazione mensile dell'indicatore di LCR e trimestralmente le componenti dell'indicatore di *Stable Funding* (NSFR), entrambi calcolati secondo le regole e gli schemi in vigore. Si ricorda che a regime, nel 2018, il limite previsto per entrambi i suddetti indicatori sarà pari al 100%.

Alla data del 31 dicembre 2015 il *Liquidity Coverage Ratio* era pari a 53,34%, rispetto ad un valore di 88,8% al 30 settembre 2015 e di 79% a giugno 2015.

Il peggioramento dell'indicatore LCR al 31 dicembre 2015 rispetto alle rilevazioni effettuate nel secondo semestre, è stato principalmente causato dai consistenti deflussi di liquidità registrati a partire dal mese di novembre 2015, legati sia a fattori idiosincratici (incertezze legate all'esito dell'assemblea degli azionisti del 19 dicembre 2015) sia a cause di natura sistemica (introduzione del c.d. *Bail-in* ed aspetti legati al recente salvataggio di alcune banche italiane). Tale riduzione di liquidità disponibile è stata solo parzialmente mitigata dalla formalizzazione di nuove operazioni finanziarie e iniziative commerciali finalizzate ad incrementare il funding.

Nell'ambito della regolamentazione prudenziale, che prevede la necessità di dare adeguata e completa comunicazione in merito al *risk governance* (terzo pilastro) al fine di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche da parte degli operatori di mercato, è stata data pubblicazione nel sito web istituzionale della Capogruppo, unitamente al bilancio relativo all'esercizio 2014, il documento "Informativa al pubblico ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche (Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti)", articolato in appositi quadri sinottici che classificano le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo di cui è stata prevista la diffusione.

In adempimento all'11° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, emanato il 21 luglio del 2015, il Gruppo Veneto Banca ha realizzato nel corso del 2015 un'iniziativa progettuale finalizzata ad estendere il perimetro delle attività di convalida a tutti i sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi rilevanti per il Gruppo, siano essi utilizzati a fini gestionali piuttosto che regolamentari.

Con riferimento al perimetro di validazione si precisa che esso riguarda potenzialmente tutti i rischi identificati dalla normativa di riferimento, purché siano stati considerati come rilevanti all'interno del processo ICAAP e non siano già presidiati da altre Funzioni di controllo di secondo livello.

In particolare, le attività progettuali svolte nel corso del 2015 hanno riguardato il disegno del *framework* di Convalida per tutti i rischi oggetto di validazione e la conduzione delle attività di Convalida per i seguenti rischi:

- Rischio di Mercato;
- Rischio di Controparte;
- Rischio di Liquidità;
- Rischio di Tasso Banking Book;
- Rischi Paese/Trasferimento;
- Rischio Strategico;
- Rischio Reputazionale;
- Rischio Residuo.

Per quanto riguarda le attività di validazione, le analisi e le verifiche condotte dall'unità di Convalida Interna si sono estese ai seguenti profili di indagine:

- **metodologici**, cioè la valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alle logiche sottostanti e ai criteri metodologici a supporto della stima dei parametri di rischio, alle analisi di performance (*backtesting*), alla significatività degli scenari, alla calibrazione dei parametri, ai risultati del *benchmarking* e delle prove di stress;
- **organizzativi**, al fine di accertare che il sistema interno di misurazione dei rischi sia utilizzato

nei diversi ambiti della gestione e che rispetti le caratteristiche previste dal Regolatore anche in termini di governance e sistema dei controlli;

- **IT**, cioè la verifica della robustezza e del grado di presidio delle infrastrutture informatiche, degli applicativi a supporto della stima dei modelli e del calcolo delle misure di rischio, nonché del sistema di controllo della qualità del dato (*IT System e Data Quality*).

Nell'ambito del processo evolutivo avviato dalla Commissione Europea riguardante il complesso sistema di controllo sulle istituzioni finanziarie che mira alla realizzazione di un sistema di vigilanza pienamente integrato a livello europeo - la cd. "Banking Union", il Gruppo Veneto Banca ha deciso di dare avvio, nel mese di maggio 2015, ad un'iniziativa progettuale allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:

- analizzare le principali modifiche e i relativi impatti per il Gruppo Veneto Banca derivanti dall'entrata in vigore del nuovo framework di vigilanza in termini di:
 - ✓ processi *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP);
 - ✓ prescrizioni normative introdotte dalla Direttiva 2014/59/UE - *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD);
 - ✓ gestione dei rapporti e dei flussi da e verso la vigilanza.
- identificare le aree di miglioramento in funzione della coerenza della Banca rispetto ai *requirements* normativi e *best practice* di mercato;
- definire il piano degli interventi (*Masterplan*) a fronte delle aree di miglioramento identificate.

All'interno di tale iniziativa progettuale, e con specifico riferimento all'ambito di analisi relativo alle "Prescrizioni normative introdotte dalla Direttiva 2014/59/UE - *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD)", le attività condotte dal Gruppo Veneto Banca hanno riguardato:

- analisi e condivisione dei requisiti previsti dalla normativa in riferimento ai contenuti da includere nel *Recovery Plan*;
- prioritizzazione e pianificazione delle azioni di sviluppo attraverso la predisposizione di un *Masterplan*;
- una fase di implementazione, nella quale il gruppo di lavoro ha sviluppato le diverse sezioni del *Recovery Plan* giungendo alla formalizzazione del documento finale, che è stato trasmesso all'Autorità di Vigilanza (BCE).

5.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei Controlli Interni, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto di leggi, disposizioni dell'Organo di Vigilanza e strategie aziendali, coinvolge con diversi ruoli gli Organi Amministrativi, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutto il personale ed è definito sia per la Capogruppo che per ciascuna Banca italiana ed estera del Gruppo.

Il sistema dei controlli interni è articolato e modulato tra la struttura di Capogruppo, alla quale competono funzioni di indirizzo strategico, governo e controllo sull'intero Gruppo, le strutture di Banca Rete cui spetta la responsabilità del presidio commerciale del territorio di competenza, le Società prodotto e le Banche Estere.

Il sistema dei controlli interni, impostato secondo le indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, prevede:

- **controlli di linea (primo livello)**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office dalle diverse unità operative (Filiali ed Uffici centrali operativi);
- **controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello)**, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati alla Funzione Risk Management per i rischi considerati rilevanti in ambito ICAAP (es. Rischio di Credito, Rischio di Mercato, Rischio di Tasso di Interesse e di Liquidità). Inoltre, internamente alla Direzione Centrale Rischi, la Funzione Convalida Interna opera quale unità preposta alla convalida dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi, indipendentemente dalle unità responsabili dello sviluppo di detti sistemi interni.

La Direzione Centrale Compliance ha il compito di controllare e di monitorare nel continuo il rischio di conformità della normativa interna del Gruppo e di tutte le sue componenti con le norme di legge vigenti.

Al Dirigente Preposto è infine affidata la verifica della conformità dell'informativa contabile

societaria alle prescrizioni normative;

- **attività di revisione interna (terzo livello)**, volta a controllare la regolarità dell'attività operativa, ad individuare andamenti anomali o violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta sulla base di monitoraggi e indicatori aggiornati sistematicamente, in via periodica o per eccezioni, anche attraverso verifiche in loco, dalla Direzione *Centrale Audit*.

La capogruppo Veneto Banca nell'ambito dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, ha impostato il complessivo sistema dei controlli interni in modo da consentire il controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tale scopo esso è continuamente aggiornato ed adeguato alle diverse attività della Capogruppo e delle società controllate dalla stessa.

Nei paragrafi che seguono vengono delineate le principali attribuzioni ed attività svolte nel corso dell'esercizio con riguardo ai controlli di secondo e terzo livello, rinviando per informazioni più dettagliate su processi di gestione e metodologie di misurazione, nonché per gli aspetti quantitativi, alla "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della Nota Integrativa.

5.4. IL CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

L'attività di risk management, garantita dalla Direzione Centrale Rischi, è volta a garantire un efficace presidio, in termini di misurazione, controllo e gestione, dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto. Assicura, inoltre, l'aderenza regolamentare e un efficace sostegno al processo decisionale, concorrendo allo sviluppo delle strategie aziendali con la fornitura di servizi di consulenza, la valutazione dei prodotti e l'evidenziazione e gestione dei rischi connessi. Queste attività, pertanto, implicano:

- la misurazione periodica dei rischi di mercato, tasso d'interesse e liquidità, credito e concentrazione, operativo, controparte, paese/trasferimento, reputazionale e leva finanziaria eccessiva;
- la definizione dei principi, delle metodologie e delle regole di valutazione (mark to market policy) per tutte le posizioni soggette a mark-to-market e al fair value;
- la misurazione e il monitoraggio su base giornaliera della componente di *profit & loss* dei portafogli di trading;
- la definizione, l'implementazione e la validazione del sistema di rating interno, curandone la calibrazione per i diversi segmenti di clientela;
- il monitoraggio e l'analisi andamentale del portafoglio crediti delle banche del Gruppo e la predisposizione di un report riassuntivo sulla qualità del portafoglio crediti a livello di Gruppo;
- la valutazione di differenti scenari di mercato, ivi inclusi quelli estremi (*stress test*) su alcuni profili di rischio;
- la segnalazione al Vertice aziendale di eventuali violazioni dei limiti operativi da esso autorizzati. Per consentire, inoltre, allo stesso di definire le conseguenti determinazioni con consapevolezza ed in un contesto di rischio controllato, rappresenta tutte le situazioni contingenti e prospettiche di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

5.4.1. I rischi di credito e di concentrazione

La strategia creditizia adottata dal Gruppo è indirizzata alla selezione efficiente degli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio.

La finalità primaria della politica di credito aziendale, tenuto conto degli obiettivi di natura commerciale, è il contenimento del rischio d'insolvenza attraverso l'attenta analisi del credito in fase di erogazione, l'adozione di criteri di diversificazione del portafoglio crediti limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e per settori di attività economica, l'acquisizione di garanzie quando previsto e il costante e rigoroso monitoraggio dell'andamento del rapporto creditizio.

Le politiche sopra citate trovano il necessario supporto nei sistemi di valutazione del merito creditizio all'erogazione e di monitoraggio andamentale del portafoglio.

Per quanto riguarda questo secondo aspetto, l'importanza di poter cogliere in anticipo i segnali di anomalia e deterioramento delle posizioni e di attivare in maniera tempestiva le più efficaci azioni gestionali si è riflessa nella definizione di strutture specialistiche territoriali di presidio, denominate "Crediti Problematici". L'attività di queste unità periferiche viene coordinata centralmente dalla Capogruppo, alla quale – a garanzia di maggiore coerenza ed efficacia – è assegnato il compito di impostare iniziative massive e/o settoriali a tutela e contenimento del rischio di credito.

L'evoluzione e la composizione del portafoglio crediti vengono seguite in tutte le fasi dalla Direzione Centrale Crediti, anche attraverso l'interazione con altre strutture della banca, tra le quali la Direzione Centrale Rischi e la Direzione Centrale Audit.

Con riferimento ai sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, il Gruppo Veneto Banca già da diversi anni utilizza strumenti statistici, affiancati da tecniche di analisi e di monitoraggio qualitativo della clientela, finalizzati alla valutazione del rischio di credito.

E' stato, altresì, avviato un processo volto alla creazione di un sistema di gestione interno sviluppato secondo le metodologie di rating interno, così come previste dall'Organo di Vigilanza in accordo ai principi di Basilea II.

Una volta definito il perimetro di applicazione del sistema interno, si è proceduto allo sviluppo dei modelli di PD (*Probability of Default*), differenziati a seconda dei segmenti in Privati, Small Business, Corporate e Large Corporate.

Il Rating rappresenta la valutazione, riferita a un dato orizzonte temporale, effettuata sulla base di tutte le informazioni ragionevolmente accessibili – di natura sia quantitativa sia qualitativa – ed espressa mediante una classificazione su scala ordinale (scala di rating). Tale classificazione rappresenta la capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Ad ogni classe di rating è associata una probabilità di default (PD). Le classi di rating sono ordinate in funzione del rischio creditizio: muovendo da una classe meno rischiosa a una più rischiosa, la probabilità che i debitori risultino in default è crescente.

I modelli di rating sono sviluppati seguendo un approccio per controparte. Nello specifico il rating associato a ciascun prenditore è calcolato a livello di Gruppo bancario tenendo in considerazione l'eventualità che la controparte sia esposta presso più banche del Gruppo e determinando lo status della controparte, bonis o default, sulla base dello stato peggiore assunto dalla stessa sulle diverse banche del Gruppo presso le quali la controparte risulta esposta.

Ciascun modello è costruito integrando diverse componenti, ciascuna rappresentativa di un diverso aspetto del rapporto del cliente con il Gruppo Veneto Banca e delle caratteristiche della controparte.

Il processo di stima viene effettuato sulla base di serie storiche pluriennali estratte dagli archivi informativi interni del Gruppo la cui estensione può variare in funzione della tipologia di informazione oggetto di analisi (dati andamentali interni od esterni, finanziari o qualitativi).

I rating così assegnati indirizzano i processi di erogazione del credito e, a tale scopo, sono stati rivisti gli iter deliberativi precedentemente in vigore. Successivamente è stato avviato e portato a termine anche il processo di stima del modello LGD (*Loss Given Default*) finalizzato alla previsione dell'ammontare della perdita dato il default della controparte. La metodologia utilizzata dal Gruppo Veneto Banca è nota come metodologia "work-out" e si basa sull'utilizzo di dati relativi ai recuperi registrati a storico e risulta appropriata per i portafogli non legati a quotazioni di mercato.

Nell'ambito del processo di stima si possono distinguere due fasi che identificano le due principali componenti del modello: la prima è costituita dall'archivio delle sofferenze, comprensivo di anagrafica e movimentazione; si tratta, quindi, di una sezione circoscritta al mondo del contenzioso. La componente sofferenza si basa sul calcolo della LGD effettivamente realizzata sulle pratiche a sofferenza chiuse o paragonabili a pratiche chiuse e la successiva stima di una LGD "ex-ante" (da utilizzare in ottica previsiva).

La seconda, invece, tiene conto anche degli altri stati di default al fine di stimare un tasso di calibrazione (c.d. "danger rate") che si ottiene attraverso la stima delle probabilità di evoluzione dallo stato bonis allo stato di default, nonché dei passaggi all'interno dei vari stati di default. Si tiene conto, inoltre, della composizione del portafoglio in default e dell'impatto delle attività di *collection* effettuate prima del passaggio a sofferenza, attraverso la stima di un opportuno coefficiente di variazione dell'esposizione registrata tra lo stato di bonis iniziale, i successivi passaggi a stato di default, fino al momento dell'ingresso in sofferenza, come *proxy* sintetica di recuperi e perdite pre-sofferenza.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, il sistema di rating trova applicazione²⁶, oltre che nei sopra menzionati processi di concessione e rinnovo dei crediti, nelle attività di misurazione dei rischi. PD ed LGD sono inoltre utilizzate nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfettari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le stime interne di PD e TPA (Tasso di Perdita Attesa) sono alla base del sistema di limiti e soglie di sorveglianza, che vengono monitorati al fine di verificarne la coerenza con la propensione al rischio del Gruppo ("*Risk Appetite*") che sta alla base degli indirizzi strategici e operativi del medesimo. Il loro andamento nel tempo viene sintetizzato nella reportistica direzionale che fornisce una visione complessiva della rischiosità del portafoglio.

Il monitoraggio del rischio di credito viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile, tra le quali rientrano Veneto Banca, BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM). Per quanto concerne le società non rientranti nel perimetro consortile, a cui attualmente non vengono applicati modelli interni di rischio, sono dedicati all'interno della reportistica di rischio, degli opportuni focus atti a monitorarne il profilo di rischio delle diverse entità controllate.

L'utilizzo gestionale del sistema di rating ha reso necessaria la realizzazione di importanti interventi, sia

²⁶ Il sistema di Rating interno trova applicazione per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile, tra le quali rientrano Veneto Banca, BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM).

affendenti all'area tecnico informatica che agli aspetti organizzativi.

Con riferimento al primo di questi due ambiti è stato approntato quanto necessario a garantire che i sistemi e le procedure informatiche a supporto del sistema di misurazione e gestione del rischio di credito siano pienamente integrati con i sistemi informativi direzionali e gestionali. E' stata, inoltre, prevista la prosecuzione delle attività volte a consolidare un adeguato presidio dell'ambito più strettamente tecnico, in modo da assicurare livelli elevati sia sotto il profilo della documentabilità che degli standard qualitativi dell'architettura IT a supporto del sistema di misurazione e gestione del rischio di credito.

Come previsto dalla *best practice* bancaria, le responsabilità in materia di valutazione delle richieste di *over-ride*, è demandata alla funzione "Rating Desk", alla quale sono state attribuite specifiche competenze in tema di certificazione, ovvero di accoglimento o rifiuto, delle richieste di *over-ride*.

Al fine di garantire un adeguato grado di frazionamento del portafoglio creditizio, è stato strutturato un sistema di limiti e soglie gestionali volti a monitorare il Rischio di Concentrazione, rischio derivante da una eccessiva esposizione (se paragonata al totale delle esposizioni della Banca) verso controparti singole o gruppi di controparti connesse (concentrazione *single name*) oppure verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione *sector name*).

Le soglie definite sono di due tipologie : una di *warning* e una di *alert*, basate sulla media e la deviazione standard del tasso di variazione dell'incidenza percentuale dei gruppi economici/giuridici maggiormente esposti a livello di Gruppo (concentrazione *single name*) e del tasso di variazione dell'incidenza percentuale delle varie sezioni ATECO (concentrazione *sector name*), sempre a livello di Gruppo raffrontata al totale di portafoglio.

5.4.2. I rischi di mercato

La gestione e la quantificazione dei rischi di mercato si basa sull'analisi giornaliera della sensitività e vulnerabilità dei portafogli di trading a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di cambio
- tassi di interesse
- volatilità
- titoli azionari e indici
- spread di credito
- correlazione.

All'interno del Gruppo l'operatività finanziaria è altresì regolamentata da un sistema di limiti in base a:

- limiti direzionali, volti a mantenere il Gruppo Veneto Banca entro livelli complessivi di rischio coerenti con il grado di avversione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- limiti operativi, che monitorano l'operatività finanziaria in base ai limiti di rischio di dettaglio, volti ad indirizzare l'attività sui mercati nel rispetto dei limiti sopra definiti.

L'analisi dell'esposizione ai rischi mercato si articola pertanto su diversi piani, differenti per finalità e metodologia:

- monitoraggio dei limiti operativi e direzionali deliberati dal Consiglio di Amministrazione in termini di massimali di posizione (stock) per il monitoraggio dell'esposizione complessiva;
- limiti complessivi e per singolo portafoglio operativo in termini di Value at Risk e di Stop Loss;
- stress testing e analisi di scenario.

Per ogni tipologia di attività di trading sono definiti dei limiti operativi di assunzione di rischio, sia di natura quantitativa che qualitativa.

In particolare i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione e recepiti dalla policy sui rischi finanziari si basano su:

- limiti di Value at Risk;
- limiti di concentrazione mediante la definizione di massimali di posizione (stock);
- limiti in termini di Stop Loss giornaliero e mensile;
- massimali finanziari che limitano l'operatività sulla singola esposizione.

Con cadenza giornaliera, la Capogruppo provvede a quantificare l'esposizione complessiva in termini di Valore a Rischio (VaR) ed a verificare i profitti e le perdite sui singoli portafogli di trading, integrando periodicamente tali valutazioni con una stima dell'impatto di differenti scenari sulla posizione di rischio in essere sui vari mercati.

La struttura dei limiti previsti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali definiti dai vertici aziendali.

Nel momento in cui venga constatato il superamento dei limiti autorizzati si procede con la segnalazione al Vertice aziendale per le conseguenti determinazioni, al quale vengono altresì sottoposte tutte quelle situazioni, contingenti e prospettive, di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

Le politiche di assunzione dei rischi finanziari sono espresse dai limiti in termini di perdita massima (Valore a Rischio su orizzonte di 10 giorni al 99% di probabilità di confidenza). I limiti di VaR sono previsti per ciascun portafoglio di proprietà e consentono una misurazione sintetica ed omogenea dei livelli di esposizione al rischio dei singoli portafogli.

Il modello utilizzato per il calcolo del VaR è la simulazione storica e si basa su una metodologia di piena rivalutazione (i.e. "full revaluation") di tutti i contratti finanziari sulla base degli scenari storici delle variabili di rischio, assumendo che la distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio sia uguale alla distribuzione storica degli stessi.

La scelta di questo tipo di approccio si è basata principalmente sulle seguenti tre ragioni:

- 1) non si fanno ipotesi a priori sulla distribuzione dei rendimenti;
- 2) la correlazione tra i fattori di rischio è catturata implicitamente, senza necessità di una stima *ad hoc*;
- 3) il modello risulta appropriato per tutti i tipi di strumenti, lineari e non lineari.

Accanto ai limiti di VaR sopra indicati sono stati introdotti - a maggior presidio e cautela di investimento - altri limiti in termini di stop loss, di massimali di esposizione, e per alcune tipologie di portafogli dei limiti con riguardo alle classi di allocazione dell'attivo, di rating, di settore e Paese, che a loro volta sono oggetto di controllo giornaliero.

Questi limiti sono a valere non solo sul portafoglio di negoziazione di proprietà, cosiddetto "trading book", ma anche sul banking book, nella sua interezza, in modo da consentire al Vertice aziendale di monitorare con precisione e puntualità complessivamente l'esposizione ai rischi finanziari.

I dati di VaR giornalieri vengono storicizzati per ogni portafoglio al fine di alimentare una base dati funzionale all'attività di backtesting.

L'attività di *backtesting* consente di saggiare l'efficacia del modello di calcolo del VaR per mezzo di test retrospettivi che, mettendo a confronto il VaR previsto con il P&L periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello utilizzato di prevedere da un punto di vista statistico la variabilità del valore di mercato del portafoglio.

Nell'esercizio è stata, inoltre, condotta con continuità l'analisi di *sensitivity* sulle posizioni in essere per ogni singolo portafoglio, implementando l'applicazione di prove di stress per l'identificazione e la quantificazione di ipotetiche perdite straordinarie dovute a shock di mercato.

A tal fine, per ogni singolo portafoglio sono stati periodicamente calcolati i seguenti shock:

- spostamenti paralleli al rialzo o al ribasso della curva dei rendimenti area Euro di 100, 200 punti base (*parallel shifts & PV01*);
- variazione del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso del 5%, 10%, 20% e 40% (*return shocks*);
- variazione della volatilità, al rialzo e al ribasso, del 5%, 10% e 20% (*volatility shocks*).

Tali prove consentono di quantificare in termini oggettivi la vulnerabilità dei diversi portafogli ai singoli fattori di rischio elencati.

Maggiori dettagli sull'argomento sono comunque rilevabili nella Parte E della Nota Integrativa.

5.4.3. Il rischio di tasso d'interesse del Banking Book

Il rischio tasso di interesse è determinato da una variazione improvvisa dei tassi di mercato che può negativamente ripercuotersi:

- sulla formazione del margine di interesse dell'istituto, avendo pertanto come orizzonte temporale l'anno oppure la scadenza del bilancio (approccio degli utili correnti);
- sul valore attuale netto delle attività fruttifere e delle passività onerose (approccio multiperiodale del valore di mercato).

Nelle banche il rischio di tasso è originato dalla diversa struttura, per scadenza e modalità di riprezzamento, delle attività e delle passività e, per quanto concerne l'approccio degli utili correnti, dallo sbilancio contabile tra le attività fruttifere e le passività onerose.

Per monitorare il rischio tasso il Gruppo Veneto Banca si avvale della consulenza di Prometeia e del software appositamente implementato (ALMPro) che si è evoluto seguendo le normative e gli aggiornamenti che nel tempo si sono succeduti.

Anche per il rischio in esame è stato redatto un'apposita policy, che ne disciplina nel dettaglio le soglie di sorveglianza.

Sotto il profilo della *sensitivity* del margine di interesse, viene quantificato l'impatto sul margine annuo

previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, avendo un orizzonte temporale di dodici mesi. Secondo quanto definito a livello di policy di rischio di tasso d'interesse tale variazione non deve eccedere la soglia del -5% .

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente di misurare il valore economico corrente alla data di analisi e quello atteso sulla base del nuovo scenario tassi (*full valuation method*). Nella policy specifica è previsto che la variazione del valore economico del patrimonio, a fronte di una variazione di ± 100 punti base, non possa essere superiore al 6% del patrimonio di vigilanza.

La scelta di tali soglie, ben al di sotto di quelle prudenziali, riflettono la volontà conservativa e la cautela del Gruppo nella gestione di questa tipologia di rischio.

Tutte le misurazioni di rischio calcolate includono anche la *sensitivity* delle poste a vista con la clientela, le cui caratteristiche in termini di riprezzamento e di valore economico sono state analizzate ricorrendo ad un modello econometrico sviluppato grazie alla disponibilità di un'estesa serie storica.

Tale modello econometrico viene regolarmente monitorato e aggiornato con la disponibilità di maggiore profondità storica.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono la capogruppo Veneto Banca, le banche commerciali BancApulia e Banca Intermobiliare, oltre alle controllate Claris Leasing, Veneto Ireland Financial Services e Apulia Prontoprestito.

Per le società estere del Gruppo, che ricomprendono la succursale di Bucarest di Veneto Banca (ex Banca Italo-Romena), B.C. Eximbank s.a., Veneto Banka d.d., Veneto Banka sh.a. e BIM Suisse, il monitoraggio avviene secondo una modalità semplificata sulle base di template inviati mensilmente alla Capogruppo da referenti locali coinvolti nel presidio dei rischi.

5.4.4. Il rischio di liquidità

Anche il rischio liquidità è oggetto di monitoraggio sistematico, con una periodicità che dipende dall'orizzonte temporale di riferimento. In particolare, la gestione della liquidità di breve termine ha l'obiettivo di garantire la capacità della banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività, garantendo il riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria, con un limite temporale di riferimento di 3 mesi.

Le tipiche azioni svolte a tal fine prevedono:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti, ovvero la gestione della liquidità operativa;
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare, il monitoraggio della consistenza e del grado di utilizzazione delle riserve di liquidità, che si esplica nell'analisi e nella gestione attiva della *Maturity Ladder*;
- la gestione attiva del *collateral*, tra cui titoli rifinanziabili e linee di credito *committed*;
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale, nell'orizzonte temporale tra 1 giorno e 3 mesi.

Il sistema di indicatori previsto per il monitoraggio della liquidità a breve termine o operativa prevede l'applicazione del *Maturity Mismatch Approach*, con particolare attenzione all'operatività di Tesoreria ed alle poste caratterizzate da notevole volatilità che possono avere forte impatto sul *mismatching* di liquidità della Tesoreria.

La gestione della liquidità strutturale mira invece ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore a 3 mesi. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Così come per il monitoraggio della liquidità operativa, anche per la strutturale viene utilizzato un approccio di *Maturity Mismatch*.

Per quanto concerne il rischio di liquidità il modello di *governance* adottato dal Gruppo Veneto Banca si fonda su un processo di gestione accentrata della stessa.

In tale ambito la Capogruppo è responsabile della relativa policy, nonché della definizione delle modalità di rilevazione e della gestione di tale rischio. A Veneto Banca spetta, altresì, il compito di amministrare l'attività di *funding* per tutte le Banche del Gruppo.

La gestione del rischio di liquidità nel Gruppo è affidata alla Direzione Finanza di Gruppo, mentre la responsabilità del monitoraggio è affidata alla Direzione Centrale Rischi, sia per la componente di liquidità operativa che per quella strutturale.

Il presidio dei controlli di primo livello sul rischio di liquidità per il Gruppo Veneto Banca è garantito dalla Direzione Finanza di Gruppo, mentre nelle banche estere tali attività di controllo sono svolte dai singoli Servizi Tesoreria attivi presso ciascuna realtà.

Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e

quantitativi utilizzati nell'ambito del modello si diversificano a seconda del profilo da misurare, concretizzandosi, oltre alla sopra citata *Operative Maturity Ladder*, in un set di indicatori di monitoraggio, nella verifica dei requisiti per il censimento, la modellizzazione e il monitoraggio degli *eligible/marketable asset* e nella definizione del *framework* di riferimento per lo sviluppo degli scenari e degli stress test. Il monitoraggio giornaliero fornisce inoltre indicazioni sul grado di diversificazione delle fonti e sulla distribuzione delle scadenze di finanziamento. Tale attività ha il fine di misurare l'eventuale livello di dipendenza da fonti maggiormente instabili il cui andamento può variare in funzione della situazione dei mercati e di quella, reale o percepita, della banca creando sensibili incrementi del rischio di liquidità. Al fine di regolare, inoltre, la gestione della liquidità in condizioni di crisi, che possono essere originate da fattori sia esogeni che endogeni, è stato definito un piano di interventi specifico, denominato *Contingency Funding Plan*.

Con riferimento agli obblighi regolamentari introdotti dalla normativa europea (Regolamento EU n. 575/2013) in materia di rischio di liquidità, si evidenzia che dal mese di ottobre 2015 sono entrati in vigore i limiti previsti dalla normativa per l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Il limite regolamentare era pari al 60% fino al 31 dicembre 2015, mentre dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 lo stesso è fissato al 70%. Ad ogni modo, già da giugno 2014 il Gruppo fornisce all'Autorità di vigilanza segnalazione mensile dell'indicatore di LCR e trimestralmente le componenti dell'indicatore di *Stable Funding* (NSFR), entrambi calcolati secondo le regole e gli schemi in vigore.

5.4.5. I rischi operativi

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, includendo in tale ambito anche il rischio legale.

Tra gli eventi che costituiscono fonti potenziali di tale tipologia di rischio si evidenziano in particolare:

- le frodi, ovvero il rischio di perdite derivanti da atti che generano frodi, appropriazione indebita o l'aggiramento delle regolamentazioni di legge o aziendali. Tali atti possono implicare il coinvolgimento di almeno una parte interna (frode interna) o di terze parti (frode esterna);
- la mancata conformità alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, ovvero il rischio di perdite derivanti dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- il mancato rispetto, non intenzionale o per negligenza, di obbligazioni professionali nei confronti di specifici clienti (inclusi requisiti fiduciari e di idoneità), oppure il rischio di perdite correlate alla natura o alla concezione di un prodotto;
- i danni a beni materiali provocati da un disastro naturale o da altri eventi;
- le avarie e i guasti dei sistemi, con conseguenti perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- gli errori nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nei rapporti con controparti commerciali o fornitori.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha proseguito nell'implementazione di un sistema aziendale per la rilevazione e misurazione del rischio operativo curando e gestendo la raccolta dei dati di perdita ("*Loss Data Collection*") anche per ottemperare all'adesione a DIPO ("*Data Base Italiano delle Perdite Operative*" gestito in ABI).

5.4.6. Informazioni su altri fattori di rischio

Il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di procedimenti giudiziari connessi al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa bancaria.

Per le principali posizioni di rischio per cause e azioni revocatorie in corso più significative a livello di Gruppo, la cui soccombenza può essere ritenuta "probabile" o "possibile", si fa rinvio a quanto riportato alla "Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri" del Passivo della "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale".

Inoltre, Veneto Banca, le società controllate incorporate nella stessa e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte delle Amministrazioni Finanziarie, sia italiane che estere, sia nell'esercizio 2015 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi e sugli altri tributi, e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in alcuni contenziosi, ancorché di limitato importo.

Per il dettaglio di questi contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria si fa rinvio a quanto descritto alla "Sezione 8 - Passività fiscali" del Passivo della "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale".

5.4.7. Esposizione del Gruppo verso prodotti finanziari percepiti dal mercato come "rischiosi"

Con riferimento alla richiesta di informazioni, esplicitata da Banca d'Italia con propria nota del 18 giugno 2008 - recependo a sua volta le raccomandazioni emanate dal *Financial Stability Forum*²⁷ in ordine al rafforzamento della solidità dei mercati e degli intermediari - si fornisce di seguito evidenza degli strumenti finanziari detenuti al 31 dicembre 2015 da società del Gruppo e percepiti dal mercato come "ad alto rischio".

Ciò premesso, l'operatività in strumenti finanziari strutturati del credito di terze parti è poco significativa e limitata all'esposizione per cassa - da parte del Gruppo Apulia - in un *hedge fund* di diritto italiano che investe in titoli ABS, classificato nel portafoglio di negoziazione, per un valore di bilancio al 31 dicembre 2015 di Euro 1.313 mila su cui sono state registrate, nell'esercizio in esame, plusvalenze per circa Euro 84 mila contabilizzate a conto economico.

INFORMATIVA RELATIVA ALLE ESPOSIZIONI SOVRANE

In conformità alla Comunicazione Consob n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che a propria volta riprende il documento ESMA n. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito alle esposizioni detenute dalle società quotate nei titoli di debito Sovrano ed in relazione all'attuale evoluzione dei mercati internazionali, si fornisce il dettaglio delle esposizioni Sovrane²⁸ detenute dal Gruppo al 31 dicembre 2015.

Nel complesso, a fine esercizio 2015 il valore di bilancio delle esposizioni Sovrane rappresentate da "titoli di debito" ammonta a 4.242 milioni di Euro, di cui il 95,54% concentrato sul paese Italia ed il restante 4,46% su altri Paesi.

Per ciascun principale Paese, nella seguente tabella sono riportati, per portafoglio di classificazione, il valore nominale, il valore contabile ed il *fair value* delle relative esposizioni al 31 dicembre 2015 (in migliaia di Euro).

Paese/Portafoglio di classificazione	Consistenza al 31/12/2015		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Albania	4.087	4.153	4.153
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.087	4.153	4.153
Croazia	24.967	25.216	25.216
Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.967	25.216	25.216
Italia	3.762.609	4.053.039	4.053.039
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	63.249	63.755	63.755
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.699.360	3.989.284	3.989.284
Moldavia	2.566	2.508	2.508
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.566	2.508	2.508
Portogallo	8.000	8.266	8.266
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.000	5.183	5.183
Attività finanziarie detenute per la vendita	3.000	3.083	3.083
Romania	13.263	14.504	14.504
Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.263	14.504	14.504
Spagna	128.639	133.207	133.207
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	639	697	697
Attività finanziarie detenute per la vendita	128.000	132.510	132.510
Altri Paesi	1.130	1.199	1.199
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.130	1.199	1.199
Totale esposizioni per cassa	3.945.261	4.242.092	4.242.092
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	70.018	70.834	70.834
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.875.243	4.171.258	4.171.258

²⁷ Cfr. il rapporto ufficiale del *Financial Stability Forum* presentato in data 11 aprile 2008 contenente importanti raccomandazioni volte a rafforzare la solidità dei mercati e degli intermediari finanziari. In particolare, nel documento citato si raccomanda alle istituzioni finanziarie di fornire nelle relazioni annuali un'ampia e dettagliata informativa concernente nella fattispecie l'esposizione verso quei prodotti finanziari "percepiti dal mercato come rischiosi".

²⁸ Per esposizioni Sovrane si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite ABS.

5.5. LE ATTIVITÀ DI COMPLIANCE

L'attività della funzione di Compliance ha l'obiettivo, secondo quanto previsto dalle normative di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed Ivass in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che esercitano attività bancaria e prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio), di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in modo da preservare la reputazione della Banca e del Gruppo e la fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale.

A tale scopo la funzione identifica, valuta e gestisce il rischio di violazioni normative per monitorare che i processi e le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione delle norme di regolamentazione esterna (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (codice etico, regolamenti interni, policies).

Relativamente ai servizi di investimento, la medesima funzione ha il compito di controllare e valutare regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia dei processi e dei presidi adottati per la prestazione di tali servizi.

Nel corso dell'esercizio 2015 sono proseguite le attività per la messa a regime della struttura organizzativa di compliance, delle metodologie e degli strumenti operativi. Sono state, inoltre, intraprese le iniziative necessarie ad adeguare la struttura organizzativa della funzione Compliance in conformità con i chiarimenti dalla Banca d'Italia con l'11° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 con riferimento ai presidi specialistici di compliance, oltre che per garantire un maggiore presidio delle controllate italiane ed estere ed in materia antiriciclaggio.

E' proseguito altresì lo sviluppo dell'applicativo informatico che consente la gestione dell'attività svolta a presidio dei rischi di conformità, la misurazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei relativi processi posti in essere dalla Banca per mitigare tali rischi, la valutazione del rischio potenziale e residuo della Banca, anche in qualità di Capogruppo.

L'applicativo "ABICS - modulo Assessment", rilasciato da ABI nel mese di febbraio 2014, è stato implementato da Veneto Banca nel corso del 2015 anche con riferimento alla metodologia di valutazione dei rischi approvata dagli Organi aziendali nel 2015.

Tra le attività rientranti tra i compiti istituzionali della funzione si segnala il supporto per le richieste pervenute dagli Organi di Vigilanza e la consulenza nel continuo agli Organi aziendali e lo svolgimento di una serie di verifiche di compliance (ex ante, ex post e follow up), coerenti con il programma annuale approvato dagli Organi aziendali, in materia di trasparenza, reclami, usura, gestione del contante, *governance*, antiriciclaggio, servizi di investimento, prodotti assicurativi, processo ICAAP, sistemi di remunerazione ed incentivazione, conflitti di interesse, operazioni con parti correlate, processi e gestione del credito, validazione dei nuovi prodotti/servizi e convenzioni, attività su Società controllate non bancarie.

A queste si è aggiunta l'analisi delle disposizioni normative recentemente emanate o ancora in corso di emanazione con focus specifico sui temi di:

- trasparenza;
- revisione del Sistema dei Controlli (assetto organizzativo della funzione Compliance);
- politiche di remunerazione;
- governo societario e sistema interno di segnalazione delle violazioni (cfr. CIRC. 285/2013);
- segnalazioni di Vigilanza;
- servizi d'investimento, con particolare riguardo alla distribuzione dei prodotti finanziari complessi, al processo di certificazione delle conoscenze e competenze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento, alla risoluzione bancaria (bail - in);
- servizi di pagamento, con particolare riguardo alle normative italiane ed europee in materia di commissioni per le operazioni con carte di pagamento, alla trasferibilità dei servizi di pagamento, alla presentazione elettronica degli assegni e sulla sicurezza dei pagamenti via internet;
- regolamento EMIR (derivati OTC e quotati).

La Funzione Compliance ha, infine, validato la normativa interna (policies, procedure operative, documentazione per l'assemblea dei soci) in tema di budget, politiche retributive, conflitti di interesse e servizi di investimento, proseguendo, nello specifico, le attività inerenti al progetto per l'implementazione del nuovo applicativo per la prestazione del servizio di consulenza.

5.6. LE ATTIVITÀ DI REVISIONE INTERNA

Nell'ambito del modello organizzativo di Gruppo, in linea con la normativa di vigilanza, è prevista la possibilità di accentrare, in tutto o in parte, lo svolgimento della funzione di Internal Audit presso la Capogruppo.

Per dare seguito alle strategie di Gruppo volte al perseguimento di maggiore sinergia ed efficienza, il modello in parola prevede la definizione della funzione di Internal Audit nell'ambito della capogruppo e di specifiche funzioni di Internal Audit presso ciascuna società del Gruppo, cui spetta la responsabilità di

garantire - in conto proprio o tramite attività demandate in service alla capogruppo - le attività di controllo interno previste dalla normativa vigente.

Nel caso in cui la controllata esternalizzi completamente presso la capogruppo le attività di revisione interna - come avviene per la maggior parte delle partecipate italiane del Gruppo - la responsabilità in tema di audit resta in capo all'Alta Direzione della stessa. Nello svolgimento delle proprie attività di controllo è comunque garantita l'indipendenza delle funzioni di revisione interna.

In ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza, per le Banche italiane che hanno esternalizzato l'attività di revisione interna presso la capogruppo sono stati nominati i "Referenti Internal Audit", con il compito di supportare la funzione di controllo di terzo livello nello svolgimento dei propri incarichi e di fungere da interlocutore diretto nei confronti degli Organi aziendali delle controllate.

Le funzioni di Internal Audit delle Banche attive all'estero, nel rispetto delle norme locali, operano per contro con riporto gerarchico nei confronti delle rispettive Direzioni Generali ed organi amministrativi e con riporto funzionale nei confronti della funzione Internal Audit di capogruppo. Tale legame funzionale, in ottica di maggiore indipendenza, è stato rafforzato prevedendo l'intervento di quest'ultima nel processo di nomina, revoca o licenziamento del personale, nonché nella definizione degli organici e dei percorsi di carriera e delle remunerazioni dei componenti delle funzioni di Audit locali.

Dal punto di vista dell'assetto organizzativo, la Direzione Centrale Internal Audit è articolata secondo una impostazione trasversale per processi/rischi, volta alla massimizzazione delle competenze funzionali e al raggiungimento di una maggiore efficienza ed omogeneità nello svolgimento di attività di audit.

Per quanto concerne la metodologia di revisione, l'attività di audit - basata su un approccio *risk based* - è orientata dagli esiti del *risk assessment* annuale e comprende controlli sui principali processi e rischi, svolti trasversalmente presso strutture centrali e di rete commerciale della capogruppo, delle Banche italiane e delle altre società controllate, in forza dei contratti di outsourcing sopra richiamati.

Le attività di audit si sostanziano in *full audit* ovvero *limited review*, a seconda dell'estensione e della copertura del perimetro di analisi, e sono condotte mediante accessi diretti e/o controlli a distanza, monitoraggi ed analisi di indicatori di anomalia. Particolare importanza è assegnata al *follow up*, ossia al processo di monitoraggio dello stato di implementazione delle azioni correttive poste in essere dalle strutture competenti per la sistemazione delle problematiche riscontrate in sede di audit.

Al fine di assicurare coerenza ed uniformità nello svolgimento delle attività, le diverse strutture facenti capo alla Direzione Centrale Internal Audit fanno riferimento al "Manuale di Audit di Gruppo", che ha come scopo primario la divulgazione a tutto il personale coinvolto di regole e linee guida standard da utilizzare nello svolgimento delle proprie mansioni. In particolare, il Manuale di Audit illustra le regole e le procedure interne su cui si basa l'attività di audit, descrive le modalità generali di organizzazione della stessa e raccoglie in un compendio unitario le metodologie e le modalità di utilizzo degli strumenti informatici sottostanti allo svolgimento degli incarichi di diversa natura (verifiche di audit, controlli a distanza e di monitoraggio, follow up, controlli straordinari, ecc...).

Per quanto specificatamente attiene alle verifiche svolte dalla Direzione Centrale Internal Audit, nel corso del 2015, nonostante l'eccezionale entità di attività non pianificate poste in essere su richiesta di Organi di *governance* ed Autorità di Vigilanza, sono stati sistematicamente effettuati i periodici controlli a distanza e di monitoraggio sui principali rischi a livello di Gruppo, così come sono state condotte verifiche di audit sia presso la capogruppo che le controllate aventi ad oggetto i rischi e i processi identificati da priorità (tra cui per rilevanza Credito, Antiriciclaggio, Servizi di investimento, ICT).

Presso la capogruppo, rilevante è stata altresì l'attività svolta in ambito "capitale finanziato" e *litigations*. La Direzione Centrale Audit ha inoltre supportato le Autorità di vigilanza nel corso delle attività ispettive condotte in corso d'anno ed assistito la *governance* aziendale nell'espletamento di accertamenti mirati alla ricostruzione di specifici fatti.

Alla *governance* aziendale è stata assicurata una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli, sulle risultanze dell'attività svolta e sui rischi di impatto potenzialmente rilevante a livello di Gruppo.

Si evidenzia, infine, che nel corso del 2015 sono proseguite le attività di implementazione di un sistema di controllo interno integrato. In particolare, nel medesimo periodo, il Comitato di Coordinamento delle funzioni di controllo, quale meccanismo di integrazione allo scopo costituito, presieduto dal Responsabile della Direzione Centrale Audit e composto dai Responsabili delle Direzioni Centrali Rischi, Compliance e dal Dirigente Preposto, si è riunito nove volte e, attraverso l'espletamento delle proprie funzioni, ha esaminato normative interne aventi ad oggetto il SCI e il processo di gestione dei rischi, ha analizzato le criticità emerse in sede di controllo, condividendo lo stato degli interventi correttivi posti a rimedio delle stesse e ha condiviso le modalità per lo svolgimento delle attività di *risk assessment* integrato 2015, propedeutiche alla pianificazione per l'anno 2016.

5.7. IL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI (LEGGE 262/2005)

Il D.Lgs. 6 novembre 2007, n. 195, di attuazione della direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza (c.d. Direttiva *Transparency*), ha esteso in parte anche alle società emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato la normativa di cui alla Legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", a modifica del D.Lgs. 58/1998 (TUF).

In particolare, la suddetta disciplina ha istituito la figura del "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" (art. 154-bis del TUF) e prevede in capo agli Organi amministrativi delegati ed allo stesso Dirigente Preposto specifiche responsabilità, funzionali a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel perimetro di consolidamento.

In tale contesto, Veneto Banca che, nell'ambito di programmi di emissioni obbligazionarie sull'Euromercato (c.d. EMTN - *European Medium Term Notes*), ha emesso obbligazioni quotate presso la borsa di Lussemburgo ed ha scelto l'Italia come Stato membro di origine, ha maturato l'obbligo - previsto dall'art. 154-bis del TUF, così come modificato dal D.Lgs. 195/2007 di recepimento della Direttiva *Transparency* - di istituire, già a partire dall'esercizio 2008, la funzione di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il Dirigente Preposto opera sulla base del "Regolamento operativo Legge 262/2005 - Dirigente Preposto" ed il presidio della qualità dell'informativa contabile e finanziaria è imperniato sull'esame congiunto:

- delle impostazioni organizzative e di controllo, condotto con un piano di verifiche teso a valutare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la gestione dei dati necessari alla rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo nei documenti di bilancio e in ogni altra comunicazione finanziaria, tra cui anche il documento di informativa al pubblico Pillar III;
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, rafforzando i processi ordinari di comunicazione interna con l'acquisizione regolare da parte del Dirigente Preposto di strutturati e disciplinati flussi informativi; le funzioni della Capogruppo e delle società controllate provvedono regolarmente alla comunicazione degli eventi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui risultino esposte, agevolando altresì la relazione continuativa con le strutture alle quali il Dirigente Preposto richieda lo svolgimento tempestivo di eventuali approfondimenti.

Il Dirigente Preposto ha quindi individuato il perimetro di società controllate considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria, sulla base della rispettiva contribuzione alle grandezze economico patrimoniali rappresentate nel bilancio consolidato e di valutazioni di ordine qualitativo inerenti la complessità del business e la tipologia dei rischi sottesi. Ha quindi definito il programma di lavoro da condurre sul Gruppo in rapporto agli adempimenti di legge - predisposizione delle procedure e gestione delle attività di verifica - curando che lo sviluppo fosse orientato in coerenza ai criteri declinati nel "Regolamento operativo Legge 262/2005 - Dirigente Preposto" e che l'applicazione degli approcci di controllo risultasse pienamente consistente con le metodologie assunte a riferimento, che riflettono standard internazionali derivati dal *CoSO Framework*, per assicurare una applicazione omogenea del processo di verifica e dei criteri di valutazione sulle società del Gruppo.

Completata la fase del processo valutativo sulle procedure amministrative e contabili condotto sulle società rientranti nel perimetro individuato e sulla Capogruppo, il Dirigente Preposto predispose ogni sei mesi un'apposita relazione informativa nella quale sono incluse:

- le informazioni concernenti il quadro di riferimento societario e il sistema dei controlli sull'informativa finanziaria;
- il perimetro di lavoro cui si riferisce il programma di verifiche svolto nell'esercizio sulle procedure amministrative e contabili;
- la sintesi e il dettaglio delle verifiche condotte e delle anomalie riscontrate, con indicazione puntuale degli interventi finalizzati al ripristino della piena funzionalità dei controlli;
- un giudizio di sintesi finale.

La relazione informativa viene presentata al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nonché inviata in copia alle Direzioni Compliance, Internal Audit e Operations, ciascuno per i rispettivi ambiti di responsabilità, nonché all'Organismo di Vigilanza 231/2001.

Relativamente alla valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2015, il Dirigente Preposto ha regolarmente svolto i controlli sui processi aziendali funzionali alle attestazioni di cui all'art. 154-bis del TUF, conducendo n. 4.140 (n. 4.862 nel 2014) test di effettività su un totale di n. 295 (n. 232 nel 2014) processi mappati, oltre ad un'attività condotta tramite *self assessment* svolta direttamente da parte dei *process owner* su ulteriori n. 79 processi a minor impatto che comunque nei

passati esercizi non avevano evidenziato alcuna anomalia.

Le risultanze evidenziano un'incidenza dei test con eccezioni significativamente inferiore a quella evidenziata lo scorso anno per i processi della Finanza, il cui comparto è risultato molto ben presidiato con un'incidenza dei test con eccezioni praticamente irrisoria, sia con riferimento alle attività svolte nella Capogruppo che in Banca Intermobiliare di Gestione e Investimenti (BIM), grazie all'importante azione di rivisitazione dei relativi processi effettuata nel corso del 2015. Viceversa, il comparto del Credito, che è stato oggetto nel passato esercizio di numerosi interventi organizzativi, ha necessitato di una puntuale ridefinizione dei relativi processi; circostanza, questa già pienamente colta dalle competenti strutture della Banca che hanno già previsto delle nuove mappature di processo nello specifico settore. Sull'efficacia di tale attività si avrà l'attento monitoraggio dello staff del Dirigente Preposto.

In conclusione, anche in considerazione delle diverse attività di mitigazione del rischio e del continuo intervento sulle strutture sempre prontamente attuato da parte della Banca, l'esito della valutazione complessiva dell'analisi dei processi, della rilevazione dei controlli e dei relativi test può ritenersi comunque accettabile ed idoneo per valutare l'impatto dell'intera attività a livello di Gruppo e quindi a rappresentare in bilancio in modo corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo.

L'attività svolta ha consentito pertanto all'Amministratore Delegato ed al Dirigente Preposto di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154-*bis* del D.Lgs. 58/98 con riferimento al bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2015, rilasciate secondo il modello stabilito con regolamento Consob (all. 3-ter del Regolamento Emittenti).

5.8. I COMITATI INTERNI

I Comitati endo-consiliari, tenuto conto della specializzazione che li caratterizza, svolgono una rilevante attività di analisi, verifica ed approfondimento dei temi che vengono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, agevolando lo stesso nell'assunzione delle deliberazioni e permettendo uno svolgimento più efficiente della sua attività, senza tuttavia limitarne i poteri e le responsabilità.

Attualmente risultano costituiti i seguenti comitati:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico.

In ottemperanza alle disposizioni della Banca d'Italia in argomento, tutti i comitati presenti in Veneto Banca:

- includono componenti indipendenti;
- sono dotati di un apposito regolamento che – eventualmente integrato o modificato da altra delibera consiliare – ne disciplina, fra l'altro, la composizione, il mandato, i poteri ed il funzionamento;
- nello svolgimento delle proprie funzioni hanno facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché eventualmente di avvalersi di consulenti esterni.

Tutte le riunioni di ciascun comitato sono verbalizzate e inserite in appositi e distinti libri delle adunanze.

Comitato Nomine

Il Comitato Nomine è costituito da tre consiglieri di amministrazione non esecutivi, scelti con delibera del Consiglio di Amministrazione, di cui due aventi i requisiti di indipendenza previsti dallo statuto sociale.

Il Comitato ha compiti di supporto, esercitando una funzione consuntiva e propositiva, al Consiglio di Amministrazione in tema di autovalutazione degli organi, secondo quanto previsto dalla sezione VI delle Disposizioni di vigilanza per le banche – Titolo IV – Capitolo I.

A tale scopo il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione:

- (i) nella definizione di principi e criteri per l'autovalutazione degli organi;
- (ii) nella definizione del processo di autovalutazione;
- (iii) verifica dei requisiti ex art. 26 TUB e nella predisposizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo della Capogruppo;
- (iv) nomina o cooptazione dei consiglieri secondo quanto specificato al paragrafo 2.2. Con riferimento all'esigenza di assicurare un adeguato grado di diversificazione nella composizione collettiva dell'organo, il Comitato - fermi restando gli obblighi posti dalla disciplina delle banche quotate - fissa un obiettivo (target) in termini di quota di genere meno rappresentato e predispongono un piano per accrescere questa quota sino al target fissato.

Il Comitato garantisce una efficace ponderazione delle candidature alle cariche aziendali, in particolare

sotto il profilo della valutazione della competenze professionali, sia per le candidature alla carica di amministratore e sindaco della Capogruppo, sia per verificare quelle da proporre alle assemblee dei soci delle società controllate. A tale scopo il Comitato:

- esprime il proprio parere preventivo, obbligatorio e non vincolante, sulle candidature alla carica di consigliere di amministrazione e sindaco di Veneto Banca che siano proposte dal Consiglio di Amministrazione, nonché sui candidati alla carica di Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato, Direttore Generale, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e alle posizioni di diretto riporto del Consiglio di Amministrazione o del Direttore Generale della stessa Veneto Banca;
- esprime il proprio parere preventivo, obbligatorio e non vincolante, sulle candidature alle cariche amministrative, direttive e di controllo delle società controllate e partecipate.

Il Comitato svolge funzione di supporto al Consiglio di Amministrazione nei processi di verifica dei requisiti ex art. 26 TUB e nella predisposizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo della Capogruppo.

Il Comitato Nomine, nel corso del 2015, ha effettuato n. 37 riunioni.

Comitato Remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni è stata rinnovata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 aprile 2014. Esso è costituito da tre consiglieri di amministrazione non esecutivi, scelti con delibera del Consiglio di Amministrazione, di cui due aventi i requisiti di indipendenza previsti dallo statuto sociale.

Il Comitato ha compiti di supporto, esercitando una funzione consuntiva e propositiva, al Consiglio di Amministrazione in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione per le società del Gruppo Veneto Banca. In tal ambito il Comitato:

- (i) propone al Consiglio di Amministrazione il documento di Politiche di remunerazione e incentivazione e la rendicontazione della loro attuazione, redatto annualmente e da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea;
- (ii) formula pareri e proposte in ordine a eventuali piani di stock option e di assegnazione di azioni o altri strumenti di capitale, o su altri sistemi di incentivazione collegati all'andamento dei prezzi delle azioni o altri strumenti di capitale.

Il Comitato, nel rispetto delle Politiche di remunerazione e incentivazione approvate dall'assemblea ordinaria:

- (i) propone per la successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione i compensi da attribuire agli esponenti aziendali (indicati ai sensi dell'art 26 del TUB, nel quale si intendono per esponenti aziendali i componenti degli organi di supervisione strategica, gestione e controllo, il Direttore Generale e coloro che eventualmente esercitano funzioni equivalenti a quelle di Direttore Generale) e dei responsabili delle funzioni di controllo interno. In particolare: per le cariche di Consigliere, per le particolari cariche di Presidente e Vice Presidente, e per gli amministratori che abbiano ricevuto eventuali altri incarichi in conformità allo Statuto sociale;
 - a. per l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale, se presenti, nel rispetto dei criteri e parametri indicati dalle politiche retributive;
 - b. per i responsabili delle funzioni di controllo, come identificati ai sensi delle disposizioni Banca d'Italia, propone i compensi e vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla loro remunerazione, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo
- (ii) valuta periodicamente la coerenza dei criteri adottati per la remunerazione del "Personale più rilevante" e formula raccomandazioni generali in materia al Consiglio di Amministrazione;
- (iii) assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- (iv) si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui è correlata l'attivazione del sistema incentivante e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- (v) collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare il Comitato Controlli Interni e Rischi, per quanto attiene la coerenza del sistema incentivante con il RAF (*Risk Appetite Framework*), e può avvalersi nell'espletamento dei compiti ad esso conferiti, dell'ausilio sia di dipendenti sia di professionisti esterni, purché adeguatamente vincolati alla necessaria riservatezza;
- (vi) svolge gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione può attribuire al Comitato con apposite deliberazioni.

Cura, inoltre, la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione ed all'Assemblea per le relative decisioni.

Fermi restando i poteri dei singoli componenti, il Comitato nello svolgimento delle proprie funzioni avrà facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei compiti allo stesso assegnati.

Il Comitato Remunerazioni, nel corso del 2015, ha effettuato n. 28 riunioni.

Comitato Controlli Interni e Rischi

Il Comitato Controlli Interni e Rischi è costituito da tre consiglieri di amministrazione non esecutivi, di cui due in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo statuto sociale e di quelli eventualmente stabiliti dalle normative di settore applicabili, nonché di conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Banca.

Il Comitato svolge funzioni di supporto, esercitando una funzione consuntiva e propositiva, al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Il Comitato:

- (i) individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- (ii) esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate all'organo;
- (iii) esprime valutazioni e formula pareri all'organo in ordine al rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione dell'organo gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere, a tal fine valuta le proposte dell'organo con funzione di gestione;
- (iv) contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- (v) verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee dell'organo e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto ai sensi del cap. 7, Titolo V, della Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006;
- (vi) valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il dirigente preposto e con l'organo con funzione di controllo alla redazione dei documenti contabili.

Inoltre il Comitato con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica:

- (i) nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, nell'ambito del RAF, il Comitato
 - a. ripone particolare attenzione per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché l'organo con funzione di supervisione strategica possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (*Risk Appetite Framework*) e delle politiche di governo dei rischi;
 - b. svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché l'organo con funzione di supervisione strategica, come richiesto dalla Circolare n. 263, Titolo V, Cap. 7, possa definire e approvare gli obiettivi di rischio (*Risk appetite*) e la soglia di tolleranza (*Risk tolerance*);
- (ii) nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- (iii) nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie di gestione dei rischi della Banca.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi nel corso del 2015 si è riunito n. 42 volte.

Comitato Amministratori Indipendenti

Il Comitato Amministratori Indipendenti è costituito da tre membri del Consiglio di Amministrazione che posseggono i requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF, dallo statuto sociale e da quelli eventualmente stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili.

Il Comitato svolge compiti di supporto, esercitando una funzione consuntiva e propositiva, al Consiglio di Amministrazione. In tale ambito, il Comitato:

- (i) esprime il proprio analitico e motivato parere in ordine alle procedure che disciplinano le Operazioni con Soggetti Collegati;
- (ii) esprime un motivato parere non vincolante sull'interesse della società al compimento delle Operazioni di Minore Rilevanza, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- (iii) nell'ambito delle Operazioni di Maggiore Rilevanza:
 - a. è coinvolto nella fase dell'istruttoria attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo e con la facoltà di richiedere informazioni e di formulare osservazioni agli organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione dell'istruttoria;
 - b. esprime un preventivo motivato parere favorevole sull'interesse della società al compimento dell'Operazione di Maggiore Rilevanza, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- (iv) nell'ambito delle Operazioni con Soggetti Collegati per cui è applicabile l'art. 136 TUB, riceve informazioni e, qualora tali Operazioni si qualificano come Operazioni di Maggiore Rilevanza, può partecipare all'istruttoria;
- (v) svolge ogni altra funzione attribuita dalla normativa Consob e dalla normativa Banca d'Italia agli Amministratori Indipendenti.

Il Comitato Amministratori Indipendenti, nel corso del 2015, si è riunito n. 19 volte. Nel corso delle

proprie sedute, il Comitato ha esaminato preventivamente tutte le posizioni qualificabili ex art. 136 TUB.

Comitato Strategico

Il Comitato Strategico è stato costituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 febbraio 2014 ed è costituito da sei consiglieri di amministrazione, di cui, di diritto, il Presidente e due consiglieri di amministrazione che posseggono i requisiti di indipendenza previsti dallo statuto sociale e dalle normative di settore eventualmente applicabili.

Il Comitato fornisce pareri obbligatori e non vincolanti al Consiglio di Amministrazione in materia di:

- (i) piani strategici individuali e di Gruppo;
- (ii) budget di Gruppo annuale;
- (iii) *capital allocation* annuale di Gruppo;
- (iv) strategia annuale di Gruppo riguardante le operazioni su partecipazioni (M&A, riorganizzazioni, ecc...);
- (v) operazioni su partecipazioni di valore eccedenti determinati limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
- (vi) operazioni straordinarie sul capitale del Gruppo e politica dei dividendi, sia della Capogruppo che delle Società appartenenti al Gruppo;
- (vii) altre operazioni/iniziative di rilevante contenuto strategico per il Gruppo.

Nel corso del 2015 il Comitato Strategico si è riunito in n. 22 sedute.

Le informazioni sui rischi rese nel presente capitolo 5 sono da intendersi rilasciate anche ai fini del comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998 (TUF).

6. LE ALTRE INFORMAZIONI E L'ATTIVITA' SOCIALE

6.1. INFORMAZIONI PRIORITARIE AI FINI DELLA TRASPARENZA DI BILANCIO - COMUNICAZIONE CONSOB N. 0003907 DEL 19 GENNAIO 2015

La Consob, con propria Comunicazione n. 0003907 del 19 gennaio 2015, ha indicato le aree di maggior rilievo da evidenziare con particolare attenzione nei bilanci, specificando che i temi richiesti assumono, nell'attuale contesto di mercato, carattere prioritario ai fini della trasparenza delle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie.

In particolare, la comunicazione, che fa seguito ad un analogo documento pubblicato dall'Esma (*European Securities and Markets Authority*) il 28 ottobre scorso (ESMA/2014/1309), richiede che sia data adeguata informativa alle seguenti aree considerate più rilevanti:

- i) l'applicazione dei principi contabili internazionali relativi alla preparazione e alla presentazione delle relazioni finanziarie consolidate (IFRS 10 e IFRS 12);
- ii) la rappresentazione in bilancio degli accordi a controllo congiunto (IFRS 11 e IFRS 12);
- iii) l'iscrizione e la misurazione di attività per imposte differite (IAS 12);
- iv) le verifiche per riduzione di valore delle attività non finanziarie (*impairment test*), con particolare riguardo agli avviamenti e alle attività immateriali a vita utile indefinita (IAS 36).

In merito alle prime due aree di maggiore rilievo da evidenziare in bilancio, l'applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 è stata effettuata in continuità rispetto a quanto effettuato nell'esercizio 2014. Per maggiori informazioni si fa comunque rinvio alle informazioni contenute nella Parte A, Politiche contabili, Sezione 3 "Area e metodi di consolidamento" della nota integrativa del bilancio consolidato.

Con riferimento alle "attività per imposte differite" il Gruppo Veneto Banca ha stanziato nel corso degli anni, sulla base del principio contabile IAS 12, imposte differite ritenute interamente recuperabili sulla base della capacità della società di generare sufficienti redditi imponibili positivi. Per maggiori informazioni si fa rinvio alle informazioni fornite in nota integrativa del bilancio consolidato nelle seguenti sezioni: Parte A, Politiche contabili, Sezione 11 "Fiscalità corrente e differita" e Parte B, Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 14, "Le attività fiscali e le passività fiscali", 14.7 "Altre informazioni".

Infine in merito alle "riduzioni di valore delle attività non finanziarie", sono stati predisposti i test di impairment relativamente agli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato di Veneto Banca che hanno condotto ad una totale svalutazione degli stessi per complessivi Euro 417,7 milioni. Dettagliate informazioni sulla metodologia impiegata per l'effettuazione dell'*impairment test* degli avviamenti e sui risultati conseguenti è fornita nella nota integrativa del bilancio consolidato nella Sezione 13 "Attività immateriali".

Nessun impairment è stato invece posto in essere per le "altre attività immateriali" che ammontano alla data del 31 dicembre 2015 ad Euro 101,2 milioni.

Viceversa, si è proceduto ad impairment per le "attività materiali ad uso funzionale", iscritte a bilancio

alla voce 120 per Euro 309,02 milioni, per le quali l'esito dell'attività di impairment test condotta ai sensi dello IAS 36, ha portato nel corso dell'esercizio alla svalutazione del valore contabile di alcune unità immobiliari per un totale di Euro 14,8 milioni, contabilizzati a conto economico. Analogamente, anche le "attività materiali detenute a scopo di investimento", iscritte in bilancio per complessivi Euro 76,1 milioni, hanno subito una rettifica di valore per Euro 11 milioni sulla base di perizie immobiliari che vengono periodicamente commissionate a terzi indipendenti.

6.2. I Soci

Al 31 dicembre scorso il numero dei Soci ammontava a 87.504 unità, registrando un decremento di 485 unità, che in termini percentuali rappresentano un calo dello 0,6% rispetto all'anno precedente. Di seguito si propone, in dettaglio, la natura del rapporto che la Banca intrattiene con i Soci:

	2015		2014		Var. 2015 – 2014	
	n. Soci	%	n. Soci	%	ass.	%
Socio Cliente	82.377	94,1%	83.766	95,0%	-1.389	-1,7%
Socio non Cliente	5127	5,9%	4.223	5,0%	904	21,4
TOTALE	87.504	100%	87.989	100,0%	-485	-0,6%

A fine esercizio 2015 il numero delle azioni emesse risulta essere il medesimo dell'anno precedente, non essendoci state emissioni di azioni né in via ordinaria né in via straordinaria.

	Numero azioni	var% a.p.
2015	124.486.701	-
2014	124.486.701	20,5%
Var. ass. annua	-	-

La struttura della compagine sociale è caratterizzata per oltre il 61% da Soci presenti da oltre 3 anni e da circa il 37% dei Soci presenti almeno da un anno.

	2015		2014	
	n. Soci	%	n. Soci	%
Soci da meno di 1 anno	1.539	1,8%	16.956	19,3%
Soci da 1 a 3 anni	32.421	37,1%	33.000	37,5%
Soci da oltre 3 anni	53.544	61,2%	38.033	43,2%
TOTALE	87.504	100%	87.989	100%

Sotto il profilo territoriale, la ripartizione della base sociale ha registrato una sostanziale stabilità dei soci residenti in Veneto rispetto a quelli provenienti da altre regioni d'Italia, dovuto anche alla difficoltà di scambi azionari intervenuti nell'anno per effetto dell'illiquidità del titolo.

	Distribuzione territoriale dei Soci			
	2015	Comp. % fine 2015	2014	Comp. % fine 2014
Veneto	40.367	46,1%	40.672	46,3%
Treviso	22.450	25,7%	22.734	25,8%
Vicenza	4.889	5,6%	4.933	5,6%
Padova	4.587	5,2%	4.621	5,3%
Venezia	4.844	5,5%	4.860	5,5%
Verona	2.512	2,9%	2.534	2,8%
Belluno	503	0,6%	497	0,6%
Rovigo	582	0,7%	583	0,7%
Altre regioni	47.137	53,9%	47.317	53,7%
TOTALE	87.504	100,00%	87.989	100,00%

Anche l'analisi per tipologia di clientela evidenzia la sostanziale stabilità percentuale dei soci, siano essi "persone fisiche" che "persone giuridiche".

L'analisi per fascia d'età delle persone fisiche conferma, invece, come l'anno precedente, la predominanza, con più del 60%, dei soci aventi oltre 50 anni e la presenza di oltre il 25% dei soci con un'età ricompresa tra i 30 e i 50 anni, con un residuale di circa il 3,7% per i soci aventi un'età inferiore ai 30 anni.

	2015		2014	
	n. Soci	%	n. Soci	%
Persone fisiche	78.633	89,9%	79.073	89,9%
<i>di cui:</i>				
<i>Soci con meno di 30 anni</i>	3.203	3,7%	2.312	2,2%
<i>Soci da 30 a 50 anni</i>	22.047	25,2%	23.446	24,9%
<i>Soci con oltre 50 anni</i>	53.383	61,0%	53.315	62,8%
Persone giuridiche	8.871	10,1%	8.916	10,1%
TOTALE	87.504	100,0%	87.989	100,0%

6.3. I RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE

Per quanto concerne l'adozione da parte delle società di regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle eventuali operazioni intercorse con parti correlate, nonché di darne adeguata informativa nella relazione sulla gestione, si è convenuto di indicare gli importi delle operazioni infragruppo nella Parte H della Nota Integrativa, nell'ambito dell'analisi della composizione delle voci di bilancio.

I prezzi di regolamento dei rapporti con le altre imprese del gruppo sono direttamente legati alle condizioni di mercato o determinati sulla base dei costi sostenuti.

La fornitura di servizi, le consulenze e i distacchi di personale distribuiti dalla Capogruppo vengono, altresì, regolati da appositi contratti interni di *outsourcing*, nell'ambito dei quali sono opportunamente esplicitate le rispettive condizioni economiche.

Detti accordi, redatti in base a criteri di congruità e trasparenza, sono realizzati nell'interesse oggettivo della Società ed in assenza di conflitto di interesse. Inoltre l'impostazione appena descritta appare coerente con l'assetto organizzativo proprio del Gruppo, che prevede l'accentramento presso Venet Banca di tutte le attività "non di prossimità" verso la clientela, destinando altresì alle società partecipate lo sviluppo e la gestione della relazione commerciale.

Per le altre parti correlate, diverse dalle società del Gruppo, i rapporti di fornitura di beni e servizi realizzati all'interno del Gruppo e rientranti nell'attività tipica delle società interessate sono rappresentati unitamente all'operatività con la clientela in quanto sempre effettuati con oggetto, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione non dissimili da quanto usualmente praticato nei rapporti con la clientela.

Nel corso del 2015 non sono state comunque rilevate operazioni atipiche o inusuali, intendendosi per esse quelle operazioni che per rilevanza, natura delle controparti, oggetto delle transizioni, modalità di definizione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento possono originare dubbi in ordine alla correttezza ed alla completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale ed alla tutela degli azionisti.

Peraltro, Consob, in punto disposizioni in materia di operazioni con parti correlate ed al fine di recepire il disposto dell'art. 2391-bis del Codice Civile, con propria delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come poi emendata dalla successiva delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, ha imposto agli emittenti quotati ed agli emittenti titoli diffusi, l'applicazione di apposite procedure deliberative al fine di presidiare le operazioni con parti correlate, nonché l'obbligo di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune tipologie di operazioni definite "rilevanti". Tali disposizioni si sono rese applicabili per le società interessate a partire dal 1° gennaio 2011.

Inoltre, Banca d'Italia, in attuazione dell'art. 53, commi 4 e seguenti del TUB, ha emanato in data 12 dicembre 2011 la nuova disciplina di vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei cosiddetti "soggetti collegati", il cui perimetro coincide per buona parte con quello delle parti correlate, ai sensi dello IAS 24, della Capogruppo e delle altra Banche del Gruppo.

La nuova disciplina bancaria, che è pienamente operativa a partire dal 31 dicembre 2012, prevede regole procedurali per le operazioni con i soggetti collegati, con un'impostazione analoga a quella che caratterizza le norme Consob espresse in materia, nonché limiti massimi alle esposizioni verso tali soggetti e definendo centri di presidio e controllo ai vari livelli.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ancora in data 26 giugno 2012, ha quindi approvato - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", che ha sostituito il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012. Tale nuovo Regolamento, successivamente denominato "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", è stato aggiornato con delibera del 7 agosto 2014 e dà attuazione sia alla disciplina emanata dalla Consob sia alle nuove disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia. Un'ulteriore successiva revisione è intervenuta poi il 26 giugno 2015.

In seguito, per quel che attiene alla gestione dei conflitti di interesse e corrispondendo a richieste della BCE, da ultimo con la SREP Decision notificata in data 25 novembre 2015, è stato istituito un gruppo di lavoro con il compito di revisionare la normativa interna in merito alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché le procedure operative che ne danno attuazione, al fine di individuare possibili interventi di adeguamento.

Le attività di tale gruppo di lavoro - per la cui costituzione sono state coinvolte varie funzioni aziendali - sono state sottoposte al vaglio delle funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) al fine di verificare la conformità delle misure introdotte e dei presidi complessivamente individuati con la normativa vigente.

Questi interventi hanno comportato l'assunzione, in data 22 dicembre 2015, da parte del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti, di provvedimenti concernenti l'adozione di un nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" e della relativa normativa applicativa interna, prevedendo, tra l'altro, l'accentramento dei controlli in ordine al rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di conflitti di interesse in capo alla Capogruppo per tutto il Gruppo, nonché l'ampliamento, sul piano oggettivo, delle fattispecie rientranti nell'ambito applicativo rilevante.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", da considerarsi obbligatorio e vincolante per il Gruppo Veneto Banca, oltre ad individuare regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili:

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi, come definite dalla normativa Consob e dalla normativa Banca d'Italia;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo tra Operazioni di Maggiore e Minore Rilevanza, e Operazioni escluse, in coerenza con la normativa Consob e Banca d'Italia;
3. disciplina i principi alla base dei processi e delle procedure deliberative relative alle Operazioni con Soggetti Collegati, nel rispetto delle indicazioni e dei principi stabiliti dalla normativa Consob e Banca d'Italia;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

A corredo di detto regolamento, il Gruppo ha quindi proceduto ad aggiornare le procedure applicative utilizzate per la gestione dei perimetri rilevanti a seconda della normativa sulle parti correlate, al fine di ottimizzare il monitoraggio e la gestione delle posizioni afferenti le operazioni con soggetti collegati. Sotto tale profilo, sulla base dei dati forniti dagli esponenti e dai soggetti comunque qualificabili come "controparti correlate", Veneto Banca mantiene aggiornato uno specifico database informatico, finalizzato alla rilevazione della qualifica di "parte correlata" dei soggetti che potrebbero effettuare, direttamente o indirettamente, operazioni con la Banca o con qualsiasi altra società del Gruppo, nonché alla registrazione, archiviazione e storicizzazione di tutte le operazioni - qualificate tali dalla normativa - poste in essere con parti correlate.

Altri elementi informativi e quantitativi con le parti correlate e con la Capogruppo, e relativi impatti, sono inoltre forniti nelle specifiche sezioni della presente relazione e nella Parte H della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

6.4. L'ATTIVITÀ CULTURALE E SOCIALE

Il Gruppo Veneto Banca ha continuato a sostenere i territori nei quali è presente non solo con l'attività bancaria, ma anche con importanti interventi di natura filantropica attraverso la Fondazione Veneto Banca onlus e la Fondazione Banca di Intra onlus.

Fondazione Veneto Banca

Nel corso del 2015 la Fondazione Veneto Banca ha analizzato le numerose richieste di contributi pervenute, deliberando uno stanziamento complessivo di 260 mila Euro.

Il 70% di tale valore è stato destinato al settore Cultura Istruzione Scienza e Ricerca.

Tra le iniziative più significative dedicate alla cultura si ricordano, in particolare: il rinnovo della collaborazioni con la Fondazione Premio Giuseppe Mazzotti e con l'Associazione Amici di Giovanni Comisso, per l'organizzazione dei rispettivi premi letterari di rilievo nazionale; il sostegno al Premio Soligatto per la letteratura d'infanzia; la partnership con la Biblioteca Internazionale La Vigna di Vicenza, eccellenza internazionale nell'ambito dell'agricoltura e della civiltà contadina.

Nel contempo, i principali contributi erogati a favore dell'istruzione sono stati riservati alle scuole, destinandoli alla premiazione degli studenti migliori, alla realizzazione di laboratori e biblioteche (una fra tutte, la biblioteca della nuova sede del liceo Primo Levi di Montebelluna), alla partecipazione a concorsi nazionali e internazionali, come le Olimpiadi di matematica e i Certamina di latino e greco.

Con riguardo alla ricerca, si ricordano due interventi di grande rilevanza: il primo a favore dell'Ulss 6 di Vicenza, con due borse di studio per medici specializzandi nei trapianti di rene e il secondo a sostegno di un pluriennale progetto internazionale dedicato all'agricoltura di cui l'Università di Padova è capofila.

Una seconda tranche di contributi, circa il 21%, è stato destinato al comparto della solidarietà. Tra i beneficiari degli interventi più significativi si segnalano: l'Associazione Amici della Solidarietà di Montebelluna (TV), per l'incremento delle attività di banco alimentare a sostegno di centinaia di enti no profit nel Veneto che si occupano di famiglie in stato di indigenza; l'Associazione Volontari del Fanciullo di Spinea (VE), per la gestione di case accoglienza per i minori provenienti da famiglie problematiche; l'Opera della Provvidenza Sant'Antonio di Sarmeola di Rubano (PD), per il completamento dell'acquisto di una nuova ambulanza attrezzata.

Il rimanente 9% dei fondi stanziati è stato infine riservato al settore dello sport dilettantistico e altre attività, riguardando essenzialmente progetti dedicati all'educazione allo sport giovanile, alla corretta alimentazione degli alunni delle scuole dell'obbligo e alle attività psicomotorie di portatori della sindrome di Down.

Fondazione Banca di Intra

Durante il 2015 anche la Fondazione Banca di Intra Onlus ha prevalentemente sostenuto iniziative in ambito sociale e culturale, con l'adesione a:

- progetti formativi per giovani diplomati e/o laureati nei settori dell'economia, della medicina, della filosofia e della musica, attraverso l'erogazione di borse di studio;
- progetti socio-assistenziali, con il contributo all'acquisto di attrezzature e automezzi destinati a interventi di emergenza e soccorso sul territorio;
- progetti culturali con l'obiettivo, tra gli altri, di diffondere, far conoscere e valorizzare il patrimonio artistico, naturalistico, di storie e tradizioni locali. In tale ambito si inserisce, l'opera di sostegno alla realizzazione di tre nuove pubblicazioni: "Gian Giacomo Galletti per il bene dell'Ossola", dedicata alla memoria e riconoscenza di questo illustre personaggio di fine '700 che ha segnato profondamente la vita dell'Ossola e del suo capoluogo; "Collegio Gallarini – Una storia tra le note", dedicata alla storia dell'edificio Collegio Gallarini di Novara che ora ospita il prestigioso Conservatorio "Guido Cantelli"; "Il Complesso Monumentale del San Martino di Vignone", dedicata alla storia prima del San Martino, delineando gli elementi del complesso attraverso l'architettura e l'arte, in occasione dei quattrocento anni di riedificazione della Chiesa.

Attraverso la Fondazione L'UniversiCà La Bottega dei Mestieri, di cui Fondazione Banca di Intra è Socio Benefattore, è stata avviata una nuova collaborazione con il Comune di Meina, finalizzata alla creazione di un museo multimediale all'interno di uno chalet di caccia di una villa del Lago Maggiore e la valorizzazione del parco annesso per la creazione di un "Borgo Ideale" che coinvolga anche giovani disabili.

Va, infine, sottolineato l'importante supporto che Fondazione Banca di Intra continua a garantire a favore dell'Ente Giardini Botanici Villa Taranto, importante realtà del territorio verbanese che ogni anno accoglie migliaia di visitatori da tutto il mondo.

Complessivamente, nell'esercizio la Fondazione ha deliberato contributi per complessivi 108 mila Euro, di cui 84,5 mila già erogati.

7. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA

PREMESSA

Si precisa che i dati economici di seguito rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale e presentano pertanto aggregazioni che in taluni casi si discostano da quella che è la logica prettamente contabile.

Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella gestionale proposta in questa sede si fa rinvio alla Premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici".

Peraltro, come riferito anche alla "Sezione 5 – Altri aspetti: accordi di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM)" della Parte A – Politiche contabili della nota integrativa consolidata, gli amministratori hanno ritenuto di mantenere classificata come "attività in via di dismissione", secondo il principio contabile IFRS 5, la partecipazione di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate) sulla base della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione e del riavvio di una *dataroom* con alcune primarie controparti al fine di raccogliere dalle stesse le rispettive offerte non vincolanti ed avviare poi, nel corso di una seconda fase, la *due diligence* e la trattativa solo con alcune delle offerenti.

Conseguentemente, in applicazione del predetto principio IFRS 5 sul trattamento contabile delle "attività in via di dismissione", le modalità espositive dei saldi patrimoniali del Gruppo BIM hanno continuato ad essere iscritti a bilancio in voce propria e separata dalle altre componenti patrimoniali.

Viceversa, per la controllata Apulia Previdenza spa e per alcune unità immobiliari che erano destinate ad essere cedute e che al 31 dicembre 2014 erano state iscritte fra le "attività in via di dismissione", sono venute meno le condizioni di fattibilità per la loro dismissione, con conseguente consolidamento integrale "per linea" dei relativi saldi patrimoniali.

Queste circostanze rendono poco confrontabili i valori contabili di dicembre 2015 con i corrispondenti aggregati 2014 e pertanto, al fine di consentire un'analisi comparativa su basi omogenee delle principali dinamiche gestionali dell'esercizio è stato predisposto uno stato patrimoniale "*proforma*", riferito al 31 dicembre 2014, includendo in esso "per linea" gli aggregati contabili non più soggetti a dismissione.

Nel prosieguo della relazione, tutti i commenti sull'andamento della gestione faranno pertanto riferimento ad una ricostruzione *proforma* dei saldi patrimoniali del 2014, conforme all'attuale rappresentazione contabile.

7.1. GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

A chiusura d'esercizio, il prodotto bancario lordo del Gruppo Veneto Banca si è attestato poco al di sotto dei 62 miliardi di Euro, segnando un contenuto ridimensionamento su dicembre 2014.

Come sopra indicato, tale importo non include i valori patrimoniali riferibili a BIM e alle società dalla stessa controllate, a seguito della classificazione in via sintetica e separata dei suddetti aggregati nella categoria delle "Attività non correnti in via di dismissione".

PRODOTTO BANCARIO LORDO (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Crediti a clientela	22.703	23.832	-1.129	-4,7%
Raccolta diretta	22.507	24.635	-2.128	-8,6%
Raccolta indiretta	16.254	15.849	405	2,6%
Prodotto bancario lordo	61.464	64.316	-2.851	-4,4%

7.2. LE ATTIVITÀ GESTITE PER CONTO DELLA CLIENTELA

Le masse amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, dalla raccolta amministrata e dal risparmio gestito - a fine 2015 ammontavano a 38,8 miliardi di Euro, con una flessione nei dodici mesi di circa 1,7 miliardi, pari al 4,3% in termini percentuali.

La dinamica dell'aggregato è tuttavia la risultante degli andamenti piuttosto disomogenei delle diverse componenti, che vedono un ridimensionamento della raccolta diretta da clientela - che ne rappresenta circa il 58% - controbilanciato dal contemporaneo rafforzamento del risparmio gestito ed amministrato.

RACCOLTA COMPLESSIVA DA CLIENTELA (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
<i>Debiti verso clientela</i>	16.237	14.982	1.255	8,38%
<i>Titoli in circolazione</i>	6.245	9.625	-3.380	-35,11%
<i>Passività fin. valutate al fair value</i>	24	27	-4	-13,41%
Raccolta diretta da clientela	22.507	24.635	-2.128	-8,64%
<i>Risparmio gestito</i>	5.533	5.209	324	6,23%
<i>Risparmio amministrato</i>	10.721	10.640	81	0,76%
Raccolta indiretta da clientela	16.254	15.849	405	2,56%
Totale raccolta	38.761	40.484	-1.723	-4,25%

Per quanto concerne la prima componente, la flessione di oltre l'8,6% è stata primariamente determinata dalla contrazione dei "Titoli in circolazione", che a fine esercizio sono scesi a 6,2 miliardi di Euro dai precedenti 9,6 miliardi, chiudendo con un calo del 35,1%. L'evoluzione della voce ha riflesso in larga misura la flessione del comparto obbligazionario, il cui stock ha risentito dei consistenti flussi dei titoli in scadenza nell'anno. Tale andamento ha seguito peraltro il trend negativo evidenziato dal mercato²⁹, la cui dinamica – che nell'ultimo anno ha toccato valori particolarmente elevati – è attribuibile in buona misura alla ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso i prodotti di risparmio gestito a scapito dei titoli pubblici e bancari che, i bassi tassi d'interesse e la discesa dei rendimenti, hanno reso meno convenienti. Con riferimento alle obbligazioni non garantite emesse dalle banche, il calo delle quantità potrebbe altresì riflettere l'inclusione di questa categoria di titoli tra le passività utilizzabili per un eventuale *bail-in*, come previsto dalla nuova disciplina sulle crisi bancarie che in Italia è entrato in vigore all'inizio del 2016³⁰.

I debiti verso clientela hanno per contro registrato un rimbalzo, totalizzando un incremento di 1,3 miliardi di Euro, in termini percentuali corrispondente ad una crescita di circa l'8,4%, allineandosi anche in questo caso all'andamento del mercato che ha visto i depositi da clientela residente crescere di circa il 3,7%³¹.

Alla stessa data anche la raccolta indiretta ha fatto osservare un deciso avanzamento, soprattutto grazie al rimbalzo della componente gestita, cresciuta del 6,2%, ed alla sostanziale tenuta di quella amministrata.

COMPOSIZIONE % RACCOLTA DA CLIENTELA

	dic-15	dic-14
Raccolta diretta	58,1	60,9
Raccolta indiretta	41,9	39,1

Per effetto delle dinamiche appena delineate, la componente indiretta segnala un lieve aumento della propria incidenza sulle masse totali, raggiungendo di fatto il 42% con un incremento di circa 3 punti percentuali rispetto al 2014.

²⁹ A dicembre 2015, lo stock delle obbligazioni da clientela delle banche in Italia ha registrato una variazione tendenziale negativa del 13,0%. Cfr. ABI Monthly Outlook. Economia e Mercati Finanziari-Creditizi. Gennaio 2016 – Sintesi.

³⁰ Cfr. Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria 2/2015, novembre 2015.

³¹ Cfr. ABI Monthly Outlook. Economia e Mercati Finanziari-Creditizi. Gennaio 2016 – Sintesi.

RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO (*)			
	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Veneto Banca	18.623	20.165	-1.542	-7,6%
Gr. Apulia	3.466	4.112	-646	-15,7%
Totale Banche Italia	22.089	24.277	-2.188	-9,0%
Eximbank	132	108	25	22,9%
Veneto Banka d.d.	119	84	35	42,4%
Veneto Banka sh.a.	156	157	-1	-0,5%
Totale Comparto Estero	407	348	59	17,0%
Altre Società consolidate integralmente	11	10	1	8,0%
Totale raccolta diretta	22.507	24.635	-2.128	-8,6%

(*) Al fine di pervenire ad una rappresentazione più corretta sotto il profilo gestionale, si precisa che il contributo alla raccolta diretta consolidata (già depurato della componente intercompany) è stato riesposto riconducendo l'ammontare dei titoli emessi dalla Capogruppo e destinati al collocamento presso la clientela BancApulia (c.d. operatività "back to back") alla raccolta diretta della controllata. Dal punto di vista strettamente contabile tali importi figurano alla voce 30 "Titoli in circolazione" del passivo della Capogruppo, mentre per le banche collocate rappresentano titoli di terzi in amministrazione (inclusi quindi nella raccolta indiretta).

Dai dati esposti si rileva come la diminuzione sopra evidenziata sia riconducibile ai risultati evidenziati da entrambe le Banche italiane, i cui volumi di attività hanno risentito sia del mancato rinnovo delle emissioni obbligazionarie scadute nell'anno che del ridimensionamento dei depositi verificatosi nell'ultima parte del mese di dicembre come delineato nel paragrafo seguente.

Positivo, anche se meno determinante sotto il profilo quantitativo, l'andamento delle controllate estere attive sui mercati moldavo e croato, che hanno realizzato una crescita rispettivamente del 22,9% e del 42,4% su base annua; sostanzialmente stabile la raccolta della partecipata albanese.

Per quanto riguarda la raccolta indiretta, si sottolinea il risultato più che soddisfacente messo a segno sia dalla capogruppo, le cui masse sono aumentate di 324 milioni di Euro, sia dalla controllata pugliese, che ha chiuso l'esercizio con un contributo in crescita del 6,7%, che a fine 2015 ha toccato i 1,3 miliardi di Euro.

RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO			
	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Veneto Banca	14.956	14.632	324	2,2%
BancApulia	1.298	1.217	82	6,7%
Totale raccolta indiretta	16.254	15.849	405	2,6%

7.2.1. La raccolta diretta

A chiusura d'esercizio, la raccolta diretta da clientela si è attestata a 22,5 miliardi di Euro, riportando una flessione di 2,1 miliardi rispetto ai saldi di fine 2014, pari al -8,6%.

I debiti verso clientela evidenziano un significativo incremento, pari all'8,4% annuo, che - superando i 16,2 miliardi di Euro - li hanno portati a rappresentare oltre il 70% del totale, riconfermandone così il ruolo preminente nell'attività di *funding* del Gruppo.

Sotto il profilo strutturale, l'aggregato al 31 dicembre 2015 mostra una ricomposizione a favore dei depositi vincolati a scadenza, che - con una crescita di circa 45,2 punti percentuali - hanno raggiunto i 5 miliardi di Euro, contribuendo per circa il 22% della provvista, contro poco meno del 14% osservato a fine 2014.

Di segno opposto, la dinamica dei conti correnti che nell'ultima parte del mese di dicembre hanno fatto osservare un ridimensionamento di circa 1,9 miliardi di Euro. Tale andamento va essenzialmente ricondotto al deflusso della raccolta da clientela ordinaria verificatosi all'indomani della comunicazione del valore di recesso e a ridosso dell'Assemblea che ha visto la trasformazione della capogruppo in società per azioni. Di non poco conto, sono stati altresì i riflessi delle vicende sul salvataggio delle quattro banche sul fenomeno appena evidenziato, che hanno acuito i timori e la sensazione di insicurezza da parte dei risparmiatori.

A parziale compensazione è intervenuto, infine, un maggior contributo da controparti istituzionali, nel cui ambito si segnala in particolare l'operatività in pronti contro termine con Cassa Compensazione e Garanzia.

Come in precedenza accennato, l'evoluzione dell'aggregato è stata condizionata anche dalla sensibile riduzione, nell'ordine del 35%, registrata dai Titoli in circolazione, tra i quali rientrano le emissioni obbligazionarie *plain vanilla*, i titoli *asset backed* emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione e, in via residuale, i certificati di deposito. A fine dicembre 2015 la voce ammontava a 6,2 miliardi di Euro, accusando un'importante riduzione – pari a 3,4 miliardi di Euro – rispetto alle consistenze di fine 2014, prevalentemente determinata dalla dinamica della raccolta obbligazionaria che ha risentito – coerentemente con l'indirizzo strategico della Banca – del mancato rinnovo dei flussi in scadenza, correlato anche dall'imminente entrata in vigore della ricordata normativa sul *bail-in*.

A sostegno del comparto si segnala l'emissione di tre prestiti subordinati di tipo *Lower Tier 2* a valere sul programma *Euro Medium Term Notes*, per un ammontare complessivo di Euro 291 milioni di Euro, di cui 91 nei primi mesi dell'anno e 200 nel mese di dicembre.

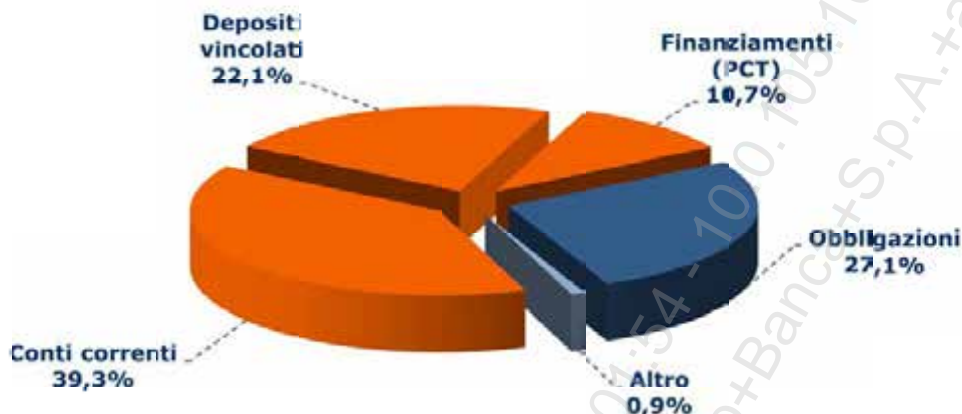
Parallelamente, l'Istituto – in collaborazione con la controllata BancApulia – ha completato una nuova operazione di cartolarizzazione, denominata "Claris SME 2015", per un ammontare complessivo di poco inferiore ai 2 miliardi di Euro, relativo a mutui ipotecari e chirografari. L'operazione si è conclusa in data 30 ottobre 2015 con l'emissione da parte della società veicolo di titoli *asset backed* – rispettivamente 1,27 miliardi di classe A (senior) e 290 milioni di classe B (mezzanine) – entrambi sottoscritti dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto ed in parte utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema ed operazioni di *funding* bilaterale.

RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Debiti verso clientela:	16.237	14.982	1.255	8,4%
Conti correnti	8.838	10.778	-1.940	-18,0%
Depositi vincolati	4.967	3.421	1.546	45,2%
Finanziamenti	2.397	747	1.650	221,1%
<i>di cui pronti contro termine</i>	<i>2.058</i>	<i>727</i>	<i>1.331</i>	<i>183,1%</i>
Altri debiti	35	37	-1	-3,5%
Titoli in circolazione	6.245	9.625	-3.380	-35,1%
Obbligazioni	6.080	9.322	-3.243	-34,8%
Altri titoli	166	302	-137	-45,1%
Pass. Fin. valutate al fair value	24	27	-4	-13,4%
Raccolta diretta da clientela	22.507	24.635	-2.128	-8,6%

Quanto appena descritto trova immediata evidenza nella composizione dell'aggregato a fine 2015, che conferma la raccolta di conto corrente quale fonte privilegiata di *funding*, nonostante l'incidenza passi dai 44 punti percentuali agli attuali 39%. A seguire troviamo il comparto obbligazionario, inclusivo delle *notes* emesse a fronte delle operazioni di cartolarizzazione, il cui peso scende al 27% (dal 38% di fine 2014). A tali dinamiche fa da contraltare il rafforzamento del contributo dei depositi vincolati a scadenza, che da circa il 14% del 2014 giungono a rappresentare a fine esercizio più del 22%.

COMPOSIZIONE RACCOLTA DA CLIENTELA AL 31.12.2015 (Dati in %)



LA RACCOLTA INDIRETTA

A fine 2015 la raccolta indiretta del Gruppo ammontava a 16,3 miliardi di Euro, riconfermando il buon andamento già rilevato in corso d'anno. L'aggregato ha, infatti, totalizzato una crescita di 405 milioni di Euro rispetto al dato di fine 2014, quantificando un incremento di 2,6 punti percentuali.

Nell'avanzamento evidenziato rimane preponderante l'apporto del comparto gestito, che - con un aumento del 6,2%, pari a 324 milioni di Euro rispetto a dicembre 2014 - si è attestato a 5,5 miliardi di Euro. L'andamento è di fatto il riflesso della propensione della clientela a riposizionarsi verso forme di gestione professionale del risparmio - in particolare fondi comuni e prodotti assicurativi - che presentano un profilo di rischio/rendimento più appetibile in un contesto di mercato caratterizzato da tassi monetari a livelli minimi e da una remunerazione molto contenuta sugli investimenti in attività finanziarie non rischiose.

Sotto il profilo qualitativo, al risultato sopra descritto ha contribuito soprattutto la raccolta assicurativa, in aumento del 13,6%, seguita dai fondi comuni in crescita del 3,5%.

Con riferimento alla componente amministrata, nei primi nove mesi l'ammontare dei titoli in custodia presso le banche del Gruppo rimane sostanzialmente stabile, attestandosi appena sopra i 10,7 miliardi di Euro, sul dato di fine dicembre 2014 (+0,8%). Più nel dettaglio, si osserva come tale dinamica abbia di fatto beneficiato dello sviluppo del solo comparto obbligazionario, cresciuto di 188 milioni di Euro (+8,5%), mentre appaiono in leggera contrazione la consistenza di azioni e altro (-1,3%) e dei titoli di Stato (-1,2%).

RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Raccolta amministrata	10.721	10.640	81	0,8%
Titoli di stato	3.438	3.479	-41	-1,2%
Titoli obbligazionari	2.416	2.228	188	8,5%
Azioni e altro	4.867	4.934	-67	-1,3%
Risparmio gestito	5.533	5.209	324	6,2%
Fondi e Sicav	3.439	3.323	116	3,5%
Gestioni Patrimoniali	343	344	-1	-0,2%
Assicurativi Vita	1.752	1.542	209	13,6%
Totale raccolta indiretta	16.254	15.849	405	2,6%

Considerata la dinamica relativa delle due componenti, si registra uno spostamento a favore della componente gestita che a fine anno rappresenta poco più di un terzo dei volumi complessivi.

7.3. LA GESTIONE DEL CREDITO

Nell'ultima parte del 2015 il mercato bancario italiano dei crediti al settore privato ha riconfermato il sentiero di graduale miglioramento, intrapreso dopo la lunga crisi finanziaria ed economica che ha caratterizzato gli ultimi anni. Dal mese di novembre, infatti, la variazione annua degli impieghi delle banche italiane a famiglie ed imprese è tornata positiva, seppure prossima allo zero (+0,5% a dicembre dopo il +0,7% a novembre). In particolare, appare in netto rinforzo la componente a medio lungo termine, in crescita del 2,2%, a fronte di un peggioramento nel mese di dicembre della dinamica annuale dei finanziamenti con durata inferiore ai dodici mesi, in calo del 4,8% contro il -2,4% del mese precedente.

A novembre si conferma, infine, il trend particolarmente vivace già osservato in corso d'anno con riferimento ai mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di immobili, i cui flussi cumulati nel periodo gennaio-novembre 2015 sono pressoché raddoppiati rispetto all'analogo dato del 2014³².

In tale contesto il nostro Gruppo, nonostante la consistenza finale dei finanziamenti abbia segnato nell'anno un contenuto ridimensionamento, non ha fatto mancare il proprio supporto alle necessità di finanziamento della clientela nei territori di operatività.

A fine dicembre, i crediti della clientela ammontavano a 22,7 miliardi di Euro, in flessione di 1,1 miliardi (corrispondenti al -4,7%) rispetto a fine 2014. Va detto, peraltro, che tale variazione è stata determinata in buona misura dal rafforzamento dei livelli di copertura del portafoglio crediti, aumentati nel periodo di circa 559 milioni di Euro³³; al netto di queste ultime componenti, i volumi di impiego erogati dalle banche e società del Gruppo segnano un decremento pressoché dimezzato.

Con riferimento alle principali tipologie di finanziamento, i mutui hanno registrato il calo più consistente, pari a 1,2 miliardi di Euro, che li porta ad attestarsi in prossimità degli 11 miliardi, con una contrazione del 9,8% sul dato di dicembre 2014. E' tuttavia da precisare che sull'evoluzione di tale voce, che rappresenta poco meno della metà dell'erogato complessivo, ha impattato in buona misura il deterioramento di talune esposizioni e dalla conseguente loro classificazione tra le attività deteriorate, effetto del lungo periodo di crisi sul quale i primi segnali di ripresa economica non sono ancora riusciti ad incidere fattivamente.

Parimenti gli impieghi di conto corrente a fine periodo accusano minori consistenze per 917 milioni di Euro, con un ridimensionamento del 26,3% sul dato di dicembre 2014. Di segno analogo il trend fatto osservare dai comparti più tipicamente commerciali del factoring (-10,2%) e del leasing (-1,3%).

Si segnala in calo anche il credito al consumo, il cui stock nell'esercizio ha ceduto oltre 27 punti percentuali, scontando un trend dei consumi e del clima di fiducia delle famiglie ancora piuttosto incerti; si precisa peraltro che tale voce è influenzata dalla ridotta operatività della controllata Apulia Prontoprestito. Si mantengono fermi sui livelli di fine 2014, infine, gli "altri finanziamenti" attestati a 2,7 miliardi di Euro.

All'evoluzione dell'aggregato ha, infine, concorso l'incremento dei crediti *non performing*, con un flusso netto di 987 milioni di Euro dal dicembre 2014.

IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Conti correnti	2.568	3.486	-917	-26,3%
Pronti contro termine	691	549	142	25,8%
Mutui	10.987	12.174	-1.187	-9,8%
Carte di credito, prestiti e C.d.Q.	222	305	-83	-27,2%
Leasing finanziario	731	741	-10	-1,3%
Factoring	174	194	-20	-10,2%
Altri finanziamenti	2.686	2.687	-1	0,0%
Titoli di debito	97	136	-39	-28,8%
Attività deteriorate	4.548	3.561	987	27,7%
Totale crediti a clientela	22.703	23.832	-1.129	-4,7%

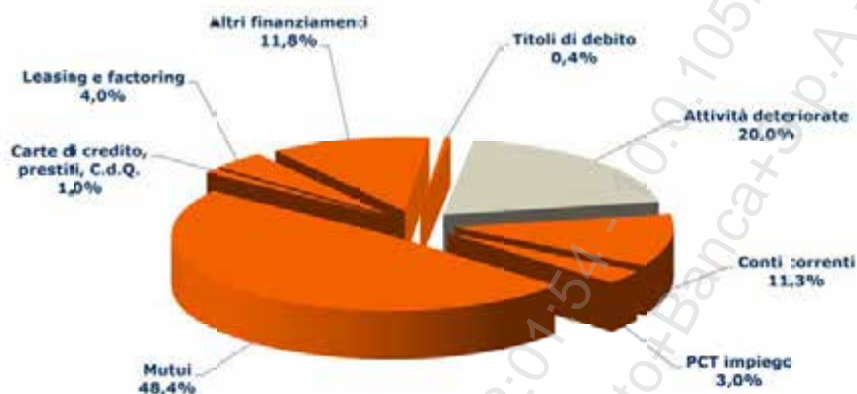
³² Fonte: ABI Monthly Outlook, febbraio 2016.

³³ Per coerenza, l'incremento delle rettifiche, qui esposto, è determinato al netto del Gruppo BIM.

Il grafico che segue presenta il contributo delle diverse forme tecniche all'aggregato degli impieghi netti consolidati.

COMPOSIZIONE CREDITI A CLIENTELA AL 31.12.2015

(Dati in %)



Come si può osservare, il comparto dei mutui mantiene il ruolo di componente di impiego privilegiata, coprendo quasi la metà dei volumi erogati; seguita dai conti correnti e dagli altri finanziamenti, che hanno superato entrambi l'11%.

Da ultimo, si rileva la quota crescente delle attività deteriorate, che nell'anno è passata dal 15% al 20%, determinando la corrispondente erosione delle altre forme di finanziamento *in bonis*.

La disamina dell'apporto delle singole società, al netto dell'operatività *intercompany*, evidenzia un arretramento generalizzato, sia sul fronte delle banche italiane che su quello delle controllate estere.

Ancora più marcato in termini percentuali (-18,5%), ancorché meno consistente sotto il profilo dimensionale, il calo delle altre società, tra le quali si evidenziano il minor apporto di Claris Factor (-7,1%) e di Apulia Prontoprestito (-46%), la cui operatività resta peraltro limitata al monitoraggio e alla gestione del portafoglio in essere.

IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO			
	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Veneto Banca	17.944	18.616	-672	-3,6%
BancApulia	3.351	3.541	-190	-5,4%
Totale Banche Italia	21.295	22.158	-862	-3,9%
Eximbank	99	116	-17	-14,6%
Veneto Banka d.d.	149	153	-4	-2,6%
Veneto Banka sh.a.	116	123	-7	-5,6%
Immobiliare Italo Romena	1	2	-1	-39,8%
Totale Comparto Estero	365	394	-29	-7,3%
Claris Factor	206	222	-16	-7,1%
Claris Leasing	748	759	-11	-1,5%
Apulia Prontoprestito	69	128	-59	-46,0%
Altre Società	20	171	-151	-88,6%
Totale altre società	1.043	1.280	-237	-18,5%
<i>Società in via di dismissione</i>	1.210	1.439	-229	-15,9%
<i>Riclassifica IFRS 5</i>	-1.210	-1.294	84	-6,5%
Totale crediti a clientela	22.703	23.832	-1.129	-4,7%

7.3.1. I crediti di dubbia esigibilità

Prima di passare in rassegna i risultati del Gruppo con riguardo alla gestione dei crediti dubbi appare doveroso fare qualche breve cenno alle novità normative in vigore dal gennaio 2015.

Con l'obiettivo di pervenire ai fini della vigilanza regolamentare ad una classificazione omogenea a livello europeo, il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227³⁴. Mediante quest'ultimo è stato recepito l'Implementing Technical Standard (ITS) dell'EBA, che ha definitivamente introdotto le nuove definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposures*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*). Successivamente, in data 20 gennaio 2015, tramite il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008, Banca d'Italia ha infine introdotto i nuovi criteri prudenziali in merito alla classificazione della qualità del credito, che dovevano essere seguiti a partire dal 1° gennaio 2015.

Al fine di allineare il Gruppo alle disposizioni della normativa comunitaria, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha quindi deliberato l'aggiornamento della Policy di Gestione del Credito Problematico che, in conformità all'aggiornamento della predetta Circolare 272/2008, ha previsto la sostituzione delle quattro pregresse categorie di esposizioni deteriorate - nel dettaglio individuate da "sofferenze", "incagli", "scadute/sconfinare" e "ristrutturati" - con le tre nuove categorie denominate "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute deteriorate", la cui sommatoria costituisce il sopra citato aggregato *Non Performing Exposures* definito dall'EBA.

Contestualmente, sono state aggiornate nell'ambito della medesima policy anche talune modalità di valutazione dei crediti problematici, prevedendo un più ampio utilizzo di modelli statistico-quantitativi di calcolo ed una maggiore applicazione di modelli di svalutazione collettiva in luogo di quelli analitici, che vengono ora utilizzati solo per categorie particolari, quali le inadempienze probabili oltre una certa soglia e le "sofferenze". Gli aggiornamenti introdotti hanno portato ad un rafforzamento generalizzato degli indici di copertura dell'intero aggregato *Non Performing Exposures*.

Conseguentemente, l'informativa sulla qualità del credito di Gruppo viene dunque fornita sulla base delle tre nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, che presentano aggregazioni non sempre immediatamente confrontabili con le esposizioni rilevate a fine 2014.

La nuova normativa ha altresì introdotto l'obbligo di evidenziare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, le cosiddette "esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

In adeguamento alle nuove disposizioni EBA in materia, già nel 2014 la Banca aveva provveduto ad identificare e regolamentare nell'ambito della policy di gestione del credito problematico i rapporti oggetto di misure di *forbearance*, nonché a sviluppare specifiche funzionalità per poter identificare tale tipologia di facilitazioni in fase di concessione.

Sulla base delle suddette considerazioni, a dicembre 2015 il complesso dei crediti deteriorati, comprensivo delle posizioni che fanno riferimento al Gruppo BIM³⁵, evidenzia un'esposizione netta consolidata pari a 4,9 miliardi di Euro e un'incidenza sullo stock degli impieghi netti pari al 20,4% (16,5% a fine 2014).

Nell'ambito dell'aggregato, le sofferenze, al netto delle relative svalutazioni, si sono attestate a 1,64 miliardi di Euro, con un'incidenza del 6,9% sul totale dei crediti netti (5,9% a fine 2014); alla stessa data, le inadempienze probabili, che hanno registrato la variazione più consistente in termini assoluti soprattutto per effetto della componente forborne, hanno raggiunto i 2,74 miliardi di Euro, con una percentuale di incidenza dell'11,4% sullo stock dei volumi netti consolidati (7,5% di fine 2014). Infine, le esposizioni scadute si sono collocate a 497 milioni di Euro, registrando un'incidenza del 2,1% in sensibile arretramento rispetto ai valori del fine anno precedente (3,1% di fine 2014).

Complessivamente lo stock di credito deteriorato, al lordo delle rettifiche di valore, segnala un appesantimento rispetto al fine anno, pari a circa 1.487 milioni di Euro sul dato di dicembre 2014 ristimato sulla base dei nuovi criteri, di cui circa 632 milioni di Euro costituiti da sofferenze e 1.159 milioni di Euro rappresentati da inadempienze probabili, mentre l'aggregato delle esposizioni scadute e deteriorate ha registrato una flessione di -303 milioni di Euro.

Va osservato, peraltro, che i trend evidenziati trovano rispondenza nelle dinamiche che hanno caratterizzato il sistema bancario nei periodi più recenti. Le sofferenze lorde hanno mostrato un ulteriore peggioramento, anche se con ritmi in progressiva attenuazione. A novembre le sofferenze lorde del sistema bancario italiano hanno superato i 201 miliardi di Euro, con un incremento in valore assoluto di circa 20 miliardi nei dodici mesi, corrispondenti ad una crescita percentuale annua dell'11%, valore ancora elevato, ma in netta diminuzione rispetto alle dinamiche rilevate nei primi mesi del 2015 quando le variazioni annue erano prossime ai 16 punti percentuali.

Anche l'aggregato al netto delle rettifiche di valore ha continuato a crescere, raggiungendo a fine novembre gli 88,8 miliardi, con una crescita tendenziale annua del 4,7%, valore in decelerazione rispetto

³⁴ Il Regolamento è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 20 febbraio 2015.

³⁵ Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie "in via di dismissione" (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, Banca d'Italia).

alle variazioni massime dell'esercizio registrate tra maggio e giugno.

Per quanto riguarda la copertura del portafoglio deteriorato, il Gruppo Veneto Banca ha proseguito, nel corso del 2015, con una politica di accantonamenti estremamente rigorosa, frutto di un'attenta e costante analisi delle esposizioni creditizie, tenendo conto dei rischi derivanti dal quadro economico ancora estremamente fragile, ancorché avviato ad una timida ripresa, grazie in particolare alle iniziative non convenzionali messe in campo dalla BCE.

A fine dicembre 2015 l'ammontare delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo ha superato i 2,81 miliardi di Euro, ben 735 milioni in più rispetto a fine esercizio scorso, raggiungendo una percentuale di copertura complessiva del 10,5%, in significativa crescita dal 7,7% di dicembre 2014.

Limitando l'analisi al solo portafoglio *non performing*, le svalutazioni hanno superato i 2,7 miliardi di Euro, con un coverage ratio del 35,3%, in aumento di quasi 4 punti percentuali sul 31,6% di fine 2014. Se si include nel computo anche l'ammontare cumulato degli stralci sulle singole posizioni concorsuali ancora in essere alla data di chiusura del bilancio, si perviene ad un significativo incremento del livello di copertura del portafoglio deteriorato, che balza al 37,8% per il portafoglio *non performing* e al 56,5% per le posizioni a sofferenza.

Con riferimento infine alla rischiosità implicita nel portafoglio crediti in bonis, si precisa che le rettifiche prudenziali sono state determinate collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo, analizzato mediante una metodologia di valutazione che tiene conto delle componenti di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) per categorie di crediti omogenee. A fine dicembre 2015, l'ammontare degli accantonamenti a copertura del portafoglio *in bonis* risultava pari a 149 milioni di Euro, esprimendo una percentuale di copertura dello 0,8% dell'esposizione lorda.

CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA' (in milioni di Euro)

L'informativa sulla qualità del credito, di seguito rappresentata, si basa sulle nuove categorie di credito deteriorato e sui dati comparativi dell'esercizio precedente appositamente ri-performati per permetterne un confronto omogeneo.

DATI AL 31 DICEMBRE 2015					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	3.484	1.839	1.645	6,88%	52,79%
Inadempienze probabili	3.524	778	2.745	11,48%	22,09%
Esposizioni scadute deteriorate	547	51	497	2,08%	9,29%
Totale crediti dubbi	7.555	2.668	4.887	20,43%	35,32%
Crediti in bonis	19.176	149	19.027	79,57%	0,78%
Totale crediti a clientela	26.731	2.818	23.914	100,00%	10,54%

DATI AL 31 DICEMBRE 2014					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	2.852	1.364	1.488	5,92%	47,83%
Inadempienze probabili	2.365	492	1.874	7,46%	20,79%
Esposizioni scadute deteriorate	850	59	791	3,15%	6,95%
Totale crediti dubbi	6.068	1.915	4.153	16,53%	31,56%
Crediti in bonis	21.140	168	20.972	83,47%	0,79%
Totale crediti a clientela	27.207	2.083	25.125	100,00%	7,65%

INDICI DI ASSET QUALITY

	dic-15	dic-14	var. ass.
Grado di copertura delle sofferenze ⁽¹⁾	56,5%	53,7%	2,79%
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾	37,8%	35,4%	2,36%
Grado di copertura totale dei crediti ⁽¹⁾	11,5%	8,9%	2,62%

⁽¹⁾La percentuale di copertura è determinata includendo nel computo gli stralci per passaggi a perdite su crediti effettuati nel tempo sulle singole posizioni concorsuali ancora aperte alla data di riferimento del bilancio.

7.4. LE ATTIVITÀ FINANZIARIE E LA POSIZIONE INTERBANCARIA

A chiusura d'esercizio, lo stock complessivo delle attività finanziarie detenute dal Gruppo, al netto delle passività di negoziazione, si è attestato a 3,9 miliardi di Euro, in calo di 353 milioni rispetto alle consistenze di fine 2014, corrispondente ad una variazione annua del -8,4%.

La dinamica dell'aggregato è correlata tanto al ridimensionamento del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, passate nel periodo da 4,4 a 3,9 miliardi di Euro con una flessione del 10,6%, quanto alle minori consistenze delle passività finanziarie di negoziazione che riducono l'esposizione netta negativa su tale categoria di 131 milioni di Euro.

Nel complesso, a fine dicembre, la componente di gran lunga prevalente era costituita da titoli governativi italiani, per un controvalore complessivo di oltre 3,2 miliardi di Euro, pari a circa l'82% del comparto; le altre componenti erano rappresentate da titoli di debito emessi da primarie istituzioni bancarie ed Enti pubblici, da titoli di capitale e in misura minoritaria da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

ATTIVITA' FINANZIARIE NETTE (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Attività/Passività finanziarie di negoziazione	-55	-188	133	-70,8%
<i>Att. finanziarie detenute per la negoziazione</i>	165	162	3	1,6%
<i>Pass. finanziarie di negoziazione</i>	-219	-350	131	-37,3%
Attività finanziarie al <i>fair value</i>	0	21	-21	-100,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.925	4.390	-465	-10,6%
Totale attività finanziarie nette	3.870	4.223	-353	-8,4%

A fine dicembre, la posizione interbancaria del Gruppo presentava un saldo negativo di 3,6 miliardi di Euro, in aumento del 58% sull'ammontare debitorio in essere al termine del passato esercizio, quando era di poco inferiore ai 2,3 miliardi.

Tra gli elementi che hanno contribuito all'evoluzione dello sbilancio rientra il completo rimborso dei fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea tra dicembre 2011 e febbraio 2012; a fine dicembre 2014 la liquidità ottenuta mediante tale canale ammontava a complessivi 900 milioni di Euro, rimborsata in due *tranche* rispettivamente di 400 e 500 milioni di Euro nei mesi di gennaio e febbraio dell'anno in esame.

In una logica di ricomposizione dell'interbancario passivo e ottimizzazione dei costi di provvista è stata parallelamente incrementata la liquidità ottenuta dalla BCE mediante il nuovo strumento del T-LTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operation*), finalizzato ad incentivare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario dell'area dell'Euro. In questo contesto, successivamente alla prima *tranche* di circa 980 milioni assegnati a fine 2014, il Gruppo Veneto Banca ha partecipato nei mesi di marzo e giugno 2015 a due nuove operazioni di rifinanziamento T-LTRO ottenendo, da parte della BCE, l'assegnazione di ulteriori complessivi 1,3 miliardi di Euro. In ultima analisi, a fine 2015 la liquidità ottenuta a seguito delle operazioni indicate (T-LTRO) ammontava a circa 2,3 miliardi di Euro.

Va altresì precisato che la posizione interbancaria del Gruppo trova altresì copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE.

Al 31 dicembre 2015, l'ammontare delle attività stanziabili, al netto degli *haircut*, ammontava a 6,9 miliardi di Euro, di cui circa 1 miliardo immediatamente disponibili³⁶. A fine 2014, lo stesso aggregato si collocava a 6,4 miliardi, con una disponibilità immediata per circa 2,7 miliardi.

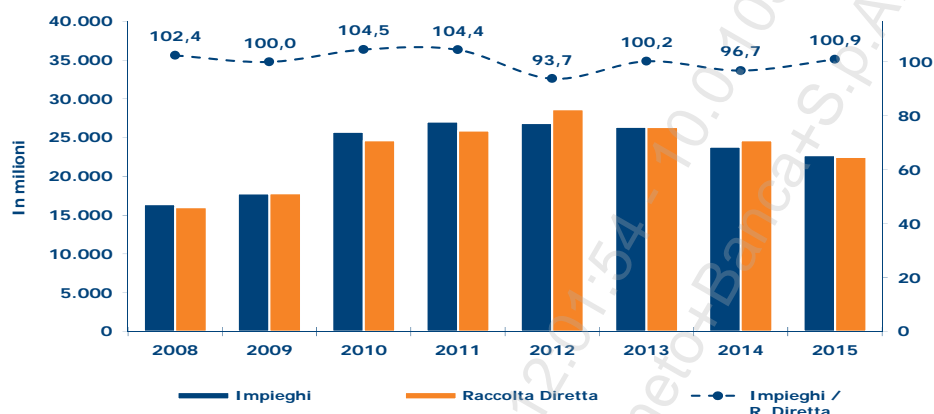
POSIZIONE INTERBANCARIA (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Crediti verso Banche	1.295	1.480	-185	-12,5%
Debiti verso Banche	4.855	3.735	1.120	30,0%
Provvista netta sull'interbancario	-3.560	-2.256	-1.305	57,8%

³⁶ Dati al netto delle attività eligibili del Gruppo BIM.

Escludendo l'impatto delle attività finanziarie, il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela (*Loan to deposit ratio*) si è attestato al 100,9%, in moderato aumento sul 96,7% di fine 2014.

DINAMICA DEL RAPPORTO IMPIEGHI / RACCOLTA DIRETTA DI GRUPPO



I debiti verso il sistema bancario rappresentano una componente importante della provvista complessiva di Gruppo, accanto alle risorse afferenti alla clientela ordinaria e a quelle riconducibili all'ambito più strettamente istituzionale.

La struttura di *funding* ha continuato a presentare un adeguato livello di differenziazione, rispondendo così al duplice obiettivo di massimizzare la stabilità delle fonti di raccolta - mantenendo pertanto entro livelli accettabili la "dipendenza" dal *funding* a breve e meno stabile (interbancario) - e di ottimizzarne il costo relativo anche attraverso la molteplicità dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati (PO, EMTN, *Securitization*, ecc...).

Al 31 dicembre 2015 il *funding* di Gruppo risultava così articolato:

STRUTTURA FUNDING DI GRUPPO (in milioni di Euro)

	STRUTTURA FUNDING DI GRUPPO	
	dic-2015	Comp%
Interbancario passivo	4.855	17,7%
Clientela ordinaria	16.702	61,0%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	2.157	7,9%
<i>Depositi e altro</i>	14.545	53,2%
Wholesale	5.805	21,2%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	2.415	8,8%
<i>Cartolarizzazioni</i>	1.697	6,2%
<i>PCT controparte centrale</i>	1.692	6,2%
TOTALE PROVISTA	27.362	100,0%

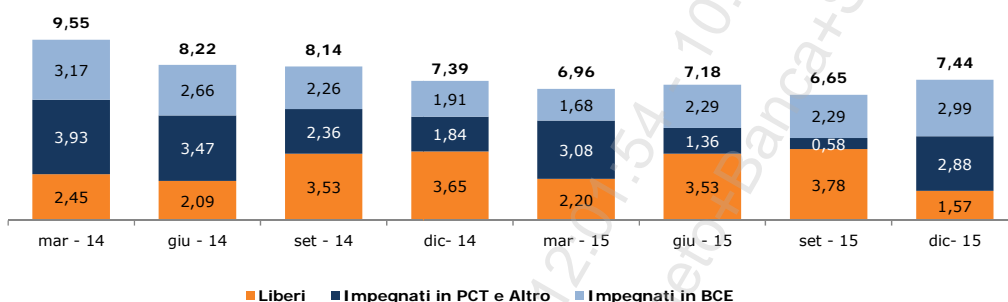
La posizione di liquidità del Gruppo in chiusura d'anno ha risentito di deflussi di liquidità significativi, registrati a partire dal mese di novembre e correlati a fattori di carattere straordinario sia interni, principalmente legati all'esito dell'assemblea degli azionisti del 19 dicembre 2015, sia di natura sistemica, in primis all'introduzione del c.d. bail-in e alle vicende collegate al salvataggio di alcune banche italiane³⁷.

³⁷ Il 22 novembre 2015 il Governo e la Banca d'Italia, in stretta collaborazione tra loro, hanno dato soluzione alla crisi di quattro banche di piccola e media dimensione in amministrazione straordinaria, aventi nel complesso una quota del mercato nazionale dell'1% circa in termini di depositi. Le misure adottate hanno assicurato la continuità operativa e il risanamento delle quattro banche nonché il mantenimento dei rapporti di lavoro nell'interesse dell'economia dei territori in cui gli istituti operano, tutelando pienamente i risparmi di famiglie e imprese detenuti nella forma di depositi e obbligazioni ordinarie. Le perdite accumulate nel tempo da tali banche sono

Alla data in esame, pertanto, il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) si è attestato al 53,34%³⁸ (era pari all'89% settembre ed al 79% a giugno), contro il 74% di un anno prima.

Includendo il Gruppo BIM, al 31 dicembre 2015 il saldo netto di liquidità disponibile, calcolato come sommatoria delle attività stanziabili libere con i flussi in entrata ed in uscita previsti in un dato orizzonte temporale, presentava un saldo positivo di 1,4 miliardi di Euro con riferimento ai flussi previsti ad un mese, mentre il saldo di liquidità disponibile a tre mesi si attestava, alla stessa data, a 688 milioni di Euro.

Le attività stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammontavano, alla fine dell'anno, a 7,4 miliardi di Euro e risultavano impegnate per Euro 5,9 miliardi, di cui Euro 2,3 miliardi utilizzati in T-LTRO, mentre i restanti 1,6 miliardi di Euro erano rappresentati da attività libere.



Composizione delle attività eligible al 31 dicembre 2015



state assorbite in prima battuta dalle azioni e dalle obbligazioni subordinate, come richiesto quale preconditione per la soluzione ordinata delle crisi bancarie dalle norme europee, recepite nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180.

³⁸ Si ricorda che il limite regolamentare sull'indicatore LCR è entrato in vigore dal 1° ottobre 2015. Tale limite, pari al 60% fino al 31 dicembre 2015, è salito al 70% dal 1° gennaio 2016, e salirà all'80% dal 1° gennaio 2017 ed al 100% dal 1° gennaio 2018. A questa data entrerà pure a regime anche l'indicatore di medio termine NSFR (*Net Stable Funding Ratio*).

7.5. IL PATRIMONIO NETTO E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

7.5.1. Il Patrimonio Netto

Al 31 dicembre 2015 le azioni proprie in portafoglio risultavano pari ad Euro 98,7 milioni di controvalore, corrispondenti a n. 2.505.570 azioni ordinarie Veneto Banca, pari ad un valore nominale di Euro 7.516.710,00.

A questo riguardo si precisa che n. 1.931.646 azioni sono trattenute in portafoglio in quanto al servizio delle operazioni di aumento di capitale del giugno 2014, conseguente alla conversione del prestito obbligazionario, e dell'agosto 2014. Più precisamente, nel 2017, tali azioni potranno eventualmente essere assegnate, a titolo di premio, a quei soci che avranno maturato i requisiti previsti dai regolamenti delle operazioni.

La tabella che segue fornisce informazioni sulle azioni proprie in portafoglio e sulla loro movimentazione.

Azioni proprie	N. azioni	Valore Nominale (in Euro/000)	% sul capitale ⁽¹⁾	Corrispettivi (in Euro/000)
Azioni detenute al 31 dicembre 2014	2.505.573	7.517	2,01%	98.687
Azioni acquistate nel 2015	900.000	2.700	0,72%	35.550
Azioni vendute nel 2015	(900.000)	(2.700)	(0,72%)	(35.550)
Altre assegnazioni	(3)	n.s.	n.s.	n.s.
Azioni detenute al 31 dicembre 2015	2.505.570	7.516.710	2,01%	98.687

⁽¹⁾ La percentuale sul capitale di acquisti e vendite è determinata sul numero di azioni che costituiscono il capitale sociale al 31 dicembre 2015.

A fine dicembre 2015 il patrimonio netto consolidato, comprensivo del risultato di periodo, si è attestato a 2,2 miliardi di Euro, registrando una riduzione di 777 milioni rispetto alle consistenze di fine esercizio scorso, corrispondenti a -26,5 punti percentuali.

La posizione patrimoniale del Gruppo è stata in parte inficiata dal risultato di periodo, che ha riportato una perdita 881,9 milioni di Euro.

Un'evoluzione positiva si riscontra, per contro, con riguardo alla voce "Riserve da valutazione", che ha beneficiato da un lato di un recupero delle riserve su titoli di Stato in portafoglio, dall'altro della rivalutazione di alcune partecipazioni rilevanti classificate nel portafoglio AFS.

In lieve calo, invece, il patrimonio di pertinenza di terzi, essenzialmente a seguito del risultato negativo registrato dalle società rientranti nel perimetro di consolidamento, ma non detenute integralmente da Veneto Banca.

Come vedremo nel prosieguo della relazione, la redditività dell'esercizio è stata fortemente penalizzata dalla rigorosa politica di accantonamento su crediti, nonché dall'integrale abbattimento del valore degli avviamenti iscritti a bilancio.

L'evoluzione delle voci patrimoniali è esposta, in dettaglio, nella tabella che segue:

PATRIMONIO NETTO (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Riserve da valutazione	140	19	121	630,9%
Riserve	511	567	-55	-9,7%
Sovrapprezzi di emissione	1.964	2.882	-919	-31,9%
Capitale	373	373	0	0,0%
Azioni proprie (-)	-99	-99	0	0,3%
Utile (perdita) di esercizio	-882	-968	87	-8,9%
Patrimonio Capogruppo	2.008	2.774	-766	-27,6%
Patrimonio di pertinenza di terzi	145	156	-11	-6,9%
Totale patrimonio netto	2.153	2.930	-777	-26,5%

7.5.2. I Fondi Propri e i coefficienti prudenziali di vigilanza

Prima di passare ad illustrare la situazione patrimoniale del Gruppo è necessario precisare che i fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali ed economici determinati in applicazione della nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UR (CRD IV) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (C.D. Basilea III).

In conformità alla normativa sopra citata, i calcoli sono stati effettuati tenendo conto del regime transitorio in vigore per il 2015, nonché dei cosiddetti "filtri prudenziali" e delle rettifiche regolamentari. Ne è derivato che il Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET1), costituito dagli strumenti di capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utili non distribuiti e/o destinati a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, oltre che di altri elementi (es. DTA deducibili in base a soglie), è risultato pari ad 1.669 milioni di Euro, evidenziando un calo di 644 milioni di Euro sul corrispondente valore di dicembre 2014. Il totale dei Fondi Propri - comprensivi degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e della passività subordinate, nei limiti della loro computabilità - si è attestato ad Euro 2.093 milioni, in flessione complessivamente di 410 milioni di Euro.

Da segnalare come nella determinazione dei fondi propri al 31 dicembre 2015 si è tenuto conto dei rilievi che il *team* ispettivo della BCE ha anticipato alla Banca nel corso della visita ispettiva, nonché delle ulteriori attività di ricognizione che il *management* della stessa ha svolto nel periodo su tale aggregato. In particolare, le verifiche ispettive della BCE e gli ulteriori accertamenti condotti dalla Banca sul capitale che non rappresenta requisiti di computabilità tra gli elementi di capitale primario di classe 1 in base agli artt. 28 e 36 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo. Ad esito delle verifiche effettuate l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 31 dicembre 2015 è stato pari a complessivi Euro 297,6 milioni.

Per contro, sull'ammontare dei Fondi Propri si segnala - rispetto ai resoconti intermedi pubblicati in corso d'anno - il contributo positivo dell'emissione di un prestito subordinato riservato ad investitori istituzionali, completata alla fine del mese di novembre, per complessivi Euro 200 milioni nominali e rientrante nel Capitale di Classe 2 (*Tier 2*).

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.669	2.313	-644	38,6%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	120	140	-20	16,7%
- Elementi da dedurre (regime transitorio)	-120	-140	20	16,7%
Capitale di classe 2 (T2)	424	190	234	-55,2%
Fondi propri	2.093	2.503	-410	19,6%

Conseguentemente, al 31 dicembre 2015 sulla base degli aggregati patrimoniali sopra delineati e a fronte di un attivo ponderato di Euro 23.091 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato, i coefficienti patrimoniali del Gruppo si sono attestati a:

- *Common Equity ratio* pari al 7,23% (rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate);
- *Tier 1 ratio* pari al 7,23% (rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e le attività di rischio ponderate);
- *Total Capital ratio* pari al 9,06% (rapporto fra *Total Capital* e le attività di rischio ponderate);

Al riguardo si evidenzia inoltre che BCE, in forza della Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013, che attribuisce alla stessa il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, in data 25 febbraio 2015 ha notificato alla Banca la cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*;
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

Successivamente, sempre in forza delle norme predette, BCE ha adottato in data 20 novembre 2015, notificata alla Banca in data 25 novembre 2015, l'aggiornamento annuale della "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", nella quale sono contenuti i nuovi coefficienti patrimoniali target

che Veneto Banca dovrà rispettare a livello consolidato a partire dal 30 giugno 2016, e precisamente:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

La Banca, da parte sua, ritiene di poter raggiungere questi coefficienti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato alla Banca Centrale Europea, nonché mediante le operazioni di *asset disposal* effettuate e/o in corso.

7.5.3. Il rating

Nel corso del 2015, entrambe le agenzie di rating hanno aggiornato i loro giudizi sul merito creditizio della capogruppo Veneto Banca.

Nel mese di febbraio 2015, l'agenzia internazionale Standard & Poor's ha posto il rating di credito a lungo termine della Capogruppo Veneto Banca (BB-) sotto osservazione con implicazioni negative in attesa di verificare le conseguenze dell'indagine - tuttora in corso - da parte della polizia tributaria e di ogni altro sviluppo collegato. Successivamente, in data 31 marzo 2015, l'agenzia ha deciso di rimuovere il *credit watch* sopra indicato e rivisto al ribasso il rating della Capogruppo portando il giudizio sul debito a lungo termine a "B+" dal precedente "BB-" con *outlook* negativo. Per quanto concerne il debito a breve l'agenzia ha confermato il rating al livello "B". La decisione è scaturita dalle incertezze derivanti dall'indagine in corso che ha determinato un maggior rischio reputazionale per la Banca e che potrebbe aggravarne la posizione finanziaria allorquando il contesto macroeconomico non dovesse migliorare, nonché dalla possibilità - connessa con l'entrata in vigore della nuova direttiva comunitaria sul meccanismo di risoluzione degli enti creditizi (BRRD) - del venir meno del sostegno straordinario pubblico. Tale valutazione è stata riconfermata da parte dell'Agenzia con l'ultimo report del 10 ottobre 2015.

Sempre nel mese di marzo 2015, anche l'agenzia canadese DBRS ha ridotto il rating della Capogruppo di un "notch", portando il giudizio sul debito a lungo termine e sui depositi a "BB" dal precedente "BB high" e mettendolo in revisione con implicazioni negative.

In questo caso la variazione del rating della Banca ha coinvolto anche la componente a breve, che è scesa dal livello "R-3" all'attuale "R-4" con un trend rivisto da "negativo" a "stabile". Le motivazioni espresse dall'agenzia riflettono da un lato il deterioramento dell'*asset quality* della Banca e, dall'altro, il progresso ancora limitato - sempre secondo l'opinione dell'agenzia - in tema di *corporate governance*. Successivamente, il 6 agosto 2015, l'Agenzia ha riconfermato tale valutazione, ponendo il Gruppo sotto osservazione.

Nel mese di gennaio 2016, infine, l'Agenzia ha confermato il rating a medio-lungo a BB, rimuovendo lo stato di osservazione ed assegnando un *outlook* negativo. Tale decisione ha tenuto conto del buon esito dell'Assemblea straordinaria di dicembre e della conseguente trasformazione di Veneto Banca da banca popolare cooperativa a società per azioni.

Eventi successivi all'approvazione del progetto di bilancio

Sulla base del mandato conferito dal Consiglio di Amministrazione circa l'eventuale aggiornamento del progetto di bilancio in punto informazioni su eventi avvenuti successivamente alla sua approvazione, si segnala che, in data 1° marzo 2016, l'agenzia di rating Standard & Poor's ha diffuso un'ulteriore comunicato rivedendo al ribasso il rating della Capogruppo portando il giudizio sul debito a lungo termine a "B" dal precedente "B+" con *outlook* negativo; invariato invece il rating a breve. Nel contempo, la stessa agenzia di rating ha declassato da "CCC-" a "D" i titoli di *Additional Tier 1* (*preference shares*, cod. ISIN XS0337685324), quale conseguenza tecnica derivante dal mancato pagamento della cedola scadente il 21 dicembre 2015 su questo specifico strumento finanziario. Detto strumento finanziario, assimilabile in termini di rischio al capitale stesso e sottoscritto originariamente da investitori istituzionali qualificati, prevede espressamente casi per l'emittente di non procedere al pagamento della cedola in presenza di indici patrimoniali al di sotto dei limiti stabiliti dalle Autorità di vigilanza.

L'agenzia DBRS, invece, con comunicato informativo diffuso il 4 marzo 2016 ha solo commentato la situazione attuale della Banca, mantenendo invariati i propri giudizi di merito su Veneto Banca.

Nel prospetto che segue si riportano le valutazioni da ultimo assegnate al merito creditizio della Capogruppo da parte delle agenzie internazionali DBRS e Standard & Poor's.

	DBRS ⁽¹⁾	STANDARD & POOR'S ⁽²⁾
Debito a breve (<i>Short-term Issuer Default</i>)	R-4	B
Debito a medio/lungo termine (<i>Long-term IDR</i>)	BB	B
Outlook	<i>Negative</i>	<i>Negative</i>

(1) Ultima revisione il 13 gennaio 2016, ultimo report il 4 marzo 2016.

(2) Ultima revisione il 31 marzo 2015, ultimo report il 1° marzo 2016.

7.6. I RISULTATI ECONOMICI DELL'ESERCIZIO

Premessa

Come già anticipato nella premessa all'analisi degli aggregati patrimoniali, nei prospetti di bilancio al 31 dicembre 2015 i saldi economici del Gruppo BIM sono ancora riclassificati in voce propria e separata rispetto alle altre voci contabili, in applicazione del principio IFRS 5 che disciplina il trattamento contabile delle "attività non correnti in via di dismissione".

Viceversa, i saldi economici della controllata Apulia Previdenza spa e di alcune unità immobiliari che al 31 dicembre 2014 erano destinate ad essere cedute e che erano state iscritte fra le "attività in via di dismissione" sono stati ricondotti "per linea" alla rispettive voci, essendo venute meno le condizioni di fattibilità per una loro dismissione. Tale modalità espositiva ha reso meno significativo il raffronto tra le risultanze contabili dell'esercizio 2015 e i corrispettivi saldi del 2014, che non includevano il consolidamento analitico dei margini economici relativi a quest'ultime attività. Al fine quindi di consentire un'analisi comparativa su basi omogenee delle principali dinamiche gestionali dell'esercizio è stato predisposto – come richiesto dall'IFRS 5 - un conto economico "proforma" 2014, includendo in esso "per linea" gli aggregati contabili non più soggetti a dismissione.

Nel prosieguo della relazione, tutti i commenti sull'andamento della gestione faranno pertanto riferimento ai dati comparativi dell'analogo periodo dell'esercizio 2014.

Come di consueto, il conto economico proposto in questa sede è stato riclassificato secondo criteri gestionali³⁹ al fine di consentire una lettura più efficace dei fenomeni che hanno concorso alla formazione del risultato dell'esercizio. Tale prospetto presenta pertanto aggregazioni e margini che si discostano da quella che è la logica prettamente contabile.

7.6.1. Il conto economico in sintesi

In Italia la ripresa è proseguita gradualmente in corso d'anno dopo la lunga fase recessiva registrata negli anni precedenti⁴⁰. Alla spinta delle esportazioni, che dopo aver sostenuto l'attività negli ultimi quattro anni hanno risentito della debolezza dei mercati extraeuropei, si è andata progressivamente sostituendo quella della domanda interna, principalmente per consumi e ricostituzione delle scorte. Al recupero del ciclo manifatturiero si sono gradualmente affiancati segnali di espansione nei servizi e di stabilizzazione nelle costruzioni, reduci da una fase recessiva pluriennale. Le prospettive degli investimenti risentono però dell'incertezza riguardo alla domanda estera. Nel quarto trimestre il PIL dovrebbe essere aumentato in misura analoga a quella del terzo (quando era cresciuto dello 0,2%). Parallelamente, anche nel mercato del lavoro si sono manifestati segnali incoraggianti. Fin dall'estate il numero di occupati ha continuato a crescere, soprattutto tra i giovani e nei servizi, ed è proseguita la

³⁹ Per quanto riguarda il criterio di riclassificazione gestionale, gli interventi più rilevanti hanno riguardato le seguenti voci:

- a) **Margine di interesse:** include, oltre al saldo degli interessi netti (voce 30 C/E), anche il risultato netto dell'attività di copertura (voce 90 C/E "Risultato netto dell'attività di copertura"); dall'aggregato sono stati depurati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione (ricondotti alla voce "Altri oneri/proventi di gestione") e aggiunti gli oneri per l'acquisizione della garanzia statale sulle proprie emissioni, nonché i costi riconosciuti alla clientela per le operazioni di prestito titoli (contabilmente iscritti alla voce 50 C/E);
- b) **Commissioni nette:** all'interno della voce sono stati allocati anche i recuperi delle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), per la componente residuale iscritta alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione"; sono inoltre state depurate le commissioni passive sul prestito titoli e sull'acquisizione della garanzia statale gestionalmente assimilabili ad oneri per l'acquisizione di nuova provvista e quindi ricondotte al margine di interesse;
- c) **Risultato dell'attività di negoziazione:** tale voce comprende il risultato dell'attività di negoziazione (voce 80 C/E), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100.b), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività detenute sino a scadenza (voce 100.c) e delle passività finanziarie (voce 100.d). Inoltre, all'interno dell'aggregato rientra anche la variazione di valore delle attività finanziarie valutate al *fair value* (voce 110 C/E) e le rettifiche di valore delle attività finanziarie predette (voce 130).
- d) **Altri oneri e proventi di gestione:** tale aggregato comprende prevalentemente ricavi non caratteristici ed altre componenti di costo o ricavo non ricorrenti. Rispetto al saldo contabile (220 C/E), sono stati depurati i recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, i recuperi relativi alle spese di invio estratto conto e la componente di rettifiche di valore connessa a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi. All'interno della voce sono stati invece riallocati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione, contabilmente iscritti alla voce 20 C/E "Interessi passivi e oneri assimilati". Al netto di tali rettifiche, il saldo è stato gestionalmente ricondotto nell'ambito del Margine di Intermediazione.
- e) **Altre spese amministrative:** tale aggregato è stato modificato rispetto alla voce 180.b del conto economico mediante la deduzione dei recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, contabilmente allocati alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione".
- f) **Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali:** tale voce include anche la componente delle rettifiche di valore riferibili a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi.
- g) **Rettifiche di valore su crediti e altre attività:** tale aggregato include gli utili (perdite) da cessione crediti (voce 100.a), le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (voce 130.a) e quelle relative alle altre operazioni finanziarie (voce 130.d).

⁴⁰ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico 1/2016, gennaio 2016.

ricomposizione delle assunzioni verso forme contrattuali stabili. Il tasso di disoccupazione nel bimestre ottobre-novembre è sceso all'11,4%, il livello più basso dalla fine del 2012, anche per effetto della riduzione della disoccupazione giovanile, ferma tuttavia su livelli storicamente elevati.

In tale scenario l'inflazione è rimasta debole, attestata a dicembre allo 0,1%, risentendo del nuovo calo delle quotazioni dei beni energetici, ma anche del persistere di ampi margini di sottoutilizzo della capacità produttiva, che contribuiscono a mantenere la dinamica di fondo dei prezzi su valori minimi.

In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca ha chiuso l'esercizio con una perdita di 881,9 milioni di Euro. Su tale risultato hanno senza dubbio gravato le decisioni di procedere, in via prudenziale, ad ulteriori rettifiche al fine di rafforzare i livelli di copertura dei crediti e, contestualmente, l'azzeramento degli avviamenti iscritti a bilancio alla luce di nuovi elementi valutativi (anche esterni) emersi in corso d'anno. A questi fattori si è aggiunto l'impatto delle svalutazioni correlate all'*impairment* su alcune attività finanziarie in AFS della Capogruppo.

Rispetto ai precedenti dodici mesi, i ricavi del Gruppo hanno registrato un incremento di 88,1 milioni di Euro. Le determinanti più significative di tale variazione vanno ricercate da un lato nella contrazione dei margini finanziario e commissionale, in calo rispettivamente del 2,6% e del 4,2%, dall'altro nell'importante risultato dell'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie che, seppure sostenuto da elementi di carattere non ordinario, ha consentito di realizzare uno sviluppo del 10,3%.

Di segno negativo il contributo delle voci rimanenti, tra le quali si segnalano minori dividendi per 2,4 milioni di Euro e l'aumento degli altri oneri netti di gestione per circa 5,8 milioni di Euro.

Considerata la tendenziale flessione delle spese per il personale, grazie alle azioni di contenimento "strutturale" della spesa da tempo avviate dal Gruppo, l'incremento dei costi operativi ha risentito esclusivamente dell'aumento delle "altre spese amministrative" - gravate peraltro da oneri straordinari legati al salvataggio di alcune banche italiane e dai nuovi contributi derivanti dall'entrata in vigore della BRRD e del meccanismo unico di vigilanza - e delle rettifiche su attività materiali ed immateriali. Queste ultime, riferibili ad alcuni asset immobiliari facenti capo alle controllate Immobiliare Italo Romena e Claren Immobiliare, le cui rettifiche di valore erano state apportate ancora nel primo semestre.

L'effetto combinato delle dinamiche appena descritte ha portato ad un risultato della gestione operativa di 261,3 milioni di Euro, che quantifica un significativo progresso rispetto a quanto registrato nel precedente esercizio.

Parallelamente, l'ancora fragile contesto macroeconomico, da un lato, e l'esigenza di irrobustire i livelli di copertura dall'altro, stanno alla base dell'ulteriore rafforzamento del flusso di accantonamenti. Nel corso del 2015 sono state quindi appostate a profitti e perdite maggiori rettifiche di valore per circa 30 milioni rispetto al 2014.

Il secondo tema che ha caratterizzato il risultato del 2015, accomunandolo in qualche misura a quello del precedente esercizio, riguarda la decisa azione posta in essere rispetto agli avviamenti. In particolare, il Gruppo Veneto Banca ha provveduto, dopo l'importante svalutazione del *goodwill* iscritto a bilancio realizzata nel 2014, ad azzerarne l'importo residuo per complessivi 417,7 milioni di Euro.

Tale svalutazione prudenziale, peraltro, ha determinato effetti esclusivamente sul piano della rappresentazione contabile, senza alcun pregiudizio su liquidità, solidità patrimoniale e redditività prospettica.

Parallelamente, nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti ai fondi rischi ed oneri per complessivi 88 milioni di Euro, in misura più che doppia rispetto ai volumi del precedente esercizio e per lo più riferiti ad oneri per vertenze legali e azioni revocatorie o su contenziosi, effettivi o potenziali, per cause/reclami da parte di soci/clienti aventi ad oggetto azioni della Veneto Banca.

Le dinamiche sopra delineate si sono quindi sintetizzate in un risultato dell'operatività corrente, al lordo dell'imposizione fiscale, negativo per circa 997,4 milioni di Euro.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Margine di interesse	505.102	518.716	-13.614	-2,6%
Commissioni Nette	273.460	285.436	-11.976	-4,2%
Dividendi	4.736	7.182	-2.446	-34,1%
Ris. attività di negoziazione e valut. att. fin.	178.704	56.799	121.905	214,6%
Altri oneri (proventi) di gestione	-15.300	-9.512	-5.788	60,9%
Margine di intermediazione	946.702	858.621	88.081	10,3%
Costo del personale	-341.280	-368.982	27.702	-7,5%
Altre spese amministrative	-274.554	-206.695	-67.859	32,8%
Rettifiche di valore su attività materiali e imm.li	-69.555	-44.958	-24.597	54,7%
Costi operativi	-685.389	-620.635	-64.754	10,4%
Risultato della gestione operativa	261.313	237.986	23.327	9,8%
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	-761.332	-731.024	-30.308	4,1%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-88.026	-37.516	-50.510	134,6%
Utile (perdita) delle partecipazioni	8.305	-3.000	11.305	-376,8%
Rettifiche di valore dell'avviamento	-417.660	-670.655	252.995	-37,7%
Utile (perdita) da cessione di investimenti	5	251	-246	-98,0%
Risultato corrente al lordo delle imposte	-997.395	-1.203.958	206.563	-17,2%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	190.861	226.084	-35.223	-15,6%
Utile attività in dismissione al netto imposte	-100.656	-6.429	-94.227	1465,7%
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	-25.288	-15.867	-9.421	59,4%
Perdita netta d'esercizio	-881.902	-968.436	86.534	-8,9%

Con riguardo alla performance operativa delle principali società del Gruppo, si può osservare come il risultato della Capogruppo registri un incremento in termini assoluti di circa 77,8 milioni di Euro (+57,5%), mentre si colloca in territorio negativo il contributo del Gruppo Apulia, che ha evidenziato un peggioramento della redditività operativa (-3,8%), penalizzata da poste negative derivanti dalla svalutazione di titoli in portafoglio ed dall'appesantimento dei costi operativi legati principalmente ai contributi dovuti al fondo di risoluzione ed al salvataggio di alcune banche italiane.

Di segno analogo la variazione registrata dalla controllata Veneto Ireland, il cui risultato quantifica un ridimensionamento rispetto alla precedente performance nell'ordine dei 24 punti percentuali, a seguito delle riduzioni apportate allo stock del portafoglio titoli di proprietà e dei conseguenti riflessi sul margine di interesse.

Le società prodotte mostrano, invece, risultati divergenti, con la controllata Claris Factor che ha chiuso l'esercizio con un risultato in diminuzione del 18%, contro il progresso di oltre 11 punti percentuali messo a segno da Claris Leasing.

Per quanto concerne le banche operanti all'estero si rileva il ragguardevole avanzamento sia della moldava Eximbank, che grazie alla positiva evoluzione dell'attività di intermediazione con la clientela ha potuto chiudere il 2015 con un contributo in crescita di circa 5 milioni, sia della controllata albanese, il cui risultato è cresciuto di oltre il 10 punti percentuali; positiva, ancorché in netta contrazione, la performance operativa della croata Veneto Banka dd.

A completamento dell'analisi del comparto estero, si precisa che il forte arretramento evidenziato dal segmento nel suo complesso è dipeso pressoché totalmente dal risultato di Immobiliare Italo Romena, essenzialmente attribuibile alla svalutazione di asset immobiliari detenuti dalla stessa, effettuata ancora nel corso del primo semestre.

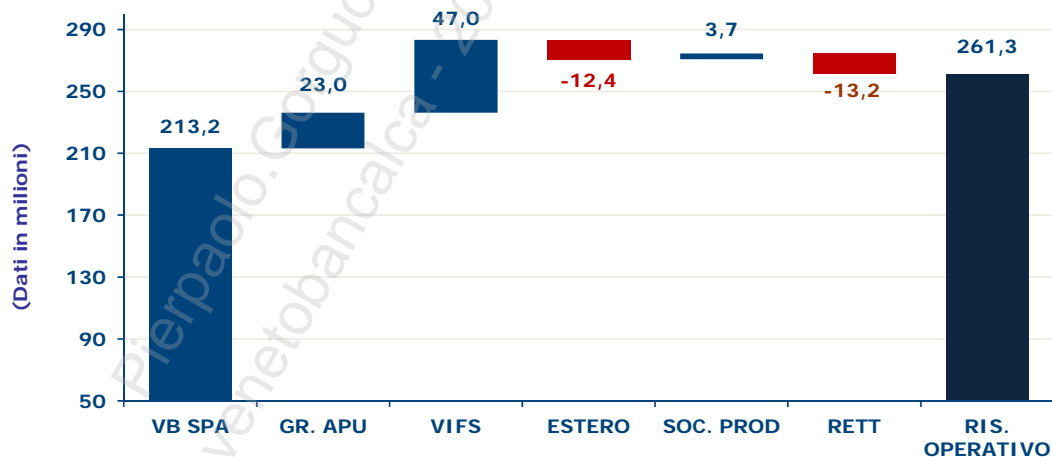
RISULTATO GESTIONE OPERATIVA (in migliaia di Euro)

BANCA/SOCIETA'	dic-15	dic-14	var. ass.	var.%
Veneto Banca ^(*)	213.243	135.429	77.814	57,5%
Gruppo bancApulia	23.013	32.768	-9.755	-29,8%
Totale Banche Italia	236.256	168.197	68.059	40,5%
Eximbank	4.801	-782	5.584	-713,8%
Veneto Banka d.d.	167	1.480	-1.313	-88,7%
Veneto Banka sh.a.	1.039	944	95	10,1%
Immobiliare Italo Romena	-18.446	80	-18.525	-23200,8%
Totale Comparto Estero	-12.438	1.722	-14.160	-822,4%
Clariss Factor	5.951	7.262	-1.311	-18,1%
Clariss Leasing	12.906	11.590	1.317	11,4%
Altre Società consolidate integralmente	-15.175	-8.201	-6.973	85,0%
Totale Società Prodotto	3.683	10.650	-6.968	-65,4%
Veneto Ireland Financial Services	46.997	61.938	-14.941	-24,1%
Soc. consolidate con il metodo integrale	274.497	242.507	31.989	13,2%
Elisioni e rettifiche	-13.184	-4.521	-8.662	191,6%
TOTALE GRUPPO	261.313	237.986	23.327	9,8%

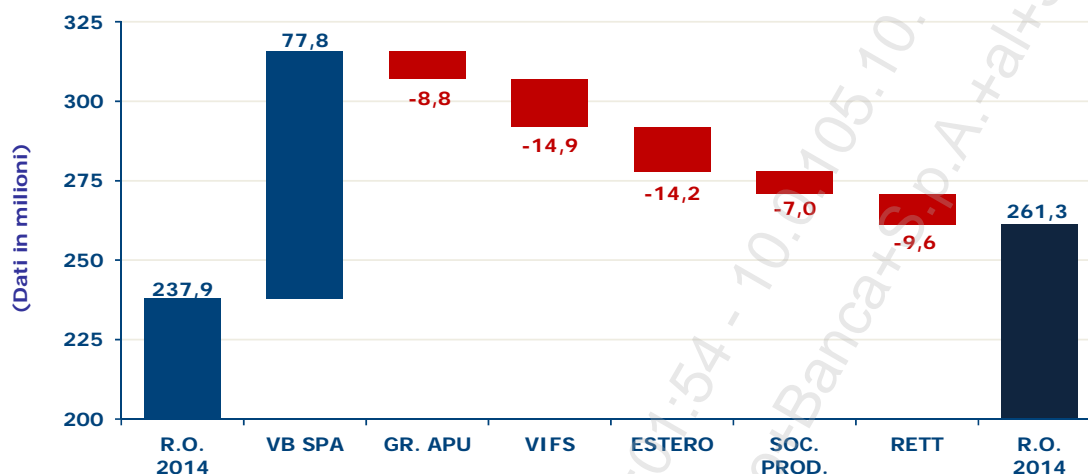
^(*) Il risultato della Capogruppo del 2014 è riesposto al netto dei dividendi intercompany pari a Euro 100 milioni, erogato dalla controllata Veneto Ireland.

Nel due diagrammi che seguono si evidenzia la contribuzione delle varie società al risultato della gestione operativa 2015, in termini assoluti e in dinamica rispetto al risultato del precedente esercizio.

CONTRIBUZIONE DELLE SOCIETA' ALLA PERFORMANCE OPERATIVA DEL 2015



CONTRIBUZIONE DELLE SOCIETA' ALLA VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO 2015



7.6.2. Il margine di interesse

A chiusura d'esercizio, il margine di interesse - riclassificato gestionalmente e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura - si è attestato a 505,1 milioni di Euro, segnando un arretramento di circa 13,6 milioni in termini assoluti, pari al -2,6%, sull'analogo periodo del precedente esercizio. Tale voce, nonostante la presenza di importi rilevanti di natura straordinaria appostati in altre componenti, si conferma essere un fattore primario del business bancario del Gruppo, evidenziando un'incidenza sui ricavi generati dalla gestione caratteristica del 53%, ancora prevalente sebbene in contrazione rispetto al 60% dell'esercizio precedente.

MARGINE DI INTERESSE (in migliaia di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	918.461	1.023.935	-105.474	-10,3%
Interessi passivi e oneri assimilati	-408.753	-507.549	98.796	-19,5%
Risultato netto da interessi	509.708	516.386	-6.678	-1,3%
Risultato netto dell'attività di copertura	-4.606	2.330	-6.936	-297,7%
Margine di interesse	505.102	518.716	-13.614	-2,6%

In un mercato ancora caratterizzato da tassi al minimo storico e di *policy* monetarie accomodanti, la redditività dell'attività con la clientela ha sostenuto il risultato complessivo grazie soprattutto alle azioni di contenimento dei costi di provvista sia sulla componente a vista che sui depositi a maggiore scadenza che hanno portato ad un costante miglioramento dei margini unitari ("mark-down"). Sul versante degli impieghi, la persistente debolezza della domanda e la tendenziale riduzione dei tassi sulle forme tecniche a breve, caratterizzate da una maggior rotazione di portafoglio, hanno al contrario limitato la redditività dei finanziamenti a famiglie ed imprese. Al recupero dello spread commerciale con la clientela si è contrapposto il minor contributo reddituale del portafoglio titoli, a seguito del parziale alleggerimento dei volumi detenuti e del calo dei rendimenti sui titoli governativi.

Sulla dinamica del margine finanziario ha altresì influito il ricorso al *funding* da clientela istituzionale, perseguito attraverso specifiche emissioni di titoli EMTN e *Asset Backed*, il cui effetto in termini economici è stato in parte mitigato da una gestione efficiente della provvista interbancaria, anche mediante l'utilizzo degli strumenti di politica monetaria messi in campo dalla BCE, primo tra tutti l'assegnazione dei fondi "T-LTRO".

7.6.3. Il margine d'intermediazione

Il margine di intermediazione di Gruppo a fine dicembre si è attestato a 946,7 milioni di Euro, segnando un progresso di circa 88,1 milioni rispetto al dato del corrispondente periodo 2014, pari al 10,3 su base percentuale.

Con riferimento alle principali determinanti della redditività ordinaria, è già stato evidenziato il minor apporto dal margine di interesse, il cui ammontare – pari ad oltre 505 milioni di Euro – rappresenta la voce strutturalmente più rilevante.

Il trend è stato peraltro condiviso anche dalle altre componenti, prime tra tutte le commissioni nette, il cui ammontare a fine esercizio si è collocato su valori inferiori a quelli conseguiti nel 2014. In particolare, i proventi netti da commissioni si sono attestati, a fine 2015, a quota 273,5 milioni di Euro contro i 285,4 milioni di Euro conseguiti nel 2014, registrando così un decremento di 12 milioni, pari a -4,2 punti percentuali.

La flessione delle commissioni sopra riportata, contestualmente alla robusta crescita dell'attività di negoziazione, hanno condotto ad una minor incidenza dell'aggregato commissionale nella composizione del margine di intermediazione.

La contrazione delle commissioni nette è stata negativamente influenzata dalla performance dei ricavi da servizi transazionali, in calo rispetto all'anno precedente sia sui ricavi collegati ai conti correnti – sia direttamente, come la tenuta conto, che indirettamente, come i pagamenti e i servizi allo sportello – sia sulle commissioni correlate a fidi e finanziamenti, quali la Commissione Istruttoria Veloce (c.d. CIV) e la Commissione Servizio Affidamento (c.d. CSA).

Di contro, la redditività rinveniente dalla gestione e intermediazione del risparmio si presenta in crescita rispetto allo scorso anno, con il comparto della raccolta gestita al primo posto grazie all'espansione dei volumi di fondi comuni di investimento, favoriti soprattutto dalla nuova raccolta effettuata.

Nel contempo, anche il risparmio assicurativo ha evidenziato una performance crescente, sostenuto dallo sviluppo delle masse del comparto Vita, seguito dalle commissioni derivanti dalla raccolta amministrata, che registrano un ragguardevole avanzamento rispetto al 2014.

Per completezza, si precisa che, rispetto alla logica contabile, l'aggregato in esame non include l'onere sostenuto per la garanzia statale sulle obbligazioni emesse e i costi relativi alle operazioni di prestito titoli con la clientela, gestionalmente assimilabili ad un costo indiretto di provvista e pertanto ricondotti al margine di interesse.

Per quanto riguarda l'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie, il Gruppo Veneto Banca ha evidenziato una performance molto positiva, pari al 178,7 milioni di Euro. Tale risultato, peraltro, ha beneficiato del risultato rinveniente dalla cessione del partecipazione in ICBPI ed alla relativa plusvalenza, ammontante a 155,4 milioni di Euro, che è andata ad aggiungersi ad altri importanti ricavi derivati dalla vendita di titoli governativi (portafoglio AFS), effettuate prevalentemente dalla Capogruppo e dalla controllata Veneto Ireland, portando ad un utile complessivo di 226,2 milioni di Euro.

Contemporaneamente, lo stesso aggregato ha scontato la contabilizzazione di importanti rettifiche di valore su titoli AFS prevalentemente afferenti al portafoglio della Capogruppo e parzialmente a quelli di BancApulia e di Veneto Ireland.

Nel contempo gli utili rivenienti dal riacquisto di proprie passività si sono attestati a 12,5 milioni di Euro, in forte crescita rispetto al precedente esercizio.

L'attività di *trading*, riconducibile sia al conto proprio che all'operatività in derivati con la clientela, ha assicurato infine utili per circa 19,4 milioni, in netto miglioramento rispetto ai 10,9 milioni dello scorso anno.

RISULTATO ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE (in migliaia di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	19.409	10.925	8.484	77,7%
Utili / Perdite da cessione di attività finanziarie	238.643	57.492	181.151	315,1%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	226.188	54.958	171.230	311,6%
Passività finanziarie	12.455	2.534	9.921	391,5%
Ris. netto att./pass. fin. valutate al fair value	3.046	2.685	361	13,4%
Rettifiche di valore nette per deterioramento	-82394	-14.303	-68.091	476,1%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-82.394	-14.303	-68.091	476,1%
Risultato dell'attività di negoziazione	178.704	56.799	121.905	214,6%

A completare il quadro dei ricavi generati dalla gestione caratteristica, si segnala il trend della voce "dividendi", che - fermi a 4,7 milioni di Euro – quantificano un calo di circa il 34% rispetto al dicembre 2014, e quello dell'aggregato residuale degli "Altri oneri/proventi di gestione", riesposto al netto dei recuperi di imposte e tasse anticipati per conto della clientela, che archivia l'esercizio con un saldo

negativo di 15,3 milioni di Euro, in peggioramento di circa 5,8 milioni di Euro rispetto a fine 2014.

7.6.4. I costi di gestione

A fine 2015 i costi operativi - inclusivi di spese amministrative, spese del personale e rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali - ammontavano a 685,4 milioni di Euro, segnando un aumento del 10,4% rispetto all'anno precedente.

La crescita dell'aggregato finale sintetizza, tuttavia, le divergenti dinamiche delle principali voci di costo. Si notano, in particolare, le minori spese per il personale, attestatesi a 341 milioni di Euro contro i precedenti 369 milioni. Tale riduzione consente di chiudere il 2015 con un risparmio sui dodici mesi del 7,5%, che è derivato in parte dall'adozione di alcune misure di contenimento della componente variabile della retribuzione più direttamente correlata alle performance aziendali, ma anche dal venir meno di alcune voci di natura straordinaria che avevano caratterizzato il dato 2014, tra le quali si ricordano quelle riconducibili agli oneri sostenuti per l'attuazione dei piani di incentivazione all'esodo.

Tra le voci che hanno concorso a ridurre il comparto di spesa in oggetto si aggiunge il risparmio conseguito in tema di compensi ad amministratori e sindaci, in calo da 9,7 a 5,1 milioni di Euro, e il già citato minor impatto degli oneri di incentivazione all'esodo, passati da circa 12 a 5 milioni di Euro a fine 2015. Su quest'ultimo punto si rinvia all'accordo sindacale sottoscritto in data 15 luglio 2015 che prevede - in linea con gli obiettivi definiti nel Piano Industriale - la riduzione dell'organico nella misura complessivamente definita di 110 risorse entro fine 2016, prioritariamente tra i dipendenti che abbiano maturato il diritto alla pensione e, in via residuale, tramite accesso su base volontaria al Fondo di Solidarietà per i dipendenti che matureranno i requisiti previdenziali entro il 30 giugno 2020.

Le altre spese amministrative sono, per contro, salite a 274,6 milioni di Euro, totalizzando un aumento di 67,9 milioni su base annua, pari al 32,8%.

Va detto, peraltro, che alla negativa evoluzione di tale voce hanno concorso una serie di oneri di natura straordinaria, talora di considerevole entità. Nello specifico, tra questi in relazione alla rilevanza dell'importo, si segnalano i 12,8 milioni di Euro da oneri contributivi derivanti dai sistemi di garanzia dei depositi (*Deposit Guarantee Schemes Directive*) e di partecipazione ai meccanismi di risoluzione Europea (*Bank Recovery and Resolution Directive*), nonché la quota di partecipazione agli interventi straordinari al Fondo Italiano Tutela Depositi (FITD) per il salvataggio di alcune banche italiane per complessivi 31 milioni di Euro, che hanno trovato appostazione contabile fra le "altre spese amministrative".

A quanto sopra descritto si è aggiunta, altresì, la contabilizzazione nell'anno degli oneri legati al progetto di trasformazione societaria e di quotazione in borsa, nonché i costi d'esercizio correlati alle iniziative progettuali con orizzonte pluriennale a supporto dell'innovazione tecnologica e dell'evoluzione verso i nuovi modelli di servizio alla clientela.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Spese gestione immobili	31.179	31.076	103	0,3%
Spese informatiche	75.976	67.120	8.856	13,2%
Spese per servizi professionali	11.825	10.369	1.456	14,0%
Spese per consulenze	40.489	30.129	10.360	34,4%
Pubblicità e rappresentanza	8.347	8.800	-453	-5,1%
Spese di trasporto e vigilanza	15.506	15.148	358	2,4%
Assicurazioni e contributi associativi	51.655	6.550	45.105	688,6%
Spese generali	34.120	32.288	1.832	5,7%
Imposte indirette	5.457	5.217	241	4,6%
Totale altre spese amministrative	274.554	206.695	67.859	32,8%

Necessita di nota, infine, il balzo segnato dalla voce delle rettifiche nette di valore su attività materiali e immateriali, il cui ammontare ha raggiunto i 69,6 milioni di Euro, dai precedenti 44,9 milioni di fine 2014. Sulla variazione evidenziata hanno pesato in misura determinante le svalutazioni di alcuni asset immobiliari detenuti dalle controllate Claren Immobiliare (Euro 11 milioni) e Immobiliare Italo Romena (Euro 14,8 milioni), avvenuti ancora nel primo semestre a seguito dell'aggiornamento delle perizie estimative che risentono di un mercato immobiliare in continua stagnazione.

L'andamento combinato dei costi e dei ricavi sopra delineato si è immediatamente riflesso sul grado di efficienza aziendale, tradottosi in un *cost-income ratio* del 72,4%, rimanendo sostanzialmente fermo sui

livelli del 2014.

7.6.5. Il risultato corrente al lordo delle imposte

Considerate le dinamiche economiche sopra esposte, il Gruppo ha archiviato l'esercizio con un **risultato operativo** pari a 261,3 milioni di Euro, in crescita di circa 23,3 milioni (+9,8%) rispetto a quanto realizzato nel 2014. Tale risultato ha beneficiato, come visto, da una ripresa dei ricavi, favoriti da talune poste di natura straordinaria che hanno sostenuto l'apporto positivo della gestione del portafoglio di proprietà, parzialmente compensato dalla crescente dinamica dei costi operativi.

Ancora una volta, dopo i consistenti accantonamenti che già avevano pesantemente condizionato i risultati del 2014, la redditività dell'esercizio in esame è stata una volta di più penalizzata da un flusso di rettifiche che permane significativo, quale ulteriore riflesso della prolungata fase di debolezza del ciclo economico, ma soprattutto quale effetto delle rigorose politiche di accantonamento prudenziali disposte dalle banche e società del Gruppo, in linea anche con le raccomandazioni espresse sul tema da BCE.

Quanto sopra trova riscontro sul maggiore ammontare delle **rettifiche su crediti** – comprensivo delle perdite da cessione e delle rettifiche su altre operazioni finanziarie – pari a 761,3 milioni di Euro, che quantificano un aumento del 4,1% a fronte dei 731 milioni del 2014.

Il relativo costo del credito⁴¹, ricalcolato su base annua, si è pertanto attestato al 3,01%, evidenziando un peggioramento rispetto al livello record toccato a fine dicembre scorso, quando l'indicatore aveva raggiunto quota 2,83% incorporando totalmente gli effetti dell'*Asset Quality Review*.

La Capogruppo ha altresì provveduto ad operare la svalutazione del valore residuo degli avviamenti iscritti a bilancio, dopo quanto già contabilizzato alla data del 30 giugno scorso. Tale operazione, il cui importo complessivo è stato pari a 417,7 milioni di Euro, ha seguito l'importante svalutazione effettuata a fine 2014 – che aveva già ridotto del 56% il valore contabile del *goodwill* implicito nel bilancio della stessa Capogruppo – ed ha riguardato gli avviamenti rivenienti dagli acquisti dei rami d'azienda (sportelli ex Capitalia ed ex Intesa) e dalle operazioni di fusione che hanno interessato nel tempo la Banca, che erano state ricondotte ad un'unica *Cash Generating Unit* riferibile all'intera rete sportelli.

In aggiunta, è stato sottoposto ad impairment test anche l'avviamento afferente le controllate Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM) e Symphonia SGR spa, ancorché iscritti fra le "attività in via di dismissione".

Per quanto concerne le rimanenti componenti reddituali si registra, dopo accantonamenti a fondi rischi e oneri per complessivi 88 milioni – primariamente riconducibili a oneri per vertenze legali su cause passive ed azioni revocatorie, nonché a contenziosi, effettivi o potenziali, per cause/reclami da parte di soci/clienti aventi ad oggetto azioni della Veneto Banca – la buona performance dell'utile da partecipazioni, arrivato a quota 8,3 milioni di Euro. A tale positivo risultato hanno concorso, in estrema sintesi, da un lato l'effetto derivante dalla mancata cessione della controllata Apulia Previdenza, con conseguente ripresa della perdita appostata a bilancio a fine 2014 (Euro 2,1 milioni); dall'altro l'effetto economico correlato al deconsolidamento di Banca IPIBI Financial Advisory a seguito dell'operazione di cessione della maggioranza del capitale della stessa (Euro 6,9 milioni).

L'effetto combinato delle dinamiche reddituali fin qui esaminate ha portato il Gruppo Veneto Banca a chiudere l'esercizio con un risultato negativo dell'operatività corrente di 997,4 milioni di Euro.

7.6.6. Il risultato d'esercizio

L'impatto economico derivante dal gruppo di attività in via di dismissione, espresso in voce propria e pari a circa -100,7 milioni di Euro, ha recepito alcune importanti scritture afferenti al Gruppo BIM, correlate da un lato all'impairment su avviamenti – di cui 50 milioni di Euro su Symphonia e 34 milioni su BIM – e dall'altro ad ulteriori accantonamenti sul portafoglio creditizio.

Considerata la voce sopra descritta, nonché l'effetto fiscale e la quota di pertinenza di terzi, il Gruppo Veneto Banca ha chiuso l'esercizio 2015 con un passivo di 881,9 milioni di Euro, dopo la perdita di 968,4 milioni registrata l'anno precedente.

⁴¹ Calcolato come rapporto tra rettifiche su crediti e impieghi lordi rilevati a fine periodo, al netto del Gruppo BIM.

8. L'ANDAMENTO DELLE SOCIETA'

8.1. L'ANDAMENTO DELLA CAPOGRUPPO VENETO BANCA

Premessa

Si precisa che i dati economici di seguito rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale e presentano pertanto aggregazioni che in taluni casi si discostano da quella che è la logica prettamente contabile.

Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella gestionale proposta in questa sede si fa rinvio alla Premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici".

Peraltro, per alcune unità immobiliari che erano destinate ad essere cedute e che al 31 dicembre 2014 erano state iscritte fra le "attività in via di dismissione", sono venute meno le condizioni di fattibilità per la loro dismissione, con conseguente iscrizione a voce propria dei relativi saldi patrimoniali.

Queste circostanze rendono poco confrontabili, per le specifiche voci, i valori contabili di dicembre 2015 con i corrispondenti aggregati 2014 e pertanto, al fine di consentire un'analisi comparativa su basi omogenee delle principali dinamiche gestionali dell'esercizio è stato predisposto uno stato patrimoniale "proforma", riferito al 31 dicembre 2014, includendo a voce propria gli aggregati contabili non più soggetti a dismissione.

Nel prosieguo della relazione, tutti i commenti sull'andamento della gestione faranno pertanto riferimento ad una ricostruzione *proforma* dei saldi patrimoniali del 2014, conforme all'attuale rappresentazione contabile.

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI⁴²

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Margine di interesse	354.589	334.269	20.319	6,1%
Margine di intermediazione	740.010	724.948	15.062	2,1%
Costi di gestione	(526.766)	(489.518)	(37.248)	7,6%
Risultato della gestione operativa	213.243	235.429	(22.186)	-9,4%
Perdita netta	(817.417)	(919.072)	47.655	-5,2%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	54.151	56.971	(2.820)	-5,0%
Raccolta totale	34.568	35.929	(1.361)	-3,8%
Raccolta diretta	19.581	21.239	(1.658)	-7,8%
Raccolta indiretta	14.987	14.690	297	2,0%
<i>di cui risparmio gestito</i>	4.759	4.553	206	4,5%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	10.227	10.137	91	0,9%
Crediti verso clientela	19.583	21.042	(1.459)	-6,9%
Attivo fruttifero	26.565	27.765	(1.200)	-4,3%
Totale attivo	28.499	30.395	(1.896)	-6,2%
Patrimonio netto	1.853	2.632	(780)	-29,6%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	68,7%	69,9%	-1,2%	-1,7%
Crediti verso clientela / Totale attivo	68,7%	69,2%	-0,5%	-0,7%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	100,0%	99,1%	0,9%	0,9%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Sofferenze nette / Crediti vs clientela	6,2%	5,2%	0,9%	17,7%
<i>Non Performing Loans</i> / Crediti vs clientela	18,3%	14,3%	4,1%	28,6%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	65,1%	41,8%	23,3%	55,6%

⁴² Si avverte che i saldi economici intermedi qui rappresentati sono stati determinati secondo una riclassificazione gestionale del Conto Economico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede, si rinvia alla premessa del Capitolo 8 "I risultati economici dell'esercizio".

INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
R.O.E. ⁴³	-27,8%	-27,9%	0,1%	-0,3%
R.O.A. ⁴⁴	0,9%	0,9%	0,0%	-5,1%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	1,3%	1,2%	0,1%	10,9%
Margine di intermediazione / Attivo fruttifero	2,8%	2,6%	0,2%	6,7%
Utile netto / Attivo fruttifero	-3,3%	-3,3%	0,0%	-0,9%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	47,9%	46,1%	1,8%	3,9%
Cost / Income ratio ⁴⁵	71,2%	67,5%	3,7%	5,4%

INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Dipendenti medi utilizzati	4.187	4.128	59	1,4%
Numero sportelli bancari	383	408	(25)	-6,1%
Crediti verso clientela per dipendente (Euro/000)	4.677	5.097	(420)	-8,2%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	8.256	8.704	(448)	-5,1%
Prodotto bancario lordo per dipendente (Euro/000)	12.933	13.801	(868)	-6,3%
M. di intermediazione per dipendente (Euro/000)	177	176	1	0,6%

8.1.1. Gli aggregati patrimoniali

A chiusura dell'esercizio, il prodotto bancario lordo della capogruppo Veneto Banca si è attestato a 54,2 miliardi di Euro, evidenziando una flessione di circa 2,8 miliardi rispetto alle consistenze di fine dicembre 2014, pari ad una contrazione dei volumi di business nell'ordine dei 5 punti percentuali.

PRODOTTO BANCARIO LORDO (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Crediti a clientela	19.583	21.042	-1.459	-6,9%
Raccolta diretta	19.581	21.239	-1.658	-7,8%
Raccolta indiretta ^(*)	14.987	14.690	297	2,0%
Prodotto bancario lordo	54.151	56.971	-2.820	-5,0%

8.1.2. Le attività gestite per conto della clientela

La raccolta complessiva da clientela si è collocata a 34,6 miliardi di Euro, accusando una contrazione di circa 1,4 miliardi rispetto alle consistenze di fine esercizio scorso (-3,8%). L'andamento del comparto è stato pesantemente condizionato dalla dinamica dei "Titoli in circolazione", che nel periodo in esame hanno registrato una riduzione di circa 2,6 miliardi di euro, in gran parte per effetto delle scadenze non rinnovate sulla componente *retail*; l'ammontare dei deflussi ha peraltro subito una significativa accelerazione nel corso dell'ultimo trimestre 2015 riconducibile sia a specifici temi aziendali, come l'incertezza venutasi a creare in prossimità dell'Assemblea per la trasformazione di Veneto Banca in società per azioni, che a fattori di natura sistemica, si pensi all'introduzione del c.d. "Bail-in" e all'effetto mediatico connesso al salvataggio di alcune banche italiane in crisi.

Per altro verso, la componente dei "Debiti verso clientela" ha invece evidenziato una crescita di circa 970 milioni (+7%), grazie all'apporto determinante dei depositi vincolati e al contributo delle operazioni di provvista garantita con controparti istituzionali.

Nel medesimo periodo, la raccolta indiretta di Veneto Banca ha segnato un progresso di quasi 300 milioni di Euro su base annua (+2%), beneficiando dei volumi di raccolta positivi verso i prodotti di risparmio gestito e della crescita a doppia cifra messa in atto dal comparto assicurativo.

⁴³ E' determinato come rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio medio di periodo, al netto dell'utile stesso e del patrimonio di pertinenza di terzi.

⁴⁴ Tale indicatore ("Return on Assets") rappresenta il rapporto tra il Risultato Lordo di Gestione e il Totale Attivo Netto di bilancio.

⁴⁵ Determinato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione gestionale.

RACCOLTA COMPLESSIVA DA CLIENTELA (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
<i>Debiti verso clientela</i>	14.964	13.991	973	7,0%
<i>Titoli in circolazione</i>	4.593	7.221	-2.627	-36,4%
<i>Passività finanziarie valutate al fair value</i>	24	27	-4	-13,4%
Raccolta diretta da clientela	19.581	21.239	-1.658	-7,8%
<i>Risparmio gestito</i>	4.759	4.553	206	4,5%
<i>Risparmio amministrato</i>	10.227	10.137	91	0,9%
Raccolta indiretta da clientela	14.987	14.690	297	2,0%
Totale raccolta	34.568	35.929	-1.361	-3,8%

Le dinamiche appena descritte hanno portato ad un ulteriore consolidamento della componente indiretta, che a fine 2015 si è portata al 43,4% della raccolta complessiva, con una crescita prossima ai 250 punti base.

COMPOSIZIONE % RACCOLTA DA CLIENTELA

	dic-15	dic-14
Raccolta diretta	56,6	59,1
Raccolta indiretta	43,4	40,9

8.1.3. La raccolta diretta

A chiusura dell'esercizio la raccolta diretta da clientela si è attestata a 19,6 miliardi di Euro, evidenziando una flessione di oltre 1,6 miliardi rispetto al saldo di fine dicembre 2014 (-7,8%).

All'interno dell'aggregato la componente dei "Debiti verso clientela" – che include i depositi, sia a vista che a scadenza, le operazioni in PCT e le passività emesse a fronte di crediti ceduti - si è collocata a ridosso dei 15 miliardi di Euro, segnando un progresso di circa 970 milioni su base annua (+7,0%). Come già anticipato in precedenza, nel corso dell'esercizio Veneto Banca ha perseguito una importante opera di riqualificazione delle fonti di provvista, che ha portato ad una significativa ricomposizione della raccolta verso componenti più stabili, come i depositi vincolati a scadenza, in crescita di oltre 1,1 miliardi nei dodici mesi in esame (+37,2%).

Nel contempo, un contributo significativo alla crescita dell'aggregato è derivato dall'operatività garantita con Controparti Centrali, che è passata dai 675 milioni di fine dicembre 2014 a quasi 1,7 miliardi di Euro; al netto di quest'ultima componente di *funding*, il comparto si conferma pressoché stabile sui livelli di fine 2014, assorbendo anche il naturale piano di rimborso delle notes emesse a seguito di operazioni di cartolarizzazione, contabilmente rilevate alla voce "Altri debiti".

Nel medesimo periodo, l'aggregato dei "Titoli in circolazione" si è attestato a ridosso dei 4,6 miliardi di Euro, accusando una contrazione dei volumi nell'ordine dei 2,6 miliardi da inizio anno (-36,4%). Tale dinamica, quasi interamente riferibile alla componente *retail*, si era manifestata già nei primi mesi dell'anno in perfetta coerenza con la strategia commerciale della Banca, incentrata sullo sviluppo della raccolta gestita e sulla ricomposizione della provvista a favore dei depositi vincolati piuttosto che sul rinnovo dei titoli obbligazionari in scadenza. Nell'ultima parte dell'esercizio, il naturale decadimento dello stock dei titoli di propria emissione ha subito una repentina accelerazione di riflesso all'incertezza generata da una serie concomitante di fattori, sia idiosincratichi che di natura sistemica; con riferimento ai primi si pensi al processo di trasformazione della Capogruppo in società per azioni, conclusosi favorevolmente nell'assemblea del 19 dicembre 2015; tra le cause esogene, si segnala l'impatto, soprattutto mediatico, del "salvataggio" delle quattro banche in crisi, avvenuto con modalità che in parte anticipano il c.d. "Bail-in" e che ha inevitabilmente penalizzato gli strumenti che potrebbero rientrare nel meccanismo di risoluzione, come per l'appunto le emissioni obbligazionarie.

Per quanto riguarda il mercato *wholesale*, nei primi mesi dell'anno la Capogruppo ha collocato due emissioni obbligazionarie di tipo *Lower Tier 2*, a valere sul programma *Euro Medium Term Notes*, per un ammontare complessivo di 91 milioni di Euro; nel contempo l'Istituto, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha perfezionato una nuova operazione di cartolarizzazione, denominata "Claris Sme 2015", relativa ad un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari per un ammontare complessivo di poco inferiore ai 2 miliardi di Euro; l'operazione si è conclusa in data 30 ottobre 2015 con l'emissione da parte della società veicolo di titoli *asset backed* - rispettivamente 1,27 miliardi di classe A ("senior") e 290

milioni di classe B (mezzanine) - entrambi sottoscritti dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto e in parte utilizzabili per le operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema ed operazioni di *funding* bilaterale.

Infine, a inizio dicembre la Capogruppo ha concluso con successo il collocamento di un bond di tipo *Lower Tier 2*, destinato ad investitori istituzionali, per un ammontare complessivo di 200 milioni, con beneficio sul *Total Capital Ratio* di oltre 80 punti base.

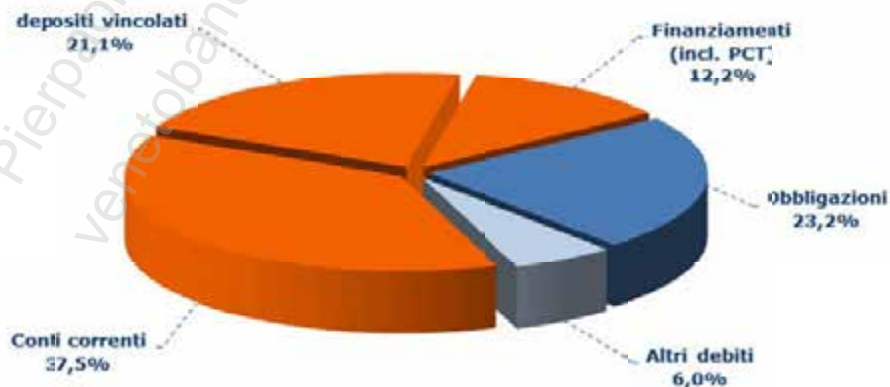
Si conferma da ultimo residuale rispetto alla provvista complessiva il comparto delle "Passività finanziarie valutate al *fair value*" - che include strumenti di debito strutturati - con un saldo stabile a 24 milioni di Euro.

RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var.%
Debiti verso clientela:	14.964	13.991	973	7,0%
Conti correnti	7.351	8.634	-1.283	-14,9%
Depositi vincolati	4.123	3.006	1.117	37,2%
Finanziamenti	2.395	741	1.654	223,3%
<i>di cui pronti contro termine</i>	<i>2.058</i>	<i>723</i>	<i>1.335</i>	<i>184,5%</i>
Altri debiti	1.095	1.611	-516	-32,0%
Titoli in circolazione	4.593	7.221	-2.627	-36,4%
obbligazioni	4.546	7.140	-2.594	-36,3%
altri titoli	47	80	-33	-41,3%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	24	27	-4	-13,4%
Titoli di debito	24	27	-4	-13,4%
Raccolta diretta da clientela	19.581	21.239	-1.658	-7,8%

Guardando alla composizione dell'aggregato, a fine 2015 la raccolta a vista assicurava il contributo più importante al fabbisogno di *funding* dell'Istituto, con una percentuale pari al 37,5% della provvista da clientela, seguita a distanza dalla componente obbligazionaria, che ha ridotto la propria incidenza a poco più del 23% (33,6% a fine dicembre 2014). Tra le altre voci, si mettono in evidenza i depositi vincolati, che nel 2015 hanno registrato una dinamica decisamente vivace, portandosi al 21,1% del totale (14,2% a fine 2014), e l'aggregato dei finanziamenti - dove figurano i PCT con controparti istituzionali - con un contributo in aumento al 12,2% (3,5% a fine 2014).

COMPOSIZIONE RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA AL 31.12.2015 (Dati in%)



8.1.4. La raccolta indiretta

A chiusura dell'esercizio, lo stock complessivo della raccolta in gestione e amministrazione presso l'Istituto ammontava a 15 miliardi di Euro, in crescita di 297 milioni rispetto al saldo di fine 2014 (+2%).

Allo sviluppo del comparto ha contribuito in misura prevalente la raccolta gestita, che si è attestata a 4,8 miliardi di Euro, mettendo a segno una crescita di 206 milioni da inizio anno (+4,5%), grazie ai flussi di raccolta conseguiti soprattutto nella prima parte dell'anno; l'evoluzione dell'aggregato è stata sostenuta dall'eccellente performance dei fondi comuni e dei prodotti assicurativi, che hanno beneficiato del riposizionamento della clientela verso forme di gestione professionale del risparmio, caratterizzate da un profilo di rischio rendimento più favorevole in un contesto di tassi monetari a livelli di minimo storico.

Nel medesimo periodo lo stock dei titoli in amministrazione ha evidenziato un *trend* positivo, anche se meno vivace rispetto alla performance del gestito, segnando un progresso di circa 90 milioni rispetto a dicembre scorso (+0,9%), interamente sostenuto dai titoli obbligazionari (+189 milioni; +8,7%).

RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Raccolta amministrata	10.227	10.137	91	0,9%
<i>Titoli di stato</i>	3.034	3.037	-3	-0,1%
<i>Titoli obbligazionari</i>	2.367	2.177	189	8,7%
<i>Azioni e altro</i>	4.827	4.922	-95	-1,9%
Risparmio gestito	4.759	4.553	206	4,5%
<i>Fondi e Sicav</i>	3.027	2.979	48	1,6%
<i>Gestioni Patrimoniali</i>	286	295	-9	-3,0%
<i>Assicurativi Vita</i>	1.447	1.280	167	13,0%
Totale raccolta indiretta	14.987	14.690	297	2,0%

8.1.5. Gli impieghi creditizi

Passando all'esame dell'attività creditizia, a fine dicembre 2015 lo stock dei crediti a clientela erogati dalla Banca ammontava a 19,6 miliardi di Euro, evidenziando una flessione di circa 1,5 miliardi rispetto alle consistenze di fine dicembre 2014 (-6,9%).

L'andamento dell'aggregato è stato in parte condizionato dal ridimensionamento dei PCT di impiego, in particolare a favore della controllata Veneto Ireland, e dal contestuale aumento delle rettifiche prudenziali a copertura del portafoglio creditizio, che nel periodo in esame hanno segnato una crescita di oltre 560 milioni di Euro; rivisto al netto delle suddette componenti, l'ammontare dei finanziamenti erogati ad imprese e famiglie è risultato tutto sommato stabile (-0,4%), in linea con le dinamiche del sistema bancario⁴⁶.

Con riferimento alle principali componenti dell'aggregato, nel periodo si segnala la sostanziale tenuta degli "altri finanziamenti" - dove sono rilevati principalmente i finanziamenti per anticipi su effetti e altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - mentre si presenta in netta contrazione il segmento a breve termine e il comparto dei mutui, che scontano anche il deterioramento della qualità del credito.

Infine, nella voce "Titoli di debito" figurano alcuni titoli connessi ad operazioni di cartolarizzazione; tra questi si segnala l'acquisizione, nel corso del 2015, della tranche *senior* emessa dalla società veicolo Claris Lease 2015, per un valore di bilancio pari a 308,7 milioni di Euro.

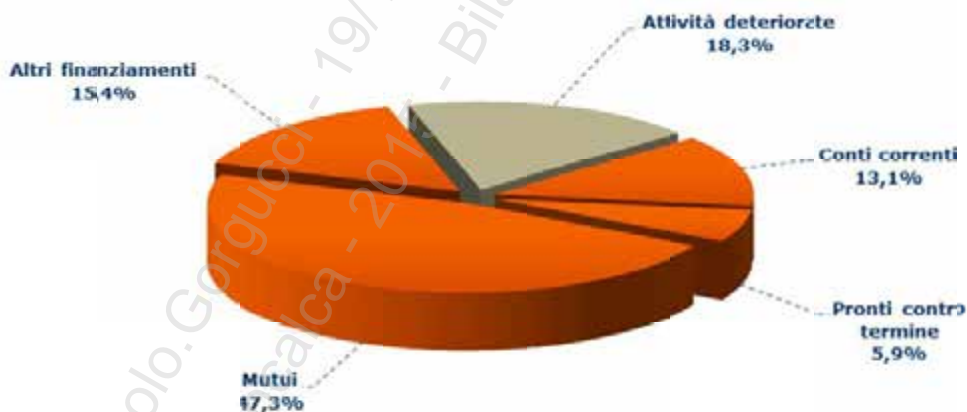
⁴⁶ La variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato è infatti risultata marginalmente positiva a fine dicembre 2015 (+0,1%). Cfr. ABI *Monthly Outlook*. Economia e Mercati Finanziari-Creditizi. Gennaio 2016 - Sintesi.

IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Conti correnti	2.569	3.277	-707	-21,6%
Pronti contro termine	1.155	1.964	-809	-41,2%
Mutui	9.255	10.329	-1.074	-10,4%
Carte di credito, prestiti personali e C.d.Q.	143	173	-29	-17,0%
Leasing Finanziario	27	28	-1	-4,0%
Altri finanziamenti	2.418	2.488	-71	-2,8%
Titoli di debito	427	110	317	287,8%
Totale crediti in bonis	15.993	18.368	-2.375	-12,9%
Attività deteriorate	3.590	2.674	916	34,3%
Totale crediti a clientela	19.583	21.042	-1.459	-6,9%

Con riferimento alla composizione dell'aggregato, a fine 2015 lo stock dei mutui, inclusi i crediti cartolarizzati, rappresentava la componente di gran lunga più rilevante, con un'incidenza sul complesso dei crediti a clientela pari al 47,3%; a seguire, gli impieghi di conto corrente e l'aggregato degli "Altri finanziamenti" - ove sono rilevati gli anticipi su effetti ed altre forme di sovvenzioni - con una percentuale pari rispettivamente al 13,1% e al 15,4% delle erogazioni complessive.

COMPOSIZIONE CREDITI A CLIENTELA AL 31.12.2015 (Dati in %)



8.1.6. I crediti di dubbia esigibilità

Prima di passare in rassegna i risultati della Capogruppo con riguardo alla gestione dei crediti dubbi appare doveroso fare qualche breve cenno alle novità normative in vigore dal gennaio di quest'anno. Con l'obiettivo di pervenire ai fini della vigilanza regolamentare ad una classificazione omogenea a livello europeo, il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227⁴⁷. Mediante quest'ultimo è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA, che ha definitivamente introdotto le nuove definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposures*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*). Successivamente, in data 20 gennaio 2015, tramite il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008, Banca d'Italia ha infine introdotto i nuovi criteri prudenziali in merito alla classificazione della qualità del credito, che devono essere seguiti a partire dal 1° gennaio 2015.

⁴⁷ Il Regolamento è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 20 febbraio 2015.

Al fine di allineare il Gruppo alle disposizioni della normativa comunitaria, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha quindi deliberato l'aggiornamento della Policy di Gestione del Credito Problematico che, in conformità all'aggiornamento della predetta Circolare 272/2008, ha previsto la sostituzione delle quattro pregresse categorie di esposizioni deteriorate - nel dettaglio individuate da "sofferenze", "incagli", "scadute/sconfiniate" e "ristrutturati" - con le tre nuove categorie denominate "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute deteriorate", la cui sommatoria costituisce il sopra citato aggregato *Non Performing Exposures* definito dall'EBA.

Contestualmente, sono state aggiornate nell'ambito della medesima policy anche talune modalità di valutazione dei crediti problematici, prevedendo un più ampio utilizzo di modelli statistico-quantitativi di calcolo ed una maggiore applicazione di modelli di svalutazione collettiva in luogo di quelli analitici, che vengono ora utilizzati solo per categorie particolari, quali le inadempienze probabili oltre una certa soglia e le "sofferenze". Gli aggiornamenti introdotti hanno portato ad un rafforzamento generalizzato degli indici di copertura dell'intero aggregato *Non Performing Exposures*.

Conseguentemente, l'informativa sulla qualità del credito viene dunque fornita sulla base delle tre nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, che presentano aggregazioni non sempre immediatamente confrontabili con le esposizioni rilevate a fine 2014.

La nuova normativa ha altresì introdotto l'obbligo di evidenziare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, le cosiddette "esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

In adeguamento alle nuove disposizioni EBA in materia, già nel 2014 la Banca aveva provveduto ad identificare e regolamentare nell'ambito della policy di gestione del credito problematico i rapporti oggetto di misure di *forbearance*, nonché a sviluppare specifiche funzionalità per poter identificare tale tipologia di facilitazioni in fase di concessione.

Sulla base delle suddette considerazioni, a fine dicembre 2015 il complesso dei crediti deteriorati dell'Istituto evidenzia un'esposizione netta pari a 3,59 miliardi di Euro e un'incidenza sullo stock degli impieghi netti pari al 18,3% (14,3% a fine 2014).

Nell'ambito dell'aggregato, le sofferenze, al netto delle relative svalutazioni, si sono attestate a 1,21 miliardi di Euro, con un'incidenza del 6,2% sul totale dei crediti netti (5,2% a fine 2014); alla stessa data, le inadempienze probabili, che mostrano la variazione più consistente in termini assoluti soprattutto per effetto della componente *forborne*, hanno raggiunto quota 2,03 miliardi di Euro, con una percentuale di incidenza del 10,3% sullo stock dei volumi netti (6,5% a dicembre 2014). Infine, le esposizioni scadute si sono collocate a 359 milioni di Euro, registrando un'incidenza intorno all'1,8%, in sensibile arretramento rispetto ai valori di fine esercizio scorso (pari al 2,6%).

Complessivamente lo stock di credito deteriorato, al lordo delle rettifiche di valore, segnala un appesantimento rispetto al dato di fine 2014 - ristimato sulla base dei nuovi criteri - di circa 1,16 miliardi di Euro (+26,1%); di questi circa 471 milioni di Euro derivano da ingressi a sofferenza, 876 milioni di Euro da Inadempienze probabili, mentre l'aggregato delle Esposizioni scadute e deteriorate ha registrato una riduzione di 188 milioni di Euro.

I trend appena evidenziati trovano rispondenza nelle dinamiche che hanno caratterizzato il sistema bancario nei periodi più recenti. A novembre 2015 le sofferenze lorde hanno registrato una ulteriore crescita, attestandosi a livello di Sistema a 201 miliardi di Euro, circa 20 miliardi in più rispetto ad un anno prima; a tale valore corrisponde una variazione tendenziale annua nell'ordine degli 11 punti percentuali, ancora elevata anche se in netta diminuzione rispetto al 21,1% di novembre 2014⁴⁸.

Per quanto riguarda la copertura del portafoglio *non performing*, il Gruppo Veneto Banca sta attuando una politica di accantonamenti estremamente rigorosa, frutto di una approfondita analisi delle esposizioni creditizie che tiene conto dei rischi derivanti dal quadro economico ancora fragile, ancorché avviato su un sentiero di ripresa, grazie ad una combinazione "eccezionale" di fattori favorevoli alla crescita (deprezzamento dell'Euro, calo del prezzo delle materie prime, misure non convenzionali messe in campo dalla BCE).

A fine dicembre 2015 l'ammontare delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo ha raggiunto i 2,13 miliardi di Euro, ben 562 milioni in più rispetto a fine esercizio scorso, totalizzando una percentuale di copertura complessiva in crescita al 9,8% dal 6,9% di dicembre 2014.

Limitando l'analisi al solo portafoglio *non performing*, le svalutazioni hanno superato quota 2 miliardi di Euro, con un *coverage ratio* del 35,9%, in aumento di quasi 350 punti percentuale rispetto al dato di fine 2014. Se si include nel computo anche l'ammontare cumulato degli stralci sulle singole posizioni concorsuali ancora in essere alla data di chiusura dell'esercizio, si perviene ad un significativo incremento del livello di *coverage*, che balza al 38,9% per il portafoglio *non performing* e al 57,9% per le posizioni a sofferenza.

Con riferimento infine alla rischiosità implicita nel portafoglio crediti *in bonis*, si precisa che le rettifiche

⁴⁸ Ultimo dato disponibile. Cfr. ABI *Monthly Outlook*. Economia e Mercati Finanziari-Creditizi. Gennaio 2016 - Sintesi.

prudenziali sono state determinate collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo, analizzato mediante una metodologia di valutazione che tiene conto delle componenti di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) per categorie di crediti omogenee. Al 31 dicembre 2015, l'ammontare degli accantonamenti a copertura del portafoglio *in bonis* risultava pari a 114 milioni di Euro, esprimendo una percentuale di copertura stabile intorno allo 0,7%.

DATI AL 31 DICEMBRE 2015					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	2.586	1.380	1.206	6,16%	53,37%
Inadempienze probabili	2.621	596	2.025	10,34%	22,74%
Esposizioni scadute deteriorate	394	35	359	1,83%	8,87%
Totale crediti dubbi	5.601	2.011	3.590	18,33%	35,91%
Crediti in bonis	16.107	114	15.993	81,67%	0,71%
Totale crediti a clientela	21.708	2.125	19.583	100,00%	9,79%

DATI AL 31 DICEMBRE 2014 (proforma)					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	2.115	1.014	1.101	5,23%	47,95%
Incagli	1.745	384	1.361	6,47%	21,99%
Crediti ristrutturati	582	44	538	2,56%	7,53%
Totale crediti dubbi	4.442	1.441	3.000	14,26%	32,45%
Crediti in bonis	18.163	121	18.042	85,74%	0,67%
Totale crediti a clientela	22.605	1.563	21.042	100,00%	6,91%

INDICI DI ASSET QUALITY – INCLUSI STRALCI

	dic-15
Grado di copertura delle sofferenze ⁽¹⁾	57,9%
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾	38,9%
Grado di copertura totale dei crediti ⁽¹⁾	10,9%

⁽¹⁾La percentuale di copertura è determinata includendo nel computo gli stralci per passaggi a perdite su crediti effettuati nel tempo sulle singole posizioni concorsuali ancora aperte alla data di riferimento del bilancio.

8.1.7. Il portafoglio titoli e la tesoreria

A chiusura dell'esercizio, lo stock delle attività finanziarie detenute dalla Banca, al netto delle passività di negoziazione, ammontava a 3,1 miliardi di Euro, in crescita di 692 milioni rispetto al dato di fine dicembre scorso (+28,3%).

Considerato che l'ammontare delle attività e delle passività finanziarie di negoziazione - costituito in prevalenza da strumenti derivati - tende a pareggiarsi, le variazioni del portafoglio di proprietà sono essenzialmente riconducibili all'evoluzione delle "Attività disponibili per la vendita" (AFS).

A dicembre 2015, all'interno della voce suddetta figuravano prevalentemente titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo di quasi 2,6 miliardi di Euro (pari all'82% circa del totale), in aumento rispetto ai circa 1,9 miliardi rilevati a fine dicembre scorso. Le restanti componenti erano costituite da interessenze azionarie, per 335 milioni di Euro, e in via residuale da titoli di debito di altri emittenti (banche e governativi esteri) e da investimenti in Fondi e Sicav.

ATTIVITA' FINANZIARIE (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Attività/Passività finanziarie di negoziazione	7	12	-6	-45,6%
Attività fin. detenute per la negoziazione	230	367	-137	-37,3%
Passività fin. di negoziazione	-223	-354	131	-37,1%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.130	2.432	698	28,7%
Totale attività finanziarie nette	3.137	2.445	692	28,3%

A fine dicembre, la posizione interbancaria della Banca presentava un saldo negativo di 3,0 miliardi di Euro, in aumento di quasi 1,1 miliardi di Euro sulla posizione debitoria in essere al termine del passato esercizio, che si attestava a ridosso dei 2 miliardi di Euro.

Sulla dinamica dell'aggregato ha certamente influito la repentina fuoriuscita di liquidità, avvenuta con maggior intensità nel mese di dicembre, sull'onda dei fattori straordinari già delineati in precedenza.

Sempre in una logica di ricomposizione e ottimizzazione delle fonti di provvista, nel corso del 2015 è stata incrementata la liquidità ottenuta dalla BCE mediante il nuovo strumento del T-LTRO, introdotto al fine di incentivare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario dell'area dell'Euro. Successivamente alla prima *tranche* di circa 980 milioni (dicembre 2014), il Gruppo Veneto Banca ha partecipato nei mesi di marzo e giugno 2015 a due operazioni di rifinanziamento ottenendo l'assegnazione di ulteriori 1,3 miliardi di Euro. In ultima analisi, al 30 dicembre 2015 la liquidità ottenuta dall'Eurosistema a seguito delle operazioni indicate (T-LTRO) ammontava complessivamente a 2,3 miliardi di Euro.

RAPPORTI INTERBANCARI (in milioni di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Crediti verso Banche	2.782	3.169	-388	-12,2%
Debiti verso Banche	-5.824	-5.134	-689	13,4%
Provvista netta sull'interbancario	-3.042	-1.965	-1.077	54,8%

8.1.8. I risultati economici dell'esercizio**Premessa**

Nei prospetti e commenti che seguono si propone un'analisi del risultato reddituale conseguito dalla capogruppo Veneto Banca nell'esercizio 2015, con particolare riferimento all'evoluzione delle principali voci di conto economico rispetto ai saldi del 2014.

Come di consueto, al fine di offrire una rappresentazione più efficace dei fenomeni che hanno concorso alla performance reddituale, è stato predisposto un conto economico riclassificato secondo criteri gestionali comuni a tutte le banche del Gruppo. L'esposizione dei dati economici presenta pertanto delle aggregazioni e dei margini intermedi che in parte si discostano da una rappresentazione prettamente contabile⁴⁹.

⁴⁹ In particolare, i principali interventi hanno riguardato le seguenti voci:

- **Margine di interesse:** include, oltre al saldo degli interessi netti (voce 30 C/E), anche il risultato netto dell'attività di copertura (voce 90 C/E "Risultato netto dell'attività di copertura"). Dall'aggregato sono stati depurati gli altri oneri accessori ad operazioni di cartolarizzazione (ricondotti alla voce "Altri proventi di gestione") e aggiunti i costi per l'acquisizione della garanzia statale su proprie emissioni, nonché quelli riconosciuti alla clientela per le operazioni di prestito titoli (ex voce 50 "Commissioni Passive").
- **Commissioni nette:** all'interno della voce sono stati ricondotti anche i recuperi delle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), per la componente residuale iscritta alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione". Sono altresì state depurate le commissioni passive relative al prestito titoli e alla garanzia statale, gestionalmente assimilabili ad oneri per l'acquisizione di nuova provvista (interessi passivi).
- **Risultato dell'attività di negoziazione:** tale voce comprende il risultato dell'attività di negoziazione (voce 80 C/E), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100.b), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività detenute sino a scadenza (voce 100.c) e delle passività finanziarie (voce 100.d). Inoltre, all'interno dell'aggregato rientra anche la variazione di valore delle attività finanziarie al *fair value* (voce 110 C/E) e le rettifiche di valore delle attività finanziarie predette (voce 130).
- **Altri oneri/proventi di gestione:** tale aggregato comprende prevalentemente ricavi non caratteristici ed altre componenti di costo o ricavo non ricorrenti. Rispetto al saldo contabile (190 C/E), sono stati depurati i recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, i recuperi relativi alle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), la componente di rettifiche di valore connessa a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi. All'interno della voce sono stati invece riallocati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione, contabilmente iscritti alla voce 20 C/E "Interessi passivi e oneri assimilati". Al netto di tali rettifiche, il saldo è stato gestionalmente ricondotto nell'ambito del Margine di Intermediazione.

Il conto economico in sintesi

Passando all'analisi degli aggregati economici, Veneto Banca ha chiuso l'esercizio 2015 con una performance operativa positiva superiore ai 213 milioni, che riflette la sostanziale tenuta dei ricavi della gestione caratteristica e una severa disciplina sul fronte della spesa ordinaria, fatto salvo l'impatto derivante dalla registrazione di alcune componenti straordinarie, sia in tema di costi che sul versante dei proventi operativi.

Sotto la linea che demarca il risultato della gestione corrente, la redditività della Banca è stata ancora una volta penalizzata da rettifiche ed accantonamenti di carattere straordinario, risultato di un'ampia e rigorosa politica di revisione delle poste di bilancio finalizzata a costituire una solida base per il rilancio del Gruppo. Tra le principali componenti "non ricorrenti" che hanno pesato sui conti del 2015 si segnala in particolare l'azzeramento degli avviamenti iscritti a bilancio della Capogruppo, per complessivi 412,4 milioni di Euro, l'aumento degli accantonamenti a fondi rischi ed oneri a copertura del contenzioso attuale e prospettico e l'ingente flusso di rettifiche su crediti, che ha portato ad un incremento dei livelli di *coverage* del deteriorato di quasi 350 punti base rispetto allo scorso anno.

Da ultimo, sulla performance reddituale del 2015 ha pesato anche l'*impairment* di alcune partecipazioni, tra cui Banca Intermobiliare (-98,3 milioni), la controllata estera Veneto Banka sh.a (-11,7 milioni), Claren Immobiliare (-24,7 milioni) e altre partecipazioni minoritarie. Tali rettifiche, per un ammontare complessivo di Euro 142,8 milioni, hanno in realtà determinato un impatto sul bilancio del Gruppo di circa 92 milioni di Euro, costituendo in alcuni casi un mero riallineamento del valore di carico della partecipazione tra individuale e consolidato.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Margine di interesse	354.589	334.269	20.319	6,1%
Commissioni Nette	231.277	240.995	-9.718	-4,0%
Dividendi	4.434	106.882	-102.447	-95,9%
Ris. attività di negoziazione e valut Att. Fin.	150.371	35.429	114.942	324,4%
Altri oneri (proventi) di gestione	-662	7.372	-8.034	-109,0%
Margine di intermediazione	740.010	724.948	15.062	2,1%
Costo del personale	-274.267	-300.496	26.229	-8,7%
Altre spese amministrative	-220.433	-160.667	-59.766	37,2%
Rettifiche di valore su attività materiali e imm.li	-32.066	-28.355	-3.711	13,1%
Costi operativi	-526.766	-489.518	-37.248	7,6%
Risultato della gestione operativa	213.243	235.429	-22.186	-9,4%
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	-616.681	-619.279	2.598	-0,4%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-83.541	-33.815	-49.726	147,1%
Utile (perdita) delle partecipazioni	-142.794	-197.800	55.006	-27,8%
Rettifiche di valore dell'avviamento	-412.354	-528.143	115.790	-21,9%
Utile (perdita) da cessione di investimenti	0	284	-284	-100,0%
Risultato corrente al lordo delle imposte	-1.042.127	-1.143.324	101.197	-8,9%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	170.710	224.257	-53.546	-23,9%
Utile attività in dismissione al netto imposte	-	-4	-	-
Perdita netta d'esercizio	-871.417	-919.072	47.655	-5,2%

- **Altre spese amministrative:** tale aggregato è stato modificato rispetto alla voce 150.b del C/E civilistico mediante la deduzione dei recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, contabilmente allocati alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione".
- **Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali:** tale voce include anche la componente delle rettifiche riferibili a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi.
- **Rettifiche di valore su crediti e altre attività:** tale aggregato include gli utili (perdite) da cessione crediti (voce 100.a), le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (voce 130.a) e quelle relative alle altre operazioni finanziarie (voce 130.d).

II Margine di interesse

A chiusura dell'esercizio, il margine di interesse, comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura e rettificato secondo i criteri gestionali riferiti in premessa, si è attestato a 354,6 milioni di Euro, segnando un progresso di circa 20,3 milioni rispetto allo scorso esercizio (+6,1%), e ciò nonostante il contesto di mercato non certo favorevole, con i tassi monetari ai minimi storici e su alcune scadenze addirittura negativi.

La redditività del comparto è stata sostenuta dal miglioramento dello spread di intermediazione con la clientela, ottenuto grazie al progressivo abbattimento dei costi di provvista, in particolare sulla componente a vista e sui depositi a scadenza, con conseguente miglioramento dei margini unitari; per quanto riguarda gli impieghi, la pressione sui tassi attivi da un lato e la contrazione dei volumi *in bonis* dall'altro hanno inevitabilmente limitato il contributo reddituale dell'attività creditizia a famiglie e imprese.

Rispetto al precedente esercizio, anche il portafoglio titoli ha evidenziato un minor apporto in termini assoluti, riconducibile prevalentemente al calo dei rendimenti dei titoli governativi. In termini relativi, l'incidenza degli interessi riconducibili al portafoglio di proprietà (inclusi i differenziali di copertura) sugli interessi attivi complessivi è rimasta pressoché stabile al 7,6%.

Infine, sull'andamento del comparto ha influito anche il ricorso al *funding* da clientela istituzionale e la posizione netta sul mercato interbancario, che ha beneficiato delle misure espansive messe in campo dalla BCE; su quest'ultimo punto, si ricorda che la nostra Banca ha partecipato a 3 aste per l'assegnazione dei fondi "T-LTRO" - rispettivamente nei mesi di dicembre 2014, marzo e giugno 2015 - ottenendo liquidità per complessivi 2,3 miliardi di Euro.

Le commissioni nette

A fine dicembre 2015 le commissioni nette si sono attestate a 231,3 milioni di Euro, segnando una flessione di circa 9,7 milioni su base annua (-4%), con una percentuale di incidenza sui proventi operativi della Banca in calo al 31,3% dal 33,2% registrato a fine esercizio scorso.

La dinamica dell'aggregato è stata negativamente influenzata dalla performance dei ricavi da servizi bancari tradizionali, in flessione rispetto all'anno precedente soprattutto sul comparto dei fidi e finanziamenti (-10 milioni; -10%) e sulla redditività riconducibile ai conti correnti, sia direttamente - come la tenuta conto - che indirettamente, come i pagamenti e i servizi correlati.

Di contro, la redditività rinveniente dall'attività di gestione e intermediazione del risparmio ha evidenziato una robusta crescita rispetto allo scorso anno (+5,1 milioni; +11,8%), con il comparto della raccolta gestita particolarmente vivace grazie all'espansione dei volumi dei fondi comuni di investimento, favoriti soprattutto dalla nuova raccolta effettuata.

Nel contempo, anche il risparmio assicurativo ha evidenziato una performance crescente (+7,2%), sostenuto dallo sviluppo delle masse del comparto Vita, seguito dalle commissioni derivanti dalla raccolta amministrata, che registrano un ragguardevole avanzamento rispetto al 2014.

Per completezza, si precisa che, rispetto alla logica contabile, l'aggregato in esame non include l'onere sostenuto per la garanzia statale sulle obbligazioni emesse e i costi relativi alle operazioni di prestito titoli con la clientela, gestionalmente assimilabili ad un costo indiretto di provvista e pertanto ricondotti al margine di interesse.

COMMISSIONI NETTE (in migliaia di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Ricavi da Gestione del Risparmio	48.123	43.027	5.096	11,8%
di cui <i>Negoziazione, custodia, collocamento titoli</i>	5.623	2.983	2.640	88,5%
<i>Fondi comuni di investimento e GPF</i>	26.553	25.163	1.390	5,5%
<i>Prodotti assicurativi</i>	15.946	14.881	1.066	7,2%
Ricavi netti da Servizi Bancari	183.155	197.969	-14.814	-7,5%
di cui <i>Ricavi da Servizio Estero</i>	8.226	7.427	799	10,8%
<i>Ricavi da Servizio Portafoglio</i>	13.945	14.630	-685	-4,7%
<i>Spese tenuta conto su C/C e Depositi</i>	51.939	55.073	-3.134	-5,7%
<i>Finanziamenti e Crediti di Firma</i>	89.474	99.465	-9.991	-10,0%
<i>Altri ricavi da servizi bancari</i>	19.571	21.374	-1.803	-8,4%
Commissioni Nette	231.277	240.995	-9.718	-4,0%

Il margine di intermediazione

A chiusura dell'esercizio, il margine di intermediazione gestionale della Capogruppo si è attestato a 740,0 milioni di Euro, evidenziando un progresso di circa 15,1 milioni rispetto allo scorso esercizio, pari ad una variazione tendenziale positiva nell'ordine dei 2 punti percentuali.

L'evoluzione dell'aggregato è stata condizionata dalla registrazione - sia nell'esercizio corrente che nel precedente - di importanti componenti straordinarie, con un beneficio netto complessivo inferiore di circa 10 milioni rispetto allo scorso anno. Tra le prime si segnala in particolare la plusvalenza derivante dalla cessione dell'intera quota di partecipazione di Veneto Banca nel capitale dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari (ICBPI), pari a 155,4 milioni di Euro, e l'impatto dell'*impairment* effettuato su alcune attività finanziarie rientranti nel portafoglio "disponibile per la vendita", pari a 77,2 milioni di Euro; tra le poste non ricorrenti contabilizzate nel 2014 va invece segnalata la cedola percepita dalla controllata Veneto Ireland, pari a 100 milioni di Euro, e l'impatto decisamente più contenuto delle rettifiche su attività finanziarie AFS, pari a 12,7 milioni di Euro.

Tutto ciò premesso, nell'esercizio 2015 le componenti reddituali a carattere più strutturale - margine di interesse e commissioni - hanno assicurato un apporto in crescita a oltre 585 milioni di Euro, dai circa 575 milioni registrati nel 2014, con un'incidenza sui ricavi ordinari stabile al 79,2%.

Un contributo significativo a sostegno della redditività operativa è derivato anche dall'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie. A fine 2015 tale comparto ha generato un utile complessivo di 150,4 milioni di Euro, in forte crescita rispetto ai 35,4 milioni realizzato lo scorso esercizio. Oltre alla già citata plusvalenza straordinaria, contabilmente rilevata alla voce "*utili da cessione attività finanziarie disponibili per la vendita*", nel corso del 2015 la Capogruppo ha prodotto utili mediante l'attività di trading per circa 16,9 milioni, un risultato quasi doppio rispetto ai circa 8,6 milioni realizzati nei dodici mesi precedenti.

In forte crescita anche gli utili rivenienti dall'attività di riacquisto di proprie passività, che sono balzati a quasi 25 milioni di Euro dai 2,2 milioni registrati a fine dicembre 2014.

Come già anticipato, la dinamica del comparto è stata penalizzata dall'aumento delle rettifiche di valore a seguito dell'*impairment* effettuato su alcuni titoli azionari e quote di O.I.C.R appartenenti al portafoglio di proprietà (AFS), pari a complessivi 77,2 milioni di Euro (12,7 milioni a fine 2014).

RISULTATO ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE (in migliaia di Euro)

	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	16.894	8.566	8.329	97,2%
Utili / Perdite da cessione di attività finanziarie	207.668	37.246	170.422	457,6%
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	182.690	35.027	147.663	421,6%
<i>Passività finanziarie</i>	24.978	2.219	22.759	n.s.
Ris. netto att./pass. fin. valutate al fair value	3.046	2.365	681	28,8%
Rettifiche di valore nette per deterioramento	-77.237	-12.747	-64.491	505,9%
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-77.237	-12.747	-64.491	505,9%
Risultato dell'attività di negoziazione	150.371	35.429	114.942	324,4%

A completare il quadro dei ricavi generati dalla gestione corrente ha concorso anche l'aggregato degli altri proventi e oneri di gestione, entro il quale figurano ricavi ed oneri di varia natura, tipicamente sopravvenienze ed altre componenti non caratteristiche. A fine 2015 tale voce, opportunamente rettificata secondo i criteri gestionali riferiti in premessa, evidenziava un saldo netto negativo per 0,7 milioni di Euro, in controtendenza rispetto ai 7,4 milioni di fine esercizio scorso.

I costi di gestione

A chiusura dell'esercizio, i costi operativi - che includono le spese per il personale, le spese amministrative e le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali - si sono attestati a 526,8 milioni di Euro, evidenziando un aumento di 37,2 milioni rispetto a dicembre 2014 (+7,6%).

All'interno dell'aggregato, il costo per il personale si è collocato a 274,3 milioni di Euro, evidenziando un risparmio di 26,2 milioni su base annua (-8,7%). Tale dinamica ha beneficiato *in primis* delle azioni di contenimento del costo unitario e recupero della produttività del personale, in particolare mediante l'abbattimento della componente variabile della retribuzione, più direttamente legata al raggiungimento delle performance aziendali, e contestuale rilascio degli accantonamenti effettuati nel 2014.

A questo si aggiunge il risparmio conseguito in tema di compensi agli organi sociali, in calo da 7,5 a circa

3 milioni di Euro, e il minor impatto degli oneri di incentivazione all'esodo, passati da circa 13 a 4,3 milioni di Euro a fine 2015. Su quest'ultimo punto si rinvia all'accordo sindacale sottoscritto in data 15 luglio 2015 che prevede - in linea con gli obiettivi definiti nel Piano Industriale - la riduzione dell'organico nella misura complessivamente definita di 110 risorse entro fine 2016, prioritariamente tra i dipendenti che abbiano maturato il diritto alla pensione e, in via residuale, tramite accesso su base volontaria al Fondo di Solidarietà per i dipendenti che matureranno i requisiti previdenziali entro il 30 giugno 2020.

Passando all'esame delle altre spese amministrative, a fine dicembre 2015 tale voce ammontava a 220,4 milioni di Euro, in crescita di quasi 60 milioni rispetto al dato di fine esercizio scorso (+37,2%). Sulla dinamica dell'aggregato hanno pesato alcune componenti specifiche, legate sia ad investimenti a carattere pluriennale che all'onere relativo ai contributi ai fondi di risoluzione in caso di crisi bancaria, denominati DGS (*Deposit Guarantee Schemes*) e BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*), per un ammontare di circa 11 milioni di Euro. A questo si è aggiunto l'impatto relativo all'intervento straordinario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (F.I.T.D.) nell'ambito del noto programma di risoluzione delle crisi di alcuni istituti di credito (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara), con un importo a carico della Banca pari a 27,5 milioni di Euro (incluso alla voce "Assicurazioni e Contributi Associativi").

Tra le altre voci, le spese di gestione immobili hanno registrato una riduzione di circa 5 punti percentuali su base annua, seguite dalle spese di pubblicità e rappresentanza, dai costi di mobilità del personale e dalle spese postali, tutte in flessione su base tendenziale; al contrario, mostrano una dinamica in crescita le spese di *Information technology*, per effetto degli importanti progetti di *insourcing* informatico giunti a conclusione nell'anno, e i servizi di consulenza, a supporto dei diversi progetti di carattere strategico intrapresi dal Gruppo (processo di trasformazione in SPA, quotazione e aumento di capitale, operazioni societarie straordinarie).

In conseguenza delle dinamiche reddituali appena esposte, il *cost-income ratio*⁵⁰ ha registrato un sensibile aumento, attestandosi al 71,2% dal 67,5% di fine dicembre scorso.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (in migliaia di Euro)

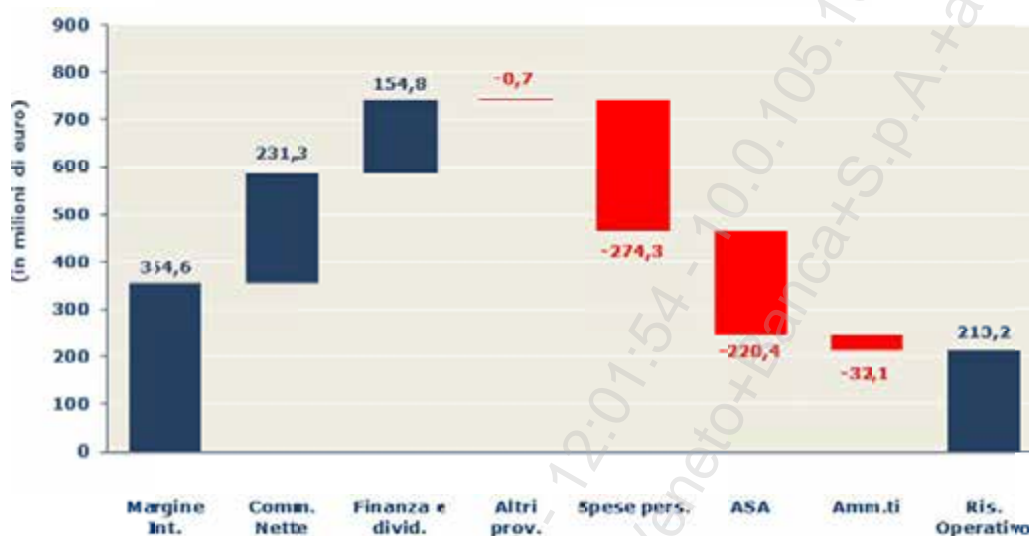
	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Spese gestione immobili	29.457	31.001	-1.544	-5,0%
Spese informatiche	50.816	43.578	7.237	16,6%
Spese mobilità personale	8.895	9.018	-123	-1,4%
Pubblicità e rappresentanza	7.179	7.524	-346	-4,6%
Vigilanza e Trasporto Valori	5.215	4.943	272	5,5%
Spese per consulenze	30.820	25.650	5.169	20,2%
Spese per servizi professionali	15.437	9.000	6.437	71,5%
Assicurazioni e Contr. Associativi	43.870	4.386	39.484	n.s.
Spese Postali e Corriere	3.770	4.401	-631	-14,3%
Spese Generali	21.700	18.306	3.394	18,5%
Imposte e tasse	3.275	2.859	416	14,5%
Totale altre spese amministrative	220.433	160.667	59.766	37,2%

Il risultato corrente al lordo delle imposte

A chiusura dell'esercizio, il risultato della gestione operativa si è pertanto attestato a 213,2 milioni di euro, in flessione del 9,4% rispetto al dato di raffronto di fine 2014.

⁵⁰ Indicatore determinato come rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione gestionale.

COMPOSIZIONE DELL'UTILE DELLA GESTIONE ORDINARIA AL 31 DICEMBRE 2015



Sotto la linea che demarca il risultato della gestione corrente, la redditività netta dell'esercizio è stata severamente penalizzata da un flusso di rettifiche su crediti ancora elevato e da altre componenti di natura straordinaria, dettate dalla volontà di procedere ad una rigorosa ed integrale revisione delle poste di bilancio.

In particolare, a fine 2015 l'ammontare delle rettifiche su crediti - comprensivo delle perdite da cessione e delle rettifiche su altre operazioni finanziarie - è balzato ad oltre 616 milioni di Euro, riportandosi sui livelli "eccezionali" del 2014, anno del pieno recepimento dei risultati emersi in sede di *Asset Quality Review*.

Il costo del credito, misurato dal rapporto tra rettifiche e impieghi lordi a fine dicembre 2015 si è pertanto attestato al 2,84% (2,74% a fine 2014), erodendo oltre l'80% dei ricavi operativi.

Tra le altre componenti "straordinarie" che hanno pesato sulla redditività dell'esercizio, va innanzitutto segnalato l'azzeramento degli avviamenti residui iscritti a bilancio, con un impatto a conto economico per Euro 412,4 milioni. Tale operazione, che segue l'importante svalutazione effettuata nel 2014 - che aveva già ridotto del 56% il valore contabile del *goodwill* implicito nel bilancio della Capogruppo - è riconducibile agli avviamenti rivenienti dagli acquisti dei rami d'azienda (sportelli ex Capitalia ed ex Intesa) e dalle operazioni di fusione che hanno interessato nel tempo la Banca e che erano state ricondotte ad un'unica *Cash Generating Unit* riferibile all'intera rete sportelli.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha altresì provveduto ad effettuare importanti accantonamenti al fondo rischi ed oneri, riferibili non solo al contenzioso in essere, ma anche a copertura dei reclami e delle potenziali controversie legali. Nel 2015 sono stati prudenzialmente stanziati a tal fine oltre 88 milioni di Euro, a fronte dei 37,5 milioni contabilizzati nel precedente esercizio.

Infine, sul risultato del 2015 ha gravato anche la perdita delle partecipazioni, pari a 142,8 milioni di Euro, correlata alla rettifica di valore per *impairment* delle partecipazioni detenute in alcune società controllate, tra le quali le più significative riguardano Banca Intermobiliare (-98,3 milioni), Veneto Banka sh.a. (-11,7 milioni) e Claren Immobiliare (-24,7 milioni).

Va comunque precisato che le rettifiche apportate sul valore delle partecipazioni nel bilancio individuale della Capogruppo non trovano integrale manifestazione sul risultato consolidato, traducendosi in alcuni casi in un mero "riallineamento" del valore di carico tra le due rappresentazioni contabili.

Quale sintesi delle dinamiche fin qui descritte, si perviene ad una perdita dell'operatività corrente, al lordo della fiscalità, di poco superiore al miliardo di Euro, in recupero di 101 milioni rispetto al risultato dello scorso esercizio, che si chiudeva con un passivo di 1,14 miliardi di Euro.

Il risultato d'esercizio

In conclusione, a seguito della rigorosa revisione delle poste di bilancio, del significativo aumento delle coperture sul portafoglio creditizio e degli altri accantonamenti prudenziali effettuati nell'esercizio, la Capogruppo ha archiviato il 2015 con una perdita di 871,4 milioni di Euro, in riduzione rispetto al passivo di 919,1 milioni registrato nel 2014.

8.2. L'ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

Al 31 dicembre 2015 il portafoglio di Veneto Banca relativo a partecipazioni di controllo e di collegamento contabilizzate a "Partecipazioni - voce 100" e tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione - voce 140" ammonta complessivamente a 1.116,6 milioni di Euro, registrando, rispetto al 31 dicembre 2014, un decremento in termini assoluti di 25,4 milioni di Euro.

Ai fini di una miglior comprensione della dinamica intervenuta su tali poste è opportuno tenere in considerazione che, per quanto concerne le "Partecipazioni in imprese del Gruppo", gli eventi più importanti avvenuti nel corso del periodo sono stati:

- il versamento soci in conto futuro aumento di capitale, disposto in quattro tranches nei mesi di marzo, giugno, agosto e dicembre 2015, di complessivi Euro 73,9 milioni, a favore della controllata **BancApulia**;
- il versamento soci in conto sottoscrizione aumento di capitale di complessivi Euro 15,1 milioni a favore della controllata **Immobiliare Italo Romena**, e di Euro 7,2 milioni a favore della controllata **Veneto Banka d.d.**;
- la cessione della quota di controllo detenuta in **Banca IPIBI Financial Advisory** (ora Banca Consulia Spa), classificata al 31 dicembre 2014 tra le "attività in via di dismissione". Il processo di cessione ha visto, dapprima, l'acquisizione da parte di Veneto Banca sia della quota pari al 67,22% detenuta dalla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni e sia del 3,25% del capitale sociale di Banca IPIBI, mediante l'esercizio di diritti di opzione; successivamente, è stata effettuata la vendita delle azioni pari al 55% del capitale sociale di Banca IPIBI. Quindi, nel mese di novembre 2015, Banca Consulia ha deliberato un aumento di capitale di complessivi Euro 10 milioni, di cui Veneto Banca ha sottoscritto Euro 0,5 milioni; i diritti di opzione sull'aumento di capitale non esercitati sono stati venduti al prezzo di Euro 4,1 milioni. Dal complesso di questa movimentazioni, la percentuale di interessenza è passata dal 20,22% al 25,52%.
- la svalutazione contabile per impairment della partecipazione detenuta in **Veneto Banka sh.a.** (Albania) pari ad Euro 11,7 milioni, e di quella detenuta in **Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)**, ancorché in via di dismissione, per Euro 98,3 milioni;
- il ripianamento delle perdite realizzate da **Claren Immobiliare Srl**, perseguito mediante riduzione del capitale sociale per Euro 24,6 milioni e successivo aumento di capitale per Euro 17,6 milioni.

Partecipazioni (in migliaia di Euro)	dic-2015	dic-2014	var.ass.	var. %
Partecipazioni in imprese del gruppo	815.600	741.257	74.343	10,03%
Partecipazioni in imprese collegate	24.616	12.829	11.787	91,88%
Totale	840.216	754.086	86.130	11,42%
Partecipazioni in via di dismissione	276.425	387.961	(111.536)	-28,75%
Totale	1.116.641	1.142.047	(25.406)	-2,22%

Nella voce "collegate" rientrano tutte le società in cui la percentuale di interessenza (generalmente più del 20%) detenuta da Veneto Banca è tale da classificare le stesse come sottoposte a influenza notevole. Tra queste si annoverano **Eta Finance** srl in liquidazione, **SEC Servizi** sspa e **Sintesi 2000** srl, le cui quote sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente.

La partecipazione in **Credito di Romagna**, originariamente classificata nella voce "collegate", è stata riclassificata tra le "attività disponibili per la vendita - voce 40", essendo venuta meno l'influenza notevole esercitata da Veneto Banca per effetto della modifica agli accordi in essere. In occasione di tale riclassifica, la partecipazione ha subito una svalutazione per un importo pari ad Euro 4,2 milioni. Successivamente, a seguito dell'aumento di capitale deliberato nel mese di giugno 2015 e parzialmente sottoscritto da Veneto Banca nella misura di Euro 1 milione, la percentuale di interessenza è passata dal 9,89% al 7,82%.

Al 31 dicembre 2015, tra le partecipazioni in via di dismissione è rimasta iscritta la sola Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM).

Le rimanenti società partecipate, con una percentuale di interessenza detenuta inferiore al 20%,

risultano incluse fra le "attività disponibili per la vendita - voce 40", così come previsto dallo IAS 39, ed il valore di bilancio al 31 dicembre 2015 ammonta a complessivi Euro 354,2 milioni, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2014 di Euro 62,5 milioni; tale diminuzione è riconducibile principalmente alla vendita della partecipazione detenuta in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane. Per ulteriori approfondimenti sulla vendita di tale partecipazione si fa rinvio al capitolo 3.4.1. della presente relazione.

8.2.1. Le Società bancarie e finanziarie

BancApulia spa

Settore di attività: bancaria

Sede operativa: Via Tiberio Solis 40 -71016- San Severo (FG)

Quote di partecipazione: 70,414%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	79.568	78.688	880	1,1%
Margine d'intermediazione	121.100	126.134	-5.034	-4,0%
Costi di gestione	-95.977	-93.018	-2.959	3,2%
Risultato della gestione operativa	25.123	33.116	-7.993	-24,1%
Perdita netta d'esercizio	-66.327	-108.660	42.333	-39,0%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	9.384	10.551	-1.166	-11,1%
Raccolta totale	5.975	6.954	-978	-14,1%
Raccolta diretta	3.896	4.329	-433	-10,0%
Raccolta indiretta	2.079	2.624	-545	-20,8%
<i>di cui risparmio gestito</i>	774	656	118	18,0%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	1.305	1.968	-663	-33,7%
Crediti verso clientela	3.409	3.597	-188	-5,2%
Attivo fruttifero	4.563	4.906	-343	-7,0%
Totale attivo	4.832	5.204	-371	-7,1%
Patrimonio netto	224	216	8	3,6%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	80,6%	83,2%	-2,6%	-3,1%
Crediti verso clientela/Totale attivo	70,6%	69,1%	1,4%	2,1%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	87,5%	83,1%	4,4%	5,3%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	5,8%	5,3%	0,5%	10,0%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	88,3%	87,7%	0,6%	0,7%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
R.O.E.	-21,6%	-32,9%	11,3%	-34,4%
R.O.A.	0,6%	0,7%	-0,1%	-15,7%
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	1,7%	1,6%	0,1%	8,7%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	2,7%	2,6%	0,1%	3,2%
Utile netto / Attivo fruttifero	-1,5%	-2,2%	0,8%	-34,4%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	65,7%	62,4%	3,3%	5,3%
Cost/Income ratio	79,3%	73,7%	5,5%	7,5%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	722	717	5	0,7%
Numero sportelli bancari	97	103	-6	-5,8%
Crediti verso clientela per dipendente (Euro/000)	4.722	5.017	-295	-5,9%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	8.276	9.698	-1.422	-14,7%
PBL per dipendente (Euro/000)	12.998	14.715	-1.717	-11,7%
Margine d'intermediazione per dipendente (Euro/000)	168	176	-8	-4,7%

Al termine dell'esercizio 2015 il Prodotto Bancario Lordo della Banca si è attestato a quota 9,4 miliardi di Euro segnando un ripiegamento di quasi 1,2 miliardi in termini assoluti con una flessione nell'ordine degli 11 punti percentuali rispetto alle consistenze di fine 2014.

Nell'ambito delle singole componenti dell'aggregato si nota, in prima battuta, il deflusso registrato dai crediti destinati alla clientela, scesi a 3,4 miliardi di Euro evidenziando una contrazione nell'anno di 188 milioni di Euro rispetto ai volumi del 2014 (-5,2%).

In aggiunta alla precedente dinamica ha preso avvio una discesa della raccolta diretta, in calo di 433 milioni di Euro rispetto alle consistenze raggiunte nel 2014, attestandosi a 3,9 miliardi di Euro, corrispondente ad una contrazione di 10 punti percentuali. Infine anche gli stock della raccolta indiretta hanno sperimentato un decremento nell'anno pari a 545 milioni di Euro scendendo così, a dicembre 2015, a 2,1 miliardi di Euro (-20,8%).

All'interno della componente diretta la voce dei Debiti verso Clientela, complessivamente stabile su valori prossimi ai 2,9 miliardi di Euro, ha sperimentato una dinamica di forte espansione nelle forme di deposito vincolato letteralmente balzate dai 176 milioni di dicembre 2014 fino a raggiungere, al termine dell'esercizio, i 660 milioni di Euro. Al contrario, la provvista della clientela detenuta nei conti correnti e nei depositi liberi è risultata pressoché stabile nel corso dei primi tre trimestri dell'anno sui valori registrati a dicembre 2014 (2,2 miliardi di Euro) per poi scendere, nell'ultima parte dell'anno, in concomitanza con le vicende che hanno interessato sia il Gruppo Veneto Banca (la trasformazione della Capogruppo da società cooperativa a società per azioni) che fattori di natura sistemica (quali ad esempio l'introduzione del *Bail-in*) per attestarsi come valore finale, ad 1,8 miliardi di Euro (-357 milioni il calo nell'intero esercizio). Merita comunque precisare che la discesa menzionata dei volumi nelle forme classiche di deposito in conto corrente non ha avuto carattere diffuso ma ha interessato in particolare posizioni di natura istituzionale. Infine risultano oramai azzerati i volumi relativi ai pronti contro termine passivi. A completamento dell'aggregato troviamo le altre forme di raccolta, dove rientrano principalmente le notes di cartolarizzazione, al netto del rispettivo credito di liquidità verso la società veicolo, che hanno sperimentato nei dodici mesi del 2015 un andamento di ridimensionamento nell'ordine dei 25 punti percentuali, per attestarsi, come stock finale, a 421 milioni di Euro. In particolare, l'Istituto - in collaborazione con la Capogruppo Veneto Banca - ha completato nell'anno una nuova operazione di cartolarizzazione, denominata "Claris SME 2015", per un ammontare complessivo di poco inferiore ai 2,0 miliardi di Euro, relativo a mutui ipotecari e chirografari; l'operazione si è conclusa in data 30 ottobre 2015 con l'emissione da parte della società veicolo di titoli asset backed - rispettivamente 1,27 miliardi di classe A ("senior") di cui 253,5 milioni sottoscritti da BancApulia e 290 milioni di classe B (mezzanine) di cui 57,9 milioni in capo a BancApulia - ed in parte utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema. A questa importante emissione, sempre nel corso del 2015, si è affiancata la chiusura della cartolarizzazione "Claris SME 2012" che ha visto, nel mese di ottobre, il riacquisto di crediti con un debito residuo nell'ordine dei 228 milioni ed il successivo rimborso dei titoli, nel mese di dicembre, per complessivi 218,6 milioni.

Proseguendo con la disamina delle voci che compongono la raccolta diretta, si riporta la sensibile flessione rilevata nei Titoli in circolazione, che scendono nel periodo di 418 milioni, superando di poco, in termini di stock finali, la soglia del miliardo di Euro (-29,1%). All'interno spicca la caduta del comparto obbligazionario (-315 milioni di Euro) imputabile al mancato rinnovo delle scadenze, in particolare nella seconda parte dell'anno, che mette in luce una dinamica di ricomposizione verso, come accennato in precedenza, i depositi vincolati a tempo questi ultimi percepiti dalla clientela come meno rischiosi, in quanto garantiti fino al raggiungimento del massimale dei 100 mila Euro, ed allo stesso tempo appetibili in termini di rendimento.

La raccolta indiretta di BancApulia ha registrato una flessione nel corso dell'anno, come testimoniano le masse gestite ed amministrate per conto della clientela, scese dai 2,6 miliardi di Euro di inizio anno agli attuali 2,1 miliardi (-545 milioni; -20,8%).

All'interno, si delinea l'impulso positivo offerto dal comparto del risparmio gestito, che ha messo a segno nell'anno un incremento a doppia cifra (+18,0%), rispetto alla dinamica riflessiva conseguita dai titoli in custodia ed amministrazione ridotti, nel medesimo periodo, di circa un terzo dai valori di inizio anno (-33,7%).

Osservando le voci della raccolta amministrata, che complessivamente ha raggiunto al 31 dicembre 2015 1,3 miliardi di stock, si è delineata una sostanziale tenuta dei Titoli di Stato, -2% il calo dei volumi a fine 2015 che si attestano a 607 milioni di Euro, accompagnata invece dal netto ridimensionamento degli investimenti obbligazionari (-40,0%) costituiti prevalentemente da obbligazioni di tipo "back to back", con volumi che sono scesi, a fine anno, al di sotto dei 600 milioni di Euro.

In aggiunta alle dinamiche rilevate dai titoli di debito degli emittenti privati e governativi, la grandezza azionaria ha sperimentato nell'anno una forte caduta delle proprie giacenze scivolando dagli oltre 400 milioni dello scorso anno agli attuali 133 milioni (-274 milioni il calo). In questo caso pesa in maniera predominante l'aggiornamento, intervenuto a fine 2015, della valorizzazione delle azioni Veneto Banca

detenute dalla clientela dell'Istituto al nuovo prezzo (7,3 Euro per azione) corrispondente al "valore di recesso" stabilito dalla Capogruppo. Considerando tutto il portafoglio azionario, con esclusione delle sole azioni Veneto Banca, il trend dell'aggregato è risultato invece in crescita con un tasso nell'ordine dei 14 punti percentuali salendo dai 62 milioni di inizio anno agli attuali 71 milioni.

Al contrario, uno sviluppo significativo si è avuto nelle consistenze riconducibili alla raccolta gestita (comprendente gli investimenti in fondi e Sicav, in gestioni patrimoniali ed in polizze vita) che hanno raggiunto i 774 milioni di Euro, partendo da uno stock ad inizio anno di 656 milioni (+18%).

Il solo risparmio investito in quote di fondi comuni d'investimento ed in azioni di Sicav ha raggiunto i 412 milioni di Euro, mettendo a segno un incremento annuo pari al 19,6%, corrispondente ad un aumento delle consistenze nell'ordine dei 67 milioni di Euro.

Infine, nel corso del 2015 è proseguito il trend di crescita tracciato nell'esercizio precedente dalle gestioni patrimoniali Symphonia le cui giacenze, a fine periodo, hanno raggiunto i 57 milioni di Euro con un incremento, in termini percentuali, nell'ordine dei 16 punti percentuali. Passando infine all'apporto della componente assicurativa (ramo vita) si è delineata, anche in questo caso, un forte incremento delle giacenze del 16,2% (+43 milioni rispetto alla chiusura del 2014) dove, tra i principali prodotti che la compongono, si trovano le polizze vita delle compagnie Uniqa Life/Previdenza.

Con riferimento all'attività di erogazione creditizia, la dinamica degli impieghi dell'Istituto ha registrato una contrazione con una riduzione degli stock impiegati di 188 milioni di Euro (-5,2%) rispetto al 2014. Al 31 dicembre 2015 le consistenze impiegate presso la clientela sono scese a 3,4 miliardi di Euro contro i 3,6 miliardi raggiunti al termine del precedente esercizio.

Per quanto concerne la tipologia dei finanziamenti concessi, nel 2015 si osserva il rallentamento degli scoperti di conto corrente che scendono, al termine dell'esercizio, a 314 milioni di Euro contro i 384 milioni registrati in chiusura del 2014 (-70 milioni; -18,2%). Alla contrazione dei conti correnti attivi si è sommato il decremento dei finanziamenti a medio-lungo termine, che ha visto i mutui accusare un ridimensionamento nell'ordine dei 293 milioni di Euro, chiudendo a quota 2,0 miliardi di Euro contro i 2,3 miliardi del 2014 (-12,7%). Anche le altre operazioni di impiego, tra le quali figurano in prevalenza gli impieghi s.b.f. e gli sconti commerciali, evidenziano un calo, nell'arco dei dodici mesi del 2015, (-14 milioni; -5,1%), a cui si aggiunge, con impatto minore in termini assoluti, la flessione dei prestiti personali e delle carte di credito per 4 milioni di Euro con stock complessivi, a fine periodo, pari a 28 milioni di Euro.

L'esposizione lorda dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2015 si è attestata a 1.083 milioni di Euro (erano 877 milioni ad inizio anno) con una incidenza interna che vede il 32%, pari a 347 milioni, in posizioni a sofferenza, a cui seguono rispettivamente un 60% in inadempienze probabili (646 milioni l'ammontare lordo) ed il restante 8%, corrispondente a 90 milioni, in esposizioni scadute e deteriorate. Sul fronte delle coperture dei crediti deteriorati, il corrispondente fondo svalutazione al termine dell'esercizio 2015 ha raggiunto un importo complessivo pari a 288 milioni di Euro di cui 149 milioni a copertura delle sole poste a sofferenza. A chiusura del 2015, la percentuale di copertura dei crediti di dubbia esigibilità ha raggiunto il 23,32% in netto aumento rispetto alla rilevazione "pro-forma" del 2014 pari al 19,38%.

Nel dettaglio i crediti a sofferenza hanno presentato a fine 2015 una copertura delle esposizioni lorde del 43,1% con un incremento di oltre 7 punti percentuali rispetto all'indicatore nel 2014 (35,9%). Proseguendo, anche le inadempienze probabili hanno visto salire il proprio grado di copertura (dal 17,2% del 2014 all'attuale 20,3%), con accantonamenti al rispettivo fondo che passano dai 61 milioni ai 131 milioni del 2015.

Infine, per completezza di analisi, si riporta l'innalzamento dell'indicatore anche dei crediti in bonis che, salgono nel corso del 2015 passando dallo 0,5% all'attuale 0,6%, con fondi a rettifica per complessivi 16 milioni di Euro.

Passando in rassegna i dati economici, il margine di interesse, comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura e rettificato secondo i criteri gestionali, si è attestato a 79,6 milioni di Euro registrando una crescita di 0,9 milioni di Euro in termini assoluti, pari ad una variazione tendenziale nell'ordine del punto percentuale. Gli interessi netti, in particolare, si presentano stabili a 79 milioni di Euro (-0,2%) quale risultante dell'effetto composto di minori incassi dalle poste attive (-7,2 milioni il calo degli interessi attivi) specularmente assorbito da un costo del *funding* meno oneroso che ha generato un risparmio pari a 7,1 milioni, rispetto all'anno precedente.

La redditività del comparto è stata sostenuta in primo luogo dal miglioramento dello spread di intermediazione con la clientela, ottenuto grazie al progressivo abbattimento dei costi di provvista, in particolare sulla componente a vista e sui depositi a scadenza, con conseguente miglioramento dei margini unitari; per quanto riguarda gli impieghi, la discesa dei tassi di mercato e la maggior concorrenza sui segmenti di clientela a minor rischio hanno determinato una sensibile contrazione dei tassi applicati ai finanziamenti, con un impatto non trascurabile sulla redditività complessiva del portafoglio crediti a cui si sono aggiunte le flessioni dei volumi, sia sulla componente a medio lungo che

in quella a breve, nelle forme tecniche tipicamente commerciali. Nel 2015 si nota infine un impatto positivo derivante dalle operazioni di copertura sul rischio di tasso che invertono segno, passando dai -582 mila Euro del 2014 ai +436 mila Euro del 2015, con uno scostamento pari a 1,0 milioni di Euro.

Il margine netto da commissioni, pari al 38,8% dei ricavi operativi della Banca, ha sfiorato i 47 milioni di Euro, accusando una lieve contrazione, rispetto al dato di fine 2014, pari a 1 milione di Euro, corrispondente ad una flessione, su base annua, di 2 punti percentuali.

L'aggregato ha risentito del ridimensionamento nei ricavi da servizi tipicamente bancari, scesi di 2,4 milioni di Euro (-6,2%), a cui si sono contrapposti i buoni risultati commissionali derivanti dalla gestione del denaro per conto della clientela, incrementati nel 2015 di 1,5 milioni di Euro (+17,1%).

Proseguendo, si è rilevato in forte peggioramento il risultato netto dall'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie, che al termine del 2015 si è attestato in perdita di 3,8 milioni di Euro, registrando un gap negativo di 4,3 milioni rispetto a quanto contabilizzato nell'esercizio precedente. L'andamento del comparto è stato penalizzato dalle pesanti rettifiche apportate su alcune interessenze azionarie appartenenti al portafoglio di proprietà (AFS), che hanno generato una perdita complessiva di 4,6 milioni di Euro (nel 2014 le svalutazioni si erano attestate ad 840 mila Euro). Al netto di tale componente di natura straordinaria, la performance del periodo è risultata comunque non particolarmente brillante, rispetto sempre all'anno precedente, sia in termini di attività di trading che di plusvalenze ricavate dal riacquisto di proprie passività finanziarie raggiungendo complessivamente gli 800 mila Euro contro gli 1,3 milioni, registrati nel 2014 (-547 mila Euro lo scostamento annuo).

Considerando tutti questi elementi si perviene quindi ad un margine di intermediazione gestionale di 121,1 milioni di Euro, in ripiegamento di 5 milioni rispetto al risultato maturato lo scorso anno (-4%).

A fine esercizio, i costi operativi - che comprendono le spese amministrative, le spese del personale e le rettifiche di valore delle attività materiali e immateriali - si sono attestati a 96 milioni di Euro, accusando, nel confronto con il 2014, un maggior onere pari a 3 milioni di Euro, in termini assoluti, corrispondente ad un incremento del 3,2% in termini percentuali.

Le spese per il personale - che includono anche i recuperi relativi ai dipendenti in distacco presso terzi, i costi imputabili al personale distaccato presso la Banca ed i compensi agli amministratori e sindaci - hanno registrato un risparmio, nell'ordine dei 2,1 milioni di Euro, collocandosi a 48 milioni di Euro (-4,3% rispetto alla rilevazione di fine 2014). Le altre spese amministrative, al netto dei relativi recuperi, si sono collocate a 42,3 milioni di Euro, segnando, come già anticipato in precedenza, l'intero aggregato dei costi operativi con un maggior aggravio, rispetto al 2014, nell'ordine dei 6,0 milioni di Euro (+16,3%). L'incremento è imputabile principalmente al riconoscimento di contributi ai fondi di risoluzione in caso di crisi bancaria, denominati DGS (*Deposit Guarantee Schemes*) e BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*) pari ad 1,6 milioni di Euro a cui si è aggiunto l'intervento straordinario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (F.I.T.D.) nel quadro del noto programma di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara, con un importo a carico della Banca per ulteriori 3,6 milioni di Euro.

Le dinamiche descritte in precedenza hanno così contribuito al raggiungimento di un risultato lordo di gestione che si è collocato a 25,1 milioni di Euro, in flessione di 8,0 milioni rispetto al precedente anno (-24,1%).

In conseguenza delle dinamiche reddituali appena esposte, il *cost-income ratio*, determinato come rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione gestionale, ha registrato un peggioramento, attestandosi al 79,3% dal 73,7% di fine dicembre 2014.

La redditività complessiva, nel corso del 2015, è stata comunque sensibilmente penalizzata dal flusso delle rettifiche sui crediti apportate a conto economico per un importo pari a 114,3 milioni, a fronte di circa 79,5 milioni accantonati nel 2014 dando corso all'aggiornamento delle modalità di valutazione dei crediti problematici diretti ad elevarne le percentuali di *coverage* dell'intero *Non Performing Exposures*.

Considerando, infine, gli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (-3,1 milioni di Euro rispetto ai -2,7 milioni del 2014) si perviene al risultato corrente al lordo delle imposte negativo per 92,3 milioni di Euro (-121,1 milioni nel 2014 dove però sono confluite, in via straordinaria, rettifiche di valore dell'avviamento per complessivi 72 milioni di Euro).

Infine, a seguito dell'impatto fiscale positivo per 26,0 milioni di Euro si è giunti ad una perdita netta di esercizio pari a 66,3 milioni di Euro, registrando un miglioramento di 42,3 milioni di Euro rispetto al risultato, anch'esso negativo per 108,7 milioni, registrato a fine 2014.

Sotto il profilo strutturale, al 31 dicembre 2015 BancApulia è presente sul territorio nazionale con una rete sportelli composta da 97 unità (103 a fine 2014) tra le regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Marche, Molise, e Puglia. Nel corso dei 12 mesi, non si sono registrate aperture di nuove filiali mentre, al contrario, nell'ambito di una prima fase di riassetto commerciale, ad ottobre, si è perfezionata la

chiusura di 6 sportelli rispettivamente a San Benedetto del Tronto – Porto d’Ascoli (Ascoli Piceno), a Massafra e Sava (Taranto), ad Accettura (Matera), a Rutigliano (Bari) ed infine Canosa di Puglia (BAT).

Per quanto concerne gli sportelli Bancomat-ATM, al termine del 2015, il Gruppo poteva disporre di 110 postazioni (erano 115 nel 2014) mentre gli esercizi commerciali con dispositivi POS ammontavano complessivamente a 4.592 unità (erano 4.300 l’anno precedente).

Si segnala, infine, che al 31 dicembre 2015 la società controllata Apulia Previdenza spa non è stata più classificata tra le attività in via di dismissione non essendo andata a buon fine la trattativa di cui all’offerta non vincolante presentata da un potenziale acquirente, tornando quindi ad essere iscritta alla voce “partecipazioni” del bilancio individuale di BancApulia. Conseguentemente, anche nel sub-consolidato di BancApulia tutte le voci del bilancio della società Apulia Previdenza, oggetto di consolidamento integrale, non sono più state esposte alla Voce “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate” dello stato patrimoniale.

In data 18 dicembre 2015, inoltre, BancApulia ha provveduto ad un versamento di Euro 13,45 milioni in conto futuro aumento di capitale di Apulia Previdenza, al fine di rafforzarne la struttura patrimoniale in ottica “Solvency II”.

Gruppo Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni*

Settore di attività: bancaria
Sede operativa: via Gramsci, 7 – 10121 Torino
Quota di partecipazione: 71,413%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	26.154	27.749	-1.595	-5,7%
Margine d'intermediazione	130.315	139.438	-9.123	-6,5%
Costi di gestione	-99.940	-93.087	-6.853	7,4%
Risultato della gestione operativa	30.375	46.351	-15.976	-34,5%
Perdita netta d'esercizio	-19.880	-9.671	-10.209	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	12.962	13.676	-715	-5,2%
Raccolta totale	11.751	12.239	-487	-4,0%
Raccolta diretta	1.660	2.270	-610	-26,9%
Raccolta indiretta	10.091	9.969	122	1,2%
<i>di cui risparmio gestito**</i>	5.963	5.722	241	4,2%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	3.845	3.912	-67	-1,7%
<i>di cui in amm.ne fiduciaria fuori banca</i>	283	335	-52	-15,5%
Crediti verso clientela	1.210	1.438	-227	-15,8%
Attivo fruttifero	2.732	3.294	-562	-17,1%
Totale attivo	3.175	4.125	-950	-23,0%
Patrimonio netto	334	363	-28	-7,8%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	52,3%	55,0%	-2,7%	-5,0%
Crediti verso clientela/Totale attivo	38,1%	34,9%	3,3%	9,4%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	72,9%	63,3%	9,6%	15,1%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	13,1%	9,8%	3,3%	34,1%
Incagli netti/Crediti verso clientela	30,0%	20,8%	9,2%	44,0%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	47,5%	38,8%	8,7%	22,5%

INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
R.O.E. annualizzato	-4,9%	-2,4%	-2,6%	n.s.
R.O.A. annualizzato	1,4%	1,9%	-0,5%	-27,9%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	1,0%	0,8%	0,1%	13,6%
M. d'intermediazione / Attivo fruttifero	4,8%	4,2%	0,5%	12,7%
Utile netto / Attivo fruttifero	-0,7%	-0,3%	-0,4%	n.s.
M. di interesse / M. di intermediazione	20,1%	19,9%	0,2%	0,8%
Cost / Income ratio	81,4%	67,4%	13,9%	20,6%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Dipendenti e collaboratori (dato medio)	648	636	12	1,8%
Numero sportelli bancari (BIM)	29	29	0	0,0%
Numero filiali/uffici IpiBi	n.d.	51	n.d.	n.d.
Crediti vs clientela per dip. (Euro/000)	1.869	2.261	-391,4	-17,3%
Raccolta totale per dip. (Euro/000)	18.149	19.243	-1.094,5	-5,7%

* netto delle masse riconducibili a Banca IPIBI

** netto liquidità gestioni

La struttura del Gruppo BIM si è modificata nel 2015 a seguito del deconsolidamento della partecipazione di controllo in Banca IpiBi Financial Advisory S.p.A., il cui contratto di cessione si è perfezionato in data 5 marzo.

Al 31 dicembre 2015 il prodotto bancario lordo del Gruppo si è attestato a circa 13 miliardi di Euro, in flessione rispetto ai valori di fine 2014 (-5,2%).

La raccolta complessiva, rappresentata per lo più da raccolta indiretta, mostra un calo del 4%. La raccolta diretta consolidata si è collocata a 1,7 miliardi (-26,9%) a causa di minori giacenze di conti correnti. I titoli in circolazione sono diminuiti e i debiti verso clientela hanno registrato un calo del 7,9%. Si precisa che questa voce include circa 250 mila Euro di liquidità gestioni. La raccolta indiretta ha evidenziato un incremento rispetto ai valori di fine anno di 122 milioni di Euro (+1,2%), raggiungendo un volume finale di 10,1 miliardi di Euro. La componente amministrata mostra una riduzione pari a 67 milioni di Euro (-1,7%), mentre i prodotti di risparmio gestito crescono del 4,2%. Questi ultimi sfiorano il 60% della raccolta indiretta complessiva, a fronte di un aumento del patrimonio in amministrazione.

Gli impieghi a clientela si sono ridotti di 227 milioni rispetto a dicembre 2014 (-15,8%), attestandosi a 1,2 miliardi di Euro. Questa dinamica è in linea con la strategia del Gruppo BIM di ridurre l'erogazione al fine di limitare l'esposizione creditizia. Il portafoglio crediti verso la clientela è per metà composta da scoperti di conto corrente (460 milioni circa), e per la restante parte da mutui e finanziamenti a breve termine.

Il portafoglio titoli, che ammonta a 1,3 miliardi di euro, mostra una leggera flessione. La componente principale è rappresentata da titoli disponibili per la vendita, il cui valore di circa 1,1 miliardo di euro mostra una crescita del 4,8% circa nel 2015. Allo stesso tempo, le attività di negoziazione più che dimezzano il loro valore passando da 448 milioni nel 2014 ai 198 milioni attuali.

La qualità del credito ha registrato un appesantimento, con un incremento delle esposizioni nette deteriorate, in aumento del 12,9% rispetto al dato riesposto di fine 2014. L'incremento è distribuito in tutte le categorie di rischio.

Le coperture rimangono al di sopra dei livelli di sistema⁵¹, sia per i crediti in "bonis" (0,77% vs. 0,6% relativo alla categoria "Banche minori") che per le "attività deteriorate" (41,6% vs. 38,2% in riferimento alla categoria "Banche minori"). Il tasso di copertura delle sofferenze, 53,9%, è cresciuto raggiungendo il livello medio del sistema bancario italiano.

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto, comprensivo del risultato di periodo, ammonta a 334 milioni di Euro, in calo rispetto alla consistenza di fine dicembre 2014 (-28 milioni).

Passando all'esame dei risultati economici, il margine di interesse si attesta a circa 26 milioni di Euro, in riduzione del 5,7% rispetto al dato di raffronto di dicembre 2014, determinata dalla dei tassi: gli interessi attivi si attestano così a 58 milioni (70 nel 2014) e quelli passivi a 32 (42 nel 2014).

Le commissioni nette realizzate alla fine del 2015 raggiungono gli 87,3 milioni di Euro (+5%) principalmente grazie alla raccolta gestita e alle commissioni di performance registrate nel primo e nel

⁵¹ Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria 2/2015, novembre 2015

quarto trimestre. Riguardo alle commissioni attive generate dalla raccolta amministrata, si registra una lieve calo rispetto all'analogo comparto nel periodo precedente, così come per le commissioni riconducibili alla consulenza finanziaria che risultano in flessione.

I ricavi dell'operatività finanziaria ammontano a 16,9 milioni di euro, -41% rispetto al 2014 a causa della dinamica di tutte le voci che la compongono. I dividendi si riducono drasticamente (-83%), gli utili da attività finanziarie disponibili per la vendita che più che dimezzano, e si registra una flessione del 3,8% del risultato netto dell'attività di negoziazione.

Il Gruppo Banca Intermobiliare chiude l'esercizio con un margine di intermediazione consolidato pari a 130,3 milioni di Euro, -9,1 rispetto al risultato realizzato nel corrispondente periodo del 2014.

I costi operativi - che includono le spese per il personale, le altre spese amministrative e le rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali - si sono attestati a circa 100 milioni di Euro. Si segnala una crescita delle spese per il personale, conseguenza della cessazione di molti distacchi presso la Capogruppo e il venir meno dei relativi recuperi di spesa, alle nuove politiche di remunerazione e alle dinamiche retributive. Le altre spese amministrative aumentano a fronte dei contributi straordinari relativi al meccanismo di risoluzione unico (c.d. Direttiva BRRD) e al sistema di garanzia dei depositi (c.d. Direttiva DGS), che hanno appesantito i bilanci bancari negli ultimi mesi del 2015 di 3,6 milioni di euro. A fronte di tali dinamiche il "cost income ratio" sale oltre l'80% rispetto al 67,4% del 2014.

Quale sintesi delle variazioni descritte, il risultato lordo di gestione ha evidenziato un calo, portandosi dai 46,4 milioni di dicembre 2014 ai 30,4 milioni di dicembre 2015 (-34,5%).

Il Gruppo BIM ha chiuso il 2015 con una perdita netta di 19,9 milioni di Euro, principalmente per effetto delle significative rettifiche di valore nette sui crediti. La redditività corrente è stata infatti penalizzata dall'onere del credito che ha richiesto ulteriori rettifiche per circa 52 milioni di Euro (dai 44 milioni registrati nell'analogo periodo del 2014).

Per quanto concerne infine la struttura operativa, la rete commerciale del Gruppo si compone di 29 filiali. Si puntualizza che, a seguito della dismissione di Ipibi, l'organico ha subito un processo di assestamento sia nei dipendenti che nei *private bankers*. Ne 2015 il personale, comprensivo dei promotori e degli altri collaboratori, ammonta a 648 risorse medie..

B.C. Eximbank s.a.

Settore di attività: bancaria

Sede operativa: Blvd Stefan cel Mare si Sfânt, 171/1 - Chisinau , Repubblica di Moldavia

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	6.864	6.483	381	5,9%
Margine d'intermediazione	11.440	6.597	4.843	73,4%
Costi di gestione	-6.638	-7.379	741	-10,0%
Risultato della gestione operativa	4.801	-782	5.584	-713,8%
Utile (perdita) netto d'esercizio	2.464	-11.701	14.165	-121,1%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	231	224	7	3,2%
Raccolta diretta	132	108	24	22,3%
Crediti verso clientela	99	116	-17	-14,6%
Attivo fruttifero	158	172	-14	-8,3%
Totale attivo	213	204	9	4,3%
Patrimonio netto	58	63	-5	-7,6%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	62,1%	52,9%	9,2%	17,3%
Crediti verso clientela/Totale attivo	46,5%	56,8%	-10,3%	-18,1%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	74,9%	107,4%	-32,4%	-30,2%

INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
R.O.E. annualizzato	3,8%	-15,1%	18,9%	n.s.
R.O.A. annualizzato	2,5%	-0,5%	3,0%	n.s.
Margine di interesse / Attivo fruttifero	4,3%	3,9%	0,4%	10,5%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	7,2%	4,0%	3,2%	80,9%
Utile netto / Attivo fruttifero	1,6%	-7,1%	8,7%	n.s.
M. di interesse / M. di intermediazione	60,0%	98,3%	-38,3%	n.s.
Cost/Income ratio	58,0%	110,3%	-52,3%	n.s.
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	375	383	-8	-2,0%
Numero sportelli bancari	18	20	-2	-10,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	264	303	-39	-12,9%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	353	282	70	24,9%
PBL Lordo per dipendente (Euro/000)	617	586	31	5,3%
Margine di intermediazione per dip. (Euro/000)	30,5	17,2	13	77,0%

Eximbank conclude il 2015 con un utile di 2,4 milioni mostrando una evidente discontinuità rispetto alla perdita registrata lo scorso esercizio pari a 11,7 milioni.

Tutti i principali aggregati economici hanno concorso alla realizzazione del suddetto risultato positivo, mostrando importanti recuperi rispetto al passato.

Il margine di interesse ha registrato, anno su anno, un miglioramento del 5,9% anche per effetto di un maggior presidio del credito che ha consentito importanti recuperi di redditività.

Il margine di intermediazione evidenzia un incremento del 73,4%, sostenuto sia dall'attività di negoziazione che ha più che raddoppiato la sua contribuzione rispetto al 2014 sia dalla tenuta delle commissioni.

L'importante attenzione dedicata al ciclo passivo delle spese e, più in generale, a tutti i costi operativi ha determinato una consistente riduzione del 10% dei costi di gestione.

Il prodotto bancario lordo cresce di 7 milioni di Euro, per effetto dell'incremento della raccolta commerciale che ha più che compensato il decremento degli impieghi.

Su entrambe le componenti ha inciso notevolmente l'effetto cambio. Durante il 2015, infatti, si è maggiormente accentuata la svalutazione del Leu nei confronti dell'Euro già iniziata nel corso del 2014. Tale deprezzamento ha inciso per circa il 13% sulla valorizzazione in euro delle poste contabili.

In assenza di tale evento il prodotto bancario evidenzierrebbe una crescita maggiore (+16.5% invece del 3,2%).

Gli impieghi evidenziano una flessione di circa 17 milioni (-14,6%) sia per la difficoltà di sostituire i volumi scaduti sia per la svalutazione sopra descritta. A cambi costanti si avrebbe un decremento del 3,6%.

La loro erogazione è stata effettuata prevalentemente verso i principali settori del tessuto economico locale: commercio (38,8% del totale), credito al consumo (23,6%), industria (18%) e agricoltura (10,3%).

La raccolta registra una importante crescita pari a 24,1 milioni (+22,4%), con una larga incidenza delle forme a termine (63,7%).

Il rapporto tra raccolta ed impieghi commerciali a fine anno si attesta al 74,9%, in contrazione di 32 punti base rispetto al 2014; un valore che evidenzia l'autonomia finanziaria della banca.

Per quanto riguarda la qualità del credito, si rileva a fine esercizio una riduzione dell'esposizione creditizia totale ed un contestuale aumento dei crediti di dubbia esigibilità (+23,4%), che con un volume pari a 19 milioni incidono per il 19,2% sul totale degli impieghi (13,3% nel 2014).

Le sofferenze al netto delle rettifiche ammontano a 8,4 milioni, anch'esse in aumento rispetto ai 7,6 milioni del precedente esercizio; mentre gli incagli attestati a 6,6 milioni sono sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente. Le altre forme di crediti non performing evidenziano volumi netti pari a circa 4 milioni.

Per quanto riguarda il livello di copertura si evidenzia che a fine esercizio le rettifiche sulle sofferenze ammontavano al 50,3% del loro valore lordo e quelle sui crediti incagliati al 19,6%. Gli altri crediti deteriorati, invece, avevano una copertura pari al 7,6%.

L'attivo fruttifero pur rappresentando il 74% del totale, risulta in flessione di 14 milioni rispetto ai dodici mesi precedenti soprattutto per effetto della contrazione degli impieghi commerciali parzialmente compensata da un aumento dell'interbancario attivo (+5,2%). L'incremento dei crediti verso banche,

pari a 56,3 milioni, riflette prevalentemente la crescita della riserva obbligatoria (+39,4% anno su anno). Durante il 2015 la Banca Centrale moldava ha innalzato la quota obbligatoria dei depositi in MDL dal 14% al 35% per far fronte alla crisi finanziaria che ha colpito la valuta locale. Di conseguenza, la riserva obbligatoria è passata da 9 milioni del 2014 a 12,7 milioni.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita, composte prevalentemente da titoli di debito moldavi acquistati per assolvere disposizioni legislative locali, sono rimaste stabili attestandosi a fine anno a quota 2,6 milioni.

La posizione interbancaria netta mostra un incremento dell'eccedenza che passa dai 22,2 milioni del 2014 ai 34,5 milioni del 2015. L'interbancario passivo pari a 21,8 milioni, in calo rispetto ai 31,2 milioni dei dodici mesi precedenti, è stato erogato completamente dalla Capogruppo ed impiegato nei conti correnti attivi con le banche per rispettare i ratio normativi locali di liquidità strutturale.

A seguito di una modifica del metodo di deducibilità delle imposte differite, in base a quanto disposto dalle autorità fiscali locali, la banca ha potuto rilasciare buona parte delle somme accantonate nelle passività fiscali differite con un beneficio economico di 1,3 milioni.

Alla fine dell'esercizio il patrimonio netto è risultato pari a 58,1 milioni in flessione di circa 4,5 milioni rispetto al 2014, determinato esclusivamente dall'effetto cambio sopra descritto che ha depresso anche questa voce patrimoniale.

L'analisi degli aggregati economici evidenzia una crescita del margine di interesse di circa 381 mila euro, nonostante la contrazione degli impieghi commerciali. Favorita dalla straordinaria evoluzione dei tassi della valuta moldava, la redditività ha registrato un incremento medio annuo di 110 b. p. a livello di attivo fruttifero. All'interno di tale aggregato si segnala l'importante contributo del portafoglio titoli (+2050 b.p.) e dell'interbancario attivo (+353 b.p.).

L'onerosità della raccolta, invece, è cresciuta meno che proporzionalmente, registrando a fine anno un + 50 b.p.

Il margine da servizi mostra una riduzione dell'11,3% delle commissioni nette abbondantemente compensata dall'aumento del risultato dell'attività di negoziazione (+160%) anche grazie al contributo positivo dell'effetto cambio sulle poste in valuta.

Il contributo della gestione caratteristica e dei servizi porta ad un margine di intermediazione pari a 11,4 milioni, maggiore di 4,8 milioni rispetto al 2014.

Analizzando i costi di gestione si può notare una contrazione di 741 mila euro. Il maggior contenimento è ascrivibile ai costi del personale, in calo del 6% per effetto di una razionalizzazione delle risorse di rete, ed alle spese amministrative, in recupero del 17%. Fitti per immobili, consulenze legali, costi di vigilanza e trasporto valori hanno registrato i principali risparmi.

Gli ammortamenti, pari invece a 743 mila euro, sono risultati sostanzialmente in linea con il precedente esercizio.

Il risultato della gestione operativa pari a 4,8 milioni mostra una forte crescita rispetto a dicembre 2014.

Nel corso del 2015 è proseguita la politica di adeguamento delle coperture dei crediti non performing. Le rettifiche su crediti ammontano a 3,6 milioni di euro.

Considerando anche il recupero positivo dell'accantonamento delle imposte differite, sopra menzionato e pari a 1,3 milioni, l'esercizio in esame si conclude con un utile netto di 2,4 milioni.

Durante l'esercizio è stato perseguito un processo di razionalizzazione della struttura operativa e di ottimizzazione del presidio territoriale. Ciò ha comportato la chiusura di due filiali e la riduzione delle risorse commerciali.

A fine esercizio la rete distributiva era composta da 18 filiali, mentre il numero medio dei dipendenti ammontava a 375 unità (8 unità medie in meno rispetto all'anno precedente).

Veneto Banka d.d.

Settore di attività: Bancaria
Sede operativa: Draskoviceva, 58 Zagabria, Croazia
Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	4.838	5.647	-810	-14,3%
Margine d'intermediazione	6.948	7.727	-780	-10,1%
Costi di gestione	-6.781	-6.247	-534	8,5%
Risultato della gestione operativa	167	1.480	-1.313	-88,7%
Perdita netta d'esercizio	-8.051	-4.663	-3.387	72,6%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	268	236	31	13,3%
Raccolta diretta	119	84	35	42,4%
Crediti verso clientela	149	153	-4	-2,6%
Attivo fruttifero	200	198	2	1,0%
Totale attivo	223	216	7	3,4%
Patrimonio netto	34	35	-1	-4,0%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	53,4%	38,8%	14,6%	37,8%
Crediti verso clientela/Totale attivo	66,8%	70,8%	-4,1%	-5,8%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	125,0%	182,8%	-57,7%	-31,6%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
R.O.E. annualizzato	-19,7%	-12,5%	-7,1%	57,0%
R.O.A. annualizzato	0,1%	0,8%	-0,7%	-88,8%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	2,4%	2,8%	-0,4%	-15,2%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	3,5%	3,9%	-0,4%	-11,0%
Utile netto / Attivo fruttifero	-4,0%	-2,4%	-1,7%	70,9%
M. di interesse / M. di intermediazione	69,6%	73,1%	-3,5%	-4,7%
Cost/Income ratio	97,6%	80,8%	16,8%	20,7%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	115	105	10	9,5%
Numero sportelli bancari	8	8	0	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	1.293	1.454	-161	-11,1%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	1.034	795	239	30,0%
PBL per dipendente (Euro/000)	2.327	2.249	78	3,5%
M. di intermediazione per dip. (Euro/000)	60,4	73,5	-13	-17,9%

Veneto Banka D.D. chiude il 2015 in perdita per 8,1 milioni di Euro. Tale risultato è determinato da ingenti rettifiche su crediti, pari circa a 8 milioni.

Lo stato patrimoniale indica una moderata espansione dei volumi. Il prodotto bancario lordo cresce del 13,3% rispetto al 2014, grazie al contributo della componente passiva. I crediti verso clientela registrano una lieve flessione raggiungendo i 149 milioni di Euro; la raccolta commerciale, invece, cresce di 35 milioni di Euro e si attesta a 119 milioni di Euro.

La qualità del credito subisce un significativo peggioramento. Il volume dei deteriorati passa da 43 a 66 milioni di Euro nell'anno, con incrementi in "sofferenze" (+4,4 milioni) e "inadempienze probabili" (+20,2 milioni) mentre si registra una riduzione degli "scaduti e deteriorati" (-1,6 milioni). L'incidenza del deteriorato sull'esposizione lorda raggiunge il 38%. Allo stesso tempo, le coperture aumentano passando dal 30,7% al 32,4%, con incrementi in "sofferenze" e "scaduti e deteriorati", mentre rimangono stabili nella classe "inadempienze probabili".

La copertura sui crediti totali raggiunge il 13,1% (+4,4% rispetto a fine 2014). La relativa variazione del fondo svalutazione crediti ammonta a quasi 8 milioni di Euro.

Riguardo al portafoglio titoli, accogliendo il suggerimento dell'Autorità di vigilanza croata si è provveduto alla vendita dei titoli di stato italiani, pari a circa 40 milioni di Euro, e al seguente acquisto di 20 milioni di titoli croati, con un *capital gain* di circa 760 mila Euro. Il portafoglio titoli, pari a 25 milioni circa, appare quasi dimezzato rispetto a fine 2014 e comprende solo titoli in valuta locale.

L'aumento della provvista commerciale riduce le necessità di *funding*. Conseguentemente, l'interbancario passivo diminuisce di 26 milioni circa, attestandosi a 67 milioni di Euro, in gran parte rappresentato dal rapporto con la Capogruppo.

Il patrimonio netto, che ammonta a 34 milioni di Euro, è gravato dalla perdita di periodo. Allo scopo di rispettare il livello regolamentare di adeguatezza patrimoniale, la Capogruppo ha concesso alla Controllata croata un aumento di capitale di circa 7 milioni in aggiunta al prestito subordinato di 5 milioni sottoscrittoli nel primo semestre del 2015.

Analizzando il conto economico, si nota che il margine d'interesse è pari a 4,8 milioni di Euro, in flessione di 810 mila euro, pari al 14,3% rispetto al precedente esercizio.

Sulla minore performance della gestione denaro hanno pesato il minore contributo degli interessi da titoli (500 mila euro circa) a seguito del citato disinvestimento e il maggiore onere relativo al prestito subordinato (300 mila euro circa). Gli interessi attivi da clientela mostrano una lieve flessione scontando la discesa dei tassi attivi peraltro compensata dalla crescita degli impieghi commerciali medi.

Il margine da servizi allargato è in contenuta diminuzione. Le motivazioni sono da ricercarsi nella performance della negoziazione, che registra minori introiti rispetto al 2014 derivanti dalla cessione di titoli AFS (da 1,1 ml a 0,8 ml), mentre risultano in crescita le commissioni (+170 mila euro).

I costi operativi si posizionano al di sopra del 2014 (+8,5%). Le spese del personale, +9,8% rispetto a dicembre 2014, risentono del rafforzamento dell'organico mediante un incremento medio di 5 r.u.. Le altre spese amministrative, invece, incrementano dell'11,4% a fronte di maggiori costi per consulenze (+110 mila euro), altre spese (+70 mila euro) e costi per fitti immobili, telecomunicazioni e stampati (+110 circa).

La combinazione delle variazioni sopra illustrate determina un risultato della gestione operativa pari a 167 mila Euro, in significativo calo rispetto al precedente esercizio.

Il contesto macroeconomico di riferimento ha inciso pesantemente sull'evoluzione della qualità del credito, rendendo necessari maggiori accantonamenti. Il fondo svalutazione crediti è stato così rafforzato, generando un impatto a conto economico di quasi 8 milioni di Euro. Il risultato di periodo così conseguito è pari a -8 milioni di Euro.

Veneto Banka sh.a.

Settore di attività: Bancaria

Sede operativa: Biv. "Deshmoret e Kombit", Kullat Binjake, Tirana, Albania

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	dic-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	6.558	5.136	1.422	27,7%
Margine d'intermediazione	6.765	6.069	697	11,5%
Costi di gestione	-5.726	-5.124	-602	11,7%
Risultato della gestione operativa	1.039	944	95	10,1%
Perdita netta d'esercizio	-7.435	-3.692	-3.744	101,4%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	272	280	-8	-2,8%
Raccolta diretta	156	157	-1	-0,5%
Crediti verso clientela	116	123	-7	-5,6%
Attivo fruttifero	172	179	-8	-4,2%
Totale attivo	190	192	-2	-0,9%
Patrimonio netto	22	29	-7	-23,9%

INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	81,8%	81,5%	0,3%	0,4%
Crediti verso clientela/Totale attivo	61,1%	64,2%	-3,1%	-4,8%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	74,7%	78,7%	-4,1%	-5,1%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	-23,9%	-11,4%	-12,5%	110,0%
R.O.A. annualizzato	0,6%	0,5%	0,1%	21,9%
Margine di interesse lordo / Attivo fruttifero	3,8%	2,9%	1,0%	33,3%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	3,9%	3,4%	0,6%	16,4%
Utile netto / Attivo fruttifero	-4,3%	-2,1%	-2,3%	110,3%
M. di interesse / M. di intermediazione	96,9%	84,6%	12,3%	14,5%
Cost/Income ratio	84,6%	84,4%	0,2%	0,2%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA' (Euro/000)	dic-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	132	132	0	0,3%
Numero sportelli bancari	15	15	0	0,0%
Crediti vs clientela per dip. (Euro/000)	881	936	-55	-5,9%
Raccolta totale per dip. (Euro/000)	1.180	1.189	-9	-0,8%
PBL per dipendente (Euro/000)	2.061	2.125	-64	-3,0%
M. di intermediazione per dipendente (Euro/000)	51	46	5	11,2%

Veneto Banka Sh.A. opera in Albania attraverso un organico di 132 risorse medie e una rete commerciale costituita da 15 filiali (6 nella capitale Tirana, 2 a Durazzo e poi a Fier, Valona, Scutari, Kavaja, Alessio, Elbasan e Corizza). Il contesto macroeconomico albanese è caratterizzato da una fase di incerta ripresa: nonostante il PIL, che ha registrato un +2,98% nel terzo trimestre, abbia continuato a crescere anche nel quarto trimestre, l'inflazione è ancora al di sotto del target del 3% e la domanda aggregata pur denotando alcuni blandi segni di ripresa rimane sostanzialmente debole⁵².

La perdita di esercizio, -7,4 milioni di Euro, è gravata da un volume di rettifiche su crediti in forte aumento rispetto allo scorso esercizio. Il peggioramento della qualità del portafoglio, che ad oggi rappresenta la principale sfida per la Veneto Banka Sh.A., è diretta conseguenza dell'impegno costante a sostegno di famiglie e imprese.

La gestione caratteristica, tuttavia, mostra un margine d'interesse in aumento rispetto all'esercizio precedente, +27,7%, frutto di minori interessi passivi. Il contestuale incremento delle commissioni attive abbinato ad un risultato di negoziazione negativo a causa dell'effetto cambio sulle poste in divisa, conducono il margine di intermediazione a +11,5% rispetto a dicembre 2014.

Il prodotto bancario lordo evidenzia una lieve flessione da 280 a 272 milioni di Euro a seguito della discesa dei crediti a clientela, appesantiti da più rilevanti fondi rettificativi. Nel corso dell'esercizio si è osservata una ricomposizione che ha riequilibrato le masse intermedie. Il rapporto tra crediti e raccolta commerciale raggiunge il 74,7%, in calo rispetto al 78,7% di dicembre 2014. Il *funding* non commerciale, 11 milioni di euro, pari a circa il 6% del *funding* totale è fornito quasi integralmente dalla Capogruppo e la liquidità aziendale rispetta i limiti regolamentari.

L'evoluzione degli impieghi ha mantenuto l'equilibrio fra settori economici garantendo un limitato rischio complessivo del portafoglio crediti. I tre principali settori economici ("commercio e servizi", "manifatturiero ed edilizia" e "costruzioni") presentano una quota d'incidenza inferiore al 25%. Tutti i settori hanno ridotto il proprio peso relativo tranne "agricoltura allevamento e pesca", che nel terzo trimestre ha superato il 4% del totale. La concentrazione del portafoglio mostra un lieve incremento nel trimestre, ma si posiziona su un livello minore rispetto al 2014: le prime 50 posizioni per esposizione pesano il 65% a dicembre (vs. 64% a settembre 2015 e 68% a dicembre 2014).

Il significativo incremento dell'incidenza dei crediti deteriorati (28,5% vs. 10% di dicembre 2014) peggiora la qualità del credito. Nell'esercizio si registra un deciso incremento di "sofferenze" e "scaduti e deteriorati". La copertura sui deteriorati sale al 26,5%, mentre quello delle sofferenze è ora al 52,2%, +223 bps rispetto ai dodici mesi precedenti. La Controllata sta contabilizzando un significativo aumento delle rettifiche allo scopo di aumentare le coperture sui crediti deteriorati. Se da un lato questo approccio sacrifica i profitti di breve termine, dall'altro migliora la gestione dei crediti nel medio e lungo periodo.

⁵² Fonte: Bank of Albania, Quarterly Monetary Policy Report. <http://www.bankofalbania.org>, ultimo aggiornamento disponibile febbraio 2016.

Nel corso dei mesi estivi si è intervenuto per recuperare il calo della raccolta commerciale avvenuto nella prima metà dell'anno. La campagna stagionale, incentrata sui tassi dei depositi a termine in valuta locale, ha conseguito risultati significativi recuperando circa 15 milioni di Euro nel solo terzo trimestre. La raccolta da clientela si è poi stabilizzata nell'ultimo trimestre dell'esercizio, attestandosi a circa 156 milioni di Euro, consta per il 76% di forme contrattuali a termine la cui incidenza, coerentemente con l'obiettivo di consolidamento del *funding*, è in aumento rispetto a fine 2014 (+2% circa).

L'attivo fruttifero è in contenuta flessione rispetto a dicembre 2014. Oltre alla riduzione dei crediti verso clientela (-7 milioni di Euro circa) si è registrato un incremento della liquidità disponibile a seguito del mancato rinnovo degli investimenti in titoli albanesi giunti a scadenza. Parte della liquidità così liberata è stata investita nel mercato interbancario, con un incremento dei crediti verso banche di circa 10,5 milioni. La provvista interbancaria è composta interamente dal rapporto con la Capogruppo.

Il patrimonio netto ammonta a 22 milioni di Euro, in flessione di circa 7 milioni rispetto a dicembre 2014 per effetto della perdita netta dell'esercizio.

Il margine d'interesse è favorito dal contenimento del costo della raccolta e da una buona performance dell'interbancario attivo. Il saldo supera i 6,5 milioni, +1,4 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio.

Le commissioni nette mostrano una crescita del 30%, attestandosi intorno a 866 mila Euro. Notevole l'incremento di due forme di commissioni, "incassi e pagamenti" e "spesa tenuta conto". Entrambe sono legate all'aumento dell'operatività transazionale tradizionale. L'attività di negoziazione con clientela si incrementa significativamente, raggiungendo il valore di 331 mila Euro (+96 rispetto a dicembre 2014), ma incide negativamente un effetto cambio sul patrimonio molto volatile (-991, di -331 solo nell'ultimo mese)⁵³.

Quanto appena esposto genera un risultato della gestione operativa di 1 milione, a cui vanno sottratti 8,5 milioni di Euro per nuove rettifiche su crediti (di cui 5,5 milioni di Euro solo nel mese di dicembre) ed aggiunti 5 mila Euro per utili da cessione di investimenti e 37 mila per imposte attive, giungendo ad una perdita di esercizio di 7,4 milioni di Euro.

Veneto Ireland Financial Services Ltd

Settore di attività: finanziaria

Sede operativa: Fitzwilliam Business Centre, 77 Sir John Rogerson's Quay – Dublin 2 (Irlanda)

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Margine di interesse	15.486	45.312	-29.825	-65,8%
Ricavi netti da servizi e op. finanziarie	34.029	18.382	15.647	85,1%
Margine di intermediazione	43.269	64.069	-20.799	-32,5%
Costi di gestione	-2.516	-1.755	-761	43,4%
Risultato lordo di gestione	40.753	62.314	-21.561	-34,6%
Utile netto d'esercizio	35.547	54.517	-18.970	-34,8%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Portafoglio di Trading, Loans e Att. al <i>fair value</i>	450	317	134	42,2%
Portafoglio disponibile per la vendita (<i>afs</i>)	492	1.673	-1.181	-70,6%
Attivo fruttifero	943	1.990	-1.047	-52,6%
Totale attivo	945	1.995	-1.050	-52,7%
Patrimonio netto (incl. utile d'esercizio)	444	384	60	15,5%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Patrimonio netto/Totale attivo	47,0%	19,3%	27,7%	144,0%
Portafoglio Totale/Totale attivo	99,8%	99,8%	0,0%	0,0%

⁵³ Al riguardo si ricorda che secondo i principi IAS/IFRS il patrimonio – denominato in Euro - è una posta non monetaria ed in quanto tale, pur in presenza di una posizione in valuta pareggiata, genera costi/ricavi in conto economico che vengono compensati da pari variazioni, ma di segno contrario, a livello di riserva patrimoniale.

INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
R.O.E.	9,6%	16,3%	-6,7%	-40,9%
Utile netto/Totale attivo	3,8%	2,7%	1,0%	37,7%
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	1,6%	2,3%	-0,6%	-27,8%
Margine di intermediazione / Attivo fruttifero	4,6%	3,2%	1,4%	42,6%
Cost/Income ratio	5,8%	2,7%	3,1%	112,3%

Veneto Ireland Financial Services è la società, ubicata nella importante piazza finanziaria di Dublino, che gestisce parte del portafoglio mobiliare del Gruppo e supporta la Capogruppo e le altre società nella realizzazione delle strategie finanziarie.

Nell'ultima parte del 2015, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha disposto l'avvio delle attività propedeutiche alla liquidazione volontaria della Società. Tale decisione spiega il forte ridimensionamento del portafoglio titoli della controllata, con il comparto AFS che si è ridotto di quasi 1,2 miliardi di euro (-70,6%) rispetto alla fine dello scorso esercizio, attestandosi a 492 milioni di Euro. Le cessioni effettuate hanno permesso di realizzare plusvalenze a margine d'intermediazione per oltre 34 milioni di Euro, a scapito del margine d'interesse che - per effetto della riduzione dei volumi e della chiusura anticipata dei derivati di copertura in minusvalenza relativi agli stessi titoli AFS ceduti - si attesta a 15,5 milioni di Euro con una variazione del -65,8% rispetto al 2014.

La riduzione dell'attivo ha conseguentemente comportato una minore necessità di funding. La provvista, proveniente dalla Capogruppo e costituita prevalentemente da operazioni in pronti contro termine, a fine esercizio è scesa a 464 milioni di euro (-67% su dicembre 2014).

Tra le operazioni perfezionate nell'ultimo trimestre 2015 si evidenzia la vendita dei bond greci (-2,6 milioni di euro) e la cessione, principalmente alla Capogruppo, di titoli LRO e AFS emessi da Società del Gruppo. Si precisa che quest'ultima operazione ha fatto rilevare una perdita a margine d'intermediazione rispettivamente di -6,4 milioni di Euro e -5,1 milioni di Euro che tuttavia, trattandosi di cessioni infragruppo, verrà sostanzialmente azzerata nel conto economico consolidato.

Il patrimonio netto rispetto al precedente esercizio si è incrementato del 15,5%, attestandosi a 444 milioni di Euro, comprensivo di riserve da valutazione di titoli AFS, positive a fine anno per 9,1 milioni di Euro.

I costi di gestione hanno quantificato una crescita del 43,4%. Tale variazione si spiega con la registrazione a conto economico di alcuni oneri legati alle sopra ricordate attività preparatorie alla liquidazione volontaria della partecipata.

Il cost-income ratio, che rapporta i costi e il margine di intermediazione di periodo, è pari al 5,8%, in aumento di 3,1 punti percentuali rispetto al 2014.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 40,8 milioni di Euro, in diminuzione di circa 21,6 milioni rispetto al 2014 (-34,6%). Al netto delle imposte, che ammontavano a 5,2 milioni di Euro, l'utile netto ha chiuso a 35,5 milioni di Euro.

8.2.2. Le Società prodotto

Clarix Factor spa

Settore di attività: factoring
Sede Operativa: Piazza G.B. Dall'Armi n. 1 - 31044 - Montebelluna
Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	5.977	7.000	-1.022	-14,6%
Margine d'intermediazione	10.145	10.991	-845	-7,7%
Costi di gestione	-4.195	-3.729	-466	12,5%
Risultato della gestione operativa	5.951	7.262	-1.311	-18,1%
Utile netto d'esercizio	906	2.002	-1.097	-54,8%

VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI <i>(in milioni di Euro)</i>	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Crediti verso clientela	206	222	-16	-7,1%
Totale attivo	212	226	-15	-6,4%
Patrimonio netto	23	22	1	4,1%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Margine d'interesse/Attivo	2,8%	3,1%	-0,3%	-8,8%
Margine d'intermediazione/Attivo	4,8%	4,9%	-0,1%	-1,4%
Utile netto/Attivo	0,4%	0,9%	-0,5%	-51,7%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	58,9%	63,7%	-4,8%	-7,5%
Cost/Income ratio	-39,7%	-32,5%	-7,2%	22,1%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	22	18	4	23,2%
Crediti verso clientela per dipendente (Euro/000)	9.313	12.239	-2.926	-23,9%
Margine d'intermediazione per dipendente (Euro/000)	458	605	-147	-24,4%

La Società chiude l'esercizio con un utile netto di 906 mila Euro, in calo di circa 1 milione di euro rispetto allo stesso periodo del 2014. Questo risultato è spiegabile dal rilevante ammontare di accantonamenti sui crediti deteriorati e dalla flessione dei ricavi, in particolare del margine d'interesse.

Il turnover della Società si attesta a circa 980 milioni di Euro, con un incremento annuale del 16%, ove si rileva una consistente dinamica nel quarto trimestre in linea con la stagionalità propria del mercato del factoring.

La Società gestisce la maggior parte delle cessioni attraverso contratti "pro solvendo", che ammontano al 71% del turnover. Nel mercato italiano continua a prevalere la modalità di cessione "pro soluto" e anche Claris Factor sta gradualmente crescendo su questo fronte: in progressiva crescita a partire dal 2013 infatti ha ora raggiunto il livello del 29% del turnover complessivo.

La Società opera anche sul mercato estero: la porzione di turnover in cui il cedente e/o il debitore ha nazionalità estera si colloca al 19%, in aumento di 4 punti percentuali rispetto a dicembre 2014. Tra i partner internazionali quello di maggior rilievo è la Romania, che rappresenta oltre il 50% del turnover estero.

Passando ai risultati economico-finanziari, si registra una flessione del margine di interesse, che con un ammontare di circa 6 milioni di Euro cala del 14,6% rispetto a fine 2014. I volumi medi degli impieghi fruttiferi sono scesi dai 188 milioni di Euro di fine 2014 ai 181 milioni di Euro di dicembre 2015. Gli interessi attivi mostrano un trend decrescente nell'ultima parte dell'anno condizionato dall'andamento dei tassi di mercato. Tuttavia, il tasso attivo, superiore al 3,4%, si mantiene al di sopra della media di mercato. Al contempo, si registra una contrazione anche dal lato del passivo, costituito dal funding della Capogruppo.

Le commissioni nette, che ammontano a 3,9 milioni di Euro, crescono rispetto ai livelli del 2014 (+5,7%), frutto anche di un'aliquota che si pone al di sopra della media di settore.

Il margine di intermediazione risultante da queste variazioni è pari a 10,1 milioni di Euro, in calo rispetto al 2014 (-845 mila di Euro, -7,7%).

L'incremento dell'attività commerciale ha inciso anche sui costi operativi, che hanno sfiorato i 4,2 milioni di Euro, +12,5% rispetto a fine 2014 (+466 mila Euro). Il rafforzamento dell'organico medio, arricchito di 4 risorse nell'anno, si riflette nelle spese per il personale, il cui totale cresce di circa 250 mila Euro; l'espansione dell'attività commerciale incide inoltre sui costi amministrativi (per lo più trasporti, spese legali ed elaborazioni presso terzi), con una variazione annua di 204 mila Euro.

Le dinamiche sinora esposte contribuiscono ad un risultato lordo della gestione di circa 6 milioni di Euro, in calo di circa il 18% rispetto a fine 2014.

Si osserva infine che la Società ha operato accantonamenti su crediti al netto delle riprese di valore per un importo pari a 4,3 milioni di Euro. L'incremento delle coperture sulle posizioni deteriorate persegue l'obiettivo di una gestione prudentiale del rischio di credito, come richiesto dagli organi di vigilanza che, con l'istituzione dell'"Albo unico degli intermediari finanziari", estenderanno i controlli a tutte le società

operanti nel settore. Si segnala a riguardo che, con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, Claris Factor ha presentato richiesta di ammissione a tale Albo.

In conclusione, il risultato economico annuale si attesta ad un utile pari a 906 mila Euro.

Claris Leasing spa

Settore di attività: leasing

Sede Operativa: Piazza Rinaldi, 8 - 31100 - Treviso

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	16.211	14.066	2.145	15,2%
Margine d'intermediazione	17.241	15.319	1.922	12,5%
Costi operativi	-4.334	-3.729	-605	16,2%
Risultato lordo di gestione	12.906	11.590	1.317	11,4%
Utile netto di periodo	2.164	1.907	256	13,4%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Crediti verso clientela	765	763	2	0,3%
Patrimonio netto	59	57	2	3,3%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Crediti dubbi/Crediti verso clientela	6,0%	6,1%	-0,1%	-1,1%
Crediti dubbi/Patrimonio netto	78,7%	82,0%	-3,3%	-4,0%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
R.O.E.	3,4%	4,8%	-1,3%	-27,7%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	91,8%	90,2%	1,6%	1,8%
Cost/Income ratio	24,3%	22,0%	2,4%	10,8%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	26	24	3	10,6%
Crediti verso clientela per dipendente (Euro/000)	29.421	32.458	-3.036	-9,4%
Margine d'intermediazione gestionale per dipendente (Euro/000)	589	723	-134	-18,5%

Claris Leasing svolge attività di locazione finanziaria attraverso una struttura formata da circa 26 dipendenti e il supporto della rete commerciale di Veneto Banca. Si comunica che, conformemente alle nuove disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate ad aprile, è stata presentata la richiesta di ammissione all' "Albo unico degli intermediari finanziari".

Nel 2015 la Società ha superato i 164 milioni di Euro di contratti stipulati con la clientela contro i 132 circa di fine 2014. La performance migliora soprattutto presso la rete Veneto Banca (+18,9%), e anche in termini di numero di contratti (+13,5%).

I crediti verso clientela ammontano a 753 milioni di Euro, -12 milioni rispetto a dicembre 2014.

La qualità del credito appare in miglioramento: i crediti deteriorati, al lordo delle relative svalutazioni, a dicembre contabilizzano 56,8 milioni di Euro (4,2% di incidenza sul totale), in diminuzione rispetto al precedente esercizio di ben 10 milioni (incidenza -1,9%). A questa contrazione si accompagna però una ricomposizione dei volumi: mentre la classe di rischio "incagli/inadempienze probabili" si riduce del 66% circa registrando 13,4 milioni di Euro, si verifica una crescita sia delle "sofferenze" (38,3 milioni di Euro, +13 rispetto a fine 2014) che degli "scaduti e deteriorati" (5,1 milioni di Euro, +3 nell'anno). A fronte di questo mutato scenario, le coperture sono state prudenzialmente innalzate dal 31,1% al 44,6% per i crediti deteriorati e dal 3,4% al 4,2% per i crediti totali.

Nel corso del 2015 la Società ha avviato una cartolarizzazione per un importo complessivo di 473 milioni di Euro. A seguito delle tranche di pagamenti finora liquidate, i crediti sottostanti si sono ridotti a 439 ml

circa.

Il patrimonio netto si attesta a 61 milioni di Euro, +2 sul valore di dicembre 2014 grazie al contributo dell'utile di periodo.

L'utile di periodo è pari a 2,2 milioni di Euro circa, +13,4% rispetto al risultato conseguito nello stesso periodo dello scorso anno.

L'analisi del conto economico mostra un margine di interesse di circa 16,2 milioni di Euro (+15,2%). Tale performance è spiegata in larga parte dai tassi passivi in significativo calo (-40 punti base circa), i quali più che compensano il decremento dei tassi attivi (-8 punti base circa).

Il margine di intermediazione si attesta a 17,2 milioni di Euro, in crescita grazie all'incremento del margine da gestione denaro. In crescita dell'11% circa anche gli introiti commissionali (455 mila euro a dicembre 2015).

I costi operativi - i quali includono il costo del personale, le spese amministrative e le rettifiche nette sulle immobilizzazioni - registrano 4,3 milioni di Euro, in espansione di oltre 16 punti percentuali. I maggiori costi sono imputabili alle altre spese amministrative, le quali contabilizzano circa 600 mila Euro per la strutturazione dell'operazione di cartolarizzazione sopra menzionata.

Tutto ciò ha condotto a un risultato lordo di gestione pari a 12,9 milioni di Euro, +11,4% rispetto a dicembre 2014.

A fronte di un aumento delle coperture sui crediti deteriorati, le rettifiche su crediti sono pari a circa 9,9 milioni di Euro, in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio di 1,2 milioni.

Le dinamiche descritte definiscono un utile netto pari a 2,2 milioni di Euro. La redditività dei mezzi propri (ROE) sale al 3,7%, in miglioramento rispetto al 3,4% registrato a dicembre 2014.

Apulia prontoprestito spa

Settore di attività: cessione del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento

Sede Operativa: via Checchia Rispoli, 297 - 71016 - San Severo (FG)

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	3.056	3.403	-348	-10,2%
Margine d'intermediazione	5.496	4.226	1.270	30,1%
Costi di gestione	-4.707	-4.738	31	-0,6%
Risultato della gestione operativa	789	-512	1.301	n.s.
Utile netto dell'esercizio	3.000	600	2.400	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	71	133	-62	-46,3%
Raccolta diretta	2	5	-3	-53,2%
Crediti verso clientela	69	128	-59	-46,0%
Attivo fruttifero	184	172	12	7,2%
Totale attivo	196	197	-1	-0,4%
Patrimonio netto	191	188	3	1,6%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	12,6%	7,5%	5,2%	69,4%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	4,6%	5,1%	-0,5%	-10,0%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
R.O.E.	1,6%	0,3%	1,3%	n.s.
R.O.A.	1,1%	-0,4%	1,6%	n.s.
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	1,7%	2,0%	-0,3%	-16,3%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	3,0%	2,5%	0,5%	21,3%
Utile netto / Attivo fruttifero	1,6%	0,3%	1,3%	n.s.
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	55,6%	80,5%	-24,9%	-31,0%
Cost/Income ratio	85,6%	112,1%	n.s.	n.s.

INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-15	dic-14	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	46	39	7	17,9%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	1.498	3.274	-1.776	-54,3%
PBL per dipendente (Euro/000)	1.550	3.405	-1.856	-54,5%
Margine di intermediazione per dipendente (Euro/000)	119	108	11	10,3%

Nel 2015, secondo l'analisi ASSOFIN il mercato nazionale del credito al consumo ha segnato un andamento positivo con una crescita del 13,9% rispetto all'anno precedente ed un erogato complessivo di 52,3 miliardi di Euro (46,6 miliardi nel 2014). Nel dettaglio si sono registrati trend positivi nei vari comparti tra i quali i prestiti finalizzati (+15,8%), i prestiti personali (+15,0%) e le cessioni del quinto (+6,1%).

Apulia prontoprestito, società del Gruppo Apulia specializzata nella cessione del quinto dello stipendio, della pensione e nelle delegazioni di pagamento, ha svolto nell'anno la propria attività nella particolare situazione produttiva caratterizzata dalla sospensione dello sviluppo di nuove erogazioni.

L'analisi consuntiva, al termine dell'esercizio 2015, ha evidenziato pertanto una contrazione delle consistenze dei crediti detenuti pari a 59 milioni di Euro con volumi in discesa dai 128 milioni, a fine 2014, agli attuali 69 milioni (-46,0%).

A seguito del recepimento della Circolare Banca d'Italia n. 272 del 21 Gennaio 2015 il confronto, in termini di esposizione lorda e di rettifiche al fondo, con le rilevazioni di fine 2014 non risultano omogenee in quanto modificate nella riclassificazione interna del credito deteriorato.

Con queste premesse, al termine del 2015 l'esposizione lorda dei crediti deteriorati si è attestata a 57,4 milioni di Euro (erano 72,4 milioni ad inizio anno) con una composizione interna che ha visto l'81,0%, pari a 46,5 milioni, in posizioni a sofferenza, a cui seguono rispettivamente un 4,3% in inadempienze probabili (2,5 milioni l'ammontare lordo) ed il restante 14,7% corrispondente ad 8,4 milioni in esposizioni scadute e deteriorate. Sul fronte delle coperture dei crediti deteriorati, il corrispondente fondo svalutazione al 31 dicembre 2015 ha raggiunto un importo complessivo pari a 40,0 milioni di Euro di cui 37,8 milioni per le sole poste a sofferenza. Alla stessa data, l'indice di copertura dei crediti *non performing* si è pertanto collocato complessivamente al 69,8% (per le sole poste in sofferenza il grado di incidenza delle rettifiche si è attestato all'81,3%).

L'operatività della Società, caratterizzata come già detto in premessa dalla mera gestione del portafoglio in essere, si è riflessa integralmente nella contrazione dei volumi dei crediti in *bonis* scesi, in termini lordi, dai 104 milioni di dicembre 2014 agli attuali 52 milioni.

A fine 2015, il patrimonio netto, comprensivo del risultato netto di periodo, si è collocato a 190,6 milioni di Euro, riflettendo nell'incremento di 3 milioni, rispetto al dato 2014, l'apporto dell'utile netto conseguito nell'esercizio appena concluso.

La disamina delle grandezze economiche che hanno concorso alla formazione del risultato di esercizio denotano un margine finanziario gestionalmente riclassificato (comprendente il risultato netto dell'attività di copertura) che si è attestato a 3,1 milioni di Euro in flessione, rispetto al consuntivo 2014, di 0,3 milioni (-10,2%). Tralasciando l'effetto netto delle coperture, data la modesta entità degli importi, pari a soli 89 mila Euro (erano 72 mila nel 2014), la composizione dell'aggregato ha delineato un sensibile ridimensionamento degli interessi attivi contestualmente alla contrazione dei volumi di impiego alla clientela, citati in precedenza. La componente attiva ha infatti tracciato un brusco calo, dai 6,4 milioni di Euro consuntivati nel 2014, attestandosi a 4,6 milioni nel 2015, con una flessione nell'ordine dei 39 punti percentuali. Viceversa, nell'ambito degli interessi passivi sostenuti dalla Società si è registrato un netto miglioramento con oneri complessivi riconosciuti, nel 2015, pari a 1,7 milioni di Euro ed un risparmio, rispetto al pari consuntivo dello scorso anno, di 1,4 milioni.

E' in particolare l'aggregato relativo agli altri oneri e proventi di gestione, positivo per 2,5 milioni di Euro (+1,6 milioni l'incremento rispetto al consuntivo 2014) ad influenzare significativamente l'andamento complessivo dei ricavi grazie al recupero, di natura straordinaria, in C/E dell'intera passività nei confronti della clientela in ottemperanza alla Circolare Banca d'Italia n. 192691/09 del 2009 sostituendola con specifici accantonamenti al fondo rischi per un importo nell'ordine di 1,0 milioni a fronte dei ricorsi già presentati dalla clientela dinanzi all'arbitro bancario finanziario.

Il margine di intermediazione, per effetto delle dinamiche evidenziate, si è attestato a 5,5 milioni di Euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente di 1,3 milioni, riflettendo sostanzialmente il balzo citato sull'aggregato altri proventi/oneri.

I costi operativi, che comprendono le spese amministrative, le spese per il personale e le rettifiche su immobilizzazioni materiali e immateriali, si sono attestati a 4,7 milioni di Euro, confermando il

consuntivo 2014 con un lieve risparmio di 31 mila Euro (-0,6%). Nel dettaglio le spese per il personale hanno raggiunto i 2,7 milioni di Euro, in aumento del 2,7% rispetto all'anno precedente. L'incremento della voce, quantificabile in un maggior costo per 69 mila Euro, trova spiegazione nel numero medio di risorse in organico presso la società, salito dalle 39 risorse nel 2014 agli attuali 45. Passando alle altre spese amministrative si rileva, al contrario, un risparmio a conto economico pari a 91 mila Euro attestandosi a 2,0 milioni di Euro (erano 2,1 milioni a dicembre 2014) legato in particolare a minori uscite per servizi legali e notarili e spese IT.

E' comunque la voce delle rettifiche di valore sui crediti ad influenzare significativamente il risultato finale di periodo con una ripresa positiva di 4,3 milioni di Euro quale effetto dell'attività di recupero avviata su alcune posizioni rilevanti con la clientela. Merita ricordare che, anche nel 2014, l'onere del credito aveva registrato una ripresa, di entità minore all'attuale, attestandosi ad 1,8 milioni di Euro.

Il risultato netto conseguito dalla Società, a seguito anche dell'imposizione fiscale negativa per 1 milione di Euro, si è chiuso con un utile di periodo pari ad 3 milioni di Euro, mettendo in luce un forte miglioramento, quantificabile in 2,4 milioni di Euro, rispetto al risultato positivo di 0,6 milioni di Euro registrato nel 2014.

Infine, nel corso del 2015, la capogruppo Veneto Banca, nell'approvare l'aggiornamento del piano industriale di Gruppo, ha previsto per Apulia prontoprestito la fusione per incorporazione in Bancapulia, in ottica di miglioramento dei coefficienti patrimoniali e di ottimizzazione complessiva dei costi.

9. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In conformità con la disciplina speciale emanata da Banca d'Italia, i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio sono illustrati nella Nota Integrativa, Parte A, Sezione 3 del bilancio individuale o Sezione 4 del bilancio consolidato.

In considerazione peraltro del progetto "Serenissima" in corso e delle relative tempistiche previste, d'intesa con le Autorità ed al fine di coordinare al meglio le fasi autorizzative, il Consiglio di Amministrazione potrebbe avvalersi della facoltà prevista dall'art. 9.1 del nuovo statuto sociale della Veneto Banca spa che consente la convocazione dell'assemblea di approvazione del bilancio nel maggior termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.

10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Come accaduto per l'esercizio appena conclusosi, si prevede che l'attività bancaria in generale continuerà a risentire - anche nell'immediato prossimo - dell'incertezza dell'attuale contesto di stagnazione. In particolare, il basso livello dei tassi di mercato continuerà sicuramente a condizionare il margine di interesse per tutto il corrente esercizio, e non solo.

I risultati reddituali, inoltre, saranno ancora condizionati dall'onere del credito e pertanto si dovrà fare affidamento sul puntuale controllo di tale rischio. Gli sforzi dovranno poi focalizzarsi sulla riduzione dei costi, anche se gli spazi di intervento, a perimetro costante, appaiono piuttosto limitati. L'attenzione che viene rivolta al miglioramento dell'efficienza operativa non sembra in grado di conseguire risultati apprezzabili nel breve termine se non attraverso l'adozione di modelli di business od operazioni straordinarie in grado di generare sensibili sinergie di costo. In merito ai costi è opportuno peraltro ricordare i crescenti oneri che derivano dalla proliferazione della regolamentazione bancaria a livello europeo (es.: BRRD e DGS), un elemento che tende ad appesantire nel continuo il conto economico delle banche rendendone anche più complessa la sua organizzazione e gestione.

Il Gruppo Veneto Banca proseguirà comunque la propria operatività secondo le linee guida indicate nel nuovo Piano Industriale 2016-2020, approvato il 13 ottobre scorso e recentissimamente aggiornato, con particolare attenzione alle azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale, al costante miglioramento del profilo di rischio e della liquidità, al raggiungimento di soddisfacenti livelli di copertura dei crediti deteriorati e al contenimento dei costi operativi, il tutto finalizzato ad ottenere un adeguato e sostenibile livello di redditività.

In merito al patrimonio, e relativo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza, nonché all'indice di liquidità, risultato inferiore al livello minimo normativamente previsto, si fa rinvio a quanto descritto al capitolo 3.4 della relazione sulla gestione ed alla Sezione 5 - Altri aspetti, riportata nelle "politiche contabili" della nota integrativa consolidata.

Si può pertanto affermare come il Gruppo Veneto Banca sia soggetto ai rischi ed alle incertezze tipiche dell'attività di soggetto bancario operante nel campo dell'intermediazione e che risulta per definizione

esposto ad oscillazioni dei margini legate alle dinamiche dei tassi e dei volumi intermediati, risentendo inoltre delle varie fasi del ciclo economico generale. Tuttavia gli Amministratori di Veneto Banca hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata su:

- l'approvazione del Piano Industriale 2015-2020, avvenuta in data 13 ottobre 2015, cui ha fatto seguito il relativo aggiornamento nel corso del mese di febbraio 2016, per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 3.1 della relazione sulla gestione;
- la sottoscrizione di un accordo di *pre-underwriting* con primaria istituzione finanziaria nazionale che si è impegnata, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, alla sottoscrizione – diretta o tramite consorzio di garanzia - delle azioni ordinarie Veneto Banca derivanti dal previsto aumento di capitale da concludersi nel 2016 che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti; in data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali;
- la predisposizione del recovery plan riguardante il ripristino della propria posizione di liquidità e del relativo indice LCR.

Di conseguenza, il bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2015 sono stati predisposti in questa prospettiva di continuità.

11. PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO

Signori Azionisti,

nel rispetto delle disposizioni di legge e statutarie, sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2015, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché i relativi allegati e la relazione sulla gestione.

Ai fini della copertura della perdita di esercizio, pari ad Euro 871.417.016,62, sono state prese in considerazione le riserve di patrimonio netto, così come riportate nella Nota Integrativa, Parte B, sezione 14.4 del passivo patrimoniale, e segnatamente i criteri di utilizzabilità delle stesse. Tali riserve ammontano complessivamente ad Euro 2.275 milioni ed includono la "Riserva sovrapprezzo azioni" per Euro 1.963 milioni.

Il Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di legge e dallo statuto sociale, formula la proposta di copertura della perdita d'esercizio mediante imputazione della stessa, per Euro 871.417.016,62, alla "Riserva sovrapprezzo azioni".

Signori Azionisti,

in un contesto economico finanziario difficile, come quello descritto nella presente relazione, desideriamo in particolare modo rivolgere un ringraziamento a tutti i nostri Soci e, nel contempo, anche a tutti i nostri Clienti, che sostengono i nostri sforzi nel lavoro quotidiano e collaborano, insieme a noi, per permettere di porre la nostra Banca al servizio della comunità, in quello spirito che tradizionalmente ci contraddistingue. L'apprezzamento per l'operato della Banca e la fedeltà che i clienti ci riservano, anche in situazioni difficili come quelle trascorse, sono la tangibile dimostrazione dell'esistenza di un continuo e reciproco rispetto.

Un vivo ringraziamento è rivolto a tutti coloro che, con differenti ruoli e responsabilità, hanno operato per la Banca e per tutte le realtà aziendali che compongono il Gruppo Veneto Banca. Ci riferiamo in particolare ai Presidenti, agli Amministratori, ai Sindaci, ai Direttori ed a tutti i componenti di tali Banche e Società, a cui vanno riconosciute professionalità e costante attenzione verso l'ambito territoriale nel quale operano.

Al nostro interno esprimiamo sentita riconoscenza nei confronti dell'Amministratore Delegato Cristiano Carrus, del Vice Direttore Generale Michele Barbisan, dei Dirigenti e del Personale tutto, di ogni ordine e grado, ai quali va la nostra attestazione di stima per la professionalità, l'impegno ed il senso di responsabilità sempre dimostrati.

Intendiamo inoltre manifestare i nostri sentimenti di profonda gratitudine e stima a tutti i dipendenti che, in corso d'esercizio, hanno cessato la loro attività per raggiunti limiti di età; ad essi auguriamo una lunga e serena quiescenza.

Un saluto ed un ringraziamento per la collaborazione avuta, va all'Organi centrali di Banca d'Italia e della Banca Centrale Europea, in particolare rispettivamente ai loro Governatori dott. Ignazio Visco e dott. Mario Draghi, nonché alla Consob ed al suo Presidente dott. Giuseppe Vegas. Un doveroso ringraziamento va pure all'Associazione Bancaria Italiana e al suo Presidente dott. Antonio Patuelli.

Un pensiero particolare va poi al Collegio sindacale della Banca, che ha presenziato ad ogni riunione del Consiglio di amministrazione, assiduo nelle sue attività di controllo ed attento nello svolgere i propri impegnativi compiti.

Ringraziamo infine la società di revisione PricewaterhouseCoopers per lo scrupolo e l'elevata professionalità che connota gli addetti della società, i quali hanno contribuito e contribuiscono al conseguimento, al nostro interno, di un più alto livello di attenzione sui vari aspetti contabili, per effetto di un proficuo confronto, sviluppatosi nel rispetto dei differenti ruoli ricoperti.

Montebelluna, 19 febbraio/16 marzo 2016

p. II Consiglio di Amministrazione
II Presidente
Pierluigi Bolla

**BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2015**

PREMESSA

Considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio al 31 dicembre 2014 risultavano esposti alle voci 140 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti alcune attività in via di dismissione - quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate) e la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa (ora Banca Consulia spa), nonché alcune unità immobiliari destinate ad essere cedute - i valori esposti al 31 dicembre 2015 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora indicati solo gli importi afferenti un'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM (e sue controllate). Alcune unità immobiliari precedente classificate fra le attività in via di dismissione sono infatti state ricondotte fra le normali attività, in quanto, alla data di approvazione della presente relazione, la loro cessione non può considerarsi come "altamente probabile"; Banca IPIBI Financial Advisory (ora Banca Consulia spa), invece, è stata regolarmente dismessa e l'interessenza residua trova ora iscrizione tra la voce "partecipazioni" (collegate).

Ciò premesso, ed al fine tuttavia di rendere maggiormente confrontabili i relativi saldi patrimoniali con quelli dell'esercizio 2014 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto, si è provveduto a costruire uno Stato Patrimoniale "pro-forma" ipotizzando il caso che i valori delle unità immobiliari non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2014. Tali schemi di raffronto sono riportati nell'allegato E del presente bilancio.

Il conto economico presenta invece i saldi comparativi riesposti come richiesto direttamente dall'IFRS 5.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:04 - Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni - 37.12.
venetobancalca - 2015 - Bilancio+Veletto

STATO PATRIMONIALE

(in Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	174.791.627	206.267.702
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	229.774.324	366.741.338
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.130.344.939	2.432.341.033
60.	Crediti verso banche	2.781.623.888	3.169.419.090
70.	Crediti verso clientela	19.582.943.272	21.041.940.264
80.	Derivati di copertura	63.310.535	100.472.577
100.	Partecipazioni	840.216.020	754.085.623
110.	Attività materiali	198.830.546	92.286.657
120.	Attività immateriali	85.351.654	500.630.979
	di cui:		
	- avviamento	-	412.353.780
130.	Attività fiscali	849.720.306	821.537.283
	a) correnti	142.144.768	107.154.955
	b) anticipate	707.575.538	714.382.328
	- di cui alla Legge 214/2011	556.578.752	679.007.991
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	276.425.000	501.954.283
150.	Altre attività	285.622.028	407.256.430
Totale dell'attivo		28.498.954.139	30.394.933.259

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	5.823.549.080	5.134.105.595
20.	Debiti verso clientela	14.963.852.720	13.991.217.660
30.	Titoli in circolazione	4.593.499.078	7.220.571.588
40.	Passività finanziarie di negoziazione	223.035.698	354.356.634
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	23.757.536	27.439.786
60.	Derivati di copertura	244.285.587	276.552.159
80.	Passività fiscali	16.098.436	17.657.646
	a) correnti	-	-
	b) differite	16.098.436	17.657.646
100.	Altre passività	594.612.199	643.347.477
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	33.980.235	38.188.455
120.	Fondi per rischi e oneri:	129.751.673	59.425.684
	a) quiescenza e obblighi simili	381.112	406.030
	b) altri fondi	129.370.561	59.019.654
130.	Riserve da valutazione	99.169.321	9.329.227
160.	Riserve	386.764.538	384.877.686
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.232.666	2.882.162.495
180.	Capitale	373.460.103	373.460.103
190.	Azioni proprie	(98.677.714)	(98.687.363)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(871.417.017)	(919.071.572)
Totale del passivo e del patrimonio netto		28.498.954.139	30.394.933.259

CONTO ECONOMICO

(in Euro)

Voci		31/12/2015	31/12/2014 (*)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	736.650.243	807.577.449
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(382.017.674)	(462.345.111)
30.	Margine di interesse	354.632.569	345.232.338
40.	Commissioni attive	251.000.887	250.041.534
50.	Commissioni passive	(42.987.941)	(43.337.213)
60.	Commissioni nette	208.012.946	206.704.321
70.	Dividendi e proventi simili	4.434.407	106.881.754
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	16.894.384	8.565.761
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(361.939)	(2.920.488)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	208.899.424	26.876.379
	<i>a) crediti</i>	1.231.109	(10.369.641)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	182.689.981	35.026.554
	<i>d) passività finanziarie</i>	24.978.335	2.219.466
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.045.978	2.364.560
120.	Margine di intermediazione	795.557.769	693.704.625
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(695.149.860)	(621.656.147)
	<i>a) crediti</i>	(609.869.380)	(606.920.747)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(77.237.394)	(12.746.864)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(8.043.086)	(1.988.536)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	100.407.909	72.048.478
150.	Spese amministrative:	(531.982.386)	(505.212.098)
	<i>a) spese per il personale</i>	(274.266.751)	(300.496.193)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(257.715.636)	(204.715.905)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(83.541.045)	(33.815.026)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(14.722.492)	(16.041.573)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(14.332.078)	(9.053.921)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	57.190.829	74.409.425
200.	Costi operativi	(587.387.173)	(489.713.193)
210.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(142.794.370)	(197.799.713)
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(412.353.780)	(528.143.459)
240.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	-	283.986
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.042.127.413)	(1.143.323.901)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	170.710.396	224.256.546
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(871.417.017)	(919.067.355)
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	(4.217)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(871.417.017)	(919.071.572)

(*) I dati sono stati rettificati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Utile per azione (Euro)	(7,14)	(8,20)
Utile per azione diluito (Euro)	(7,14)	(7,92)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(in Euro)

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci		31/12/2015	31/12/2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(871.417.017)	(919.071.572)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	929.483	(1.947.015)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
80.	Differenze di cambio	613.073	(3.181.152)
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.297.539	17.657.449
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	89.840.095	12.529.282
120.	Redditività complessiva (voce 10+130)	(781.576.922)	(906.542.290)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015
(in Euro)

	Esistenze al 31/12/2014		Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2015	
	Esistenze al 31/12/2014				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditi complessivi dell'esercizio al 31/12/2015
	Esistenze al 31/12/2014							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	373.460.103	373.460.103		373.460.103										373.460.103	
a) azioni ordinarie	373.460.103	373.460.103		373.460.103										373.460.103	
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	2.882.162.495			2.882.162.495	(919.071.572)									1.963.232.666	
Riserve:	384.877.686			384.877.686										386.764.538	
a) di utili	377.631.233			377.631.233				1.515.247	141.743					377.464.087	
b) altre	7.246.453			7.246.453				(215.596)	48.450					9.300.451	
Riserve da valutazione:	9.329.227			9.329.227				1.730.843						99.169.321	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	(98.687.363)			(98.687.363)				9.649						(98.677.714)	
Utile (perdita) di esercizio	(919.071.572)			(919.071.572)	919.071.572									(871.417.017)	
Patrimonio netto	2.632.070.576			2.632.070.576	-			1.524.896	190.193			323.155	(781.576.922)	1.852.531.897	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2014
(in Euro)

	Esistenze al 31/12/2013		Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2014	
	Esistenze al 31/12/2013				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							Redditi complessivi dell'esercizio al 31/12/2014
	Esistenze al 31/12/2013							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	309.930.249	309.930.249		309.930.249				63.529.854							373.460.103
a) azioni ordinarie	309.930.249	309.930.249		309.930.249				63.529.854							373.460.103
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	2.367.281.348			2.367.281.348				748.035.265							2.882.162.495
Riserve:	431.259.250			431.259.250	(233.154.118)		(81.891.600)	217.600				35.317.431	(24.995)		384.877.686
a) di utili	429.752.486			429.752.486			(52.338.853)	217.600				35.317.431	(24.995)		377.631.233
b) altre	1.506.764			1.506.764			(29.552.747)								7.246.452
Riserve da valutazione:	(3.200.055)			(3.200.055)										12.529.282	9.329.227
Strumenti di capitale	(6.827.271)			(6.827.271)							6.827.271				
Azioni proprie									(98.687.363)						(98.687.363)
Utile (perdita) di esercizio	(233.154.117)			(233.154.117)	233.154.118									(919.071.572)	(919.071.572)
Patrimonio netto	2.865.289.404			2.865.289.404			(81.891.600)	811.782.719	(98.687.363)		6.827.271	35.317.431	(24.995)	(906.542.290)	2.632.070.576

RENDICONTO FINANZIARIO**METODO INDIRETTO**

(in Euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione	191.774.864	121.277.952
- risultato d'esercizio (+/-)	(871.417.017)	(919.071.572)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	35.212.391	(213.573)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(49.467.546)	(40.639.578)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.151.187.651	1.347.556.104
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	29.054.570	25.095.494
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	83.541.045	33.815.026
- imposte e tasse non liquidate (+)	(170.710.396)	(224.256.546)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(15.625.833)	(101.007.403)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.050.024.238	1.156.013.638
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	98.712.331	(75.721.094)
- attività finanziarie valutate al fair value	3.073.050	2.610.210
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(516.559.340)	(589.079.564)
- crediti verso banche: a vista		
- crediti verso banche: altri crediti	385.146.448	1.133.874.244
- crediti verso clientela	835.151.412	675.451.627
- altre attività	244.500.337	8.878.215
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(1.139.687.336)	(1.174.061.482)
- debiti verso banche: a vista	698.763.777	(1.716.225.254)
- debiti verso clientela	970.517.529	(33.254.340)
- titoli in circolazione	(2.588.047.677)	172.602.620
- passività finanziarie di negoziazione	(131.320.936)	4.545.115
- passività finanziarie valutate al fair value	(3.709.322)	
- altre passività	(85.890.707)	398.270.377
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	102.111.766	103.230.108
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	31.619.419	108.028.570
- vendite di partecipazioni	12.448.006	
- dividendi incassati su partecipazioni	4.434.407	106.881.754
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	14.722.492	1.140.201
- vendite di attività immateriali	14.514	6.615
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(165.216.907)	(52.628.151)
- acquisti di partecipazioni	(132.620.014)	(33.031.910)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(16.797.760)	(9.036.275)
- acquisti di attività immateriali	(15.799.132)	(10.559.966)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(133.597.488)	55.400.419
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	9.649	(152.003.356)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	9.649	(152.003.356)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(31.476.073)	6.627.170

Legenda:*(+)* generata*(-)* assorbita

RICONCILIAZIONE

(in Euro)

Voci di bilancio	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	206.267.702	199.640.532
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(31.476.073)	6.627.170
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	174.791.627	206.267.702

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:54 - 10.0.100.100 + 31.12.
venetobancalca - 2015 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.A.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:54 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2015 - Bilancio Veneto+Banca+S.p.A.+al+31.12.

BILANCIO 2015

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio d'esercizio di Veneto Banca scpa è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS, emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea in base alla procedura prevista dal Regolamento (CE) n. 1606/2002.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, nonché dall'attestazione del Presidente e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari resa ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5, del D.Lgs. 58/1998.

Il bilancio d'esercizio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, nel rispetto del principio della competenza economica ed utilizzando il criterio del costo storico modificato in relazione alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, quelle disponibili per la vendita, quelle valutate al fair value, e di tutti i contratti derivati in essere e di talune passività finanziarie aventi specifiche caratteristiche, la cui valutazione è stata effettuata in base al principio del "fair value o valore equo".

I valori contabili delle attività e delle passività iscritte, che sono oggetto di operazioni di copertura, sono rettificati per tener conto delle variazioni del fair value sulla quota imputabile al rischio oggetto di copertura.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un Principio o da una sua Interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro come moneta di conto. In particolare, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, gli importi dei prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre quelli indicati nelle note esplicative sono espressi in migliaia di Euro, ove non diversamente specificato.

Al fine di tenere conto delle modifiche intervenute nelle disposizioni del Codice Civile in materia di bilancio a seguito dell'entrata in vigore della riforma del diritto societario (D.Lgs. 17 gennaio 2003, n. 6 e provvedimenti delegati a valere sulla Legge 3 ottobre 2001, n. 366), le informazioni di Nota Integrativa, ove non diversamente disposto dalla normativa speciale della Banca d'Italia, sono state adeguatamente e conformemente integrate.

Con particolare riferimento agli schemi di bilancio e di nota integrativa, in virtù dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, la Banca ha applicato le disposizioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, integrando le informazioni ove previsto dai principi contabili internazionali o ritenuto opportuno sotto il profilo della rilevanza o significatività.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE

Il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS - che non ha contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento - raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

A tale riguardo, si vuole di seguito evidenziare come tra i principali rischi di continuità aziendale meritino di essere commentati l'adeguatezza patrimoniale e l'indice di liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*).

In particolare, si richiamano le valutazioni fatte sul patrimonio consolidato nella nota integrativa, Parte F al paragrafo "2.3(B) Adeguatezza patrimoniale", cui si fa rinvio, in merito allo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza, a fronte del quale il management ha già avviato le operazioni di asset disposal (tra cui BIM, tuttora in corso, e Istituto Centrale fra le Banche Popolari Italiane, già realizzata; cfr. paragrafi 3.3.2. e 3.4.1.), nonché l'operazione di aumento di capitale citata nella relazione sulla gestione (cfr. paragrafi "3.1 Il Piano Industriale 2016-2020" e "3.4.2. Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale").

Relativamente all'indice di LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), sempre commentato in nota integrativa nella Parte F al paragrafo "2.3(B) Adeguatezza patrimoniale", cui si fa rinvio, il cui livello è sceso sotto i limiti regolamentari per effetto di una significativa flessione della liquidità aziendale dovuta ai seguenti due concomitanti fattori:

- (i) alla notizia dell'entrata in vigore del D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 181 in attuazione della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, che prevede un meccanismo, in vigore dal 1 gennaio 2016, per il quale, in caso di apertura di una procedura concorsuale nei confronti di un istituto di credito, l'introduzione di un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di debito junior (c.d. strumenti ibridi), ai detentori di titoli di debito senior non garantiti, ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100 mila;
- (ii) ai timori connessi con l'esito dell'assemblea straordinaria e ordinaria dei soci del 19 dicembre 2015, che ha deliberato, tra l'altro, la trasformazione di Veneto Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, la delega al consiglio di amministrazione per procedere con un aumento di capitale fino a Euro 1 miliardo e l'autorizzazione a procedere alla quotazione delle azioni Veneto Banca nel mercato regolamentato da Borsa Italiana.

A fronte di tale flessione della liquidità, Veneto Banca ha prontamente elaborato un *recovery plan* per il rapido ripristino della stessa oltre i limiti regolamentari. Sono state pertanto implementate ed attuate specifiche azioni commerciali e di finanza strutturata (cartolarizzazioni), finalizzate al ripristino di normali condizioni operative nel più breve tempo possibile. Sulla base di questo piano di azione viene stimato per fine marzo 2016 il raggiungimento del parametro minimo di riferimento (70%).

Pertanto, sotto questi profili, il Gruppo Veneto Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata su:

- l'approvazione del Piano Industriale 2015-2020, avvenuta in data 13 ottobre 2015, cui ha fatto seguito il relativo aggiornamento nel corso del mese di febbraio 2016, per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 3.1 della relazione sulla gestione;
- la sottoscrizione di un accordo di *pre-underwriting* con primaria istituzione finanziaria nazionale che si è impegnata, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, alla sottoscrizione - diretta o tramite consorzio di garanzia - delle azioni ordinarie Veneto Banca derivanti dal previsto aumento di capitale da concludersi nel 2016 che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti; in data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali;
- la predisposizione del *recovery plan* riguardante il ripristino della propria posizione di liquidità e del relativo indice LCR.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta (sia attuali che prospettivi), per il quale si rinvia al paragrafo "2.3(B) Adeguatazza patrimoniale" della Parte F della nota integrativa. Gli amministratori ritengono pertanto che l'evoluzione prevedibile della situazione patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro.

Gli amministratori ritengono pertanto che la struttura patrimoniale e finanziaria sia tale da garantire la continuità operativa dell'impresa e del Gruppo nel prossimo futuro. Sulla base di tale ragionevole aspettativa il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato pertanto predisposto nella prospettiva della continuità aziendale. Per ulteriori dettagli in merito si rinvia a quanto riportato nel paragrafo "L'evoluzione prevedibile della gestione" riportato nella relazione degli amministratori sulla gestione.

Con riferimento all'informativa sui rischi finanziari si precisa che gli stessi, tenuto peraltro conto dell'attuale operatività aziendale, sono stati oggetto di dettagliata analisi sia nell'ambito della relazione sulla gestione che nell'ambito della nota integrativa, Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Veneto Banca ha condotto puntualmente in occasione della redazione del bilancio di fine esercizio l'attività di verifica in merito alla recuperabilità dei crediti per imposte anticipate, nonché in merito all'eventuale esistenza di indicatori (*trigger event*) di perdite durevoli di valore delle proprie attività in generale e principalmente degli avviamenti e degli investimenti immobiliari e partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale. La descrizione delle modalità di conduzione dell'attività di verifica e dei conseguenti risultati è oggetto di specifica illustrazione nell'ambito della nota integrativa.

Con riferimento infine alle incertezze sull'utilizzo di stime nell'ambito del processo di redazione del bilancio, nella nota integrativa, Parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 4 - Altri aspetti, è stato introdotto uno specifico paragrafo intitolato "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio".

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha preso in esame il progetto di bilancio d'esercizio in data 19 febbraio 2015, e ne ha autorizzato la pubblicazione.

Nel rinviare alla relazione sulla gestione per una trattazione di carattere generale in tema di evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio, si comunica che successivamente al 31 dicembre 2015 e fino alla data di approvazione della presente relazione non si è verificato alcun fatto aziendale che possa determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Si illustrano comunque sinteticamente i principali avvenimenti degni di nota intervenuti.

ESERCIZIO DEL DIRITTO DI RECESSO A SEGUITO TRASFORMAZIONE IN SOCIETÀ PER AZIONI

Come specificatamente indicato alla successiva "Sezione 4 – Altri aspetti", paragrafo "Decreto 'banche popolari' e trasformazione in Società per Azioni", l'adozione in data 19 dicembre 2015 della delibera di trasformazione della Veneto Banca in società per azioni ha fatto sorgere il diritto di recesso in capo ai soci che non hanno concorso all'assunzione della relativa delibera assembleare.

A tale riguardo, in data 2 dicembre 2015, il Consiglio di Amministrazione della Banca, dopo aver acquisito ed avute presenti le relazioni del Collegio Sindacale e della Società di Revisione di cui all'art. 2437-ter, comma 2, del Codice Civile, (i) ha determinato in Euro 7,30 per azione il valore di liquidazione delle azioni Veneto Banca per l'esercizio del diritto di recesso ed (ii) ha deliberato - preso atto delle indicazioni rese dalla Banca d'Italia, alla luce della situazione prudenziale del Gruppo Veneto Banca, e sentito il Collegio Sindacale - la limitazione in tutto e senza limiti di tempo del rimborso con fondi propri delle azioni dei soci Veneto Banca che esercitassero il diritto di recesso a seguito della trasformazione della stessa in società per azioni, ai sensi dell'art. 28, comma 2-ter, del TUB, del provvedimento Banca d'Italia del 9 giugno 2015 e degli articoli 6.4, 6.5 e 6.6 dello Statuto Sociale.

Si segnala infatti che il rimborso delle azioni del socio recedente da una banca popolare in occasione della sua trasformazione in società per azioni è assoggettato e subordinato alla possibilità per la banca di rispettare, a seguito del rimborso, i requisiti prudenziali ad essa applicabili e, quindi, di ottenere l'autorizzazione da parte dell'Autorità competente per la riduzione dei Fondi Propri, secondo quanto previsto dall'art. 77 del Regolamento (EU) n. 575/2013 e dal Regolamento Delegato (EU) n. 241/2014 (artt. 27 e seguenti).

A tale riguardo, l'ultimo resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2015, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 12 novembre 2015, presentava un CET1 *ratio* pari al 7,12% (*phase in*; 6,99% *fully loaded*), valore di molto inferiore al CET1 richiesto dalla BCE (10% fino al 29 giugno 2016 e 10,25% a decorrere dal 30 giugno 2016). Non sussistevano pertanto le condizioni, anche a seguito delle indicazioni rese dalla Banca d'Italia, perché la Banca potesse ottenere l'autorizzazione da parte della BCE per procedere, anche solo in parte, al rimborso con fondi propri delle azioni dei soci che avessero esercitato il diritto di recesso a seguito della trasformazione.

Ad ogni modo, la delibera assembleare di trasformazione in società per azioni è stata iscritta al Registro delle Imprese di Treviso in data 23 dicembre 2015, con conseguente efficacia della stessa - a' sensi di legge - a far data 8 gennaio 2016.

Successivamente all'iscrizione della delibera di trasformazione e fino al termine ultimo del periodo di esercizio del diritto di recesso (scaduto il 7 gennaio 2016), hanno esercitato il diritto di recesso n. 219 soci per un totale di n. 2.017.248 azioni (pari all'1,62% delle azioni emesse), per un controvalore complessivo di liquidazione di Euro 14,73 milioni.

Immediatamente dopo la conclusione del periodo di esercizio del diritto di recesso, si è dato quindi corso al procedimento di liquidazione ai sensi dell'art. 2437-quater del Codice Civile. Ad esito della procedura di offerta in opzione e del collocamento presso terzi se residueranno non collocate azioni dei soci che hanno esercitato il recesso, queste - per i motivi anzidetti - non potranno essere liquidate. Pertanto, non potendo la Banca rimborsare tali azioni con fondi propri, le stesse saranno liberate dal vincolo di indisponibilità di cui all'art. 2437-bis, comma 2, del Codice Civile e torneranno nella piena disponibilità dei relativi titolari. In ogni caso verranno adottate metodologie di riparto che assicureranno la parità di trattamento tra tutti gli azionisti, ovvero ove non sia possibile un riparto omogeneo, si procederà mediante estrazione a sorte avanti un Notaio.

Si segnala inoltre che ad esito del periodo di esercizio del diritto di recesso, alla Banca non sono pervenute contestazioni sul valore di liquidazione delle azioni. Inoltre, alla data di redazione del presente bilancio, nessuno ha impugnato la delibera di trasformazione né la delibera di limitazione del diritto al rimborso del valore di liquidazione.

LE PRIORITÀ PER IL 2016 DELLA FUNZIONE DI VIGILANZA BANCARIA DELLA BCE

Il 6 gennaio scorso, la funzione di vigilanza bancaria della BCE ha pubblicato le proprie priorità per il 2016 concernenti la vigilanza degli enti creditizi significativi nell'area dell'Euro, individuando cinque ben definiti ambiti di approfondimento su cui intraprendere specifiche iniziative di vigilanza. Queste priorità sono state definite in base alla valutazione dei rischi fondamentali a cui le banche devono far fronte nel contesto attuale e rappresentano uno strumento essenziale per coordinare le azioni di vigilanza sulle diverse banche in maniera armonizzata e proporzionata, al tempo stesso contribuendo a realizzare condizioni di parità e fornendo sostegno alla crescita.

Le cinque priorità di vigilanza per il 2016 sono:

- rischio di modello imprenditoriale e di redditività;
- rischio di credito;
- adeguatezza patrimoniale;
- governo dei rischi e qualità dei dati;
- liquidità.

Fra essi, il rischio di modello imprenditoriale e di redditività è stato considerato il più elevato, seguito da altri aspetti essenziali la cui rilevanza varia fra i paesi dell'area dell'Euro.

Nell'ambito delle suddette priorità, per quanto riguarda il Gruppo Veneto Banca e nel contesto di un complessivo esercizio di valutazione sui crediti non performing, che già verso la fine dello scorso esercizio BCE aveva preannunciato di avviare a livello di Sistema con il nuovo anno, in data 19 gennaio 2016 è stato chiesto di fornire all'Autorità di vigilanza la seguente documentazione:

- policy/linee guida che descrivano la metodologia/approccio utilizzato della Gruppo in materia di gestione/cancellazione dei crediti non performing;
- policy/linee guida adottate circa l'acquisizione (pignoramento/rimpossesso) dei beni in garanzia;
- policy e/o documenti interni che dettagliano le politiche di remunerazione e/o incentivi per i dipendenti che si occupano della gestione degli NPL;
- documenti interni relativi al monitoraggio degli NPL (indici, andamenti, ecc...) che vengono abitualmente sottoposti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione;
- documenti interni che vengono emessi dalla funzione Internal Audit relativi al monitoraggio degli NPL e dei relativi processi di gestione (interni e/o esterni) degli stessi.

OPZIONI STRATEGICHE DEL GRUPPO VENETO BANCA

In data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha conferito incarico alla banca d'affari "UBS Investment Bank" quale advisor - congiuntamente a Rothschild, già nominata in precedenza - per lo studio e la definizione delle future opzioni strategiche del Gruppo, in particolare a valle del già approvato progetto di aumento di capitale e contestuale quotazione in Borsa (progetto Serenissima).

CARTOLARIZZAZIONE 2016

Nel corso dell'esercizio 2016, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 6.093 finanziamenti, sia ipotecari che non, concessi a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 1.413 milioni.

La cessione alla società veicolo "Clariss SME 2016 srl" è avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione, ovvero al 31 gennaio 2016. A breve verranno emessi da parte della società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed*.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni per la determinazione della fiscalità corrente e per la recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Si precisa peraltro che le rettifiche di valore a fronte dei singoli crediti erogati sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico-finanziaria. La determinazione delle rettifiche di portafoglio è basata quindi sull'esperienza storica registrata in termini di probabilità di insolvenza e di percentuale di perdita dei crediti deteriorati a fronte di classi di crediti che presentano caratteristiche omogenee rispetto a quelli oggetto di valutazione alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio.

Ad ogni modo Veneto Banca, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2015, ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi disponibili. Con particolare riferimento al realizzo dei beni in leasing e di quelli ottenuti in garanzia dei mutui erogati, quando rappresentati da cespiti immobiliari, in considerazione del fatto che il trend del mercato immobiliare rimane negativo, il valore di presumibile realizzo, nonché i tempi di recupero attesi risultano oltremodo difficili da stimare a seguito della significativa contrazione delle negoziazioni. Non si può pertanto escludere che il valore di presumibile realizzo dei crediti non *performing* iscritto nel bilancio d'esercizio possa subire variazioni, a seguito di scostamenti tra i valori di stima delle garanzie immobiliari, utilizzati al fine di determinarne le relative rettifiche di valore, ed i flussi di cassa effettivamente realizzati e/o a seguito di scostamenti nella tempistica dei recuperi.

Le rettifiche di valore a fronte delle attività finanziarie non valutate al fair value sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio della situazione economico finanziaria degli emittenti. Si segnala, peraltro, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, vengono effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui nel corso dell'esercizio vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono un'immediata valutazione di eventuali perdite di valore. A tale proposito si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione del presente bilancio d'esercizio.

STIME DEI FONDI RISCHI ED ONERI

La società Veneto Banca è soggetto passivo in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali, che possono causare perdite patrimoniali. Rientrano fra le controversie legali anche le perdite derivanti da modifiche retroattive del quadro normativo, nonché quelle conseguenti alla conclusione di accordi transattivi.

Le principali tipologie di controversie passive sono relative all'ordinaria attività di recupero crediti, ad azioni revocatorie fallimentari, ad azioni in materia di anatocismo e ad azioni relative ai servizi di investimento prestati, tipici dello svolgimento di un'attività bancaria. A fronte di tali controversie e sulla base di un'apposita policy di "Gestione del contenzioso", la Banca ha ritenuto di dover prudenzialmente effettuare accantonamenti, confluiti nel fondo rischi ed oneri, al fine di fronteggiare le eventuali perdite. La quantificazione degli stessi presenta tuttavia delle difficoltà di valutazione che interessano sia l'*an* che il *quantum*, nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella sua fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria.

La stima delle passività è quindi basata sulle informazioni di volta in volta disponibili, ma implica anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari e/o dagli accertamenti ispettivi, significativi elementi di giudizio. Pertanto non è possibile escludere che dalle controversie legali e dagli accertamenti ispettivi possano in futuro scaturire sopravvenienze passive non comprese nel fondo per rischi e oneri, né che gli accantonamenti effettuati in tale fondo per rischi e oneri possano risultare insufficienti a coprire le passività derivanti da un esito negativo dei procedimenti e/o accertamenti oltre le attese, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economico patrimoniale e finanziaria della Banca stessa.

Nelle specifiche voci dei "fondi rischi" o delle "passività fiscali" della Parte B della nota integrativa, cui si fa rinvio, sono dettagliate le posizioni di rischio per cause e azioni revocatorie o contenziosi fiscali in corso più significative.

MODIFICHE AI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS

Per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2015 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla commissione Europea fino al 31 dicembre 2015, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2015.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio.

IFRIC 21 "Tributi"

In data 13 giugno 2014 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 634/2014 ha emanato l'interpretazione 21 dell'IFRIC "Tributi" che è entrato in vigore a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 17 giugno 2014 o successivo.

La nuova interpretazione si pone l'obiettivo di fornire alcune linee guida sulla modalità di contabilizzazione di alcuni tributi non disciplinati dal principio contabile IAS 12. In particolare, l'interpretazione precisa quale sia il "fatto vincolante" che determina la rilevazione delle passività associate a taluni tributi, cioè il fatto/situazione che assume rilievo ai fini dell'insorgere dell'obbligazione al pagamento (es. il fatto che l'entità sia operativa ad una certa data futura oppure che raggiunga una determinata soglia minima di attività).

IFRS 3 “Aggregazioni aziendali”, IFRS 13 “Valutazione del fair value” e IAS 40 “Investimenti immobiliari”

In data 18 dicembre 2014 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1361/2014 ha omologato le modifiche ai principi IFRS 3 “Aggregazioni aziendali”, IFRS 13 “Valutazione del fair value” e IAS 40 “Investimenti immobiliari”, tutti entrati in vigore il 1° gennaio 2015. Le modifiche introdotte, non significative, sono finalizzate a risolvere alcune incoerenze e/o fornire chiarimenti di carattere metodologico.

Oltre ai suddetti, nel corso del 2015 è entrato in vigore anche il “Ciclo annuale di miglioramenti 2011-2013 dei principi contabili internazionali” (Regolamento UE 1361/2014), nonché altri regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato. Questi non hanno tuttavia influenzato in modo significativo la predisposizione del bilancio consolidato.

In aggiunta, la Commissione Europea ha omologato anche i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore futura:

- “Ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 dei principi contabili internazionali” (Regolamento UE 28/2015);
- modifiche allo IAS 19 “Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti” (Regolamento UE 29/2015).

IFRS 9 “Financial instruments”

In data 24 luglio 2014 lo IASB ha concluso il processo – suddiviso nelle tre fasi “*Classification and measurement*”, “*Impairment*” e “*General hedge accounting*” - di integrale revisione dell’attuale IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.

Il principio in parola, la cui adozione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018, è tuttora soggetto al processo di omologazione da parte della Commissione Europea relativamente al quale, in data 4 maggio 2015, l’European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) ha rilasciato parere favorevole.

L’IFRS 9 prevede i seguenti criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie:

- a) il modello di business della società per gestire le attività finanziarie; e
- b) le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie,

ed in funzione di ciò identifica le seguenti tre categorie, nelle quali classificare le medesime:

- *Amortised Cost (AC)*;
- *Fair value through other comprehensive income (FVOCI)*;
- *Fair value through profit or loss (FVPL)*.

Con riferimento a detto nuovo principio, si segnala che, posta la complessità relativa all’implementazione dello stesso, soprattutto con riguardo alle previsioni in materia di impairment in una logica di “*expected losses*”, nonché i connessi impatti che il medesimo potrebbe avere in termini di bilancio e di profili di redditività del capitale, in sede di Associazione Bancaria ha preso avvio, ancora nel mese di giugno 2015, uno specifico progetto finalizzato ad approfondire le tematiche più operative e gli aspetti di maggiore criticità derivanti dall’applicazione dell’IFRS 9, promuovendo un confronto interbancario in materia.

Per quanto riguarda il Gruppo Veneto Banca è in fase di avvio il progetto che prevede una prima fase di assessment finalizzata all’identificazione puntuale, anche in termini di applicativi informatici, degli impatti derivanti dall’applicazione del nuovo principio contabile, seguita da una seconda fase, di tipo implementativo, che dovrebbe essere avviata sempre nel corso del corrente esercizio, con l’obiettivo di garantire l’applicazione dell’IFRS 9 secondo i termini indicati dalla normativa.

Eventuali aggiornamenti connessi con l’evoluzione del predetto progetto interno potranno essere forniti in occasione delle prossime informative contabili.

RICLASSIFICA SALDI ESERCIZI PRECEDENTI

Ai sensi dello IAS 8 si conferma che non sono variati né le politiche contabili né le stime contabili rispetto all’esercizio 2014 e che non si sono verificate variazioni significative nelle passività potenziali.

Sempre ai sensi delle disposizioni dello IAS 8 si segnala che non sono state effettuate riclassificazioni ai dati del 31 dicembre 2014 rispetto a quanto precedentemente pubblicato, anche in considerazione degli effetti scarsamente significativi riguardanti l’applicazione di nuovi principi o *revised*.

Tuttavia può essere che, a seguito dell’introduzione o modifica dei nuovi principi contabili internazionali, siano stati riclassificati dei dati contabili presenti in quelle tabelle di nota integrativa che sono state oggetto di innovazione o variazione a seguito delle nuove disposizioni di vigilanza o in materia di *disclosure* (cfr. anche precedenti paragrafi “Interventi di affinamento delle politiche contabili del Gruppo per la valutazione delle esposizioni creditizie – inquadramento ai sensi del principio IAS 8” e “Qualità del credito (nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014)”).

Inoltre, considerato che, ai sensi dell’IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 sono stati esposti alle voci 140 dell’attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti alcune “Attività e passività non correnti in via di dismissione” - quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate) e la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa (ora Banca Consulia spa), nonché alcune unità immobiliari destinate ad essere cedute - i valori esposti al 31 dicembre 2015 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora esposti solo gli importi afferenti un’unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM (e sue controllate).

Gli impatti di questa riclassifica a livello di stato patrimoniale sono stati pertanto rappresentati "pro-forma" in un apposita tabella allegata al presente bilancio ipotizzando il caso che i valori delle unità immobiliari non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2014. Ciò al fine di rendere maggiormente confrontabili i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2015 con quelli dell'esercizio 2014 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto fra gli stessi.

Il conto economico presenta invece saldi comparativi riesposti come richiesto direttamente dall'IFRS 5. Gli impatti della riclassifica del conto economico sono comunque anch'essi dettagliati nella tabella allegata al presente bilancio.

CONTABILIZZAZIONE DI COMPONENTI NEGATIVE DI REDDITO SU ATTIVITÀ FINANZIARIE

La progressiva riduzione dei tassi guidata dalla Banca Centrale Europea ha portato alla registrazione di componenti negative di reddito su impieghi, con la conseguente necessità di definire il corretto trattamento contabile con cui i medesimi vengono rilevati a conto economico.

Il tema della rappresentazione in bilancio degli interessi negativi rivenienti da attività finanziarie è stato oggetto di crescente attenzione da parte di diversi organismi internazionali come di seguito sintetizzato:

- l'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC) si è espresso sottolineando che l'onere derivante dall'applicazione di un interesse negativo riferito ad una attività finanziaria non soddisfa la definizione di ricavo di cui allo IAS 18 "Ricavi", e pertanto tale onere non deve trovare rappresentazione alla voce "interessi attivi";
- analogamente si è espresso l'*European Financial Reporting Advisory Group* (EFRAG) i cui approfondimenti sono ora volti a definire se gli interessi negativi debbano o meno essere inclusi ai fini del calcolo del tasso di interesse effettivo;
- lo scorso 22 maggio, in materia, l'EBA ha chiarito, per finalità regolamentari, che gli interessi in parola debbono essere rappresentati nell'ambito degli interessi passivi.

In funzione di quanto sopra, si segnala che ai fini della redazione del presente bilancio il Gruppo Veneto Banca ha provveduto a rilevare le predette componenti negative alla voce "interessi passivi e oneri assimilati", allineando quindi la classificazione di bilancio di detti oneri a quella regolamentare. È stata pertanto rivista la prassi sino ad ora applicata dal settore che prevedeva la rilevazione delle componenti negative a riduzione degli interessi attivi, al fine di salvaguardare la significatività tradizionalmente attribuita al margine d'interesse, ossia la rappresentazione a livello di interessi positivi della redditività degli attivi cui i medesimi sono riferiti.

Premesso quanto sopra si precisa che, per analogia, medesimo trattamento deve essere riservato alle componenti economiche positive maturate su passività finanziarie, che sono pertanto oggetto di rilevazione alla voce "interessi attivi e proventi assimilati".

Per completezza di informativa si evidenzia che al 31 dicembre 2015:

- gli interessi negativi maturati su attività finanziarie ammontano a circa Euro 367 mila;
- gli interessi positivi maturati su passività finanziarie ammontano a circa Euro 1.013 mila.

Stante l'irrelevanza del fenomeno al 31 dicembre 2014, non sono state apportate modifiche ai dati comparativi.

INTERVENTI DI AFFINAMENTO DELLE POLITICHE CONTABILI DEL GRUPPO PER LA VALUTAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE – INQUADRAMENTO AI SENSI DEL PRINCIPIO IAS 8

Nel corso del 2015, il Gruppo Veneto Banca ha continuato ad effettuare alcuni affinamenti nelle politiche di classificazione e di valutazione delle esposizioni creditizie, anche nel rispetto a quanto introdotto da Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, in merito ai nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015 (cfr. successivo paragrafo sulla "Qualità del credito").

Si precisa che tale allineamento è stato perseguito con l'intento di garantire comunque una piena conformità con le disposizioni previste dal principio contabile di riferimento IAS 39, il quale definisce gli obiettivi e le caratteristiche generali del modello di impairment, ma lascia discrezionalità in merito agli approcci valutativi ritenuti meglio rappresentativi delle perdite di valore cosiddette "incurred".

In considerazione della materialità degli impatti sul bilancio 2015, particolare attenzione è stata posta dalla Banca al fine di stabilire il corretto inquadramento dei citati interventi di affinamento nelle tre fattispecie previste dal principio contabile IAS 8: "cambiamenti di principi contabili", "cambiamenti di stima" e "correzioni di errori". Tale distinzione risulta rilevante in quanto comporta una differente rappresentazione contabile: rideterminazione dei saldi iniziali per i cambiamenti di principi contabili o per le correzioni di errori e rilevazione a conto economico dell'esercizio per i cambiamenti di stima.

Le analisi condotte hanno fatto ritenere che le modifiche delle policy, delle procedure e dei parametri stimativi utilizzati per la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie al 31 dicembre 2015 siano totalmente riconducibili alla fattispecie dei "cambiamenti di stima".

Tali nuove modalità di valutazione dei crediti prevedono un più ampio utilizzo di modelli statistico-quantitativi di calcolo ed una maggiore applicazione di modelli di svalutazione collettiva in luogo di quelli analitici, che vengono ora utilizzati solo per categorie particolari, quali le inadempienze probabili oltre una certa soglia e le "sofferenze". Gli aggiornamenti introdotti stanno portando ad un rafforzamento generalizzato degli indici di copertura dell'intero aggregato crediti problematici.

QUALITÀ DEL CREDITO (NUOVE DEFINIZIONI E RIESPOSIZIONE DEI DATI AL 31 DICEMBRE 2014)

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha provveduto ad approvare il Regolamento di Esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard (ITS)* dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposure*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

La Banca d'Italia, da parte sua, al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Più specificatamente, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scadute/sconfinanti e ristrutturati) sono state sostituite dalle nuove tre categorie (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate), la cui somma corrisponde all'aggregato *Non-Performing Exposures* del citato ITS dell'EBA. L'informativa sulla qualità del credito del presente bilancio viene pertanto fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "esposizioni incagliate" e "esposizioni ristrutturate", ora abrogate, sono quindi confluite nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca "giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie".

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, già in data 24 settembre 2014 sono state approvate le nuove disposizioni normative interne in materia creditizia ed approvato il nuovo "Regolamento Crediti", nelle quali sono disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e la classificazione in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni *forborne*, siano esse *performing* o *non performing*.

Nel corso del 2015 è proseguita quindi l'implementazione dei processi organizzativi e delle procedure informatiche necessari per la puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle "esposizioni oggetto di concessione", come pure sono proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi. Anche in questo caso, per permettere un omogeneo raffronto con il 31 dicembre 2014, si è provveduto a riclassificare i dati delle complessive esposizioni *forborne* dell'ultimo anno - sulla base delle evidenze di *forbearance* esistenti a tale data - secondo le nuove disposizioni in materia.

INTERPRETAZIONI IN MATERIA DI ANATOCISMO (ART. 120 TUB, IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2014)

La pronuncia della Corte Costituzionale (n. 78 del 5 aprile 2012), con la quale la stessa ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 2, comma 61, del Decreto Legge c.d. "Mille proroghe", ha dato nuovo impulso al contenzioso in materia di anatocismo che prende le mosse dalle sentenze n. 2374/1999 e n. 3096/1999, con cui la Corte di Cassazione, mutando il proprio precedente orientamento, ha dichiarato non legittima la prassi della capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Le più recenti pronunce della Corte di Cassazione in materia hanno confermato l'orientamento - già di per sé penalizzante - espresso nelle sentenze del '99 (S.U. 24418/2010 e l'ordinanza n. 20172/2013 VI Sez. Civ.).

Inoltre, sempre in materia di interessi e anatocismo, è intervenuta la Legge n. 147 del 27 dicembre 2013 (c.d. "Legge di Stabilità 2014"), il cui art. 1, comma 629, ha modificato l'art. 120 del TUB, prevedendo espressamente che "gli interessi periodicamente capitalizzati non possono produrre interessi ulteriori e che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, questi devono essere calcolati esclusivamente sulla sorte capitale". Il legislatore, con ampia delega, ha poi attribuito al CICR il compito di dettare modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni (bancarie), non stabilendo alcunché in merito al termine dell'intervento regolamentare. Regolamento attuativo che ad oggi non si è ancora manifestato e che fintantoché non lo sarà sono ipotizzabili ulteriori scenari di potenziale contenzioso con la clientela.

Peraltro, nel corso del 2015, alcuni Tribunali hanno dichiarato illegittimo l'anatocismo dopo la sostanziale abolizione ad opera della finanziaria del 2014, senza bisogno di alcuna emanazione di delibere attuative del CICR. A queste decisioni si è aggiunto quanto decretato dalla Suprema Corte di Cassazione con propria sentenza n. 9127/2015 depositata il 6 maggio 2015, sulla base della quale è stata definitivamente inibita la capitalizzazione annuale degli interessi e non solo infrannuali.

Per contro, altri Tribunali, con un'interpretazione letterale unitaria dell'art. 120 del TUB, rimandano la questione degli "interessi sugli interessi" all'emanazione del regolamento attuativo, ritenendo che la nuova norma non intende essere immediatamente precettiva in quanto rinvia ad una delibera del CICR le modalità ed i criteri per la produzione degli interessi.

Sulla questione, si è nel frattempo espressa anche la Commissione Europea che ha peraltro chiesto chiarimenti, in quanto in nessun altro paese europeo è ad oggi vigente un divieto pari a quello previsto dalla normativa italiana.

La complessità della materia, la poca chiarezza del testo normativo vigente in attesa di attuazione amministrativa e le incertezze evolutive giurisprudenziali rendono quindi indeterminabile, allo stato attuale, l'impatto economico per la Banca derivante da una diversa modalità di calcolo degli interessi

passivi applicati alla clientela, rispetto a quella effettivamente applicata dal 1° gennaio 2014 alla data odierna.

CONTRIBUZIONI A SISTEMI DI GARANZIA DEI DEPOSITI E A MECCANISMI DI RISOLUZIONE

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come "*Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)*" e "*Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*", e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Oneri contributivi derivanti dalla *Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)*

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione *ex-post*, in cui i fondi vengono richiesti solo in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (cioè entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità dei DGS nazionali. In data 28 maggio 2015 l'EBA ha pubblicato un documento contenente le linee guida sugli impegni al pagamento, che dovranno essere seguite al fine di garantire un'applicazione uniforme della normativa.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede peraltro che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'esercizio 2015, il FITD ha comunicato alle consorziate, in data 4 marzo 2015, il proprio orientamento a raccogliere la sola contribuzione riferita al secondo semestre 2015. Con successiva lettera del 23 luglio 2015, inoltre, viene ulteriormente confermato che la restante parte della contribuzione del 2015 sarà ripartita nel periodo di accumulo (2016-2024).

Nell'ambito dell'allora situazione di incertezza interpretativa delle nuove norme, sia sotto il profilo civilistico che fiscale, si è ritenuto che - ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento del contributo annuale - a questa fattispecie di contributo fosse applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21 recentemente omologata. Considerato quindi quanto formalmente comunicato dal FITD nel corso del mese di dicembre scorso, si è provveduto al richiesto versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 1,89 milioni. Per le modalità di contabilizzazione sono stati seguiti i medesimi criteri applicati con riferimento agli oneri contributivi derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*.

Oneri contributivi derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione, che saranno applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico. Dette regole prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche il Fondo nazionale per la risoluzione che dovrà essere costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità. A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi autorizzati. Anche in questo caso è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese. Pure in questa circostanza, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

La dotazione di risorse raccolte dai fondi di risoluzione nazionali nel corso del 2015 verranno trasferite al fondo di risoluzione unico europeo (*Single Resolution Fund - SRF*) gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board - SRB*) la cui costituzione è prevista dal Regolamento n. 806/2014 istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism - SRM*), che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016.

In data 2 luglio 2015 il Parlamento italiano ha approvato la legge di delegazione europea 2014 con la quale il Governo è stato delegato ad adottare tutti gli atti normativi necessari per l'attuazione nell'ordinamento nazionale delle sopra citate direttive (2014/49/UE e 2014/59/UE). Sulla base di tale delega il Governo ha emanato il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della Direttiva 2014/59/UE, e Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di

risoluzione nazionale ha quindi istituito, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18 novembre 2015, il Fondo Nazionale di Risoluzione.

Gli intermediari che contribuiranno al Fondo sono le banche aventi sede in Italia, le filiazioni italiane di banche extracomunitarie e le società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati.

Il base a quanto previsto dal regolamento, le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a dei gruppi bancari, delle passività infragruppo. Tale base contributiva viene inoltre aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari, con una correzione della stessa che può determinare uno sconto fino al massimo del 20% ovvero una penalizzazione fino al massimo del 50%.

Anche in questo caso, come per la direttiva DGS, si è ritenuto che - ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento del contributo annuale - fosse applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21 recentemente omologata. Pertanto, considerato quindi quanto formalmente comunicato da Banca d'Italia nel corso del mese di novembre scorso, si è provveduto al richiesto versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 9,17 milioni. Tale modalità di contabilizzazione è stata poi confermata da successivi chiarimenti interpretativi emanati al riguardo dalle Autorità di vigilanza.

Oneri contributivi straordinari derivanti dal programma di risoluzione delle crisi di quattro banche in dissesto finanziario

In conformità con quanto previsto dall'art. 82, comma 1, del D.Lgs. 16 novembre, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della Direttiva 2014/59/UE, la Banca d'Italia, con proprie comunicazioni del novembre scorso e tenuto conto dell'esigenza di ricorrere con immediatezza alle risorse del Fondo Nazionale di Risoluzione nel quadro del programma di risoluzione delle crisi di "Banca delle Marche" già in amministrazione straordinaria, "Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio" già in amministrazione straordinaria, "Cassa di Risparmio della provincia di Chieti" già in amministrazione straordinaria e "Cassa di Risparmio di Ferrara" già in amministrazione straordinaria, ha ritenuto necessario procedere alla raccolta della contribuzione straordinaria, secondo quanto previsto dall'art. 83 del citato D.Lgs. 180/2015 e dell'art. 4 del proprio Provvedimento n. 1226609/15 del 18 novembre 2015, istitutivo del Fondo.

Considerate quindi le predette esigenze di intervento, i contributi straordinari richiamati da Banca d'Italia sono stati pari a tre annualità della contribuzione ordinaria, per un totale a livello di sistema bancario di complessivi Euro 2,35 miliardi, a fronte di un intervento complessivo del Fondo di Risoluzione Nazionale di circa Euro 3,6 miliardi; la differenza è stata finanziata mediante un intervento ponte di un pool di primarie banche italiane. Conseguentemente, si è provveduto al richiesto versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 27,5 milioni, quale quota di competenza della Veneto Banca.

AVVICENDAMENTO NELLA PRESIDENZA E NUOVE NOMINE CONSILIARI

In data 30 ottobre 2015, a seguito delle dimissioni del prof. Francesco Favotto dalla carica di Presidente, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha provveduto a nominare a nuovo Presidente il consigliere dott. Pierluigi Bolla.

Successivamente, in relazione alle dimissioni¹ del dott. Alessandro Vardanega dalla carica di Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione ha nominato a tale ruolo il consigliere avv. Cristina Rossello a far data 2 dicembre 2015.

A seguito delle intervenute predette dimissioni, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno a cooptare la dott.ssa Joyce Victoria Bigio ed il dott. Beniamino Quintieri a nuovi membri del Consiglio; nominativi questi peraltro poi confermati nella carica dall'assemblea dei soci tenutasi il 19 dicembre 2015.

AVVICENDAMENTO NELLA DIREZIONE GENERALE E NOMINA DEL NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO

Il data 30 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca e il Direttore Generale Vincenzo Consoli, dopo aver elaborato la strategia volta alla trasformazione in SpA, alla delega all'aumento di capitale e all'avvio della procedura di quotazione in Borsa, hanno reso noto di aver concordato di anticipare il momento per una successione al vertice del Gruppo, mediante lo sciogliendo del rapporto di lavoro che legava il Manager alla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto quindi, nella medesima riunione, a nominare il nuovo Direttore Generale nella persona del dott. Cristiano Carrus, già Vice Direttore Generale Vicario, e contemporaneamente ha deliberato altresì la nomina a nuovo Vice Direttore Generale Vicario del dott. Michele Barbisan, già responsabile della Direzione Commerciale della Banca.

Successivamente, in data 13 ottobre 2015, a seguito delle dimissioni del consigliere dott. Matteo Zoppas, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a cooptare il dott. Cristiano Carrus a nuovo membro del Consiglio e lo ha contemporaneamente nominato Amministratore Delegato con funzioni di Direttore Generale. Il dott. Carrus è stato poi confermato nella carica dall'assemblea dei soci tenutasi il 19 dicembre 2015.

¹ Dimissioni avvenute in data 17 novembre 2015.

RICOMPOSIZIONE DEI COMITATI INTERNI E NOMINA DI UN COMITATO ESECUTIVO

I Comitati endo-consiliari, tenuto conto della specializzazione che li caratterizza, svolgono una rilevante attività di analisi, verifica ed approfondimento dei temi che vengono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, agevolando lo stesso nell'assunzione delle deliberazioni e permettendo uno svolgimento più efficiente della sua attività, senza tuttavia limitarne i poteri e le responsabilità.

In data 23 giugno 2015, nell'ambito della revisione degli assetti di governance, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a rideterminare la composizione dei membri di tutti gli attuali seguenti Comitati:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico.

Nella medesima riunione del 23 giugno 2015, il Consiglio di Amministrazione ha altresì approvato la costituzione - ai sensi dell'art. 39 dello statuto pro-tempore vigente e della normativa di vigilanza in materia di governo societario - di un Comitato Esecutivo, competente nello svolgimento delle attribuzioni specificamente delegategli dal Consiglio di Amministrazione nella delibera stessa.

Il neo costituito Comitato Esecutivo è composto da tre consiglieri, provvisti delle conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e porre in essere l'attività di gestione della Banca nel rispetto delle strategie e degli orientamenti di propensione al rischio della stessa.

A tale Comitato, secondo quanto previsto dallo Statuto, prende parte anche l'Amministratore Delegato con funzioni di Direttore Generale che ha anche il potere di dare esecuzione alle deliberazioni del Comitato stesso.

Il Comitato assume quindi il ruolo di organo - collegiale - con funzione di gestione, e prende in carico compiti, funzioni e poteri secondo quanto stabilito dalle disposizioni Banca d'Italia e dal Consiglio di Amministrazione. Tale organo cura in particolare l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti previsti dalle "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", monitorandone il continuo rispetto.

Come previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia in argomento *governance*, tutti i Comitati endo-consiliari presenti in Veneto Banca:

- sono dotati di un apposito regolamento che ne disciplina, fra l'altro, la composizione, il mandato, i poteri ed il funzionamento;
- nello svolgimento delle proprie funzioni hanno facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché eventualmente di avvalersi di consulenti esterni.

ACCORDI DI CESSIONE DI BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA (BIM)

In data 7 agosto 2014 sono stati sottoscritti dei contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, e delle sue controllate, a una cordata di investitori a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 289 milioni, corrispondente ad una valorizzazione di Euro 3,60 per ogni azione BIM.

Ad esito dell'operazione, e dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria che il gruppo di investitori avrebbe dovuto promuovere sulle restanti azioni in circolazione, Veneto Banca avrebbe mantenuto una quota di circa il 20% del capitale sociale di BIM.

L'esecuzione della cessione di BIM era subordinata all'ottenimento dei provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia ed era ragionevole ritenere che gli stessi potessero pervenire entro il primo semestre 2015, portando ad ipotizzare la conclusione dell'operazione per la seconda parte del 2015.

Tuttavia, in data 17 giugno 2015, la cordata di investitori ha reso noto tramite comunicato stampa che la Banca Centrale Europea, competente ai fini del rilascio della necessaria autorizzazione alla realizzazione della transazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013, ha notificato in data 16 giugno 2015, a mercati chiusi, alla cordata di investitori stessa, il progetto di decisione di diniego della richiesta autorizzazione che intenderebbe adottare, concedendo agli istanti la facoltà di presentare osservazioni entro il 19 giugno 2015 in merito ai fatti e agli addebiti in forza dei quali la decisione sarebbe adottata.

Successivamente, in data 22 giugno 2015, la cordata di investitori ha comunicato al mercato di aver riscontrato il progetto di decisione notificatole dalla BCE, comunicando la propria decisione di ritirare l'istanza di autorizzazione alla realizzazione della transazione e rinunciando alla decisione finale della BCE. Allo stesso tempo, la cordata di investitori ha anche comunicato che avrebbe formulato una nuova istanza per l'acquisizione di una partecipazione di controllo in BIM tenendo conto delle indicazioni e dei rilievi formulati dalla BCE.

Successivamente, con comunicato del 1° ottobre 2015 la Banca ha reso noto che in data 30 settembre 2015 era scaduto il termine per l'ottenimento - da parte della cordata di investitori - dell'autorizzazione all'acquisizione di una partecipazione di controllo nel capitale sociale di BIM. In ragione della scadenza del termine e della mancata autorizzazione all'acquisizione da parte della BCE, la suddetta compravendita non ha quindi potuto avere esecuzione.

Pur tuttavia, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore, Veneto Banca ha comunicato di aver disposto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti sia a livello nazionale che internazionale, conferendo ad una controparte un periodo di trattativa in esclusiva, al termine del quale non vi è stato alcun seguito per intervenuti fattori esterni non dipendenti dalle parti. Sulla base tuttavia della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione si è nuovamente dato avvio ad una *dataroom* con alcune controparti al fine di raccogliere dalle stesse le rispettive offerte non vincolanti ed avviare poi, nel corso di una seconda fase, la *due diligence* e la trattativa solo con alcune delle offerenti. Per tali motivi, gli amministratori hanno ritenuto di continuare a considerare BIM fra le "attività in via di dismissione".

La cessione di BIM si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca con l'obiettivo di ottenerne un beneficio in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1) fully loaded*.

CESSIONE QUOTA DI CONTROLLO DI BANCA IPIBI FINANCIAL ADVISORY SPA (ORA BANCA CONSULIA SPA)

Sul finire dell'esercizio 2013 è stata annunciata al mercato ed avviata l'attività di cessione del controllo della Banca IPIBI Financial Advisory spa.

In data 7 agosto 2014 è stato quindi sottoscritto un contratto di compravendita avente ad oggetto la cessione del 55% del capitale sociale di Banca IPIBI Financial Advisory a Capital Shuttle srl, società partecipata da una cordata di investitori riconducibile a manager di Banca IPIBI stessa, a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 33.070.950,00.

Una volta ottenuti da parte dell'acquirente i provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia, il regolamento dell'operazione è avvenuto in data 2 aprile 2015, registrando di fatto l'uscita di Banca IPIBI dal gruppo Veneto Banca.

Ad esito dell'operazione di cessione, Veneto Banca è venuta a detenere una partecipazione di circa il 35,69% del capitale sociale di Banca IPIBI; quota questa che si è quindi ulteriormente ridotta al 25,52% in data 23 dicembre 2015 a seguito di un ulteriore incasso di circa Euro 4,08 milioni, afferenti la vendita dei diritti relativi al previsto aumento di capitale che ha interessato la predetta controparte.

Considerata, la quota residuale di interessenza rimasta in proprietà di Veneto Banca, detta partecipazione è stata classificata alla voce "collegate".

La cessione si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca e ha determinato per la stessa un beneficio complessivo di circa 12 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*.

CESSIONE DELL'INTERESSENZA IN ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE SPA

Il 19 giugno scorso Veneto Banca, unitamente a Banca Carige, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Cividale, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Vicenza, Banco Popolare, Banca Sella Holding, Credito Valtellinese, Iccrea Holding e UBI Banca, hanno sottoscritto un accordo che prevedeva la cessione a Mercury Italy srl (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra SGR) dell'85,29% del capitale sociale complessivamente detenuto da tutte le predette banche in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane spa (ICBPI). Il prezzo sarebbe stato determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di ICBPI di Euro 2.150 milioni ovvero di Euro 2.000 milioni in funzione della struttura di operazione tra due ipotesi già individuate. E' prevista inoltre una componente aggiuntiva sotto forma di *earn-out*, allo stato tuttavia non esattamente quantificabile.

A fronte di tale accordo, Veneto Banca si è impegnata a cedere il 9,988% del capitale sociale di ICBPI, senza mantenere alcuna partecipazione residua, così come previsto anche per Banca Popolare di Vicenza e Banca Carige; viceversa, le altre banche venditrici manterranno una partecipazione complessivamente pari all'8,40% del capitale sociale di ICBPI.

In data 4 settembre 2015, i potenziali acquirenti hanno presentato le relative istanze agli Organi di vigilanza finalizzate ad ottenere le prescritte autorizzazioni sulla base dell'ipotesi di prezzo più elevata, ed in data 18 settembre 2015 la Banca d'Italia ha loro comunicato l'avvio del procedimento autorizzativo.

Ottenuti quindi i provvedimenti autorizzativi, in data 18 dicembre 2015 è stata finalizzata la cessione da parte delle banche socie della quota di maggioranza dell'ICBPI al maggiore dei due prezzi individuati in sede di contratti preliminari, e cioè ad Euro 2.150 milioni. Veneto Banca ha quindi ceduto la sua quota al complessivo controvalore di Euro 215,9 milioni circa che, al netto dei costi di transazione sostenuti, ha permesso di rilevare un utile lordo da cessione di circa Euro 155,4 milioni (plusvalenza netta da imposte Euro 144,6 milioni).

La cessione si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca.

Ulteriori dettagli sulle operazioni societarie sono forniti nella relazione sulla gestione.

VERIFICA ISPETTIVA CONSOB

Si segnala che in data 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF al fine di accertare: l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti

della clientela; la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie. Inoltre, in data 27 aprile 2015, Consob ha notificato un'integrazione della verifica ispettiva al fine di accertare il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi. Successivamente, in data 30 giugno 2015, l'Autorità di vigilanza ha notificato un'ulteriore integrazione della verifica ispettiva al fine di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti agli accordi relativi alla cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM) resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato in data 21 ottobre 2014 e 1° dicembre 2014, accordi peraltro ora decaduti (cfr. quanto riportato alla "Sezione 4 – Altri aspetti – Accordi di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM)").

In data 18 dicembre 2015 è stata chiusa l'integrazione alla verifica aperta il 27 aprile 2015 afferente il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi, ma tuttora non ne sono noti gli esiti.

Alla data di approvazione del presente bilancio, le ispezioni sono tuttora in corso e non si può escludere che le valutazioni cui potrebbe giungere la Consob possano avere impatto anche economico sui bilanci dei prossimi esercizi.

PERQUISIZIONE DA PARTE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

In data 17 febbraio 2015 Veneto Banca è stata oggetto di perquisizione nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Montebelluna (TV) in Piazza G.B. Dall'Armi n. 1 e in Via Feltrina Sud n. 250, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Venezia, sulla base di specifico mandato emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2015, su segnalazione della Banca d'Italia.

Dalla lettura del mandato si legge che le motivazioni di tale atto adducono *"al reato di ostacolo all'attività di vigilanza esercitata dalla stessa Banca d'Italia, avendo quest'ultima rilevato², la sussistenza di gravi anomalie nella gestione di Veneto Banca, tali da determinare una consistente decurtazione del relativo patrimonio di vigilanza"*.

Risultano indagati per tale reato l'ex Presidente dott. Flavio Trinca e l'ex Amministratore Delegato (ed ex Direttore Generale) dott. Vincenzo Consoli.

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha fatto seguire proprio comunicato stampa in data 18 febbraio 2015, precisando la propria posizione. Da tale data non sono intervenuti ulteriori sviluppi.

ISPEZIONE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA (BCE)

In data 4 maggio 2015, la Banca Centrale Europea, ai sensi di quanto previsto all'art. 12 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio, agli artt. 143-146 del Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE ed al programma di revisione prudenziale (SREP) adottato dalla BCE il 5 gennaio 2015, ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca con l'obiettivo di valutarne la governance, le remunerazioni e i controlli interni.

L'ispezione è terminata in data 23 ottobre 2015 e gli esiti definitivi dell'accertamento sono stati prima trasmessi alla Banca e poi commentati dal *Joint Supervisory Team* (JST) di BCE e dal team di ispettori in data 18 febbraio 2016.

I principali rilievi e le connesse azioni correttive formulate dagli ispettori, nel confermare sostanzialmente quanto già evidenziato dalla BCE con la SREP Decision del 20 novembre 2015, si sono soffermati anche sull'inadeguatezza del sistema complessivo di governo dei rischi, soprattutto nel primo periodo di insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione; la scarsa efficacia del sistema dei controlli interni, inficiata da una carenza di personale e dall'inadeguatezza degli strumenti informatici, con scarso coinvolgimento della Direzione Rischi e Direzione Compliance nella valutazione delle principali operazioni della Banca. Il gruppo ispettivo di BCE ha tuttavia riconosciuto che nel frattempo la Banca ha intrapreso alcune decise azioni volte a porre rimedio alle carenze messe in luce nei rilievi ispettivi, tra cui il cambio della governance di vertice e l'attuazione del "progetto Serenissima" entro la fine del mese di aprile 2016, basato su tre elementi principali (la trasformazione in società per azioni, un aumento di capitale di un miliardo di Euro e la quotazione in Borsa) funzionali a ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha (i) adottato il piano di adeguamento organizzativo della Direzione Compliance che prevede una riduzione dei presidi specialistici esterni alla funzione e una suddivisione delle attività per ambito normativo e (ii) elaborato, a valle dell'asseverazione di un documento di dimensionamento target da parte dei responsabili delle funzioni di controllo, un piano di azione per portare a regime il personale, prevedendo ingressi volti a incrementare le risorse delle funzioni di controllo.

La verifica ha riguardato, tra l'altro, anche l'accertamento delle modalità di sottoscrizione delle azioni e degli aumenti di capitale effettuati dalla Banca, come pure la negoziazione delle azioni proprie in contropartita del "fondo acquisto azioni proprie". In particolare, gli accertamenti condotti hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

² In occasione dell'accertamento ispettivo condotto dal 15 aprile 2013 al 9 agosto 2013.

In aggiunta a quanto sopra, l'ispezione ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, (i) in Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e prestito obbligazionario convertibile), ed (ii) in Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita.

Gli accertamenti della BCE sono stati condotti dalla stessa con il supporto della Direzione Centrale Audit della Banca e delle altre funzioni aziendali, di controllo e non, che hanno fornito dati e informazioni necessari al completamento delle analisi. Relativamente ai predetti profili di anomalia, la Banca ha costituito un gruppo di lavoro, formato da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario standing e dal management della Banca stessa, incaricato di effettuare una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economici-patrimoniali rivenienti dalle circostanze riscontrate dal gruppo ispettivo della BCE. Le attività del gruppo di lavoro, risultate particolarmente estese e complesse, sono state oggetto di attento esame nell'ultima parte dell'anno e nei primi mesi di quello corrente.

Gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano – pur in presenza tuttora di notevole difficoltà interpretative e di approfondimenti ancora in corso - una ragionevole base per la predisposizione del presente bilancio consolidato e sono pertanto adeguatamente riflesse nello stesso, in particolare per quanto riguarda (i) l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e (ii) gli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio. Per la quantificazione delle predette dinamiche, si fa rinvio alla corrispondente informativa resa nella presente relazione con riferimento alle diverse poste di bilancio ed al capitale regolamentare.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili.

In tal senso: (i) relativamente ai profili di anomalia censiti, per i rischi di potenziali contenziosi con i clienti/soci che potrebbero generare passività allo stato valutate come "possibili", conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel bilancio consolidato; (ii) invero, in presenza di specifici reclami, e qualora la valutazione degli stessi abbia portato a ritenere "probabile" una loro negativa evoluzione, è stata definita una specifica metodologia per la quantificazione dei relativi rischi, operando di conseguenza un prudenziale accantonamento ai fondi per rischi ed oneri; in quest'ultima casistica rientrano anche taluni reclami pervenuti in forma cumulativa, per i quali la Banca ha in corso la valutazione legale circa la fondatezza delle pretese avanzate, la cui quantificazione del rischio e dell'eventuale danno che potrebbe derivare alla Società medesima non risulta ancora puntualmente determinata alla data di redazione del presente bilancio. Nelle more di ciò è stato tuttavia previsto un accantonamento forfettario ai fondi per rischi ed oneri, ritenuto congruo con riferimento alla metodologia utilizzata per i reclami ordinari.

Non può tuttavia escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.

NUOVI TARGET IN TEMA DI REQUISITI PATRIMONIALI

Si evidenzia che la BCE, in forza della Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla stessa il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, in data 25 febbraio 2015 ha notificato alla Banca la cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target per il Gruppo Veneto Banca, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*;
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

Successivamente, sempre in forza delle norme predette, BCE ha adottato in data 20 novembre 2015, notificata alla Banca in data 25 novembre 2015, l'aggiornamento annuale della "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", nella quale sono contenuti i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca dovrà rispettare a livello consolidato a partire dal 30 giugno 2016³, e precisamente:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*;
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

La Banca, da parte sua, ritiene di poter raggiungere questi coefficienti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato alla Banca Centrale Europea (cfr. anche successivo paragrafo sul "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale"), nonché mediante le operazioni di *asset disposal* effettuate e/o in corso.

Oltre al sopra citato requisito patrimoniale minimo, con la *SREP Decision* la BCE ha richiesto anche a Veneto Banca di adottare misure per il monitoraggio e rafforzamento dei dispositivi, processi, meccanismi e strategie della Banca relativamente a:

- i. attuazione del piano strategico;

³ Fino a tale data rimane fermo il requisito del 10% di CET1 ratio stabilito con decisione BCE del 25 febbraio 2015.

- ii. migliore organizzazione dei lavori consiliari;
- iii. rafforzamento dei controlli interni;
- iv. misure specifiche volte a fare fronte al deterioramento della qualità del credito del Gruppo;
- v. funding plan per il 2016 in coerenza con il piano strategico, il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e con il budget;
- vi. presidio dei rischi legali e reputazionali derivanti da potenziali iniziative legali degli azionisti;
- vii. sistema di remunerazione e gestione delle operazioni nei casi di conflitti di interesse.

Veneto Banca ha già avviato un piano di interventi finalizzato a corrispondere puntualmente alle indicazioni della BCE.

DECRETO "BANCHE POPOLARI" E TRASFORMAZIONE IN SOCIETÀ PER AZIONI

Il Decreto Legge "Investment Compact", emanato dal Consiglio dei Ministri in data 24 gennaio 2015 e convertito nella Legge 24 marzo 2015 n. 33, ha approvato un intervento di riforma delle banche popolari con l'obiettivo di rafforzare il settore bancario e adeguarlo allo scenario europeo, innovato dall'unione bancaria.

Le banche popolari, con attivo superiore ad Euro 8 miliardi, dovranno essere trasformate in società per azioni entro un periodo massimo di 18 mesi dall'emanazione delle istruzioni attuative da parte di Banca d'Italia, avvenute in data 9 giugno 2015 (9° aggiornamento della Circolare 285/2013) ed entrate in vigore con decorrenza 27 giugno 2015. In alternativa alla mancata trasformazione in SpA, ed in difetto di una riduzione dell'attivo al di sotto della soglia predetta, Banca d'Italia può imporre:

- il divieto di intraprendere nuove operazioni ai sensi dell'art. 78 del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 (TUB) o assumere i provvedimenti previsti nel Titolo IV, Capo I, Sezione I del TUB;
- proporre alla Banca Centrale Europea la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria e al Ministero dell'Economia e delle Finanze la liquidazione coatta amministrativa della banca interessata.

Alla luce di tale normativa il Consiglio di Amministrazione della capogruppo Veneto Banca ha conferito l'incarico di advisor alla banca d'affari Rothschild - trasformato successivamente in mandato congiunto con UBS Investment Bank - per le opzioni strategiche conseguenti al probabile consolidamento che il settore bancario potrà avere in relazione alle prossime trasformazioni in SpA delle banche popolari. Contemporaneamente è stata anche avviata l'analisi dell'iter per la trasformazione in società per azioni, con l'obiettivo di addivenire a ciò nel più breve tempo possibile.

Conseguentemente, in data 7 luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla verifica del valore dell'attivo del Gruppo Veneto Banca, che è risultato, sulla base delle segnalazioni consolidate di vigilanza al 31 dicembre 2014, pari a circa Euro 35,95 miliardi, e dunque superiore alla soglia di Euro 8 miliardi. Successivamente, in data 7 agosto 2015, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato ed approvato in un apposito piano le iniziative necessarie al percorso di trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione. Nella stessa adunanza, il Consiglio di Amministrazione ha anche approvato le modifiche allo statuto della Banca di mero adeguamento alle nuove disposizioni normative introdotte dal D.L. 3/2015, ed in data 1° settembre 2015 ha provveduto ad alcune ulteriori integrazioni. A seguito del rilascio, in data 18 settembre 2015, del provvedimento di accertamento da parte della Banca d'Italia, per i profili di sana e prudente gestione, ai sensi dell'art. 56 del TUB, l'iscrizione presso il competente Registro delle Imprese delle modifiche statutarie introdotte è avvenuto in data 24 settembre 2015.

A seguire, nel rispetto della tempistica di attuazione definita dal Consiglio di Amministrazione ed in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1 del Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, coordinato con la Legge di conversione 24 marzo 2015, n. 33, si è tenuta in data 19 dicembre 2015 l'assemblea straordinaria dei soci che ha deliberato la trasformazione di Veneto Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni. Detta deliberazione, iscritta al registro delle imprese di Treviso in data 23 dicembre 2015, è divenuta efficace a partire dall'8 gennaio 2016, decorsi i 15 giorni per (i) l'opposizione da parte dei creditori della Banca alla delibera avente ad oggetto la trasformazione e (ii) l'esercizio da parte dei soci assenti, astenuti o dissenzienti del diritto di recesso.

Nell'occasione, la predetta assemblea, in sede straordinaria e ordinaria, ha altresì deliberato:

- le connesse modifiche statutarie conseguenti alla trasformazione, fissando tra l'altro la durata della società sino al 31 dicembre 2050, salvo proroga;
- l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, della facoltà di aumentare il capitale sociale fino ad Euro 1 miliardo, a pagamento, in una o più volte anche in via scindibile, entro e non oltre 5 anni dalla data della deliberazione, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto, con facoltà di determinare il prezzo e le altre condizioni e caratteristiche dell'offerta;
- la richiesta di ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA).

PROGETTO DI QUOTAZIONE SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO E DI AUMENTO DI CAPITALE

In data 7 agosto 2015, nella medesima riunione in cui si è approvato il piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto altresì opportuno avviare congiuntamente un piano di lavoro finalizzato ad un'operazione di quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA), da concludersi, verosimilmente, entro i primi mesi del 2016.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione, dopo aver sottoposto all'esame della BCE il *Capital Plan* aggiornato volto al raggiungimento dei requisiti patrimoniali assegnati a Veneto Banca - rispettivamente pari al 10% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1) e all'11% in termini di *Total Capital ratio* (TCR) - ha inoltre deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale da realizzarsi sempre entro i primi mesi del 2016, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - sia in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del funding e di acquisire i margini di libertà necessari per una agevole operatività.

Veneto Banca, al fine di minimizzare i rischi di esecuzione, ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che preveda nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

A tal fine è stato conferito mandato a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* e *Bookrunner* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca ha sottoscritto in data 4 novembre 2015 con il *Global Coordinator* un accordo di pre-garanzia sull'intero ammontare dell'aumento di capitale, previsto in Euro 1 miliardo. In data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta (sia attuali che prospettivi), per il quale si rinvia al paragrafo "2.3(B) Adeguatazza patrimoniale" della Parte F della nota integrativa. Gli amministratori ritengono pertanto che l'evoluzione prevedibile della situazione patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell'impresa di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro.

EMISSIONE DI PRESTITI OBBLIGAZIONARI SUBORDINATI

A sostegno dell'indice patrimoniale di *Total Capital Ratio*, nel corso dell'anno Veneto Banca ha effettuato l'emissione sui mercati internazionali di tre prestiti obbligazionari subordinati di tipo *Lower Tier 2* a valere sul programma *Euro Medium Term Notes*, per un ammontare complessivo di nominali Euro 291 milioni, sottoscritti da investitori istituzionali.

PRESTITI IPOTECARI VITALIZI

Nel mese di febbraio 2015 Veneto Banca ha concluso, con una controparte istituzionale, un'operazione relativa all'acquisto di un portafoglio crediti composto da "Prestiti Ipotecari Vitalizi", per un controvalore di circa Euro 205,55 milioni. Il Prestito Ipotecario Vitalizio è uno dei pochi prodotti finanziari esclusivamente dedicati alla terza età (età minima 65 anni) ed è una forma di finanziamento garantita da ipoteca di I grado su immobili residenziali. L'importo finanziato varia a seconda dell'età del mutuatario in un *range* compreso tra un minimo del 15% ad un massimo del 50% del valore di perizia dell'immobile. Il portafoglio acquisito è composto da circa 1.100 prestiti erogati a partire dal 2005.

Tale operazione si colloca in un più ampio progetto di sviluppo di nuove opportunità commerciali per il Gruppo Veneto Banca, connesso anche con la recente entrata in vigore della nuova Legge 2 aprile 2015 n. 44 nello specifico tema.

ACCORDI CONCERNENTI IL PERSONALE DIPENDENTE

In data 15 luglio 2015, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 26 maggio scorso e relativa ai processi di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano Industriale 2015/2017 con tensioni occupazionali, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla Veneto Banca e dalla controllata BancApulia, prevede la riduzione degli organici delle due Banche nella misura complessiva di 110 unità entro il 31 dicembre 2016 attraverso il pensionamento del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici alla data del 31 dicembre 2016 e mediante l'utilizzo del Fondo di Solidarietà di settore.

Nell'occasione, sempre in correlazione con gli obiettivi di Piano Industriale, sono stati altresì concordate iniziative riguardanti il part-time, in tutte le sue forme, la fruizione della banca delle ore, l'utilizzo della solidarietà difensiva e la formazione.

In applicazione del suddetto accordo sindacale e sulla base delle adesioni al momento pervenute, l'onere stimato per Veneto Banca, e che ha trovato imputazione nel presente bilancio, è stato pari ad Euro 4,01 milioni.

CARTOLARIZZAZIONI 2015

Nel corso del 2015 Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 13.075 mutui erogati a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 1.953 milioni. La cessione alla società veicolo "Claris SME 2015 srl" è avvenuta in due tranche separate ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla

data di efficacia economica dell'operazione di cessione. A fronte del portafoglio ceduto la società veicolo acquirente del portafoglio ceduto ha emesso titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.962 milioni. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in parte dalla Veneto Banca e in parte da Banca Apulia e verranno utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

OPERAZIONE TARGETED LONG TERM REFINANCING OPERATIONS (T-LTRO)

A giugno 2014, il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea (BCE) ha deliberato in merito alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (cc.dd. *Targeted Long Term Refinancing Operations* – TLTRO) da condurre per un periodo di due anni a partire da settembre 2014, mediante otto aste trimestrali. Tale iniziativa ha il fine di migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'economia reale, attraverso il sostegno del processo di erogazione del credito.

Alle banche è stato inizialmente assegnato un plafond a titolo di T-LTRO per un importo pari al 7% dell'ammontare totale dei prestiti erogati al settore privato non finanziario (esclusi i prestiti concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni) dell'area Euro (per caratteristiche, i "prestiti eligibili") in essere al 30 aprile 2014. Nel quadro delle prime due T-LTRO, programmate per i mesi di settembre e dicembre 2014, le controparti hanno avuto la possibilità di attivare ogni volta un finanziamento per un ammontare che non doveva superare, in termini cumulati, il plafond iniziale.

Per ciascuna delle aste successive alle prime due, inoltre (periodo compreso fra marzo 2015 e giugno 2016) tutte le controparti potranno richiedere un plafond aggiuntivo pari a tre volte la differenza tra i prestiti netti eligibili complessivamente erogati (nel periodo tra il 1° maggio 2014 e la rispettiva data di aggiudicazione di riferimento) e un valore di riferimento stabilito (c.d. *benchmark*), al netto dell'importo precedentemente preso in prestito nell'ambito delle aste effettuate nel periodo decorrente da marzo 2015.

Nell'ambito del programma T-LTRO, Veneto Banca ha deciso di partecipare alla seconda asta per l'importo di 979,3 milioni di Euro. L'operazione, che aveva data di godimento 17 dicembre 2014 è regolata al tasso fisso dello 0,15% (alle T-LTRO si applica, per la durata di ciascuna operazione, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema in essere al momento dell'erogazione, con l'eccezione delle prime due a cui si applica un differenziale fisso di +10 bp).

Veneto Banca ha quindi partecipato anche alle due aste indette rispettivamente a marzo e giugno del 2015 per l'importo rispettivamente di Euro 696,7 milioni e Euro 614 milioni, entrambe al tasso dello 0,05%; tutte le T-LTRO scadranno a settembre 2018.

Dovranno altresì essere rimborsate anticipatamente, a settembre 2016, dalle banche i cui prestiti netti eligibili risultino inferiori al loro *benchmark* di riferimento nel periodo compreso fra il 1° maggio 2014 e il 30 aprile 2016. Se a settembre 2016 l'andamento del credito sarà in linea con il *benchmark*, le banche potranno tenere la liquidità ottenuta dalla BCE fino alla scadenza naturale, ovvero decidere autonomamente di procedere con il rimborso anticipato, anche parziale delle stesse.

ACCERTAMENTI ISPETTIVI DA PARTE DELL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA (UIF) DI BANCA D'ITALIA

In data 23 settembre 2015 la Banca d'Italia, Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, ha sottoposto la capogruppo Veneto Banca ad accertamento ispettivo ai sensi dell'art. 47, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231.

L'ispezione si è conclusa in data 30 ottobre 2015 e, con verbale del 18 gennaio 2016, Banca d'Italia ha contestato a Veneto Banca la violazione dell'obbligo di segnalare tempestivamente le operazioni sospette ex art. 41 del D.Lgs. 231/2007 con riferimento alle operazioni in titoli e compravendite sul mercato IDEM di opzioni MIBO a prezzi fuori mercato effettuate da un cliente della Banca, le quali presentavano elementi di anomalia. Banca d'Italia ha individuato quali responsabili della suddetta violazione il delegato per la segnalazione delle operazioni sospette e, solidalmente con questo, la stessa Veneto Banca. La predetta violazione è punibile ex art. 57, comma 4, del D.Lgs. 231/2007 con una sanzione amministrativa pecuniaria dall'1% al 40% dell'importo dell'operazione non segnalata di Euro 1,23 milioni.

RAZIONALIZZAZIONE CONTROLLATE ESTERE

In coerenza con quanto previsto dal Piano Industriale, verso la fine dell'esercizio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di dar corso al progetto di razionalizzazione delle controllate estere. Conseguentemente sono state avviate le attività propedeutiche per la liquidazione volontaria della partecipata irlandese "Veneto Ireland Financial Services Ltd (VIFS)", che verosimilmente vedrà assunta la formale deliberazione nel corso dei primi mesi dell'anno 2016.

Successivamente, nel gennaio 2016, è stato poi conferito apposito mandato esplorativo ad un primario advisor esterno per la possibile razionalizzazione anche delle altre controllate bancarie operanti nell'Est Europa.

TRASFORMAZIONE DI IMPOSTE ANTICIPATE IN CREDITI D'IMPOSTA (D.L. 225/2010, ART. 2, CO. 55).

Si è proceduto, ai sensi dell'art. 2, comma 55, del D.L. 225/2010, alla trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta per un importo complessivo di Euro 184,6 milioni, atteso che per Veneto Banca era stata rilevata una perdita nel precedente esercizio.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2013 dalle stesse società per il triennio 2013-2015. Nell'esercizio 2014 è terminato il triennio di validità del "consolidato fiscale" del gruppo BancApulia (BancApulia, Apulia prontoprestito ed Apulia Previdenza). Tenuto conto della convenienza di far confluire le predette società nel consolidato fiscale di Veneto Banca, nel corso del 2015 le controllate BancApulia spa, Apulia prontoprestito spa ed Apulia Previdenza spa hanno espresso l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata di Veneto Banca, per il triennio 2015-2017.

Alla data del presente bilancio, il consolidato fiscale di Veneto Banca è pertanto composto dalle seguenti società:

- Veneto Banca scpa (ora Veneto Banca spa);
- Apulia Previdenza spa;
- Apulia prontoprestito spa;
- BancApulia spa;
- Claris Factor spa;
- Claris Leasing spa.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è stato sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers spa.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti ed i contratti derivati non designati come di copertura, in particolare:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli di capitale quotati;
- i titoli di capitale non quotati solo qualora il loro fair value sia determinabile in maniera attendibile;
- i contratti derivati, fatta eccezione per quelli designati come strumenti di copertura, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di un indice di credito o di altre variabili;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- c) sarà regolato ad una data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e di valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e i contratti derivati su valute.

I derivati creditizi si riferiscono a quei contratti che consentono di trasferire il rischio di credito sottostante a una determinata attività dal soggetto che acquista protezione al soggetto che vende protezione. In tali operazioni l'oggetto della transazione è rappresentato dal rischio di credito in capo a un prenditore finale di fondi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono stati oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospitante in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati immediatamente a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, come attività finanziarie detenute per la negoziazione, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento. Tale separazione avviene se:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80 di conto economico).

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

La ripresa di valore riferita a titoli di debito è invece iscritta nel conto economico, nel limite dell'impairment precedentemente imputato a conto economico.

In relazione ai titoli di debito classificati disponibili per la vendita la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato è iscritta in bilancio in contropartita del conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei cambi.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo 17 "Altre informazioni – Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" della presente Parte A.2.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della perdita rilevata.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'iscrizione in questa categoria è soggetta a delle norme che ne limitano la loro movimentazione.

Un'impresa non può classificare come detenute fino alla scadenza le attività finanziarie se nell'anno in corso e nei due precedenti ha venduto o riclassificato prima della scadenza un ammontare non insignificante di investimenti posseduti fino alla scadenza diversi dalle vendite o riclassifiche che:

- sono così vicine alla scadenza che le variazioni dei tassi d'interesse non possono avere un impatto significativo sul fair value dell'attività finanziaria;
- avvengono dopo che l'impresa ha incassato sostanzialmente tutto il capitale originale attraverso

- pagamenti programmati o anticipati;
- sono attribuibili ad un evento isolato, fuori dal controllo dell'impresa, non ricorrente e che non avrebbe potuto essere ragionevolmente previsto.

4. CREDITI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita detenute per negoziazione o designate al fair value.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di factoring a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. La stima dei flussi e della durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono incidere sugli importi e sulle scadenze (ad esempio le estinzioni anticipate, opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, essi vengono pertanto valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi per quanto riguarda le posizioni in sofferenza e le inadempienze probabili ristrutturata, mentre le inadempienze probabili, intese per esse le partite incagliate e le concessioni deteriorate (*forborne non performing*), vengono valutate analiticamente a partire da quelle superiori a Euro 150.000,00. Le inadempienze probabili al di sotto di questa soglia vengono sottoposte ad una valutazione collettiva.

Le esposizioni scadute e/o sconfinati da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi seguenti. Nei casi in cui il tasso di interesse originario di un'attività finanziaria oggetto di attualizzazione non sia reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica il tasso medio rilevato sulle posizioni aventi caratteristiche simili. Alle posizioni a tasso variabile per le quali sia intervenuta nel periodo una variazione nei saggi dovuta al parametro di riferimento, si applica il nuovo saggio rilevato sulle stesse alla data di valutazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario non risulta significativo.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza per determinare la modalità di calcolo del valore di recupero tutte le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le inadempienze probabili, quali le posizioni incagliate e le concessioni deteriorate (*forborne non performing*), superiori ad Euro 150.000,00 vengono valutate analiticamente identificando una previsione di recupero che, nel caso delle posizioni incagliate, è oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni con esposizione inferiore al limite suddetto e quelle di importo superiore per le quali non si è ravvisato un rischio di credito specifico sono oggetto di svalutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti ristrutturati, inclusi nelle inadempienze probabili, rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato. Eventuali sacrifici in linea capitale sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, sulla base di una metodologia che integra i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza Basilea III, rappresentati dalla "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*), con quelli dei principi contabili internazionali. Questi ultimi, infatti, escludono le perdite su crediti attese, ma non ancora verificate, ma considerano, viceversa, quelle già sostenute benché non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate.

Il parametro che esprime, per le diverse categorie di esposizioni omogenee, il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'"intervallo di conferma della perdita" (*loss confirmation period*). La valutazione collettiva viene quindi determinata come prodotto tra i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea III (che hanno un orizzonte temporale di un anno) ed i citati intervalli di conferma della perdita, espressi in frazione di anno e diversificati per classi di attività in funzione delle caratteristiche e del livello di sviluppo dei processi creditizi. Qualora non si abbiano a disposizione i predetti indicatori, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili o se ceduti solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al fair value nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

CRITERI D'ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110 di conto economico).

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo/negativo.

TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono:

- 1) copertura di fair value (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- 3) copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Veneto Banca ha utilizzato solo la tipologia di copertura di cui ai punti 1) e 3).

CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al fair value; in particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura iscritto al suo fair value. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. L'inefficacia viene imputata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è altamente efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura vengono cancellati dalle attività in bilancio in caso di cessione qualora la stessa abbia comportato il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai derivati stessi. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in un'unica soluzione negli altri casi.

7. PARTECIPAZIONI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente,

possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla capogruppo.

Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, mentre sussiste controllo congiunto quando vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori. Alla fine dell'esercizio 2015 non sono tuttavia presenti nel Gruppo situazioni di controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Si definiscono "immobili strumentali", quelli posseduti per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, mentre si definiscono "investimenti immobiliari" quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, allorché sono separabili dai beni stessi (qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione).

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le attività materiali che soddisfano le condizioni previste dall'IFRS 5 sono classificate alla voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, conformemente al "modello del costo" di cui al paragrafo 30 dello IAS 16.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Se esistono evidenze che l'attività materiale possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Lo IAS 38 definisce le attività immateriali quelle attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento, incluso nelle immobilizzazioni immateriali quale differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazioni aziendali (*business combination*), è rappresentato, secondo l'IFRS 3, dai futuri benefici economici derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente, né rilevate separatamente in contabilità.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica, almeno annuale, dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e

qualora non siano attesi benefici economici futuri.
Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione quando la vendita è ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dell'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'eventuale effetto fiscale; in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Veneto Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Banca e delle società che partecipano al cosiddetto "consolidato fiscale nazionale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, mentre la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta, sia in considerazione della indisponibilità delle componenti del patrimonio netto in cui dette poste sono ricomprese, sia in quanto non si ritiene che nel prevedibile futuro si verifichino i presupposti per la relativa tassazione.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della Banca.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Tra gli "altri fondi" oltre agli accantonamenti per obbligazioni legali o connessi a rapporti lavoro o contenziosi, sono altresì inclusi gli stanziamenti appostati per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti nei termini previsti dalle normative contrattuali

aziendali. Anche tali stanziamenti sono stati determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente adottando le metodologie previste dallo IAS 19.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati anche al fine di rinegoziazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

La componente delle obbligazioni convertibili che presenta le caratteristiche di una passività è rilevata in bilancio come un debito al netto dei costi di emissione. All'emissione, il fair value della componente di debito è determinato utilizzando la quotazione di mercato di un'equivalente obbligazione non convertibile; tale importo, classificato come un debito a lungo termine, è rettificato attraverso il metodo del costo ammortizzato fino alla sua estinzione per conversione o per rimborso. La parte residua dell'importo incassato è attribuita all'opzione di conversione ed è rilevata a patrimonio netto, alla voce 150 "strumenti di capitale".

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine o a vista, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value determinato secondo le modalità riportate nel paragrafo relativo alle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio passività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option". Conseguentemente, possono essere designate passività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- valutazione di strumenti contenenti derivati incorporati;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o

strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In linea con tali indicazioni sono stati classificati in tale categoria gli strumenti strutturati emessi (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, o a valute estere, o a strumenti di credito o a indici) e quelli oggetto di copertura finanziaria.

CRITERI D'ISCRIZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo incassato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico, fatta eccezione per le commissioni incassate dalla Banca in via anticipata (commissioni *up-front*) contabilizzate pro-rata temporis.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value dei titoli emessi quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per i titoli emessi non quotati in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al prezzo di emissione, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specifica del contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione delle passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati è considerata, ai fini contabili, come una nuova emissione, iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto sul conto economico.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

RILEVAZIONE INIZIALE

La valuta funzionale utilizzata da Veneto Banca corrisponde a quella propria dell'ambiente economico in cui opera, e coincide con quella del bilancio ovvero l'Euro.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

La conversione in Euro delle voci contabili della succursale estera è effettuata applicando i tassi di cambio correnti alla data di riferimento del bilancio.

I costi e i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione.

17. ALTRE INFORMAZIONI

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, determinato da attuari esterni alla Banca.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi titoli corporate relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. Negli ultimi anni si è potuto rilevare un graduale peggioramento dei rating dei soggetti emittenti titoli di debito, sia a livello di emittenti pubblici, sia per quanto attiene alle imprese; in relazione a ciò, si è potuto constatare un assottigliamento del mercato dei titoli con elevato rating. Al fine del rispetto di quanto stabilito dallo IAS 19 circa l'identificazione del tasso di attualizzazione da utilizzare per lo sviluppo delle valutazioni attuariali, si è ritenuto maggiormente rappresentativo degli effettivi attuali andamenti del mercato finanziario prendere a riferimento un diverso paniere corrispondente al rendimento medio semplice delle obbligazioni denominate in Euro con rating dell'emittente pari almeno ad A (Standard & Poor's) o Aa1 (Moody), e cioè con livello di rating che nel rispetto della definizione di "alta qualità" richiesta dal principio IAS19, consente altresì una adeguata ampiezza del paniere di riferimento.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, e profitti/perdite attuariali.

Gli utili e le perdite attuariali vengono immediatamente contabilizzati a patrimonio netto.

STRUMENTI DI CAPITALE

La voce comprende l'ammontare complessivo della componente patrimoniale delle obbligazioni convertibili in azioni proprie in quanto strumenti rappresentativi di patrimonio netto, diversi dal capitale e dalle riserve, determinata in conformità dello IAS 32, quando l'obbligazione convertibile viene estinta, questa componente viene riclassificata.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

LEASING FINANZIARI

Sono contratti di leasing finanziario quelli che trasferiscono al locatario sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene; non necessariamente al termine del contratto la titolarità del bene verrà trasferita al locatario.

La realtà sostanziale e finanziaria di tali contratti è che il locatario acquisisce i benefici economici derivanti dall'uso del bene locato per la maggior parte della sua vita economica, a fronte dell'impegno di pagare al locatore un corrispettivo che approssima il fair value del bene e i relativi costi finanziari. L'iscrizione, nel bilancio del locatore, avviene pertanto nel seguente modo:

- all'attivo, il valore del credito erogato, al netto della quota capitale delle rate di leasing scadute e pagate da parte del locatario;
- al conto economico, gli interessi attivi.

Per quanto concerne la contabilizzazione in capo al locatario si fa rinvio ai paragrafi 8 "Attività materiali" e 9 "Attività immateriali".

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di pagamenti a favore di amministratori, come corrispettivo differito dell'attività prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono nell'assegnazione di azioni gratuite (*stock granting*).

In considerazione delle difficoltà di stimare le prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "spese del personale" in contropartita di un incremento delle "riserve".

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione "IAS 18 paragrafo 30 lettera c";
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

CARTOLARIZZAZIONI

Veneto Banca ha perfezionato, nei passati esercizi ed anche nel 2015, alcune operazioni di cartolarizzazione con le quali ha ceduto dei portafogli crediti, sia in bonis che non, a società veicolo all'uopo costituite.

Con l'entrata in vigore dei principi contabili IAS/IFRS, si ritiene che le società veicolo ex Legge 130/1999 possano continuare a rilevare le operazioni di cartolarizzazione soltanto nella nota integrativa. Infatti, poiché i crediti cartolarizzati costituiscono per legge un "patrimonio separato" a beneficio dei portatori dei titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti stessi, tali attività e passività rispettano le condizioni stabilite dal paragrafo 19 dello IAS 39 (il cosiddetto accordo *pass-through*) per la *derecognition* delle attività oggetto di compravendita. Al contrario, le società cedenti potranno continuare a cancellare totalmente dal proprio attivo le attività cedute soltanto se avranno trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con tali attività.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione ex Legge 130/1999, poste in essere prima della data di transizione agli IAS/IFRS (1° gennaio 2004), si riporta che l'IFRS 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla *derecognition* per le cessioni di attività finanziarie poste in essere prima di tale data (si veda l'IFRS 1, paragrafi 27 e 27A). In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data anteriore al 1° gennaio 2004, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa.

Per tutti gli altri crediti oggetto di operazione di cartolarizzazione, che non consentono invece la totale cancellazione dall'attivo delle attività cedute (*derecognition*), si è provveduto alla loro reinscrizione nel bilancio al 31 dicembre 2015.

PROCEDURA DI IMPAIRMENT TEST SUGLI AVVIAMENTI

L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad *impairment test* secondo il principio IAS 36. Ai fini del test, una volta allocato l'avviamento in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) si pone a confronto il valore contabile ed il valore recuperabile di tali unità, rappresentato dal maggiore fra il fair value, al netto degli eventuali costi marginali di vendita, ed il valore d'uso.

Tale principio stabilisce inoltre che la verifica dell'*impairment* possa essere svolta in qualsiasi momento dell'esercizio, a condizione che sia fatta con riferimento allo stesso periodo tutti gli anni. In aggiunta, stabilisce altresì che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini della successiva verifica per riduzione di valore della CGU, purché sia considerata remota la probabilità che l'attuale determinazione del valore recuperabile sia inferiore al valore contabile della CGU. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi successivamente al più recente test di *impairment* annuale.

Al riguardo si precisa che il Gruppo Veneto Banca procede annualmente ad una valutazione completa e di dettaglio delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio consolidato annuale. Quindi, in applicazione di quanto sopra il cosiddetto *impairment test* è stato correttamente effettuato per la predisposizione del bilancio 2015.

Purtuttavia, in sede di predisposizione del bilancio semestrale al 30 giugno 2015 e del resoconto intermedio trimestrale al 30 settembre 2015, si è comunque proceduto a valutare l'esistenza di indicazioni che gli avviamenti potessero aver subito una riduzione durevole di valore a causa del verificarsi di variazioni o situazioni di discontinuità di particolare rilevanza rispetto ai valori ed agli assunti presi a riferimento nella rilevazione di fine anno 2014. In particolare questa verifica ha riguardato gli assunti utilizzati per il calcolo del tasso di attualizzazione (Ke), le prospettive reddituali (budget e piani industriali) delle CGU di riferimento ed il capitale minimo di riferimento (CET1), connesso quest'ultimo con le costanti indicazioni che pervengono dalle Autorità di vigilanza attraverso la cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*".

Dall'analisi quindi di tutti questi indicatori, effettuata in sede di predisposizione delle situazioni patrimoniali ed economiche intermedie del 2015, sono emersi alcuni elementi che hanno reso necessaria una verifica di adeguatezza del valore degli avviamenti iscritti nel bilancio, relativi a tutte le CGU di Veneto Banca, facendo ritenere che questi potessero aver subito una perdita durevole di valore e pertanto fosse necessario stimare nuovamente il valore recuperabile degli stessi.

In particolare, le manifeste situazioni generali di discontinuità con il 31 dicembre 2014, per quanto riguarda i parametri presi allora a base delle attività di *impairment test*, come il tasso di attualizzazione (Ke) o il fattore di crescita (g), nonché le prospettive di evoluzione dell'attività anche connesse ai crescenti livelli di patrimonializzazione richiesti dalle Autorità di vigilanza, i risultati negativi registrati nei primi trimestri del 2015, lo scostamento significativo dell'onere del credito rispetto alle previsioni di *budget* e l'approvazione del nuovo Piano Industriale 2015-2020 da parte del nuovo management della Banca, hanno condotto in corso d'anno a ritenere necessario procedere al test di *impairment* sugli avviamenti (residui) relativi alle CGU rete sportelli Veneto Banca, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e Veneto Banka sh.a. (Albania).

Si deve tuttavia sottolineare che i parametri e le informazioni che vengono utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa prevedibili per le CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) risultano significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato.

Maggiori informazioni sono rilevabili nell'ambito della nota integrativa, Parte B "Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato", Sezioni 10 e 12 dell'attivo.

VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, ad eccezione di quelli strumentali, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value*, al netto dei costi di vendita o il valore d'uso, sia inferiore al valore di carico.

Relativamente alle attività immateriali a vita indefinita, tutti i fattori su cui è stata fondata la stima del valore recuperabile delle stesse vengono continuamente e costantemente monitorati, al fine di individuare in modo tempestivo eventuali potenziali elementi di criticità. In ogni caso, un test formale di impairment viene condotto in occasione della redazione del bilancio annuale.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

La normativa di bilancio utilizza il criterio del *fair value* come criterio principale per la misurazione degli strumenti finanziari, considerando la misurazione al costo (o costo ammortizzato) quale criterio secondario.

Lo IAS 39 (par. 46 e seguenti) prevede il *fair value* quale criterio di misurazione per le attività e passività finanziarie appartenenti alle seguenti categorie:

- attività finanziarie "possedute per la negoziazione" (HFT);
- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS);
- strumenti derivati, indipendentemente dalla loro finalità;
- passività finanziarie di negoziazione (IAS 39 par.9).

Rimangono, pertanto, esclusi da una misurazione al *fair value*:

- le attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza" (HTM) o "finanziamenti e crediti" (L&R): la loro misurazione è prevista al costo;
- gli strumenti di capitale, per i quali il *fair value* non può essere misurato in maniera attendibile: anche per questi strumenti si prevede la valutazione al costo o al costo ammortizzato;
- le passività finanziarie non di negoziazione non valutabili a *fair value*: la misurazione avviene secondo il metodo del costo ammortizzato.

La misurazione al *fair value* ha quindi effetti su gran parte delle poste iscritte a bilancio, o in termini di impatto a conto economico o a patrimonio, oppure per necessità informative supplementari.

In data 11 dicembre 2012 è stato adottato dall'Unione Europea il principio IFRS 13 la cui applicazione è stata resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 per tutte le società che utilizzano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per la redazione del bilancio.

L'IFRS 13 fornisce una definizione aggiornata di *fair value* rispetto a quella data in precedenza dallo IAS 39. In particolare l'IFRS13 introduce i concetti di "prezzo" e di "transazione tra partecipanti al mercato"; riguardo al primo elemento il principio (par. 24-26) specifica che il prezzo è il corrispettivo ricevuto/pagato per vendere/trasferire l'attività/passività, indipendentemente dal fatto che sia direttamente osservabile o stimato usando altre tecniche di misurazione. Il principio (par. 15-21) afferma inoltre che l'utilizzo di un prezzo come misura di *fair value* presuppone che la transazione avvenga nel mercato principale (mercato col più alto volume/livello di attività) oppure, in sua assenza, nel mercato più vantaggioso (mercato che massimizza l'ammontare ricevuto per vendere/minimizza l'ammontare pagato per comprare).

Con il riferimento invece ai "partecipanti al mercato", l'IFRS 13 (par. 3, 22 e 23) intende sottolineare che il *fair value*, desunto dal mercato oppure misurato con tecniche di misurazione, deve includere le assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, comprese quelle sul rischio.

Secondo l'AG71 dello IAS 39 "l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e quando esistono sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria". Pertanto, il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati. Una volta attribuita la qualifica di attivo ad un determinato mercato, le quotazioni risultanti dallo stesso dovranno essere utilizzate per la misurazione dello strumento finanziario.

L'AG71 dello IAS 39 offre anche una definizione di titolo quotato: "Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di misurazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni."

Nel rispetto dei principi IAS/IFRS quindi, per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato attraverso tecniche di misurazione che massimizzano l'uso di dati osservabili e di assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, incluse le assunzioni sul rischio. In tal senso il *fair value* deve riflettere accuratamente il rischio di credito della controparte (IFRS 13 par. 56) e includere il rischio di default proprio della società (IFRS 13 par. 42).

I criteri di determinazione del fair value dei titoli, sono i seguenti:

- **Titoli classificati in un mercato attivo:**

Si assume quale fair value degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato attivo":

- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borsa Italia il prezzo di riferimento⁴ dell'ultimo giorno di borsa aperta;
- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borse estere il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) dell'ultimo giorno del periodo sempre che il prezzo del titolo sia sufficientemente "liquido" e/o ritenuto attendibile;
- per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav) il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) della quota dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per tutte le tipologie di titoli in genere, quando disponibile e attendibile il prezzo fornito da altre fonti informative quali Bloomberg, singoli contributori qualificati (ad esempio Caboto, UBM, ecc...) oppure piazze alternative di quotazione a quella ufficiale dove lo strumento finanziario sia quotato con obiettiva continuità;
- per i titoli di capitale inseriti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

- **Titoli classificati in un mercato non attivo:**

Quando non sia disponibile o ritenuto non attendibile alcun prezzo così come più sopra specificato, si assume quale fair value degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato non attivo":

- per i titoli di debito, non quotati su Borse Ufficiali oppure per cui non è stato identificato un mercato o in *default*, vengono considerati:
 - la quotazione BGN di Bloomberg, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - la quotazione di un singolo contributore, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - eventuali prezzi forniti da altre fonti ritenute adeguate, come la quotazione BVAL di Bloomberg;
 - modelli interni di valutazione.

Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello interno, i titoli di debito *plain vanilla* sono valutati applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*", secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi che incorpora il rischio credito dell'emittente;
- calcolo del *present value* dello strumento alla data di misurazione.

Per i titoli strutturati, il *fair value* è determinato scomponendo il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, in particolare:

- il *fair value* della componente obbligazionaria *plain vanilla* (obbligazione "nuda") viene determinato attraverso il "*discounted cash flow model*" illustrato precedentemente;
- il *fair value* della componente opzionale si ottiene attraverso modelli di valutazione delle opzioni (vedi paragrafo 4.3.3 "Strumenti Derivati").

Il rischio di credito dell'emittente è generalmente stimato attraverso la quotazione di mercato dei *credit default swap* (in seguito anche "CDS") oppure attraverso altri dati di mercato osservabili che esprimono direttamente/indirettamente il rischio di credito dell'emittente.

- per gli investimenti in strumenti di capitale l'IFRS13 fa riferimento a diverse tecniche valutative ai fini della determinazione del *fair value* di strumenti rappresentativi di pacchetti azionari di minoranza non quotati, nonché di pacchetti che configurano partecipazioni di collegamento. La scelta della metodologia valutativa da applicare è demandata all'investitore tenuto conto di specifici fatti e circostanze, così come delle informazioni disponibili con riferimento alla partecipazione oggetto di analisi. La preferenza per una metodologia rispetto ad un'altra, e soprattutto gli *input* specifici utilizzati nell'ambito della stessa, condizionano, di fatto, il livello di *fair value* cui si perviene. L'IFRS 13 fa riferimento ai seguenti approcci metodologici, senza però imporre alcun tipo di gerarchia nell'ambito degli stessi:

- Metodologie di mercato (*market approach*)

Le metodologie di mercato si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un *asset* (o una linea di *business* o una società) possa essere determinato comparandolo ad *asset* (o linee di *business* o società) simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In presenza di tali informazioni rilevanti, quindi, un investitore è in grado di determinare il *fair value* di uno strumento di capitale non quotato prendendo a riferimento:

- a) i prezzi pagati in ambito di operazioni di compravendita di strumenti partecipativi della

⁴ Su Borsa Italia il Prezzo di Riferimento della seduta borsistica è costituito dal prezzo medio ponderato relativo all'ultimo 10% della quantità trattata.

- stessa partecipata identici o simili a quello della partecipazione ("transazioni dirette");
- b) i multipli desumibili:
 - dai prezzi pagati in ambito di operazioni di fusione e acquisizione ("multipli delle transazioni" o "transaction multiple");
 - da società comparabili in base alle rispettive capitalizzazioni di Borsa ("multipli di Borsa" o "trading multiple").
- Metodologie fondamentali

Le metodologie fondamentali si basano sul presupposto che i flussi futuri (di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera:

 - a) Metodi che si basano sull'attualizzazione di flussi futuri (*Discounted Cash Flow*, *Dividend Discount Model*),
 - b) *Appraisal Value*,
 - c) *Adjusted Net Asset Value* (per la valutazione, in particolare, delle *holding* di partecipazioni),
 - d) Metodi residuali (Patrimonio netto rettificato e *Costo*).

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS13, si deve accertare, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *fair value* della partecipazione oggetto di analisi. In particolare, l'IFRS13 cita alcuni aggiustamenti, demandando comunque al giudizio del valutatore l'accertamento dell'effettiva applicabilità degli stessi o la necessità di considerarne altri in funzione delle peculiarità dell'azienda oggetto di valutazione e delle circostanze specifiche. Gli eventuali aggiustamenti in parola sono i seguenti:

- sconto di illiquidità (*Discount for lack of marketability*, DLOM),
- premio per il controllo (*Control premium*),
- Sconto di minoranza (*Discount for lack of control*, DLOC).

Il DLOM e il DLOC rappresentano aggiustamenti che vanno a ridurre il valore economico della partecipazione. Al sussistere di determinate condizioni, tali aggiustamenti negativi potrebbero essere controbilanciati dal *Control premium*.

L'illustrazione di dettaglio delle metodologie di misurazione e degli aggiustamenti al *fair value* è demandata al "Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari" che costituisce allegato della policy di "Misurazione del *fair value*" vigente in materia.

- per quanto riguarda gli organismi di investimento collettivo del risparmio ("OICR") aperti, generalmente caratterizzati da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità, la valorizzazione avviene sulla base del NAV ufficiale (senza aggiustamenti) comunicato dalla società di gestione del risparmio (SGR) o dal *fund administrator* o desunto da *information provider*. Tale NAV è rappresentativo dell'ammontare a cui le quote possono essere liquidate in tempi brevi su iniziativa del possessore. Nel caso di fondi comuni di investimento (tipicamente istituiti in forma chiusa) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità (ad esempio, fondi immobiliari o di *private equity*), il processo di misurazione del *fair value* potrebbe comportare l'opportunità di apportare delle correzioni al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità. L'applicabilità di tale rettifica andrebbe verificata alla luce delle valutazioni effettuate dall'intermediario che gestisce il fondo ai fini della quantificazione del NAV. L'eventuale considerazione da parte di questi di sconti di illiquidità nell'ambito della valutazione dei singoli asset del fondo potrebbe rendere non opportuno applicare un ulteriore sconto di illiquidità al NAV. Maggiori dettagli circa la misurazione del *fair value* di specifici *cluster* di riferimento e l'illustrazione delle modalità con cui effettuare eventualmente dette correzioni sono demandati al sopra richiamato "Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari".
- per i contratti assicurativi di capitalizzazione il valore di riscatto determinato in conformità del regolamento di emissione.

I criteri di determinazione del *fair value* dei contratti derivati, sono i seguenti:

- **Contratti derivati negoziati su mercati regolamentati:**
Si assume quale *fair value* il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio fornito dalle strutture preposte alla gestione del mercato.
- **Contratti derivati *over the counter*:**
Il *fair value* degli strumenti derivati *over the counter* (OTC) è determinato attraverso l'utilizzo di modelli di misurazione specifici per tipologia di strumento e attraverso la definizione di parametri di mercato adeguati alla loro corretta alimentazione (come previsto dalla normativa EMIR). In ottemperanza a quanto previsto dall'IFRS 13, nella misurazione del *fair value* dei derivati OTC, il Gruppo Veneto Banca:
 - tiene conto dei fattori legati al rischio di credito della controparte o della Banca (*Credit Valuation Adjustment* - CVA o *Debit Valuation Adjustment* - DVA) e calcolati sulla base del

current deal level market value (CDLMV), di opportuni *add-on* e della *loss given default* (LGD) e *probability of default* (PD) delle parti coinvolte;

- in caso di presenza di accordi bilaterali di collateralizzazione (es. *Credit Support Annex*) che prevedano la costituzione di adeguate garanzie a copertura dell'operatività in derivati OTC:
 - non applica il calcolo di CVA o di DVA alle operazioni rientranti in tale fattispecie, per effetto della presenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito;
 - utilizza una specifica curva di sconto costruita sui tassi d'interesse *overnight* (c.d. *OIS discounting curve*) in conformità con il tasso di remunerazione delle forme di garanzia utilizzate;
- per effetto dell'incremento degli *spread* di credito e di liquidità insiti nei tassi di mercato monetario dopo la crisi finanziaria del 2008, utilizza differenti strutture a termine dei tassi di interesse (c.d. *multiple curve evaluation*) per procedere, da un lato, all'attualizzazione dei flussi finanziari (c.d. *discounting*) e, dall'altro, alla stima dei flussi futuri (c.d. *forwarding*) a seconda delle differenti scadenze dell'indice sottostante lo strumento derivato di tasso;
- indipendentemente dalla classificazione contabile dei derivati OTC in portafoglio gestiti secondo finalità di *hedging* o di *trading*, utilizza specifici dati di mercato provenienti da *info provider* diversi (es. Reuters, Bloomberg, SuperDerivatives, MarkIt, ecc...), scelti di volta in volta in funzione della qualità dei dati forniti per ciascun segmento di mercato, e in funzione della natura dello strumento derivato;
- per i derivati oggetto di *central clearing* (come definito dalla normativa EMIR), viene utilizzato il *fair value* utilizzato dalla *clearing house*.

In generale si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è rappresentato dal "premio teorico" alla data di riferimento, determinato utilizzando la formula di Black & Scholes o altri criteri equivalenti;
- operazioni a termine su valute: il *market value* è rappresentato dal tasso di cambio "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni oggetto di valutazione;
- operazioni a termine su titoli, merci o metalli preziosi: il *market value* è rappresentato dal prezzo "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle dell'attività sottostante;
- nel caso di derivati particolarmente complessi può essere assunto quale *fair value* dello strumento la valutazione fornita da contributori qualificati.

I criteri di determinazione del *fair value* dei crediti e debiti del Gruppo, sono i seguenti:

- **Debiti e crediti:**
La misurazione del *fair value* di debiti e crediti del Gruppo è effettuata applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*" secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:
 - mappatura dei flussi attesi e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
 - scelta della curva di attualizzazione dei flussi:
 - nel caso di misurazione dei debiti, è utilizzata la curva "*Loan Credit Risk*", che incorpora il rischio di credito della Banca;
 - nel caso di misurazione dei crediti, è utilizzata la curva *risk free* il cui risultato è rettificato dalla sua componente di rischio di credito;
 - calcolo del *present value* dei debiti/crediti alla data di misurazione.
- **Prestiti obbligazionari di propria emissione:**
Il calcolo del *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è effettuato applicando un'adeguata tecnica di valutazione definita in base alla struttura finanziaria del titolo e alle indicazioni riportate per i titoli di debito classificati in un mercato non attivo.
Per le emissioni obbligazionarie del Gruppo, la quantificazione del rischio di credito viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l'assegnazione di definiti *spread* di credito diversificati per scadenza. A tal riguardo, il Gruppo ha sviluppato un modello interno di misurazione associato alle determinazioni della curva di credito del Gruppo.

La tavola seguente confronta il fair value degli strumenti finanziari con il relativo valore di bilancio e riassume le risultanze contenute nella Parte B delle tabelle richieste da Banca d'Italia.

	Valori di bilancio al 31/12/2015	Fair value al 31/12/2015	Plus/(minus) potenziale
Attività			
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	229.774	229.774	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.130.345	3.130.345	
Crediti verso banche	2.781.624	2.734.525	(47.099)
Crediti verso clientela	19.582.943	19.906.580	323.637
Derivati di copertura	63.310	63.310	
Passività			
Debiti verso banche	5.823.549	5.823.549	
Debiti verso clientela	14.963.853		
Titoli in circolazione	4.593.499	4.353.489	240.010
Passività finanziarie di negoziazione	223.036	223.036	
Passività finanziarie valutate al fair value	23.757	23.757	
Derivati di copertura	244.285	244.285	
Totale plus (minus) potenziale			516.548

IMPAIRMENT DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DISPONIBILI PER LA VENDITA (AVAILABLE FOR SALE - AFS)

Lo IAS 39, detta, tra l'altro, le regole di contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita (*Available For Sale - AFS*).

Al riguardo è previsto che un utile (o una perdita) su un'attività finanziaria disponibile per la vendita deve essere rilevato direttamente nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria è eliminata. In quel momento, l'utile (o la perdita) complessivo rilevato precedentemente nel patrimonio netto, deve essere rilevato a conto economico.

Se però sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata (c.d. *impairment*) (paragrafo 67).

Il paragrafo 68 precisa inoltre che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *impairment*. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta quindi una perdita di valore.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita vengono quindi sottoposte ad *impairment* test ogni qualvolta vi sia una qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore e, in ogni caso, il test viene eseguito ad ogni data di riferimento del bilancio, così come imposta dal paragrafo 58.

Il processo d'identificazione del deterioramento è stato pertanto strutturato in tre distinte fasi:

- individuazione degli strumenti finanziari da prendere in considerazione, in quanto evidenziando segnali di potenziale deterioramento;
- verifica su un piano quantitativo se detti segnali di deterioramento portano oggettivamente a delle valorizzazioni da ritenere critiche;
- analisi particolareggiata degli strumenti finanziari individuati secondo le metodologie ben definite.

Dal punto di vista sostanziale, quindi, questo processo mira a supportare la decisione di considerare durevole una perdita secondo una metodologia che prevede degli automatismi finalizzati all'individuazione degli strumenti finanziari potenzialmente deteriorati ed al loro corretto trattamento contabile.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di capitale e titoli di debito.

Per i titoli di capitale si verifica se la perdita di valore cumulata dal momento dell'acquisto fino alla data del test, contabilizzata nell'apposita riserva di Patrimonio Netto, risulta:

1. superiore al 40% del controvalore di acquisto; oppure
2. se la stessa, qualora superiore al 30%, perdura per un periodo superiore a 24 mesi.

Nel caso si verifichi il superamento di una delle soglie indicate ai punti 1) o 2), si procede con l'automatica svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Esistono inoltre dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame del portafoglio ai fini del "test di *impairment*" per quegli strumenti finanziari che, pur non superando le soglie precedentemente indicate, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni

di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale.

Nell'analisi qualitativa si tiene conto di elementi a supporto o contrari alla rettifica di valore. Tra quelli da considerare a sostegno dell'eventuale sussistenza di situazioni di deterioramento sono inclusi:

- la durabilità, cioè il permanere di una situazione negativa di mercato per un determinato arco temporale;
- la verifica della scomparsa dello strumento finanziario da un mercato attivo e/o la non significatività dei prezzi eventualmente reperibili;
- la constatazione dell'esistenza di gravi difficoltà finanziarie dell'emittente, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;
- la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
- un iter di ristrutturazione del debito dell'emittente già in corso;
- il sussistere di crediti erogati da una Banca del Gruppo all'emittente che, in funzione della presenza degli eventi di perdita previsti dalla normativa di vigilanza, sono classificati nelle categorie di credito anomalo - "sofferenze" o "incagli" - e sottoposti a svalutazione analitica.

Viceversa, tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento si considera il recupero nelle quotazioni, ancorché parziale, verificatosi successivamente alla data cui è riferita la valutazione (bilancio/semestrale/trimestrale).

Per i titoli di debito prevale invece l'aspetto qualitativo e pertanto si verifica se l'emittente:

1. abbia conseguito risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget dichiarati o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
2. abbia annunciato/avviato procedure concorsuali o piani di ristrutturazione del debito;
3. abbia ottenuto la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
4. si trovi in gravi difficoltà finanziarie, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;

e che tutto quanto precede possa incidere negativamente sulla possibilità/probabilità che lo strumento finanziario possa non essere pagato alla sua scadenza naturale.

Nel caso che l'analisi qualitativa sopra indicata porti a ritenere esistenti oggettive possibilità di perdita anche parziale dello strumento finanziario, si procede con la svalutazione dello stesso con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Analogamente ai titoli di capitale, anche per i titoli di debito esistono dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame di quegli strumenti finanziari che, pur non sussistendo i presupposti sopra indicati, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale, sulla base dei medesimi elementi previsti per i titoli di capitale, annoverando tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento la regolarità nei pagamenti in conto interessi e/o capitale da parte dell'emittente, eventualmente anche riferita a strumenti diversi da quello in portafoglio.

In entrambi i casi - titoli di capitale e di debito - la fase di verifica qualitativo/fondamentale è comunque incentrata sulla valutazione del profilo creditizio (inclusiva dei parametri del rating e del CDS, se disponibili, similmente ai filtri quantitativi per le obbligazioni) e sull'analisi di bilancio, retrospettiva (ultimi 3 bilanci) e prospettica (piano triennale, se esistente), compresa la verifica della politica di distribuzione dei dividendi, ecc...

Qualora al termine dell'analisi, emergessero degli evidenti segnali che propendono a situazioni di evidente deterioramento, si procede con la svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, e dal correlato IFRS 10 nella sua vigente versione approvata con Regolamento (UE) 1254/2012 (che ha sostituito lo IAS 27); il primo applicabile, in via obbligatoria, dal 2010 ed il secondo dal 1° gennaio 2014.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze

partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il costo di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel prezzo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito, così determinato, rispetto al fair value delle attività e passività identificabili viene rilevata come avviamento, e quindi allocata alle Unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno del Gruppo; qualora il corrispettivo trasferito risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. Nel momento di acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è pertanto ricalcolato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IFRS 10, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese di attività aziendali già facenti parte del Gruppo Veneto Banca, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che - in assenza di un principio specifico - l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

MODIFICHE ALLO IAS 39 E ALL'IFRS 7 DEL 13 OTTOBRE 2008

L'International Accounting Standard Board (IASB), ad ottobre 2008, ha pubblicato un emendamento al principio contabile IAS 39 ed all'IFRS 7, recepiti dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1004 del 15 ottobre 2008. Le variazioni apportate autorizzano, solo in "rare circostanze" – quale ad esempio la grave crisi che ha colpito i mercati finanziari nel corso del terzo trimestre 2008 - la modifica del portafoglio di appartenenza di alcuni strumenti finanziari; in particolare, diventa possibile:

- riclassificare un'attività finanziaria fuori dal portafoglio HFT (trading), qualora la stessa non sia più posseduta per essere venduta o riacquistata a breve, inserendola nelle categorie HTM (detenuta fino a scadenza), L&R (finanziamenti e crediti) o AFS (disponibili per la vendita);
- riclassificare attività finanziarie dal portafoglio AFS (disponibili per la vendita) al portafoglio L&R (finanziamenti e crediti) in caso di titoli non quotati, in aggiunta alla riclassifica al portafoglio HTM già precedentemente concessa dal principio contabile.

Lo scopo dell'emendamento è quello di risolvere il problema della perdita di significato di talune quotazioni di mercato in occasione di mercati illiquidi e/o in fasi di panico negli stessi, consentendo alle istituzioni finanziarie ed in generale alle imprese che applicano gli IAS/IFRS di ridurre la volatilità del conto economico (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio di negoziazione) e del patrimonio (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio disponibile per la vendita). Per le riclassifiche effettuate entro il 31 ottobre 2008, il principio ha permesso, come regola transitoria, la facoltà di retrodatare l'effetto fino alla data ultima del 1° luglio 2008 e comunque identificando il momento di crisi nei mercati finanziari quale evento per l'applicazione della rara circostanza.

Per ovviare al problema della confrontabilità dei dati con i prospetti finanziari precedenti, è stato stabilito l'obbligo di inserire un'adeguata *disclosure*, che evidenzi gli utili e le perdite che sarebbero stati contabilizzati in mancanza dell'esercizio di tale facoltà.

Veneto Banca non ha provveduto ad alcuna riclassifica del proprio portafoglio, mentre nel gruppo Veneto Banca, le società che hanno esercitato nel 2008 questa facoltà sono la Veneto Banca spa (ora fusa per incorporazione in Veneto Banca scpa), l'irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd e la Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM). La controllata Veneto Banca spa ha riclassificato strumenti finanziari dalla categoria delle "attività detenute per la negoziazione" a quella delle "attività detenute sino a scadenza", peraltro ora non più in portafoglio.

Maggiori dettagli sulla riclassifica delle controllate sono riportati nel correlato bilancio consolidato.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del *fair value*, l'International Accounting Standard Board (IASB), a maggio 2011, ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del fair value", recepito dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1255 dell'11 dicembre 2012, applicabile a partire dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS13 stabilisce che le valutazioni degli strumenti finanziari al *fair value* siano classificate sulla base di una gerarchia del *fair value* caratterizzata da tre livelli (par. 76-90) che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. In base al principio, si distinguono quindi i seguenti livelli di *fair value*:

- Livello 1 di fair value: gli input della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione;
- Livello 2 di fair value: gli input della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Livello 3 di fair value: gli input della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Come indicato dalla normativa, la gerarchia degli approcci adottati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari (azioni, OICR, titoli obbligazionari, prestiti obbligazionari emessi e derivati) attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e le passività da

valutare e, in mancanza, alla valutazione di attività e di passività basata su quotazioni significative, ovvero facendo riferimento ad attività e passività similari. Infine, in via residuale, possono essere utilizzate tecniche valutative basate su *input* non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali.

Il Gruppo Veneto Banca classifica i propri strumenti finanziari per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni (senza aggiustamenti) espresse da una Borsa Ufficiale. Sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di Livello 1 i titoli azionari ed i titoli di debito quotati in mercato ufficiale, se tale mercato è ritenuto sufficientemente liquido, nonché i derivati ed i fondi quotati in un mercato ufficiale.
- Livello 2, la misurazione del *fair value* è basata su quotazioni espresse da mercati diversi da una Borsa Ufficiale, su valutazioni significative reperibili da *info provider* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri cosiddetti di mercato, cioè parametri il cui valore viene desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi. A titolo esemplificativo sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di livello 2:
 - Titoli azionari quotati in un mercato ufficiale, in cui i volumi e le frequenze degli scambi sono considerati insufficienti per assicurare adeguata liquidabilità dello strumento;
 - Titoli debito valutati utilizzando prezzi di mercato forniti da singoli contributori o altre fonti informative (Bloomberg BGN, BVAL., ecc...);
 - Titoli di debito misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valorizzazione (i.e. strutture a termine dei tassi *risk-free*, dei *credit spread*, ecc...) sono direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, oppure se la valutazione è effettuata ricorrendo a metodi di comparazione (c.d. *comparable approach*);
 - Derivati non quotati, misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valutazione sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
 - OICR per i quali viene pubblicato un NAV con cadenza almeno mensile.
- Livello 3, la misurazione del *fair value* è effettuata utilizzando *input* diversi, ivi compresi parametri discrezionali, vale a dire parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi (c.d. *model valuation*). Se tali parametri discrezionali influiscono in maniera determinante sulla valutazione finale, ne deriva che, la non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri, comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore. Sono classificati in via residuale come strumenti finanziari con *fair value* di livello 3, tutti gli strumenti che non presentano i requisiti per essere classificati nei precedenti livelli.

Per le modalità seguite dal Gruppo per la misurazione del *fair value* e le relative definizioni di mercato attivo o non attivo, ai fini delle valutazioni di bilancio e dell'informativa da fornire in nota integrativa, si rinvia allo specifico paragrafo 17 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 della presente nota integrativa.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un *fair value* sulla base del "*comparable approach*" e del "*model valuation*" come definiti nel paragrafo precedente.

Si segnala che le uniche poste valutate al *fair value* su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

- Titoli di debito: vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*discounted cash flow model*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati, invece, si provvede a scomporre il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, ove il *fair value* della componente obbligazionaria viene determinato attraverso il *discounted cash flow model*, mentre quello della componente opzionale attraverso un modello di valutazione delle opzioni.
- Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.
- Investimenti in OICR: nel caso di "fondi aperti", questi sono valutati sulla base del NAV ufficiale prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di quote detenute; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("*Net Asset Value*") messo a disposizione della società di gestione. Qualora non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di

valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione. Nel caso invece di "Fondi chiusi" (tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità, il processo di misurazione del *fair value* prevede una correzioni al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità.

- Derivati *Over The Counter* (OTC): sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment", descritti nel dettaglio al paragrafo 18 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 della presente nota integrativa.

Le tecniche e i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita policy di "Misurazione del fair value degli strumenti finanziari" adottata a livello di Gruppo.

L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management, che ovviamente risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni. La funzione Risk Management si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della policy sulla misurazione del fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR.

Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

In merito alla ripartizione delle voci di bilancio ed all'informativa sui trasferimenti tra i vari livelli di fair value si forniscono i relativi dettagli nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2, A.4.5.3, segnalando che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2015 e che presentano un livello di fair value differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2014, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2015 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base al "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività misurate al fair value		31/12/2015			31/12/2014		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	963	221.608	7.203	6.846	351.057	8.839
2.	Attività finanziarie valutate al fair value						
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.711.524	71.990	346.830	1.948.316	79.341	404.684
4.	Derivati di copertura		63.311			100.473	
5.	Attività materiali						
6.	Attività immateriali						
Totale		2.712.487	356.909	354.033	1.955.162	530.871	413.523
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione		215.811	7.224		344.647	9.709
2.	Passività finanziarie valutate al fair value		23.757			27.440	
3.	Derivati di copertura		244.286			276.552	
Totale			483.854	7.224		648.639	9.709

La valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione comprende una componente di minusvalenza derivante da *Credit Value Adjustment* (CVA) pari ad Euro 5.165 migliaia.

La valutazione delle passività finanziarie detenute per la negoziazione comprende invece una componente di plusvalenza derivante da *Debit Value Adjustment* (DVA) per Euro 347 mila.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio 2015 non si sono verificati trasferimenti tra livelli per le varie attività o passività finanziarie.

A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

		Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1.	Esistenze iniziali	8.839		404.683			
2.	Aumenti	4.615		211.020			
2.1	Acquisti	4.597		2.283			
2.2	Profitti imputati a:	5		207.497			
2.2.1	Conto Economico	5		125.220			
	- di cui plusvalenze	3					
2.2.2	Patrimonio netto	X	X	82.277			
2.3	Trasferimenti da altri livelli	13		1.240			
2.4	Altre variazioni in aumento						
3.	Diminuzioni	6.251		268.873			
3.1	Vendite	4.597		219.097			
3.2	Rimborsi						
3.3	Perdite imputate a:	1.654		49.776			
3.3.1	Conto Economico	1.654		37.748			
	- di cui minusvalenze	1.654		37.748			
3.3.2	Patrimonio netto	X	X	12.028			
3.4	Trasferimenti ad altri livelli						
3.5	Altre variazioni in diminuzione						
4.	Rimanenze finali	7.203		346.830			

L'analisi di sensitività dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (livello 3 di fair value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il *fair value* - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali delle società interessate - risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2015 si sono verificati trasferimenti tra livelli 1 e 2 al livello 3 per le seguenti attività:

- attività finanziarie di negoziazione per Euro 13 mila (valore di inizio esercizio), provenienti da livello 2;
- attività finanziarie disponibili per la vendita per Euro 1,24 milioni (valore di inizio esercizio), provenienti da livello 1.

I trasferimenti delle attività riguardano un numero limitato di posizioni, alcune riferite a titoli di debito di emittenti in default, per le quali le quotazioni espresse dai mercati, normalmente considerati come attivi, non sono state considerate rappresentative del fair value in quanto illiquide con riferimento all'osservazione riferita al 31 dicembre 2015, sulla base di un approccio comparabile con altri titoli dello stesso emittente o con titoli simili.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

		Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1.	Esistenze iniziali	9.709		
2.	Aumenti	12		
2.1	Emissioni			
2.2	Perdite imputate a:	12		
2.2.1	Conto Economico	12		
	- di cui minusvalenze			
2.2.2	Patrimonio netto	X	X	
2.3	Trasferimenti da altri livelli			
2.4	Altre variazioni in aumento			
3.	Diminuzioni	2.497		
3.1	Rimborsi	841		
3.2	Riacquisti			
3.3	Profitti imputati a:	1.656		
3.3.1	Conto Economico	1.656		
	- di cui plusvalenze	1.656		
3.3.2	Patrimonio netto	X	X	
3.4	Trasferimenti ad altri livelli			
3.5	Altre variazioni in diminuzione			
4.	Rimanenze finali	7.224		

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2015, non si sono verificati trasferimenti tra livelli per le passività finanziarie di negoziazione.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente		31/12/2015				31/12/2014			
		Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute sino a scadenza								
2.	Crediti verso banche	2.781.624		2.734.526		3.169.419		3.148.452	
3.	Crediti verso la clientela	19.582.943		20.008	19.886.572	21.041.940			21.063.362
4.	Attività materiali detenute a scopo di investimento	5.415			12.560	5.636			12.413
5.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	276.425			276.425	501.954			580.954
Totale		22.646.407		2.754.534	20.175.557	24.718.949		3.148.452	21.656.729
1.	Debiti verso banche	5.823.549		5.823.549		5.134.105		5.012.943	
2.	Debiti verso clientela	14.963.853		14.963.853		13.991.218		13.991.218	
3.	Titoli in circolazione	4.593.499	1.502.634	2.684.344	166.510	7.220.572	1.780.876	5.247.269	126.430
4.	Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale		25.380.901	1.502.634	23.471.746	166.510	26.345.895	1.780.876	24.251.430	126.430

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Nella presente voce sono rilevate le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere e i depositi liberi verso la Banca Centrale.

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE COMPOSIZIONE

		31/12/2015	31/12/2014
a)	Cassa	174.792	206.268
b)	Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale		174.792	206.268

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2015			31/12/2014		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Attività per cassa						
1.	Titoli di debito	940	7.978	16		7.776	1
1.1	Titoli strutturati		934	1		1.083	1
1.2	Altri titoli di debito	940	7.044	15		6.693	
2.	Titoli di capitale	23			6.846		
3.	Quote di O.I.C.R.						
4.	Finanziamenti						
4.1	Pronti contro termine						
4.2	Altri						
	Totale (A)	963	7.978	16	6.846	7.776	1
B.	Strumenti derivati						
1.	Derivati finanziari		213.630	7.187		343.281	8.838
1.1	di negoziazione		208.335	7.187		337.358	8.838
1.2	connessi con la fair value option		5.291			5.923	
1.3	altri		4				
2.	Derivati creditizi						
2.1	di negoziazione						
2.2	connessi con la fair value option						
2.3	altri						
	Totale (B)		213.630	7.187		343.281	8.838
	Totale (A+B)	963	221.608	7.203	6.846	351.057	8.839

Al 31 dicembre 2015 i "titoli di debito: titoli strutturati" di cui al punto A.1.1 sono di seguito dettagliati:

Codice originario	Titolo	Importo di bilancio
XS0086241782	Argentina Cap.Prot.Inv.Ltd 9% DEM 98-2018	1
IT0004940125	Banca Intermobiliare 2013 2018 Eur HCPI Linked	934
	Totale	935

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2015	31/12/2014
A.	Attività per cassa		
1.	Titoli di debito	8.934	7.777
a)	Governi e Banche Centrali	50	
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche	8.861	7.749
d)	Altri emittenti	23	28
2.	Titoli di capitale	23	6.846
a)	Banche		14
b)	Altri emittenti	23	6.832
	- imprese di assicurazione		2.264
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie	23	4.568
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale (A)	8.957	14.623
B.	Strumenti derivati		
a)	Banche	114.833	61.974
	- fair value	114.833	61.974
b)	Clientela	105.984	290.145
	- fair value	105.984	290.145
	Totale (B)	220.817	352.119
	Totale (A+B)	229.774	366.742

Il totale (A+B) corrisponde alla voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc...) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita", in quanto aventi natura residuale. Si evidenzia che nei titoli di capitale sono state riclassificate le partecipazioni che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2015			31/12/2014		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito	2.710.503	63.699	2.000	1.940.580	73.033	2.000
1.1	Titoli strutturati		2.018		20.141		
1.2	Altri titoli di debito	2.710.503	61.681	2.000	1.920.439	73.033	2.000
2.	Titoli di capitale	585	8.291	326.182	6.346	6.308	370.554
2.1	Valutati al fair value	585	8.291	326.182	6.346	6.308	370.554
2.2	Valutati al costo						
3.	Quote di O.I.C.R.	436		18.648	1.390		32.130
4.	Finanziamenti						
	Totale	2.711.524	71.990	346.830	1.948.316	79.341	404.684

Tra i titoli di capitale di livello 3 figura anche la partecipazione detenuta nel capitale di Banca d'Italia per un totale di n. 480 quote per un controvalore complessivo pari a Euro 12 milioni.

Le quote di O.I.C.R. sono costituite da:

		31/12/2015	31/12/2014
a)	Fondi e Sicav Azionari	10.660	18.573
b)	Fondi Immobiliari	8.424	14.947
	Totale	19.084	33.520

Al 31 dicembre 2015 i "titoli di debito: titoli strutturati" di cui al punto 1.1 sono di seguito dettagliati:

Codice originario	Titolo	Importo di bilancio
IT0001347506	Efibanca 1999/2019 TV	2.018
	Totale	2.018

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Titoli di debito	2.776.202	2.015.613
a)	Governi e Banche Centrali	2.688.577	1.933.615
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche	58.095	79.999
d)	Altri emittenti	29.530	2.000
2.	Titoli di capitale	335.059	383.208
a)	Banche	15.398	105.380
b)	Altri emittenti	319.661	277.828
	- imprese di assicurazione	17.734	10.458
	- società finanziarie	241.948	196.076
	- imprese non finanziarie	59.979	71.294
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	19.084	33.520
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale	3.130.345	2.432.341

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value:	2.233.923	856.814
a)	rischio di tasso di interesse	2.233.923	856.814
b)	rischio di mercato		
c)	rischio di cambio		
d)	rischio di credito		
e)	più rischi		
2.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	Altro		
	Totale	2.233.923	856.814

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc...) classificate nel portafoglio crediti (*loans and receivables*) in base allo IAS 39.

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2015			31/12/2014				
		Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
	Livello 1		Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Crediti verso Banche centrali	201.721		201.721		154.394		159.394	
1.	Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2.	Riserva obbligatoria	201.721	X	X	X	154.394	X	X	X
3.	Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4.	Altri		X	X	X		X	X	X
B.	Crediti verso banche	2.579.903		2.545.133		3.015.025		2.994.058	3.579
1.	Finanziamenti	1.739.869		1.739.869		2.009.389		2.001.628	
1.1	Conti correnti e depositi liberi	510.341	X	X	X	598.521	X	X	X
1.2	Depositi vincolati	248.993	X	X	X	226.134	X	X	X
1.3	Altri finanziamenti:	980.535	X	X	X	1.184.734	X	X	X
	- Pronti contro termine attivi	857.132	X	X	X	987.396	X	X	X
	- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
	- Altri	123.403	X	X	X	197.338	X	X	X
2.	Titoli di debito	840.034		805.264		1.005.636		992.430	3.579
2.1	Titoli strutturati		X	X	X	15.105	X	X	X
2.2	Altri titoli di debito	840.034	X	X	X	990.531	X	X	X
	Totale	2.781.624		2.746.854		3.169.419		3.148.452	3.579

La voce "riserva obbligatoria" verso Banche Centrali di Euro 201,7 milioni comprende anche l'importo di Euro 90,5 milioni relativo al saldo puntuale del deposito presso la Banca Nazionale Romana di pertinenza della succursale rumena.

6.2 CREDITI VERSO BANCHE OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :		
a)	rischio di tasso di interesse	56.293	322.631
b)	rischio di cambio	56.293	322.631
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	Altro		
	Totale	56.293	322.631

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

Nella presente voce figurano gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di debito, non quotati verso clientela, che lo IAS 39 denomina finanziamenti e crediti" (*loans and receivables*).

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015						31/12/2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acqui stati	Altri					Acqui stati	Altri			
Finanziamenti	15.566.333		3.589.901			19.496.390	18.258.094		2.672.285			20.947.052
1. Conti correnti	2.569.437		1.221.004	X	X	X	3.276.847		994.089	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	1.154.530			X	X	X	1.963.793			X	X	X
3. Mutui	9.254.556		1.855.759	X	X	X	10.328.505		1.329.072	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	143.250		27.590	X	X	X	172.533		21.253	X	X	X
5. Leasing finanziario	26.893		6.618	X	X	X	28.018		4.864	X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	2.417.667		478.930	X	X	X	2.488.397		323.006	X	X	X
Titoli di debito	426.709				20.008	390.182	110.036		1.525			111.560
8. Titoli strutturati				X	X	X	1.222			X	X	X
9. Altri titoli di debito	426.709			X	X	X	108.814		1.525	X	X	X
Totale	15.993.042		3.589.901		20.008	19.886.572	18.368.130		2.673.810			21.058.612

Nella sottovoce "altri finanziamenti" sono principalmente rilevati i finanziamenti per anticipi su effetti, documenti e valori similari, sbf, sovvenzioni non regolate in conto corrente, i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i crediti con fondi di terzi in amministrazione, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati, i crediti di funzionamento, gli effetti e i documenti scontati pro soluto.

I saldi dei conti correnti debitori con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo; tali saldi non sono influenzati dagli accrediti e addebiti illiquidi relativi ai servizi d'incasso effetti e documenti.

Sulla base di quanto previsto dai principi contabili internazionali, i crediti verso clientela includono anche i crediti per mutui in bonis ceduti dalla Banca con le operazioni di cartolarizzazione.

Per quanto concerne la qualità del credito ed il grado di rischio del portafoglio crediti, si rinvia a quanto riportato nella Parte E della presente nota integrativa.

Il fair value dei crediti verso clientela corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri dei finanziamenti in essere, comprensivi di interessi, attualizzati in base ad una curva di tassi risk free. I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio. Il calcolo del fair value è effettuato per singolo rapporto di finanziamento a medio/lungo termine, mentre per i rapporti "a vista" il fair value è convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Al 31 dicembre 2015 tra i "titoli di debito: altri titoli di debito" di cui al punto 9 della precedente tabella sono ricompresi i seguenti titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione:

Codice originario	Titolo	Tipologia	Importo di bilancio
IT0004127574	Apulia Finance 06/44 T.V.	Senior	20.156
IT0004189178	Claris Finance 2007 cl. B	Mezzanine	1.134
IT0004562358	BVG ABS 09/30 cl. A	Senior	95.071
IT0005041477	Viveracqua 40 TF	Senior	1.526
IT0005106551	Claris Lease fin. 15/43 TV A1	Senior	308.722
	Totale		426.609

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2015		31/12/2014			
		Bonis	Deteriorati	Bonis	Deteriorati		
			Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1.	Titoli di debito	426.709			110.036		1.525
a)	Governi						
b)	Altri enti pubblici						
c)	Altri emittenti	426.709			110.036		1.525
	- imprese non finanziarie						
	- imprese finanziarie	426.609			110.036		1.525
	- assicurazioni	100					
	- altri						
2.	Finanziamenti verso:	15.566.333		3.589.901	18.258.093		2.672.285
a)	Governi			31			
b)	Altri enti pubblici	9.198			10.531		
c)	Altri soggetti	15.557.135		3.589.870	18.247.562		2.672.285
	- imprese non finanziarie	7.611.389		2.605.019	8.741.878		2.050.007
	- imprese finanziarie	2.723.760		200.146	3.928.579		63.829
	- assicurazioni	2.147		35	3.187		
	- altri	5.219.839		784.670	5.573.918		558.450
	Totale	15.993.042		3.589.901	18.368.130		2.673.810

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA: ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	555.670	625.027
a)	rischio di tasso di interesse	555.670	625.027
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	Altro		
	Totale	555.670	625.027

7.4 LEASING FINANZIARIO

	31/12/2015	31/12/2014
Crediti verso clientela per locazione finanziaria	34.332	34.205

La Banca è attiva all'estero (Romania) nel leasing finanziario alla clientela attraverso la propria succursale. Quest'ultima si era resa acquirente, nel corso del 2012, del portafoglio residuale della controllata "Italo Romena Leasing IFN s.a." di Bucarest, poi fusa nella "Immobiliare Italo Romena srl". Il residuo portafoglio crediti per leasing finanziario relativo ai contratti attivi è costituito da n. 311 contratti, che si riferiscono per il 18,65% a locazione di immobili, per il 37,3% a beni strumentali e per il 44,05% ad auto e veicoli industriali.

RICONCILIAZIONE TRA L'INVESTIMENTO LORDO E IL VALORE ATTUALE DEI PAGAMENTI MINIMI DOVUTI

L'investimento lordo, inteso come somma dei pagamenti minimi dovuti e di qualsiasi valore non garantito al locatore, è corrispondente alla sommatoria del valore attuale dei pagamenti minimi dovuti, inteso come somma tra pagamenti richiesti o che possono essere richiesti al locatore - escluse le indicizzazioni - costi per servizi ed imposte pagati al locatore e a questi rimborsati, qualsiasi valore residuo garantito, prezzo di riscatto di cui è ragionevole l'esercizio se il tasso utilizzato per l'attuazione coincide con il tasso del contratto di leasing. Di seguito viene fornita la suddivisione dei pagamenti minimi dovuti:

	31/12/2015	31/12/2014
Investimento lordo nel leasing	43.295	45.974
Valore attuale dei pagamenti minimi dovuti	38.315	37.028
Svalutazioni	(3.983)	(2.823)
Valore attuale netto dei pagamenti minimi dovuti	34.332	34.205

CLASSIFICAZIONE PER FASCIA TEMPORALE DEI CREDITI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Durata residua	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi ad 1 anno	Da 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata	Totale
Crediti lordi al 31/12/2015	1.914	4.256	17.985	7.129	7.031	38.315
Svalutazioni	(47)	(114)	(415)	(151)	(3.256)	(3.983)
Crediti netti al 31/12/2015	1.867	4.142	17.570	6.978	3.775	34.332
Crediti lordi al 31/12/2014	2.211	3.768	16.865	7.654	6.530	37.028
Svalutazioni	(73)	(200)	(362)	(69)	(2.119)	(2.823)
Crediti netti al 31/12/2014	2.138	3.568	16.503	7.585	4.411	34.205

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Nella presente voce figurano eventuali derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo.

8.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

		FV 31/12/2015			Valore nozionale 31/12/2015	FV 31/12/2014			Valore nozionale 31/12/2014
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Derivati finanziari		63.311		1.654.031		100.473		3.651.797
1	Fair value		63.311		1.654.031		100.473		3.651.797
2	Flussi finanziari								
3	Investimenti esteri								
B.	Derivati creditizi								
1	Fair value								
2	Flussi finanziari								
	Totale		63.311		1.654.031		100.473		3.651.797

8.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Nella presente tavola sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	141					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale attività	141								
1. Passività finanziarie	63.170			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	63.170								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quote di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Air Box srl	Treviso	Treviso	100,000%	
2. B.C. Eximbank – Gruppo Veneto Banca sa	Chisinau	Chisinau	100,000%	
3. BancApulia spa	San Severo	Bari	70,414%	69,472%
4. Claren Immobiliare srl	Montebelluna	Montebelluna	100,000%	
5. Claris Factor spa	Montebelluna	Montebelluna	100,000%	
6. Claris Leasing spa	Treviso	Treviso	100,000%	
7. Fondo Litheia	Milano	Milano	100,000%	
8. Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	Bucarest	100,000%	
9. Trevcons Group srl	Chisinau	Chisinau	100,000%	
10. Veneto Banka dd	Zagabria	Zagabria	100,000%	
11. Veneto Banka sha	Tirana	Tirana	100,000%	
12. Veneto Ireland Financial Services ltd	Dublino	Dublino	100,000%	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Apulia Prontoprestito spa	San Severo	San Severo	13,079%	
2. Banca Consulia spa	Milano	Milano	25,521%	
3. Eta finance spa in liquidazione	Vicenza	Vicenza	30,000%	
4. SEC Servizi scpa	Padova	Padova	25,660%	
5. Sintesi 2000 srl	Milano	Milano	33,333%	

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti in assemblea ordinaria.

INFORMAZIONI SULLA METODOLOGIA IMPIEGATA PER L'EFFETTUAZIONE DELL'IMPAIRMENT TEST DELLE PARTECIPAZIONI

Le differenze tra il valore di iscrizione nel bilancio della Banca delle partecipazioni rilevanti ed il valore inferiore della corrispondente frazione di patrimonio netto risultante dalle ultime situazioni patrimoniali disponibili delle imprese partecipate trovano, di norma, giustificazione nell'avviamento e nel maggior valore di mercato degli assets posseduti dalle medesime.

Per quanto concerne la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa alle partecipazioni iscritte nel

bilancio ad un valore di carico superiore alla quota di patrimonio netto contabile, il test d'impairment viene predisposto almeno annualmente in base alle prescrizioni dello IAS 36 e la relativa procedura viene approvata da parte degli amministratori in via anticipata rispetto al momento dell'approvazione delle relazioni finanziarie.

Al riguardo si precisa che Veneto Banca ha proceduto annualmente ad una valutazione completa e di dettaglio delle perdite presunte di valore a fronte di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio annuale chiuso al 31 dicembre 2014. Per le informazioni in merito a tale processo si fa rinvio alla Sezione 10 della Parte B della Nota Integrativa del bilancio 2014. Pur tuttavia, a puro titolo di richiamo, si ricorda che in quell'occasione, al fine dell'individuazione del "valore recuperabile" delle partecipazioni soggette ad impairment da confrontare con il relativo valore contabile, sono state effettuate le opportune valutazioni tenendo in considerazione le seguenti metodologie/ipotesi:

- sono state utilizzate delle proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali specificatamente predisposte, considerato un orizzonte temporale di previsione esplicita pari a 5 anni. Le stime di crescita ipotizzate sono state determinate coerentemente sia con quanto il Gruppo Veneto Banca ha saputo esprimere nel corso degli anni che tenendo in considerazione l'attuale difficile situazione economica;
- è stato applicato il metodo del *Dividend Discount Model* (DDM) con distribuzione dell'eventuale *Excess Capital* prevedendo il pagamento dei massimi flussi di cassa distribuibili, coerentemente con un'adeguata patrimonializzazione della società oggetto di valutazione. Il metodo prevede in particolare che il valore della società sia pari alla sommatoria dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di previsione esplicita e del valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli anni successivi a quelli pianificati (Terminal Value). Nella stima dell'adeguata patrimonializzazione sono stati considerati i nuovi e più stringenti target impostici dalla BCE rispetto ai requisiti minimi previsti dall'attuale normativa, prevedendo un CET1 obiettivo del 10% costante. La stima del valore economico delle partecipate, al di là di un orizzonte temporale di previsione esplicito costruito sui dati economici-finanziari derivanti dai risultati consuntivi di fine anno, piani industriali, budget e/o analisi specificatamente predisposte, si è basata sulla conseguente relativa evoluzione sostenibile della redditività. I tassi di crescita di lungo periodo, utilizzati per il calcolo del *Terminal Value*, sono stati differenziati e posti pari al 2% per le Banche italiane, mentre per le partecipate estere, al fine di incorporare le caratteristiche proprie di ogni paese di riferimento, è stato considerato l'indice di inflazione annua attesa nel 2019⁵.
- il "costo del capitale" è stato ottenuto partendo da un tasso di mercato "risk free" maggiorato del premio al rischio generico per il mercato azionario, corretto per la rischiosità implicita del settore dell'azienda analizzata (beta). Al fine di determinare il beta con cui "correggere" il premio al rischio generico, è stato selezionato un campione di banche quotate comparabili, ritenute più significative per un confronto con le banche del Gruppo Veneto Banca. Come tasso "risk free" è stata utilizzata la media aprile/dicembre 2014 del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) pari a 2,62%, mentre per la partecipata estera Veneto Banka sh.a. (Albania), non essendo disponibile un titolo governativo quotato in Euro e con scadenza a 10 anni, è stato adottato un approccio diverso. In particolare, è stato aggiunto al tasso risk free italiano un premio per il rischio paese derivante dalla differenza fra il rendimento di un BTP a 5 anni e il rendimento medio dei titoli governativi dei paesi emergenti più significativi (sono stati considerati Croazia, Polonia, Romania, Serbia, Slovenia e Ungheria).
E' stato infine considerato il solo premio al rischio pari al 5%, non ritenendo giustificabile l'utilizzo di un tasso inferiore, viste le incertezze dello scenario macroeconomico e regolamentare.
Complessivamente il tasso di attualizzazione (Ke) utilizzato al 31 dicembre 2014 per le diverse partecipate è sintetizzato nella tabella seguente:

Premio al rischio: 5%	Tasso risk free	Premio al rischio	Beta	Ke (*)
BancApulia spa	2,62%	5,00%	1,078	8,01%
B.C. Eximbank s.a.	4,71%	5,00%	1,086	10,14%
Veneto Banka d.d.	4,43%	5,00%	1,086	9,86%
Veneto Banka sh.a.	4,71%	5,00%	1,086	10,14%

(*) Ke = Risk Free + Premio al rischio * Beta

Successivamente, sia in occasione della redazione della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 che del resoconto intermedio trimestrale al 30 settembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto comunque di procedere a valutare l'esistenza di indicazioni che tali partecipazioni possano aver subito un'ulteriore riduzione durevole di valore a causa del verificarsi di variazioni o situazioni di discontinuità di particolare rilevanza rispetto ai valori ed agli assunti presi a riferimento nella rilevazione del 31 dicembre 2014. In particolare le verifiche hanno riguardato gli assunti utilizzati per il calcolo del tasso di attualizzazione (Ke), delle prospettive reddituali (budget e nuovo piano industriale 2015-2020) delle singole società e del capitale minimo di riferimento (CET1), connesso quest'ultimo con le costanti

⁵ Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, Ottobre 2014.

indicazioni che pervengono dalle Autorità di vigilanza attraverso la cosiddetta *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*.

Dall'analisi di tutti questi indicatori, effettuata in sede di predisposizione delle situazioni patrimoniali ed economiche intermedie, sono emersi alcuni elementi che hanno di volta in volta reso necessaria una verifica di adeguatezza dei valori delle partecipazioni iscritti nel bilancio, facendo ritenere che questi potessero aver subito una perdita durevole di valore e pertanto fosse necessario stimare nuovamente il valore recuperabile degli stesse.

In particolare, le manifeste situazioni generali di discontinuità con il 31 dicembre 2014, per quanto riguarda i parametri presi allora a base delle attività di impairment test, come il tasso di attualizzazione (*Ke*) o il fattore di crescita (*g*), nonché le prospettive di evoluzione dell'attività anche connesse ai crescenti livelli di patrimonializzazione richiesti dalle Autorità di vigilanza, i risultati negativi registrati nei primi trimestri 2015, lo scostamento significativo dell'onere del credito rispetto alle previsioni di *budget* e l'approvazione del nuovo Piano Industriale 2015-2020 da parte del nuovo management della Banca, hanno condotto a ritenere necessario procedere al test di *impairment* sui valori relativi praticamente a tutte le partecipazioni di Veneto Banca.

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso, con riferimento alle società controllate:

(in milioni di Euro)	Claren Immobiliare	Veneto Banka (Albania)
Valore di carico della partecipazione	57,70	38,70
Valore economico CGU (quota di pertinenza)	33,00	27,03
Differenza fra Valore economico CGU e Valore di carico	(24,70)	(11,67)

Alle sopra indicate partecipazioni si aggiunge anche la svalutazione apportata alla Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), iscritta fra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5, per la cui metodologia di valutazione si fa rinvio a quanto riportato alla Sezione 14 – Attivo della presente Parte B di nota integrativa.

Per le restanti partecipazioni, la valutazione del valore recuperabile è stata condotta in riferimento al patrimonio netto pro-quota della partecipata qualora la stessa abbia conseguito perdite considerate non più recuperabili. Rientrano in questo novero le partecipazioni in Credito di Romagna e nel Fondo Litheia, soggetti entrambi ad una svalutazione per impairment.

Sintesi dei risultati

Dalle analisi effettuate, nel corso dell'esercizio 2015 i test di impairment hanno evidenziato la necessità di rilevare riduzioni durevoli di valore con contropartita a conto economico per complessivi Euro 142 milioni che hanno interessato le seguenti partecipazioni:

- Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa: Euro 98,3 milioni (cfr. successiva Sezione 14 dell'attivo);
- Claren Immobiliare srl: Euro 24,7 milioni;
- Credito di Romagna spa: Euro 4,2 milioni (rilevato in sede di trasferimento al portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS");
- Fondo Litheia: Euro 3,1 milioni;
- Veneto Banca sh.a.: Euro 11,7 milioni.

Per le restanti partecipazioni i test di impairment non hanno evidenziato riduzioni durevoli di valore.

Si deve tuttavia sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori risultano di volta in volta significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che registra nel continuo mutamenti non sempre prevedibili.

10.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

		31/12/2015	31/12/2014
A.	Esistenze iniziali	754.086	1.403.237
B.	Aumenti	197.601	33.055
B.1	Acquisti	88.768	32.555
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale		92
B.2	Riprese di valore		
B.3	Rivalutazioni		
B.4	Altre variazioni	108.833	500
C.	Diminuzioni	111.471	682.206
C.1	Vendite	34.254	42
C.2	Rettifiche di valore	43.685	197.800
C.3	Altre variazioni	33.532	484.364
D.	Rimanenze finali	840.216	754.086
E.	Rivalutazioni totali		
F.	Rettifiche totali	416.447	372.762

In dettaglio:

Voci B.1	Azioni	n.	controvalore
per acquisto azioni			
Banca Consulia spa	ordinarie	42.571.544	47.373
per aumenti di capitale			
Banca Consulia spa	ordinarie	1.527.233	519
Claren Immobiliare srl	ordinarie	17.553.515	17.554
Credito di Romagna spa	ordinarie	1.000.000	1.000
Immobiliare Italo Romena srl	ordinarie	26.640	15.122
Veneto Banka d.d.	ordinarie	551.000	7.200
Totale			88.768

Voci B.4	Azioni	n.	controvalore
per versamenti soci in conto aumento capitale			
BancApulia spa	ordinarie	-	73.935
per utile da negoziazione			
Banca Consulia spa	ordinarie	1.029.000	248
per riclassifica da attività in via di dismissione			
Banca Consulia spa	ordinarie	11.919.249	13.190
per riclassifica a portafoglio collegate			
Banca Consulia spa	ordinarie	21.039.293	21.460
Totale			108.833

Voci C.1	Azioni	n.	Controvalore
per vendita azioni			
Banca Consulia spa	ordinarie	33.451.500	34.254
Totale			34.254

Voci C.2	Azioni	n.	Controvalore
per rettifica di valore			
Claren Immobiliare srl	ordinarie	24.553.515	24.700
Credito di Romagna spa	ordinarie	-	4.216
Fondo Litheia	quote	-	3.098
Veneto Banka sh.a.	ordinarie	-	11.671
Totale			43.685

Voci C.3	Azioni	n.	Controvalore
per perdite da cessione			
Banca Consulia spa	ordinarie	32.422.500	614
per valorizzazione esercizio di opzione			
Banca Consulia spa	ordinarie	2.947.500	4.083
per cessione diritti di opzione su aumento capitale			
Banca Consulia spa	ordinarie	-	4.077
per riclassifica a portafoglio collegate			
Banca Consulia spa	ordinarie	21.039.293	21.858
per riclassifica a portafoglio AFS			
Credito di Romagna spa	ordinarie	5.944.444	2.900
Totale			33.532

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Attività di proprietà	183.457	73.228
a)	terreni	28.029	8.313
b)	fabbricati	119.374	30.066
c)	mobili	19.162	19.554
d)	impianti elettronici	2.347	1.389
e)	altre	14.545	13.906
2.	Attività acquisite in leasing finanziario	9.958	13.423
a)	terreni		
b)	fabbricati	9.935	13.267
c)	mobili		5
d)	impianti elettronici		
e)	altre	23	151
	Totale	193.415	86.651

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

La significativa differenza rispetto ai valori del 31 dicembre 2014 è da imputarsi principalmente a n. 83 immobili strumentali che dovevano essere oggetto di un'operazione di spin-off nel corso dell'esercizio 2015 e che come tali erano stati trasferiti fra la voce "attività in via di dismissione", ai sensi dell'IFRS 5. A seguito della decisione del Consiglio di Amministrazione di non dar corso all'ipotizzata operazione, il valore contabile dei predetti beni è stato ricondotto a voce propria.

11.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		31/12/2015			31/12/2014				
		Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività di proprietà	5.415		12.560	5.636		12.413		
a)	terreni								
b)	fabbricati	5.415		12.560	5.636		12.413		
2.	Attività acquisite in leasing finanziario								
a)	terreni								
b)	fabbricati								
	Totale	5.415		12.560	5.636		12.413		

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) detenute a scopo di investimento.

11.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2015
A. Esistenze iniziali lorde	8.313	57.187	69.129	23.263	116.667	274.559
A.1 Riduzioni di valore totali nette		13.854	49.570	21.874	102.610	187.908
A.2 Esistenze iniziali nette	8.313	43.333	19.559	1.389	14.057	86.651
B. Aumenti	19.716	92.196	1.860	1.661	8.128	123.561
B.1 Acquisti	1.092	202	1.175	996	5.409	8.874
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altri variazioni	18.624	91.994	685	665	2.719	114.687
C. Diminuzioni		6.220	2.257	703	7.617	16.797
C.1 Vendite			8	2	46	56
C.2 Ammortamenti		6.186	2.244	693	5.369	14.492
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio		33	4	6	5	48
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		1	1	2	2.197	2.201
D. Rimanenze finali nette	28.029	129.309	19.162	2.347	14.568	193.415
D.1 Riduzioni di valore totali nette		103.293	53.060	22.607	127.922	306.882
D.2 Rimanenze finali lorde	28.029	232.602	72.222	24.954	142.490	500.297
E. Valutazione al costo						

Alla voce B.7 "Altre variazioni" sono stati riportati i valori di n. 83 immobili strumentali che nell'anno 2014 erano stati iscritti, ai sensi dell'IFRS 5, fra le attività in via di dismissione in quando avrebbero dovuto essere oggetto di un'operazione di spin-off, poi non più realizzatasi.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della Legge 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in patrimonio e per i quali sono state eseguite in passato rivalutazioni monetarie.

11.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

		Terreni	Fabbricati	Totale 31/12/2015
A.	Esistenze iniziali		5.635	5.635
B.	Aumenti		10	10
B.1	Acquisti			
B.2	Spese per migliorie capitalizzate			
B.3	Variazioni positive di fair value			
B.4	Riprese di valore			
B.5	Differenze di cambio positive			
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale			
B.7	Altri variazioni		10	10
C.	Diminuzioni		230	230
C.1	Vendite			
C.2	Ammortamenti		230	230
C.3	Variazioni negative di fair value			
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento			
C.5	Differenze di cambio negative			
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività			
	a) immobili ad uso funzionale			
	b) attività non correnti in via di dismissione			
C.7	Altre variazioni			
D.	Rimanenze finali		5.415	5.415
E.	Valutazione al fair value		12.340	12.340

11.7 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio (ordini non ancora evasi) ammontano a Euro 2 milioni.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**12.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori		31/12/2015		31/12/2014	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X	-	X	412.354
A.2	Altre attività immateriali	85.352		88.277	
A.2.1	Attività valutate al costo	85.352		88.277	
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività	85.352		88.277	
A.2.2	Attività valutate ai fair value				
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività				
	Totale	85.352	-	88.277	412.354

L'avviamento che era iscritto a bilancio al 31 dicembre 2014, conseguente alle operazioni societarie poste in essere nel corso dei passati esercizi, è stato sottoposto ad impairment sulla base della metodologia sotto riportata e completamente speso a conto economico.

Le attività immateriali includono costi per acquisto di software per Euro 17.693 migliaia avente vita utile definita e pertanto ammortizzato in base alla stessa, di norma 3 anni.

Di seguito vengono riportati classificati per anno di acquisizione:

	31/12/2015	31/12/2014
carico anno 2012		79
carico anno 2013	260	693
carico anno 2014	1	1
carico anno 2015	17.432	
Totale	17.693	773

INFORMAZIONI SULLA METODOLOGIA IMPIEGATA PER L'EFFETTUAZIONE DELL'IMPAIRMENT TEST DELL'AVVIAMENTO

Per quanto concerne la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa agli avviamenti iscritti nel bilancio e derivanti da acquisizioni di partecipazioni o rami d'azienda, il test d'impairment viene predisposto almeno annualmente in base alle prescrizioni dello IAS 36 e la relativa procedura viene approvata da parte degli amministratori in via anticipata rispetto al momento dell'approvazione delle relazioni finanziarie.

L'avviamento, ai fini del test per la verifica dell'eventuale esistenza di riduzioni durevoli di valore (impairment test), è stato allocato alle rispettive partecipate oggetto di acquisizione.

Gli avviamenti rivenienti dagli acquisti dei rami d'azienda costituiti dagli sportelli ex Capitalia ed ex Intesa Sanpaolo e dalle operazioni di fusione che hanno interessato la Banca, quali le incorporazioni di Banca del Garda, Banca di Bergamo, Banca Popolare di Monza e Brianza, Banca Popolare di Intra, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana e Veneto Banca spa sono stati ricondotti ad un'unica Cash Generating Unit riferibile all'intera rete sportelli della Banca, come riveniente dalle fusioni. L'avviamento riveniente dalla fusione per incorporazione di Banca Italo-Romena è stato invece considerato separatamente come Cash Generating Unit ed è riferibile alla rete sportelli della succursale rumena.

Al riguardo si precisa che Veneto Banca ha proceduto annualmente ad una valutazione completa e di dettaglio delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio annuale chiuso al 31 dicembre 2014. Per le informazioni in merito a tale processo si fa rinvio alla Sezione 12 della Parte B della Nota Integrativa consolidata del bilancio 2014. Pur tuttavia, a puro titolo di richiamo, si ricorda che in quell'occasione, al fine dell'individuazione del "valore recuperabile" delle unità generatrici di flussi finanziari soggette ad impairment da confrontare con il relativo valore contabile, sono state effettuate le opportune valutazioni tenendo in considerazione le seguenti metodologie/ipotesi:

- sono state utilizzate delle proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali specificatamente predisposte, considerato un orizzonte temporale di previsione esplicita pari a 5 anni. Le stime di crescita ipotizzate sono state determinate coerentemente sia con quanto il Gruppo Veneto Banca ha saputo esprimere nel corso degli anni che tenendo in considerazione l'attuale difficile situazione economica;
- è stato applicato il metodo del *Dividend Discount Model* (DDM) con distribuzione dell'eventuale *Excess Capital* prevedendo il pagamento dei massimi flussi di cassa distribuibili, coerentemente con un'adeguata patrimonializzazione del ramo d'azienda o della società oggetto di valutazione. Il metodo prevede in particolare che il valore della società sia pari alla sommatoria dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di previsione esplicita e del valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli anni successivi a quelli pianificati (Terminal Value). Nella stima dell'adeguata patrimonializzazione sono stati considerati i nuovi e più stringenti target imposti dalla BCE rispetto ai requisiti minimi previsti dall'attuale normativa, prevedendo un CET1 obiettivo del 10% costante. La stima del valore economico delle unità generatrici di flussi finanziari, al di là di un orizzonte temporale di previsione esplicito costruito sui dati economici-finanziari derivanti dai risultati consuntivi di fine anno, dal nuovo piano industriale 2015-2017, dal budget e/o analisi specificatamente predisposte, si è basata sulla conseguente relativa evoluzione sostenibile della redditività. Il tasso di crescita di lungo periodo, utilizzato per il calcolo del Terminal Value, è stato posto pari al 2% per la rete sportelli Italia, mentre per la rete sportelli Romania, al fine di incorporare le caratteristiche proprie del paese di riferimento, è stato considerato l'indice di inflazione annua attesa nel 2019, pari al 2,7%.
- il "costo del capitale" è stato ottenuto partendo da un tasso di mercato "risk free" maggiorato del premio al rischio generico per il mercato azionario, corretto per la rischiosità implicita del settore dell'azienda analizzata (beta). Al fine di determinare il beta con cui "correggere" il premio al rischio generico, è stato selezionato un campione di banche quotate comparabili, ritenute più significative per un confronto con Veneto Banca. Come tasso "risk free" è stata utilizzata la media aprile/dicembre 2014 del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) pari a 2,62%. Per la succursale rumena (ex Banca Italo-Romena) è stata sempre utilizzata la media di un titolo governativo del paese di

riferimento emesso in Euro di ugual scadenza temporale, ma basata sull'intervallo agosto/dicembre 2014, essendo questo il massimo intervallo disponibile; né è risultato un tasso del 4,01%.

E' stato infine considerato il solo premio al rischio pari al 5%, non ritenendo giustificabile l'utilizzo di un tasso inferiore, viste le incertezze dello scenario macroeconomico e regolamentare.

Complessivamente il tasso di attualizzazione (K_e) utilizzato al 31 dicembre 2014 è sintetizzato nella tabella seguente:

	Tasso risk free	Premio al rischio	Beta	K_e (*)
Rete sportelli Italia	2,62%	5,00%	1,078	8,01%
Rete sportelli Romania	4,01%	5,00%	1,086	9,44%

(*) K_e = Risk Free + Premio al rischio * Beta

Successivamente, sia in occasione della redazione della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 che del resoconto intermedio trimestrale al 30 settembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto comunque di procedere a valutare l'esistenza di indicazioni che tali avviamenti possano aver subito un'ulteriore riduzione durevole di valore a causa del verificarsi di variazioni o situazioni di discontinuità di particolare rilevanza rispetto ai valori ed agli assunti presi a riferimento nella rilevazione del 31 dicembre 2014. In particolare le verifiche hanno riguardato gli assunti utilizzati per il calcolo del tasso di attualizzazione (K_e), delle prospettive reddituali (budget e nuovo piano industriale 2015-2020) delle CGU di riferimento e del capitale minimo di riferimento (CET1), connesso quest'ultimo con le costanti indicazioni che pervengono dalle Autorità di vigilanza attraverso la cosiddetta *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*.

Dall'analisi di tutti questi indicatori, effettuata in sede di predisposizione delle situazioni patrimoniali ed economiche intermedie, sono emersi alcuni elementi che hanno di volta in volta reso necessaria una verifica di adeguatezza del valore degli avviamenti iscritti nel bilancio della Veneto Banca, facendo ritenere che questi potessero aver subito una perdita durevole di valore e pertanto fosse necessario stimare nuovamente il valore recuperabile degli stessi.

In particolare, le manifeste situazioni generali di discontinuità con il 31 dicembre 2014, per quanto riguarda i parametri presi allora a base delle attività di impairment test, come il tasso di attualizzazione (K_e) o il fattore di crescita (g), nonché le prospettive di evoluzione dell'attività anche connesse ai crescenti livelli di patrimonializzazione richiesti dalle Autorità di vigilanza, i risultati negativi registrati nei primi trimestri 2015, lo scostamento significativo dell'onere del credito rispetto alle previsioni di *budget* e l'approvazione del nuovo Piano Industriale 2015-2020 da parte del nuovo management della Banca, hanno condotto a ritenere necessario procedere al test di *impairment* sugli avviamenti (residui) relativi praticamente a tutte le CGU della Banca.

Dalla complessiva analisi è emerso che, per quanto riguarda i parametri presi a base delle attività di impairment test, sono stati considerati i seguenti elementi:

- **Dati previsionali di budget e di Piano Industriale 2015-2020**

Onere del Credito: l'adozione di una policy aggiornata sui criteri di valutazione e di accantonamento su crediti deteriorati, ha comportato un aumento del livello medio delle coperture e di conseguenza una maggiore stima di accantonamento a conto economico;

CET1 ratio: sulla base delle discussioni e delle valutazioni preliminari avute con BCE, è apparso più congruo considerare quale possibile e potenziale livello target di CET1 *ratio* un valore pari al 10,5% (ex 10%). Tale valore, oltre a rappresentare un obiettivo target aziendale, è risultato peraltro in linea con le dette preliminari valutazioni espresse da BCE - poi confermate con la consegna della *SREP Decision* del 20 novembre 2015 - che hanno elevato al 10,25% il livello di CET1 *ratio* dal 30 giugno 2016 oltre ad un buffer aggiuntivo di 25 punti base sotto al quale deve scattare il meccanismo di allerta rapida nei confronti dell'Autorità di vigilanza per possibile deterioramento della posizione patrimoniale.

- **Parametri di valutazione**

Tasso di attualizzazione (K_e): il tasso di attualizzazione dei flussi di cassa, utilizzato nell'applicazione della metodologia del *Divident Discount Model* - usata anche nei passati impairment test delle varie CGU di Veneto Banca - è stato stimato sulla base del *Capital Asset Pricing Model (CAPM)*, applicando la seguente formula:

$$k_e = R_f + \beta \times (R_m - R_f)$$

dove:

R_f = Tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio dei BTP decennali;

β (beta) = Coefficiente "beta" che rappresenta il fattore di correlazione tra il rendimento effettivo delle azioni di società ritenute comparabili con la società oggetto di valutazione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura la volatilità del titolo rispetto al portafoglio di mercato). Nello specifico il β è stato determinato quale media dei beta rilevati su un campione di Banche italiane quotate ritenute comparabili;

$R_m - R_f$ = Premio di mercato, ovvero rendimento differenziale, richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio.

Conseguentemente:

- ✓ per la determinazione del tasso "risk free" è stata utilizzata la media del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) dell'intervallo ottobre 2014 – settembre 2015; il tasso risultante è stato pari all'1,867%.
- ✓ il β (beta) è risultato pari all'1,231 ed è stato determinato sulla base dei dati storici di un campione "significativo" di banche quotate comparabili. Considerata inoltre l'elevata volatilità che ha caratterizzato i mercati finanziari e la necessità di determinare un tasso che attualizzasse flussi di lungo periodo, si è ritenuto più significativo utilizzare un orizzonte temporale di osservazioni pari a quattro anni (ottobre 2011 – ottobre 2015).
- ✓ come suggerito dalla prassi professionale, il premio di mercato è stato individuato nella misura pari al 5%.

Al K_e così determinato, si è deciso di aggiungere, in via prudenziale, un *add-on* discrezionale pari allo 0,75% inteso a fattorizzare i rischi di *execution* delle azioni manageriali previste nel Piano Industriale che possono condizionare i risultati economico-patrimoniali futuri attesi. L'adozione di un *add-on* intende infatti riflettere, in via prudenziale, il contesto di incertezza legato alla volatilità dello scenario macroeconomico, l'attuale situazione patrimoniale del Gruppo e gli impatti di questa sull'evoluzione attesa della complessiva attività delle CGU.

Sulla base dei predetti elementi risultanti dalla determinazione delle singole componenti e data la formula per il suo calcolo, il K_e complessivo che ne deriva, e riferito alla CGU rete sportelli di Veneto Banca, può essere così riepilogato:

Costo del capitale	
Tasso risk free	1,87%
Beta	1,231
Premio al rischio	5,00%
Ke (*)	8,03%
Add-on prudenziale	0,75%
Ke adjusted	8,78%

(*) $K_e = \text{Risk Free} + \text{Premio al rischio} * \text{Beta}$

Fattore di crescita (g): come tasso di crescita di lungo periodo, sulla quale basare la crescita inerziale dei flussi di cassa distribuibili dopo il periodo di previsione esplicita, è stato utilizzato in tasso di periodo pari all'1,50%. Tale parametro è stato quindi ridotto rispetto al 2% finora utilizzato in quanto il contesto internazionale, caratterizzato da una maggiore avversione al rischio scaturita dalle incertezze sui negoziati in Grecia e dal rallentamento della Cina, sta avendo effetti negativi sull'inflazione dell'area Euro che a settembre è tornata ad essere negativa. La forte correlazione tra le aspettative dell'inflazione e l'andamento del prezzo del petrolio potrebbe determinare, come dichiarato dal Governatore della BCE, Mario Draghi, un disancoramento delle aspettative dell'inflazione rispetto ai target della BCE. L'incertezza nei mercati, i rischi provenienti dallo scenario internazionale e la bassa inflazione sono i fattori che, come per la BCE, hanno spinto la FED a rimandare il rialzo dei tassi di interesse. Il deterioramento del contesto globale ed il rallentamento degli scambi commerciali unitamente alle attuali difficoltà della Germania, i cui effetti si ripercuoteranno sugli altri Paesi dell'Unione, stanno portando gli analisti a prevedere per tutta l'Area Euro una decelerazione della crescita del PIL attesa per il 2016.

Conseguentemente, sulla base di questi nuovi fattori, pur utilizzando la medesima metodologia adottata nel passato esercizio, la CGU riferita alla "rete sportelli Italia" della Veneto Banca, già oggetto di impairment al 31 dicembre 2014, ha presentato un ulteriore gap valutativo pari complessivamente ad Euro 412,35 milioni, corrispondente all'integrale avviamento allocato sulla stessa, che è stato portato a conto economico già nelle relazioni finanziarie intermedie in corso d'anno.

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso.

(in milioni di Euro)	Rete sportelli Italia
Avviamento	412
Intangibili da PPA (residui)	41
Valore di carico	453
Valore economico CGU	41
Differenza fra Valore economico CGU e Valore di carico	(412)

Sintesi dei risultati

Sulla base delle linee guida illustrate, il test di impairment al 31 dicembre 2015 ha evidenziato la necessità di rilevare riduzioni durevoli di valore degli avviamenti iscritti per circa Euro 412,35 milioni come di seguito dettagliato, con contropartita a conto economico:

Descrizione CGU	Totale attività intangibili a vita indefinita sottoposti a test di impairment	Impairment	Totale attività intangibili a vita indefinita al 31/12/2015 post impairment
Sportelli Veneto Banca - derivanti da: Banca del Garda-Garda Bank spa, Banca di Bergamo spa, Banca Popolare di Intra spa, Banca Popolare Monza e Brianza spa, sportelli Capitalia, sportelli Intesa Sanpaolo e Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa	412.353	(412.353)	-
Totale	412.353	(412.353)	-

Si deve tuttavia sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento risultano di volta in volta significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che registra nel continuo mutamenti non sempre prevedibili.

12.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

		Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31/12/2015
			A durata definita	A durata indefinita	A durata definita	A durata indefinita	
A.	Esistenze iniziali	943.220			132.454		1.075.674
A.1	Riduzioni di valore totali nette	530.866			44.177		575.043
A.2	Esistenze iniziali nette	412.354			88.277		500.631
B.	Aumenti				17.322		17.322
B.1	Acquisti				15.799		15.799
B.2	Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3	Riprese di valore	X					
B.4	Variazioni positive di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
B.5	Differenze di cambio positive						
B.6	Altre variazioni				1.523		1.523
C.	Diminuzioni	412.354			20.247		432.601
C.1	Vendite				6.068		6.068
C.2	Rettifiche di valore	412.354			14.164		426.518
	- ammortamenti	X			14.164		14.164
	- svalutazioni	412.354					412.354
	+ patrimonio netto	X					
	+ conto economico	412.354					412.354
C.3	Variazioni negative di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5	Differenze di cambio negative						
C.6	Altre variazioni				15		15
D.	Rimanenze finali nette	-			85.352		85.352
D.1	Rettifiche di valore totali nette	579.603			59.318		638.921
E.	Rimanenze finali lorde	579.603			144.669		724.273
F.	Valutazione al costo						

12.3 ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, si precisa quanto segue:

- non sono presenti attività immateriali rivalutate; conseguentemente, non esistono impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative ad attività immateriali rivalutate (IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa (IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- non sono presenti attività immateriali costituite in garanzie di debiti (IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- non sono presenti impegni contrattuali per l'acquisto di attività immateriali (ordini non ancora evasi) (IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- non sono presenti attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

Le imposte anticipate sono state contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili. Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Riepilogo imposte anticipate	31/12/2015			31/12/2014		
	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	TOTALE	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	TOTALE
Rettifiche di valore su crediti verso clientela	363.711		363.711	418.795		418.795
Spese di rappresentanza						
Svalutazione partecipazioni						
Titoli e derivati	7.260	5.611	12.871	3.008	12.151	15.159
Costi amministrativi	132		132	183		183
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	41.387		41.387	19.034		19.034
Attività materiali e immateriali	2.732		2.732	2.342		2.342
Avviamenti oggetto di affrancamento	192.868		192.868	260.214		260.214
Importo compensato con le imposte differite	(28.038)		(28.038)	(16.197)	(6.117)	(22.314)
Altro	121.636	277	121.913	19.421	1.549	20.970
Totale	701.688	5.888	707.576	706.800	7.582	714.383

Le attività per imposte anticipate relative ai crediti si ritengono interamente recuperabili, stante l'attuale normativa e le previsioni di conseguimento di futuri redditi imponibili tassabili. La probabilità di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali sufficienti ad assorbire le differenze che si andranno a riversare sui singoli esercizi risulta supportata dalle prospettive reddituali stimate dalla Banca tramite proiezioni del piano industriale.

Le attività fiscali anticipate sono state compensate con le passività fiscali differite per Euro 28.038 mila; in bilancio risultano dunque iscritte per Euro 707.576 mila.

13.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Riepilogo imposte differite	31/12/2015			31/12/2014		
	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	TOTALE	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	TOTALE
Interessi di mora	3.938		3.938	3.967		3.967
Titoli e derivati		12.078	12.078		6.117	6.117
Attività materiali e immateriali	21.993		21.993	23.761		23.761
Plusvalenze patrimoniali						
Importo compensato con le imposte anticipate	(28.038)		(28.038)	(16.197)	(6.117)	(22.314)
Altro	6.127		6.127	6.127		6.127
Totale	4.020	12.078	16.098	17.658		17.658

Per la quantificazione degli ammontari da rilevare contabilmente, sono state identificate le differenze temporanee deducibili e quelle tassabili, la cui rilevazione ha determinato effetti sui conti economici degli esercizi in cui erano state contabilizzate le poste che le hanno originate, in termini di maggiori o minori imposte liquidate.

Tutte le differenze temporanee deducibili e tassabili sono state classificate come differenze ad inversione temporalmente definibile, identificando come tali quelle per le quali, in base alle norme contenute nel testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), fosse possibile identificare con certezza i tempi di rientro.

Le passività fiscali differite sono state compensate con le attività fiscali anticipate per Euro 28.038 mila; in bilancio risultano dunque iscritte per Euro 16.098 mila.

IMPOSTE DIFFERITE NON RILEVATE

Le differenze temporanee tassabili per le quali non ricorrono i presupposti per l'iscrizione di passività per imposte differite, in quanto riferite a fattispecie per le quali la loro tassazione è ritenuta poco probabile, risultano così composte:

- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 576/75 per 435 migliaia di Euro;
 - riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 72/83 per 4,693 milioni di Euro;
 - riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 413/91 per 2,012 milioni Euro;
 - riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 342/00 per 7,408 milioni Euro.
- A fronte di queste riserve la Banca non ha stanziato passività per imposte differite in quanto si ritiene poco probabile l'utilizzo delle sopraccitate riserve.

13.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Importo iniziale	706.800	541.003
2.	Aumenti	219.224	252.526
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	203.027	252.526
	a) relative a precedenti esercizi	3.777	768
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	199.250	251.758
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale		16.485
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	16.197	
3.	Diminuzioni	224.336	86.731
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	11.726	28.614
	a) rigiri	11.726	28.614
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni:	212.610	58.116
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla Legge n. 214/2011	184.572	41.919
	b) altre	28.038	16.198
4.	Importo finale	701.688	706.800

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Importo iniziale	679.008	522.181
2.	Aumenti	62.144	219.357
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale		16.146
3.	Diminuzioni	184.573	62.530
3.1	Rigiri		20.610
3.2	Trasformazioni in crediti d'imposta	184.573	41.919
	a) derivante da perdite di esercizio	175.734	41.919
	b) derivante da perdite fiscali	8.839	
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	556.579	679.008

13.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Importo iniziale	17.658	62.520
2.	Aumenti	16.196	2.434
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio		2.434
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		2.434
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale		1.714
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	16.196	
3.	Diminuzioni	29.834	47.296
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	1.796	31.099
	a) rigiri	1.796	31.099
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni	28.038	16.197
4.	Importo finale	4.020	17.658

13.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Importo iniziale	7.582	20.117
2.	Aumenti	6.227	1.549
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	109	1.549
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	109	1.549
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale		
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	6.118	
3.	Diminuzioni	7.921	14.084
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	7.921	7.967
	a) rigiri	7.921	7.967
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		6.117
4.	Importo finale	5.888	7.582

13.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Importo iniziale	-	4.411
2.	Aumenti	12.078	2.223
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	5.961	2.223
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	5.961	2.223
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale		11
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	6.117	
3.	Diminuzioni		6.634
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio		517
	a) rigiri		517
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		6.117
4.	Importo finale	12.078	-

13.7 ALTRE INFORMAZIONI**REGIME FISCALE DI PERDITE E SVALUTAZIONI SU CREDITI**

L'art. 16 del D.L. 83/2015 ha modificato il comma 3 dell'art. 106 del TUIR stabilendo che: "Per gli enti creditizi e finanziari di cui al Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio. Ai fini del presente comma le svalutazioni e le perdite diverse da quelle realizzate mediante cessione a titolo oneroso si assumono al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio".

Per il primo periodo di applicazione della nuova disposizione – ovvero il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015 – la deduzione delle svalutazioni e delle perdite su crediti è applicata nei limiti del 75% del loro ammontare.

Il comma 4 dell'art. 16 del predetto D.L. 83/2015 ha previsto in via transitoria che le svalutazioni e le perdite di competenza dell'anno 2015, non dedotte nella misura del 25%, e quelle iscritte in bilancio fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2014, per la parte non ancora dedotta ai sensi del previgente art. 106 del TUIR, devono essere dedotte secondo il piano di ammortamento di seguito riportato:

- 5% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016;
- 8% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017;
- 10% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018;
- 12% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 e fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024;
- 5% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025.

Tale disciplina, oltre a rilevare ai fini IRES, rileva anche ai fini IRAP limitatamente alle svalutazioni ed alle perdite maturate nei periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, 2014 e 2015.

PROBABILITY TEST SULLA FISCALITÀ DIFFERITA

Veneto Banca rileva gli effetti delle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposte vigenti.

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritte in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi della Banca, anche con riguardo al bilancio 2015, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2015, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010, introdotto dall'art. 9, D.L. 201/2011 poi convertito nella Legge 214/2011), in aggiunta a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. 225/2010). La disposizione è stata in ultimo modificata dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità 2014") che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (*deferred tax assets* o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come più sopra illustrato. Tali disposizioni hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis, D.L. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS).

Su tali basi, la verifica si è articolata, in particolare:

- a) nell'individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate non qualificate"), iscritte nel bilancio;
- b) nell'analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite iscritte nel bilancio, distinguendole per tipologia di origine e, quindi, per prevedibile timing di riassorbimento;
- c) nella quantificazione previsionale della redditività futura del Gruppo, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui al precedente punto a).

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2015 permettendo quindi di conferire certezza del recupero delle predette imposte anticipate.

Inoltre, coerentemente con le disposizioni normative sopra richiamate Veneto Banca ha provveduto a convertire in credito di imposta le DTA iscritte nell'attivo in relazione alla perdita d'esercizio realizzatasi nell'anno 2014 per un importo complessivo pari a Euro 175,7 milioni, tutti in contropartita a conto economico. Tale effetto è evidenziato nella tabella 13.3.1 della presente sezione.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2013 dalle stesse società per il triennio 2013-2015.

Nell'esercizio 2014 è terminato il triennio di validità del "consolidato fiscale" del gruppo BancApulia (BancApulia, Apulia prontoprestito ed Apulia Previdenza). Tenuto conto della convenienza di far confluire le predette società nel consolidato fiscale di Veneto Banca, nel corso del 2015 le controllate BancApulia spa, Apulia prontoprestito spa ed Apulia Previdenza spa hanno espresso l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata di Veneto Banca, per il triennio 2015-2017.

Alla data del presente bilancio, il consolidato fiscale di Veneto Banca è pertanto composto dalle seguenti società:

- Veneto Banca scpa (ora Veneto Banca spa);
- Apulia Previdenza spa;
- Apulia prontoprestito spa;
- BancApulia spa;
- Claris Factor spa;
- Claris Leasing spa.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito

- complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

RISCHI CONNESSI A CONTENZIOSI IN ESSERE NEI CONFRONTI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Veneto Banca e le società incorporate nella stessa sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte delle Amministrazioni Finanziarie, sia italiane che estere, sia nell'esercizio 2015 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi e sugli altri tributi, e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di contenziosi, ancorché di limitato importo.

Di seguito si riepilogano i principali contenziosi chiusi nel corso del 2015 o ancora in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

- **Anno 2005**

La Legge 289/2002 (Finanziaria 2003) ha disposto la sospensione delle maggiorazioni dell'aliquota ordinaria IRAP deliberate successivamente al 29 febbraio 2002. Tale sospensione è stata confermata sino al 31 dicembre 2006 dalle successive leggi finanziarie.

Con riferimento all'anno 2005 l'Agenzia delle Entrate ha richiesto il pagamento dell'addizionale IRAP per un importo di Euro 1.155.083,00. La Banca, dopo aver provveduto al pagamento della cartella di pagamento in data 25 settembre 2009, ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, che con sentenza 44/6/10 del 25 marzo 2010, depositata il 15 aprile 2010 ha respinto il ricorso della Banca. In data 6 dicembre 2010 la Banca ha presentato appello presso la Commissione Tributaria Regionale di Venezia, che si è pronunciata il 3 ottobre 2011 riformando la decisione di primo grado, e riconoscendo la maggiorazione dovuta solo nella misura del 50% di quanto preteso dall'Agenzia delle Entrate. Il 10 ottobre 2012, su richiesta della Banca, Equitalia ha rimborsato il 50% della cartella.

Il 17 gennaio 2012 l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato ricorso per Cassazione della sentenza, mentre Veneto Banca resisteva con controricorso e ricorso incidentale; alla data della presente relazione non è ancora noto l'esito.

- **Anno 2006 (ex Banca Italo-Romena)**

Equitalia Nomos spa, in data 8 aprile 2011, ha notificato all'ex Banca Italo-Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) una cartella di pagamento per complessivi Euro 792.593,62 emessa dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso, riferita al periodo d'imposta 2006, contestando il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla filiale italiana di Banca Italo-Romena.

Con nota del 7 giugno 2011 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso ha comunicato che la Commissione Autotutela dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Veneto - Settore Controllo Contenzioso e Riscossione - Ufficio Accertamento, con comunicazione del 30 maggio 2011, ha dato parere favorevole all'esercizio della potestà di annullamento della cartella in oggetto subordinato all'acquisizione di documentazione idonea ad accertare la definitività delle imposte pagate in Romania, oggetto del credito riportato nella dichiarazione dei redditi dell'anno 2006, ed alla verifica che gli interessi su cui è stata applicata la ritenuta risultino ricompresi nella rideterminazione del reddito d'impresa dichiarato dalla società italiana.

Al fine di evitare la definitività della cartella di pagamento, in data 6 giugno 2011 è stato presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che in data 2 agosto 2011 ha accolto l'istanza di sospensione della cartella.

La Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, con sentenza 63/6/12 del 17 settembre 2012, depositata il 24 settembre 2012, ha accolto il ricorso della Banca, riconoscendo così il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla Banca Italo-Romena. L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello il 25 marzo 2013, che è stato accolto dalla Commissione Tributaria Regionale di Venezia in data 30 gennaio 2015.

La Banca ha pagato la cartella con quietanza del 18 maggio 2015, e contestualmente è ricorso in Cassazione.

- **Anno 2008**

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, ha concluso, in data 27 ottobre 2011, una verifica fiscale parziale sul periodo d'imposta 2008, iniziata in data 11 febbraio 2011. Nel relativo processo verbale di constatazione vengono contestati rilievi non materiali in materia di *transfer pricing* e

abuso del diritto, nonché in materia di tassazione di alcune plusvalenze e utili su partecipazioni e fondi. Veneto Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 27 dicembre 2011.

In data 24 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento richiedendo il pagamento di imposte e ritenute per Euro 1.898.360,58 (comprensivi di quanto contestato con riferimento ai dividendi di cui al punto successivo relativamente all'anno 2009), più relativi interessi e sanzioni. La Banca nel mese di febbraio 2015 ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, conclusosi senza addivenire ad una definizione degli accertamenti con l'Agenzia. Veneto Banca, quindi, nel presentare ricorso presso la Commissione Tributaria, ha ritenuto nel frattempo di definire le sanzioni (acquiescenza ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 472/1997), beneficiando così della riduzione ad un terzo delle stesse, ed ha provveduto al pagamento delle somme richieste dalla provvisoria esecuzione dell'accertamento, risultanti pari ad un terzo delle imposte richieste e dei relativi interessi. Allo stato le controversie sono pendenti in attesa di fissazione dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2009**

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, a seguito di Questionario sul periodo d'imposta 2009 ha svolto un controllo mirato avente ad oggetto utili e dividendi indicati in diminuzione nella dichiarazione dei redditi. Il controllo, iniziato il 4 settembre, è terminato il 29 ottobre 2013, con l'emissione di un Processo Verbale di Constatazione contenente un unico rilievo relativo ai dividendi di una partecipata riclassificati dall'Agenzia come "altro provento" e pertanto l'importo di Euro 4.418.640,00 viene ripreso integralmente a tassazione. In data 13 settembre 2013 la Banca ha presentato le proprie osservazioni. Successivamente, in data 24 dicembre 2014, l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento per IRES e IRAP. L'Ufficio delle Entrate, in relazione al rilievo, ha accolto le osservazioni della Banca ed ha riqualificato il dividendo incassato dall'Azienda come integrazione del prezzo di cessione della relativa partecipazione, avvenuta nel 2008, riducendo il rilievo ad Euro 1,4 milioni. Pertanto la pretesa erariale è stata proposta all'interno dell'avviso di accertamento di cui al punto precedente relativamente all'anno 2008. Tuttavia, l'avviso contiene anche una richiesta di pagamento di IRES per Euro 1.697.174,05, più relativi interessi e sanzioni, conseguente alle contestazioni in materia di *transfer pricing* e abuso del diritto sull'anno 2008 (vedi sopra), riportabili per competenza sul periodo d'imposta 2009. In relazione ai rilievi l'Agenzia ha accolto parzialmente le osservazioni della Banca, riducendo la pretesa del Processo Verbale di Constatazione, e pertanto si è ritenuto di aderire all'accertamento, procedendo in data 20 febbraio 2015 al pagamento di quanto richiesto, anche per beneficiare della riduzione delle sanzioni ad un sesto.

In relazione, invece, all'avviso riguardante la maggior imposta IRAP per Euro 321.317,00, la Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, ha proceduto ad impugnare l'atto. Alla data del presente bilancio non è ancora stata fissata la data dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2009 (ex Banca Popolare di Intra)**

La Direzione Regionale delle Entrate del Veneto, su delega della DRE del Piemonte, ha iniziato in data 9 luglio 2014 una verifica sull'ex Banca Popolare di Intra (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2010) per il periodo d'imposta 2009. La verifica si è chiusa in data 20 dicembre 2013 con rilievi in materia di *transfer pricing* e riprese di costi non inerenti. La Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 17 febbraio 2014.

In data 30 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento con i quali venivano accertate una maggior imposta IRES di Euro 927.396,00 ed una maggiore imposta IRAP di Euro 145.747,00. Veneto Banca, nel mese di gennaio 2015, ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio; tale procedura è stata definita e la Banca ha versato quanto dovuto con quietanza del 20 maggio 2015.

- **Anno 2010 (ex Banca Italo-Romana)**

La Direzione Provinciale di Treviso, in data 25 febbraio 2013 ha avviato una verifica fiscale sull'ex Banca Italo Romana (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) sul periodo d'imposta 2010, conclusa il 17 aprile 2013. Nel Processo Verbale di Constatazione l'unico rilievo è stato relativo alle svalutazioni a zero dei crediti operati nel bilancio, che venivano considerate dai verificatori quali perdite su crediti non deducibili per mancanza dei requisiti di certezza e definitività, riprendendo a tassazione l'importo di circa Euro 275 mila.

Avverso l'avviso di accertamento notificato in data 25 agosto 2014, che accertava una maggiore imposta per Euro 75.612,00, Veneto Banca ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che con sentenza 231/02/2015 del 16 marzo 2015, depositata il 31 marzo 2015 ha accolto il ricorso della Banca. Alla data del presente bilancio non è stato proposto appello dalla parte soccombente, il cui termine scade il 31 marzo 2016.

- **Anno 2010**

In data 28 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate ha notificato un avviso di accertamento in materia di *transfer pricing*, mediante il quale è stata accertata una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 160.503,00 ed una maggiore IRES per l'anno 2010 per Euro 882.911,00, oltre sanzioni.

Con riferimento all'IRAP, la Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, ha proceduto ad impugnare con riferimento invece all'IRES, la Banca ha presentato istanza di accertamento con adesione, ai sensi

dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 218/1997, per instaurare il contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate. Alla data del presente bilancio la procedura è in corso.

Sempre in data 28 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate ha inoltre notificato altri due avvisi di accertamento in materia di *abuso del diritto*, mediante i quali è stata accertata una maggiore IRES per l'anno 2010 per Euro 15.243,00, ed una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 5.262,00, oltre sanzioni.

Con riferimento ai due avvisi la Banca ha presentato istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 218/1997, per instaurare il contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate. Alla data del presente bilancio la procedura è in corso

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	31/12/2015	31/12/2014
A.	Singole attività	
A.1	Attività finanziarie	
A.2	Partecipazioni	276.425
A.3	Attività materiali	113.994
A.4	Attività immateriali	
A.5	Altre attività non correnti	
	Totale A	276.425
	<i>di cui valutate al costo</i>	<i>276.425</i>
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	
B.	Gruppi di attività (unità operative dismesse)	
B.1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	
B.2	Attività finanziarie valutate al fair value	
B.3	Attività finanziarie disponibili per la vendita	
B.4	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
B.5	Crediti verso banche	
B.6	Crediti verso clientela	
B.7	Partecipazioni	
B.8	Attività materiali	
B.9	Attività immateriali	
B.10	Altre attività	
	Totale B	
	<i>di cui valutate al costo</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	
C.	Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione	
C.1	Debiti	
C.2	Titoli	
C.3	Altre passività	
	Totale C	
	<i>di cui valutate al costo</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	
D.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	
D.1	Debiti verso banche	
D.2	Debiti verso clientela	
D.3	Titoli in circolazione	
D.4	Passività finanziarie di negoziazione	
D.5	Passività finanziarie valutate al fair value	
D.6	Fondi	
D.7	Altre Passività	
	Totale D	
	<i>di cui valutate al costo</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	

14.2 ALTRE INFORMAZIONI

IFRS 5 “Attività non correnti destinate alla vendita e attività operative cessate”

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella ex controllata.

Con specifico riferimento agli assets della Banca classificate nella presente voce si precisa quanto segue.

IMMOBILI STRUMENTALI

Al 31 dicembre 2015, a seguito della decisione del Consiglio di Amministrazione di non dar corso all'ipotizzata operazione di spin-off mediante apporto ad un fondo immobiliare di n. 83 immobili di proprietà aventi natura “strumentale”, il valore contabile dei predetti beni materiali non è stato più esposto alla Voce “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate” dello Stato Patrimoniale, ma è stato ricondotto a voce propria.

BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA

In data 7 agosto 2014 sono stati sottoscritti dei contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM) - società quotata alla Borsa Italiana - e delle sue controllate, a una cordata di investitori a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 289 milioni, corrispondente ad una valorizzazione di Euro 3,60 per ogni azione BIM.

Ad esito dell'operazione, e dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria che il gruppo di investitori avrebbe dovuto promuovere sulle restanti azioni in circolazione, Veneto Banca avrebbe mantenuto una quota di circa il 20% del capitale sociale di BIM.

L'esecuzione della cessione di BIM era subordinata all'ottenimento dei provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia ed era ragionevole ritenere che gli stessi potessero pervenire entro il primo semestre 2015, portando ad ipotizzare la conclusione dell'operazione per la seconda parte del 2015.

Tuttavia, in data 17 giugno 2015, la cordata di investitori ha reso noto tramite comunicato stampa che la Banca Centrale Europea, competente ai fini del rilascio della necessaria autorizzazione alla realizzazione della transazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013, ha notificato in data 16 giugno 2015, a mercati chiusi, alla cordata di investitori stessa, il progetto di decisione di diniego della richiesta autorizzazione che intenderebbe adottare, concedendo agli istanti la facoltà di presentare osservazioni entro il 19 giugno 2015 in merito ai fatti e agli addebiti in forza dei quali la decisione sarebbe adottata.

Successivamente, in data 22 giugno 2015, la cordata di investitori ha comunicato al mercato di aver riscontrato il progetto di decisione notificatole dalla BCE, comunicando la propria decisione di ritirare l'istanza di autorizzazione alla realizzazione della transazione e rinunciando alla decisione finale della BCE. Allo stesso tempo, la cordata di investitori ha anche comunicato che avrebbe formulato una nuova istanza per l'acquisizione di una partecipazione di controllo in BIM tenendo conto delle indicazioni e dei rilievi formulati dalla BCE.

Successivamente, con comunicato del 1° ottobre 2015 la Banca ha reso noto che in data 30 settembre 2015 era scaduto il termine per l'ottenimento - da parte della cordata di investitori - dell'autorizzazione all'acquisizione di una partecipazione di controllo nel capitale sociale di BIM. In ragione della scadenza del termine e della mancata autorizzazione all'acquisizione da parte della BCE, la suddetta compravendita non ha quindi potuto avere esecuzione.

Pur tuttavia, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore, la Capogruppo ha comunicato di aver disposto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti sia a livello nazionale che internazionale, conferendo ad una controparte un periodo di trattativa in esclusiva, al termine del quale non vi è stato alcun seguito per intervenuti fattori esterni non dipendenti dalle parti.

Sulla base tuttavia della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione si è nuovamente dato avvio ad una *dataroom* con alcune controparti al fine di raccogliere dalle stesse le rispettive offerte non vincolanti ed avviare poi, nel corso di una seconda fase, la *due diligence* e la trattativa solo con alcune delle offerenti.

Per questi motivi la partecipazione in BIM ha continuato ad essere esposte alla voce “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate” dello Stato Patrimoniale.

Quest'ultima operazione rientra nei casi previsti dall'IFRS 5 e quindi come tale è stata coerentemente trattata nel presente bilancio.

A. SINGOLE ATTIVITÀ

PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI – VOCE A.2

Denominazioni		Sede legale	Sede operativa	Quote di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva					
1.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	Torino	Torino	71,413%	69,842%

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti in assemblea ordinaria. Non esistono voti potenziali diversi da quelli effettivi.

Nella voce A.2 "Partecipazioni" sono riportati i valori partecipativi afferenti Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), iscritte come tali fra le attività in via di dismissione a seguito della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore.

Pur essendo in via di dismissione la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa alla partecipazione iscritta a bilancio è stata comunque condotta nei confronti della stessa in base alle prescrizioni dello IAS 36 e dell'IFRS 5.

In particolare per Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, è stato considerato quale valore di riferimento sia il prezzo al 31 dicembre 2015 che la media dell'intero mese di dicembre e dell'ultima decade di dicembre, opportunamente rettificati per incorporare un potenziale premio di maggioranza stimato tra il 5% ed il 10%.

Periodo di riferimento	Prezzo medio	Premio di maggioranza	
		5%	10%
1/12/2015 - 31/12/2015	2,58	2,71	2,84
21/12/2015 - 31/12/2015	2,33	2,45	2,57
31/12/2015	2,23	2,34	2,45
Media min/max		2,50	2,62
Prezzo medio		2,56	

Dall'esame delle evidenze si denota un valore medio per azione che, se rapportato al valore di carico al 31 dicembre 2014, porta ad una coerente svalutazione della stessa per complessivi Euro 98,35 milioni⁶.

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso:

(in milioni di Euro)	BIM
Valore di carico della partecipazione	374,8
Valore economico CGU	276,4
Differenza fra Valore economico e Valore di carico	(98,4)

Tale differenza di valore è stata portata a conto economico nel corso dell'anno 2015 e trova appostazione alla voce 210 "Utile (perdita) delle partecipazioni".

Si deve anche in questo caso sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità del valore della partecipazione risultano di volta in volta significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che registra nel continuo mutamenti talvolta non sempre prevedibili.

⁶ L'importo di Euro 35,6 milioni era già oggetto di impairment in sede di resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015.

ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO - VOCE A.3

Attività/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Attività di proprietà	-	113.994
a)	terreni		18.625
b)	fabbricati		91.994
c)	mobili		676
d)	impianti elettronici		
e)	altre		2.699
2.	Attività acquisite in leasing finanziario	-	
a)	terreni		
b)	fabbricati		
c)	mobili		
d)	impianti elettronici		
e)	altre		
	Totale	-	113.994

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150
15.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31/12/2015	31/12/2014
Crediti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	369	
Assegni di c/c tratti su terzi	9.800	3.296
Cedole e titoli esigibili		13.642
Depositi cauzionali	261	318
Valori bollati e valori diversi	66	49
Oro, argento e metalli preziosi		
Effetti propri - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti		
Effetto di terzi - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	676	128
Partite viaggianti tra filiali e uffici	14.980	7.294
Partite in corso di lavorazione	219.396	247.058
Ammanchi, malversazioni e rapine	109	72
Ratei attivi non riconducibili a voce propria		3
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	9.395	10.577
Migliorie su beni di terzi	7.786	10.335
Altre	22.784	114.484
Totale	285.622	407.256

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Debiti verso banche centrali	2.990.282	1.879.230
2.	Debiti verso banche	2.833.267	3.254.786
2.1	Conti correnti e depositi liberi	421.739	1.275.351
2.2	Depositi vincolati	985.883	664.822
2.3	Finanziamenti	1.422.824	1.312.491
	2.3.1 pronti contro termine passivi	1.020.624	868.444
	2.3.2 altri	402.200	444.047
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti	2.821	2.122
	Totale	5.823.549	5.134.106
	Fair value – livello 1		
	Fair value – livello 2	5.823.549	5.012.943
	Fair value – livello 3		
	Totale Fair value	5.823.549	5.012.943

Nella voce "Debiti verso banche centrali" è incluso anche il debito nei confronti della Banca Centrale Europea per l'operazione di rifinanziamento di Euro 300 milioni effettuata nel dicembre 2011 dalla Banca contro presentazione di proprie obbligazioni provviste della garanzia concessa dallo Stato Italiano ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

1.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO**DISTRIBUZIONE TEMPORALE DEL DEBITO RESIDUO VERSO LE SOCIETÀ DI LEASING**

	31/12/2015	31/12/2014
fino a 1 anno		173
da 1 a 5 anni		
oltre 5 anni		
Totale	-	173
Valore di riscatto		9
Totale	-	9

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti debiti verso banche per leasing finanziari.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Conti correnti e depositi liberi	7.350.746	8.633.534
2.	Depositi vincolati	4.123.032	3.005.875
3.	Finanziamenti	2.395.162	740.923
3.1	Pronti contro termine passivi	2.058.057	723.345
3.2	Altri	337.105	17.578
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	1.094.913	1.610.886
	Totale	14.963.853	13.991.218
	Fair value – livello 1		
	Fair value – livello 2	14.963.853	13.848.749
	Fair value – livello 3		
	Totale Fair value	14.963.853	13.848.749

2.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

DISTRIBUZIONE TEMPORALE DEL DEBITO RESIDUO VERSO LE SOCIETÀ DI LEASING

	31/12/2015	31/12/2014
fino a 1 anno	306	354
da 1 a 5anni	863	223
oltre 5 anni	271	297
Totale	1.440	875
Valore di riscatto	665	1.702
Totale	2.105	2.577

Cespiti	Debito residuo	Valore di carico
Immobili	2.096	2.474
Mobili	9	103
Totale	2.105	2.577

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia titoli/Valori	31/12/2015					31/12/2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Titoli									
1. Obbligazioni	4.546.343	1.502.634	2.684.345	119.354	7.140.209	1.780.876	5.166.907	126.430	
1.1 strutturate									
1.2 altre	4.546.343	1.502.634	2.684.345	119.354	7.140.209	1.780.876	5.166.907	126.430	
2. Altri titoli	47.156			47.156	80.362				80.362
2.1 strutturati									
2.2 altri	47.156			47.156	80.362				80.362
Totale	4.593.499	1.502.634	2.684.345	166.510	7.220.571	1.780.876	5.166.907	206.762	

Fra i titoli non quotati figurano anche quelli formalmente quotati presso la Borsa di Lussemburgo che tuttavia, ai fini del bilancio e secondo il dettato dello IAS 39, non viene considerato un mercato "attivo", così come definito dal predetto principio contabile.

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI

Titoli subordinati	31/12/2015	31/12/2014
Debiti verso clientela - titoli subordinati	668.058	458.077
Totale	668.058	458.077

Al 31 dicembre 2015 l'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "titoli in circolazione" è pari a Euro 668,1 milioni, e riguardano precisamente:

Codice originario	Titolo	Importo di bilancio residuo (in migliaia di Euro)	Scadenza
IT0004014905	Banca Popolare di Intra T.V. 2006-2016	40.196	15/2/2016
IT0004241078	Veneto Banca subordinated step up FRN 2007-2017 (Lower Tier II)	85.559	21/6/2017
XS0337685324	Euro 200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes (Tier I)	145.054	21/12/2017
IT0004352784	Carifabiano 2008/20018 TV Subordinato	17.886	15/4/2018
IT0004494941	Veneto Banca subordinato 2009-2019 T.F./T.V. (Lower Tier II)	75.186	15/5/2019
IT0004865041	Veneto Banca T.F. 22/10/2012-2022 (Lower Tier II)	15.281	22/10/2022
XS1183808606	Eur 51.000.0000 Callable Resettable 6,95 per cent Subordinated Notes	53.256	25/2/2025
XS1233656666	Eur 40.000.000 Callable Resettable 6,944 per cent Subordinated Notes	40.954	15/5/2025
XS1327514045	Eur 200.000.000 Fixed Rate Subordinated Notes (Tier II)	194.686	1/12/2025
	Totale	668.058	

Con specifico riferimento al titolo "Euro 200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" (Tier I - *preference shares*, con cod. ISIN XS0337685324), si segnala che nel corso dell'esercizio 2015 su detti strumenti finanziari non è stato corrisposto alcun interesse essendosi verificati i presupposti, previsti espressamente dal regolamento dell'emissione, per non procedere al pagamento della cedola in presenza di indici patrimoniali al di sotto dei limiti stabiliti dalle Autorità di vigilanza. A termini di regolamento, detta cedola - scadente il 21 dicembre 2015 - è stata quindi cancellata e l'ammontare non corrisposto è stato pari a circa Euro 8,8 milioni. Come conseguenza tecnica derivante dal mancato pagamento di detta cedola, l'agenzia di rating Standard & Poor's ha declassato da "CCC-" a "D" detti titoli di *Additional Tier 1*.

3.3 TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	1.773.675	3.862.344
a)	rischio di tasso di interesse	1.773.675	3.862.344
b)	rischio di cambio		
c)	più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	1.773.675	3.862.344

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/ Valori		31/12/2015				31/12/2014					
		Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Passività per cassa										
1.	Debiti verso banche										
2.	Debiti verso clientela										
3.	Titoli di debito										
3.1	Obbligazioni				X					X	
	3.1.1 Strutturate				X					X	
	3.1.2 Altre obbligazioni				X					X	
3.2	Altri titoli				X					X	
	3.2.1 Strutturati				X					X	
	3.2.2 Altri				X					X	
	Totale A										
B.	Strumenti derivati	X			X	X				X	
1.	Derivati finanziari	X	215.811	7.224	X	X	344.647	9.709		X	
1.1	Di negoziazione	X	215.811	7.224	X	X	344.647	9.709		X	
1.2	Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
1.3	Altri	X			X	X				X	
2.	Derivati creditizi	X			X	X				X	
2.1	Di negoziazione	X			X	X				X	
2.2	Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
2.3	Altri	X			X	X				X	
	Totale B	X	215.811	7.224	X	X	344.647	9.709		X	
	Totale (A+B)	X	215.811	7.224	X	X	344.647	9.709		X	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

5.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/ Valori		31/12/2015				31/12/2014					
		Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1.	Debiti verso banche										
1.1	Strutturati				X					X	
1.2	Altri				X					X	
2.	Debiti verso clientela										
2.1	Strutturati				X					X	
2.2	Altri				X					X	
3.	Titoli di debito	25.000	23.758		30.311	25.000	27.440			30.920	
3.1	Strutturati	25.000	23.758		X	25.000	27.440			X	
3.2	Altri				X					X	
	Totale	25.000	23.758		30.311	25.000	27.440			30.920	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La voce in questione include prestiti obbligazionari emessi dalla Banca con le caratteristiche di essere *plain vanilla* a tasso fisso o strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse o ad una componente *equity*, sui quali è stata esercitata la fair value option al fine di evitare la contabilizzazione separata del contratto principale e dello strumento derivato implicito.

Per effetto della variazione registrata dal merito creditizio di Veneto Banca rispetto alla data di emissione delle passività finanziarie valutate al fair value in essere al 31 dicembre 2015, queste ultime nel loro complesso risultano iscritte in bilancio ad un valore inferiore rispetto al valore di emissione per un importo pari ad Euro 1,24 milioni.

Le variazioni di *fair value* rilevate nell'esercizio sui prestiti obbligazionari di propria emissione iscritti nella presente voce attribuibili al cambiamento del merito di credito della Banca sono state quantificate utilizzando le probabilità medie cumulate di *default* ad un anno per emittenti appartenenti al settore delle *financial institutions* con il medesimo *rating* della Banca desumibile dal report pubblicato dall'Agenzia di *rating* Standard & Poor's (2014 Annual Global Corporate Default Study and Rating Transitions). La variazione della probabilità media di default è stata "tradotta" in un *credit spread equivalent* utilizzato per "correggere" il fair value delle singole emissioni obbligazionarie.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	FV 31/12/2015			Valore nozionale 31/12/2015	FV 31/12/2014			Valore nozionale 31/12/2014
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari		244.286		2.643.257		276.552		1.720.388
1 Fair value		244.286		2.643.257		276.552		1.720.388
2 Flussi finanziari								
3 Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1 Fair value								
2 Flussi finanziari								
Totale		244.286		2.643.257		276.552		1.720.388

6.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Nella presente tavola sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	168.041					X		X	X
2. Crediti	76.172				X	X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X				X	X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale attività	244.213								
1. Passività finanziarie	72				X	X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	72								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

La composizione, nonché le variazioni delle passività per imposte differite sono state illustrate nella Parte B – Sezione 13 della presente nota integrativa.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	31/12/2015	31/12/2014
Importi da versare al fisco	39.910	49.015
Debiti verso enti previdenziali	2.745	2.977
Somme a disposizione della clientela	9.547	23.901
Somme di terzi per depositi cauzionali	13	9
Passività per accordi di pagamento su azioni proprie		16.349
Altri debiti verso il personale	8.454	6.298
Passività per contratti di servicing		
Partite viaggianti tra filiali	7.949	12.578
Partite in corso di lavorazione	316.580	278.301
Acconti versati su crediti a scadere		
Ratei passivi non riconducibili a voce propria		
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	2.696	2.817
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	14.432	6.403
Altre	192.286	244.699
Totale	594.612	643.347

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110**11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

		31/12/2015	31/12/2014
A.	Esistenze iniziali	38.188	34.533
B.	Aumenti	627	5.604
B.1	Accantonamento dell'esercizio	613	1.277
B.2	Altre variazioni	14	4.327
C.	Diminuzioni	4.835	1.949
C.1	Liquidazioni effettuate	2.538	1.890
C.2	Altre variazioni	2.297	59
D.	Rimanenze finali	33.980	38.188
	Totale	33.980	38.188

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Gli accantonamenti dell'esercizio, pari ad Euro 613 mila, sono relativi alla rivalutazione dell'anno, mentre le "altre variazioni in aumento" si riferiscono per Euro 14 mila al trasferimento di fondo TFR di dipendenti trasferiti da altra società del Gruppo.

L'utilizzo di Euro 2.538 migliaia si riferisce alle liquidazioni corrisposte a dipendenti, mentre le "altre variazioni in diminuzione" per Euro 2.297 migliaia sono relative: all'imposta sostitutiva dell'esercizio per Euro 86 migliaia, al trasferimento del fondo di dipendenti trasferiti ad altra società del Gruppo per Euro 9 mila e per Euro 2.202 migliaia all'adeguamento IAS dell'esercizio, che è stato rilevato in contropartita della relativa riserva da valutazione di patrimonio netto per l'adeguamento della passività a quanto previsto dalle ipotesi attuariali in applicazione dello IAS 19 che ne prevede la diretta contabilizzazione a patrimonio di tale componente.

Il valore del trattamento di fine rapporto del personale, calcolato in base alla normativa nazionale, ammonta a Euro 33.446 migliaia.

In conformità al principio contabile internazionale IAS 19, il TFR maturato è stato sottoposto a valutazione attuariale in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto "Projected Unit Credit Method".

Tale metodo consente di calcolare il TFR non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, ma come graduale accantonamento in funzione della durata residua in servizio del personale in carico.

Le ipotesi attuariali utilizzate da un attuario indipendente per la determinazione della passività alla data di riferimento del bilancio sono di seguito esposte:

- **Basi tecniche demografiche:** per la stima del fenomeno della mortalità è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT 2000 della popolazione italiana, per la stima del fenomeno dell'inabilità è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso, e un

- tasso di rotazione del personale pari all'1%;
- Basi tecniche economiche finanziarie:** le valutazioni sono state effettuate in base ad un tasso annuo di attualizzazione del 2,3%, si è ipotizzato un tasso di inflazione differenziato a seconda del periodo considerato, così come il tasso di accrescimento annuo delle retribuzioni per tutte le categorie di dipendenti.

	31/12/2015	31/12/2014
Mortalità	Tavola di sopravvivenza RG48 della popolazione italiana	Tavola di sopravvivenza RG48 della popolazione italiana
Inabilità	Tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso	Tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso
Requisiti di pensionamento	Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dall'Assicurazione Generale Obbligatoria	Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dall'Assicurazione Generale Obbligatoria
Frequenze di uscita anticipata: - anticipazioni - turnover	1,00% 1,00%	1,00% 1,00%
Tasso annuo tecnico di attualizzazione	2,30%	1,86%
Tasso annuo di inflazione	1,50% per il 2016 1,80% per il 2017 1,70% per il 2018 1,60% per il 2019 2,00% dal 2020 in poi	0,60% per il 2015 1,20% per il 2016 1,50% per il 2017 e 2018 2,00% dal 2019 in poi
Tasso annuo di incremento TFR	2,625% per il 2016 2,850% per il 2017 2,775% per il 2018 2,700% per il 2019 3,000% dal 2020 in poi	1,95% per il 2015 2,40% per il 2016 2,625% per il 2017 e 2018 3,00% dal 2019 in poi

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 FONDI PER RISCHI E ONERI : COMPOSIZIONE

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	381	406
2. Altri fondi per rischi e oneri	129.371	59.020
2.1 controversie legali	126.496	48.264
2.2 oneri per il personale	2.875	2.886
2.3 altri		7.870
Totale	129.752	59.426

L'onere potenziale connesso alle cause passive ed alle revocatorie fallimentari è stato oggetto di attualizzazione, mentre per gli altri fondi, le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle suesposte passività potenziali possa realizzarsi nell'arco dei prossimi 12/18 mesi. Conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto non significativo.

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI : VARIAZIONI ANNUE

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 31/12/2015
A	Esistenze iniziali	406	59.020	59.426
B	Aumenti		87.254	87.254
B.1	Accantonamento dell'esercizio		87.254	87.254
B.2	Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4	Altre variazioni			
	di cui:			
	- operazioni di aggregazione aziendale			
C	Diminuzioni	25	16.903	16.928
C.1	Utilizzo nell'esercizio	25	13.185	13.210
C.2	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3	Altre variazioni		3.718	3.718
D	Rimanenze finali	381	129.371	129.752

12.4 FONDI PER RISCHI E ONERI – ALTRI FONDI

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Controversie legali	126.496	48.264
	di cui: per cause passive	29.994	21.890
	per revocatorie fallimentari	31.187	26.374
	per cause e per oneri potenziali su reclami aventi oggetto azioni Veneto Banca	65.315	-
2.	Oneri per il personale	2.875	2.886
	di cui: per premi fedeltà	740	740
3.	Altri		7.870
	di cui: per indennità mancati target su accordi commerciali prodotti assicurativi	-	7.870
	Totale	129.371	59.020

INFORMAZIONI SU ALTRI FATTORI DI RISCHIO

Veneto Banca è interessato da molteplici procedimenti giudiziari strettamente correlati al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa bancaria.

Nel seguito sono illustrate le principali posizioni di rischio rivenienti dalle iniziative legali e giudiziarie avviate nei confronti della Banca, e ritenute più significative, la cui soccombenza può essere ritenuta "probabile" o "possibile".

Contenziosi con soci

Alcuni soci con atto di citazione del dicembre 2013, chiedono che venga accertato e dichiarato l'inadempimento di Veneto Banca in relazione a quanto disposto da precedente scrittura privata intervenuta tra le parti, avendo la Banca acquistato da terzi o comunque negoziato azioni ordinarie Veneto Banca senza aver preventivamente acquistato le azioni Veneto Banca detenute dagli attori medesimi, di cui essi formalmente avevano richiesto la vendita. Conseguentemente chiedono che vengano dichiarate cedute tutte le azioni Veneto Banca da loro complessivamente possedute, con contestuale condanna della Banca a corrispondere il relativo corrispettivo (Euro 41,4 milioni) o, in via subordinata, chiedono la condanna di Veneto Banca a corrispondere un indennizzo per inefficiente esecuzione dell'ordine di vendita.

La vertenza, per la quale si ritiene di poter addivenire ad una chiusura della stessa in via stragiudiziale, risulta adeguatamente presidiata da fondi appositamente accantonati, come da policy.

Possibili contenziosi con clienti/soci

La verifica ispettiva effettuata da BCE (anche con il supporto della Direzione Centrale della Banca), citata alla Sezione 5 – Altri aspetti delle Politiche Contabili, paragrafo "Ispezione della Banca Centrale Europea (BCE)", meglio dettagliata e quantificata nella Parte F al paragrafo "2.3(B) Adeguatezza patrimoniale – Informazioni di natura quantitativa", ha riguardato, tra l'altro, anche l'accertamento delle modalità di

sottoscrizione delle azioni e degli aumenti di capitale effettuati dalla Banca, come pure la negoziazione delle azioni proprie in contropartita del "fondo acquisto azioni proprie". In particolare, gli accertamenti condotti hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

In aggiunta a questo, l'ispezione ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, (i) in Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e prestito obbligazionario convertibile), ed (ii) in Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita.

In considerazione quindi dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale, Veneto Banca ha istituito un gruppo di lavoro composito (annoverante risorse interne e qualificati consulenti esterni) funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela.

Alla data di redazione del presente bilancio, gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione della presente relazione finanziaria consolidata e siano, pertanto, adeguatamente riflesse nella stessa; ciò con particolare riferimento: (i) all'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e (ii) agli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni ad oggi disponibili.

In tal senso: (i) relativamente ai profili di anomalia censiti, per i rischi di potenziali contenziosi con i clienti/soci che potrebbero generare passività allo stato valutate come "possibili", conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel bilancio consolidato; (ii) in presenza di specifici reclami, e qualora la valutazione degli stessi abbia portato a ritenere "probabile" una loro negativa evoluzione, è stata definita una specifica metodologia per la quantificazione dei relativi rischi, operando di conseguenza un prudenziale accantonamento ai fondi per rischi ed oneri. In particolare, per quest'ultima classe di rischio (quella ritenuta "probabile"), si è operata una preliminare suddivisione dei reclami in due macro categorie, il cui elemento distintivo è dato dall'entità delle azioni possedute dal cliente/socio reclamante: quelli "più rilevanti" e quelli "meno rilevanti". I reclami cc.dd. "più rilevanti" sono stati oggetto di una valutazione analitica da parte dei legali incaricati, mentre per quelli definiti "meno rilevanti" si è invece attuata un'ulteriore suddivisione in ragione delle motivazioni alla base di ciascuno di essi. A tali motivazioni è stata applicata una percentuale indicativa della probabilità di soccombenza, correlata a determinate variabili.

Fra i reclami contemplati ne rientrano anche taluni pervenuti in forma cumulativa, per i quali la Banca ha in corso la valutazione legale circa la fondatezza delle pretese avanzate, la cui quantificazione del rischio e dell'eventuale danno che potrebbe derivare alla Società medesima non risulta ancora puntualmente determinata alla data di redazione del presente bilancio. Nelle more di ciò è stato tuttavia previsto un accantonamento forfettario ai fondi per rischi ed oneri, ritenuto congruo con riferimento alla metodologia utilizzata per i reclami ordinari.

Il risultato di tutte queste valutazioni ha portato a quantificare in complessivi Euro 29,7 milioni il rischio potenziale con conseguente imputazione a conto economico di tale importo e correlata iscrizione dello stesso ai relativi fondi rischi e oneri.

Non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci, anche in considerazione del fatto che l'ispezione BCE ha evidenziato talune carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca che potrebbero determinare l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali.

Per maggiori informazioni su tale tematica si fa rinvio alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, paragrafo "Ispezione della Banca Centrale Europea (BCE)" ed alla Parte F – Informazioni sul patrimonio, Sezione 2, paragrafo "2.2(B) Adeguatezza patrimoniale" della presente nota integrativa.

Contenziosi per azioni revocatorie

- Azione di revocatoria ex art. 67 L.F. di rimesse aventi natura solutoria e di costituzione di pegno irregolare, per un controvalore di Euro 23,4 milioni oltre interessi e spese, promossa da un gruppo italiano in amministrazione straordinaria.
Dati i due gradi negativi di giudizio intervenuti, la vertenza in questione è fronteggiata, come da policy, da accantonamenti pari a complessivi Euro 27,5 milioni, ancorché sia stato fatto ricorso per Cassazione.

Cause per risarcimenti danni

- Primario gruppo industriale in a.s., citando in giudizio gli ex amministratori e sindaci della società, le società di revisione e nove banche (tra cui la ex Carifac, ora fusa per incorporazione

in Veneto Banca), chiede in via principale che venga accertata e dichiarata la responsabilità degli ex amministratori, ex sindaci e banche convenute nell'aggravamento del dissesto complessivo della società avvenuto tra il 2005 (momento in cui la società avrebbe dovuto essere posta in liquidazione ovvero sottoposta a procedura concorsuale) e il 2008 (anno di ammissione alla procedura di a.s.), con conseguente condanna dei convenuti, in solido tra loro, al risarcimento del danno quantificato in Euro 322,79 milioni.

Ancorché la vertenza verta sulla condanna dei convenuti in solido tra loro, la stessa risulta adeguatamente presidiata da fondi appositamente accantonati, come da policy.

- Una controparte, collegata ad una posizione a sofferenza da aprile 2015, ha notificata a Veneto Banca in data 10 agosto 2015 una richiesta di risarcimento danni. L'atto di citazione fa seguito ad un precedente ricorso per sequestro giudiziario ex art. 670 C.P.C., conclusosi con esito favorevole alla Banca. La richiesta, quantificata in complessivi Euro 62,7 milioni, è connessa ad un'asserita mancata realizzazione del progetto industriale che era alla base della richiesta di un finanziamento di Euro 6 milioni. Nel frattempo, la controparte è stata dichiarata fallita nel settembre 2015 ed il Tribunale competente ha dichiarato l'interruzione del giudizio. La causa risulta comunque adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.
- Causa che trova origine nella ex Banca di Credito Cooperativo del Piave e del Livenza, fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso dell'anno 1999, per malversazione, il cui *petitum* oscilla tra circa Euro 2,5 milioni ed Euro 6 milioni. La sentenza del 2011 ha condannato la Banca (in solido con il terzo che ha commesso l'illecito) a pagare la somma di circa Euro 3,1 milioni, oltre interessi legali e spese. La causa è stata appellata dalla Banca e la Corte d'Appello ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza del Tribunale per la parte eccedente l'importo di Euro 2 milioni, autorizzando l'esecuzione fino a detto importo, che sono stati regolarmente pagati. A fronte della vertenza la causa risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.
- Con atto di citazione, notificato il 13 agosto scorso, un socio di minoranza di una controllata ha inteso far accertare che Veneto Banca ha condotto l'attività di direzione e coordinamento agendo nell'interesse imprenditoriale proprio, in violazione dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale nei confronti della stessa controllata. Tale vertenza si inserisce in una precedente richiesta del medesimo soggetto in merito all'attivazione di un'asserita clausola di *way-out* per la quale la Banca ne sostiene la totale infondatezza. Anche in questo caso la vertenza risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.

Sanzioni Consob a ex Co.Fi.To.

Nel fondo rischi ed oneri è allocato anche il residuo accantonamento di circa Euro 2,19 milioni stanziato ancora nel bilancio 2009 dagli amministratori di Co.Fi.To. (fusa per incorporazione in Veneto Banca) a fronte delle contestazioni formulate da Consob alla stessa Co.Fi.To. (le sanzioni applicate sono state pagate nel 2011 con connesso utilizzo - per quanto di competenza - dei relativi fondi). Contro tali contestazioni, la società Co.Fi.To. aveva fatto ricorso alla Corte di Appello, la quale, con sentenza del 17 settembre 2010 aveva rimesso gli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con propria sentenza del 7 giugno 2011, n. 186, ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino per la mancanza dei requisiti di chiarezza ed univocità. Conseguentemente, è stato quindi riassunto il giudizio avanti la Corte di Appello di Torino, reiterando la questione di legittimità costituzionale nel senso indicato dalla Corte Costituzionale. La Corte di Appello, con sentenza in data 27 gennaio 2012, si è espressa dichiarando rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 187-sexies, commi 1 e 2, del TUF, per contrasto con gli artt. 3 e 27 della Costituzione, ed ha nuovamente disposto la sospensione del giudizio ed ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con sentenza del 5 novembre 2013, n. 252, ha nuovamente dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino. Nel frattempo, con sentenza depositata in data 17 maggio 2013, la Corte d'Appello di Torino respingeva l'opposizione con riferimento ad uno dei capi della delibera Consob del dicembre 2005. Avverso tale ultima sentenza, veniva opposto ricorso alla Corte di Cassazione, il cui giudizio è tuttora pendente.

Sulla base delle risultanze delle suesposte sentenze e dei pareri espressi dai propri legali, la Capogruppo ha ritenuto congruo l'accantonamento esistente pari a Euro 2,19 milioni per oneri relativi al presunto illecito (Euro 1,47 milioni), confidando che la Corte di Cassazione possa benevolmente sentenziare circa la contestazione de quo.

Ad ogni modo, la capogruppo Veneto Banca, da parte sua, gode comunque di adeguate garanzie rilasciate dagli ex soci di Co.Fi.To. qualora l'onere dovesse eccedere le somme accantonate sopra indicate.

Contenziosi intervenuti successivamente alla data di chiusura del bilancio

Successivamente alla data di chiusura del presente bilancio non sono sorti contenziosi significativi degni

di menzione.

Contenziosi terminati e/o definiti nel corso dell'esercizio

L'attività di gestione dei contenziosi consente di definire e, ove possibile, ridurre l'ammontare delle passività potenziali in essere o che dovessero sorgere nel corso dell'esercizio.

Si dà quindi conto dei contenziosi più significativi, in quanto citati nelle precedenti relazioni finanziarie intermedie, che sono stati nel frattempo definiti:

- Una società italiana in amministrazione straordinaria, dichiarata in stato di insolvenza, chiedeva la revoca ex art. 67, 3° comma, lett. b) L.F. delle rimesse solutorie consistenti e durevoli accreditate sui propri conti nel semestre anteriore alla dichiarazione dello stato di insolvenza per il complessivo importo di circa Euro 11,8 milioni. Il CTU, nel proprio elaborato peritale ha formulato due ipotesi alternative: nella prima, le rimesse revocabili risulterebbero pari a circa Euro 512 mila, destinate a scendere a zero nel caso di dovesse dare rilevanza all'esistenza dell'apertura di credito concessa; nella seconda ipotesi, che prende come riferimento altri parametri per individuare la consistenza e la durevolezza delle rimesse, nessuna rimessa risulterebbe revocabile. L'udienza, dopo rinvii, era stata fissata per il 7 marzo 2016, ma nel mentre si è coltivata una soluzione transattiva che è intervenuta nel corso del mese di dicembre 2015 mediante la corresponsione da parte della Banca dell'importo di Euro 260 mila a saldo e stralcio della controversia, registrando così una leggera ripresa di valore rispetto al maggior importo iscritto al fondo rischi e oneri.

Nel corso del 2015 è stato inoltre utilizzato il "fondo rischi e oneri - altri" per Euro 7,87 milioni a fronte dell'importo di Euro 7,97 milioni pagato, a titolo di indennizzo, per mancato raggiungimento di obiettivi target di produzione su accordi commerciali di distribuzione di prodotti assicurativi del Gruppo Uniqa.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

	31/12/2015	31/12/2014
1. Capitale	373.460	373.460
2. Sovrapprezzi di emissione	1.963.233	2.882.162
3. Riserve	386.765	384.878
4. (Azioni proprie)	(98.677)	(98.687)
5. Riserve di valutazione	99.169	9.329
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(871.417)	(919.072)
Totale	1.852.533	2.632.070

14.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	31/12/2015	31/12/2014
Capitale Euro	373.460.103	373.460.103
N. azioni ordinarie	124.486.701	124.486.701
- di cui n. azioni proprie	2.505.570	2.505.573

Il capitale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 124.486.701 azioni ordinarie di nominali Euro 3,00 cadauna per complessivi esatti Euro 373.460.103,00.

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca aveva in portafoglio n. 2.505.570 azioni di propria emissione, per un controvalore nominale di esatti Euro 7.516.710,00.

14.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	124.486.701	
	- interamente liberate	124.486.701	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	2.505.573	
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	121.981.128	
B.	Aumenti	900.003	
B.1	Nuove emissioni		
	- a pagamento:		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	- a titolo gratuito:		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni	900.003	
C.	Diminuzioni	900.000	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	900.000	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	121.981.131	
D.1	Azioni proprie (+)	2.505.570	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	124.486.701	
	- interamente liberate	124.486.701	
	- non interamente liberate		

14.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve di utili le cui finalità sono sostanzialmente di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto all'operatività attuale e prospettica ammontano ad Euro 386,7 milioni e sono costituite da:

- riserva legale, alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 del codice civile e dall'art. 52 dello Statuto sociale, che ammonta a Euro 100 milioni;
- riserva statutaria (o straordinaria), che ammonta ad Euro 35,6 milioni. Tale riserva è prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed è annualmente alimentata mediante la destinazione alla stessa di una quota dell'utile in misura non inferiore al 10%, detratta la quota destinata alla riserva legale. Nella medesima riserva confluiscono inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti;
- riserva D.Lgs. 153/99, pari ad Euro 1,7 milioni, costituita con destinazione di utili a fronte dei quali era consentita una riduzione dell'aliquota IRPEG. Le agevolazioni sono state successivamente censurate dalla Commissione Europea che, con la decisione dell'11 dicembre 2001, le aveva considerate "incompatibili con il mercato comune". A seguito della decisione della Commissione Europea, ed in attesa della pronuncia della Corte di Giustizia, il Governo italiano ha emanato disposizioni (D.L. 282/02 convertito nella Legge 27/03) che hanno imposto alle banche di restituire all'erario le somme corrispondenti alle agevolazioni a suo tempo fruite;
- riserve da concentrazione (ex Legge 30/7/1990, n. 218, art. 7), per Euro 1,8 milioni, costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione aziendale effettuate ai sensi della citata legge;
- riserva per acquisto azioni proprie, per Euro 200 milioni (di cui Euro 98,7 milioni vincolati a fronte delle azioni proprie in portafoglio), prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed a disposizione degli amministratori, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, per acquistare o vendere azioni sociali a prezzi di mercato nell'ambito di una normale attività di intermediazione volta a favorire la circolazione dei titoli;
- altre riserve, per Euro 47,6 milioni derivante dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari generali previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 27/1/1992 n. 87 di Euro 39,1 milioni, da avanzi di fusione per Euro 23,6 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria e da altre riserve negative per Euro 15,1 milioni costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative o in applicazione dei principi contabili internazionali, nonché dalle riserve di utili portati a nuovo in sede di riparto negli esercizi precedenti.

Gli ulteriori effetti generati dalla transizione agli IAS/IFRS, destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività, sono stati invece appostati tra le "Riserve da valutazione". Si tratta della riserva di rivalutazione transazione IAS per Euro 9,1 milioni.

Nella tabella seguente, come richiesto dall'art. 2427, comma 7-bis del codice civile, sono illustrate in modo analitico le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuitività, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	373.460				
Sovrapprezzi di emissione	1.963.233	A, B, C	1.963.233	(1.187.529)	
Riserve di utili:	288.088				
Riserva legale	100.081	B	100.081		
Riserva statutaria o straordinaria o altre	35.640	A, B, C	35.640		
Riserva D.Lgs 153/99	1.659	A, B, C	1.659		
Riserva da concentrazione (Legge 30/7/1990, n. 218, art. 7)	1.796	A, B, C	1.796		
Riserva acquisto azioni sociali	200.000	A, B, C	200.000		
Azioni proprie	(98.677)		(98.677)		
Riserva disponibile		A, B, C			
Avanzi di fusione	23.585	A, B, C	23.585		
Altre riserve IAS	(11.504)	A, B, C	(11.504)		
Riserva ex fondo rischi bancari generali	39.057	A, B, C	39.057		
Altre riserve	(3.549)	A, B, C	(3.549)		
Riserve da valutazione	99.169				
Riserve di rivalutazione (Legge 2/12/1975, n. 576)	435	A, B, C	435		
Riserve di rivalutazione (Legge 19/3/1983, n. 72)	4.693	A, B, C	4.693		
Riserve di rivalutazione (Legge 30/12/1991, n. 413)	2.013	A, B, C	2.012		
Riserve di rivalutazione (Legge 21/11/2000, n. 342)	7.408	A, B, C	7.408		
Riserva di rivalutazione transazione IAS	9.117	B	9.117		
Riserva da valutazione di attività disponibili per la vendita	80.056	(1)			
Riserve dovute a differenze di cambio	(2.569)				
Altre (TFR)	(1.984)				
Strumenti di capitale					
Utile (perdita) dell'esercizio	(871.417)				
Totale	1.852.533		2.274.986	(1.187.529)	
Quota non distribuibile			109.198		
Residuo quota distribuibile			2.165.788		

Legenda:

A: per aumento di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione ai soci

(1): la riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005

ALTRE INFORMAZIONI

1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Operazioni		31/12/2015	31/12/2014
1.	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	289.990	232.455
a)	Banche	43.406	37.796
b)	Clientela	246.584	192.659
2.	Garanzie rilasciate di natura commerciale	480.677	511.673
a)	Banche	7.158	17.414
b)	Clientela	473.519	494.259
3.	Impegni irrevocabili a erogare fondi	364.048	558.609
a)	Banche	4.228	3.299
	i) a utilizzo certo	4.228	3.299
	ii) a utilizzo incerto		
b)	Clientela	359.820	555.310
	i) a utilizzo certo	618	1.221
	ii) a utilizzo incerto	359.202	554.089
4.	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5.	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6.	Altri impegni	10	10
	Totale	1.134.725	1.302.747

2. ATTIVITÀ COSTITuite A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli		31/12/2015	31/12/2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoiazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.478.300	1.075.857
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche	31.447	84.884
6.	Crediti verso clientela	308.723	
7.	Attività materiali		

La voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" si riferisce a:

- titoli dati a garanzia per l'attività sull'Eurosistema BCE per Euro 964 milioni;
- titoli dati a garanzia dei finanziamenti BEI per Euro 20 milioni;
- titoli dati a garanzia pegno plafond beni strumentali per Euro 2 milioni;
- titoli dati a garanzia sistema NEWMIC per Euro 206 milioni;
- titoli per Euro 1.286 milioni impegnati in operazioni di raccolta con PCT passivi.

La voce "Crediti verso banche" si riferisce a Euro 31 milioni impegnati in operazioni di raccolta con PCT passivi.

La voce "Crediti verso clientela" si riferisce a:

- titoli dati a garanzia per l'attività sull'Eurosistema BCE per Euro 295 milioni;
- titoli per Euro 14 milioni impegnati in operazioni di raccolta con PCT passivi.

Con riferimento alle operazioni di provvista garantite con titoli non iscritti nell'attivo, si riporta la seguente informativa:

Operazioni di pronti contro termine passive e/o autocartolarizzazione

	Controvalore
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attive e/o operazioni di auto cartolarizzazione	803.496
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di prestito titoli	423.332
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di auto cartolarizzazione	287.884
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli di propria emissione riacquistati	651
Titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione posti a garanzia dell'Eurosistema BCE	456.304
Titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione posti a garanzia di finanziamenti	575.504

Titoli derivanti da prestito titoli ceduti a garanzia

Tipo di garanzia	Tipologia titoli	Importo nominale
Titoli impegnati in operazioni di PCT passivi	Titoli di Stato	31.658
	Altri titoli	28.173
Titoli a garanzia operazioni di rifinanziamento presso Eurosistema BCE	Titoli di Stato	460.550
Totale		520.381

OBBLIGAZIONI GARANTITE DALLO STATO PER OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO PRESSO LA BANCA CENTRALE EUROPEA

Ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214, Veneto Banca aveva richiesto, ancora nell'esercizio 2011, la garanzia dello Stato sull'emissione di proprie passività da utilizzare per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. In data 16 dicembre 2011 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso tale garanzia, incondizionata ed irrevocabile, nel limite di Euro 1 miliardo, a fronte di passività - per pari importo - che sono state emesse in data 23 dicembre 2011 con scadenza tre mesi. Successivamente, tale garanzia è stata quindi rinnovata da parte del Ministero con proprio decreto del 16 marzo 2012 e a fronte della stessa sono state emesse passività per Euro 700 milioni aventi durata tre anni ed Euro 300 milioni aventi durata cinque anni. Tutte obbligazioni a tasso fisso, quotate presso il mercato telematico delle obbligazioni e dei titoli di stato della Borsa Italiana (MOT), e inizialmente ritenute direttamente dall'emittente Veneto Banca.

La scelta di Veneto Banca di cogliere tale opportunità era coerente con la volontà di mantenere il sostegno alle famiglie ed alle piccole imprese in una fase di straordinaria tensione sulle liquidità.

La Banca nel corso del mese di maggio 2014 ha provveduto alla vendita dell'intera tranche dell'obbligazione garantita di Euro 300 milioni con scadenza 2017, in un contesto di mercato caratterizzato da un crescente interesse da parte di investitori istituzionali per tale tipologia di titoli.

La cessione, che rientrava nel quadro delle azioni volte alla diversificazione delle fonti di finanziamento, ha contribuito a migliorare ed a stabilizzare la gestione della liquidità di Gruppo.

In data 30 maggio 2014, l'agenzia di rating Fitch ha assegnato al prestito obbligazionario in parola, il rating di lungo termine BBB+. La valutazione si è basata essenzialmente sulla garanzia rilasciata dalla Repubblica Italiana e ha riflesso il rating assegnato ai titoli governativi italiani.

La tranche di Euro 700 milioni, invece, è stata completamente estinta alla sua scadenza del 23 marzo 2015. Al 31 dicembre 2015, pertanto, le emissioni residue della specie risultavano le seguenti:

Tipo di garanzia	Scadenza	Importo nominale
Titoli garantiti dallo Stato posti a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso Eurosistema BCE	2017	300.000
Totale		300.000

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi		31/12/2015	31/12/2014
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	2.026.841	1.623.591
a)	Acquisti	977.888	872.860
	1. regolati	977.888	872.860
	2. non regolati		
b)	Vendite	1.048.953	750.731
	1. regolate	1.048.953	750.731
	2. non regolate		
2.	Gestioni di portafogli		
a)	Individuali		
b)	Collettive		
3.	Custodia e amministrazione di titoli		
a)	Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
	2. altri titoli		
b)	Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	22.839.635	30.587.160
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	2.539.527	4.891.663
	2. altri titoli	20.300.108	25.695.497
c)	Titoli di terzi depositati presso terzi	22.802.972	30.537.984
d)	Titoli di proprietà depositati presso terzi	10.031.614	16.375.289
4.	Altre operazioni	2.762.981	5.789.069

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

In base alle modifiche omologate con Regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012 relativamente all'informativa sugli accordi di compensazione, il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate.

Al riguardo si deve segnalare che, sulla base dell'analisi effettuata presso il Gruppo, non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32. Pertanto nelle successive tabelle 5 e 6 le colonne relative all'"Ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio" non risulteranno avvalorate.

Per quanto riguarda invece gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi e da esporre nelle successive tabelle 5 e 6 in corrispondenza delle colonne "Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio", si segnala nel Gruppo la presenza dei seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione con *clearing house*;
- pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";
- prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari derivati, sia di negoziazione sia di copertura, si deve segnalare che:

- quelli che presentano un fair value positivo ammontano a 284,13 milioni, dei quali 145,9 milioni assistiti da contratti di *netting*, come indicato in corrispondenza della tabella 5 (colonna a);
- quelli che presentano un fair value negativo ammontano a 467,32 milioni, dei quali 452,9 milioni assistiti da contratti di *netting*, come indicato nella tabella 6 (colonna a).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli si deve evidenziare che nelle successive tabelle 5 e 6 sono riportate le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto trattasi delle uniche operazioni che trovano rappresentazione nello

stato patrimoniale. Ai fini della riconciliazione con i saldi patrimoniali delle operazioni di prestito titoli e di pronti contro termine rientranti in accordi di compensazione o similari si deve segnalare che le citate operazioni sono rappresentate in corrispondenza del dettaglio "Pronti contro termine attivi/passivi" esposto in corrispondenza delle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso la clientela, in funzione della tipologia della controparte, contenute nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale. Il relativo criterio di misurazione è quello del costo ammortizzato.

Ai fini della compilazione delle tabelle 5 e 6, in linea con il principio IFRS 7 e con le istruzioni contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, si fa presente che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicate in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi di contante ricevuti/dati in garanzia".

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione netta indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra rappresentate, l'esposizione netta creditoria/debitoria verso la controparte è indicata in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto" delle successive tabelle 5 e 6.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	145.938		145.938	117.483	93.880	(65.425)	1.964
2. Pronti contro termine	910.360		910.360		910.360		
3. Prestito titoli	164.485		164.485		164.647	(162)	
4. Altre							
Totale 31/12/2015	1.220.783		1.220.783	117.483	1.168.887	(65.587)	X
Totale 31/12/2014	554.027		554.027		552.063	X	1.964

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	452.945		452.945	37.379	443.798	(28.232)	(10.700)
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2015	452.945		452.945	37.379	443.798	(28.232)	X
Totale 31/12/2014	603.498		603.498		614.198	X	(10.700)

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Come avvenuto nel corso dell'anno 2014, anche nell'esercizio 2015 Veneto Banca ha fatto ricorso ad operazioni di prestito titoli, contro il pagamento di una commissione ai vari prestatori. Tali operazioni, effettuate con clientela primaria, hanno permesso al Gruppo di disporre di titoli rifinanziabili (presso Banca Centrale o altri mercati collateralizzati) da utilizzare come buffer di liquidità aggiuntiva. Tale misura, il cui costo è rappresentato all'interno delle commissioni passive, ha permesso alla Banca di rafforzare ulteriormente la propria posizione di liquidità, mettendo in sicurezza l'equilibrio finanziario complessivo.

Controparti	Tipologia titoli	Importo nominale
Società bancarie	Titoli di Stato	100.500
	Titoli di debito altri emittenti	
	Azioni e diritti	
Società bancarie del Gruppo	Titoli di Stato	
	Titoli di debito altri emittenti	404.150
	Azioni e diritti	
Altri soggetti	Titoli di Stato	113.334
	Titoli di debito altri emittenti	
	Azioni e diritti	24.263
Totale		642.247

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	156		743	899	855
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	57.437			57.437	52.868
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche	26.676	6.091		32.767	41.088
5.	Crediti verso clientela	7.154	638.393		645.547	712.766
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura	X	X			
8.	Altre attività	X	X			
Totale		91.423	644.484	743	736.650	807.577

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche		1.210		1.210	2.099
5.	Crediti verso clientela		13.773		13.773	17.967
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura	X	X			
8.	Altre attività	X	X			
Totale			14.983		14.983	20.066

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1.	Debito verso banche centrali	(1.970)	X		(1.970)	(2.921)
2.	Debiti verso banche	(32.579)	X		(32.579)	(36.813)
3.	Debiti verso clientela	(126.965)	X		(126.965)	(172.361)
4.	Titoli in circolazione	X	(193.842)		(193.842)	(246.623)
5.	Passività finanziarie di negoziazione					(831)
6.	Passività finanziarie valutate al fair value		(1.339)		(1.339)	(1.339)
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X	(25.322)	(25.322)	(1.456)
Totale		(161.514)	(195.181)	(25.322)	(382.017)	(462.345)

1.5 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci		31/12/2015	31/12/2014
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	90.647	121.355
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	115.970	122.811
C.	Saldo (A-B)	(25.323)	(1.456)

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.6.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1.	Debito verso banche centrali		X			(653)
2.	Debiti verso banche	(2.846)			(2.846)	(9.955)
3.	Debiti verso clientela	(7.501)	X		(7.501)	
4.	Titoli in circolazione	X				
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
	Totale	(10.347)			(10.347)	(10.608)

1.6.2 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ PER OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1.	Debito verso banche centrali		X			
2.	Debiti verso banche					
3.	Debiti verso clientela	(61)	X		(61)	(75)
4.	Titoli in circolazione	X				
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
	Totale	(61)			(61)	(75)

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori		31/12/2015	31/12/2014
a)	garanzie rilasciate	9.608	10.448
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	68.114	60.538
1.	negoiazione di strumenti finanziari	791	607
2.	negoiazione di valute	4.043	4.170
3.	gestioni di portafogli	832	
3.1	individuali	832	
3.2	collettive		
4.	custodia e amministrazione di titoli		911
5.	banca depositaria		
6.	collocamento di titoli	649	398
7.	attività di ricezione e trasmissione di ordini	6.772	4.638
8.	attività di consulenza		
8.1	in materia di investimenti		
8.2	in materia di struttura finanziaria		
9.	distribuzione di servizi di terzi	55.027	49.814
9.1	gestioni di portafogli	37.255	33.429
	9.1.1. individuali	2.870	2.596
	9.1.2. collettive	34.385	30.833
9.2	prodotti assicurativi	15.946	14.881
9.3	altri prodotti	1.826	1.504
d)	servizi di incasso e pagamento	39.810	40.849
e)	servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	2.262	1.906
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	50.299	53.201
j)	altri servizi	80.908	83.100
	Totale	251.001	250.042

Dettaglio commissioni attive derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico

Sezione stato patrimoniale	Descrizione voce di bilancio	31/12/2015
Attività	Crediti verso la clientela	90.299
	Debiti verso Banche	14
Passività	Debiti verso la clientela	75.493
	Titoli di debito emessi	9
Totale		165.815

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori		31/12/2015	31/12/2014
a)	presso propri sportelli:	21.296	19.416
1.	gestioni di portafogli	2.870	2.596
2.	collocamento di titoli	649	398
3.	servizi e prodotti di terzi	17.777	16.422
b)	offerta fuori sede:		
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli		
3.	servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi:		
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli		
3.	servizi e prodotti di terzi		

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori		31/12/2015	31/12/2014
a)	garanzie ricevute	(423)	(340)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione:	(20.154)	(23.595)
1.	negoiazione di strumenti finanziari	(5.619)	(11.501)
2.	negoiazione di valute		
3.	gestioni di portafogli:		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
4.	custodia e amministrazione di titoli	(2.705)	(2.704)
5.	collocamento di strumenti finanziari	(878)	(898)
6.	offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(10.952)	(8.492)
d)	servizi di incasso e pagamento	(7.178)	(6.938)
e)	altri servizi	(11.055)	(9.518)
f)	operazioni di prestito titoli	(4.178)	(2.946)
	Totale	(42.988)	(43.337)

Dettaglio commissioni passive derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico

Sezione stato patrimoniale	Descrizione voce di bilancio	31/12/2015
Attività	Crediti verso banche	(211)
	Crediti verso clientela	(1.573)
Passività	Debiti verso la clientela	(5.409)
	Titoli di debito emessi	(4.894)
Totale		(12.087)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi		31/12/2015		31/12/2014	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	280	66	377	
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.451	1.637	3.156	
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D.	Partecipazioni		X	100.000	X
	Totale	2.731	1.703	103.533	

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1.	Attività finanziarie di negoiazione	37	4.943	(345)	(2.699)	1.936
1.1	Titoli di debito	14	425	(345)	(645)	(551)
1.2	Titoli di capitale	23	4.518		(1729)	2.812
1.3	Quote di O.I.C.R.				(325)	(325)
1.4	Finanziamenti					
1.5	Altre					
2.	Passività finanziarie di negoiazione					
2.1	Titoli di debito					
2.2	Debiti					
2.3	Altre					
3.	Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	2.954
4.	Strumenti derivati	80.388	609.702	(118.596)	(562.096)	12.004
4.1	Derivati finanziari:	80.388	609.702	(118.596)	(562.096)	12.004
	- Su titoli di debito e tassi di interesse	77.290	415.052	(115.790)	(369.017)	7.535
	- Su titoli di capitale e indici azionari	3.098	194.650	(2.806)	(193.079)	1.862
	- Su valute e oro	X	X	X	X	2.607
	- Altri					
4.2	Derivati su crediti					
	Totale	80.425	614.644	(118.941)	(564.795)	16.894

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori		31/12/2015	31/12/2014
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	204.228	50.782
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	181.326	112.175
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	18.223	29.539
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	403.777	192.496
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(371.340)	(166.786)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(31.286)	(7.166)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	(1.513)	(21.464)
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(404.139)	(195.416)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(362)	(2.920)

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31/12/2015			31/12/2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche		(105)	(105)		(366)	(366)
2. Crediti verso clientela	1.336		1.336	1.087	(11.091)	(10.004)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	202.879	(20.189)	182.690	48.281	(13.254)	35.027
3.1 Titoli di debito	42.747	(19.051)	23.696	38.277	(6.870)	31.407
3.2 Titoli di capitale	156.790	(480)	156.310	9.735	(6.383)	3.352
3.3 Quote di O.I.C.R.	3.342	(658)	2.684	268		268
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	204.215	(20.294)	183.921	49.367	(24.710)	24.657
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	31.045	(6.067)	24.978	4.747	(2.528)	2.219
Totale passività	31.045	(6.067)	24.978	4.747	(2.528)	2.219

Il risultato netto della voce "3.2 Titoli di capitale" ri viene dal rigiro a conto economico delle riserve di valutazione anni precedenti dei titoli AFS (*available for sale*) ceduti nel corso dell'anno; per ulteriori dettagli si rinvia alla Parte F, tabella B.3, voce "3.3".

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	3.682				3.682
2.1 Titoli di debito	3.682				3.682
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari			(636)		(636)
Totale	3.682		(636)		3.046

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2015 (1)-(2)	31/12/2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche		(2.987)						(2.987)	
- finanziamenti									
- titoli di debito		(2.987)						(2.987)	
B. Crediti verso clientela	(36.636)	(723.382)	(11.238)	38.069	123.669		2.635	(606.883)	(606.921)
Crediti deteriorati acquistati:									
- finanziamenti				X				X	
- titoli di debito				X				X	
Altri crediti:	(36.636)	(723.382)	(11.238)	38.069	123.669		2.635	(606.883)	(606.921)
- finanziamenti	(36.636)	(709.639)	(11.238)	38.069	123.669		2.635	(593.139)	(577.902)
- titoli di debito		(13.743)						(13.743)	(29.019)
C. Totale	(36.636)	(726.369)	(11.238)	38.069	123.669		2.635	(609.870)	(606.921)

La stima dei flussi calcolati utilizzando la metodologia basata sui parametri di "probabilità di insolvenza" e di "perdita in caso di insolvenza" ha determinato una copertura dei crediti in bonis in misura percentuale superiore a quella dell'esercizio precedente. Per ulteriori dettagli sui criteri di valutazione si rimanda a quanto descritto nella Parte A – Politiche contabili, paragrafo "4. Crediti".

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2015 (1)-(2)	31/12/2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	Da interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(64.228)	X	X	(64.228)	(6.210)
C. Quote di O.I.C.R.		(13.009)	X		(13.009)	(6.537)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(77.237)			(77.237)	(12.747)

Le rettifiche di valore specifiche sono relative alle svalutazioni da impairment effettuate sui seguenti titoli iscritti fra le attività disponibili per la vendita:

Descrizione titolo	Importo della rettifica di valore
B. Titoli di capitale	64.228
Flaminia Cesano S.r.l.	4
Banca delle Marche	403
Banca Pop. Di Vicenza	216
Neip III s.p.a.	86
Veneto Nanotech	3
Vei Capital s.p.a.	1.388
Vei Capital s.p.a. S.I.	4.754
Bca Pop. Etruria e Lazio	1.240
Aedes ord. Ragg.	159
Caricese s.r.l.	2
Uni.co.g.e. s.r.l.	62
Soc. Coop. Luzzatti	27
Spoletto Cre Revocate	40
Palladio Fin. S.p.a.	28.236
Confidi Marche s.c.a.r.l.	7
Fidipersona soc. coop.	46
Nanoireservice aor	3
Se.Da. s.p.a.	760
Ferak	7.582
Ferak str. Ibr.	17.661
Modena Capitale	1.549

C. Quote di O.I.C.R.	13.009
Nord Ovest NM	137
Fondo Ver Capital A	158
Fondo ver Capital B	18
Alladinn Ventures Por.	112
Lido di Venezia Cl. A	2.322
Alto Capital III Pt	286
Alto Capital II	508
QF Realest 1	2.655
Vitruvio Nominativo	951
Realemerging cl. A	4.830
21 Investimenti cl. A	715
Geminus Fondo Nom	317
Totale rettifiche specifiche	77.237

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)			31/12/2015 (1)-(2)	31/12/2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi		
A. Garanzie rilasciate		(8.058)			15		(8.043)	(1.989)
B. Derivati su crediti								
C. Impegni ad erogare fondi								
D. Altre operazioni								
E. Totale		(8.058)			15		(8.043)	(1.989)

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Personale dipendente	(265.634)	(285.712)
a)	salari e stipendi	(181.606)	(190.461)
b)	oneri sociali	(50.025)	(52.002)
c)	indennità di fine rapporto	(11.396)	(10.182)
d)	spese previdenziali		
e)	accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(613)	(1.277)
f)	accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
g)	versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(7.206)	(6.550)
	- a contribuzione definita	(7.206)	(6.550)
	- a benefici definiti		
h)	costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i)	altri benefici a favore dei dipendenti	(14.788)	(25.240)
2.	Altro personale in attività	(811)	(822)
3.	Amministratori e sindaci	(2.923)	(7.509)
4.	Personale collocato a riposo		
5.	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	4.672	4.627
6.	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(9.570)	(11.080)
	Totale	(274.266)	(300.496)

9.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31/12/2015	31/12/2014
Personale dipendente	4.124	4.040
a) Dirigenti	80	77
b) Quadri direttivi	1.540	1.508
c) Restante personale dipendente	2.504	2.455
Altro personale	95	88
Totale	4.219	4.128

9.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Tipologia di spese/Valori	31/12/2015	31/12/2014
Ticket mensa	(3.747)	(3.683)
Fitti su immobili a dipendenti	(923)	(916)
Incentivi all'esodo	(4.344)	(11.641)
Contributo alla cassa assistenza aziendale	(2.851)	(2.540)
Altri	(2.923)	(6.460)
Totale	(14.788)	(25.240)

La voce "Incentivi all'esodo" rappresenta gli oneri destinati a favorire il collocamento in quiescenza dei dipendenti che hanno maturato i requisiti pensionistici e l'accesso su base volontaria delle prestazioni garantite dal "Fondo di Solidarietà", in applicazione degli accordi sindacali sottoscritti.

9.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1 Fitti per immobili	(20.176)	(21.244)
2 Manutenzioni mobili e immobili	(3.396)	(3.110)
3 Altre spese per immobili	(690)	(833)
4 Telefoniche, postali e trasmissione dati	(11.689)	(10.926)
5 Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(6.021)	(5.993)
6 Locazione macchine elettroniche e software	(8.470)	(8.640)
7 Elaborazioni elettroniche c/o terzi	(35.989)	(29.567)
8 Assistenza e manutenzione macchine elettroniche e software	(7.295)	(6.089)
9 Pubblicità e rappresentanza	(5.304)	(6.016)
10 Prestazioni legali e notarili	(6.723)	(5.724)
11 Servizi e consulenze varie	(36.852)	(27.058)
12 Abbonamenti, riviste e quotidiani	(421)	(410)
13 Spese di trasporto e manutenzione auto	(6.625)	(6.622)
14 Informazioni e visure	(2.813)	(2.917)
15 Assicurazioni	(2.050)	(2.325)
16 Vigilanza, sicurezza e trasporto valori	(5.279)	(5.008)
17 Spese per pulizie	(2.482)	(2.828)
18 Beneficenza ed elargizioni varie	(1.875)	(1.508)
19 Stampati e cancelleria	(1.073)	(1.529)
20 Contributi associativi e sindacali	(41.813)	(2.042)
21 Spese generali	(2.841)	(1.648)
22 Altre spese	(8.643)	(7.900)
23 Imposte indirette ed altre	(39.196)	(44.779)
24 Servizi resi da società del Gruppo		
Totale	(257.716)	(204.716)

Nella voce "20 - Contributi associativi e sindacali" risultano contabilizzati anche le contribuzioni versate nel corso del 2015 a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione per complessivi Euro 38,56 milioni. In dettaglio:

- Euro 1,89 milioni per oneri derivanti dalla *Deposit Guarantee Schemes Directive* (DGS);
- Euro 9,17 milioni per oneri derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD);
- Euro 27,5 milioni per oneri straordinari derivanti dal programma di risoluzione delle crisi di Quattro banche in dissesto finanziario.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi e oneri	(87.555)	(35.484)
2.1	Controversie legali	(22.240)	(35.484)
	Controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca	(65.315)	
2.2	Oneri per il personale		
2.3	Altri		
	Totale accantonamenti	(87.555)	(35.484)
	Riprese di valore	4.014	1.669
	Totale	(83.541)	(33.815)

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	Attività materiali				
A.1	Di proprietà	(14.218)			(14.219)
	- ad uso funzionale	(13.988)			(13.989)
	- per investimento	(230)			(230)
A.2	Acquisite in leasing finanziario	(504)			(504)
	- ad uso funzionale	(504)			(504)
	- per investimento				
	Totale	(14.722)			(14.722)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180**12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	Attività immateriali	(9.018)			(9.018)
A.1	Di proprietà				
	- generate internamente dall'azienda				
	- altre	(9.018)			(9.018)
A.2	Acquisite in leasing finanziario	(5.314)			(5.314)
	Totale	(14.332)			(14.332)

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	31/12/2015	31/12/2014
Furti e rapine	(224)	(279)
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(6.137)	(2.081)
Definizione di controversie e reclami	(3.901)	(3.012)
Altri oneri	(3.321)	(4.577)
Totale	(13.583)	(9.949)

13.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	31/12/2015	31/12/2014
Recupero imposte e tasse		
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	1.348	1.226
Fitti attivi su immobili	282	282
Recuperi imposta di bollo e sostitutiva	35.921	41.919
Recuperi per servizi resi a società del gruppo	15.564	15.694
Recupero spese legali e notarili	974	1.828
Recupero spese postali	371	280
Altri proventi	16.313	23.130
Totale	70.773	84.359

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	31/12/2015	31/12/2014
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	(142.794)	(197.804)
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(142.030)	(197.800)
3. Perdite da cessione	(764)	(4)
4. Altri oneri		
Risultato netto	(142.794)	(197.804)

Le "rettifiche di valore da deterioramento" di Euro 142 milioni riguardano la perdita da impairment sulle partecipazioni:

- Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa: Euro 98,3 milioni;
- Claren Immobiliare srl: Euro 24,7 milioni;
- Credito di Romagna spa: Euro 4,2 milioni;
- Fondo Litheia: Euro 3,1 milioni;
- Veneto Banca sh.a.: Euro 11,7 milioni.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE**

	31/12/2015	31/12/2014
Sportelli Veneto Banca Italia: - derivanti da: Banca del Garda-Garda Bank spa, Banca di Bergamo spa, Banca Popolare di Intra spa, Banca Popolare Monza e Brianza spa, sportelli Capitalia, sportelli Intesa Sanpaolo e Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa	412.354	522.319
Succursale Veneto Banca Romania (ex Banca Italo-Romena spa)		5.824
Totale	412.354	528.143

Le rettifiche di valore sugli avviamenti addebitate nel conto economico dell'esercizio per effetto dei test di verifica dell'eventuale esistenza di perdite durevoli di valore ammontano a Euro 412,35 milioni.

Per l'illustrazione circa la metodologia utilizzata e la relativa quantificazione delle rettifiche, si fa rinvio alla "Sezione 12 – Attività immateriali" dello stato patrimoniale attivo, paragrafo "Informazioni sulla metodologia impiegata per l'effettuazione dell'impairment test dell'avviamento".

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori		31/12/2015	31/12/2014
A.	Immobili		284
	- utili da cessione		284
	- perdite da cessione		
B.	Altre attività		
	- utili da cessione		
	- perdite da cessione		
	Risultato netto	-	284

Nel corso dell'esercizio 2015 non si sono avuti utili o perdite da cessione di investimenti.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Imposte correnti (-)	162.185	28.578
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011(+)	(184.573)	(41.919)
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	191.302	207.218
5.	Variazioni delle imposte differite (+/-)	1.796	30.380
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	170.710	224.257

Componenti reddituali/Valori	Ires	Irap	Imposte sostitutive	Totale
Imposte correnti	142.044	20.141		162.185
Variazione delle imposte anticipate	13.882	(7.153)		6.729
Variazione delle imposte differite	1.523	273		1.796
Imposte sul reddito dell'esercizio	157.449	13.261		170.710

18.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

Con un beneficio positivo per imposte di Euro 170,7 milioni, il tax rate di Veneto Banca nell'esercizio 2015 - raffrontato alla perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte - è risultato pari al 16,59%, inferiore al tax rate teorico per una banca (33,07%, di cui 27,5% Ires e 5,57% Irap).

	Imposte	%
Imposte sul reddito dell'esercizio all'aliquota nominale	340.248	33,07%
A. Variazioni in aumento delle imposte	(200.538)	(19,49%)
Robin Tax	(4.158)	(0,40%)
Costi indeducibili (impairment) per titoli in PEX	(12.423)	(1,21%)
Costi indeducibili altri	(2.335)	(0,23%)
Impairment su avviamenti	(113.397)	(11,02%)
Altre	(68.225)	(6,63%)
B. Variazione in diminuzione delle imposte	31.000	3,01%
Quota esente dividendi	510	0,05%
ACE	17.190	1,67%
Cuneo fiscale	13.300	1,29%
Totale variazione delle imposte (A+B)	(169.538)	(16,48%)
Imposte sul reddito in conto economico	170.710	16,59%

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, comunemente noto con l'acronimo EPS "earning per share", che viene calcolato secondo le seguenti definizioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto conto anche delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

21.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore nel calcolo dell'EPS Base è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese, al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date.

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore del calcolo dell'EPS Diluito è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese (al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date) e di quelle potenzialmente in circolazione.

Si comunica peraltro che alla data del 31 dicembre 2015 non esistevano azioni potenzialmente in circolazione.

	31/12/2015	31/12/2014
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Base	121.981.129	112.095.927
Contributo azioni ordinarie potenziali	-	3.240.740
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Diluito	121.981.129	115.336.668

21.2 ALTRE INFORMAZIONI

Utile netto per azione	31/12/2015	31/12/2014
Utile netto (Euro)	(871.417.017)	(919.071.572)
EPS Base (Euro)	(7,14)	(8,20)
Utile netto <i>adjusted</i> (Euro)	(871.417.017)	(913.518.471)
EPS Diluito (Euro)	(7,14)	(7,92)

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali" le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione.

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(871.417)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	1.535	(606)	929
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore	613		613
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:			
a) variazioni di fair value	81.656	(6.226)	75.430
b) rigiro a conto economico	19.142	(6.274)	12.868
- rettifiche da deterioramento	39.330	(3.272)	36.058
- utili/perdite da realizzo	(20.188)	(3.002)	(23.190)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	102.946	(13.106)	89.840
140. Redditività complessiva (voce 10+130)	X	X	(781.577)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Nella presente parte di nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa sui rischi riferite alla Capogruppo Veneto Banca.

Per le informazioni di carattere qualitativo sulla gestione dei rischi, le caratteristiche del relativo sistema dei controlli interni, e per un aggiornamento sullo stato dei progetti connessi alla normativa Basilea III, si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa dei rischi di credito si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale 31/12/2015
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					2.776.202	2.776.202
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3.	Crediti verso banche					2.781.624	2.781.624
4.	Crediti verso clientela	1.205.893	2.025.293	358.715	675.262	15.317.780	19.582.943
5.	Attività finanziarie valutate al fair value						
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2015		1.205.893	2.025.293	358.715	675.262	20.875.606	25.140.769
Totale 31/12/2014		1.100.776	1.355.759	533.131	914.304	22.423.475	26.327.445

Esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)

Al fine di garantire l'omogeneità di classificazione a livello europeo delle esposizioni creditizie, l'EBA (*European Banking Authority*) ha emanato ancora in data 21 ottobre 2013 la bozza finale di uno specifico "technical standard" nell'ambito del quale ha fornito la definizione di cosa si intenda per "Non performing exposures". Nello stesso documento l'EBA ha anche fornito la definizione della cosiddetta "Forbearance". Lo scorso 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha recepito tali disposizioni EBA e sono state pertanto emesse nuove specifiche in materia di classificazione delle esposizioni, comprendenti anche la nuova definizione di "forbearance measure". Dette misure di *forbearance* si riferiscono a decisioni assunte dalla Banca a favore di un cliente che versa in condizioni di difficoltà finanziaria, al quale la Banca stessa decide di concedere una modifica contrattuale o una nuova facilitazione (es.: allungamento durata, variazione tasso, incremento del fido, moratoria) con l'obiettivo di gestire una situazione che senza tale intervento sarebbe peggiorata.

Le misure di *forbearance* possono essere concesse sia a favore di clienti in bonis ovvero a clienti già in stato di default. Lo status di *forborne* riguarda in ogni caso il singolo rapporto in relazione al quale è stata decisa la misura di *forbearance* e non si estende all'intera esposizione del cliente.

Per adeguarsi alle nuove disposizioni EBA, la Banca ha provveduto a identificare i rapporti in essere oggetto di misure di *forbearance*, nonché a sviluppare specifiche funzionalità (nell'ambito della pratica elettronica di fido) per identificare tale tipologia di facilitazioni al momento della fase di concessione. Inoltre, il monitoraggio delle posizioni che abbiano un rapporto identificato come "forborne" è soggetto a monitoraggio automatico attraverso la procedura informatica a supporto delle attività di sorveglianza sistematica del credito, mediante la quale è possibile rilevare tempestivamente l'eventuale mancato rispetto degli accordi. La stessa procedura sottopone la posizione alla valutazione dei competenti Organi aziendali ai fini di un'eventuale più severa classificazione ovvero, sulla base di specifiche regole predefinite, alla classificazione automatica.

Dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni (deteriorate e non deteriorate)

Per il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni si fa rinvio alla successiva tabella A.1.6 della presente Sezione, considerato che tutte le posizioni oggetto di concessioni appartengono al portafoglio "Crediti verso la clientela".

Dettaglio delle esposizioni scadute non deteriorate

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, alla data di chiusura dell'esercizio, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività alle scadenze contrattualmente dovute.

Sulla base della definizione di esposizioni scadute prevista dal citato principio è stata fornita sulla sotto riportata tabella un'analisi di anzianità delle esposizioni in relazione alle quali il cliente non ha adempiuto al pagamento della somma dovuta nei tempi contrattualmente previsti. In aggiunta, l'ammontare indicato nella tabella fa riferimento all'esposizione complessiva del rapporto, a prescindere cioè dallo scaduto (una o più rate), che generalmente rappresenta una quota non significativa del credito.

	Esposizioni lorde non deteriorate	Totale esposizioni non scadute	Esposizioni non deteriorate scadute				
			Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	
1.	Crediti verso banche	2.858.580	2.468.969	389.611			
2.	Crediti verso clientela	17.507.923	16.832.662	454.093	101.028	94.267	25.873

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale 31/12/2015 (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita			2.776.202		2.776.202	2.776.202
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3.	Crediti verso banche			2.781.624		2.781.624	2.781.624
4.	Crediti verso clientela	5.601.251	(2.011.350)	3.589.901	16.106.842	(113.800)	15.993.042
5.	Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione						
	Totale 31/12/2015	5.601.251	(2.011.350)	3.589.901	21.664.668	(113.800)	21.550.868
	Totale 31/12/2014	4.427.964	(1.438.298)	2.989.666	23.508.870	(171.091)	23.337.779

Circa l'ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate dalla Banca sulle attività finanziarie deteriorate, si fa rinvio a quanto riportato in calce alla Tabella A.1.6 "Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti", al paragrafo "Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali".

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.777	6.082	223.692
2.	Derivati di copertura			63.310
	Totale 31/12/2015	3.777	6.082	287.002
	Totale 31/12/2014	3.188	10.584	349.311

Concordati "in bianco" e concordati con continuità aziendale

Con lettera del 10 febbraio 2014 Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informazione adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato "in bianco" e concordato con continuità aziendale che devono essere classificate nell'ambito delle attività deteriorate. In particolare, il debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare successivamente la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista, entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di chiedere al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: (i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, (ii) cessione dell'azienda in esercizio, (iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.

Le modifiche (Legge 134/2012 di conversione del D.L. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo" - e Legge 98/2013 di conversione del D.L. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione della Banca, si specifica che al 31 dicembre 2015 nel portafoglio crediti verso clientela risultano esposizioni lorde per concordati "in bianco" e con continuità aziendale per Euro 123,88 milioni (Euro 85,19 milioni al 31 dicembre 2014), classificati fra le esposizioni deteriorate incagliate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a. Sofferenze					X			X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
b. Inadempienze probabili					X			X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
c. Esposizioni scadute deteriorate					X			X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.848.580	X		2.848.580
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
Totale A					2.848.580			2.848.580
B. Esposizioni fuori bilancio								
a. Deteriorate					X			X
b. Non deteriorate	X	X	X	X	384.955	X		384.955
Totale B					384.955			384.955
Totale (A+B)					3.233.535			3.233.535

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale		2.988	145
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B.	Variazioni in aumento			
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis			
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.3	Altre variazioni in aumento			
C.	Variazioni in diminuzione		2.988	145
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis			
C.2	Cancellazioni			
C.3	Incassi			
C.4	Realizzi per cessioni			
C.5	Perdite da cessione			
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7	Altre variazioni in diminuzione		2.988	145
D.	Esposizione lorda finale		-	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a. Sofferenze	30	160.367	228.553	2.197.252	X	1.380.309	X	1.205.893
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		4.938	13.932	12.088	X	14.936	X	16.022
b. Inadempienze probabili	1.005.203	141.898	390.887	1.083.446	X	596.141	X	2.025.293
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	438.044	51.849	183.542	388.658	X	196.672	X	865.421
c. Esposizioni scadute deteriorate	61.349	43.966	112.914	175.386	X	34.900	X	358.715
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.841	8.987	32.439	67.617	X	11.015	X	105.869
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	682.690	X	7.428	675.262
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	125.078	X	1.797	123.281
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	18.142.333	X	106.372	18.035.961
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	393.598	X	7.871	385.727
Totale A	1.066.582	346.231	732.354	3.456.084	18.825.023	2.011.350	113.800	22.301.124
B. Esposizioni fuori bilancio								
a. Deteriorate	79.409				X	11.187	X	68.222
b. Non deteriorate	X	X	X	X	2.108.299	X	8.539	2.099.760
Totale B	79.409				2.108.299	11.187	8.539	2.167.982
Totale (A+B)	1.145.991	346.231	732.354	3.456.084	20.933.322	2.022.537	122.339	24.469.106

Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non scadute

Il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che nel corso del "cure period" non presentano scaduti, e che siano ricompresi nella fascia di scaduto "fino a 3 mesi", risultano le seguenti:

Tipologia esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
Inadempienze probabili	387.512	45.140
Scaduti deteriorati	7.402	904
Totale	394.914	46.044

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Veneto Banca si è avvalsa di tale facoltà anche nel corso del 2015, così come nei precedenti esercizi. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché la banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione, sussistevano fondi rettificativi specifici per pari importo conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione non ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico dell'esercizio. Per effetto delle cancellazioni suddette, alla data del 31 dicembre 2015 i crediti in sofferenza complessivamente cancellati, vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere, ammontano a Euro 277,1 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario quindi tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati, pertanto il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 2015 è pari al 57,9% (54,1% al 31 dicembre 2014 su basi omogenee).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	2.114.779	(*)	308.312
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	54.038		41.956
B.	Variazioni in aumento	650.188	2.993.331	670.037
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	67.305	1.246.794	447.775
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	183.758	491.192	4.707
B.3	Altre variazioni in aumento	399.125	1.255.345	217.555
C.	Variazioni in diminuzione	178.765	371.897	584.735
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	586	48.970	48.386
C.2	Cancellazioni	56.945	2.974	342
C.3	Incassi	120.551	148.427	28.558
C.4	Realizzi per cessioni			
C.5	Perdite da cessione			
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	683	171.526	507.449
C.7	Altre variazioni in diminuzione			
D.	Esposizione lorda finale	2.586.202	2.621.434	393.614
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	86.511	119.935	50.540

(*) Con riferimento alla nuova categoria "Inadempienze probabili" introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2015 dalla nuova normativa di vigilanza, si comunica che la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturate nelle nuove categorie di deterioramento - come disposto da specifica comunicazione di Banca d'Italia del 15 luglio 2015 - va convenzionalmente ricondotta nelle sottovoci relative alle "altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione; conseguentemente l'esposizione lorda iniziale non risulta avvalorata.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni (*)	Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni (*)	Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni (*)
A.	Rettifiche complessive iniziali	1.014.003	X	(**)	X	12.334	X
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	50.620	X		X	2.008	X
B.	Variazioni in aumento	492.582	X	792.264	X	57.461	X
B.1	Rettifiche di valore	295.061	X	352.815	X	16.310	X
B.2	Perdite da cessione		X		X		X
B.3	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	136.235	X	22.846	X		X
B.4	Altre variazioni in aumento	61.286	X	416.603	X	41.151	X
C.	Variazioni in diminuzione	126.276	X	196.123	X	34.895	X
C.1	Riprese di valore da valutazione	51.685	X	14.293	X	1.523	X
C.2	Riprese di valore da incasso	11.666	X		X		X
C.3	Utili da cessione		X		X		X
C.4	Cancellazioni	56.945	X	2.974	X	342	X
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		X	131.677	X	27.404	X
C.6	Altre variazioni in diminuzione	5.980	X	47.179	X	5.626	X
D.	Rettifiche complessive finali	1.380.309	14.936	596.141	196.672	34.900	10.566
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.249		19.195		3.614	

(*) La dinamica delle "esposizioni oggetto di concessioni" è resa obbligatoria solo a partire dal 31 dicembre 2016.

(**) Con riferimento alla nuova categoria "Inadempienze probabili" introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2015 dalla nuova normativa di vigilanza, si comunica che la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturate nelle nuove categorie di deterioramento - come disposto da specifica comunicazione di Banca d'Italia del 15 luglio 2015 - va convenzionalmente ricondotta nelle sottovoci relative alle "altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione; conseguentemente le rettifiche complessive iniziali non risultano avvalorate.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

In considerazione della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni non appare significativa. Circa l'esposizione verso banche, si precisa che le controparti con cui si intrattengono rapporti hanno prevalentemente rating superiore all'*investment grade*.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

In materia di rating interno si segnala che, come già richiamato nella relazione sulla gestione e nell'informativa qualitativa sul rischio di credito, è attivo presso la Banca un sistema interno finalizzato all'assegnazione del rating creditizio alla clientela. Non essendo tuttavia disponibile una base dati con sufficiente profondità storica, si ritiene preferibile non rappresentare una distribuzione delle esposizioni non ancora definitiva.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze			X			X	12.860	43.271	X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X		3.000	X	
A.2 Indempienze probabili	31	14	X			X	168.178	63.473	X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	85.110	33.657	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X	19.108	1.953	X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	2.844	254	X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.688.626	X		9.198	X	14	3.152.393	X	6.690	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		18.238	X	602	
Totale A	2.688.657	14		9.198		14	3.352.539	108.697	6.690	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze			X			X			X	
B.2 Indempienze probabili			X			X	3.904	157	X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	4	1	X	
B.4 Esposizioni non deteriorate	189	X	2	310	X	3	145.394	X	706	
Totale B	189		2	310		3	149.302	158	706	
Totale 31/12/2015 (A+B)	2.688.846	14	2	9.508		17	3.501.841	108.855	7.396	
Totale 31/12/2014	1.937.422		3	10.791		26	4.402.330	60.239	12.470	

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
	35	357	X	963.855	1.214.698	X	229.143	121.984	X
			X	14.465	11.515	X	1.577	420	X
			X	1.427.351	429.850	X	429.733	102.803	X
			X	603.919	131.190	X	176.392	31.825	X
			X	213.813	22.773	X	125.793	10.174	X
			X	70.155	8.428	X	32.870	2.333	X
	29.777	X		7.611.389	X	97.837	5.219.839	X	9.259
		X		259.743	X	8.437	231.026	X	629
	29.812	357		10.216.408	1.667.321	97.837	6.004.508	234.961	9.259
			X	8.625	9.147	X	113	33	X
			X	42.924	1.748	X	7.000	24	X
			X	2.476	72	X	3.175	5	X
	2.135	X	26	820.558	X	7.445	136.586	X	358
	2.135		26	874.583	10.967	7.445	146.874	62	358
	31.947	357	26	11.090.991	1.678.288	105.282	6.151.382	235.023	9.617
	5.039		11	11.862.077	1.243.390	116.176	6.307.000	128.421	8.617

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni per cassa									
A.1	1.101.718	1.197.513	103.925	181.628	227	1.135	22	34		
A.2	1.876.282	554.667	148.459	41.346	553	128				
A.3	339.152	33.908	19.545	991	17	1				
A.4	17.374.243	105.864	1.314.146	7.918	6.283	15	1.811	3	14.740	
	20.691.395	1.891.952	1.586.075	231.883	7.080	1.279	1.833	37	14.740	
B.	Esposizione "fuori bilancio"									
B.1	8.738	4.014								
B.2	53.815	1.929	15							
B.3	5.275	79	380							
B.4	1.058.416	8.408	46.689	130	67	1				
	1.126.244	14.430	47.084	130	67	1				
	21.817.639	1.906.382	1.633.159	232.013	7.147	1.280	1.833	37	14.740	
	21.820.358	1.417.841	2.680.932	150.943	9.413	527	1.763	42	12.194	

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni per cassa									
A.1										
A.2										
A.3										
A.4	2.290.297		553.431		2.108		2.306		437	
	2.290.297		553.431		2.108		2.306		437	
B.	Esposizione "fuori bilancio"									
B.1										
B.2										
B.3										
B.4	77.200		40.963		86		1.405		165	
	77.200		40.963		86		1.405		165	
	2.367.497		594.394		2.194		3.711		602	
	2.454.458		919.102		1.492		9.485		873	

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI (SECONDO LA NORMATIVA DI VIGILANZA)

La normativa di vigilanza definisce "grande esposizione" l'affidamento accordato ad un "cliente", pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della banca erogante.

Per "cliente" si intende il singolo soggetto ovvero il "gruppo di clienti connessi" intendendosi per esso due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto:

a) uno di essi ha, direttamente o indirettamente, un potere di controllo sull'altro o sugli altri (connessione "giuridica");

ovvero:

b) indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di raccolta di fondi o rimborso dei debiti, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di rimborso dei debiti (connessione "economica").

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere alcune posizioni di rischio, ponderate secondo le regole specificatamente previste, che in base alla normativa di vigilanza (cfr. circolare Banca d'Italia 286 del 17 dicembre 2013) costituiscono "grandi esposizioni".

Si espongono di seguito, come richiesto da Banca d'Italia, le grandi esposizioni con indicazione sia del valore di bilancio che del valore ponderato. Ciascuna delle posizioni segnalate rispetta ampiamente il limite del 25% del capitale ammissibile.

	31/12/2015			31/12/2014		
	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato
Ammontare	12	14.042.979	1.309.752	9	12.478.912	777.391
- di cui infragruppo	1	5.705.550	152.116	1	7.226.089	57.885

Nella tabella sono incluse le esposizioni verso il Ministero Economia e Finanze, il cui valore di bilancio è pari ad Euro 3.420 milioni, con fattore di ponderazione pari allo zero per cento come previsto dalla disciplina prudenziale.

Inoltre tra le grandi esposizioni - non infragruppo - sono indicati anche n. 4 esposizioni con controparti bancarie per un valore complessivo di Euro 2.802 milioni e ponderato di Euro 217 milioni riferibili ad operazioni di pronti contro termine attive e passive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Le operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca (e dalle società incorporate) nel periodo compreso tra il 2003 e la chiusura dell'esercizio hanno permesso una sostanziale diversificazione delle fonti di provvista. Fino al 2008 la discesa degli spread corrisposti al mercato a fronte della sottoscrizione dei titoli emessi ha contribuito a consolidare e sviluppare il ricorso a questa tipologia di *funding*. Quelle effettuate recentemente, con esclusione delle operazioni residenziali del 2011 e del 2014, hanno invece permesso l'emissione di titoli che, sottoscritti dalla Capogruppo, sono risultati eligibili presso la Banca Centrale e sono stati quindi utilizzati come fonte di rifinanziamento.

Le attività cartolarizzate sono state rappresentate da crediti *performing* (in generale mutui ipotecari) e le operazioni sono state tutte inquadrare come cessioni pro-soluto tradizionali ai sensi della Legge 130/1999. Nel 2009 è stata portata a termine anche una cartolarizzazione di posizioni creditizie *non performing* che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria.

I rischi connessi a tali operazioni hanno natura prevalentemente creditizia.

Periodicamente, ovvero in coincidenza con ogni rendiconto trimestrale/semestrale, vengono predisposte delle analisi al fine di monitorare l'andamento delle cartolarizzazioni. In tali report vengono descritte le performance, durante il relativo "collection period", dei portafogli ceduti, fornendo inoltre il dettaglio di tutti i flussi correlati alle operazioni.

Viene infine elaborata, alle stesse date, una sintesi dell'evoluzione storica delle attività cedute.

Una specifica relazione trimestrale/semestrale, che riassume quanto avvenuto nei *collection period* e riprende quanto specificato negli *investor reports*, viene portata all'esame degli organi sociali che vengono, pertanto, costantemente informati sui rischi connessi a tali operazioni.

Le attività cartolarizzate sono riportate nel bilancio degli *originator* secondo due differenti modalità connesse alla diversa normativa contabile sull'argomento.

Per la cartolarizzazione 2009 riguardante i crediti *non performing* si è proceduto alla completa *derecognition* delle attività cedute, in quanto i relativi rischi di credito sottostanti non sono riconducibili alla Banca, non detenendo la stessa alcun titolo Junior riferito a tale operazione di cartolarizzazione.

Tutte le altre cartolarizzazioni non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati. La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra i "crediti verso clientela" è avvenuta per il loro importo integrale in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. In particolare, stanti le caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata *derecognition* è principalmente legata alla concessione della linea di credito subordinata, al meccanismo dell'*excess spread* ed alla stipula dei contratti *swap*. La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo e la sottoscrizione di titoli senior e junior (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell'operazione e la società veicolo come un'unica entità contabile.

Ogni SPV è stata, fin dall'inizio della cartolarizzazione, immunizzata dal rischio di tasso con appositi contratti di *swap* effettuati con controparti dotate di appropriato rating. L'importo nozionale di tali *swap* è collegato al debito residuo dei crediti presenti nei portafogli delle diverse società. Tali derivati verranno automaticamente estinti alla chiusura delle operazioni.

I risultati economici delle diverse cartolarizzazioni sono esplicitati, sotto la linea, nei prospetti di bilancio redatti dalle SPV.

Nel conto economico appaiono le commissioni di *servicing* relative all'operazione del dicembre 2009 "BVG Credit Finance".

Non avendo la Banca provveduto alla cancellazione delle poste finanziarie generatrici, l'effetto reddituale delle cartolarizzazioni è integralmente ricondotto alle poste economiche originali.

Si riporta di seguito un'informativa delle operazioni di cartolarizzazione che hanno interessato la capogruppo Veneto Banca e/o le società nel frattempo incorporate:

Cartolarizzazione Giugno 2005

Nell'esercizio 2005 Veneto Banca, in collaborazione con la controllata Banca di Bergamo (poi fusa in Veneto Banca), ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti ipotecari e fondiari *in bonis* per un importo complessivo pari, rispettivamente, ad Euro 383,184 milioni e ad Euro 92,830 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2005 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 476,014 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AAA / Aaa	442.700.000	40.273.284
B	A / A1	23.800.000	23.800.000
C1	unrated	7.659.262	7.659.262
C2	unrated	1.854.268	1.854.268

Le due tranches di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe C1 e C2 sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 90,04 milioni.

Cartolarizzazione Luglio 2006

Nel corso dell'esercizio 2006, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 299,8 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2006).

L'operazione, che ha ottenuto il rating sul *tranching* da parte di Standard & Poor's, è stata finalizzata all'emissione di quattro differenti titoli:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A1	AAA	220.000.000	19.548.834
A2	AAA	17.000.000	4.863.835
B	BBB+	60.000.000	60.000.000
C	unrated	2.850.000	2.850.000

I titoli di classe A1 sono stati sottoscritti a fermo da BEI, mentre quelli di classe A2, B e C sono stati

sottoscritti da Veneto Banca o da società del Gruppo Veneto Banca.

L'operazione ha carattere *revolving* e prevede che, con frequenza semestrale per i primi quattro anni di vita dell'operazione, Veneto Banca sostituisca il capitale rimborsato con mutui aventi le medesime caratteristiche.

I titoli rated prevedono cedole semestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso che, a partire dal 4° anno successivo all'emissione, seguirà il debito residuo dei mutui in essere.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e dell'integrale rimborso dei titoli *senior e mezzanine*, è stato inoltre concesso alla SPV "Claris Finance 2006 srl" un prestito subordinato di Euro 5,94 milioni.

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 104,6 milioni.

Cartolarizzazione Gennaio 2007

Nel corso dell'esercizio 2007, Veneto Banca, in collaborazione con l'allora Banca Meridiana (ora BancApulia) e Banca di Bergamo (poi fusa in Veneto Banca), ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 517 milioni di Euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° gennaio 2007).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2007 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 517,03 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AAA / AAA	488.600.000	127.411.662
B	AA / AA	6.450.000	6.450.000
C	BBB / BBB	13.200.000	13.200.000
D1	unrated	5.594.316	5.594.316
D2	unrated	1.343.022	1.343.022
D3	unrated	1.838.141	1.838.141

I titoli di classe A, B e C sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state collocate presso investitori istituzionali.

I titoli di classe D1, D2, D3 sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa (ora Veneto Banca scpa)	Banca di Bergamo (ora Veneto Banca scpa)	Banca Meridiana (ora BancApulia)	Totale
Numero mutui	2.659	611	1.369	4.639
Numero mutuatari	2.635	609	1.366	4.610
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	329.910	78.974	108.141	517.025
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	124	129	79	111
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.151	774	665	1.151

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 179,2 milioni.

Cartolarizzazione Giugno 2008

Nel corso dell'esercizio 2008, la controllata Veneto Banca spa (poi fusa in Veneto Banca), unitamente alla Banca Popolare di Intra spa (poi fusa in Veneto Banca), ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 592,249 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente a Euro 439 milioni ed Euro 153 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 10 giugno 2008 con effetti economici e giuridici dal 1° maggio 2008.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2008 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 592,249 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AA- / AAA	492.350.000	79.446.093
B	BBB / BBB	44.450.000	44.450.000
C1	unrated	41.059.039	41.059.039
C2	unrated	14.389.822	14.389.822

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da dicembre 2009. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state inizialmente sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Successivamente sono state cedute ad investitori istituzionali nell'ultimo trimestre del 2013.

I titoli di classe C1, C2, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca SpA e Banca Popolare di Intra (quindi ora in portafoglio di Veneto Banca dopo l'operazione di fusione), sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa (ora Veneto Banca scpa)	Banca Popolare di Intra (ora Veneto Banca scpa)	Totale
Numero mutui	2.375	1.142	3.517
Numero mutuatari	2.352	1.044	3.396
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	438.916	153.333	592.249
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	185	134	160
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.973	1.358	1.973

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 197,6 milioni.

Cartolarizzazione Dicembre 2009 "non performing loans"

Nel corso dell'esercizio 2009, le controllate Veneto Banca spa, Banca Meridiana spa e Banca Popolare di Intra spa, hanno effettuato una cartolarizzazione di crediti *non performing*, che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria, per complessivi nominali Euro 262,8 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente, per le tre banche, ad Euro 91,7 milioni, Euro 25,8 milioni ed Euro 145,3 milioni. La cessione si è perfezionata in data 15 dicembre 2009 con effetti economici e giuridici dal 30 novembre 2009, ed è avvenuta al prezzo complessivo di Euro 195,5 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "BVG Credit Finance srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 195,6 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	unrated	167.700.000	156.569.416
B	unrated	13.700.000	13.700.000
C	unrated	14.200.000	14.200.000

I titoli di classe A, sottoscritti dalla Capogruppo Veneto Banca, sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso fisso ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da luglio 2011.

I titoli di classe B e C sono stati ceduti ad un investitore istituzionale. Il loro rendimento è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Tutte le suddette obbligazioni non sono state oggetto di rating e non risultano quotate presso nessun mercato regolamentato.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio originariamente ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa (ora Veneto Banca scpa)	Banca Meridiana (ora BancApulia)	Banca Popolare di Intra (ora Veneto Banca scpa)	Totale
Numero debitori	220	92	593	905
Debito residuo (in migliaia di Euro)	91.697	25.805	145.285	262.787
Importo medio debitore (in migliaia di Euro)	417	280	245	290
Importo massimo debitore (in migliaia di Euro)	9.131	3.330	14.070	14.070

Cartolarizzazione Marzo 2011

Nel corso dell'esercizio 2011, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali per complessivi 1.343,85 milioni di Euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° marzo 2011).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris RBMS 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.354,388 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A1	AAA / Aaa	175.000.000	-
A2	AAA / Aaa	385.000.000	-
A3	AAA / Aaa	591.200.000	584.953.907
B	unrated	203.188.000	203.188.000

I titoli di classe A1, A2 e A3 sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda). Le notes di classe A1 e A2 sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre quelle di classe A3 sono state sottoscritte da Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di rifinanziamento.

I titoli di classe B sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca
Numero mutui	12.354
Numero mutuatari	12.353
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.343.850
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	109
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.349

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 771 milioni.

Cartolarizzazione Febbraio 2012

Nel corso del mese di novembre 2011, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia e con Carifac (poi fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2013), ha impostato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 2.616,58 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° novembre 2011).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a febbraio 2012 da parte della "Claris ABS 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 2.616,58 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Moody's / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	Aaa / AAA	1.962.400.000	1.041.547.686
B1	unrated	432.629.000	432.629.000
B2	unrated	143.275.000	143.275.000
B3	unrated	78.274.000	78.274.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Tali notes sono peraltro state cedute sul mercato nel corso dei mesi di giugno e novembre 2014.

I titoli di classe B, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (B1), BancApulia (B2) e Carifac (B3). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Carifac (ora Veneto Banca scpa)	Totale
Numero mutui	14.501	6.003	3.446	23.950
Numero mutuatari	14.161	5.929	3.321	23.411
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.730.428	573.068	313.081	2.616.577
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	119	95	91	109
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	4.473	4.909	2.057	4.909

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.797,1 milioni.

Cartolarizzazione Febbraio 2014

Nel corso dell'esercizio 2014, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari concessi a privati per complessivi Euro 860,05 milioni (rispettivamente, Euro 625,79 milioni ed Euro 234,26 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° febbraio 2014). A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris RMBS 2014 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 881,25 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A1	AA+ / AAA	550.000.000	355.581.133
A2	AA+ / AAA	155.000.000	155.000.000
J1	unrated	48.000.000	48.000.000
J2	unrated	128.250.000	128.250.000

I Titoli di Classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda). Le notes di classe A1 sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre quelle di classe A2 sono state sottoscritte dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto.

I titoli di Classe J1 e J2, sempre denominati in Euro e privi di rating ufficiale, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (J2) e BancApulia (J1). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella che segue riepiloga la composizione del portafoglio ceduto:

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Totale
Numero mutui	6.025	2.648	8.673
Numero mutuatari	5.994	2.628	8.622
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	625.790	234.259	860.049
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	103	88	99
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	2.000	1.200	2.000

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui era pari ad Euro 679,6 milioni.

Cartolarizzazioni Aprile e Ottobre 2015

Oltre alle cartolarizzazioni "tradizionali", la Banca ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione cosiddetta "auto-cartolarizzazioni".

L'informativa su queste viene riportata nella presente Parte E al punto Sezione 3 – Rischio di liquidità, come previsto dalle disposizioni di Banca d'Italia.

Attività di servicer

La Banca effettua per conto delle società veicolo Claris ABS 2011, Claris Finance 2005, Claris Finance 2006, Claris Finance 2007, Claris Finance 2008, Claris RBMS 2011, Claris RMBS 2014, Claris SME 2015 e BVG Credit Finance il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui/crediti ceduti. Inoltre, ha prestato tale attività anche nei confronti della società Aries SPV e Claris SME 2012, fino al momento in cui si sono concluse le operazioni di cartolarizzazione.

Fin dalla prima operazione, definita nel lontano luglio 2002, la capogruppo si è dotata di un autonomo sistema organizzativo che consente la completa separazione degli incassi sulle attività cartolarizzate. Veneto Banca, pertanto, rimane l'unica controparte del cliente, pur agendo in nome e per conto del

veicolo. In tale contratto, detto "di *servicing*", è previsto anche il servizio di gestione del contenzioso. Tutta l'attività di monitoraggio dell'evoluzione del credito e relativi rischi, è effettuata con le medesime modalità con le quali vengono gestiti i crediti non ceduti.

Un particolare presidio organizzativo è stato inoltre approntato in Veneto Banca per valutare l'esposizione al rischio residuale rappresentata dai titoli Junior e dai prestiti subordinati concessi alle società veicolo (S.P.V.).

Nel conto economico dell'Istituto appaiono solamente le commissioni di *servicing* relative alle suddette operazioni, oltre a quelle delle altre cartolarizzazioni che hanno comunque interessato altre società del Gruppo Veneto Banca.

Società veicolo

Per le operazioni di cartolarizzazione, l'Istituto si è avvalso di diverse società veicolo (SPV) costituite ai sensi della Legge 130/1999.

Veneto Banca, e le altre banche del gruppo interessate alle cartolarizzazioni, per quanto di rispettiva pertinenza, hanno messo a disposizione di ciascuna società veicolo una linea di credito con lo scopo di fornire un supporto di liquidità al pagamento degli interessi dei titoli e delle spese di gestione.

Per garantire le società veicolo dai rischi connessi all'oscillazione dei tassi, attesa la diversità tra i parametri di indicizzazione applicati sui singoli finanziamenti rispetto a quello stabilito per i titoli emessi, sono state inoltre effettuate delle operazioni di swap tra Veneto Banca e la società veicolo stessa, con l'appoggio di controparti estere.

A tutela della separazione contabile la gestione dei documenti è stata affidata, in *outsourcing*, a società dotate di sistemi informatici autonomi e delle necessarie competenze necessarie alla gestione delle problematiche specifiche delle SPV, così come previsto dalla Legge 130 del 1999.

Le operazioni in essere alla fine dell'esercizio sono le seguenti:

Operazioni	Anno	Amministrazione
Società veicolo in full recognition		
Clarif Finance 2005 srl	2005	FIS (Gruppo Ernst&Young)
Clarif Finance 2006 srl	2006	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clarif Finance 2007 srl	2007	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clarif Finance 2008 srl	2008	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clarif RBMS 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clarif ABS 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clarif RMBS 2014 srl	2014	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clarif SME 2015 srl	2015	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Società veicolo in derecognition (non controllate)		
BVG - Credit Finance srl	2009	Securitisation Services (Gruppo Finint)

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività			
			Crediti	Titoli di Stato	Altre	Senior	Mezzanine	Junior	Altre
Claris Finance 2005	Roma	Integrale	84.630		13.084	40.276	23.800	24.304	12.561
Claris Finance 2006	Conegliano (TV)	Integrale	103.687		4.972	84.587		16.707	7.365
Claris Finance 2007	Conegliano (TV)	Integrale	142.421		9.119	119.027		21.802	10.720
Claris Finance 2008	Conegliano (TV)	Integrale	194.463		19.412	123.903		74.496	15.475
Claris ABS 2011	Conegliano (TV)	Integrale	1.414.251		73.824	813.904		601.916	64.041
Claris RBMS 2011	Conegliano (TV)	Integrale	771.150		85.018	585.201		237.204	40.823
Claris RBMS 2014	Conegliano (TV)	Integrale	489.282		24.343	365.553		148.000	65

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività			
			Crediti	Titoli di Stato	Altre	Senior	Mezzanine	Junior	Altre
BVG Credit Finance	Conegliano (TV)	No	98.369		1.698	156.569	13.700	14.200	11.960

C.5 Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
BVG Credit Finance	95.070		4.338		7%		-		-	

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli di debito in portafoglio per operazioni pronti contro termine ed a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione effettuate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C			
A. Attività per cassa																					
1. Titoli di debito				1.312.685						11.291						35.372					
2. Titoli di capitale								X	X		X	X					X	X			
3. O.I.C.R.								X	X		X	X					X	X			
4. Finanziamenti derivati																3.237.105					
					X	X		X	X		X	X					X	X			
Totale 31/12/2015				1.312.685						11.291						3.272.477			4.596.453		X
- di cui deteriorate																214.233					
Totale 31/12/2014				546.035						103.541						3.758.581			X	4.408.157	X
- di cui deteriorate																168.638					

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Al 31 dicembre 2015, le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle sottostanti attività finanziarie sono rappresentate da:

- operazioni di cartolarizzazioni di crediti verso la clientela;
- operazioni di pronti contro termine passive.

Per le operazioni passive di pronti contro termine, la mancata "derecognition" del titolo, oggetto di cessione a pronti, deriva dal fatto che la Banca trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi al titolo, avendo l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli oggetto di trasferimento continuano pertanto a trovare rappresentazione nei portafogli contabili di appartenenza; il corrispettivo della cessione viene rilevato tra i debiti verso le banche o verso la clientela, in funzione della tipologia di controparte.

Per le operazioni di cartolarizzazione, descritte nel precedente paragrafo "C - Operazioni di cartolarizzazione", la mancata "derecognition" consegue alla sottoscrizione, da parte della Banca, delle tranches dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, che comportano, in capo alla stessa, il rischio delle prime perdite e, parimenti, il beneficio connesso al rendimento del portafoglio delle attività trasferite. Tali attività sono oggetto di cessione pro soluto e quindi non sono liberamente disponibili da parte della banca cedente; mediante un contratto di servicer, la banca mantiene l'impegno a svolgere il servizio di gestione, amministrazione, incasso, riscossione e recupero crediti per conto del veicolo. □A fronte del trasferimento, il corrispettivo incassato viene rilevato in contropartita della rilevazione di un debito verso la società veicolo, al netto delle tranches di titoli sottoscritti o di utilizzi di forme di sostegno di liquidità a favore del veicolo al fine di effettuare pagamenti in linea capitale. Il finanziamento così iscritto verso la società veicolo è destinato a ridursi per effetto delle somme incassate dall'originator, in qualità di "servicer", e trasferite allo stesso veicolo.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso clientela			1.025.062		60.945	2.045.062	3.131.069
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.025.062		60.945	2.045.062	3.3131.069
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			342.151		42.606	635.866	1.020.623
a) a fronte di attività rilevate per intero			342.151		42.606	635.866	1.020.623
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2015			1.367.213		103.551	2.680.928	4.151.692
Totale 31/12/2014			571.013		117.260	2.492.909	3.181.182

Nella presente tabella figurano le passività iscritte tra i "debiti verso clientela" o i "debiti verso banche" in relazione ai trasferimenti delle attività finanziarie che non hanno comportato la cancellazione integrale dal bilancio, come rappresentato in calce alla precedente tabella E.1.

Al riguardo si precisa che per alcune operazioni di trasferimento non figura alcuna passività in quanto il debito residuo iscritto a fronte delle attività trasferite è risultato di importo inferiore rispetto ai crediti verso il veicolo portati a compensazione, per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma (titoli o finanziamenti emessi dalla società veicolo). Tale circostanza è in grado di spiegare la differenza tra le attività cedute iscritte nel portafoglio dei "crediti verso clientela" e le correlate passività.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B		
A. Attività per cassa													2.789.033	4.283.153
1. Titoli di debito														
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti													2.789.033	4.283.153
B. Strumenti derivati			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale attività													2.789.033	4.283.153
C. Passività associate													X	X
1. Debiti verso clientela													X	X
2. Debiti verso banche													X	X
Totale passività													810.079	2.159.109
Valore netto al 31/12/2015													1.978.954	X
Valore netto al 31/12/2014													2.079.044	X

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Nella presente tabella si fornisce rappresentazione del fair value delle attività e delle correlate passività riconducibili in via esclusiva alle operazioni di cartolarizzazione, in quanto considerate le uniche fattispecie in essere per la Banca nelle quali il cessionario, ossia la società veicolo, abbia rivalsa esclusiva sulle attività trasferite, rappresentando di fatto gli unici flussi di cassa disponibili per il pagamento delle note emesse.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO

Al 31 dicembre 2015 la fattispecie non è presente.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si fa rinvio a quanto descritto nell'informativa qualitativa sul rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il commento che segue si riferisce ai seguenti paragrafi della circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005:

- 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza
- 2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario
- 2.3 Rischio di cambio

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Per le informazioni di natura qualitativa sulla misurazione dei rischi finanziari relativi al portafoglio di negoziazione di vigilanza si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI**

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa	917	414	1.413	501	5.601			
1.1	Titoli di debito	917	414	1.413	501	5.601			
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	917	414	1.413					
1.2	Altre attività								
2	Passività per cassa								
2.1	P.C.T. passivi								
2.2	Altre passività								
3.	Derivati finanziari	1.310	8.422.623	3.048.865	1.086.903	3.208.664	1.022.417	792.967	
3.1	Con titolo sottostante	115	5.241	581	37.146	2.255			
	- Opzioni				36.762				
	+ posizioni lunghe				18.381				
	+ posizioni corte				18.381				
	- Altri derivati	115	5.241	581	384	2.255			
	+ posizioni lunghe	68	1.013	581	384	2.176			
	+ posizioni corte	47	4.228			80			
3.2	Senza titolo sottostante	1.195	8.417.383	3.048.284	1.049.757	3.206.409	1.022.417	792.967	
	- Opzioni		269.287	186.693	380.710	1.168.824	44.703	310.676	
	+ posizioni lunghe		134.906	95.054	198.624	584.338	22.342	155.338	
	+ posizioni corte		134.381	91.639	182.086	584.486	22.361	155.338	
	- Altri derivati	1.195	8.148.096	2.861.591	669.047	2.037.585	977.714	482.291	
	+ posizioni lunghe	596	4.107.724	1.370.036	343.653	1.035.176	506.997	268.357	
	+ posizioni corte	599	4.040.372	1.491.555	625.394	1.002.409	470.717	213.934	

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa							
1.1	Titoli di debito							
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri							
1.2	Altre attività							
2	Passività per cassa							
2.1	P.C.T. passivi							
2.2	Altre passività							
3.	1.221	661.651	151.695	241.062	106.253			
3.1	Con titolo sottostante							
		5.834						
		5.834						
		2.917						
		2.917						
3.2	Senza titolo sottostante							
	1.221	655.817	151.695	241.062	106.253			
		68.321	44.062	117.210	106.253			
		33.977	20.312	50.192	53.127			
		34.344	23.750	67.018	53.126			
	1.221	587.496	107.633	123.851				
	610	258.704	50.737	54.939				
	611	328.792	56.896	68.912				

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Al 31 dicembre 2015, il VaR al 99% con *holding period* pari a 10 giorni, ammontava a Euro 5.547,8 migliaia.

Il Value at Risk calcolato sulle posizioni a rischio di mercato nei vari comparti e determinato sulla base delle metodologie di calcolo sopra descritte, si è mediamente mantenuto, nel corso del 2015, su livelli contenuti ed ampiamente al di sotto dei limiti direzionali assegnati.

Nel corso dell'esercizio è stata sistematicamente condotta l'analisi di sensitivity sulle posizioni in essere per ogni singolo portafoglio, implementando l'applicazione di prove di stress per l'identificazione e la quantificazione di ipotetiche perdite straordinarie dovute a shock di mercato.

A tal fine sono stati, pertanto, individuati i principali fattori di rischio, applicando - per ogni singolo portafoglio e per ogni fattore di rischio - i seguenti shock:

- spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - della curva dei rendimenti area Euro di 100 e 200 punti base (parallel shifts);
- variazioni del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso del 5 %, 10%, 20% e 40% (return shocks);
- variazioni della volatilità, al rialzo e al ribasso, del 5%, 10% e 20% (volatility shocks);
- spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - delle curve di credito di 50, 100 e 200 punti base (parallel shifts).

Tali prove consentono di quantificare in termini oggettivi la vulnerabilità dei singoli portafogli ai singoli fattori di rischio elencati.

I risultati dell'analisi hanno quindi evidenziato i seguenti valori (sono escluse nell'analisi anche eventuali prestiti obbligazionari del Gruppo riacquistati e presenti nell'attivo del portafoglio), al netto dell'effetto fiscale calcolato alle aliquote nominali in vigore nel 2015.

Spostamenti paralleli della curva dei rendimenti area Euro (parallel shifts)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Euro std +100 bp	(85)
Euro std -100 bp	115
Euro std +200 bp	(149)
Euro std -200 bp	273

Variazioni del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso (return shocks)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Equity -5%	(1)
Equity +5%	1
Equity -10%	(2)
Equity +10%	2
Equity -20%	(5)
Equity +20%	5
Equity -40%	(9)
Equity +40%	9

Spostamenti paralleli delle curve di credito (parallel shifts)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Curva di credito -50 bp	19
Curva di credito +50 bp	(18)
Curva di credito -100 bp	38
Curva di credito +100 bp	(36)
Curva di credito -200 bp	80
Curva di credito +200 bp	(69)

Variazioni della volatilità (volatility shocks)

Data la composizione del portafoglio di negoziazione di Veneto Banca al 31 dicembre 2015, la volatilità non risulta un fattore di rischio rilevante, pertanto i relativi risultati di sensitività sono trascurabili.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Per le informazioni di natura qualitativa sulla misurazione dei rischi finanziari relativi al portafoglio bancario si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa	6.261.359	11.116.431	1.266.711	730.952	3.219.219	1.031.109	921.707	
1.1	Titoli di debito	5.037	498.600	533.255	495.566	1.496.033	750.771	249.177	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	5.037	498.600	533.255	495.566	1.496.033	750.771	249.177	
1.2	Finanziamenti a banche	545.735	884.930	54.747	15.877	318.815			
1.3	Finanziamenti a clientela	5.710.587	9.732.901	678.709	219.509	1.404.371	280.338	672.530	
	- c/c	3.339.052	55.201	92.356	55.030	248.284	4.444		
	- altri finanziamenti	2.371.535	9.677.700	586.353	164.479	1.156.087	275.893	672.530	
	con opzione di rimborso anticipato	976.450	8.446.002	245.322	77.175	675.250	268.425	499.428	
	altri	1.395.085	1.231.698	341.030	87.305	480.837	7.469	173.102	
2	Passività per cassa	7.615.670	6.679.045	2.466.823	1.694.319	6.112.913	289.852	1.709	
2.1	Debiti verso clientela	7.224.488	4.121.511	1.437.796	674.913	1.101.782	1.530	1.709	
	- c/c	7.042.673							
	- altri debiti	181.815	4.121.511	1.437.796	674.913	1.101.782	1.530	855	
	con opzione di rimborso anticipato								
	altri	181.815	4.121.511	1.437.796	674.913	1.101.782	1.530	854	
2.2	Debiti verso banche	371.258	1.717.140	606.874	554.544	2.495.120	25.100		
	- c/c	233.318							
	- altri debiti	137.940	1.717.140	606.874	554.544	2.495.120	25.100		
2.3	Titoli di debito	19.924	930.394	422.153	464.862	2.516.011	263.222		
	- con opzione di rimborso anticipato			40.953			247.942		
	- altri	19.924	930.394	381.200	464.862	2.516.011	15.280		
2.4	Altre passività								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
3.	Derivati finanziari	1.979	18.907.513	11.214.064	219.822	25.069.501	596.649	1.023.138	
3.1	Con titolo sottostante					10			
	- Opzioni					10			
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte					10			
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante	1.979	18.907.513	11.214.064	219.822	25.069.491	596.649	1.023.138	
	- Opzioni		581.852	6.451.911	10	23.391.077	41	293.352	
	+ posizioni lunghe		290.925	3.225.956	5	32	21	146.676	
	+ posizioni corte		290.927	3.225.955	5	23.391.045	20	146.675	
	- Altri derivati	1.979	18.325.661	4.762.153	219.812	1.678.414	596.608	729.787	
	+ posizioni lunghe		8.840.540	2.467.053	131.106	1.280.973	170.010	267.525	
	+ posizioni corte	1.979	9.485.121	2.295.100	88.706	397.441	426.598	462.262	
4.	Altre operazioni fuori bilancio	371.740	1.443	970	8.451	50.526	104.249	195.632	
	+ posizioni lunghe	5.234	1.443	970	8.451	50.526	104.249	195.632	
	+ posizioni corte	366.506							

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa	428.279	63.243	45.025	10.064	83.447	1.442	1
1.1	Titoli di debito	107.511				13.975		
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri							
1.2	Finanziamenti a banche	107.511				13.975		
1.3	Finanziamenti a clientela	213.257	63.243	45.025	10.064	55.497	1.442	1
	- c/c	217		305	123	37		
	- altri finanziamenti	213.040	63.243	44.720	9.942	55.460	1.442	1
	con opzione di rimborso anticipato	50.732	62.718	33.111	6.842	42.679		
	altri	162.308	525	11.610	3.099	12.781	1.442	1
2	Passività per cassa	186.126	206.016	31.765	26.271	4.781	198	22
2.1	Debiti verso clientela	132.444	205.673	31.719	26.140	4.781	198	22
	- c/c	130.905	2.032	1.422	92			
	- altri debiti	1.539	203.641	30.277	26.048	4.781	198	22
	con opzione di rimborso anticipato							
	altri	1.539	203.641	30.277	26.048	4.781	198	22
2.2	Debiti verso banche	53.513						
	- c/c	53.037						
	- altri debiti	476						
2.3	Titoli di debito	169	343	46	131			
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri	169	343	46	131			
2.4	Altre passività							
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri							
3.	Derivati finanziari							
3.1	Con titolo sottostante							
	- Opzioni							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
3.2	Senza titolo sottostante							
	- Opzioni							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
4.	Altre operazioni fuori bilancio							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La *sensitivity* del margine di interesse viene monitorata mensilmente quantificando l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente la quantificazione del valore economico corrente alla data di analisi e quello atteso sulla base del nuovo scenario tassi (*full valuation method*). La sopra citata Policy Rischio di Tasso di Interesse prevede che la variazione del valore economico del patrimonio, a fronte di una variazione di ± 100 punti base, sia non superiore al 6% del patrimonio di vigilanza.

Tutte le misurazioni di rischio calcolate includono anche la *sensitivity* delle poste a vista con la clientela, le cui caratteristiche in termini di riprezzamento e di valore economico sono state analizzate ricorrendo ad un modello econometrico sviluppato grazie alla disponibilità di un'ampia serie storica.

Al 31 dicembre 2015, con riferimento al portafoglio della Banca, sul margine d'interesse si osserva:

- per uno shock di -100 pb nella curva dei tassi, un impatto positivo quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in una perdita di Euro 1,38 milioni;
- per uno shock di $+100$ pb nella curva dei tassi, un impatto positivo quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in un utile di Euro 30,6 milioni.

Per quanto riguarda, invece, gli effetti sul valore economico delle poste finanziarie, dall'analisi effettuata

si rileva che nel caso di una diminuzione parallela dei tassi di 100 pb tale valore aumenterebbe di Euro 91,87 milioni, pari ad un incremento del 4,98%. Per contro, nell'ipotesi di un aumento di 100 pb, si è stimata una riduzione di Euro 40,98 milioni, corrispondente ad una variazione negativa del 2,22%.

Quotidianamente viene monitorato il VaR relativo ai titoli preseti nell'attivo del portafoglio bancario, sia per quanto riguarda la componente obbligazionaria che quella azionaria.

Il VaR complessivo (modello di simulazione storica, al 99%, con *holding period* 10 gg.), calcolato sull'attivo del portafoglio bancario (Banking Book) al 31 dicembre 2015 è pari a Euro 34.436 migliaia.

I rischi relativi alla componente obbligazionaria possono essere ricondotti a:

- rischio di tasso;
- rischio di credito relativo all'emittente;
- rischio di liquidità relativo allo strumento.

Con riferimento al portafoglio obbligazionario, prevalentemente costituito da titoli di Stato italiani, il VaR calcolato con il metodo della simulazione storica, con *holding period* a 10 gg. e intervallo di confidenza al 99%, è pari a Euro 32.752 migliaia.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, lo stesso è riconducibile al portafoglio azionario, in gran parte composto da posizioni classificate come "Available for Sale", il cui VaR a 10 giorni (99%, metodo della simulazione storica) ammontava complessivamente a Euro 1.684 migliaia al 31 dicembre 2015.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa sulla misurazione e sulle attività di copertura del rischio di cambio si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci		Valute					
		Dollaro USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A.	Attività finanziarie	128.768	3.068	13.996	441	56.351	263.349
A.1	Titoli di debito						14.504
A.2	Titoli di capitale						
A.3	Finanziamenti a banche	50.541	2.116	380	202	8.552	59.693
A.4	Finanziamenti a clientela	78.227	952	13.616	239	47.799	189.152
A.5	Altre attività finanziarie						
B.	Altre attività	1.301	707	129	225	3.955	1.191
C.	Passività finanziarie	116.072	5.798	665	1.979	8.092	325.113
C.1	Debiti verso banche	45.581	2.054		85	4.264	1.528
C.2	Debiti verso clientela	70.406	3.744	665	1.894	3.828	322.981
C.3	Titoli di debito	85					604
C.4	Altre passività finanziarie						
D.	Altre passività	8					387
E.	Derivati finanziari	704.364	52.343	129.393	68.863	118.818	88.101
	- opzioni						
	+pos. lunghe	157.112	1.321	759			1.333
	+pos. corte	177.742	1.321	759			1.333
	- altri derivati						
	+pos. lunghe	178.257	26.099	57.099	35.087	31.313	37.135
	+pos. corte	191.253	23.602	70.776	33.776	87.505	48.300
	Totale attività	465.438	31.195	71.983	35.753	91.619	303.008
	Totale passività	485.075	30.721	72.200	35.755	95.597	375.133
	Sbilancio (+/-)	(19.637)	474	(217)	(2)	(3.978)	(72.125)

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Al 31 dicembre 2015, il VaR della Banca per le posizioni su cambi relative al portafoglio di negoziazione di vigilanza ammontava a circa Euro 33 migliaia, di cui Euro 32 migliaia relativi a Veneto Banca ed Euro 1 migliaio alla succursale rumena di Veneto Banca.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI**A. DERIVATI FINANZIARI****A.1 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI**

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	8.016.744		8.731.079	
a)	Opzioni	620.889		700.050	
b)	Swap	7.395.855		8.031.029	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	817.658		874.907	
a)	Opzioni	817.658		874.907	
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro	1.183.907		1.003.526	
a)	Opzioni	696.822		521.155	
b)	Swap				
c)	Forward	487.085		482.371	
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci	9.516			
5.	Altri sottostanti				
	Totale	10.027.825		10.609.512	

A.2 PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	4.297.287		5.372.185	
a)	Opzioni				
b)	Swap	4.297.287		5.372.185	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	4.297.287		5.372.185	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	198.475		236.463	
a)	Opzioni				
b)	Swap	198.475		263.463	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	20		20.020	
a)	Opzioni	20		20.020	
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	198.495		256.483	

A.3 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value positivo			
		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	215.525		346.195	
a)	Opzioni	21.933		22.698	
b)	Interest rate swap	187.881		312.766	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward	5.711		10.731	
f)	Futures				
g)	Altri				
B.	Portafoglio bancario - di copertura	63.311		100.473	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap	63.311		100.473	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario – altri derivati	5.315		5.923	
a)	Opzioni	24			
b)	Interest rate swap	5.291		5.923	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
	Totale	284.151		452.591	

A.4 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value negativo			
		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	222.997		354.269	
a)	Opzioni	21.900		25.112	
b)	Interest rate swap	193.055		317.503	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward	8.042		11.654	
f)	Futures				
g)	Altri				
B.	Portafoglio bancario - di copertura	244.286		276.552	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap	244.286		276.552	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario – altri derivati	38		88	
a)	Opzioni	10		10	
b)	Interest rate swap	28		78	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
	Totale	467.321		630.909	

A.5 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			1.921.548	393.394		1.498.703	1.234
	- fair value positivo			40.467	41.002		47.446	72
	- fair value negativo			2.958	482		390	
	- esposizione futura			5.212	1.310		7.641	8
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale				196.466		212.363	
	- fair value positivo				4.844		4.611	
	- fair value negativo				6.031		38	
	- esposizione futura				4.138		1.252	
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			146.111	1.508		486.446	217.348
	- fair value positivo			494	2		2.633	4.694
	- fair value negativo			1.359			5.459	4.492
	- esposizione futura			1.385	15		5.105	2.173
4.	Altri valori							
	- valore nozionale						4.758	
	- fair value positivo						533	
	- fair value negativo							
	- esposizione futura						129	

A.6 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			4.149.398	52.467			
	- fair value positivo			59.207	145			
	- fair value negativo			189.130	596			
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale			408.829				
	- fair value positivo			6.416				
	- fair value negativo			9.504				
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			329.945	2.549			
	- fair value positivo			2.933	25			
	- fair value negativo			1.993	25			
4.	Altri valori							
	- valore nozionale			4.758				
	- fair value positivo							
	- fair value negativo			539				

A.7 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			51.999				
	- fair value positivo							
	- fair value negativo			1.554				
	- esposizione futura							
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale				20			
	- fair value positivo			23				
	- fair value negativo				10			
	- esposizione futura				1			
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							

A.8 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			4.238.763	205.000			
	- fair value positivo			68.461	141			
	- fair value negativo			216.003	26.756			
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

A.9 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	5.900.977	2.470.516	1.656.332	10.027.825
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4.093.442	2.266.970	1.656.332	8.016.744
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	817.658			817.658
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	980.361	203.546		1.183.907
A.4	Derivati finanziari su altri valori	9.516			9.516
B.	Portafoglio bancario	2.773.571	1.270.298	451.914	4.495.783
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.773.571	1.270.278	451.914	4.495.762
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari		20		20
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4	Derivati finanziari su altri valori				
	Totale 31/12/2015	8.674.548	3.740.814	2.108.246	14.523.608
	Totale 31/12/2014	12.486.884	4.945.751	2.256.596	19.689.231

A.10 DERIVATI FINANZIARI OTC: RISCHIO DI CONTROPARTE/RISCHIO FINANZIARIO – MODELLI INTERNI

La Banca non ha adottato modelli interni.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI ED ESPOSIZIONE FUTURA PER CONTROPARTI**

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			24.043	36			
- fair value negativo			303.983	27.102			
- esposizione futura			23.808	86			
- rischio di controparte netto							
2. Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3. Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa sul rischio di liquidità si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio relativo alla liquidità operativa viene giornalmente monitorato dalla Direzione Centrale Rischi, di cui viene data informativa ai diversi riporti direzionali ed operativi mediante un report dedicato che riporta gli sbilanci cumulati di liquidità per i diversi buckets temporali e la quantificazione della *counterbalancy capacity* (CBC), riferiti alla chiusura del giorno lavorativo immediatamente precedente. Tale monitoraggio viene effettuato a livello di Gruppo.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di stress. L'analisi di stress viene condotta, dalla Direzione Centrale Rischi con frequenza giornaliera.

Nella conduzione delle analisi di stress gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico che specifico della Banca, in considerazione dello scenario macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela. Nel dettaglio, gli scenari di stress simulati nel modello adottato da Veneto Banca sono i seguenti:

Scenario Moderato:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 5% per la clientela al dettaglio;
 - 20% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 25% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 2,5% per la clientela al dettaglio;
 - 10% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari all'1,5%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 3%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 2,5%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 10%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +5% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 26,25 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito *committed* concesse dal Gruppo +7,5% della parte non ancora utilizzata.

Scenario Medio:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 10% per la clientela al dettaglio;
 - 30% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 50% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 5% per la clientela al dettaglio;
 - 15% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari al 3%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 10%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 5%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 30%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +10% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 35 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito *committed* concesse dal Gruppo +10% della parte non ancora utilizzata.

Scenario Severo:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 20% per la clientela al dettaglio;
 - 40% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 100% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 10% per la clientela al dettaglio;
 - 20% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari al 5%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 25%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 8%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 75%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +20% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 43,75 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito *committed* concesse dal Gruppo +15% della parte non ancora utilizzata.

Sulla base dei diversi scenari vengono simulati gli effetti sui flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato, in termini di livelli dei cash flow attesi e di timing, ridefinendo quindi per ogni scenario simulato la *maturity ladder*.

I risultati degli stress test sono presentati e discussi nell'ambito del Comitato Rischi al fine di delineare eventuali azioni preventive a fronte di potenziali disequilibri e sono utilizzati dalla Direzione Centrale Rischi per verificare la robustezza dei limiti definiti in ipotesi di normale corso degli affari.

Le misurazioni effettuate mostrano come lo scenario con le ripercussioni maggiormente significative per Veneto Banca sia lo "Scenario Severo". Per i rimanenti scenari non si rilevano nel breve termine ripercussioni negative.

Il monitoraggio giornaliero fornisce inoltre indicazioni sul grado di diversificazione delle fonti e sulla distribuzione delle scadenze di finanziamento. Tale attività ha il fine di misurare l'eventuale livello di dipendenza da fonti maggiormente instabili il cui andamento può variare in funzione della situazione dei mercati e di quella, reale o percepita, della banca creando sensibili incrementi del rischio di liquidità.

La Direzione Centrale Rischi assicura inoltre il monitoraggio mensile del rischio di liquidità strutturale, la cui gestione mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 3 mesi.

Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Obiettivi principali del processo di gestione della liquidità strutturale sono:

- la stabilità strutturale, compatibilmente con il grado di trasformazione delle scadenze che il Gruppo intende porre in essere, mantenendo pertanto entro livelli accettabili la "dipendenza" dal *funding* a breve e meno stabile (interbancario);
- l'ottimizzazione del costo del *funding*, attraverso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati (PO, EMTN, *Securitization*, ecc...).

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, si ritiene che la struttura del *funding* sia adeguatamente diversificata. Al 31 dicembre 2015 il *funding* di Veneto Banca risultava così articolato:

(in migliaia di Euro)	STRUTTURA FUNDING	
	Dic-2015	Comp%
Interbancario passivo	5.824	22,9%
Clientela ordinaria	14.100	55,5%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	2.045	8,1%
<i>Depositi e altro</i>	12.055	47,4%
Wholesale ⁽¹⁾	5.481	21,6%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	2.572	10,1%
<i>Cartolarizzazioni</i>	1.217	4,8%
<i>PCT con controparte centrale</i>	1.692	6,7%
TOTALE PROVVISATA	25.405	100,0%

⁽¹⁾ Dati gestionali.

Come per la liquidità operativa, anche per il monitoraggio della strutturale si propone un approccio di *Maturity Mismatch*. Al 31 dicembre 2015 per Veneto Banca i due indicatori di rischio, definiti in termini di

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	143.431	3.457	9.543	14.794	47.277	56.354	48.647	101.424	31.598	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	143.431	3.457	9.543	14.794	47.277	56.354	48.647	101.424	31.598	
- banche	107.480							13.975		
- clientela	35.951	3.457	9.543	14.794	47.277	56.354	48.647	87.449	31.598	
Passività per cassa	186.123	45.376	21.747	52.584	86.306	31.764	26.271	4.781	220	
B.1 Depositi e conti correnti	185.478	45.329	21.609	52.484	86.251	31.719	26.140	4.781	220	
- banche	53.037									
- clientela	132.440	45.329	21.609	52.484	86.251	31.719	26.140	4.781	220	
B.2 Titoli di debito	169	47	138	100	55	45	131			
B.3 Altre passività	476									
Operazioni "fuori bilancio"	1.839	167.912	45.465	243.457	205.436	151.695	241.062	106.253		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	1.221	167.294	45.465	243.457	205.436	151.695	241.062	106.253		
- posizioni lunghe	610	86.943	27.402	85.924	95.329	71.049	105.132	53.127		
- posizioni corte	611	80.351	18.063	157.533	110.107	80.646	135.930	53.126		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	618	618								
- posizioni lunghe	618									
- posizioni corte		618								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

OPERAZIONI DI "AUTOCARTOLARIZZAZIONE"

Nell'anno 2015 la Banca ha perfezionato un'operazione di cessione tramite apposite società veicolo procedendo alla sottoscrizione integrale delle notes emesse a fronte dei crediti ceduti (c.d. "autocartolarizzazioni").

Cartolarizzazione Ottobre 2015

Nel mese di ottobre 2015, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi Euro 1.953,42 milioni (rispettivamente, Euro 1.563,42 milioni ed Euro 390 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad ottobre 2015 da parte della "Clariss SME 2015 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.962,6 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Moody's / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AA+/A(high)	1.270.000.000	1.270.000.000
B1	BB+/BB	290.000.000	290.000.000
J1	Unrated	321.425.000	321.425.000
J2	Unrated	81.142.000	81.142.000

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e BancApulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Totale
Numero mutui	10.581	2.493	13.074
Numero mutuatari	8.607	1.867	10.474
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.563.426	389.991	1.953.417
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	148	156	149
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	5.840	4.801	5.840

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.819,6 milioni.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

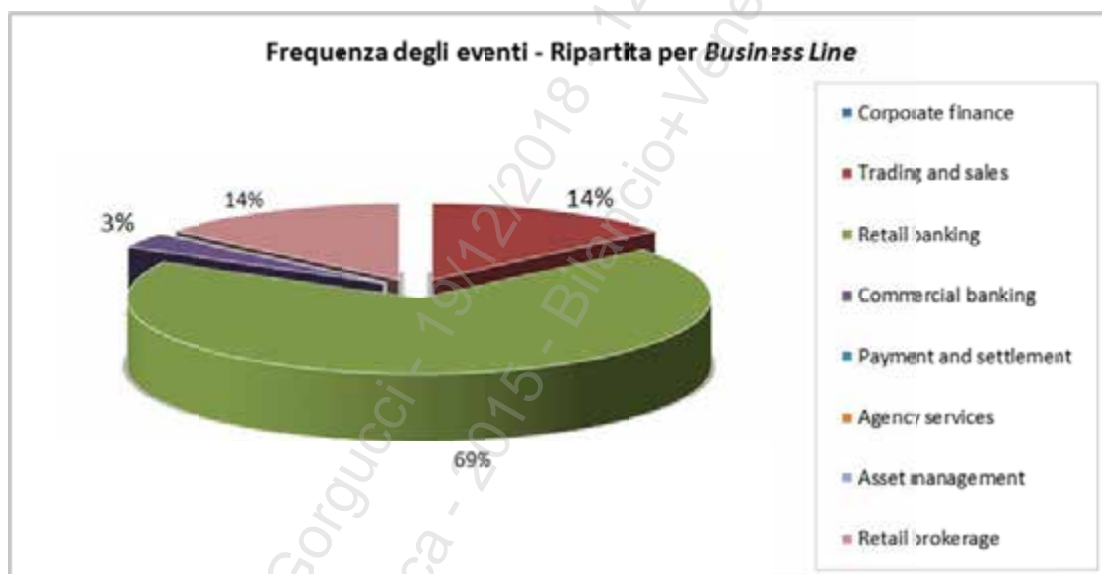
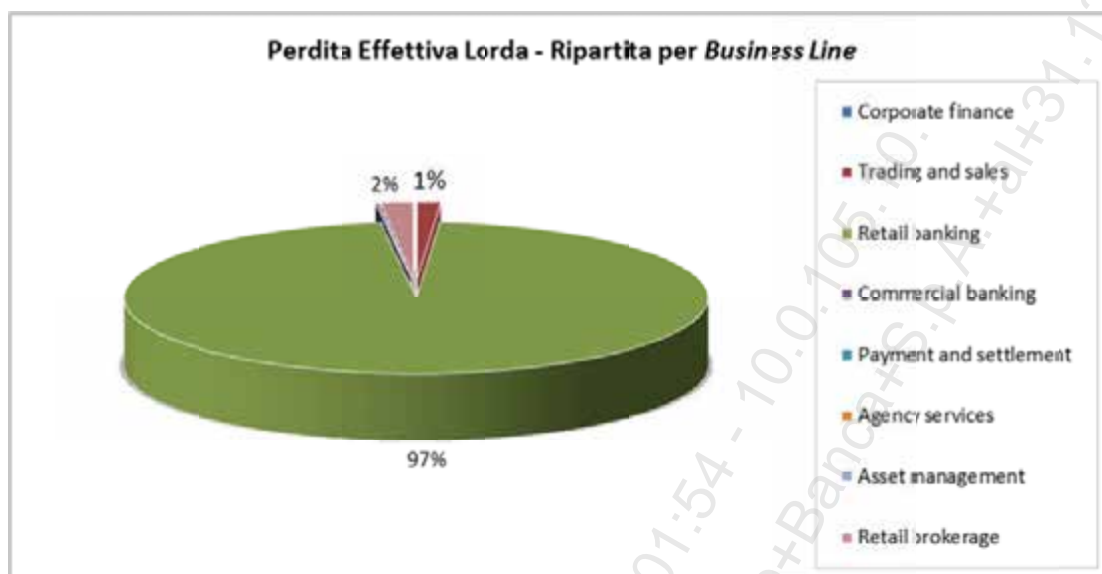
Per le informazioni di natura qualitativa sui rischi operativi si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

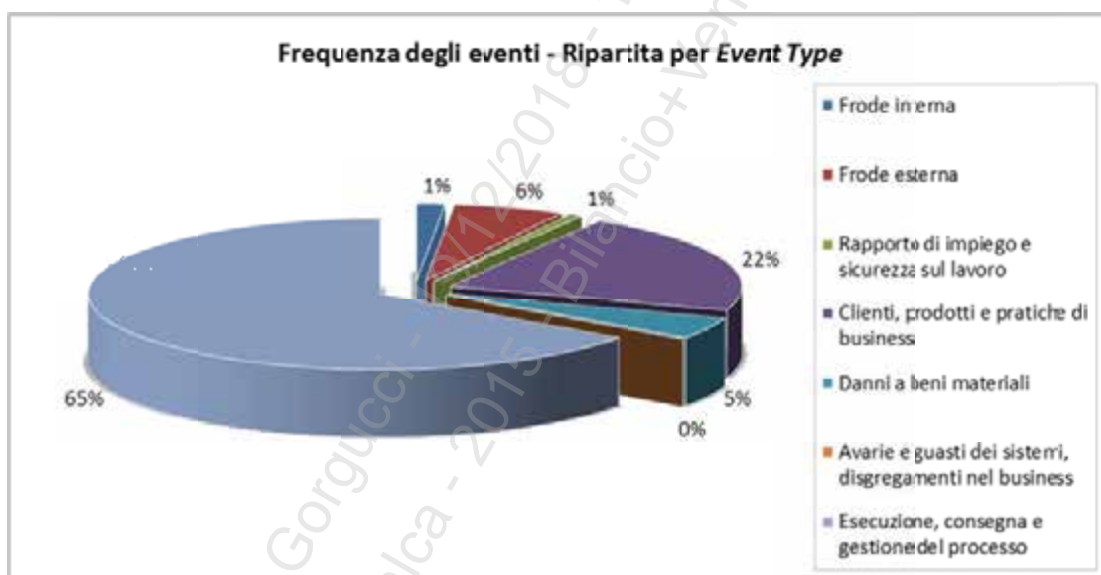
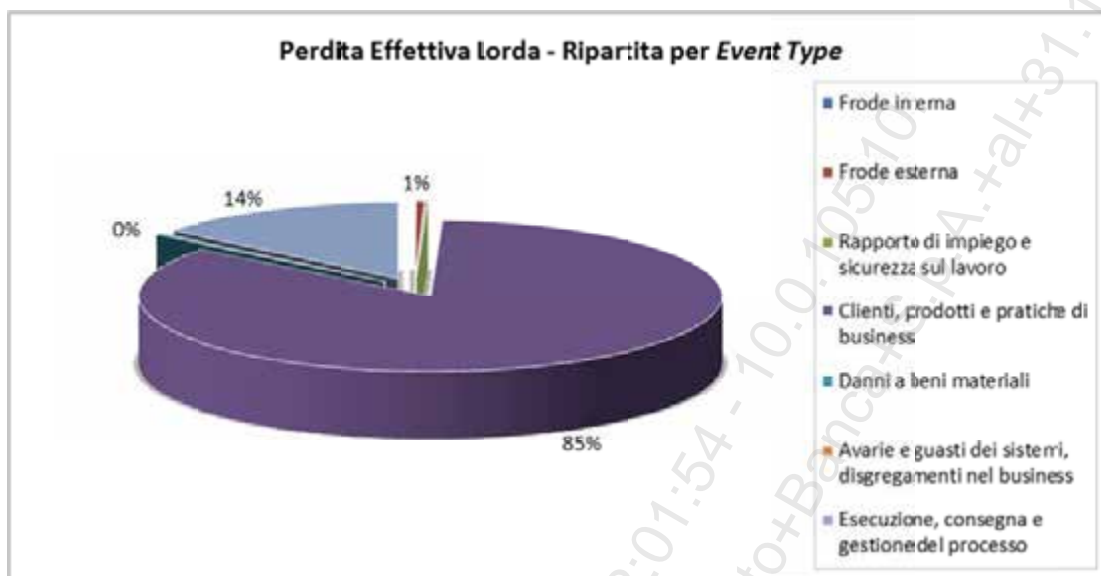
Nel corso dell'esercizio la Direzione Centrale Rischi ha proseguito l'attività di segnalazione delle perdite operative occorse, raccolte internamente al fine di contribuire al Data Base Italiano delle Perdite Operative (DIPO).

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, è stata condotta un'analisi con riferimento agli eventi di rischio operativo occorsi nel 2015, con perdita lorda di conto economico non inferiore a Euro 5.000,00. Tali eventi sono censiti nell'archivio interno di *Loss Data Collection* (LDC) del Gruppo Veneto Banca.

I dati di perdita sono articolati per tipologia di evento, con viste per impatto ("severity") e frequenza ("frequency"), secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dall'Autorità di Vigilanza.



Dall'analisi dei grafici di allocazione per *Business Line* si rileva che sia l'impatto più elevato (97% della perdita effettiva lorda) sia la frequenza più alta (69% della frequenza degli eventi) sono riconducibili alla linea "Retail Banking".



Dall'analisi dei grafici di allocazione per *Event Type* emerge che l'impatto più elevato (85% della perdita effettiva lorda) è riconducibile all'evento di tipo "Clienti, prodotti e pratiche di business", mentre la frequenza più alta (65% della frequenza degli eventi) è riconducibile alla linea "Esecuzione, consegna e gestione del processo".

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

Grande attenzione è riservata all'adeguatezza dei mezzi patrimoniali della Banca, in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità. In particolare, l'evoluzione del patrimonio avviene tenendo presenti i seguenti aspetti:

- rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza;
- presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale.

Le dinamiche patrimoniali vengono monitorate mediante tutta una serie di analisi, anche in chiave prospettica, in un'ottica temporale sia di breve che di medio periodo, avuto riguardo a quanto delineato nel piano strategico.

Per quanto riguarda i requisiti minimi di patrimonializzazione, si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di Vigilanza. Specifici dettagli su tali requisiti sono rilevabili nella seguente Sezione 2.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La composizione e l'ammontare del patrimonio e delle sue componenti è indicata nella Parte B, Sezione 14 dello stato patrimoniale, Passivo – Patrimonio dell'Impresa, della presente nota integrativa.

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Capitale	373.460	373.460
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.233	2.882.162
3.	Riserve	386.765	384.878
	- di utili	386.765	384.878
	a) legale	100.081	100.033
	b) statutaria	35.640	35.637
	c) azioni proprie	200.000	200.000
	d) altre	51.044	49.208
	- altre		
3.5	Acconti su dividendi		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)	(98.678)	(98.687)
6.	Riserve da valutazione:	99.169	9.329
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	80.056	(8.242)
	- attività materiali		
	- attività immateriali		
	- copertura di investimenti esteri		
	- copertura dei flussi finanziari		
	- differenze di cambio	(2.568)	(3.181)
	- attività non correnti in via di dismissione		
	- utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.984)	(2.913)
	- quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- leggi speciali di rivalutazione	23.665	23.665
7.	Utile (perdita) d'esercizio	(871.417)	(919.072)
	Totale	1.852.533	2.632.071

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	11.738	(9.045)	6.019	(18.047)
2.	Titoli di capitale	81.573	(2.748)	42.010	(36.070)
3.	Quote di O.I.C.R.	400	(1.862)	50	(2.204)
4.	Finanziamenti				
	Totale	93.711	(13.655)	48.079	(56.321)

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1.	Esistenze iniziali	(12.028)	5.940	(2.154)	
2.	Variazioni positive	28.186	112.233	1.906	
2.1	Incrementi di fair value	15.555	76.792	378	
2.2	Rigiro a conto economico di riserve negative	12.631	35.441	1.528	
	- da deterioramento		35.077	1.195	
	- da realizzo	12.631	364	333	
2.3	Altre variazioni				
	di cui:				
	- operazioni di aggregazione aziendale				
3.	Variazioni negative	13.465	39.348	1.214	
3.1	Riduzioni di fair value	7.620	10.076	1.214	
3.2	Rettifiche da deterioramento		215		
3.3	Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	5.845	29.057		
3.4	Altre variazioni				
	di cui:				
	- operazioni di aggregazione aziendale				
4.	Rimanenze finali	2.693	78.825	(1.462)	

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Nel corso dell'esercizio le riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti hanno subito una variazione positiva di Euro 0,9 milioni riferibile al TFR dei dipendenti. Al 31 dicembre 2015 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari ad Euro 2 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Nel 1988 il Comitato di Basilea ha introdotto il concetto di capitale di rischio, mentre con la direttiva comunitaria 2000/12/CEE sono state stabilite le linee generali della regolamentazione europea volta a limitare il rischio di insolvenza degli intermediari finanziari.

Sulla base delle indicazioni comunitarie, la Banca d'Italia, a partire dal 1992, aveva stabilito degli indici di adeguatezza patrimoniale che gli intermediari finanziari dovevano essere in grado di garantire.

Ora, a partire dal 1° gennaio 2014, i fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III").

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato, in data 17 dicembre 2013, la nuova Circolare n. 285 ("Disposizioni

di vigilanza per le banche”) che sostituisce quasi integralmente la precedente Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”). In pari data, la Banca d’Italia ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la nuova Circolare n. 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”) che sostituisce integralmente, per le banche, la precedente Circolare n. 155 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali”), ed ha infine modificato la Circolare n. 154.

In particolare, la Circolare n. 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

- 1) segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, *Credit Valuation Adjustment* e *Central Counterparties* (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- 2) segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel “*Single Rulebook*” prevede un regime transitorio per l’introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. “*phase in*”). Su base individuale, per banche appartenenti ad un gruppo bancario, i requisiti minimi patrimoniali per il 2015 desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*, *CET 1 ratio*) minimo 5,125%: 4,5% + 0,625% di buffer di conservazione di capitale (*Capital Conservation Buffer*, *CCB*);
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) minimo 6,625%: 6% + 0,625% di *CCB*;
- coefficiente di capitale totale minimo 8,625%: 8% + 0,625% di *CCB*.

2.1 FONDI PROPRI

I fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell’Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi. In particolare, l’adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all’ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di Classe 1, dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato. Per specifiche disposizioni di vigilanza, su basi individuali, il rapporto tra i fondi propri e le attività di rischio ponderato non deve essere inferiore all’8,625%.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In conformità alla nuova normativa in materia di fondi propri e dei coefficienti patrimoniali, i calcoli sono stati effettuati tenendo conto del regime transitorio in vigore per il 2015, nonché dei cosiddetti “filtri prudenziali” e delle rettifiche regolamentari.

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

L’insieme degli elementi che compongono il Capitale Primario di Classe 1 è costituito dagli strumenti di capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utili non distribuiti e/o destinati a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, oltre che di altri elementi (es. DTA) deducibili in base a soglie.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi di capitale che compongono il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 sono riepilogate nella tabella riportata di seguito.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2015	Apporto al patrimonio di vigilanza
Preference shares	6,411% fisso; dal 21/12/2017 Euribor 3m-2,75%	Si	21/12/2007	Irredimibili	21/12/2017	137.250	145.054	111.560
Totale strumenti innovativi computabili (Tier I)						137.250	145.054	111.560

Le *preference shares* sono computate nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 nel rispetto delle specifiche disposizioni transitorie (*grandfathering*), volte all'esclusione graduale delle stesse dai fondi propri in un arco temporale di 8 anni.

Gli strumenti innovativi di capitale sono passività irredimibili, il cui rimborso è subordinato alla autorizzazione dell'Autorità di vigilanza, e la cui cedola può essere sospesa/cancellata in caso di andamenti negativi della gestione o in caso di mancato rispetto dei requisiti patrimoniali imposti dalla normativa. In caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, il capitale e gli interessi maturati su questi strumenti possono essere utilizzati per far fronte alle perdite, al fine di consentire alla banca emittente di continuare ad operare. Questi strumenti hanno quindi una, pur limitata, capacità di assorbimento delle perdite *on a going concern*. In caso di liquidazione, queste passività sono rimborsate prima dei debiti subordinati.

Nello specifico, con riferimento alle *preference shares*, si segnala che nel corso dell'esercizio 2015 su detti strumenti finanziari non è stato corrisposto alcun interesse essendosi verificati i presupposti, previsti espressamente dal regolamento dell'emissione, per non procedere al pagamento della cedola in presenza di indici patrimoniali al di sotto dei limiti stabiliti dalle Autorità di vigilanza. A termini di regolamento, detta cedola – scadente il 21 dicembre 2015 – è stata quindi cancellata e l'ammontare non corrisposto è stato pari a circa Euro 8,8 milioni. Come conseguenza tecnica derivante dal mancato pagamento di detta cedola, l'agenzia di rating Standard & Poor's ha declassato da "CCC-" a "D" detti titoli di *Additional Tier 1*.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di Classe 2 è costituito, di norma, da strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate (ed eventuali loro sovrapprezzi di emissione), al netto delle deduzioni regolamentari.

Per tutte le passività subordinate (rispetto ai depositi e ai creditori senior), il rimborso anticipato è consentito solo su autorizzazione dell'Autorità di vigilanza e in caso di liquidazione sono rimborsati solo dopo gli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari subordinati in essere alla fine del periodo e computati ai fini del Capitale di Classe 2.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2015	Apporto al patrimonio di vigilanza
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,45%; dal 21/6/2012 Euribor 3m+0,60%	Si	21/6/2007	21/6/2017	21/6/2012	86.450	85.559	30.038
Prestito obbligazionario subordinato	4,22% fisso; dal 15/5/2014 Euribor 3m+2%	No	15/5/2009	15/5/2019	15/5/2014	75.000	75.186	50.561
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1,15%; dal 15/2/2011 Euribor 6m+1,30%	Si	15/2/2006	15/2/2016	15/2/2011 (1)	40.000	40.196	1.008
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1%; dal 15/4/2013 Euribor 6m+1,80%	Si	15/4/2008	15/4/2018	15/4/2013	18.000	17.886	9.157
Prestito obbligazionario subordinato	10% fisso	No	22/10/2012	22/10/2022	No	15.000	15.281	14.994
Prestito obbligazionario subordinato	6,95% fisso; dal 25/2/2020 da stabilirsi	No	4/2/2015	25/2/2025	25/2/2020	51.000	53.256	50.051
Prestito obbligazionario subordinato	6,944% fisso; dal 15/5/2020 somma tra tasso Swap iniziale (7,037%) e ref. 5 Mid Swap	No	15/5/2015	15/5/2025	15/5/2020	40.000	40.954	39.208
Prestito obbligazionario subordinato	9,50% fisso; dal 1/12/2020 somma tra tasso 10,32% e ref. 5 Mid Swap	No	1/12/2015	1/12/2025	1/12/2020	200.000	194.686	193.120
Totale strumenti subordinati computabili (Lower Tier II)						525.450	523.004	388.137

(1) Il regolamento dell'emissione prevede che il rimborso avvenisse solamente il 15/2/2011.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

		31/12/2015	31/12/2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.607.927	2.617.363
	- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(4.969)	(2.829)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+B)	1.602.958	2.614.534
D.	Elementi da dedurre dal CET1	585.013	1.101.298
E.	Regime transitorio – impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	518.571	732.149
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+E)	1.536.516	2.245.385
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	111.560	127.497
	- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	111.560	127.497
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	100	100
I.	Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(111.460)	(127.397)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	388.137	155.749
	- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2	2.000	2.000
O.	Regime transitorio – impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	30.278	10.940
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+O)	416.415	164.689
Q.	Totale fondi propri (F+L+P)	1.952.931	2.410.074

Sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2, della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, il Gruppo Veneto Banca ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)"; l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2015 è negativo per Euro 11 milioni.

PROSPETTO DI RACCORDO TRA L'UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO E L'UTILE (PERDITA) DELLO STESSO PERIODO AI FINI DEI FONDI PROPRI

La perdita d'esercizio che ha contribuito negativamente al patrimonio ai fini di vigilanza è pari a 871,42 milioni di Euro.

(dati in Euro)	31/12/2015	31/12/2014
Utile (perdita) netto d'esercizio	(871.417)	(919.072)
Meno: utile destinato a dividendi da non patrimonializzare	-	-
Utile (perdita) netto d'esercizio, ai fini dei fondi propri	(871.417)	(919.072)

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III"), e sulla base delle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata sempre nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione delle nuove disposizioni regolamentari in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1 - *Additional Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (T2 - *Tier 2*) o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratios prudenziali al 31 dicembre 2015 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Al 31 dicembre 2015 - applicando il regime transitorio in vigore nel 2014 e considerando anche la perdita d'esercizio - i fondi propri (CET1 più AT1 più T2 - *phased in*) ammontano a Euro 1.953 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 18.428 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con tali elementi ne deriva quindi che:

- il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari all'8,34%;
- il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta all'8,34%;
- il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) si colloca al 10,60%.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2, della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, Veneto Banca ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)"; l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2015 è negativo per 6 centesimi di punto.

Al 31 dicembre 2015 Veneto Banca rispetta pienamente i valori minimi previsti dalla normativa vigente per quanto riguarda i ratios patrimoniali. Pur tuttavia, anche il bilancio civilistico della capogruppo Veneto Banca ha risentito dei rilievi che il *team* ispettivo della BCE ha anticipato alla Banca nel corso della visita ispettiva, nonché delle ulteriori attività di ricognizione che il *management* della stessa ha svolto nel periodo sui fondi propri. Per maggiori dettagli sull'argomento si fa quindi rinvio a quanto riportato nell'analogo paragrafo nel bilancio consolidato.

Di seguito si riportano le tavole dei fondi propri e delle attività di rischio, calcolati secondo le norme citate in premessa ed esposte secondo gli schemi di Banca d'Italia.

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014 rettificati
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	27.234.936	27.136.368	16.921.067	17.584.652
1.	Metodologia standardizzata	26.715.615	26.951.316	16.610.130	17.310.142
2.	Metodologia basata sui rating interni				
2.1	Base				
2.2	Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni	519.321	185.052	310.936	274.510
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischi di credito e di controparte			1.353.685	1.406.772
B.2	Rischi di aggiustamento della valutazione del credito			4.453	5.862
B.3	Rischi di regolamento				
B.4	Rischi di mercato			18.289	7.943
1.	Metodologia standard			18.289	7.943
2.	Modelli interni				
3.	Rischio di concentrazione				
B.5	Rischio operativo			97.846	98.958
1.	Metodo base			97.846	98.958
2.	Metodo standardizzato				
3.	Metodo avanzato				
B.6	Altri elementi del calcolo				
B.7	Totale requisiti prudenziali			1.474.273	1.519.535
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate			18.428.409	18.994.190
C.2	Capitale Primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			8,338%	11,821%
C.3	Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			8,338%	11,821%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,597%	12,688%

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

1.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall’IFRS 3, che abbia comportato l’acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata nel corso dell’esercizio 2015.

1.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE “UNDER COMMON CONTROL”

Nessuna operazione di aggregazione “*under common control*” è stata effettuata nel corso dell’esercizio 2015.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

2.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall’IFRS 3, che abbia comportato l’acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata dopo la chiusura dell’esercizio.

2.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE “UNDER COMMON CONTROL”

Nessuna operazione di aggregazione “*under common control*” è stata effettuata dopo la chiusura dell’esercizio.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

L'ammontare dei compensi erogati nell'esercizio 2015 e/o di competenza dello stesso a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Banca a diretto riporto dell'Amministratore Delegato o del Consiglio di Amministrazione, è così composto:

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica	31/12/2015
Amministratori	2.268
di cui:	
- benefici a breve termine	2.268
- benefici successivi alla cessazione del mandato	
- altri benefici a lungo termine	
Sindaci	280
Dirigenti	4.478
di cui:	
- benefici a breve termine	3.373
- benefici successivi al rapporto di lavoro	166
- altri benefici a lungo termine	
- indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	939
- pagamenti in azioni	
Totale	7.026

L'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, nonché il compenso corrisposto agli stessi così come deliberato dall'Assemblea dei soci ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale pro-tempore vigente.

Per i Sindaci l'importo comprende le indennità di carica.

Le retribuzioni dei dirigenti (n. 17 unità) comprendono l'ammontare totale delle retribuzioni erogate, nonché la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e le quote versate dalla Banca al Fondo di Previdenza dei dipendenti. Fra le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro sono inclusi i corrispettivi per cessazioni anticipate prima del normale pensionamento, incentivi per dimissioni volontarie e incentivazioni al pensionamento, il cui costo è stato imputato nell'esercizio di manifestazione dell'impegno ancorché le stesse siano destinate ad essere erogate in modo differito nel rispetto delle politiche retributive e delle disposizioni Banca d'Italia in materia di remunerazione e di incentivazione. Non risultano invece ricomprese nel dettaglio di cui sopra, le risultanze dell'accordo con l'ex Direttore Generale, non essendo pervenuti alla sua formale definizione con la controparte.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le tipologie di parti correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per Veneto Banca, comprendono:

- le società controllate;
- le società collegate e le società da queste controllate;
- i dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale o del Consiglio di Amministrazione;
- gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi (i) il convivente ed i figli del soggetto, (ii) i figli del convivente e (iii) le persone a carico del soggetto o del convivente;
- le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti e nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale di cui alla delibera Consob n. 17221/2010 e successive modifiche - in tema di regolamentazione delle Operazioni con Parti Correlate e degli obblighi di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune Operazioni con Parti Correlate - nonché in armonia con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza introdotte da Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei c.d. "soggetti collegati", emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e seguenti del TUB e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato, ancora in data 26 giugno 2012 - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012.

Tale Regolamento, successivamente denominato "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", è stato aggiornato con delibera del 7 agosto 2014 e dà attuazione sia alla disciplina emanata da Consob - che contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione - sia a quella di vigilanza introdotta da Banca d'Italia.

In seguito, per quel che attiene alla gestione dei conflitti di interesse e corrispondendo a richieste della BCE, da ultimo con la SREP Decision notificata in data 25 novembre 2015, è stato istituito un gruppo di lavoro con il compito di revisionare la normativa interna in merito alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché le procedure operative che ne danno attuazione, al fine di individuare possibili interventi di adeguamento.

Le attività di tale gruppo di lavoro - per la cui costituzione sono state coinvolte varie funzioni aziendali - sono state sottoposte al vaglio delle funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) al fine di verificare la conformità delle misure introdotte e dei presidi complessivamente individuati con la normativa vigente.

Questi interventi hanno comportato l'assunzione da parte del Consiglio di Amministrazione, in data 22 dicembre 2015, di provvedimenti concernenti l'adozione di un nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" e della relativa normativa applicativa interna, prevedendo, tra l'altro, l'accentramento dei controlli in ordine al rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di conflitti di interesse in capo alla Capogruppo per tutto il Gruppo, nonché l'ampliamento, sul piano oggettivo, delle fattispecie rientranti nell'ambito applicativo rilevante.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", da considerarsi obbligatorio e vincolante per il Gruppo Veneto Banca, oltre ad individuare regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili:

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi, come definite dalla normativa Consob e dalla normativa Banca d'Italia;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo tra Operazioni di Maggiore e Minore Rilevanza, e Operazioni escluse, in coerenza con la normativa Consob e Banca d'Italia;
3. disciplina i principi alla base dei processi e delle procedure deliberative relative alle Operazioni con Soggetti Collegati, nel rispetto delle indicazioni e dei principi stabiliti dalla normativa Consob e Banca d'Italia;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

Si prefigge inoltre di monitorare e limitare le assunzioni di attività di rischio che la Banca o il Gruppo possono intrattenere con i soggetti collegati, commisurandole sia alle dimensioni patrimoniali rilevanti ai fini di vigilanza del gruppo che a quelle individuali.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, nel nuovo Regolamento le procedure che si devono applicare si differenziano a seconda che si tratti di:

- operazione esclusa dall'applicazione della disciplina in quanto di importo esiguo (intendendosi ciascuna Operazione con Parte Correlata il cui valore unitario non sia in ogni caso superiore ad Euro 1 milione o allo 0,05% dei fondi propri consolidati, ricavabile dall'ultimo stato patrimoniale consolidato pubblicato) o perché ordinaria conclusa a condizioni di mercato.
Solamente per le operazioni di erogazione del credito, in un'ottica prudenziale, il Gruppo Veneto Banca ha stabilito le seguenti soglie:
 - ✓ per Veneto Banca, BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, un importo fino a Euro 1 milione a livello di gruppo di clienti connessi (cumulo di rischio), calcolato a livello di singola banca;
 - ✓ per le altre società del Gruppo (società prodotto e banche estere), non è prevista alcuna soglia di esclusione;
- operazione di minore rilevanza, intendendosi per tale quella il cui ammontare sia superiore alle soglie di esiguità ma che non sia classificabile come operazione di maggiore rilevanza e/o non rientri nei casi di esenzione (operazioni ordinarie a condizioni di mercato);
- operazione di maggiore rilevanza, se l'ammontare supera la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e da Banca d'Italia (circa Euro 98,7 milioni per il gruppo Veneto Banca);
- operazione con parti correlate in cui è applicabile l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 (TUB);

- operazione di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Amministratori Indipendenti, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da 3 membri effettivi, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF, dallo statuto sociale e da quelli stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili. Il Comitato è retto da apposito regolamento, che ne disciplina il funzionamento, e può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata.

Tutte le operazioni – che siano “*non esigue*” e “*non esenti*” – realizzate da Veneto Banca con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa dell'Organo o della funzione chiamata ad esprimersi, previo parere del Comitato Amministratori Indipendenti.

In relazione alle operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Veneto Banca, il Regolamento prevede che:

- si intendono “operazioni con parti correlate effettuate da Veneto Banca per il tramite di Società controllata italiana o estera”, tutte le operazioni nelle quali Veneto Banca, sulla base della normativa interna vigente o sulla base di disposizioni di legge o statutarie, debba esaminare o approvare tali operazioni, a prescindere da qualunque sia l'organo o la funzione di Veneto Banca, chiamata ad esprimersi al riguardo;
- tutte le operazioni concluse in autonomia dalle società controllate di Veneto Banca con parti correlate di quest'ultima, sono disciplinate, ai soli fini del calcolo del cumulo di più operazioni e degli obblighi di informativa al mercato, secondo una ben definita procedura.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Banca o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo, purché stipulati con società controllate senza interessi significativi di altre parti correlate.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB, trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale, e che vede un coinvolgimento del Comitato Amministratori Indipendenti chiamato a svolgere il ruolo di:

- parte informata, al quale arriva una semplice informativa preventiva nel caso di operazione di minore rilevanza, oppure
- parte attiva, nel corso dell'istruttoria riferita alla pratica da avviare nei casi di operazioni di maggiore rilevanza.

Al riguardo si dà atto che tutte le operazioni riconducibili alle “obbligazioni degli esponenti bancari”, ex art. 136 TUB, sono state oggetto di apposite delibere consiliari e secondo la procedura indicata al riguardo dalla Banca d'Italia.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è indicato, all'art. 2391 CC, che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C..

Rimane fermo che le società del Gruppo che rientrano per definizione nella categoria degli emittenti titoli diffusi o delle società quotate sono tenute ad applicare ciascuna il proprio Regolamento per le operazioni con parti correlate.

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

* * * * *

Operazioni di maggiore rilevanza

Nell'esercizio 2015 non sono state effettuate operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza”, non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento delle operazioni con soggetti collegati di Veneto Banca – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di minore rilevanza

Le operazioni del periodo perfezionate con parti correlate infragruppo e con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività della Veneto Banca, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Operazioni escluse

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nell'esercizio 2015 con parti correlate - incluse quelle infragruppo - rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne definite.

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2015 nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione.

Operazioni con dirigenti con responsabilità strategica

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori e Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. 385/93 con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

(importi in migliaia di Euro)	Amministratori		Sindaci		Dirigenti con responsabilità strategiche	
	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti
Accordato complessivo	3.969	4.972	729	1.218	1.310	
Impieghi (utilizzato) (*)	3.513	1.397	726	909	1.098	
Crediti di firma (utilizzato) (*)	427	248			3	
Raccolta diretta (*)	672	2.319	51	164	1.417	17
Raccolta indiretta (*)	1.153	673	8	107	557	32
Interessi attivi (**)	102	176	16	23	31	1
Interessi passivi (**)	40	21		1	22	23
Commissioni attive ed altri proventi (**)	19	64	1	10	2	4
Commissioni passive (**)		1				

(*) Saldi al 31 dicembre 2015

(**) Incassati/pagati in tutto l'anno 2015

Operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le parti correlate, diverse dagli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche in quanto già evidenziate nella tabella precedente.

(in migliaia di Euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Altre attività	Debiti per finanziamenti / depositi ricevuti	Obbligazioni emesse	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni
A. Società controllate									
Air Box srl	147								
BancApulia spa	1.391.907	28.533	47.177		916.182		2.719	15.603	1.554
B.C. Eximbank s.a.	21.633				3.759				
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	578.663	20.174		4.962	107.770	144.767	627	2.686	
Claren Immobiliare srl	813				9.125				
Clariss Factor spa	179.215			338	136			1.385	
Clariss Leasing spa	664.347			209	11.716			830	
Fondo Litheia	42.532								
Immobiliare Italo Romena	9.720				3.849			67	
Trevcons srl	4.058								
Veneto Banka sh.a.	11.000				8.012				
Veneto Banka d.d.	64.264				5.417				
Veneto Ireland Financial Services Ltd	463.531	34.321			393.429	19.090	478		

B. Società controllate dalle società di cui al punto A									
Apulia Previdenza spa									177
Apulia prontoprestito spa					58.321				1.125
BIM Suisse s.a.	5.000				10.136				
Fondo Oplon	4.616								
Fondo Xenia	12.015								
Symphonia Sgr spa				1.258					
C. Società collegate									
Banca Consulia spa					12.803				
Eta Finance spa in liquidazione					313				
SEC Servizi scpa					741				
Sintesi 2000 srl					703				
D. Società controllate dalle società di cui al punto C									
Galileo Network srl	818				168				
Totale parti correlate	3.454.279	83.028	47.177	6.767	1.542.580	163.857	3.824	21.873	1.554

Le attività e le passività sopra indicate sono principalmente dovute a rapporti di natura finanziaria, rientranti nella normale attività bancaria, connessi alla necessità di garantire una razionale ed efficace gestione della liquidità a livello di Gruppo. Tutte le operazioni sono regolate alle condizioni di mercato che, normalmente, si applicherebbero a parti indipendenti.

(in migliaia di Euro)	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri oneri (-)/proventi (+) di gestione	Dividendi incassati	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
A. Società controllate						
BancApulia spa	32.062	11.349	10.163		3	417
B.C. Eximbank s.a.	1.010	39			81	
Banca Intermobiliare di investimenti e Gestioni spa	1.017	4.606	5.374			129
Claren Immobiliare srl	261					
Clarifactor spa	1.439		198		417	
Clarifactor Leasing spa	7.881	71	168		59	
Fondo Litheia	810					
Immobiliare Italo Romana	664	18	(2.507)			
Trevcons srl	153					
Veneto Banka sh.a.	214	5				
Veneto Banka d.d.	1.210	12			6	405
Veneto Ireland Financial Services ltd	1.596	4.033	25			
B. Società controllate dalle società di cui al punto A						
Apulia Previdenza spa	57	595	(104)			
Apulia prontoprestito spa		421	87			
BIM Suisse s.a.	61	30				
Fondo Oplon	21					
Fondo Xenia	439					
Symphonia sgr spa					4.430	
C. Società collegate						
Banca Consulia spa	117	3.372	(4)		103	1
Credito di Romagna spa (*)		646				
SEC Servizi scpa		1	(32.612)		2	
Sintesi 2000 srl		5	(286)		1	
D. Società controllate dalle Società di cui al punto C						
Galileo Network srl	22				9	
Totale parti correlate	49.034	25.203	(19.498)		5.111	952

(*) Incassati/pagati fino al 30 settembre 2015, a seguito del cambio portafoglio contabile da "Collegate" ad "Attività disponibili per la vendita - AFS".

Gli interessi attivi e passivi rappresentano la remunerazione a tassi di mercato dei finanziamenti concessi e ricevuti o delle obbligazioni sottoscritte ed emesse. I dividendi incassati rappresentano i dividendi incassati nel corso dell'anno. Le commissioni attive rappresentano la remunerazione riconosciuta alla rete commerciale della Banca per il collocamento di prodotti di società del Gruppo; gli altri ricavi sono relativi al rimborso del costo del personale della Banca distaccato presso le società del Gruppo ovvero a servizi prestati alle medesime. Gli altri costi sono infine interamente riferibili a spese amministrative varie sostenute a fronte di servizi resi alla Banca dalle diverse società del Gruppo.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:54 - 10.0.103...
venetobancalca - 2015 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.A.+...

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Veneto Banca

Nell'ambito dei piani di incentivazione a medio-lungo termine dell'anno 2011 destinati a selezionati Executive e Risk Takers della capogruppo Veneto Banca ed approvati dall'Assemblea dei soci era previsto un sistema di corresponsione di un compenso variabile differito, da effettuarsi in azioni Veneto Banca e da riconoscersi nel termine di tre anni (2013-2014-2015).

Il sistema prevedeva che, di anno in anno, venissero definiti i requisiti patrimoniali ed economici che rappresentano i criteri per l'erogabilità delle quote differite, valutando l'andamento economico generale e tenendo conto di eventuali evoluzioni normative. Il meccanismo di erogazione prevedeva la possibilità che le somme oggetto di differimento potessero ridursi fino all'azzeramento nel caso in cui le condizioni di accesso non fossero raggiunte (clausole di *malus*), mentre era altresì prevista la restituzione delle somme (clausole di *claw back*) nel caso di comportamenti fraudolenti e/o colpa grave senza i quali i risultati evidenziati non sarebbero stati raggiunti.

Per effetto dei risultati raggiunti nel periodo di riferimento, nessuna corresponsione per compenso variabile differito è stata effettuata per l'anno 2015 e pertanto le relative opzioni assegnate sono risultate pertanto progressivamente e completamente annullate.

Nel corso dell'esercizio 2015, invece, nel rispetto delle politiche retributive e delle disposizioni Banca d'Italia in materia di remunerazione e di incentivazione, sono state concesse ad un dirigente, per cessazione anticipata del rispettivo rapporto di lavoro, delle nuove opzioni su strumenti patrimoniali Veneto Banca, da riconoscersi in via differita nei prossimi anni e fino al 2018.

Anche in questo caso, il meccanismo di erogazione prevede la possibilità che le somme oggetto di differimento possano ridursi fino all'azzeramento nel caso di comportamenti fraudolenti e/o colpa grave.

Alla fine dell'esercizio 2015, la situazione delle opzioni in circolazione era la seguente.

Anno di riferimento	Data assegnazione	Opzioni assegnate	Opzioni esercitate/annullate	Opzioni residue	Strike (in Euro)	Controvalore opzioni residue
2011	apr-2012	10.816	10.816	-	-	-
2015	set-2015	45.708	-	45.708	7,30	334
Totale		56.524	-	45.708		334

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Veneto Banca

1. Variazioni annue

Voci/Numero opzioni e prezzo di esercizio	Gruppo bancario			Imprese di assicurazione			Altre imprese			Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)
A. Esistenze iniziali	261	40,25	147												
B. Aumenti	45.708	7,30	X			X									X
B.1 Nuove emissioni	45.708	7,30													
B.2 Altre variazioni			X			X									X
C. Diminuzioni	(261)	40,25	X			X									X
C.1 Annulate	(261)	40,25	X			X									X
C.2 Esercitate			X			X									X
C.3 Scadute			X			X									X
C.4 Altre variazioni			X			X									X
D. Rimanenze finali	45.708	7,30	261												
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	32.648	7,30	X			X									X

2. Altre informazioni

Per effetto della possibilità che le somme oggetto di differimento possano ridursi fino all'azzeramento nel caso in cui le condizioni di accesso non siano raggiunte (clausole di malus), i proventi imputati a conto economico nel bilancio 2015 relativi all'annullamento della residua parte delle opzioni concesse nel 2011 ammontano complessivamente ad Euro 11 mila. Essi sono relativi alle azioni che erano state attribuite ad un dirigente a titolo di incentivazione variabile differita, come da piano di incentivazione approvato dall'assemblea dei soci del 28 aprile 2012.

Viceversa, coerentemente con le politiche retributive e nel rispetto delle disposizioni in materia di remunerazione e di incentivazione della Banca d'Italia, le nuove opzioni concesse nel 2015 sono relative alla quota parte di corrispettivi riconosciuti ad un dirigente per cessazione anticipata del rapporto di lavoro mediante l'attribuzione allo stesso di azioni dell'emittente Veneto Banca. L'assegnazione, come normativamente previsto, è stata differita nel tempo rispetto al pagamento della quota up-front, con retention minima di due anni e mezzo per quelle assegnabili a fine esercizio e di un anno per quelle assegnabili dal 2017 in poi. Il numero totale delle opzioni attribuite al beneficiario è stato calcolato in base al "valore normale" delle azioni Veneto Banca, intendendosi per esso - essendo un titolo non quotato - il prezzo recentemente determinato ai fini del recesso di cui all'art. 2437-ter C.C. conseguente all'avvenuta trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni. L'importo corrispondente alle suddette opzioni, pari a complessivi Euro 334 mila, è stato rilevato alla voce di conto economico "spese per il personale" e contabilizzato in contropartita nel patrimonio netto. In dettaglio, il differimento predetto risulta il seguente:

- n. 32.648 azioni da assegnare nel 2016, equivalente a Euro 238 mila;
- n. 6.530 azioni da assegnare nel 2017, equivalente a Euro 48 mila;
- n. 6.530 azioni da assegnare nel 2018, equivalente a Euro 48 mila.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore viene richiesta come obbligatoria ai soli fini del bilancio consolidato, pertanto, in quanto capogruppo e tenuta alla redazione del bilancio consolidato, Veneto Banca si è avvalsa della facoltà di non avvalorare la presente Parte L, e di fare rinvio a quanto riportato in merito alla medesima Parte L del bilancio consolidato.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:54 - 10.0.105...37.12.
venetobancalca - 2015 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.A.

ALLEGATO A: INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149-*duodecies* del Regolamento Emittenti Consob (n. 11971/99), si riportano nella tabella che segue le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione PricewaterhouseCoopers spa, o alle società appartenenti alla rete della società di revisione, per:

1. servizi di revisione legale dei conti, che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali;
2. servizi di attestazione, che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che né è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.
3. altri servizi, che comprendono incarichi di natura residuale. A titolo esemplificativo e non esaustivo potrebbero includere servizi come: due diligence contabile, fiscale, legale, amministrativa e procedure concordate.

I corrispettivi esposti in tabella, erogati nell'esercizio 2015, sono quelli contrattualizzati, esclusi di IVA, spese vive/forfettarie, indicizzazioni e degli eventuali contributi di vigilanza.

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

Descrizione attività	Soggetto che ha erogato il servizio	Importo onorario (in Euro)
Revisione legale dei conti	PricewaterhouseCoopers spa	1.190.950
	PricewaterhouseCoopers Audit srl	141.000
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers spa	244.230
Servizi di consulenza	PricewaterhouseCoopers Auditors & Accounting srl – Bucarest (Romania)	1.743
	PricewaterhouseCoopers Audit srl	21.263
	PricewaterhouseCoopers Advisory srl	1.905.783
	TLS – Member firm of PricewaterhouseCoopers spa	178.225
Altri servizi	PricewaterhouseCoopers spa	187.800
Totale		3.870.994

ALLEGATO B: PROSPETTO DEI BENI ANCORA IN PATRIMONIO AI SENSI DELLA LEGGE N. 72/1983, ART. 10, SUI QUALI SONO STATE EFFETTUATE RIVALUTAZIONI A NORMA DI SPECIFICHE LEGGI (in Euro)

Immobili	Costo storico IAS compliant	Leggi di rivalutazione monetaria				Altre cause L. 19/12/73 n. 823	Totale	Fondo Ammortamento IAS compliant	Valore di bilancio al 31/12/2015
		L. 2/12/75 n. 576	L. 19/3/83 n. 72	L. 30/12/91 n. 413	L. 13/12/05 N.266				
Alano di Piave	224.358						224.358	143.632	80.726
Altivole	454.995	46.405	14.768				516.168	320.021	196.147
Asolo	1.952.366	185.177	91.226				2.268.084	779.767	1.488.317
Bibano di Godega S. Urbano	358.401						358.401	244.565	113.836
Caerano S. Marco	1.503.100		132.670				1.635.770	1.417.047	218.723
Cassola	1.584.307						1.584.307	855.550	728.757
Cavaso del Tomba	560.610						560.610	395.230	165.380
Cimadolmo	1.191.119		105.279				1.296.398	1.157.581	138.817
Conegliano	3.381.571						3.381.571	817.887	2.563.684
Crespano del Grappa	414.490	111.044	55.238				603.064	299.029	304.035
Crocetta del Montello	889.724	114.956					1.025.118	657.498	367.620
Farra di Soligo	340.991						340.991	250.628	90.363
Fonte	1.448.124						1.448.124	528.457	919.667
Francenigo	359.509						359.509	245.932	113.577
Gorgo al Monticano	620.308						620.308	400.099	220.209
Mansuè	2.258.207						2.258.207	1.317.595	940.612
Maser	251.243	64.651	43.588				359.482	271.430	88.052
Montebelluna	9.799.205	930.507	1.124.481		99.583		12.064.088	7.382.567	4.681.521
Montebelluna	2.507.072	57.649	38.586				2.603.307	2.603.307	-
Montebelluna	29.700.503						29.700.503	8.663.909	21.036.594
Montebelluna	444.341						444.341	31.989	412.352
Montebelluna (Biadene)	405.066						405.066	297.724	107.342
Montebelluna	4.330.699						4.330.699		4.330.699
Motta di Livenza	501.608						501.608	203.151	298.457
Nervesa della Battaglia	3.550.739						3.550.739	2.408.412	1.142.327
Padova	1.846.757						1.846.757	1.217.728	629.029
Pederobba	859.172	21.691	34.299				1.018.027	388.626	629.401
Ponzano Veneto	1.510.516		62.881				1.573.397	1.284.460	288.937
S. Lucia di Piave	1.549.365	85.106	45.326				1.679.797	1.509.401	170.396
Schiavon	109.737						109.737	39.767	69.970
Schio	1.110.759						1.110.759	183.884	926.875
Sile	518.775						518.775	356.934	161.841
Susegana	2.278.237		98.133				2.376.370	1.583.694	792.676
Torri di Quartesolo	1.228.621						1.228.621	466.094	762.527
Trevignano	449.637						449.637	252.900	354.697
Treviso	8.620.012						8.620.012	5.607.364	3.012.648
Treviso - sud	1.194.646						1.194.646	167.822	1.026.824
Vedelago	373.861						373.861	266.531	107.330
Verona	5.513.845						5.513.845	739.785	4.774.060
Vicenza	1.997.316						1.997.316	1.228.349	768.967
Villorba	53.400						53.400	17.117	36.283
Villorba	1.245.723						1.380.750	955.051	425.699
Volpago del Montello	1.105.870	27.631	117.836				1.319.220	553.077	766.143
Volpago del Montello	20.215.652						20.215.652	4.088.675	16.126.977
Povegliano Veronese	291.650						291.650	126.868	164.782

segue

Immobili	Costo storico IAS compliant	Leggi di rivalutazione monetaria				Altre cause L. 19/12/73 n. 823	Totale	Fondo Ammortamento IAS compliant	Valore di bilancio al 31/12/2015
		L. 2/12/75 n. 576	L. 19/3/83 n. 72	L. 30/12/91 n. 413	L. 13/12/05 N.266				
Verbania Intra	1.005.284						1.005.284	57.111	948.173
Verbania Intra	1.741.936			356.438	663.664		2.762.038	1.304.692	1.457.346
Verbania Intra	3.179.364	103.291		1.417.421	1.952.048		7.773.552	4.587.781	3.185.771
Verbania Intra	2.843.206			1.607.056	1.779.860		7.390.664	4.899.019	2.491.645
Verbania Intra	1.559.626				216.785		1.776.411	663.771	1.112.640
Verbania Intra	480.048			280.602			464.077	149.584	314.493
Verbania Intra	281.807			40.150	238.741		718.789	269.555	449.234
Verbania Intra	264.118				221.581		543.538	281.779	261.759
Verbania Pallanza	722.417				(7.440)		714.977	203.768	511.209
Verbania Trobaso	744.879				318.930		1.063.809	589.835	473.974
Verbania Suna	297.250				84.096		381.346	176.825	204.521
Arona	950.331	12.911	346.139	712.600	1.109.707		3.131.688	1.986.783	1.144.905
Arsago Seprio	480.566				134.487		615.053	234.697	380.356
Baveno	1.218.023		314.504	151.691	543.066		2.227.284	1.257.791	969.493
Borgomanero	263.374						263.374	81.541	181.833
Borgomanero	1.580.431	30.987	468.566	783.968	1.093.851		3.957.803	2.208.894	1.748.909
Borgomanero	22.221						22.221	5.333	16.888
Cannero Riviera	127.459	3.388	98.219	99.458	125.568		454.092	343.272	110.820
Cannero Riviera	911.908						911.908	203.459	708.449
Cannobio	1.296.501		42.929	324.460	747.082		2.410.972	1.709.045	701.927
Cardano al Campo	507.194				63.871		571.065	248.413	322.652
Castano Primo	718.627				(112.962)		605.665	208.955	396.710
Conco	43.962						43.962	15.931	28.031
Crusinallo	171.817	12.911	83.649	197.310	172.424		638.111	397.925	240.186
Domodossola	1.953.379		240.179	847.369	1.294.242		4.335.169	3.036.286	1.298.883
Dornelletto	594.455		77.398	154.626	318.733		1.145.212	674.492	470.720
Fontaneto d'Agogna	534.261				186.655		720.916	376.922	343.994
Gattico	238.743		49.389		151.322		439.454	243.877	195.577
Gallarate	2.115.489				1.057.439		3.172.928	1.185.862	1.987.066
Gallarate	1.576.737				1.448.169		3.024.906	1.203.490	1.821.416
Giussano – fraz. Robbiano	498.736						498.736	156.231	342.505
Gravellona Toce	580.890		119.833	186.329	416.565		1.303.617	910.872	392.745
Gravellona Toce	1.197.327						1.197.327	231.537	965.790
Legnano	2.611.229				553.199		3.164.428	1.186.661	1.977.767
Lonate Pozzolo	463.899				77.501		541.400	219.267	322.133
Malesco	320.874	15.494	92.573	92.861	109.199		631.001	329.974	301.027
Marano Ticino	637.416				(98.665)		538.751	137.381	401.370
Milano	19.279.015						19.279.015	1.499.232	17.779.783
Novara	4.724.622	30.987	545.865	897.152	2.898.965		9.097.591	4.267.191	4.830.400
Oleggio	482.440				45.510		527.950	243.893	284.057
Omegna	1.432.245	67.139	55.516	866.727	758.023		3.179.650	2.024.256	1.155.394
Ornavasso	476.007		233.785	662.249	92.356		1.464.397	710.520	753.877
Ponteranica	75.933						75.933	9.112	66.821
Rho	2.772.611						2.772.611	575.710	2.196.901
S. Maurizio d'Opaglio	487.029	2.582	55.357	8.680	230.565		784.213	421.646	362.567
Tradate	638.720				64.112		702.832	262.449	440.383

segue

Immobili	Costo storico IAS compliant	Leggi di rivalutazione monetaria				Altre cause L. 19/12/73 n. 823	Totale	Fondo Ammortamento IAS compliant	Valore di bilancio al 31/12/2015
		L. 2/12/75 n. 576	L. 19/3/83 n. 72	L. 30/12/91 n. 413	L. 13/12/05 N.266				
Villadossola	209.634	23.241	106.293	139.293	191.737		670.198	521.130	149.068
Villadossola	1.285.009						1.285.009	271.878	1.013.131
Vogogna	311.191						311.191	75.939	235.252
Staffolo	245.185						245.185	82.898	162.287
Serra S. Quirico	298.440						298.440	90.887	207.553
Cerreto D'Esi	254.093						254.093	91.647	162.446
Fabriano	2.639.094						2.639.094	828.416	1.810.678
Serra S. Quirico - Paese	76.000						76.000	39.027	36.973
Cupramontana Sede	3.153.511						3.153.511	286.437	2.867.074
Arcevia	427.142						427.142	219.110	208.032
Albacina	107.800						107.800	40.976	66.824
Fabriano sede	2.175.810						2.175.810	698.416	1.477.394
Fabriano	1.000.000						1.000.000	380.110	619.890
Fabriano (sede centrale)	8.639.205						8.639.205	3.085.354	5.553.851
Mole di Maiolati S	351.000						351.000	125.893	225.107
Fabriano Via del Molino	366.600						366.600	139.348	227.252
Jesi	236.600						236.600	89.934	146.666
Gualdo Tadino	224.400						224.400	85.297	139.103
Serra S. Quirico - Stazione	156.198						156.198	57.766	98.432
Maiolati Spontini	315.950						315.950	108.722	207.228
Filottrano	339.375						339.375	105.494	233.881
Gagliole	136.000						136.000	45.742	90.258
Fabriano	2.170.595						2.170.595	1.091.638	1.078.957
Castelframondo	2.187.224						2.187.224	493.088	1.694.136
Beni in leasing	15.017.095						15.017.095	4.388.332	10.628.763
Lavori in corso - Immobili	41.308						41.308		41.308
Totale	228.717.230	585.927	7.213.611	11.848.534	19.140.986	99.583	267.605.871	108.234.055	159.371.816

2015-2016-2017-2018-2019-2020-2021-2022-2023-2024-2025-2026-2027-2028-2029-2030+Veneto+Banca+S.p.A.+al+31.12.

ALLEGATO C: FONDO A CONTRIBUZIONE DEFINITA

	31/12/2015	31/12/2014
Consistenza iniziale	21.450	19.718
USCITE:		
- prelievi	(737)	(910)
- imposta sostitutiva	(113)	(119)
ENTRATE:		
- conferimenti	1.843	1.974
- rendimento del fondo	690	787
Totale	23.133	21.450

Il Fondo non ha personalità giuridica, è un fondo interno che, sulla base delle disposizioni della Circolare 262/05 della Banca d'Italia, non sussistendo alcuna garanzia legale o sostanziale sulla restituzione del capitale e/o rendimento a favore dei beneficiari, è stato cancellato dal bilancio in piena applicazione anche dello IAS19.

Per le operazioni che interessano la sezione a contribuzione definita, viene tenuta una contabilità separata con l'attribuzione dei rendimenti specifici degli investimenti e degli oneri derivanti dalla gestione del fondo.

ALLEGATO D: FONDO DI QUIESCENZA PERSONALE IN PENSIONE

	31/12/2015	31/12/2014
Consistenza iniziale	491	454
ENTRATE:		
- integrazione della Banca		73
- altre variazioni		
USCITE:		
- pensioni corrisposte	(37)	(36)
- altre uscite	(73)	
Totale	381	491

ALLEGATO E: PROSPETTI DI RACCORDO FRA LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2014 PUBBLICATI E LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2014 RIESPOSTI PER EFFETTO DELL'APPLICAZIONE DELL'IFRS 5.

Premessa

Considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio al 31 dicembre 2014 sono stati esposti alle voci 140 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti alcune attività in via di dismissione - quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa e la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa (ora Banca Consulia spa), nonché alcune unità immobiliari destinate ad essere cedute - i valori esposti al 31 dicembre 2015 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora esposti solo gli importi afferenti un'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM.

Si rappresenta pertanto di seguito uno Stato Patrimoniale "pro-forma" ipotizzando il caso che i valori delle predette controllate e delle unità immobiliari non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2013. Ciò al fine di rendere maggiormente confrontabili i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2015 con quelli dell'esercizio 2014 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto fra gli stessi.

Si precisa che i dati pro-forma non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della società incaricata della revisione legale dei conti PricewaterhouseCoopers spa.

Con l'occasione, anche per il conto economico, che comunque già presentava saldi comparativi riesposti come richiesto direttamente dall'IFRS 5, si riportano le variazioni intervenute rispetto ai dati al 31 dicembre 2014 pubblicati.

STATO PATRIMONIALE

(in Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2014 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2014 Pro-forma	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	206.267.702		206.267.702	174.791.627
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	366.741.338		366.741.338	229.774.324
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.432.341.033		2.432.341.033	3.130.344.939
60.	Crediti verso banche	3.169.419.090		3.169.419.090	2.781.623.888
70.	Crediti verso clientela	21.041.940.264		21.041.940.264	19.582.943.272
80.	Derivati di copertura	100.472.577		100.472.577	63.310.535
100.	Partecipazioni	754.085.623	387.960.532	1.142.046.155	840.216.020
110.	Attività materiali	92.286.657	113.993.750	206.280.407	198.830.546
120.	Attività immateriali	500.630.979		500.630.979	85.351.654
	di cui:				
	- avviamento	412.353.780		412.353.780	-
130.	Attività fiscali	821.537.283		821.537.283	849.720.306
	a) correnti	107.154.955		107.154.955	142.144.768
	b) anticipate	714.382.328		714.382.328	707.575.538
	- di cui alla Legge 214/2011	679.007.991		679.007.991	556.578.752
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	501.954.283	(501.954.283)	-	276.425.000
150.	Altre attività	407.256.430		407.256.430	285.622.028
Totale dell'attivo		30.394.933.259		30.394.933.259	28.498.954.139

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2014 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2014 Pro-forma	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	5.134.105.595		5.134.105.595	5.823.549.080
20.	Debiti verso clientela	13.991.217.660		13.991.217.660	14.963.852.720
30.	Titoli in circolazione	7.220.571.588		7.220.571.588	4.593.499.078
40.	Passività finanziarie di negoziazione	354.356.634		354.356.634	223.035.698
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	27.439.786		27.439.786	23.757.536
60.	Derivati di copertura	276.552.159		276.552.159	244.285.587
80.	Passività fiscali	17.657.646		17.657.646	16.098.436
	<i>a) correnti</i>	-		-	-
	<i>b) differite</i>	17.657.646		17.657.646	16.098.436
100.	Altre passività	643.347.477		643.347.477	594.612.199
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	38.188.455		38.188.455	33.980.235
120.	Fondi per rischi e oneri:	59.425.684		59.425.684	129.751.673
	<i>a) quiescenza ed obblighi simili</i>	406.030		406.030	381.112
	<i>b) altri fondi</i>	59.019.654		59.019.654	129.370.561
130.	Riserve da valutazione	9.329.227		9.329.227	99.169.321
160.	Riserve	384.877.686		384.877.686	386.764.538
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.882.162.495		2.882.162.495	1.963.232.666
180.	Capitale	373.460.103		373.460.103	373.460.103
190.	Azioni proprie	(98.687.363)		(98.687.363)	(98.677.714)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(919.071.572)		(919.071.572)	(871.417017)
Totale del passivo e del patrimonio netto		30.394.933.259		30.394.933.259	28.498.954.139

CONTO ECONOMICO

(in Euro)

Voci		31/12/2014 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2014 Pro-forma	31/12/2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	807.577.449		807.577.449	736.650.243
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(462.345.111)		(462.345.111)	(382.017.674)
30.	Margine di interesse	345.232.338		345.232.338	354.632.569
40.	Commissioni attive	250.041.534		240.041.534	251.000.886
50.	Commissioni passive	(43.337.213)		(43.337.213)	(42.987.941)
60.	Commissioni nette	206.704.321		206.704.321	208.012.946
70.	Dividendi e proventi simili	106.881.754		106.881.754	4.434.407
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	8.565.761		8.565.761	16.894.384
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.920.488)		(2.920.488)	(361.939)
100.	Utili (perdite) da cessione di:	26.876.379		26.876.379	208.899.424
	<i>a) crediti</i>	<i>(10.369.641)</i>		<i>(10.369.641)</i>	<i>1.231.109</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>32.026.554</i>		<i>32.026.554</i>	<i>182.689.981</i>
	<i>d) passività finanziarie</i>	<i>2.219.466</i>		<i>2.219.466</i>	<i>24.978.335</i>
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.364.560		2.364.560	3.045.978
120.	Margine di intermediazione	693.704.625		693.704.625	795.557.769
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(621.656.147)		(621.656.147)	(695.149.860)
	<i>a) crediti</i>	<i>(606.920.747)</i>		<i>(606.920.747)</i>	<i>(609.869.380)</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>(12.746.864)</i>		<i>(12.746.864)</i>	<i>(77.237.394)</i>
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>(1.988.536)</i>		<i>(1.988.536)</i>	<i>(8.043.086)</i>
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	72.048.478		72.048.478	100.407.909
150.	Spese amministrative:	(505.212.098)		(505.212.098)	(531.982.386)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(300.496.193)</i>		<i>(300.496.193)</i>	<i>(274.266.751)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(204.715.905)</i>		<i>(204.715.905)</i>	<i>(257.715.636)</i>
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(33.815.026)		(33.815.026)	(83.541.045)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(16.041.573)		(16.041.573)	(14.722.492)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(9.053.921)		(9.053.921)	(14.332.078)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	74.409.425		74.409.425	57.190.828
200.	Costi operativi	(489.713.193)		(489.713.193)	(587.387.173)
210.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(197.799.713)	(4.217)	(197.803.930)	(142.794.370)
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(528.143.459)		(528.143.459)	(412.353.780)
240.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	283.986		283.986	-
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.143.323.901)		(1.143.323.901)	(1.042.127.413)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	224.256.546		224.256.546	170.710.396
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(919.067.355)		(919.067.355)	(871.417.017)
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(4.217)	4.217	-	-
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(919.071.572)		(919.071.572)	(871.417.017)

BILANCIO 2015
ATTESTAZIONE DELL'AMMINISTRATORE
DELEGATO E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA
REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO AI SENSI DELL'ART. 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Cristiano Carrus, in qualità di Amministratore Delegato, e Stefano Bertolo, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Veneto Banca scpa attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione,

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, nel corso dell'esercizio 2015.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 si basa su un modello definito da Veneto Banca scpa in coerenza con l'*Internal Control – Integrated Framework* (CoSO), emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Tradeway Commission*, che rappresenta uno standard di riferimento per la definizione e la valutazione di sistemi di controllo interno, generalmente accettato a livello internazionale.

Tale modello, in continuo e costante aggiornamento, è stato adottato nell'ambito del recente processo di ristrutturazione aziendale e organizzativo che coinvolge il Gruppo, in un contesto di ridefinizione dei processi aziendali e dei sistemi informativi conseguente anche alle integrazioni ed alle evoluzioni societarie intervenute.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1. il bilancio d'esercizio:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/2005 ed è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;

3.2. la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Montebelluna, 16 marzo 2016

Cristiano Carrus
Amministratore Delegato

Stefano Bertolo
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

BILANCIO 2015
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI DI VENETO BANCA S.P.A.
(AI SENSI DELL'ART. 153 T.U.F. E DELL'ART. 2429, COMMA 3, CODICE CIVILE)**

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 58/1998 (TUF) e dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile, anche con riferimento alle funzioni attribuite dall'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e tenuto conto dei principi di comportamento del Collegio Sindacale predisposti dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, è chiamato a riferire all'Assemblea sull'attività di vigilanza svolta nell'esercizio e sulle eventuali omissioni e fatti censurabili, potendo, altresì, fare osservazioni e proposte in ordine al bilancio ed alla sua approvazione, nonché alle materie di propria competenza.

Il progetto di bilancio individuale (bilancio dell'impresa) della Capogruppo Veneto Banca S.p.A., relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, corredato dalla relazione sulla gestione predisposta dagli Amministratori, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 16 marzo 2016 e contestualmente messo a disposizione del Collegio Sindacale. Nella medesima riunione è stato altresì approvato il progetto di bilancio consolidato del Gruppo Veneto Banca.

Il Collegio Sindacale, con riguardo alle aree di propria competenza, ha esercitato - sebbene con le difficoltà e le limitazioni derivanti dalle insufficienti, ancorché ripetutamente richieste, risorse organizzative disponibili - un'attività di controllo e vigilanza puntuale, ampia ed incisiva.

ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO DEL COLLEGIO SINDACALE

Vigilanza sull'osservanza della Legge, dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio Sindacale nel corso del 2015 ha vigilato sull'osservanza, da parte della Banca, della legge e dello statuto sociale.

In ordine alle informazioni che il Collegio Sindacale deve rendere all'Assemblea, con riferimento ai risultati dell'esercizio sociale e all'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri, Vi riferiamo che l'attività di vigilanza e controllo è stata condotta, tra l'altro, mediante:

- la partecipazione a n. 51 sedute del Consiglio di Amministrazione;
- lo svolgimento di n. 45 riunioni di Collegio, talvolta articolate su più giornate;
- l'organizzazione di un incontro con i Collegi Sindacali delle società del Gruppo svoltosi nel febbraio del 2015;
- l'invio, in data 4 febbraio 2016, ai Presidenti dei Collegi Sindacali delle principali società del Gruppo di una richiesta scritta circa l'eventuale accadimento di fatti aziendali significativi, intervenuti nell'esercizio 2015 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio stesso di ciascuna Società controllata; dalle risposte pervenute sono emerse due situazioni della specie di cui si è dato conto nel successivo paragrafo "Rapporti con i Collegi Sindacali delle società del Gruppo".

Il Collegio Sindacale ha esercitato l'attività di controllo e vigilanza:

- (i) sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca e sul suo concreto funzionamento;
- (ii) sulla funzionalità del complessivo sistema di controllo interno;

attraverso, principalmente, la partecipazione alle sedute consiliari, a quelle del Comitato Esecutivo e del Comitato Controlli Interni e Rischi, scambiando altresì informazioni con il Dirigente Preposto, con l'Alta Direzione, nonché con le diverse funzioni aziendali, al fine di ottenere notizie sullo stato delle principali operazioni aziendali, oltre che sul funzionamento dei processi operativi. Il Collegio ha sollecitato, laddove ritenuto necessario, l'intervento del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione attraverso numerose comunicazioni scritte.

Il Collegio ha intrattenuto, in particolare, costanti relazioni con i Responsabili delle Funzioni di Controllo, provvedendo ad inoltrare:

- alla Direzione Centrale Internal Audit numerose richieste scritte al fine di condurre accertamenti o verifiche mirate;
- alla Direzione Centrale Rischi ed alla Direzione Centrale Compliance richieste di accertamenti e di approfondimenti su tematiche specifiche.

Il collegamento costante con gli Organi e le Funzioni sopra indicati ed in particolare con la Direzione Centrale Internal Audit, con la Direzione Centrale Compliance (nel cui ambito risulta collocata la Funzione anticiclaggio) e con la Direzione Centrale Rischi - delle quali ha esaminato le relazioni periodiche ed ogni altra nota richiesta e/o da esse fornita - ha consentito al Collegio Sindacale di acquisire un significativo e continuo flusso di informazioni, che, corroborate da riscontri e verifiche, oltre che da specifica attività di vigilanza, hanno permesso di esprimere autonome valutazioni sulle diverse tematiche oggetto della vigilanza e dei controlli di competenza del Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale ha intrattenuto, altresì, rapporti con le competenti Autorità di Vigilanza europee e nazionali, con gli Organi Investigativi e con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001. In tale contesto, con riguardo a specifici fatti di volta in volta individuati e in una logica di collegamento funzionale, il Collegio Sindacale ha reso alle predette Autorità, *ratione materiae*, le dovute comunicazioni di legge.

Il Collegio Sindacale dà atto che il Comitato Controlli Interni e Rischi ha presentato:

- (i) la propria relazione avente ad oggetto "l'attività svolta" nel primo semestre 2015 ed il "giudizio sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi"; a tale ultimo proposito, il "(...) Comitato Controllo Interni e Rischi richiamati: - i giudizi espressi e le raccomandazioni sulle singole aree nei paragrafi che precedono; - le attività in corso di implementazione e di messa a terra a regime a livello di rete del nuovo impianto dispositivo emanato dalla Banca tuttora in corso riguardante il sistema di controlli e rischi; - gli opportuni interventi di rafforzamento delle funzioni di controllo in programma; può concludere che il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi è da considerarsi complessivamente idoneo, anche in termini di adeguatezza rispetto alle caratteristiche della società e al profilo di rischio assunto, nonché della sua efficacia (...)"
- (ii) la propria relazione avente ad oggetto "l'attività svolta" nel secondo semestre 2015 ed il "giudizio sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi"; a tale ultimo proposito, il "(...) Comitato Controllo Interni e Rischi richiamati: - i giudizi espressi e le raccomandazioni sulle singole aree nei paragrafi che precedono; - le attività in corso di implementazione e di messa a terra a regime a livello di rete del nuovo impianto dispositivo emanato dalla Banca tuttora in corso riguardante il sistema di controlli e rischi; - gli opportuni interventi di rafforzamento delle funzioni di controllo in programma; i verbali di riunione, tutti conservati nell'apposito libro disponibile in Banca ed aggiornato settimanalmente; può concludere che il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi ha raggiunto un assetto di equilibrio del lavoro delle Funzioni di Controllo che attesta gli sforzi profusi per raggiungere il livello di idoneità richiesto dal Regolatore, anche in termini di quasi raggiunta adeguatezza rispetto alle caratteristiche della società e al profilo di rischio assunto, nonché della sua efficacia (...)"

Responsabilità amministrativa d'impresa

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 settembre 2014, le attribuzioni dell'Organismo di Vigilanza (ODV), di cui al Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, sono state affidate, diversamente da quanto di norma previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, a soggetto distinto dal Collegio Sindacale. Nel corso dell'esercizio 2015, si è registrato l'avvicendamento della Presidenza dell'Organismo di Vigilanza, sancita con delibera del Consiglio di Amministrazione del 7 agosto 2015. Il nuovo Presidente dell'ODV ha assunto formalmente la carica in data 4 settembre 2015.

Il Collegio Sindacale ha discusso e condiviso con l'ODV le principali tematiche di rischio per la Banca, inviando segnalazioni in ordine a specifiche questioni e altresì richiedendo alla Direzione Centrale Internal Audit, il cui Responsabile è anche componente dell'Organismo medesimo, di inviare all'ODV ogni documentazione di possibile rilievo ai fini dell'esercizio della specifica azione di vigilanza ex 231/2001. La relazione annuale dell'ODV, rilasciata dallo stesso in data 11 novembre 2015, è stata sottoposta all'esame Consiglio di Amministrazione nella riunione del 9 febbraio 2016.

In tale relazione, l'ODV ha fornito un'informativa sull'attività svolta, in particolare con riguardo all'adeguatezza della trasposizione del modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (c.d. modello 231) nelle procedure operative aziendali.

La predetta relazione dell'ODV tra l'altro rileva: i), con particolare riferimento ai c.d. "derivati impliciti", la necessità di strutturare un coerente processo contabile ed organizzativo per la loro corretta rilevazione in bilancio; ii) evidenzia un disallineamento tra il manuale contabile e la policy aziendale relativa all'accertamento del deterioramento di valore del portafoglio degli strumenti finanziari disponibili per la vendita; iii) chiede di rendere immediatamente operativi i flussi informativi verso l'ODV, da parte delle strutture aziendali; iv) sollecita la Banca a proseguire con sistematicità l'attività di formazione sul nuovo modello 231, pubblicizzando maggiormente, nei confronti di tutto il personale, l'avvenuta revisione del modello 231.

Nella propria relazione, inoltre, l'ODV ha ritenuto necessario porre particolare attenzione alla tematica strettamente connessa al diritto di recesso e alla trasformazione di Veneto Banca in S.p.A. svolgendo alcune riflessioni contenute nell'allegato 2 della medesima e, altresì alla tematica concernente il rigoroso controllo sulle fasi di raccolta e certificazione delle deleghe. Su entrambi i predetti profili, il Collegio Sindacale è intervenuto. Sul primo profilo, ha trasmesso all'Organismo la documentazione resa disponibile dal Consiglio di Amministrazione, sulla base del cui esame il Collegio Sindacale ha elaborato il parere rilasciato in data 2 dicembre 2015, raccogliendo il parere informale dell'ODV. Sul secondo profilo, in previsione dello svolgimento delle operazioni assembleari, con particolare riguardo all'espressione di voto da parte dei Soci attraverso l'esercizio della delega consentita a norma dell'art. 10 dello statuto sociale, il Collegio Sindacale, al fine di accertare la correttezza formale e sostanziale delle procedure poste in essere dalla Banca tanto nella fase preliminare di raccolta delle deleghe di voto, quanto nella successiva fase di esercizio effettivo del voto, ha disposto una verifica mirata svolta dalla Direzione Centrale Internal Audit e dalla Direzione Compliance.

L'ODV lamenta, infine, la carenza di supporti organizzativi e finanziari per l'espletamento del proprio mandato; il Collegio Sindacale ha sollecitato il Consiglio di Amministrazione a provvedervi con urgenza.

Normativa antiriciclaggio

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dal Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231 e dalle relative disposizioni applicative in materia di antiriciclaggio, sollecitando interventi mirati al superamento delle criticità rilevate. Il Collegio ha richiesto, altresì, approfondimenti in ordine alla valutazione di operazioni suscettibili di rilievo come sospette.

In data 19 agosto 2014, la Banca d'Italia ha inoltrato al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale una lettera con la quale ha invitato a comunicare l'avvenuto completamento delle iniziative di rimedio relative all'adeguatezza dei presidi antiriciclaggio richieste con il Rapporto Ispettivo del 2013, nonché ad effettuare una verifica – da parte delle funzioni di controllo della Banca – sulla complessiva funzionalità ed efficacia dei presidi antiriciclaggio sulle società del Gruppo, anche di diritto estero.

Al fine di rimuovere le criticità rilevate, la Banca, anche su richiesta del Collegio Sindacale, ha predisposto un piano di rimedio, sottoposto all'Autorità di Vigilanza tuttora in fase di attuazione ed oggetto di monitoraggio da parte del Collegio Sindacale.

Al fine di rimediare al significativo ritardo accumulato dalla Funzione Antiriciclaggio nell'esame delle segnalazioni di operazioni sospette, ai sensi dell'art. 41, comma 1, del D.Lgs. 231/2007 la Banca, anche su richiesta del Collegio Sindacale, ha provveduto, nel mese di settembre 2015, alla costituzione di una task force deputata a gestire tale criticità. Ciò ha consentito di abbattere sensibilmente il totale delle posizioni da esaminare efficientando i tempi di evasione.

E' stata altresì istituita, anche su impulso del Collegio Sindacale, una ulteriore task force per analizzare e segnalare le operazioni connotate da indici di anomalia che richiedono l'attivazione della procedura di segnalazione di operazione sospetta emerse nell'ambito di una indagine avviata sui trasferimenti di azioni della Banca tra soggetti diversi a prezzi non congrui.

Denunce al Collegio Sindacale ex art. 2408 C.C.

Nel corso dell'esercizio 2015 e fino alla data della presente relazione, sono pervenuti al Collegio Sindacale n. 7 reclami, nessuno dei quali predisposto ai sensi dell'art. 2408 c.c.. Tutti i reclami pervenuti sono stati puntualmente inseriti tra le tematiche oggetto di trattazione nel corso delle riunioni del Collegio Sindacale ed inoltrati agli uffici competenti ai fini della loro urgente trattazione e dei connessi adempimenti.

Rapporti con i Collegi Sindacali delle società del Gruppo

Il Collegio Sindacale ha scambiato e richiesto informazioni, anche formalmente (da ultimo, con lettera del 4 febbraio 2016, come sopra richiamato), laddove ritenuto opportuno e/o necessario, con gli omologhi organi di controllo delle principali società controllate del Gruppo Veneto Banca.

Le risposte pervenute dai Collegi Sindacali delle società controllate non hanno evidenziato rilievi e/o anomalie, ad eccezione di quanto segnalato da parte dei Collegi Sindacali di Banca Apulia S.p.A. e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni - BIM S.p.A.

Il Presidente del Collegio Sindacale di Banca Apulia S.p.A., nella sua risposta dell'11 febbraio 2016, ha evidenziato quali "fatti aziendali significativi", anche successivi alla chiusura dell'esercizio, i seguenti:

- la richiesta di recesso presentata, ai sensi degli artt. 2497 quater, comma 1, lett. a), C.C. e 2497-quater, comma 2) C.C., da parte di soci di minoranza che rappresentano

complessivamente il 26,7102% del capitale sociale di Banca Apulia S.p.A., è stata rigettata dal Consiglio di Amministrazione della società nella seduta dell'8 febbraio 2016, ritenendo lo stesso Consiglio che il diritto recesso, non spetti, nella fattispecie prospettata, ai soci;

- la diminuzione della raccolta che ha registrato un sensibile calo all'inizio di gennaio 2016, che tuttavia sembrerebbe, a fine gennaio tendenzialmente arrestato.

Ha altresì segnalato "Riscontro la Sua lettera di pari oggetto informandoLa che il Consiglio di Amministrazione di BancApulia non ha ancora esaminato il progetto di bilancio al 31.12.2015. Nella riunione consigliere dell'8 febbraio u.s. ha solo esaminato le situazioni economico - patrimoniali al 31.12.2015 sia individuale che consolidata che sono state approvate all'unanimità degli amministratori presenti. A tal riguardo si segnala l'assenza del Presidente (...)" e di altri tre Consiglieri.

Con ulteriore comunicazione del 29 febbraio 2016, il Presidente del Collegio Sindacale di Banca Apulia S.p.a., avvalendosi di un parere legale esterno, ha reso noto che "(n)el corso della riunione del 18 febbraio (...), con le dimissioni presentate (da complessivi cinque Consiglieri a cui debbono sommarsi gli avvicendamenti di altri tre Consiglieri cooptati nel corso del 2015), è venuta meno la maggioranza dei consiglieri eletti dall'assemblea e ciò ha determinato la cessazione/decadenza dell'intero Consiglio di Amministrazione ai sensi del combinato disposto dell'art. 2386 C.C. e dell'art. 17 punto 12) dello Statuto".

Gli Amministratori non dimissionari di Banca Apulia S.p.a., tutti eletti nelle liste della maggioranza, hanno invece ritenuto applicabile il regime della *prorogatio*, sulla base di un parere legale confermato per iscritto il giorno successivo, procedendo, tra l'altro, all'approvazione del progetto di bilancio al 31.12.2015.

Il Presidente del Collegio Sindacale di Banca Apulia S.p.A., ha inoltre comunicato di aver provveduto, ai sensi dello Statuto, alla convocazione, in data 24 marzo 2016, dell'Assemblea ordinaria dei Soci con il seguente ordine del giorno: "1) *Nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del loro numero e durata in carica. Determinazione compenso*" (...).

Il Collegio Sindacale di Veneto Banca - posta la divergenza di posizione tra il Collegio Sindacale ed il Consiglio di Amministrazione di Banca Apulia S.p.A. in ordine alla sussistenza del regime di *prorogatio* di tale ultimo Organo con conseguente possibile incertezza in ordine ai poteri di gestione della Banca oltre che in relazione all'ordinato svolgimento delle procedure di formazione (e di approvazione), per un verso, del bilancio di Banca Apulia S.p.A., per altro verso, del bilancio individuale della Capogruppo - ha disposto, immediatamente dopo aver ricevuto da Banca Apulia la citata comunicazione, gli opportuni approfondimenti.

Si è posta quindi l'esigenza di conoscere i) lo svolgimento degli accadimenti e ii) le misure che occorrerebbe porre in essere per annullare o minimizzare ogni impatto negativo in ordine alla governance di BAP e alla posizione del Gruppo Veneto Banca, specie con riguardo all'approvazione del bilancio individuale.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca S.p.A., con nota del 4 marzo 2016, ha confermato la sussistenza del regime di *prorogatio* del Consiglio di Amministrazione di Banca Apulia S.p.A. e perciò, anche, la validità dell'approvazione del progetto di bilancio della Banca avvenuta in data 18 febbraio 2016.

Il Collegio Sindacale di Veneto Banca S.p.A. - nel ribadire, come sopra rappresentato, la divergenza di posizioni tra Collegio Sindacale e Consiglio di Amministrazione di Banca Apulia S.p.A. circa la legittimazione di tale Organo gestorio con riguardo all'approvazione del progetto di bilancio sottoposto al Consiglio di Amministrazione del 18.2.2016 - rileva che la partecipazione di Veneto Banca S.p.A. nella controllata Banca Apulia S.p.A. risulta iscritta, nel progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, secondo il criterio del costo risultando altresì integralmente svalutati gli avviamenti in precedenza iscritti. Si consideri, altresì, che in data 8 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione di Banca Apulia S.p.A. ha esaminato le situazioni economico-patrimoniali al 31.12.2015, sia individuale che consolidata, che sono state approvate all'unanimità degli Amministratori presenti. Ciò posto, il Collegio Sindacale di Veneto Banca, pur non sottacendo la irrivalenza delle procedure seguite il 18 febbraio 2016 nell'approvazione del progetto di bilancio di Banca Apulia S.p.A. oltre che nel rilascio della Lettera di attestazione avvenuta a firma di un Consigliere il 18.3.2016, osserva, con precipuo riguardo agli aspetti contabili e alle procedure di formazione del bilancio, come siffatte procedure non comportino, limitatamente agli aspetti connessi alla formazione del bilancio ed alla applicazione dei criteri contabili, effetti rilevanti sul bilancio individuale di Veneto Banca S.p.A., a condizione che l'Assemblea degli azionisti di Banca Apulia S.p.A. approvi il progetto di bilancio nella versione risultante dalla delibera del Consiglio di Amministrazione, ancorché lo stesso Organo Amministrativo si sia ritenuto in regime di *prorogatio*, in data 18 febbraio 2016. Il Collegio Sindacale vigilerà al fine di accertare che la predetta condizione si verifichi.

Per quanto riguarda BIM S.p.A., con comunicazione del 19 febbraio 2016, il Presidente del Collegio Sindacale di detta Banca ha comunicato quanto segue:

"Si fa riferimento alla Lettera del Presidente del Collegio Sindacale di Veneto Banca del 4 febbraio 2016 con cui richiede al Collegio Sindacale di ciascun Controllata del Gruppo di "segnalare la eventuale sussistenza di fatti aziendali significativi, riguardanti l'esercizio 2015 ed anche il periodo successivo alla data del 31 dicembre 2015 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio stesso di ciascuna Società controllata da parte della rispettiva Assemblea dei Soci, che possano determinare significative conseguenze sui risultati economici e patrimoniali rappresentati".

Il Collegio Sindacale, riunitosi in data 5 febbraio 2016, si è incontrato con la società di revisione PWC (oltre che con le Funzioni interessate) al fine di analizzare e condividere l'attività che verrà posta in essere ai fini del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 (...).

Il Collegio Sindacale, sentite le Funzioni sopra richiamate, ha rilevato quanto segue.

1) Carenze in materia di controlli sul credito.

1.1. *Nonostante precedenti comunicazioni e rilievi in materia di presidi sul processo del credito in sofferenza da parte sia del Collegio Sindacale sia della società di revisione, BIM, ad oggi, dispone di un contratto di outsourcing, il quale, per quel che concerne la gestione del comparto del credito classificato a sofferenza, oggi pari ad Euro 378 mln lordi, risulta non prevedere puntuali presidi di controllo in capo a BIM medesima; il Consiglio di Amministrazione di BIM, anche su sollecitazione del Collegio Sindacale, ha intrattenuto da ultimo la Capogruppo Veneto Banca al fine di rivedere i contenuti del citato contratto; è stato comunicato al Collegio Sindacale che sono in corso le attività di revisione del predetto contratto al fine di recepire l'esigenza di siffatti controlli.*

1.2. *Emergono, nonostante le precedenti sollecitazioni del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, carenze sui controlli di secondo livello del Risk Management in ambito credito, sintetizzate (in un) documento predisposto dall'Internal Audit su richiesta del Collegio Sindacale (...).*

Il Collegio Sindacale, nel rilevare la carenza di controlli nella materia sopra indicata, sollecita il Consiglio di Amministrazione di BIM a colmare con urgenza le lacune sopra segnalate.

2) Progetto di Budget

Il Consiglio di Amministrazione di BIM, nella seduta del 1° febbraio 2016, ha preso atto di un progetto di budget 2016, sul quale il Collegio Sindacale ha mosso talune osservazioni (assenza del modello di servizio; assunzione di un elevato numero di RM (n. 45) senza alcuna indicazione circa le modalità di incentivazione; genericità sul contenuto delle attività delle società rientranti nel perimetro di consolidamento di BIM; assenza, con riguardo alla elevata massa di NPL, di interventi volti a ridurne il peso).

(...)

3) Acquisto di azioni Veneto Banca da parte della clientela di BIM e relativi scomputi dal patrimonio di vigilanza della Capogruppo Veneto Banca

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Nota del 4 febbraio 2016 della Funzione Internal Audit "Aggiornamento sulle attività condotte dall'Internal Audit BIM relative all'acquisto di azioni Veneto Banca da parte della clientela di Banca Intermobiliare" (...), rilevando gli aspetti di seguito riportati.

Nell'ambito delle attività di verifica aventi ad oggetto l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela di BIM, ad oggi l'Internal Audit BIM ha complessivamente analizzato numero 43 posizioni (NDG), così ripartite:

- *numero 37 posizioni selezionate nell'ambito di una più ampia attività condotta "ai fini BCE" a livello di Capogruppo, per ciascuna delle quali è stata compilata una scheda riportante le risultanze (condivise con la Capogruppo) dell'attività di analisi condotta a fine 2015 in applicazione della nota metodologica redatta da Veneto Banca;*
- *numero 6 posizioni analizzate nell'ambito di precedenti attività di audit, per le quali non è stata compilata la "scheda standard" di cui al punto precedente.*

Le attività di controllo condotte sulle complessive numero 43 posizioni di cui sopra, hanno consentito l'analisi di numero 1.818.607 azioni Veneto Banca in essere al 30/09/2015 sui dossier BIM per un controvalore pari a 55.467.513,50 Euro ad un prezzo unitario pari a 30,50 Euro (corrispondenti al 73,96% di 2.459.021 azioni Veneto Banca complessivamente in essere presso BIM alla medesima data di riferimento, per un controvalore pari a 75.000.140,50 Euro), individuando circa numero 606 mila azioni Veneto Banca scomputabili dal patrimonio di vigilanza della Capogruppo (per un controvalore pari a circa 24 milioni di Euro), in quanto acquistate dalla clientela non con mezzi propri, bensì a fronte di finanziamenti concessi.

Con riferimento a tali risultati, alla data del 30 settembre 2015, la Capogruppo Veneto Banca ha scomputato dal proprio patrimonio di vigilanza numero 297.735 azioni per un controvalore pari 11.982.221 Euro, riconducibili alle posizioni analizzate in precedenti attività di audit rispetto ai controlli condotti "ai fini BCE" a livello di Capogruppo.

Alla data della presente relazione è al vaglio della stessa Veneto Banca l'eventuale scomputo delle restanti posizioni analizzate, unitamente ad ulteriori posizioni (accese presso BIM) verificate a livello di Capogruppo; si precisa che la situazione integrale dell'analisi fatta sulle azioni VB comprate a leva è consolidata a livello della Direzione Centrale Audit."

Operazioni con parti correlate

Le operazioni effettuate con parti correlate nel corso del 2015 sono state descritte dagli Amministratori nella Parte H della nota integrativa al bilancio e nella relazione sulla gestione. Secondo le indicazioni ricavabili da detti documenti, l'esercizio non è stato interessato da operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza", che avrebbero fatto sorgere obblighi di informativa e comunicazione al mercato a norma del vigente Regolamento delle operazioni con soggetti collegati.

Il Collegio Sindacale, in ordine al delicato argomento delle operazioni con Soggetti Collegati, ha disposto una verifica di Audit già nel luglio del 2014, da cui sono emerse criticità nell'impianto; il Consiglio di Amministrazione, in data 22 dicembre 2015, ha approvato il "Regolamento con Soggetti Collegati". La Funzione di Compliance ha programmato per il 2016 un Risk Assessment sulla normativa interna. Al 31.12.2015, nelle more della definizione dell'iter di validazione delle Procedure operative, in parte già validate lo scorso ottobre 2015, il giudizio di Compliance risulta "parzialmente da adeguare (il sistema di controllo è parzialmente da formalizzare)".

Il Collegio Sindacale ha costantemente monitorato le operazioni soggette alle cautele di cui agli articoli 53 e 136 TUB, oltre che quelle di rilievo ex art. 2391 e 2391-bis c.c., rilevando ed evidenziando, all'occorrenza, eventuali disallineamenti con la normativa di vigilanza.

Attività di direzione e coordinamento della Capogruppo

Con riguardo agli obblighi di cui all'art. 2497 del Codice Civile, il Collegio Sindacale ha posto attenzione alla verifica dei principi di corretta gestione societaria ed imprenditoriale seguiti dalla Capogruppo nell'esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento condotta nei confronti delle società controllate, richiamando più volte, laddove opportuno e/o necessario, i principi e le regole ai quali il Consiglio di Amministrazione della capogruppo deve attenersi al fine di perseguire l'efficace ed il corretto esercizio di tale attività. In tale quadro, il Collegio Sindacale, anche ai fini di assicurare il pieno governo dei fenomeni gestionali, informativi e di controllo interno, ha raccomandato al Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca di rafforzare il proprio presidio sulle società ricadenti nel perimetro del Gruppo e, in particolare, sulle controllate bancarie italiane (nello specifico BIM e BAP) ed estere, queste ultime soggette, tra l'altro, a discipline normative diverse da quelle nazionali.

Il Collegio Sindacale - nel quadro dei propri controlli finalizzati alla verifica delle corrette modalità di esercizio dei poteri di direzione e coordinamento ed anche al fine di interagire sul più ampio ambito delle attività delle diverse componenti del Gruppo - ha convocato, in data 9 febbraio 2015, una riunione dei Collegi Sindacali di Gruppo, e segnatamente dei rispettivi Presidenti delle seguenti Società componenti del Gruppo Veneto Banca: BancApulia; Claris Leasing; Claris Factor; Banca IPIBI; Symphonia SGR; Banca Intermobiliare; Apulia Prontoprestito; BC Eximbank; Veneto Banka sh.a; Veneto Banka d.d.. L'ordine del giorno della predetta riunione prevedeva: Oggetto 1) Argomenti esaminati dal Collegio Sindacale di ciascuna Controllata. Tematiche di rilievo emerse e conseguenti valutazioni; Oggetto 2) Lettura e commento, per i profili aventi rilevanza di Gruppo, della Management Letter (aggiornamenti del 12 novembre 2014 e del 16 dicembre 2014); Oggetto 3) Sintesi delle tematiche, aventi rilevanza di Gruppo, trattate dal Collegio Sindacale di Veneto Banca dall'insediamento ad oggi; Oggetto 4) Varie ed eventuali.

Il verbale della predetta riunione dei Collegi Sindacali di Gruppo è stato fatto pervenire sia ai rispettivi Presidenti dei Collegi Sindacali sia al Presidente del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca con lettera del 17.4.2015.

Costituzione del Comitato Esecutivo

In data 23 giugno 2015, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione, ai sensi dell'art. 39 dello statuto vigente e della normativa di vigilanza in materia di governo societario, di un Comitato Esecutivo, al quale sono state attribuite specifiche deleghe. L'Amministratore Delegato è componente del Comitato Esecutivo.

Avvicendamento Direttore Generale e nomina dell'Amministratore Delegato

In data 30 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha concordato lo scioglimento del rapporto di lavoro con il Direttore Generale Dr. Vincenzo Consoli. Nella stessa seduta il Consiglio di Amministrazione ha nominato un nuovo Direttore Generale nella persona del dr. Cristiano Carrus, già Vice Direttore Generale e CFO dal novembre 2014, ed un nuovo Vice Direttore Generale Vicario, in sostituzione del dr. Carrus, dott. Michele Barbisan. Lo stesso dott. Cristiano Carrus, il 13 ottobre 2015, a seguito delle dimissioni di un Consigliere, è stato cooptato nel Consiglio di Amministrazione e nominato Amministratore Delegato permanendo in capo al medesimo anche le funzioni di Direttore Generale.

Avvicendamento Presidenza e ricomposizione Comitati Interni

In data 30 ottobre 2015, a seguito delle dimissioni del Prof. Francesco Favotto, il Consiglio di Amministrazione ha nominato un nuovo Presidente tra i Consiglieri in carica, il Dott. Pierluigi Bolla; ha inoltre provveduto a cooptare un nuovo Consigliere.

A seguito delle dimissioni avvenute in data 16 novembre 2015 del Vice Presidente pro tempore, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 2 dicembre 2015, ha provveduto a nominare un nuovo Vice Presidente, tra i Consiglieri in carica e a cooptare un nuovo Consigliere.

A seguito degli avvicendamenti descritti, è stata conseguentemente modificata la composizione del Comitato Esecutivo e dei Comitati endoconsiliari.

Nell'assemblea dei Soci tenutasi il 19 dicembre 2015 tutti i Consiglieri cooptati, ivi compreso l'Amministratore Delegato, sono stati confermati nella carica.

Progetto "Serenissima" e "Lion"

Il Collegio Sindacale, in ordine a siffatti progetti, ha più volte sollecitato il Consiglio di Amministrazione a dare impulso e vigore alle iniziative volte alla concreta attuazione dei Progetti "Serenissima" e "Lion".

Il Progetto "Lion", esaminato dal Consiglio di Amministrazione fin dal marzo del 2015 nel cui ambito è stato nominato un advisor, prevede l'aggregazione del Gruppo Veneto Banca con altro operatore di elevato standing. Il Progetto, nel corso del 2015, non è stato implementato. Viene raccomandato dalla Autorità di Vigilanza Europea di considerare concretamente l'ipotesi aggregativa.

Veneto Banca si è impegnata nell'attuazione del c.d. "Progetto Serenissima", che prevede - in attuazione del Capital Plan approvato nel corso del 2015 ed in ordine al quale il Collegio Sindacale è più volte intervenuto e secondo la tempistica, da ultimo, approvata dal Consiglio di Amministrazione del 2 febbraio 2016 - la realizzazione di un complesso piano di riorganizzazione societaria e rafforzamento patrimoniale, basato essenzialmente su tre passaggi fondamentali: (i) la trasformazione in società per azioni (deliberata dall'assemblea straordinaria dei Soci del 19 dicembre 2015), (ii) l'ammissione alla negoziazione delle azioni ordinarie della Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA) di Borsa Italiana, (iii) l'aumento di capitale di 1 miliardo di Euro.

L'attuazione di tale ambizioso e sfidante piano si è resa necessaria al fine di ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali fissati dalla Banca Centrale Europea.

Trasformazione in società per azioni

A seguito dell'emanazione del Decreto Legge 24 gennaio 2015, n. 3 (c.d. "Investment Compact"), convertito nella Legge 24 marzo 2015 n. 33, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha provveduto, in data 7 agosto e 1° settembre 2015, ad approvare le necessarie modifiche da apportare allo statuto della Banca per adeguarlo alle nuove disposizioni normative. L'iscrizione delle modifiche statutarie presso il competente Registro delle Imprese è avvenuto in data 24 settembre 2015 a seguito del rilascio in data 18 settembre, da parte della Banca d'Italia, del provvedimento di accertamento per i profili di sana e prudente gestione, ai sensi dell'art. 56 del TUB.

Successivamente, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha convocato, in data 19 dicembre 2015, l'assemblea straordinaria dei Soci che ha deliberato la trasformazione di Veneto Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni. La delibera è stata iscritta nel Registro delle Imprese di Treviso in data 23 dicembre 2015 ed è divenuta efficace l'8 gennaio 2016, decorsi i termini di 15 giorni per l'opposizione da parte dei creditori della Banca alla delibera avente ad oggetto la trasformazione, nonché per l'esercizio, da parte dei soci assenti, astenuti o dissenzienti del diritto di recesso.

Nella predetta assemblea, tenutasi in sede ordinaria e straordinaria, i Soci hanno altresì deliberato:

- di fissare la durata della Società sino al 31 dicembre 2050, salvo proroga;
- di attribuire al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 c.c., la facoltà di aumentare il capitale sociale fino ad Euro 1 miliardo, a pagamento, in una o più volte anche in via inscindibile, entro e non oltre 5 anni dalla data della deliberazione, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto, con facoltà di determinare il prezzo e le altre condizioni e caratteristiche dell'offerta;
- di richiedere l'ammissione alla negoziazione delle azioni ordinarie della Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA) di Borsa Italiana.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 2437-ter, comma 2, C.C. ha provveduto, avvalendosi di propri consulenti tecnici e legali, a rilasciare al Consiglio di Amministrazione, in data 2 dicembre 2015, il proprio parere in ordine alla determinazione del valore di liquidazione delle azioni in caso di recesso e alla limitazione del diritto al rimborso.

Requisiti prudenziali di capitale

La Banca Centrale Europea, con provvedimento del 25 febbraio 2015 (*Supervisory Review and Evaluation Process Decision*, c.d. "SREP Decision"), notificato in data 26 febbraio 2015, ha fissato, tra l'altro, i requisiti patrimoniali minimi che la Banca deve rispettare a livello consolidato, pari al 10% in termini di CET1 (*Common Equity Tier 1 ratio*) e 11% in termini di TCR (*Total Capital Ratio*).

La stessa Autorità di Vigilanza, con successiva *SREP Decision* datata 20 novembre 2015 e notificata alla Banca il 25 novembre 2015, ha ulteriormente rivisto i requisiti patrimoniali minimi a cui la Banca dovrà attenersi a partire dal prossimo 30 giugno 2016, fissandoli nella misura del:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1) e del 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (TCR).

La Banca, successivamente alla comunicazione della *SREP Decision* del 26 febbraio 2015 ed ancora oggi, non dispone dei requisiti patrimoniali minimi richiesti dalla Banca Centrale Europea.

I coefficienti patrimoniali regolamentari, al 31 dicembre 2015, sono pari a:

- 7,23% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1);
- 9,06% in termini di *Total Capital Ratio* (TCR).

Con riferimento alle misure del capitale regolamentare a fine esercizio, la relazione annuale predisposta dalla Direzione Centrale Rischi rileva "un lieve miglioramento dei ratio patrimoniali, rispetto i dati al 30 settembre 2015, benché al di sotto dei limiti, delle soglie e degli obiettivi RAF imposti dal Gruppo. A tal riguardo si segnala l'importanza dell'attivazione di tutte le azioni/interventi sul Capitale previsti dal Piano Industriale Revised 2016–2020 portato in approvazione il 9 febbraio u.s".

La stessa relazione, peraltro, rimarca come "(...) con riferimento all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, a seguito del monitoraggio a dicembre 2015, si considera l'assetto complessivo del patrimonio e la struttura di governo dei rischi e del capitale del Gruppo non adeguati agli scopi per cui sono definiti. A tal proposito si segnala l'importanza dell'attivazione di tutte le azioni/interventi sul Capitale previsti dal Piano Industriale 2016 – 2020 portato in approvazione il 9 febbraio u.s".

Tra le cause alla base della non ancora adeguata misura di capitale, la Direzione Centrale Rischi, proseguendo nel documento, segnala "(...) un aumento dei Non Performing Loans che determina un peggioramento dell'indicatore NPL ratio, portandolo al di sopra della soglia fissata al 22% in arco piano – indicatore pari al 28,2% -; si auspica, pertanto, l'adozione di opportune azioni di contenimento e miglioramento della qualità creditizia, (...).

Requisiti regolamentari di liquidità

Con riferimento agli obblighi regolamentari introdotti dalla normativa europea (Regolamento EU n. 575/2013) in materia di rischio di liquidità, dal mese di ottobre 2015 sono entrati in vigore i limiti minimi previsti dalla normativa per l'indicatore di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Tale limite minimo, pari al 60% fino al 31 dicembre 2015, è innalzato al 70% a partire dal 1° gennaio 2016.

A partire dal mese di novembre, Veneto Banca - anche a causa del clima determinato dal negativo risultato infrannuale della Banca, dall'incertezza in ordine principalmente agli esiti dell'operazione di trasformazione in società per azioni, dalle vicende riguardanti talune Banche nazionali oggetto del c.d. Decreto Salva Banche e del recepimento a fine 2015 della direttiva europea BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*) che regola la crisi bancaria e quindi anche il cosiddetto *bail in* - ha registrato consistenti deflussi di liquidità, che hanno portato l'indice LCR al di sotto dei limiti minimi regolamentari (53,54% al 31 dicembre 2015, rispetto al 74% di un anno prima).

Il Consiglio di Amministrazione, conseguentemente, ha predisposto e deliberato un *recovery plan* con l'obiettivo di ripristinare l'equilibrio di liquidità e ricondurre il livello dell'indicatore LCR al di sopra del limite regolamentare. Alla data del 29 febbraio 2016 il livello di LCR, si attesta, da informazioni assunte dal Risk Manager, al 67,3%.

Al riguardo, la relazione annuale della Direzione Centrale Rischi, evidenzia che "l'obiettivo di liquidità regolamentare – in termini di LCR – consente al Gruppo di posizionarsi, sia al di sopra del limite pro-tempore vigente imposto dall'Autorità di Vigilanza (al 60% al 2015 crescente fino al 100% al 2018) sia alla tolerance proposta, fattispecie che consente di fronteggiare eventuali volatilità future".

Operazioni di rafforzamento del profilo patrimoniale e di liquidità

a) Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario ed aumento di capitale

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato il *Capital Plan* volto al raggiungimento dei requisiti patrimoniali richiesti dall'Autorità di Vigilanza europea, che prevede, tra l'altro, un aumento di capitale di Euro 1 miliardo, così come approvato dall'assemblea straordinaria dei soci del 19 dicembre 2015.

Al fine di ridurre i rischi di esecuzione del suddetto aumento di capitale, necessario a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato, il Consiglio di Amministrazione ha adottato uno schema di operazione che prevede la costituzione di un Consorzio di garanzia, che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale importo di capitale inopato che residua ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci. A tal fine è stato conferito a Banca IMI, con un accordo già sottoscritto, il ruolo di Global Coordinator per l'aumento di capitale oltretutto l'incarico di occuparsi anche della formazione di un consorzio di garanzia.

Si segnala che l'impegno assunto da Banca IMI, con il predetto accordo, è subordinato al verificarsi e/o al mantenimento, entro la data improrogabile del 30 giugno 2016, di numerosi vincoli e condizioni.

b) Cessione partecipazione Banca IPIBI Financial Advisory (ora Banca Consulia Spa)

il Collegio segnala che la cessione della maggioranza del capitale di Banca IPIBI, il cui contratto è stato sottoscritto il 7 agosto 2014, ha avuto il proprio regolamento il 2 aprile 2015, a seguito dei provvedimenti autorizzativi ottenuti dalla Banca d'Italia.

La cessione ha determinato un beneficio di circa 12 basis point in termini di Common Equity Tier 1 (CET1). La partecipazione residua in tale società è del 25,52%.

c) Cessione interessenza detenuta nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane Spa (ICBPI)

Veneto Banca, unitamente ad altri Istituti di Credito, deteneva una partecipazione nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane. In data 18 dicembre 2015, a seguito di una operazione che ha interessato in misura diversa tra loro tutti gli azionisti e dopo aver ottenuto i necessari provvedimenti autorizzativi, è stata sottoscritta la cessione della quota di maggioranza di ICPBI. Veneto Banca, in particolare, ha ceduto l'intera sua quota di partecipazione, incassando euro 215,9 milioni e rilevando un utile, al netto delle imposte, di euro 144,6 milioni. A seguito di tale operazione Veneto Banca ha ottenuto un beneficio di circa 70 basis point in termini di (CET1).

d) Piano di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)

Il Collegio Sindacale ricorda come la vicenda relativa alla cessione di BIM abbia più volte impegnato il Collegio nel sollecitare la Banca ad accelerare la richiesta di vendita della partecipazione azionaria detenuta in BIM formulata dalla Banca d'Italia con la lettera di intervento allegata al Rapporto Ispettivo Veneto Banca del 2013, anche al fine di preservare le masse gestite da BIM medesima. Il Consiglio di Amministrazione, dopo una fase di trattative, il 7 agosto 2014 ha sottoscritto con una cordata di investitori, dei contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale di BIM, per un importo complessivo di euro 289 milioni, corrispondente ad una valorizzazione di euro 3,60 per ogni azione BIM.

La Banca Centrale Europea, competente ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013, al rilascio delle necessarie autorizzazioni, in data 16 giugno 2015 ha notificato alla cordata di investitori il progetto di decisione di diniego alla richiesta di autorizzazione. In data 22 giugno 2015, la cordata di investitori ha comunicato al mercato la propria decisione di ritirare l'istanza di autorizzazione alla realizzazione dell'operazione, rinunciando alla decisione finale della BCE. Gli stessi investitori hanno inoltre comunicato al mercato la volontà di formulare una nuova istanza per l'acquisizione della partecipazione in BIM, tenendo conto delle indicazioni e dei rilievi formulati da BCE, che tuttavia non ha avuto seguito.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ultimo trimestre del 2015, ha dato avvio ad una *data room* con alcune nuove controparti, al fine di raccogliere offerte non vincolanti ed avviare poi, solo con alcune delle stesse, una *due diligence* e la trattativa, continuando pertanto ad esporre la partecipazione in BIM fra le attività in via di dismissione nel bilancio consolidato di Veneto Banca.

Si ricorda che la cessione di BIM si inserisce nelle misure previste da Veneto Banca, al fine di ottenere, con la cessione della stessa, un beneficio in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1).

e) Emissione di prestiti obbligazionari subordinati e altre misure a presidio della liquidità

Il Collegio ricorda che tra le varie operazioni promosse dal Consiglio di Amministrazione aventi l'obiettivo di riportare i coefficienti patrimoniali ai livelli prescritti ed imposti a Veneto Banca dalle Autorità, la stessa, nel corso dell'esercizio 2015 ha provveduto ad emettere sui mercati internazionali tre prestiti

obbligazionari subordinati (*Lower Tier II*), interamente collocati presso investitori istituzionali; ha partecipato al programma T-LTRO ed ha altresì allestito, all'inizio del 2016, in collaborazione con la controllata Banca Apulia S.p.A. una cartolarizzazione di mutui erogati a piccole e medie imprese.

Nella nota integrativa (Parte A, politiche contabili, informazioni sulla continuità aziendale), il Consiglio di Amministrazione evidenzia *"come tra i principali rischi di continuità aziendale meritino di essere commentati l'adeguatezza patrimoniale e l'indice di liquidità (Liquidity Coverage Ratio)"*, attualmente al di sotto dei limiti regolamentari, illustrando le azioni pianificate per il ripristino dei livelli minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Alla luce delle considerazioni svolte, nel seguito, nella medesima nota integrativa, il Consiglio di Amministrazione reputa *"ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo shortfall di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta (sia attuali che prospettivi), per il quale si rinvia al paragrafo "2.3(B) Adeguatazza patrimoniale" della Parte F della nota integrativa. Gli amministratori ritengono pertanto che l'evoluzione prevedibile della situazione patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro. Gli amministratori ritengono pertanto che la struttura patrimoniale e finanziaria sia tale da garantire la continuità operativa dell'impresa e del Gruppo nel prossimo futuro. Sulla base di tale ragionevole aspettativa il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato pertanto predisposto nella prospettiva della continuità aziendale"*.

Prestiti Ipotecari Vitalizi (PIV)

La capogruppo Veneto Banca nel mese di febbraio 2015 ha concluso con controparte istituzionale (J.P. Morgan) un'operazione di acquisto di un portafoglio, composto da circa 1.200 Prestiti Ipotecari Vitalizi "PIV" erogati a partire dal 2005, per un controvalore complessivo di circa 205,55 milioni.

L'accordo raggiunto ha previsto, altresì, che JP Morgan acquistasse n. 900.000 azioni Veneto Banca appartenenti a soci, al valore di Euro 39,50, pari ad un controvalore complessivo di Euro 35,55 milioni.

Il Collegio Sindacale - vista la rilevanza di tale operazione, la genesi e le modalità con le quali la stessa è stata condotta, precisato che il modello di valutazione risulta complesso, posto che l'operatività PIV in Italia non è diffusa, considerato che una parte considerevole del prezzo è stata pagata con la cessione di azioni Veneto Banca - ha effettuato diversi approfondimenti ed ha, in aggiunta, fatto eseguire un'attività di Audit e condurre dal CRO della Banca, ai sensi della normativa vigente, una valutazione di rischiosità dell'operazione.

Considerate infine le debolezze e le criticità dell'operazione nel suo complesso, ha raccomandato al Consiglio di Amministrazione la necessità di attenersi, in sede di valutazione e contabilizzazione dell'operazione, a criteri ed a valori il più possibile prudenziali.

A dicembre 2015, su tale operazione è stato accantonato un onere del credito di circa Euro 4,5 Mln, di cui circa Euro 3,8 Mln deteriorati e circa euro 0,7 Mln in bonis.

Rapporti del Collegio Sindacale con l'Autorità di Vigilanza nell'ambito del *Single Supervisory Mechanism (SSM)*

Come noto, a partire dal 4 novembre 2014, in base al Regolamento UE n. 1024/2013, la BCE, con l'assistenza della Banca d'Italia, è responsabile per la vigilanza prudenziale sulle banche significative, tra le quali, come individuate nella lista pubblicata dalla BCE in data 4 settembre 2014, è presente il Gruppo Veneto Banca.

In tale nuovo quadro di Supervisione bancaria, il Collegio Sindacale, oltre ad aver mantenuto continui scambi informativi con i rappresentanti della Vigilanza, sia europea che nazionale, è stato ascoltato, nel corso di riunioni convocate a Francoforte, da esponenti della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia. Dell'esito di tali rapporti e riunioni è stato formalmente informato il Consiglio di Amministrazione, attraverso note, di cui è stata chiesta l'allegazione agli atti.

Il Collegio Sindacale inoltre ha tenuto costantemente informate le Autorità di Vigilanza (Banca Centrale Europea e Banca d'Italia, ciascuna per i profili di propria competenza), circa lo svolgimento della propria attività di controllo, anche attraverso l'invio di comunicazioni e di segnalazioni, di volta in volta predisposte con riferimento alle tematiche dallo stesso esaminate.

Verifica ispettiva della Banca Centrale Europea e *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP)

In data 4 maggio 2015, la Banca Centrale Europea, nella sua qualità di Autorità di Vigilanza, ha avviato una visita ispettiva presso Veneto Banca S.p.A., con l'obiettivo di valutare i profili relativi a governance, remunerazione, controlli interni; l'ambito originario è stato successivamente esteso con l'obiettivo di ricomprendere anche le attività di finanziamento collegate con operazioni di acquisto o di sottoscrizione di azioni della Banca da parte dei Soci.

L'ispezione si è conclusa in data 23 ottobre 2015 e gli esiti definitivi della stessa, anticipati in un documento ancora non definitivo (c.d. *pre-draft*) illustrato agli Organi sociali in data 8 agosto 2015, sono stati presentati dal team ispettivo, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nel corso di una riunione congiunta tenutasi il 18 febbraio 2016.

Le risultanze ispettive hanno evidenziato importanti carenze.

Il rapporto ispettivo, il cui contenuto riprende quanto già comunicato dall'Autorità di Vigilanza con la *SREP Decision* del 20 novembre 2015, evidenzia talune aree di criticità, tra le quali l'inadeguatezza del sistema complessivo di governo dei rischi, le carenze nel sistema di remunerazione, non in compliance con le regole prudenziali, la scarsa efficacia del sistema dei controlli interni dovuta anche alla carenza di personale e all'inadeguatezza degli strumenti informatici. Inoltre, il rapporto ispettivo rileva che la funzione gestione dei rischi è stata poco coinvolta nella valutazione delle principali operazioni della Banca e la funzione Compliance, la cui responsabilità è stata avvicinata nel mese di settembre 2015, è venuta meno alle proprie responsabilità.

Il team ispettivo inoltre, evidenzia le modalità con le quali la Banca ha gestito le operazioni relative alle proprie azioni, confermando come negli anni una parte significativa delle azioni Veneto Banca, comprate o sottoscritte, risulti essere stata finanziata dalla Banca stessa; evidenzia, inoltre, la scarsa qualità delle *policies* e dei processi interni su alcuni rilevanti aspetti (negoziato e finanziamento). Ciò ha condizionato l'adeguatezza del capitale del Gruppo bancario, che non soddisfa i coefficienti prudenziali di patrimonio (fondi propri) da dicembre 2014. La carente gestione delle azioni ha determinato l'emergere di potenziali rischi legali e reputazionali, che sono stati quantificati in euro 236,7 Mln, di cui il potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito violazioni Mifid (Euro 156,4 Mln) e compliance (euro 80,3 Mln).

Nel documento SREP del 20 novembre 2015 si segnala, tra l'altro, la necessità di approntare misure specifiche volte a far fronte al deterioramento della qualità del credito della Banca prevedendo iniziative di ristrutturazione del portafoglio creditizio e la riduzione del livello delle esposizioni deteriorate.

Verifiche ispettive della CONSOB

La Consob ha avviato un'ispezione in data 12 gennaio 2015, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 24 febbraio 1998, n.58, finalizzata a controllare, da un lato, l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali, nonché la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi e, dall'altro, le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza, la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela ed, infine, la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie. Tale ispezione ha avuto successivamente due integrazioni, la prima il 27 aprile, avente ad oggetto il processo di definizione delle proposte di aggiornamento del valore delle azioni proprie e l'operazione conclusa dalla Banca con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi; la seconda il 29 giugno, avente quale obiettivo quello di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti gli accordi riguardanti la cessione della partecipazione di BIM. Alla data odierna tutte le verifiche ispettive risultano concluse. Di esse, non si conoscono ancora gli esiti.

Il Presidente del Collegio Sindacale, resosi a nome dell'intero Organo di controllo fin dall'avvio degli accertamenti ispettivi disponibile per ogni forma di collaborazione e sostegno in favore dell'efficace svolgimento delle attività ispettive, è stato più volte ricevuto dall'intero Gruppo Ispettivo per uno scambio di informazioni su tematiche ricadenti nel perimetro dei poteri e delle attività esercitati dalla Consob.

Il Collegio Sindacale ha tenuto costantemente informata la Consob circa lo svolgimento della propria attività di controllo, anche attraverso l'invio di comunicazioni di volta in volta predisposte con riferimento a specifiche tematiche dallo stesso esaminate, nonché attraverso audizioni richieste dalla stessa Consob.

Il Collegio, infine, ha riscontrato le richieste informative di propria competenza pervenute da Consob, ai sensi degli art. 115 e 116 del D.Lgs. n. 58/98.

Accertamenti ispettivi da parte dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF)

L'Unità di Informazione Finanziaria di Banca d'Italia, in data 23 settembre 2015, ha sottoposto la capogruppo Veneto Banca ad accertamento ispettivo ai sensi dell'art. 47, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 21.11.2007, n. 231. L'attività ispettiva si è conclusa in data 30 ottobre 2015.

La Banca d'Italia, con verbale del 18.01.2016, ha contestato a Veneto Banca la violazione dell'obbligo di segnalazione tempestiva di una operazione sospetta ex art. 41 del D. Lgs. 231/2007, per un importo di Euro 1.230.000,00.

Perquisizione disposta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Come già segnalato nella relazione del Collegio Sindacale al bilancio chiuso al 31.12.2014, il 17 febbraio 2015, le sedi legale ed amministrativa di Veneto Banca, site in Montebelluna, sono state oggetto di perquisizione da parte della Guardia di Finanza (Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Venezia) sulla base di un decreto di perquisizione emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2015

Tale perquisizione si iscrive nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di due ex componenti del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, indagati per il delitto di cui all'art. 2638, commi 2 e 3, c.c., commesso a Roma fino all'agosto 2013 e successivamente.

Il Collegio Sindacale, nella persona del suo Presidente, è stato convocato e sentito dal Nucleo Polizia Tributaria di Venezia, Comando Provinciale di Verona al fine di fornire informazioni al riguardo alla predetta indagine. Il Collegio Sindacale ha prestato al riguardo la massima collaborazione possibile fornendo informazioni ed inviando documentazione di possibile interesse per lo svolgimento dell'indagine.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, in data 23 febbraio 2015, ha nominato un Consulente Tecnico al fine di acquisire ulteriori elementi di indagine in merito, in particolare, alle operazioni di compravendita di azioni della Banca, alle attività di erogazione di crediti alle stesse connesse ed alla loro computabilità nel patrimonio di Vigilanza.

Il Collegio Sindacale nell'ambito dell'attività di collaborazione alle indagini in atto, ha fornito, al citato Consulente e di propria iniziativa, ogni elemento utile ai fini dello svolgimento delle indagini in corso.

Problematiche inerenti alle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca

Il Collegio Sindacale evidenzia, anzitutto, come l'acquisto di azioni della Banca attraverso l'utilizzo di linee di credito e/o finanziamenti concessi alla clientela, abbia provocato, sotto molteplici aspetti, segnatamente di natura patrimoniale e reputazionale, gravi conseguenze per la Banca stessa.

Il Collegio Sindacale ha posto particolare attenzione relativamente a tale problematica, affrontandola con rigore già in occasione dell'aumento di capitale effettuato nel corso del 2014, quando - nel sollecitare la Banca ad adottare ogni idonea misura volta ad assicurare che la citata operazione potesse svolgersi nel pieno rispetto del dovere dell'intermediario di agire nel migliore interesse del cliente - aveva, altresì, richiesto di attivare uno specifico presidio finalizzato a verificare nel continuo che nessuna operazione di sottoscrizione potesse essere perfezionata ricorrendo alla concessione di finanziamenti o all'utilizzo di linee di credito disponibili precedentemente concesse.

Il Collegio Sindacale ha altresì richiesto, all'esito di apposite verifiche di Audit e di Compliance dallo stesso Collegio disposte, di assumere ogni iniziativa necessaria ed idonea a rimuovere le criticità rilevate e perciò anche di dedurre dai fondi propri, computati a fini regolamentari, l'eventuale importo delle azioni c.d. finanziate.

Tale attività di analisi ed approfondimento è proseguita, da parte del Collegio, per la rimanente parte del 2014 e, successivamente, nel corso dell'esercizio 2015, con la richiesta di ulteriori specifici audit di approfondimento e con la raccomandazione alla Banca di procedere alle conseguenti rettifiche patrimoniali necessarie ed alle connesse segnalazioni di Vigilanza.

In particolare, in merito alla fattispecie delle c.d. azioni finanziate e in assenza di alcuna policy aziendale al riguardo, il Collegio Sindacale, con l'obiettivo di estendere la verifica alla totalità del capitale sociale della Banca, ha richiesto ulteriori accertamenti nell'ambito del Gruppo Veneto Banca che sono stati condotti, con il supporto di una società esterna, utilizzando gli stessi criteri di analisi applicati dal Team Ispettivo BCE e completati il 29 gennaio 2016 dalla Direzione Centrale Internal Audit. Ad esito degli accertamenti predisposti da Bce e di quelli richiesti dall'Organo di Controllo, al 31 dicembre 2015, sono stati complessivamente scomputati (i.e. dedotti) dal capitale primario euro 297,6 Mln, riconducibili a operazioni di assistenza finanziaria correlate all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della Banca ovvero

derivanti da opzioni contrattuali di riacquisto azioni sottoscritte in occasione di aggregazioni societarie realizzate in passati esercizi.

Il Collegio Sindacale ha inoltre ribadito, in più occasioni, la necessità che la Banca adottasse una policy in materia di finanziamenti volti all'acquisto di azioni Veneto Banca, al fine di dirimere, almeno per il futuro, qualsiasi problematica connessa a questa specifica casistica.

Va inoltre rilevato l'ulteriore delicato tema dei c.d. "scavalchi", ossia l'ordine con cui sono state eseguite talune richieste di vendita di azioni della Banca da parte di alcuni Soci.

Al fine di investigare tale problematica, il Collegio Sindacale ha chiesto alla Direzione Centrale Internal Audit di condurre un accertamento con l'obiettivo verificare l'eventualità che alcuni ordini di vendita di azioni della Banca, impartiti dalla clientela e rilevanti per quantitativo o per nominativo, fossero stati eseguiti prima di altri ricevuti in data antecedente. L'esito delle verifiche svolte ha evidenziato che in talune occasioni non è risultato rispettato l'ordine di ricezione delle richieste di vendita.

Su tale questione il Collegio sottolinea di avere, fin dall'inizio del proprio mandato, più volte raccomandato e sollecitato l'adozione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di una policy aziendale relativa alla negoziazione delle azioni emesse dalla Banca, alla quale fare riferimento per stabilire il corretto ordine di esecuzione delle vendite. Tale policy è stata approvata ad aprile 2015.

Tutte queste fattispecie hanno provocato un significativo incremento di reclami da parte dei Soci, la maggior parte dei quali aventi ad oggetto la richiesta di vendita delle azioni Veneto Banca di proprietà dei Soci stessi (da 650 reclami su azioni pervenuti nel 2014 si è passati a n. 1.299 pervenuti nel 2015).

Vi sono, inoltre, alcune posizioni, sulle quali il Collegio Sindacale è ripetutamente intervenuto, che, nel presentare talvolta legami e correlazioni con il capitale della Banca, potrebbero attrarre nel proprio ambito impegni di natura obbligatoria; tali posizioni, ad avviso del Collegio, pur non configurandosi formalmente, ancorché oggetto di contenziosi in essere o potenziali, come contenziosi in senso tecnico potrebbero avvicinarsi all'area degli impegni e dei rischi.

A fronte di tutte queste problematiche, il Collegio Sindacale ha raccomandato al Consiglio di Amministrazione di intraprendere azioni di mitigazione del rischio, effettuando nel bilancio appropriati accantonamenti a Fondi Rischi ed Oneri, oltre ad incaricare legali esterni di elevata reputazione, i quali, in un'ottica di discontinuità con il passato, possano adeguatamente ed in regime di indipendenza assistere la Banca nella valutazione del rischio legale e reputazionale discendente, in particolare, dalla gestione delle azioni Veneto Banca.

A fronte delle richiamate criticità, la Banca ha provveduto ad accantonare a bilancio dei fondi per rischi ed oneri. La quantificazione proposta ed eseguita dalla Banca, rappresenta, come citato nel documento "reclami e litigation" redatto congiuntamente dalle Funzioni e Compliance e Risk, una prima valutazione effettuata dalla stessa, al fine di presidiare il potenziale rischio di litigation che appare molto articolato e soggetto ad imprevedibili sviluppi. La Banca ha ritenuto in questa fase di considerare solo i reclami pervenuti nel 2015, lasciando il rischio prospettico oggetto di valutazioni successive.

Il Collegio Sindacale ritiene che non si possa escludere che i risultati delle valutazioni e stime effettuate dalla Banca possano essere in futuro disattese, anche e soprattutto in seguito al possibile intensificarsi dei reclami e all'evoluzione del potenziale contenzioso con la clientela ed i Soci.

Si segnala, infine, sulla base del documento sopra citato, come la Banca abbia considerato il possibile rischio legale e reputazionale, su cui si è incentrata l'attenzione del Team Ispettivo in sede di verifica, in ambito alle violazioni MIFID, che trova rappresentazione sui rischi di "Pillar II".

Prestazione dei servizi di investimento

Con riferimento ai profili di conformità normativa attinenti alla fattispecie, si segnala che la Direzione Centrale Compliance e Antiriciclaggio ha evidenziato, nella Relazione Annuale di Compliance (redatta ai sensi della Delibera Consob n. 17297 del 28/4/2010) datata 15 marzo 2016, come "i punti di maggiore attenzione possono essere individuati nei seguenti temi:

- a) non è ancora stato sufficientemente colto il livello di importanza da attribuire all'utilizzo della procedura di consulenza finanziaria, pur rilevando una maggiore proattività da parte delle funzioni commerciali.
- b) Il rilascio del nuovo applicativo di consulenza e la fruizione da parte del personale dello specifico percorso di formazione contribuirà ad incrementare la consapevolezza del personale nella gestione dell'erogazione della consulenza alla clientela.
- c) si rileva il perdurare di mancanza di sensibilizzazione dei gestori di filiale sull'attenzione che va posta nell'attività di negoziazione/collocamento di strumenti finanziari alla clientela conforme alla normativa MiFID.

- d) *si auspica una maggiore attenzione da parte delle funzioni commerciali in fase di selezione e proposizione di prodotti da collocare in termini sia di identificazione della clientela "target" che di informativa ex ante sui potenziali eventuali rischi di conformità e operativi sottostanti.*
- e) *occorre evidenziare la limitata efficacia degli applicativi IT dedicati alla prestazione dei servizi di investimento, in quanto vi è un forte ritardo nella realizzazione dei progetti di revisione del Questionario Mifid per recepire le indicazioni ESMA, nella sostituzione definitiva dell'applicativo ARS con il Nuovo applicativo per la gestione della consulenza e nelle implementazioni dell'applicativo destinato sia ai controlli Mifid che alla comunicazione dei conflitti d'interesse, nonché nella gestione di dati omogenei e facilmente consultabili per l'analisi dei bisogni della clientela e per le verifiche da parte delle diverse funzioni aziendali dei comportamenti della Rete commerciale.*
- f) *i reclami sulla negoziabilità delle azioni Veneto Banca, aumentati in modo esponenziale con un evidente rischio reputazionale richiedono, da parte della Banca, una particolare attenzione gestionale e strategica anche nella ricerca di soluzioni alternative e/o di carattere conciliativo.*
- Per quanto sopra evidenziato anche in considerazione del rischio reputazionale dovuto alla numerosità dei reclami pervenuti, si attribuisce alla prestazione dei servizi d'investimento, un livello di rischio di Compliance "significativo".*

Portafoglio creditizio

Si raccomandano interventi sul portafoglio creditizio al fine di migliorarne il governo, la gestione e l'attuale scadente qualità.

Al 31.12.2015, come già sopra richiamato, si registra "(...) un aumento dei Non Performing Loans che determina un peggioramento dell'indicatore NPL ratio, portandolo al di sopra della soglia fissata al 22% in arco piano – indicatore pari al 28,2% -; si auspica, pertanto, l'adozione di opportune azioni di contenimento e miglioramento della qualità creditizia, (...).

Remunerazione

Il Collegio Sindacale, anche con l'ausilio della Direzione Risorse Umane, ha esaminato il complessivo assetto delle remunerazioni adottato dalla Banca.

Il Collegio Sindacale è più volte intervenuto su detta tematica chiedendo, tra l'altro, di valutare l'adeguatezza/esaustività del dettato statutario e delle policy della Banca in materia, anche alla luce, come richiesto dalla Regolamentazione di Vigilanza, delle condizioni patrimoniali e di liquidità della Banca e della intervenuta evoluzione organizzativa e di governo della stessa.

Il Collegio ha, altresì, raccomandando una puntuale informativa all'Assemblea dei Soci nella specifica materia.

"Progetto Responsabilità"

Il Collegio Sindacale, che in più occasioni ha richiesto di accertare e valutare i profili di responsabilità riventi dalle condotte tenute dai soggetti di ogni ordine e grado, evidenzia come la Banca abbia avviato il "Progetto Responsabilità", con la finalità di raccogliere, enucleare e valorizzare gli elementi oggettivi e fattuali, via via emergenti anche dagli accertamenti di Audit in corso, atti a formalizzare e sostenere, tramite professionisti tecnico-legali incaricati, le necessarie azioni volte al ristoro dei danni subiti dalla Banca.

Provvedimento sanzionatorio Banca d'Italia

Si ricorda che l'Organo di Vigilanza, in data 18.8.2014, con provvedimento prot. n.0783708/14 del 05/08/2014, ha notificato alla Banca, quale responsabile in solido, un Provvedimento sanzionatorio, per complessivi euro 2.774.000,00, nei confronti degli Amministratori e Sindaci il cui mandato è scaduto alla data del 26.4.2014.

La Banca, avverso tale Provvedimento, ha proposto opposizione ai sensi dell'art. 145 del D.Lgs. n. 385 del 1993.

Il Collegio Sindacale ha sollecitato la Banca ad esercitare l'azione di regresso nei confronti dei responsabili.

Alla data del 31 dicembre 2015, ad eccezione di n. 3 Consiglieri, i soggetti destinatari del Provvedimento sanzionatorio risultano aver pagato l'importo della sanzione loro irrogata, in precedenza corrisposto dalla Banca quale soggetto responsabile in solido.

Rating

Nel mese di gennaio 2016, l'agenzia "DBRS", ha confermato il rating a medio lungo termine BB, rimuovendo lo stato di osservazione e assegnando un *outlook* negativo, senza rivedere il rating del debito a breve, che rimane al livello assegnato nel mese di marzo 2015 (R-4).

In data 29 febbraio 2016, l'agenzia Standard & Poors ha rivisto al ribasso (c.d. *downgrading*) il rating di Veneto Banca a lungo termine, il quale è passato da "B+" a "B", confermando invece in "B" il rating nel breve termine e l'*outlook* negativo.

Veneto Banca ha emesso a fine esercizio 2007 un'obbligazione di tipo *preference shares* (ammissibile nel computo del patrimonio regolamentare di vigilanza come *Additional Tier 1*) destinata ad investitori istituzionali (ISIN: XS0337685324) per un ammontare di Euro 200 mln. Nel piano di emissione dello strumento finanziario è espressamente previsto il divieto per l'Emittente di pagare i dividendi alla scadenza prefissata, nel caso in cui l'Emittente medesimo registri un livello del coefficiente patrimoniale di vigilanza prudenziale al di sotto dei limiti regolamentari. Essendosi verificata quest'ultima circostanza, l'agenzia Standard & Poors, quale conseguenza tecnica, ha abbassato il rating assegnato a questo specifico strumento di debito, da "CCC" a "D".

ASSETTO DELL'IMPIANTO DEI CONTROLLI INTERNI DI GRUPPO E DI GESTIONE DEI RISCHI (S.C.I.)

In premessa, il Collegio Sindacale ha sottolineato di aver sempre mantenuto un rapporto costante e continuativo con le funzioni di controllo della Banca (Direzione Centrale Internal Audit, Direzione centrale Compliance, Direzione Centrale Rischi).

Nella relazione al bilancio 2014, il Collegio Sindacale aveva rilevato significative debolezze e criticità nel sistema dei controlli interni.

Lo stesso Collegio, nel corso del 2015, ha posto particolare attenzione a tale tematica ed è più volte intervenuto chiedendo al Consiglio di Amministrazione di rimuovere le criticità e le debolezze riscontrate in tale area, provvedendo, in particolare, all'adeguamento del quadro normativo interno, alla riorganizzazione, nonché alla dotazione di adeguate risorse e mezzi tecnici, al fine di pervenire ad un assetto dell'apparato dei Controlli Interni efficiente ed efficace.

Il Collegio Sindacale, anche attingendo ai contributi forniti dalle Funzioni di controllo di primo e secondo livello, rileva, allo stato, quanto segue.

A) Direzione Centrale Compliance e Antiriciclaggio

Con riguardo a tale Funzione, si rileva che *"in precedenza erano stati evidenziati numerosi ambiti di intervento ai fini di un completo adeguamento al nuovo quadro normativo, a fronte dei quali erano state approntate apposite progettualità mirate al rafforzamento dell'organico e all'implementazione del nuovo modello di Compliance, degli strumenti di lavoro, delle metodologie di reporting, nonché all'attivazione dei presidi specialistici. In corso d'anno, anche in seguito alla nomina del nuovo Responsabile, è stato predisposto un dedicato "master plan", che ha portato alla riorganizzazione interna approvata dal CdA del 22/12/2015.(...). Nello specifico (...) è stata formalizzata la struttura organizzativa della Compliance adeguata in coerenza con l'evoluzione della Normativa di Banca d'Italia in materia di requisiti organizzativi (circolare 285/13 rif. 11° agg.) (...)*.

Nel 2016 sono state pianificate attività per adeguare la normativa interna (regolamento, ambito normativo, mappa dei Presidi Specialistici, procedure operative) normalizzare i flussi informativi con i Presidi Specialistici, in attuazione delle variazioni organizzative deliberate nel 2015. (...)".

Sono stati inoltre evidenziati gli ambiti normativi in tutto o in parte non presidiati a causa della carenza di organico.

"(A)lo stato, permane pertanto la necessità di sviluppare ed attivare operativamente i presidi sul credito e sulle altre aree non tradizionali di controllo, anche attraverso un ulteriore rafforzamento qualitativo dell'organico a disposizione. Nelle more dell'entrata a regime del nuovo assetto, si conferma la valutazione assegnata l'anno precedente (rischio significativo)".

Funzione Antiriciclaggio

“La Funzione Antiriciclaggio presenta – dal punto di vista organizzativo – una valutazione in miglioramento (rischio medio), in considerazione dell’importante riorganizzazione interna approvata dal CdA del 22/12/2015 attuata con l’obiettivo di garantire una chiara attribuzione dei ruoli, delle responsabilità delle attività di presidio del modello di Governance antiriciclaggio di gruppo. Il nuovo organigramma della Direzione Centrale Compliance e Antiriciclaggio include ora un presidio di Governance di Gruppo e indirizzo e coordinamento in ambito AML delle Banche estere e società italiane (anche se non accentrate) e nella funzione Antiriciclaggio, è stata creata una struttura dedicata alle attività di controllo e di gestione delle procedure e processi a supporto in ambito AML e un centro di competenza per le verifiche connesse a segnalazioni di operazioni sospette. Tale riassetto è stato inoltre accompagnato dalla nomina di un nuovo Responsabile e rafforzamento dell’organico anche con personale specializzato in Information Technology, con lo scopo di acquisire una certa autonomia nell’implementazione di controlli a distanza e di monitoraggio. Attualmente risultano ancora in corso la stesura del nuovo compendio normativo ed il disegno di nuovi controlli a distanza”.

B) Direzione Centrale Rischi

“Con riferimento all’organico della Direzione Centrale Rischi nel corso del 2015, è stato, proseguito il rafforzamento. Tuttavia, sono state registrate uscite che hanno necessariamente comportato rallentamenti nella conduzione delle attività previste. (...) Va segnalato che la stessa Direzione Centrale ha dovuto condurre una serie di attività straordinarie non pianificate”.

“A fronte delle evidenze riportate nella SREP Decision Final e delle evidenze di Convalida Interna sono attualmente in corso le attività per migliorare non solo le metodologie di misurazione dei rischi rilevanti in ambito ICAAP, ma anche i processi connessi al presidio degli stessi. Sono state condotte nel 2015 una serie di interventi finalizzati al consolidamento/miglioramento delle interdipendenze tra i processi ICAAP, RAF, Recovery Plan e monitoraggio dei rischi (...). Le stesse attività proseguiranno anche nel 2016 al fine di rafforzare ulteriormente i legami tra tali processi.”

Nell’ambito dei controlli di II livello si segnala che, nel corso del II semestre del 2015, sono stati completati degli interventi per la conduzione di ulteriori controlli, mentre altri sono ancora in corso e riguardano *“le attività per la conduzione di controlli in materia degli scostamenti tra le perdite effettive e le stime di accantonamento e la perdita attesa”.*

“Nell’ambito del progetto SSM sono stati avviati i contatti con (...) la Direzione IT al fine di migliorare ed ingegnerizzare la reportistica interna della Direzione Centrale, nonché al fine di definire i requisiti utente relativi ai sistemi informatici per i quali la Direzione Centrale Rischi aveva identificato delle lacune nel corso del 2015.”

C) Direzione Centrale Internal Audit (Relazione sull’attività di risk assessment integrato)

Governance e sistema di controllo interno e di gestione dei rischi ICAAP

*“Le analisi svolte sul processo **hanno confermato complessivamente per il 2015 il livello di rischiosità significativa assegnato l’anno precedente.** Difatti, nonostante una sostanziale adeguatezza del processo ICAAP del Gruppo rispetto alla classe dimensionale di appartenenza (così come definita dalla normativa) ed alla propria complessità operativa, persistono elementi di rischiosità sia in termini di conformità alle norme e, soprattutto, in termini di adeguatezza ed efficacia del processo. (...)”.*

“(...) (I)n termini di adeguatezza ed efficacia del processo, nonostante la continuità dell’impegno di Veneto Banca nella realizzazione delle attività di remediation intraprese per la “messa a terra” di un nuovo modello di governo dei rischi che tocca tutti i livelli della filiera, tale impegno volto al cambiamento delle logiche di assunzione e governo dei rischi e, conseguentemente, all’adeguamento dei connessi processi di misurazione e gestione, non ha ancora prodotto i propri effetti positivi sul recupero dei ratios patrimoniali della Banca e sulla sua capacità reddituale.(...)”.

La relazione risk assessment integrato evidenzia (i) il mancato recepimento della normativa interna ICAAP dalle società prodotto/banche del Gruppo; (ii) che il modello di governo dell’ICAAP non è ancora completamente in grado di assicurare piena armonizzazione ed integrazione tra il RAF, il processo di pianificazione strategica e di funding e l’ICAAP stesso; (iii) debolezze nel grado di presidio delle strutture informatiche a supporto della stima dei modelli e sulla qualità dei dati utilizzati per la quantificazione dei rischi; (iv) debolezze nel presidio delle dinamiche di funding; (v) debolezze nei processi di determinazione dei fondi propri dell’Ente e di misurazione dei rischi di primo pilastro, (vi) debolezze nei modelli interni di quantificazione dei rischi di secondo pilastro.

“(P)eraltro, la vulnerabilità strutturale manifestata dall’istituto nel corso dello SREP recentemente concluso dalla BCE, ha condotto ad una richiesta di mantenimento, a far data da giugno 2016 su base consolidata, di un coefficiente patrimoniale pari al 10,25% in termini di capitale primario di classe 1”.

Relativamente ai **controlli di primo livello** *“è emersa a livello di processo, la necessità di modificare il disegno e/o i relativi punti chiave di controllo per alcuni processi dell’area credito e finanza, al fine di renderli maggiormente conformi all’effettiva operatività. In ottica dell’efficacia, invece, permangono margini di miglioramento specialmente nei presidi in ambito credito, antiriciclaggio e servizi di investimento, a fronte di prassi operative ancora non sempre in linea con le norme interne ed esterne vigenti (ad es. mancato rispetto politiche creditizie, adeguata verifica della clientela non sempre accurata, mancato rispetto di vincoli contrattuali, correttezza nell’esecuzione degli ordini di vendita impartiti dalla clientela, profilatura dei clienti non sempre coerente ecc.)”.*

Per quanto concerne la **Direzione Centrale Compliance**, si rileva che *“(…) In corso d’anno, anche in seguito alla nomina del nuovo Responsabile, è stato predisposto un dedicato “master plan”, che ha portato alla riorganizzazione interna approvata dal CdA del 22/12/2015 (..). Allo stato, permane pertanto la necessità di sviluppare ed attivare operativamente i presidi sul credito e sulle altre aree non tradizionali di controllo, anche attraverso un ulteriore rafforzamento quali-quantitativo dell’organico a disposizione. Nelle more dell’entrata a regime del nuovo assetto, si conferma la valutazione assegnata l’anno precedente (rischio significativo).”*

La **Funzione Antiriciclaggio** *“presenta – dal punto di vista dell’assetto organizzativo – una valutazione in miglioramento (rischio medio), in considerazione dell’importante riorganizzazione interna approvata dal CdA del 22/12/2015 attuata con l’obiettivo di garantire una chiara attribuzione dei ruoli, delle responsabilità delle attività di presidio del modello di Governance antiriciclaggio di gruppo.(…)”.* La relazione evidenzia, inoltre, che non risulta ancora completato l’aggiornamento del set normativo e la necessità di implementazione dei nuovi controlli a distanza che non risultano ancora terminati.

Relativamente alla **Direzione Centrale Rischi** *“va segnalata la presenza di numerose attività focalizzate alla risoluzione dei gap in precedenza individuati (riguardanti essenzialmente l’allineamento dell’impianto organizzativo, normativo e metodologico ai nuovi requisiti regolamentari), che hanno portato ad un miglioramento della valutazione rispetto all’anno precedente (rischio medio)…(…)”.*

“Ad oggi, permangono tematiche di rilievo in ambito data quality e riconciliazione del dato, specie con riferimento ai supporti informatici non adeguati ad assicurare un efficace monitoraggio del rischio, oltre che l’esigenza di un ulteriore rafforzamento delle risorse (+10 risorse), nell’ottica di messa a regime dei controlli sulle nuove aree di competenza e di una progressiva estensione del presidio sulle Società controllate”.

Per quanto concerne infine la **Direzione Centrale Internal Audit** *“si conferma la valutazione precedente (rischio medio) stante la necessità di un rafforzamento dell’organico, come evidenziato a partire da fine 2013 sulla base di autonome valutazioni e confermato anche da BCE in sede di ispezione 2015 (+10 risorse) (…)”.* La relazione evidenzia, inoltre, la necessità, da parte della Direzione Audit, di una revisione della metodologia di *follow up*, al fine di agevolare la governance nella presa in carico e gestione delle azioni correttive conseguenti.

Adeguatezza processi e sistema controlli interni comparto IT

Il Collegio Sindacale evidenzia il quadro generale in ambito IT, come anche rilevato dalle verifiche in passato effettuate dalla Direzione Centrale Internal Audit e da recenti valutazioni condotte da un consulente esterno, con particolare attenzione agli aspetti di rischio informatico, sicurezza informatica, gestione e governo dei dati e continuità operativa.

La Direzione Centrale Internal Audit evidenzia come, con particolare riferimento alle attività di classificazione delle informazioni, analisi dei rischi IT e predisposizione dei piani di ripristino (*disaster recovery plan*) la Banca non sia in linea con la normativa di vigilanza.

Il Collegio Sindacale, stante quanto sopra - oltre ad aver disposto uno specifico audit in materia di sicurezza delle informazioni e di *Cyber Security* in corso di espletamento e ad aver richiesto e sollecitato un autonomo accesso da parte della Direzione Centrale Internal Audit sull’intera area IT - ha sottolineato la centralità della tematica in questione anche in vista della imminente quotazione delle azioni della Banca sul mercato borsistico.

La Direzione Centrale Internal Audit, in conclusione, *“nel ricordare che, a seguito delle attività di audit, è stato già avviato uno specifico progetto di revisione in tema di rischi IT da parte della Direzione Rischi con la collaborazione della Direzione Compliance, si ritiene che in tale ambito sia da valutare anche*

l'opportunità di un reassessment sull'assetto IT attualmente in essere, per una verifica dell'aderenza con il mutato contesto operativo e strategico aziendale".

ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO DEL COLLEGIO SINDACALE EX D.LGS N. 39/2010

Particolare attenzione è stata parimenti posta, da parte del Collegio, nell'attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, nonché sulla sua affidabilità nel rilevare e rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Attraverso i periodici incontri con la società di revisione, incaricata della revisione legale dei conti ai sensi del D.Lgs. 39/2010, e con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Collegio Sindacale ha potuto scambiare reciprocamente opinioni e condurre un confronto su dati, operazioni ed informazioni rilevanti.

Il Collegio ha vigilato, nel ruolo di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", sui diversi profili indicati nell'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010, ivi compreso il processo di informativa finanziaria, chiedendo e verificando la corretta rappresentazione in bilancio di una posta contabile inizialmente non correttamente valutata, nonché l'indipendenza della società PricewaterhouseCoopers S.p.A., incaricata dall'Assemblea dei Soci, in data 25 gennaio 2011, della revisione legale dei conti per gli esercizi 2010/2018, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione.

Il Collegio ha inoltre ricevuto conferma dal Dirigente preposto e dalla Società di Revisione della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Il Dirigente Preposto, nella propria relazione annuale presentata al Consiglio di Amministrazione del 19 febbraio 2016, non ha segnalato significative carenze nei processi operativi e di controllo, ritenendo di poter esprimere un giudizio di adeguatezza sugli stessi, pur con le limitazioni derivanti dai disallineamenti tra la procedura con la quale vengono gestiti i processi organizzativi e quella in uso al Dirigente Preposto per il controllo di tali processi, i quali, tuttavia a detta del Dirigente Preposto, consentono una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo Veneto Banca.

Il Dirigente Preposto, infine, considerata la imminente quotazione della Banca sul mercato borsistico ed alla luce degli ulteriori obblighi a ciò connessi in tema di qualità e tempestività dell'informazione da rendersi ai mercati e dei connessi controlli, evidenzia l'opportunità di implementare (upgrade) la procedura in uso alla funzione organizzativa per la progettazione, costruzione e gestione dei processi operativi, con quella utilizzata dal Dirigente Preposto per i controlli di tali processi da cui scaturiscono i dati contabili.

Nella medesima relazione si evidenzia, peraltro, la non completa adeguatezza degli strumenti e delle procedure informatiche in dotazione alla funzione.

A tal proposito il Collegio Sindacale ricorda i risultati di due verifiche mirate, condotte dalla Direzione Centrale Internal Audit, su specifica richiesta del 3 agosto 2015 dello stesso Collegio, all'esito delle quali si è avuta conferma dell'inadeguatezza dei processi di Reporting prudenziale e di calcolo dei Fondi Propri.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato un Piano di Remediation, in parte portato a compimento, la cui efficacia tuttavia, potrà essere valutata dalla Direzione Centrale Internal Audit mediante un'attività di follow up, che potrà essere compiuta solo al termine della suddetta attività di remediation.

Si dà atto, inoltre, che la società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. sta contestualmente rilasciando la propria relazione ed ha informato il Collegio Sindacale che la stessa esprimerà un giudizio positivo senza rilievi ma con due richiami di informativa, che di seguito si riportano:

- *"Nel paragrafo "Informazioni sulla continuità aziendale" della nota integrativa – Parte A – Politiche Contabili gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea e che l'indice di liquidità è sceso sotto i limiti regolamentari. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tali indicatori.*
- *Nel paragrafo "Possibili contenziosi con clienti/soci" della nota integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato Patrimoniale – Passivo – Sezione 12 – Fondi per rischi ed oneri – Voce 120 – 12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi, gli Amministratori a seguito delle ispezioni effettuate dalla Banca Centrale Europea, e in considerazione dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza,*

hanno istituito un gruppo di lavoro, funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela. Alla data di redazione del presente bilancio, gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente descritto nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico patrimoniale. Tuttavia, gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile."

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Successivamente alla data di chiusura del bilancio e fino alla data di stesura della presente relazione, non risulta si siano verificati fatti aziendali, tali da modificare sostanzialmente ed in misura rilevante i risultati patrimoniali, finanziari ed economici rappresentati nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2015.

Si segnala tuttavia a scopo informativo quanto segue:

Successivamente all'iscrizione della delibera di trasformazione in società per azioni (23 dicembre 2015) e fino al termine ultimo del periodo di esercizio del diritto di recesso, scaduto il 7 gennaio 2016, hanno esercitato il diritto di recesso n. 219 Soci, per un totale di n. 2.017.248 azioni, pari all'1,62% della azioni emesse, per un controvalore complessivo di liquidazione di euro 14,73 milioni. La Banca ha dato immediatamente corso al procedimento di liquidazione ai sensi dell'art. 2437-*quater* del C.C.. Ad esito della procedura di offerta in opzione e di collocamento presso terzi, le azioni non collocate, saranno liberate dal vincolo di indisponibilità di cui all'art. 2437 - bis, comma 2, c.c. e torneranno nella piena disponibilità dei relativi titolari, non potendo la Banca liquidare le stesse.

Il 6 gennaio 2016, la funzione di vigilanza bancaria della Banca Centrale Europea ha pubblicato le priorità per il 2016 concernenti la vigilanza degli enti creditizi significativi nell'area Euro.

Tali priorità ricomprendono i seguenti profili:

- rischio modello imprenditoriale e di redditività;
- rischio di credito;
- adeguatezza patrimoniale;
- governo dei rischi e qualità dei dati;
- liquidità.

Nell'ambito del Gruppo Veneto Banca, nel mese di gennaio, sono pervenute dall'Autorità di Vigilanza richieste di documentazione relativamente al comparto dei crediti.

In data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha conferito incarico alla banca d'affari "UBS Investment Bank" quale advisor, congiuntamente a Rothschild, già nominata in precedenza, per lo studio e la definizione delle future opzioni strategiche del Gruppo.

Alla luce di recenti richieste formulate da Borsa Italiana a Veneto Banca nonché di colloqui intercorsi tra quest'ultima e le Autorità di Vigilanza, lo svolgimento dell'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio, inizialmente ipotizzato a conclusione dell'aumento di capitale, potrebbe temporalmente collocarsi prima del compimento delle residuali operazioni previste nel Progetto Serenissima.

Il Collegio Sindacale dà atto che il Consiglio di Amministrazione intenderebbe avvalersi della facoltà prevista dall'art. 9.1 dello Statuto Sociale della Banca che consente la convocazione dell'assemblea di approvazione del bilancio nel maggior termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.

Signori Soci, Vi proponiamo di approvare il bilancio di Veneto Banca S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, così come presentato dal Consiglio di Amministrazione, nonché la proposta di copertura della perdita di esercizio, pari ad Euro 871.417.016,62, mediante imputazione della stessa alla "Riserva sovrapprezzo azioni".

Montebelluna, 18 marzo 2016

Il Collegio sindacale
prof.avv. Marcello Condemi
dott. Marco Ciabattoni
dott. Martino Mazzocato

BILANCIO 2015
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:54 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2015 - Bilancio Veneto+Banca+S.p.A.+al+31.12.

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39**

Agli Azionisti della
Veneto Banca SpA

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Società Veneto Banca SpA, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del DLgs n° 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 6013 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wahrer 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957332311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Focciopetra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vienna 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091249727 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 66127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Fellissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Foscolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it



Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società Veneto Banca SpA al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05.

Richiamo di informativa

Richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita dagli Amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti:

- Nel paragrafo "Informazioni sulla continuità aziendale" della nota integrativa - Parte A - Politiche Contabili gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea e che l'indice di liquidità è sceso sotto i limiti regolamentari. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tali indicatori.
- Nel paragrafo "Possibili contenziosi con clienti/soci" della nota integrativa - Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Passivo - Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120 - 12.4 Fondi per rischi e oneri - altri fondi, gli Amministratori a seguito delle ispezioni effettuate dalla Banca Centrale Europea, e in considerazione dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito un gruppo di lavoro, funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela. Alla data di redazione del presente bilancio, gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente descritto nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico patrimoniale. Tuttavia, gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.

Il nostro giudizio non contiene rilievi su tali aspetti.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs n° 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori di Veneto Banca SpA, con il bilancio d'esercizio di Veneto Banca SpA al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Veneto Banca SpA al 31 dicembre 2015.

Padova, 18 marzo 2016

PricewaterhouseCoopers SpA

Alessandra Mingozi
(Revisore legale)

**BILANCIO CONSOLIDATO
AL 31 DICEMBRE 2015**



PREMESSA

Considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 risultavano esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti alcune attività in via di dismissione - quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate), la controllata Apulia Previdenza spa e la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa (ora Banca Consulia spa), nonché alcune unità immobiliari destinate ad essere cedute - i valori esposti al 31 dicembre 2015 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora indicati solo gli importi afferenti un'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM (e sue controllate). La partecipazione in Apulia Previdenza spa ed alcune unità immobiliari precedente classificate fra le attività in via di dismissione sono state infatti ricondotte fra le normali attività, in quanto, alla data di approvazione della presente relazione, la loro cessione non può considerarsi come "altamente probabile"; Banca IPIBI Financial Advisory (ora Banca Consulia spa), invece, è stata regolarmente dismessa e l'interessenza residua trova ora iscrizione tra la voce "partecipazioni" (collegate).

Ciò premesso, ed al fine tuttavia di rendere maggiormente confrontabili i relativi saldi patrimoniali con quelli dell'esercizio 2014 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto, si è provveduto a costruire uno Stato Patrimoniale "pro-forma" ipotizzando il caso che i valori di Apulia Previdenza e delle unità immobiliari non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2014. Tali schemi di raffronto sono riportati nell'allegato B del presente bilancio consolidato.

Il conto economico presenta invece i saldi comparativi riesposti come richiesto direttamente dall'IFRS 5.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12.15.34 - Bilancio+Veneto
venetobancalca - 2015 -

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	273.902	277.906
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	164.691	162.163
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	3	21.332
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.924.999	4.191.754
60.	Crediti verso banche	1.294.885	1.479.902
70.	Crediti verso clientela	22.703.162	23.831.788
80.	Derivati di copertura	63.310	103.910
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	951	2.971
100.	Partecipazioni	22.113	10.668
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	18.601	-
120.	Attività materiali	436.150	290.289
130.	Attività immateriali	101.221	523.013
	di cui:		
	- avviamento	-	417.660
140.	Attività fiscali	928.043	898.850
	a) correnti	150.778	112.241
	b) anticipate	777.265	786.609
	- di cui alla Legge 214/2011	609.843	736.407
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.965.626	3.792.011
160.	Altre attività	451.689	580.148
Totale dell'attivo		33.349.346	36.166.705

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	4.855.051	3.735.417
20.	Debiti verso clientela	16.237.487	14.982.192
30.	Titoli in circolazione	6.245.419	9.624.926
40.	Passività finanziarie di negoziazione	219.470	350.074
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	23.761	27.440
60.	Derivati di copertura	243.660	275.879
80.	Passività fiscali	33.497	27.819
	a) correnti	4.913	4.116
	b) differite	28.584	23.703
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.251.284	3.305.308
100.	Altre passività	687.788	780.332
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	46.578	51.254
120.	Fondi per rischi e oneri:	148.320	75.581
	a) quiescenza ed obblighi simili	385	406
	b) altri fondi	147.935	75.175
130.	Riserve tecniche	203.664	-
140.	Riserve da valutazione	140.319	19.198
170.	Riserve	511.497	566.549
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.234	2.882.163
190.	Capitale	373.461	373.461
200.	Azioni proprie	(98.678)	(98.687)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	145.436	156.235
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(881.902)	(968.436)
Totale del passivo e del patrimonio netto		33.349.346	36.166.705

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci		31/12/2015	31/12/2014 ^(*)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	918.461	1.023.935
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(411.703)	(501.138)
30.	Margine di interesse	506.758	522.797
40.	Commissioni attive	302.307	299.986
50.	Commissioni passive	(52.068)	(50.614)
60.	Commissioni nette	250.239	249.372
70.	Dividendi e proventi simili	4.736	7.182
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	19.409	10.925
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(4.606)	2.330
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	240.684	45.818
	<i>a) crediti</i>	2.041	(11.674)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	226.188	54.958
	<i>d) passività finanziarie</i>	12.455	2.534
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.046	2.685
120.	Margine di intermediazione	1.020.266	841.109
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(845.767)	(733.653)
	<i>a) crediti</i>	(754.439)	(716.878)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(82.394)	(14.303)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(8.934)	(2.472)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	174.499	107.456
150.	Premi netti	7.706	8.245
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(11.176)	(11.204)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	171.029	104.497
180.	Spese amministrative:	(661.625)	(628.771)
	<i>a) spese per il personale</i>	(341.280)	(368.982)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(320.345)	(259.789)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(88.026)	(37.516)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(49.329)	(29.823)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(16.263)	(10.893)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	56.169	71.952
230.	Costi operativi	(759.074)	(635.051)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	8.305	(3.000)
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(417.660)	(670.655)
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5	251
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(997.395)	(1.203.958)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	190.861	226.084
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(806.534)	(977.874)
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(100.656)	(6.429)
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(907.190)	(984.303)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(25.288)	(15.867)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(881.902)	(968.436)

(*) I dati sono stati rettificati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Utile per azione (Euro)	(7,23)	(8,64)
Utile per azione diluito (Euro)	(7,23)	(8,35)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(in migliaia di Euro)

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci		31/12/2015	31/12/2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(907.190)	(984.303)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	1.350	(2.618)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	144	(416)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
80.	Differenze di cambio	215	(1.497)
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	112.873	47.729
110.	Attività non correnti in via di dismissione	8.105	6.460
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(669)	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	122.018	49.658
140.	Redditività complessiva (voce 10+130)	(785.172)	(934.645)
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(24.390)	(14.654)
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(760.782)	(919.991)

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO**METODO INDIRECTO**

(in migliaia di Euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione	435.558	329.898
- risultato d'esercizio (+/-)	(907.190)	(984.303)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	34.862	(3.541)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	4.606	(2.330)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	864.530	789.524
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	483.252	716.557
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	92.127	41.662
- premi netti non incassati (-)	340	167
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	(9.351)	(5.444)
- imposte e tasse non liquidate (+)	(190.861)	(226.248)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	61.189	2.110
- altri aggiustamenti (+/-)	2.054	1.744
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.703.799	273.668
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.664)	(108.845)
- attività finanziarie valutate al fair value	21.332	3.287
- attività finanziarie disponibili per la vendita	632.935	(261.967)
- crediti verso banche: a vista	(151.661)	212.034
- crediti verso banche: altri crediti	336.751	(149.677)
- crediti verso clientela	218.310	543.236
- altre attività	648.796	35.600
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.109.589)	(897.003)
- debiti verso banche: a vista	(59.516)	(84.042)
- debiti verso banche: altri debiti	1.179.150	(1.827.131)
- debiti verso clientela	1.255.085	(931.189)
- titoli in circolazione	(3.356.655)	1.845.285
- passività finanziarie di negoziazione	(169.012)	90.777
- passività finanziarie valutate al fair value		(2.333)
- altre passività	(958.641)	11.630
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	29.768	(293.437)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	6.220	1.454
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	151	1.454
- vendite di attività immateriali	6.069	
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(40.144)	(69.202)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(23.542)	(57.295)
- acquisti di attività immateriali	(16.602)	(11.907)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(33.924)	(67.748)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	152	362.880
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	152	362.880
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(4.004)	1.695

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

BILANCIO CONSOLIDATO 2015
NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:54 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2015 - Bilancio Veneto+Banca+S.p.A.+al+31.12.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio del Gruppo Veneto Banca è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS, emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea in base alla procedura prevista dal Regolamento (CE) n. 1606/2002.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo, nonché dall'attestazione del Presidente e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari resa ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5, del D.Lgs. 58/1998.

Il bilancio consolidato è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, nel rispetto del principio della competenza economica ed utilizzando il criterio del costo storico modificato in relazione alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, quelle disponibili per la vendita, quelle valutate al fair value, e di tutti i contratti derivati in essere e di talune passività finanziarie aventi specifiche caratteristiche, la cui valutazione è stata effettuata in base al principio del "fair value o valore equo".

I valori contabili delle attività e delle passività iscritte, che sono oggetto di operazioni di copertura, sono rettificati per tener conto delle variazioni del fair value sulla quota imputabile al rischio oggetto di copertura.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un Principio o da una sua Interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, il bilancio consolidato è redatto utilizzando l'Euro come moneta di conto. In particolare, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, gli importi dei prospetti contabili sono espressi in migliaia di Euro, così come quelli indicati nelle note esplicative.

Al fine di tenere conto delle modifiche intervenute nelle disposizioni del Codice Civile in materia di bilancio a seguito dell'entrata in vigore della riforma del diritto societario (D.Lgs. 17 gennaio 2003, n. 6 e provvedimenti delegati a valere sulla Legge 3 ottobre 2001, n. 366), le informazioni di Nota Integrativa, ove non diversamente disposto dalla normativa speciale della Banca d'Italia, sono state adeguatamente e conformemente integrate.

Con particolare riferimento agli schemi di bilancio e di nota integrativa, in virtù dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, la Banca ha applicato le disposizioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, integrando le informazioni ove previsto dai principi contabili internazionali o ritenuto opportuno sotto il profilo della rilevanza o significatività.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE

Il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS - che non ha contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento - raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

A tale riguardo, si vuole di seguito evidenziare come tra i principali rischi di continuità aziendale meritino di essere commentati l'adeguatezza patrimoniale e l'indice di liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*).

In particolare, si richiamano le valutazioni fatte sul patrimonio consolidato nella nota integrativa, Parte F al paragrafo "2.3(B) Adeguatezza patrimoniale", cui si fa rinvio, in merito allo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza, a fronte del quale il management ha già avviato le operazioni di asset disposal (tra cui BIM, tuttora in corso, e Istituto Centrale fra le Banche Popolari Italiane, già realizzata; cfr. paragrafi 3.3.2. e 3.4.1.), nonché l'operazione di aumento di capitale citata nella relazione sulla gestione (cfr. paragrafi "3.1 Il Piano Industriale 2016-2020" e "3.4.2. Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale").

Relativamente all'indice di LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), sempre commentato in nota integrativa nella Parte F al paragrafo "2.3(B) Adeguatezza patrimoniale", cui si fa rinvio, il cui livello è sceso sotto i limiti regolamentari per effetto di una significativa flessione della liquidità aziendale dovuta ai seguenti due concomitanti fattori:

- (i) alla notizia dell'entrata in vigore del D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 181 in attuazione della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, che prevede un meccanismo, in vigore dal 1° gennaio 2016, per il quale, in caso di apertura di una procedura concorsuale nei confronti di un istituto di credito, l'introduzione di un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di debito junior (c.d. strumenti ibridi), ai detentori di titoli di debito senior non garantiti, ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100 mila;
- (ii) ai timori connessi con l'esito dell'assemblea straordinaria e ordinaria dei soci del 19 dicembre 2015, che ha deliberato, tra l'altro, la trasformazione di Veneto Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, la delega al consiglio di amministrazione per procedere con un aumento di capitale fino a Euro 1 miliardo e l'autorizzazione a procedere alla quotazione delle azioni Veneto Banca nel mercato regolamentato da Borsa Italiana.

A fronte di tale flessione della liquidità, Veneto Banca ha prontamente elaborato un *recovery plan* per il rapido ripristino della stessa oltre i limiti regolamentari. Sono state pertanto implementate ed attuate specifiche azioni commerciali e di finanza strutturata (cartolarizzazioni), finalizzate al ripristino di normali condizioni operative nel più breve tempo possibile. Sulla base di questo piano di azione viene stimato per fine marzo 2016 il raggiungimento del parametro minimo di riferimento (70%).

Pertanto, sotto questi profili, il Gruppo Veneto Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata su:

- l'approvazione del Piano Industriale 2015-2020, avvenuta in data 13 ottobre 2015, cui ha fatto seguito il relativo aggiornamento nel corso del mese di febbraio 2016, per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 3.1 della relazione sulla gestione;
- la sottoscrizione di un accordo di *pre-underwriting* con primaria istituzione finanziaria nazionale che si è impegnata, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, alla sottoscrizione - diretta o tramite consorzio di garanzia - delle azioni ordinarie Veneto Banca derivanti dal previsto aumento di capitale da concludersi nel 2016 che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti; in data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali;
- la predisposizione del *recovery plan* riguardante il ripristino della propria posizione di liquidità e del relativo indice LCR.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta (sia attuali che prospettivi), per il quale si rinvia al paragrafo "2.3(B) Adeguatazza patrimoniale" della Parte F della nota integrativa. Gli amministratori ritengono pertanto che l'evoluzione prevedibile della situazione patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro.

Gli amministratori ritengono pertanto che la struttura patrimoniale e finanziaria sia tale da garantire la continuità operativa dell'impresa e del Gruppo nel prossimo futuro. Sulla base di tale ragionevole aspettativa il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato pertanto predisposto nella prospettiva della continuità aziendale. Per ulteriori dettagli in merito si rinvia a quanto riportato nel paragrafo "L'evoluzione prevedibile della gestione" riportato nella relazione degli amministratori sulla gestione.

Con riferimento all'informativa sui rischi finanziari si precisa che gli stessi, tenuto peraltro conto dell'attuale operatività aziendale, sono stati oggetto di dettagliata analisi sia nell'ambito della relazione sulla gestione che nell'ambito della nota integrativa, Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

La Capogruppo ha condotto puntualmente in occasione della redazione del bilancio di fine esercizio l'attività di verifica in merito alla recuperabilità dei crediti per imposte anticipate, nonché in merito all'eventuale esistenza di indicatori (*trigger event*) di perdite durevoli di valore delle proprie attività in generale e principalmente degli avviamenti e degli investimenti immobiliari e partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale. La descrizione delle modalità di conduzione dell'attività di verifica e dei conseguenti risultati è oggetto di specifica illustrazione nell'ambito della nota integrativa.

Con riferimento infine alle incertezze sull'utilizzo di stime nell'ambito del processo di redazione del bilancio, nella nota integrativa, Parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 5 - Altri aspetti, è stato introdotto uno specifico paragrafo intitolato "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio consolidato".

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

CRITERI DI REDAZIONE E AREA DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette.

L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;

- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Nella realtà del Gruppo Veneto Banca, il consolidamento di entità di cui si detiene il controllo senza avere la maggioranza dei diritti di voto riguarda talune società veicolo, riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione, che sono oggetto di consolidamento in quanto il Gruppo ritiene di avere il potere di influenzare la variabilità dei risultati a cui risulta esposto.

La data di riferimento del bilancio consolidato coincide con la data di chiusura del bilancio d'esercizio della Capogruppo. Le società controllate che chiudono il periodo ad una data diversa da quella della Capogruppo, provvedono a predisporre una situazione patrimoniale ed economica alla data di riferimento.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo. L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indicano la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Il valore contabile delle partecipazioni in società consolidate integralmente, detenute dalla Capogruppo o dalle altre società del Gruppo, è compensato - a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate - con la corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo, eventualmente rettificato per l'allineamento ai principi contabili di riferimento.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite significativi, intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono stati elisi.

I risultati di gestione di una controllata alienata sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, cioè la data alla quale la Capogruppo cessa di avere il controllo della società controllata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività meno le sue passività alla data della cessione è rilevata nel conto economico consolidato come utile o perdita di cessione della controllata.

La quota di pertinenza di terzi è presentata, nello stato patrimoniale consolidato, separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza degli azionisti della Capogruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente.

Le partecipazioni sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole (c.d. insieme delle "imprese collegate") sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se una collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dal Gruppo, sono apportate rettifiche al bilancio della collegata che viene utilizzato dal Gruppo nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

AREA DI CONSOLIDAMENTO

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014, il perimetro di consolidamento non è sostanzialmente variato, fatta eccezione per l'intervenuta cessione della quota di controllo in Banca IPIBI Financial Advisory spa, ora Banca Consulia spa, che alle fine dello scorso esercizio risultava classificata fra le attività in via di dismissione secondo il principio contabile IFRS 5. A seguito della cessione del controllo, la quota residuale di interessenza rimasta in proprietà di Veneto Banca è pari al 25,52%, e come tale detta partecipazione è stata classificata alla voce "collegate".

Inoltre, sono entrate nel perimetro di consolidamento i fondi immobiliari "Oplon" e "Xenia" a seguito delle percentuali di interessenza detenute negli stessi a titolo di proprietà o per pegno con connessi diritti di voto.

Nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, gli amministratori hanno ritenuto di mantenere classificata come attività in via di dismissione, secondo il principio contabile IFRS 5, la sola partecipazione di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate) in quanto, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore, hanno disposto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti sia a livello nazionale che internazionale per la cessione della stessa. Alla data di redazione del presente bilancio consolidato il processo di vendita è tuttora in corso.

Viceversa, sono state ricondotte fra le normali attività la partecipazione in Apulia Previdenza spa ed alcune unità immobiliari precedente classificate fra le attività in via di dismissione, in quanto, alla data di approvazione della presente relazione, la loro cessione non può considerarsi come "altamente probabile". Sono escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno, anche se in misura superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici ad esse derivanti.

Nel seguente prospetto sono comunque indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Veneto Banca scpa (Capogruppo)	Montebelluna	Montebelluna				
2. Air Box srl	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
3. Apulia Finance n. 2 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
4. Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
5. Apulia Finance n. 4 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
6. Apulia Previdenza spa	Milano	Milano	1	BancApulia spa	100,000%	
7. Apulia Prontoprestito spa	San Severo	San Severo	1	BancApulia spa Veneto Banca scpa	86,921% 13,079%	
8. B.C. Eximbank s.a.	Chisinau	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
9. BancApulia spa	San Severo	San Severo	1	Veneto Banca scpa	70,414%	69,472%
10. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	Torino	Torino	1	Veneto Banca scpa	71,413%	69,842%
11. Bim Fiduciaria spa	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
12. Bim Immobiliare srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
13. Bim Insurance Broker spa	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	51,000%	
14. Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	Lugano	Lugano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
15. Claren Immobiliare srl	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
16. Claris ABS 2011 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
17. Claris Factor spa	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
18. Claris Finance 2005 srl	Roma	Roma	4	Veneto Banca scpa	5,000%	
19. Claris Finance 2006 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
20. Claris Finance 2007 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
21. Claris Finance 2008 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
22. Claris Leasing spa	Treviso	Treviso	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
23. Claris Lease 2015 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
24. Claris RMBS 2011 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
25. Claris RMBS 2014 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
26. Claris SME 2015 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
27. Fondo Litheia	Milano	Milano	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
28. Fondo Oplon	Milano	Milano	1	BancApulia spa	70,175%	
29. Fondo Xenia	Milano	Milano	2	BancApulia spa	29,630%	51,852%
30. Immobiliare D srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
31. Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	Bucarest	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
32. Paomar Terza srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
33. Patio Lugano sa	Lugano	Lugano	1	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	100,000%	
34. Symphonia SGR spa	Milano	Milano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
35. Trevcons Group srl	Chisinau	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
36. Veneto Banka d.d.	Zagabria	Zagabria	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
37. Veneto Banka sh.a.	Tirana	Tirana	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
38. Veneto Ireland Financial Services ltd	Dublino	Dublino	1	Veneto Banca scpa	100,000%	

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "D.Lgs. 136/2015"
- 6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "D.Lgs. 136/2015"

(2) Disponibilità effettiva voti nell'assemblea ordinaria.

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti effettivi in assemblea ordinaria. Non esistono voti potenziali diversi da quelli effettivi come sopra riportati in tabella.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Ai sensi del paragrafo 7, lettera a), dell'IFRS 12, si illustrano le valutazioni e assunzioni significative adottate dal Gruppo Veneto Banca per stabilire l'esistenza del controllo di un'altra entità.

In base al principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- a) il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- b) è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- c) ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

a) L'esistenza del potere sulla partecipata

Secondo il paragrafo 10 dell'IFRS 10 «*un investitore ha potere su un'entità oggetto di investimento quando detiene validi diritti che gli conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività rilevanti, ossia le attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento*».

La definizione pone enfasi sui concetti di "attività rilevanti" e di "validi diritti": le prime sono quelle in grado di incidere sui rendimenti di un'entità¹, mentre i secondi sono i fattori che conferiscono il potere sulle attività rilevanti e possono derivare sia dal possesso di strumenti rappresentativi del capitale della partecipata sia da altri fattori come ad esempio gli accordi contrattuali. I passaggi chiave dell'IFRS 10 che devono essere tenuti in considerazione sono pertanto i seguenti:

«*Per detenere il potere su una partecipata, un investitore deve essere titolare di diritti esistenti che gli conferiscano la capacità effettiva di condurre le attività rilevanti. Nel determinare se si detiene il potere, bisogna considerare soltanto i diritti sostanziali e i diritti che non siano di protezione*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B9);

«*Nel determinare l'esistenza del controllo, un investitore deve considerare i diritti di voto potenziali suoi e anche di altre parti per stabilire se ha potere. I diritti di voto potenziali sono diritti per l'ottenimento di diritti di voto di una partecipata, come quelli derivanti da strumenti finanziari convertibili od opzioni, inclusi i contratti forward. Tali diritti di voto potenziali devono essere considerati solo se sono sostanziali*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B47);

«*Affinché un diritto sia sostanziale, il titolare deve disporre della capacità pratica di esercitare tale diritto*» inoltre «*per essere sostanziali, i diritti devono anche essere esercitabili quando è necessario assumere decisioni sulla conduzione delle attività rilevanti*» (cfr. IFRS 10, paragrafi B22 - B24). Nell'Appendice A dell'IFRS 10 i diritti di protezione sono definiti come segue: «*Diritti concepiti per tutelare la partecipazione della parte che ne è titolare, senza attribuzione di poteri sull'entità cui si riferiscono tali diritti*».

Alcuni esempi di diritti che, singolarmente o cumulativamente, possono conferire potere ad un investitore, sono contenuti nell'appendice B dell'IFRS 10:

- a) diritti sotto forma di diritti di voto (o di diritti di voto potenziali) di una partecipata;
- b) diritti di nomina, nomina successiva o destituzione di dirigenti con responsabilità strategiche della partecipata che abbiano la capacità di condurre le attività rilevanti;
- c) diritti di nomina o destituzione di un'altra entità che conduce le attività rilevanti;
- d) diritti di istruire la partecipata ad avviare operazioni che vadano a vantaggio dell'investitore, o di vietarne qualsiasi modifica; e
- e) altri diritti (come i diritti di assumere decisioni specificati in un contratto di gestione) che diano al titolare degli stessi la capacità di condurre le attività rilevanti (cfr. IFRS 10, paragrafo B15).

L'IFRS 10 indirizza anche l'eventualità in cui un investitore che detiene meno della maggioranza dei diritti di voto sia comunque in grado di esercitare un potere sulla partecipata. Questa condizione si può realizzare ad esempio attraverso:

- un accordo contrattuale tra l'investitore e gli altri titolari di diritti di voto oppure da altri accordi contrattuali;
- diritti di voto dell'investitore: quando i voti esercitabili da altri investitori sono distribuiti su un numero elevato di entità che non agiscono di comune accordo o attraverso patti finalizzati all'espressione di un voto comune, un investitore che possiede meno della maggioranza dei diritti di voto può essere comunque in grado di controllare l'entità partecipata (cfr. IFRS 10, paragrafo B41-B45). Tale fattispecie è comunemente definita come controllo di fatto;
- diritti di voto potenziali: «*Nel determinare l'esistenza del controllo, un investitore deve considerare i diritti di voto potenziali suoi e anche di altre parti per stabilire se ha potere. I diritti di voto potenziali sono diritti per l'ottenimento di diritti di voto di una partecipata, come quelli derivanti da strumenti finanziari convertibili od opzioni, inclusi i contratti forward. Tali diritti di voto potenziali devono essere considerati solo se sono sostanziali*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B47).
- una combinazione dei fattori sopra elencati: «*Se combinati con i diritti di voto, i diritti specificati in un accordo contrattuale possono essere sufficienti a conferire a un investitore la capacità effettiva di condurre i processi produttivi o altre attività gestionali o finanziarie di una partecipata, che incidano in maniera significativa sui rendimenti della partecipata stessa*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B40).

b) L'esposizione alla variabilità dei risultati raggiunti dalla partecipata

Secondo il paragrafo 15 dell'IFRS 10 «*un investitore è esposto o ha diritto ai rendimenti variabili derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto di investimento quando i rendimenti che gli derivano da tale rapporto sono suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto di investimento. I rendimenti dell'investitore possono essere solo positivi, solo negativi o, nel complesso, positivi e negativi*».

¹ Il paragrafo B11 dell'IFRS 10 fornisce i seguenti esempi di attività rilevanti: «*a) la vendita o l'acquisto di beni e servizi, b) la gestione di attività finanziarie fino alla scadenza, c) la selezione, l'acquisizione o la dismissione di attività, d) la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti o processi, e) la definizione di una struttura di finanziamento o di reperimento fondi*».

c) La capacità di utilizzare quello stesso potere per influenzare i risultati della partecipata

Il paragrafo 17 dell'IFRS 10 afferma che «Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se, oltre ad avere il potere su di essa e l'esposizione o il diritto ai rendimenti variabili derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto di investimento, ha anche la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sui rendimenti derivanti da tale rapporto».

A questo riguardo occorre richiamare i contenuti dei paragrafi da B58 a B72 dell'IFRS 10 in tema di potere delegato. In particolare secondo il paragrafo B58 «Quando un investitore con diritti di assumere decisioni (entità con potere decisionale) determina se controlla una partecipata, deve stabilire se è un principale o un agente. Un investitore deve anche stabilire se un'altra entità con diritti di assumere decisioni opera in qualità di suo agente. Un agente è una parte impegnata principalmente a operare per conto e per il beneficio di terzi (il principale, o i principali) e, pertanto, non controlla la partecipata quando esercita la propria autorità decisionale. Può quindi accadere che talvolta il potere di un principale sia detenuto ed esercitato da un agente, ma per conto del principale. Un'entità con potere decisionale non è un agente semplicemente perché terzi possono trarre dei benefici dalle sue decisioni».

Sulla scorta di questi concetti, all'atto dell'entrata in vigore del principio di cui trattasi, Veneto Banca ha svolto una completa ricognizione sulle partecipazioni detenute, al fine di esaminare se per le stesse potesse sussistere il primo dei tre elementi caratteristici del controllo, e cioè il potere sulle attività rilevanti. Qualora da tale esame fosse emerso che Veneto Banca non deteneva diritti sufficienti ad assumere autonomamente decisioni sulle attività rilevanti delle partecipate, non è stato ritenuto necessario verificare i restanti elementi del controllo (esposizione alla variabilità dei risultati e collegamento tra potere e rendimenti variabili), poiché come specificatamente previsto dall'IFRS 10 è necessaria la coesistenza di tutti e tre gli elementi affinché si configuri una relazione di controllo.

La valutazione dell'esistenza del controllo viene svolta nel continuo da parte del Gruppo Veneto Banca ogni qualvolta si sia in presenza di nuovi elementi e/o variazione di elementi preesistenti che possano influire sulle entità in cui sono detenuti investimenti. Lo stesso processo di valutazione viene inoltre condotto ad ogni ingresso di nuovi rapporti partecipativi in generale.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative**3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi**

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1. Apulia Finance n. 2 srl	90,000%	90,000%	-
2. Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	90,000%	90,000%	-
3. Apulia Finance n. 4 srl	90,000%	90,000%	-
4. BancApulia spa	29,586%	28,464%	-
5. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	28,587%	28,587%	-
6. Bim Insurance Broker spa	49,000%	49,000%	29
7. Claris ABS 2011 srl	100,000%	100,000%	-
8. Claris Finance 2005 srl	95,000%	95,000%	-
9. Claris Finance 2006 srl	100,000%	100,000%	-
10. Claris Finance 2007 srl	100,000%	100,000%	-
11. Claris Finance 2008 srl	100,000%	100,000%	-
12. Claris Lease 2015 srl	100,000%	100,000%	-
13. Claris RMBS 2011 srl	100,000%	100,000%	-
14. Claris RMBS 2014 srl	100,000%	100,000%	-
15. Claris SME 2015 srl	100,000%	100,000%	-
16. Fondo Oplon	29,825%	29,825%	-
17. Fondo Xenia	70,370%	48,148%	-

Legenda:

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria.

Con eccezione delle società BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, Bim Insurance Broker, Fondo Oplon e Fondo Xenia, tutte le altre entità sono società veicolo delle varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi ed in quello in corso per le quali non esiste il presupposto per la cancellazione totale dall'attivo dei crediti ceduti (*derecognition*).

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

(parte 1)

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediaz.
1. BancApulia spa	4.832.271	44.303	4.735.619	52.349	4.608.685	223.586	76.500	122.664
2. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	3.047.733	1.683	3.043.416	2.634	2.780.867	266.866	26.960	106.471
3. Bim Insurance Broker spa ^(*)	1.513	1	1.500	12	934	579	11	813
4. Fondo Oplon	13.264	-	508	12.756	8.365	4.899	(75)	(111)
5. Fondo Xenia	51.663	-	2.717	48.946	26.822	24.841	(944)	(1.235)

(*) Quota partecipativa iscritta fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", unitamente alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM).

(parte 2)

Denominazioni	Costi operativi	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1. BancApulia spa	(95.760)	(92.342)	(66.327)	-	(66.327)	85	(66.242)
2. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	(86.283)	(39.674)	(28.806)	-	(28.806)	616	(28.190)
3. Bim Insurance Broker spa ^(*)	(573)	276	181	-	181	-	181
4. Fondo Oplon	(722)	(832)	(801)	-	(801)	-	(801)
5. Fondo Xenia	592	(643)	(523)	-	(523)	-	(523)

(*) Quota partecipativa iscritta fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", unitamente alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM).

4. Restrizioni significative

Non risultano presenti restrizioni significative di cui al paragrafo 13 dell'IFRS 12.

5. Altre informazioni

La data di tutti i bilanci delle società controllate utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato coincide con quella del bilancio consolidato della Capogruppo, e cioè 31 dicembre 2015.

In base all'IFRS 10, nel bilancio consolidato sono stati inseriti anche i dati contabili "sopra la linea" di alcune società che, anche se non controllate direttamente, sono in realtà società veicolo delle varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi e per le quali non esiste il presupposto per la cancellazione totale dall'attivo dei crediti ceduti (*derecognition*).

CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Sono considerate società controllate tutte le società e le entità sulle quali il Gruppo ha il potere di controllare le politiche finanziarie ed operative della società; tale circostanza s'intende di norma realizzata, quando si detiene più della metà dei diritti di voto.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo da parte del Gruppo sono presi in considerazione i diritti di voto esistenti o i diritti di voto potenziali esercitabili alla data di redazione del bilancio.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, la relazione consolidata include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

I saldi delle attività e delle passività, esistenti al 31 dicembre 2015, e le transazioni economiche sono

stati eliminati.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della propria controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

CONSOLIDAMENTO CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate, tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa. Tale influenza si presume esistere qualora il Gruppo detenga una percentuale dei diritti di voto compresa tra 20% ed il 50%, oppure quando - pur con una quota di diritti di voto inferiore - il Gruppo abbia il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato, così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci più recenti approvati dalle società.

CONVERSIONE DEI BILANCI IN MONETA DIVERSA DALL'EURO

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Euro sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del semestre e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, e dal correlato IFRS 10 nella sua vigente versione approvata con Regolamento (UE) 1254/2012 (che ha sostituito lo IAS 27); il primo applicabile, in via obbligatoria, dal 2010 ed il secondo dal 1° gennaio 2014.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il costo di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla

data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel prezzo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito, così determinato, rispetto al fair value delle attività e passività identificabili viene rilevata come avviamento, e quindi allocata alle Unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno del Gruppo; qualora il corrispettivo trasferito risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. Nel momento di acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è pertanto ricalcolato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IFRS 10, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese di attività aziendali già facenti parte del Gruppo Veneto Banca, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che - in assenza di un principio specifico - l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha preso in esame il progetto di bilancio consolidato in data 19 febbraio 2016, e ne ha autorizzato la pubblicazione.

Nel rinviare alla relazione sulla gestione per una trattazione di carattere generale in tema di evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio, si comunica che successivamente al 31 dicembre 2015 e fino alla data di approvazione della presente relazione non si è verificato alcun fatto aziendale che possa determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Si illustrano comunque sinteticamente i principali avvenimenti degni di nota intervenuti.

ESERCIZIO DEL DIRITTO DI RECESSO A SEGUITO TRASFORMAZIONE IN SOCIETÀ PER AZIONI

Come specificatamente indicato alla successiva "Sezione 5 – Altri aspetti", paragrafo "Decreto 'banche popolari' e trasformazione in Società per Azioni", l'adozione in data 19 dicembre 2015 della delibera di trasformazione della Veneto Banca in società per azioni ha fatto sorgere il diritto di recesso in capo ai soci che non hanno concorso all'assunzione della relativa delibera assembleare.

A tale riguardo, in data 2 dicembre 2015, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dopo aver acquisito ed avute presenti le relazioni del Collegio Sindacale e della Società di Revisione di cui all'art. 2437-ter, comma 2, del Codice Civile, (i) ha determinato in Euro 7,30 per azione il valore di liquidazione delle azioni Veneto Banca per l'esercizio del diritto di recesso ed (ii) ha deliberato - preso atto delle indicazioni rese dalla Banca d'Italia, alla luce della situazione prudenziale del Gruppo Veneto Banca, e sentito il Collegio Sindacale - la limitazione in tutto e senza limiti di tempo del rimborso con fondi propri delle azioni dei soci Veneto Banca che esercitassero il diritto di recesso a seguito della trasformazione della stessa in società per azioni, ai sensi dell'art. 28, comma 2-ter, del TUB, del provvedimento Banca d'Italia del 9 giugno 2015 e degli articoli 6.4, 6.5 e 6.6 dello Statuto Sociale.

Si segnala infatti che il rimborso delle azioni del socio recedente da una banca popolare in occasione della sua trasformazione in società per azioni è assoggettato e subordinato alla possibilità per la banca di rispettare, a seguito del rimborso, i requisiti prudenziali ad essa applicabili e, quindi, di ottenere l'autorizzazione da parte dell'Autorità competente per la riduzione dei Fondi Propri, secondo quanto previsto dall'art. 77 del Regolamento (EU) n. 575/2013 e dal Regolamento Delegato (EU) n. 241/2014 (artt. 27 e seguenti).

A tale riguardo, l'ultimo resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2015, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 12 novembre 2015, presentava un CET1 *ratio* pari al 7,12% (*phase in*; 6,99% *fully loaded*), valore di molto inferiore al CET1 richiesto dalla BCE (10% fino al 29 giugno 2016 e 10,25% a decorrere dal 30 giugno 2016). Non sussistevano pertanto le condizioni, anche a seguito delle indicazioni rese dalla Banca d'Italia, perché la Banca potesse ottenere l'autorizzazione da parte della BCE per procedere, anche solo in parte, al rimborso con fondi propri delle azioni dei soci che avessero esercitato il diritto di recesso a seguito della trasformazione.

Ad ogni modo, la delibera assembleare di trasformazione in società per azioni è stata iscritta al Registro delle Imprese di Treviso in data 23 dicembre 2015, con conseguente efficacia della stessa - a' sensi di legge - a far data 8 gennaio 2016.

Successivamente all'iscrizione della delibera di trasformazione e fino al termine ultimo del periodo di esercizio del diritto di recesso (scaduto il 7 gennaio 2016), hanno esercitato il diritto di recesso n. 219 soci per un totale di n. 2.017.248 azioni (pari all'1,62% delle azioni emesse), per un controvalore complessivo di liquidazione di Euro 14,73 milioni.

Immediatamente dopo la conclusione del periodo di esercizio del diritto di recesso, si è dato quindi corso al procedimento di liquidazione ai sensi dell'art. 2437-*quater* del Codice Civile. Ad esito della procedura di offerta in opzione e del collocamento presso terzi se residueranno non collocate azioni dei soci che hanno esercitato il recesso, queste - per i motivi anzidetti - non potranno essere liquidate. Pertanto, non potendo la Banca rimborsare tali azioni con fondi propri, le stesse saranno liberate dal vincolo di indisponibilità di cui all'art. 2437-*bis*, comma 2, del Codice Civile e torneranno nella piena disponibilità dei relativi titolari. In ogni caso verranno adottate metodologie di riparto che assicureranno la parità di trattamento tra tutti gli azionisti, ovvero ove non sia possibile un riparto omogeneo, si procederà mediante estrazione a sorte avanti un Notaio.

Si segnala inoltre che ad esito del periodo di esercizio del diritto di recesso, alla Banca non sono pervenute contestazioni sul valore di liquidazione delle azioni. Inoltre, alla data di redazione del presente bilancio consolidato, nessuno ha impugnato la delibera di trasformazione né la delibera di limitazione del diritto al rimborso del valore di liquidazione.

LE PRIORITÀ PER IL 2016 DELLA FUNZIONE DI VIGILANZA BANCARIA DELLA BCE

Il 6 gennaio scorso, la funzione di vigilanza bancaria della BCE ha pubblicato le proprie priorità per il 2016 concernenti la vigilanza degli enti creditizi significativi nell'area dell'Euro, individuando cinque ben definiti ambiti di approfondimento su cui intraprendere specifiche iniziative di vigilanza. Queste priorità sono state definite in base alla valutazione dei rischi fondamentali a cui le banche devono far fronte nel contesto attuale e rappresentano uno strumento essenziale per coordinare le azioni di vigilanza sulle diverse banche in maniera armonizzata e proporzionata, al tempo stesso contribuendo a realizzare condizioni di parità e fornendo sostegno alla crescita.

Le cinque priorità di vigilanza per il 2016 sono:

- rischio di modello imprenditoriale e di redditività;
- rischio di credito;
- adeguatezza patrimoniale;
- governo dei rischi e qualità dei dati;
- liquidità.

Fra essi, il rischio di modello imprenditoriale e di redditività è stato considerato il più elevato, seguito da altri aspetti essenziali la cui rilevanza varia fra i paesi dell'area dell'Euro.

Nell'ambito delle suddette priorità, per quanto riguarda il Gruppo Veneto Banca e nel contesto di un complessivo esercizio di valutazione sui crediti non performing, che già verso la fine dello scorso esercizio BCE aveva preannunciato di avviare a livello di Sistema con il nuovo anno, in data 19 gennaio 2016 è stato chiesto di fornire all'Autorità di vigilanza la seguente documentazione:

- policy/linee guida che descrivano la metodologia/approccio utilizzato della Gruppo in materia di gestione/cancellazione dei crediti non performing;
- policy/linee guida adottate circa l'acquisizione (pignoramento/rimpossesso) dei beni in garanzia;
- policy e/o documenti interni che dettagliano le politiche di remunerazione e/o incentivi per i dipendenti che si occupano della gestione degli NPL;
- documenti interni relativi al monitoraggio degli NPL (indici, andamenti, ecc...) che vengono abitualmente sottoposti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione;
- documenti interni che vengono emessi dalla funzione Internal Audit relativi al monitoraggio degli NPL e dei relativi processi di gestione (interni e/o esterni) degli stessi.

ACCERTAMENTI ISPETTIVI DA PARTE DELLA BANCA D'ITALIA SULLA CONTROLLATA SYMPHONIA SGR SPA

In data 26 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha sottoposto la controllata Symphonia SGR spa ad accertamento ispettivo ordinario ai sensi dell'art. 10, del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

L'ispezione è in corso alla data di approvazione del progetto di bilancio consolidato.

OPZIONI STRATEGICHE DEL GRUPPO VENETO BANCA

In data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Veneto Banca ha conferito incarico alla banca d'affari "UBS Investment Bank" quale advisor - congiuntamente a Rothschild, già nominata in precedenza - per lo studio e la definizione delle future opzioni strategiche del Gruppo, in particolare a valle del già approvato progetto di aumento di capitale e contestuale quotazione in Borsa (progetto Serenissima).

CARTOLARIZZAZIONE 2016

Nel corso dell'esercizio 2016, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 6.093 finanziamenti, sia ipotecari che non, concessi a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 1.413 milioni.

La cessione alla società veicolo "Claris SME 2016 srl" è avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione, ovvero al 31 gennaio 2016. A breve verranno emessi da parte della società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed*.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni per la determinazione della fiscalità corrente e per la recuperabilità della

- fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Si precisa peraltro che le rettifiche di valore a fronte dei singoli crediti erogati sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico-finanziaria. La determinazione delle rettifiche di portafoglio è basata quindi sull'esperienza storica registrata in termini di probabilità di insolvenza e di percentuale di perdita dei crediti deteriorati a fronte di classi di crediti che presentano caratteristiche omogenee rispetto a quelli oggetto di valutazione alla data di redazione del presente bilancio consolidato.

Ad ogni modo il Gruppo, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2015, ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi disponibili. Con particolare riferimento al realizzo dei beni in leasing e di quelli ottenuti in garanzia dei mutui erogati, quando rappresentati da cespiti immobiliari, in considerazione del fatto che il trend del mercato immobiliare rimane negativo, il valore di presumibile realizzo, nonché i tempi di recupero attesi risultano oltremodo difficili da stimare a seguito della significativa contrazione delle negoziazioni. Non si può pertanto escludere che il valore di presumibile realizzo dei crediti non *performing* iscritto nel bilancio possa subire variazioni, a seguito di scostamenti tra i valori di stima delle garanzie immobiliari, utilizzati al fine di determinarne le relative rettifiche di valore, ed i flussi di cassa effettivamente realizzati e/o a seguito di scostamenti nella tempistica dei recuperi.

Le rettifiche di valore a fronte delle attività finanziarie non valutate al fair value sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio della situazione economico-finanziaria degli emittenti. Si segnala, peraltro, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, vengono effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui nel corso dell'esercizio vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono un'immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

A tale proposito si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione del presente bilancio consolidato.

STIME DEI FONDI RISCHI ED ONERI

Le società del Gruppo Veneto Banca sono soggetti passivi in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali, che possono causare perdite patrimoniali per le singole società. Rientrano fra le controversie legali anche le perdite derivanti da modifiche retroattive del quadro normativo, nonché quelle conseguenti alla conclusione di accordi transattivi.

Le principali tipologie di controversie passive sono relative all'ordinaria attività di recupero crediti, ad azioni revocatorie fallimentari, ad azioni in materia di anatocismo e ad azioni relative ai servizi di investimento prestati, tipici dello svolgimento di un'attività bancaria. A fronte di tali controversie e sulla base di un'apposita policy di "Gestione del contenzioso", il Gruppo ha ritenuto di dover prudenzialmente effettuare accantonamenti, confluiti nel fondo rischi ed oneri, al fine di fronteggiare le eventuali perdite. La quantificazione degli stessi presenta tuttavia delle difficoltà di valutazione che interessano sia l'*an* che il *quantum*, nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella sua fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria.

La stima delle passività è quindi basata sulle informazioni di volta in volta disponibili, ma implica anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari e/o dagli accertamenti ispettivi, significativi elementi di giudizio. Pertanto non è possibile escludere che dalle controversie legali e dagli accertamenti ispettivi possano in futuro scaturire sopravvenienze passive non comprese nel fondo per rischi e oneri, né che gli accantonamenti effettuati in tale fondo per rischi e oneri possano risultare insufficienti a coprire le passività derivanti da un esito negativo dei procedimenti e/o accertamenti oltre le attese, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economico patrimoniale e finanziaria del Gruppo stesso.

Nelle specifiche voci dei "fondi rischi" o delle "passività fiscali" della Parte B della nota integrativa, cui si fa rinvio, sono dettagliate le posizioni di rischio per cause e azioni revocatorie o contenziosi fiscali in corso più significative a livello di Gruppo.

MODIFICHE AI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS

Per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2015 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale consolidato al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili

internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla commissione Europea fino al 31 dicembre 2015, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2015.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio consolidato.

IFRIC 21 "Tributi"

In data 13 giugno 2014 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 634/2014 ha emanato l'interpretazione 21 dell'IFRIC "Tributi" che è entrato in vigore a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 17 giugno 2014 o successivo.

La nuova interpretazione si pone l'obiettivo di fornire alcune linee guida sulla modalità di contabilizzazione di alcuni tributi non disciplinati dal principio contabile IAS 12. In particolare, l'interpretazione precisa quale sia il "fatto vincolante" che determina la rilevazione delle passività associate a taluni tributi, cioè il fatto/situazione che assume rilievo ai fini dell'insorgere dell'obbligazione al pagamento (es. il fatto che l'entità sia operativa ad una certa data futura oppure che raggiunga una determinata soglia minima di attività).

IFRS 3 "Aggregazioni aziendali", IFRS 13 "Valutazione del fair value" e IAS 40 "Investimenti immobiliari"

In data 18 dicembre 2014 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1361/2014 ha omologato le modifiche ai principi IFRS 3 "Aggregazioni aziendali", IFRS 13 "Valutazione del fair value" e IAS 40 "Investimenti immobiliari", tutti entrati in vigore il 1° gennaio 2015. Le modifiche introdotte, non significative, sono finalizzate a risolvere alcune incoerenze e/o fornire chiarimenti di carattere metodologico.

Oltre ai suddetti, nel corso del 2015 è entrato in vigore anche il "Ciclo annuale di miglioramenti 2011-2013 dei principi contabili internazionali" (Regolamento UE 1361/2014), nonché altri regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato. Questi non hanno tuttavia influenzato in modo significativo la predisposizione del bilancio consolidato.

In aggiunta, la Commissione Europea ha omologato anche i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore futura:

- "Ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 dei principi contabili internazionali" (Regolamento UE 28/2015);
- modifiche allo IAS 19 "Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti" (Regolamento UE 29/2015).

IFRS 9 "Financial instruments"

In data 24 luglio 2014 lo IASB ha concluso il processo – suddiviso nelle tre fasi "Classification and measurement", "Impairment" e "General hedge accounting" - di integrale revisione dell'attuale IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il principio in parola, la cui adozione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018, è tuttora soggetto al processo di omologazione da parte della Commissione Europea relativamente al quale, in data 4 maggio 2015, l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) ha rilasciato parere favorevole.

L'IFRS 9 prevede i seguenti criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie:

- a) il modello di business della società per gestire le attività finanziarie; e
- b) le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie,

ed in funzione di ciò identifica le seguenti tre categorie, nelle quali classificare le medesime:

- *Amortised Cost (AC)*;
- *Fair value through other comprehensive income (FVOCI)*;
- *Fair value through profit or loss (FVPL)*.

Con riferimento a detto nuovo principio, si segnala che, posta la complessità relativa all'implementazione dello stesso, soprattutto con riguardo alle previsioni in materia di impairment in una logica di "expected losses", nonché i connessi impatti che il medesimo potrebbe avere in termini di bilancio e di profili di redditività del capitale, in sede di Associazione Bancaria ha preso avvio, ancora nel mese di giugno 2015, uno specifico progetto finalizzato ad approfondire le tematiche più operative e gli aspetti di maggiore criticità derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9, promuovendo un confronto interbancario in materia.

Per quanto riguarda il Gruppo Veneto Banca è in fase di avvio il progetto che prevede una prima fase di assessment finalizzata all'identificazione puntuale, anche in termini di applicativi informatici, degli impatti derivanti dall'applicazione del nuovo principio contabile, seguita da una seconda fase, di tipo implementativo, che dovrebbe essere avviata sempre nel corso del corrente esercizio, con l'obiettivo di garantire l'applicazione dell'IFRS 9 secondo i termini indicati dalla normativa.

Eventuali aggiornamenti connessi con l'evoluzione del predetto progetto interno potranno essere forniti in occasione delle prossime informative contabili.

RICLASSIFICA SALDI ESERCIZI PRECEDENTI

Ai sensi dello IAS 8 si conferma che non sono variati né le politiche contabili né le stime contabili rispetto all'esercizio 2014 e che non si sono verificate variazioni significative nelle passività potenziali.

Sempre ai sensi delle disposizioni dello IAS 8 si segnala che non sono state effettuate riclassificazioni ai dati del 31 dicembre 2014 rispetto a quanto precedentemente pubblicato, anche in considerazione degli

effetti scarsamente significativi riguardanti l'applicazione di nuovi principi o *revised*.

Tuttavia può essere che, a seguito dell'introduzione o modifica dei nuovi principi contabili internazionali, siano stati riclassificati dei dati contabili presenti in quelle tabelle di nota integrativa che sono state oggetto di innovazione o variazione a seguito delle nuove disposizioni di vigilanza o in materia di *disclosure* (cfr. anche precedenti paragrafi "Interventi di affinamento delle politiche contabili del Gruppo per la valutazione delle esposizioni creditizie – inquadramento ai sensi del principio IAS 8" e "Qualità del credito (nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014)").

Inoltre, considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 sono stati esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti alcune "Attività e passività non correnti in via di dismissione" - quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate), la controllata Apulia Previdenza spa e la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa (ora Banca Consulia spa), nonché alcune unità immobiliari destinate ad essere cedute - i valori esposti al 31 dicembre 2015 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora esposti solo gli importi afferenti un'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM (e sue controllate).

Gli impatti di questa riclassifica a livello di stato patrimoniale sono stati pertanto rappresentati "pro-forma" in un apposita tabella allegata al presente bilancio consolidato ipotizzando il caso che i valori della predetta controllata Apulia Previdenza e delle unità immobiliari non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2014. Ciò al fine di rendere maggiormente confrontabili i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2015 con quelli dell'esercizio 2014 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto fra gli stessi.

Il conto economico presenta invece saldi comparativi riesposti come richiesto direttamente dall'IFRS 5. Gli impatti della riclassifica del conto economico sono comunque anch'essi dettagliati nella tabella allegata al presente bilancio consolidato.

CONTABILIZZAZIONE DI COMPONENTI NEGATIVE DI REDDITO SU ATTIVITÀ FINANZIARIE

La progressiva riduzione dei tassi guidata dalla Banca Centrale Europea ha portato alla registrazione di componenti negative di reddito su impieghi, con la conseguente necessità di definire il corretto trattamento contabile con cui i medesimi vengono rilevati a conto economico.

Il tema della rappresentazione in bilancio degli interessi negativi rivenienti da attività finanziarie è stato oggetto di crescente attenzione da parte di diversi organismi internazionali come di seguito sintetizzato:

- *l'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC)* si è espresso sottolineando che l'onere derivante dall'applicazione di un interesse negativo riferito ad una attività finanziaria non soddisfa la definizione di ricavo di cui allo IAS 18 "Ricavi", e pertanto tale onere non deve trovare rappresentazione alla voce "interessi attivi";
- analogamente si è espresso *l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG)* i cui approfondimenti sono ora volti a definire se gli interessi negativi debbano o meno essere inclusi ai fini del calcolo del tasso di interesse effettivo;
- lo scorso 22 maggio, in materia, l'EBA ha chiarito, per finalità regolamentari, che gli interessi in parola debbono essere rappresentati nell'ambito degli interessi passivi.

In funzione di quanto sopra, si segnala che ai fini della redazione del presente bilancio il Gruppo Veneto Banca ha provveduto a rilevare le predette componenti negative alla voce "interessi passivi e oneri assimilati", allineando quindi la classificazione di bilancio di detti oneri a quella regolamentare. È stata pertanto rivista la prassi sino ad ora applicata dal settore che prevedeva la rilevazione delle componenti negative a riduzione degli interessi attivi, al fine di salvaguardare la significatività tradizionalmente attribuita al margine d'interesse, ossia la rappresentazione a livello di interessi positivi della redditività degli attivi cui i medesimi sono riferiti.

Premesso quanto sopra si precisa che, per analogia, medesimo trattamento deve essere riservato alle componenti economiche positive maturate su passività finanziarie, che sono pertanto oggetto di rilevazione alla voce "interessi attivi e proventi assimilati".

Per completezza di informativa si evidenzia che al 31 dicembre 2015:

- gli interessi negativi maturati su attività finanziarie ammontano a circa Euro 470 mila;
- gli interessi positivi maturati su passività finanziarie ammontano a circa Euro 1.076 mila.

Stante l'irrelevanza del fenomeno al 31 dicembre 2014, non sono state apportate modifiche ai dati comparativi.

INTERVENTI DI AFFINAMENTO DELLE POLITICHE CONTABILI DEL GRUPPO PER LA VALUTAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE – INQUADRAMENTO AI SENSI DEL PRINCIPIO IAS 8

Nel corso del 2015, il Gruppo Veneto Banca ha continuato ad effettuare alcuni affinamenti nelle politiche di classificazione e di valutazione delle esposizioni creditizie, anche nel rispetto a quanto introdotto da Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, in merito ai nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015 (cfr. successivo paragrafo sulla "Qualità del credito").

Si precisa che tale allineamento è stato perseguito con l'intento di garantire comunque una piena conformità con le disposizioni previste dal principio contabile di riferimento IAS 39, il quale definisce gli obiettivi e le caratteristiche generali del modello di impairment, ma lascia discrezionalità in merito agli approcci valutativi ritenuti meglio rappresentativi delle perdite di valore cosiddette "*incurred*".

In considerazione della materialità degli impatti sul bilancio 2015, particolare attenzione è stata posta

dalla Banca al fine di stabilire il corretto inquadramento dei citati interventi di affinamento nelle tre fattispecie previste dal principio contabile IAS 8: "cambiamenti di principi contabili", "cambiamenti di stima" e "correzioni di errori". Tale distinzione risulta rilevante in quanto comporta una differente rappresentazione contabile: rideterminazione dei saldi iniziali per i cambiamenti di principi contabili o per le correzioni di errori e rilevazione a conto economico dell'esercizio per i cambiamenti di stima.

Le analisi condotte hanno fatto ritenere che le modifiche delle policy, delle procedure e dei parametri estimativi utilizzati per la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie al 31 dicembre 2015 siano totalmente riconducibili alla fattispecie dei "cambiamenti di stima".

Tali nuove modalità di valutazione dei crediti prevedono un più ampio utilizzo di modelli statistico-quantitativi di calcolo ed una maggiore applicazione di modelli di svalutazione collettiva in luogo di quelli analitici, che vengono ora utilizzati solo per categorie particolari, quali le inadempienze probabili oltre una certa soglia e le "sofferenze". Gli aggiornamenti introdotti stanno portando ad un rafforzamento generalizzato degli indici di copertura dell'intero aggregato crediti problematici.

QUALITÀ DEL CREDITO (NUOVE DEFINIZIONI E RIESPOSIZIONE DEI DATI AL 31 DICEMBRE 2014)

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha provveduto ad approvare il Regolamento di Esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposure*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

La Banca d'Italia, da parte sua, al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Più specificatamente, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scadute/sconfinanti e ristrutturati) sono state sostituite dalle nuove tre categorie (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate), la cui somma corrisponde all'aggregato *Non-Performing Exposures* del citato ITS dell'EBA. L'informativa sulla qualità del credito del presente bilancio viene pertanto fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "esposizioni incagliate" e "esposizioni ristrutturate", ora abrogate, sono quindi confluite nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca "*giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie*".

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, già in data 24 settembre 2014 sono state approvate le nuove disposizioni normative interne in materia creditizia ed approvato il nuovo "Regolamento Crediti", nelle quali sono disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e la classificazione in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni *forborne*, siano esse *performing* o *non performing*.

Nel corso del 2015 è proseguita quindi l'implementazione dei processi organizzativi e delle procedure informatiche necessari per la puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle "esposizioni oggetto di concessione", come pure sono proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi. Anche in questo caso, per permettere un omogeneo raffronto con il 31 dicembre 2014, si è provveduto a riclassificare i dati delle complessive esposizioni *forborne* dell'ultimo anno - sulla base delle evidenze di *forbearance* esistenti a tale data - secondo le nuove disposizioni in materia.

INTERPRETAZIONI IN MATERIA DI ANATOCISMO (ART. 120 TUB, IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2014)

La pronuncia della Corte Costituzionale (n. 78 del 5 aprile 2012), con la quale la stessa ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 2, comma 61, del Decreto Legge c.d. "Mille proroghe", ha dato nuovo impulso al contenzioso in materia di anatocismo che prende le mosse dalle sentenze n. 2374/1999 e n. 3096/1999, con cui la Corte di Cassazione, mutando il proprio precedente orientamento, ha dichiarato non legittima la prassi della capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Le più recenti pronunce della Corte di Cassazione in materia hanno confermato l'orientamento - già di per sé penalizzante - espresso nelle sentenze del '99 (S.U. 24418/2010 e l'ordinanza n. 20172/2013 VI Sez. Civ.).

Inoltre, sempre in materia di interessi e anatocismo, è intervenuta la Legge n. 147 del 27 dicembre 2013 (c.d. "Legge di Stabilità 2014"), il cui art. 1, comma 629, ha modificato l'art. 120 del TUB, prevedendo espressamente che "*gli interessi periodicamente capitalizzati non possono produrre interessi ulteriori e che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, questi devono essere calcolati esclusivamente sulla sorte capitale*". Il legislatore, con ampia delega, ha poi attribuito al CICR il compito di dettare modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni (bancarie), non stabilendo alcunché in merito al termine dell'intervento regolamentare. Regolamento attuativo che ad oggi non si è ancora manifestato e che fintantoché non lo sarà sono ipotizzabili ulteriori scenari di potenziale contenzioso con la clientela.

Peraltro, nel corso del 2015, alcuni Tribunali hanno dichiarato illegittimo l'anatocismo dopo la sostanziale abolizione ad opera della finanziaria del 2014, senza bisogno di alcuna emanazione di delibere attuative del CICR. A queste decisioni si è aggiunto quanto decretato dalla Suprema Corte di Cassazione con propria sentenza n. 9127/2015 depositata il 6 maggio 2015, sulla base della quale è stata definitivamente inibita la capitalizzazione annuale degli interessi e non solo infrannuali.

Per contro, altri Tribunali, con un'interpretazione letterale unitaria dell'art. 120 del TUB, rimandano la questione degli "interessi sugli interessi" all'emanazione del regolamento attuativo, ritenendo che la nuova norma non intende essere immediatamente precettiva in quanto rinvia ad una delibera del CICR le modalità ed i criteri per la produzione degli interessi.

Sulla questione, si è nel frattempo espressa anche la Commissione Europea che ha peraltro chiesto chiarimenti, in quanto in nessun altro paese europeo è ad oggi vigente un divieto pari a quello previsto dalla normativa italiana.

La complessità della materia, la poca chiarezza del testo normativo vigente in attesa di attuazione amministrativa e le incertezze evolutive giurisprudenziali rendono quindi indeterminabile, allo stato attuale, l'impatto economico per il Gruppo derivante da una diversa modalità di calcolo degli interessi passivi applicati alla clientela, rispetto a quella effettivamente applicata dalle banche italiane del Gruppo dal 1° gennaio 2014 alla data odierna.

CONTRIBUZIONI A SISTEMI DI GARANZIA DEI DEPOSITI E A MECCANISMI DI RISOLUZIONE

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come "*Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)*" e "*Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*", e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Oneri contributivi derivanti dalla *Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)*

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione *ex-post*, in cui i fondi vengono richiesti solo in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (cioè entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità dei DGS nazionali. In data 28 maggio 2015 l'EBA ha pubblicato un documento contenente le linee guida sugli impegni al pagamento, che dovranno essere seguite al fine di garantire un'applicazione uniforme della normativa.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede peraltro che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'esercizio 2015, il FITD ha comunicato alle consorziate, in data 4 marzo 2015, il proprio orientamento a raccogliere la sola contribuzione riferita al secondo semestre 2015. Con successiva lettera del 23 luglio 2015, inoltre, viene ulteriormente confermato che la restante parte della contribuzione del 2015 sarà ripartita nel periodo di accumulo (2016-2024).

Nell'ambito dell'allora situazione di incertezza interpretativa delle nuove norme, sia sotto il profilo civilistico che fiscale, si è ritenuto che - ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento del contributo annuale - a questa fattispecie di contributo fosse applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21 recentemente omologata. Considerato quindi quanto formalmente comunicato dal FITD nel corso del mese di dicembre scorso, si è provveduto al richiesto versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 2,6 milioni. Per le modalità di contabilizzazione sono stati seguiti i medesimi criteri applicati con riferimento agli oneri contributivi derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*.

Oneri contributivi derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione, che saranno applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico. Dette regole prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche il Fondo nazionale per la risoluzione che dovrà essere costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità. A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi autorizzati. Anche in questo caso è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei

depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese. Pure in questa circostanza, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

La dotazione di risorse raccolte dai fondi di risoluzione nazionali nel corso del 2015 verranno trasferite al fondo di risoluzione unico europeo (*Single Resolution Fund* – SRF) gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board* - SRB) la cui costituzione è prevista dal Regolamento n. 806/2014 istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism* – SRM), che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016.

In data 2 luglio 2015 il Parlamento italiano ha approvato la legge di delegazione europea 2014 con la quale il Governo è stato delegato ad adottare tutti gli atti normativi necessari per l'attuazione nell'ordinamento nazionale delle sopra citate direttive (2014/49/UE e 2014/59/UE). Sulla base di tale delega il Governo ha emanato il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della Direttiva 2014/59/UE, e Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18 novembre 2015, il Fondo Nazionale di Risoluzione.

Gli intermediari che contribuiranno al Fondo sono le banche aventi sede in Italia, le filiazioni italiane di banche extracomunitarie e le società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati.

Il base a quanto previsto dal regolamento, le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a dei gruppi bancari, delle passività infragrupo. Tale base contributiva viene inoltre aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari, con una correzione della stessa che può determinare uno sconto fino al massimo del 20% ovvero una penalizzazione fino al massimo del 50%.

Anche in questo caso, come per la direttiva DGS, si è ritenuto che - ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento del contributo annuale - fosse applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21 recentemente omologata. Pertanto, considerato quindi quanto formalmente comunicato da Banca d'Italia nel corso del mese di novembre scorso, si è provveduto al richiesto versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 11,2 milioni. Tale modalità di contabilizzazione è stata poi confermata da successivi chiarimenti interpretativi emanati al riguardo dalle Autorità di vigilanza.

Oneri contributivi straordinari derivanti dal programma di risoluzione delle crisi di quattro banche in dissesto finanziario

In conformità con quanto previsto dall'art. 82, comma 1, del D.Lgs. 16 novembre, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della Direttiva 2014/59/UE, la Banca d'Italia, con proprie comunicazioni del novembre scorso e tenuto conto dell'esigenza di ricorrere con immediatezza alle risorse del Fondo Nazionale di Risoluzione nel quadro del programma di risoluzione delle crisi di "Banca delle Marche" già in amministrazione straordinaria, "Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio" già in amministrazione straordinaria, "Cassa di Risparmio della provincia di Chieti" già in amministrazione straordinaria e "Cassa di Risparmio di Ferrara" già in amministrazione straordinaria, ha ritenuto necessario procedere alla raccolta della contribuzione straordinaria, secondo quanto previsto dall'art. 83 del citato D.Lgs. 180/2015 e dell'art. 4 del proprio Provvedimento n. 1226609/15 del 18 novembre 2015, istitutivo del Fondo.

Considerate quindi le predette esigenze di intervento, i contributi straordinari richiamati da Banca d'Italia sono stati pari a tre annualità della contribuzione ordinaria, per un totale a livello di sistema bancario di complessivi Euro 2,35 miliardi, a fronte di un intervento complessivo del Fondo di Risoluzione Nazionale di circa Euro 3,6 miliardi; la differenza è stata finanziata mediante un intervento ponte di un *pool* di primarie banche italiane. Conseguentemente, si è provveduto al richiesto versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 33,7 milioni, quale quota di competenza del Gruppo Veneto Banca.

AVVICENDAMENTO NELLA PRESIDENZA E NUOVE NOMINE CONSILIARI

In data 30 ottobre 2015, a seguito delle dimissioni del prof. Francesco Favotto dalla carica di Presidente, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha provveduto a nominare a nuovo Presidente il consigliere dott. Pierluigi Bolla.

Successivamente, in relazione alle dimissioni² del dott. Alessandro Vardanega dalla carica di Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione ha nominato a tale ruolo il consigliere avv. Cristina Rossello a far data 2 dicembre 2015.

A seguito delle intervenute predette dimissioni, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno a cooptare la dott.ssa Joyce Victoria Bigio ed il dott. Beniamino Quintieri a nuovi membri del Consiglio; nominativi questi peraltro poi confermati nella carica dall'assemblea dei soci tenutasi il 19 dicembre 2015.

² Dimissioni avvenute in data 17 novembre 2015.

AVVICENDAMENTO NELLA DIREZIONE GENERALE E NOMINA DEL NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO

Il data 30 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca e il Direttore Generale Vincenzo Consoli, dopo aver elaborato la strategia volta alla trasformazione in SpA, alla delega all'aumento di capitale e all'avvio della procedura di quotazione in Borsa, hanno reso noto di aver concordato di anticipare il momento per una successione al vertice del Gruppo, mediante lo sciogliendo del rapporto di lavoro che legava il Manager alla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto quindi, nella medesima riunione, a nominare il nuovo Direttore Generale nella persona del dott. Cristiano Carrus, già Vice Direttore Generale Vicario, e contemporaneamente ha deliberato altresì la nomina a nuovo Vice Direttore Generale Vicario del dott. Michele Barbisan, già responsabile della Direzione Commerciale della Banca.

Successivamente, in data 13 ottobre 2015, a seguito delle dimissioni del consigliere dott. Matteo Zoppas, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a cooptare il dott. Cristiano Carrus a nuovo membro del Consiglio e lo ha contemporaneamente nominato Amministratore Delegato con funzioni di Direttore Generale. Il dott. Carrus è stato poi confermato nella carica dall'assemblea dei soci tenutasi il 19 dicembre 2015.

RICOMPOSIZIONE DEI COMITATI INTERNI E NOMINA DI UN COMITATO ESECUTIVO

I Comitati endo-consiliari, tenuto conto della specializzazione che li caratterizza, svolgono una rilevante attività di analisi, verifica ed approfondimento dei temi che vengono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, agevolando lo stesso nell'assunzione delle deliberazioni e permettendo uno svolgimento più efficiente della sua attività, senza tuttavia limitarne i poteri e le responsabilità.

In data 23 giugno 2015, nell'ambito della revisione degli assetti di governance, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a rideterminare la composizione dei membri di tutti gli attuali seguenti Comitati:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico.

Nella medesima riunione del 23 giugno 2015, il Consiglio di Amministrazione ha altresì approvato la costituzione - ai sensi dell'art. 39 dello statuto pro-tempore vigente e della normativa di vigilanza in materia di governo societario - di un Comitato Esecutivo, competente nello svolgimento delle attribuzioni specificamente delegategli dal Consiglio di Amministrazione nella delibera stessa.

Il neo costituito Comitato Esecutivo è composto da tre consiglieri, provvisti delle conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e porre in essere l'attività di gestione della Banca nel rispetto delle strategie e degli orientamenti di propensione al rischio della stessa.

A tale Comitato, secondo quanto previsto dallo Statuto, prende parte anche l'Amministratore Delegato con funzioni di Direttore Generale che ha anche il potere di dare esecuzione alle deliberazioni del Comitato stesso.

Il Comitato assume quindi il ruolo di organo - collegiale - con funzione di gestione, e prende in carico compiti, funzioni e poteri secondo quanto stabilito dalle disposizioni Banca d'Italia e dal Consiglio di Amministrazione. Tale organo cura in particolare l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti previsti dalle "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", monitorandone il continuo rispetto.

Come previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia in argomento *governance*, tutti i Comitati endo-consiliari presenti in Veneto Banca:

- sono dotati di un apposito regolamento che ne disciplina, fra l'altro, la composizione, il mandato, i poteri ed il funzionamento;
- nello svolgimento delle proprie funzioni hanno facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché eventualmente di avvalersi di consulenti esterni.

ACCORDI DI CESSIONE DI BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA (BIM)

In data 7 agosto 2014 sono stati sottoscritti dei contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, e delle sue controllate, a una cordata di investitori a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 289 milioni, corrispondente ad una valorizzazione di Euro 3,60 per ogni azione BIM.

Ad esito dell'operazione, e dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria che il gruppo di investitori avrebbe dovuto promuovere sulle restanti azioni in circolazione, Veneto Banca avrebbe mantenuto una quota di circa il 20% del capitale sociale di BIM.

L'esecuzione della cessione di BIM era subordinata all'ottenimento dei provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia ed era ragionevole ritenere che gli stessi potessero pervenire entro il primo semestre 2015, portando ad ipotizzare la conclusione dell'operazione per la seconda parte del 2015.

Tuttavia, in data 17 giugno 2015, la cordata di investitori ha reso noto tramite comunicato stampa che la Banca Centrale Europea, competente ai fini del rilascio della necessaria autorizzazione alla realizzazione

della transazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013, ha notificato in data 16 giugno 2015, a mercati chiusi, alla cordata di investitori stessa, il progetto di decisione di diniego della richiesta autorizzazione che intenderebbe adottare, concedendo agli istanti la facoltà di presentare osservazioni entro il 19 giugno 2015 in merito ai fatti e agli addebiti in forza dei quali la decisione sarebbe adottata. Successivamente, in data 22 giugno 2015, la cordata di investitori ha comunicato al mercato di aver riscontrato il progetto di decisione notificato dalla BCE, comunicando la propria decisione di ritirare l'istanza di autorizzazione alla realizzazione della transazione e rinunciando alla decisione finale della BCE. Allo stesso tempo, la cordata di investitori ha anche comunicato che avrebbe formulato una nuova istanza per l'acquisizione di una partecipazione di controllo in BIM tenendo conto delle indicazioni e dei rilievi formulati dalla BCE.

Successivamente, con comunicato del 1° ottobre 2015 la Banca ha reso noto che in data 30 settembre 2015 era scaduto il termine per l'ottenimento – da parte della cordata di investitori - dell'autorizzazione all'acquisizione di una partecipazione di controllo nel capitale sociale di BIM. In ragione della scadenza del termine e della mancata autorizzazione all'acquisizione da parte della BCE, la suddetta compravendita non ha quindi potuto avere esecuzione.

Pur tuttavia, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore, la Capogruppo ha comunicato di aver disposto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti sia a livello nazionale che internazionale, conferendo ad una controparte un periodo di trattativa in esclusiva, al termine del quale non vi è stato alcun seguito per intervenuti fattori esterni non dipendenti dalle parti.

Sulla base tuttavia della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione si è nuovamente dato avvio ad una *dataroom* con alcune controparti al fine di raccogliere dalle stesse le rispettive offerte non vincolanti ed avviare poi, nel corso di una seconda fase, la *due diligence* e la trattativa solo con alcune delle offerenti. Per tali motivi, gli amministratori hanno ritenuto di continuare a considerare BIM fra le "attività in via di dismissione".

La cessione di BIM si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca con l'obiettivo di ottenerne un beneficio in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1) fully loaded*.

CESSIONE QUOTA DI CONTROLLO DI BANCA IPIBI FINANCIAL ADVISORY SPA (ORA BANCA CONSULIA SPA)

Sul finire dell'esercizio 2013 è stata annunciata al mercato ed avviata l'attività di cessione del controllo della Banca IPIBI Financial Advisory spa.

In data 7 agosto 2014 è stato quindi sottoscritto un contratto di compravendita avente ad oggetto la cessione del 55% del capitale sociale di Banca IPIBI Financial Advisory a Capital Shuttle srl, società partecipata da una cordata di investitori riconducibile a manager di Banca IPIBI stessa, a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 33.070.950,00.

Una volta ottenuti da parte dell'acquirente i provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia, il regolamento dell'operazione è avvenuto in data 2 aprile 2015, registrando di fatto l'uscita di Banca IPIBI dal gruppo Veneto Banca.

Ad esito dell'operazione di cessione, Veneto Banca è venuta a detenere una partecipazione di circa il 35,69% del capitale sociale di Banca IPIBI; quota questa che si è quindi ulteriormente ridotta al 25,52% in data 23 dicembre 2015 a seguito di un ulteriore incasso di circa Euro 4,08 milioni, afferenti la vendita dei diritti relativi al previsto aumento di capitale che ha interessato la predetta controparte.

Considerata, la quota residuale di interessenza rimasta in proprietà di Veneto Banca, detta partecipazione è stata classificata alla voce "collegate".

La cessione si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca e ha determinato per la stessa un beneficio complessivo di circa 12 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*.

CESSIONE DELL'INTERESSENZA IN ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE SPA

Il 19 giugno scorso Veneto Banca, unitamente a Banca Carige, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Cividale, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Vicenza, Banco Popolare, Banca Sella Holding, Credito Valtellinese, Iccrea Holding e UBI Banca, hanno sottoscritto un accordo che prevedeva la cessione a Mercury Italy srl (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra SGR) dell'85,29% del capitale sociale complessivamente detenuto da tutte le predette banche in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane spa (ICBPI). Il prezzo sarebbe stato determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di ICBPI di Euro 2.150 milioni ovvero di Euro 2.000 milioni in funzione della struttura di operazione tra due ipotesi già individuate. E' prevista inoltre una componente aggiuntiva sotto forma di *earn-out*, allo stato tuttavia non esattamente quantificabile.

A fronte di tale accordo, Veneto Banca si è impegnata a cedere il 9,988% del capitale sociale di ICBPI, senza mantenere alcuna partecipazione residua, così come previsto anche per Banca Popolare di Vicenza e Banca Carige; viceversa, le altre banche venditrici manterranno una partecipazione complessivamente pari all'8,40% del capitale sociale di ICBPI.

In data 4 settembre 2015, i potenziali acquirenti hanno presentato le relative istanze agli Organi di vigilanza finalizzate ad ottenere le prescritte autorizzazioni sulla base dell'ipotesi di prezzo più elevata, ed in data 18 settembre 2015 la Banca d'Italia ha loro comunicato l'avvio del procedimento autorizzativo.

Ottenuti quindi i provvedimenti autorizzativi, in data 18 dicembre 2015 è stata finalizzata la cessione da parte delle banche socie della quota di maggioranza dell'ICBPI al maggiore dei due prezzi individuati in

sede di contratti preliminari, e cioè ad Euro 2.150 milioni. Veneto Banca ha quindi ceduto la sua quota al complessivo controvalore di Euro 215,9 milioni circa che, al netto dei costi di transazione sostenuti, ha permesso di rilevare un utile lordo da cessione di circa Euro 155,4 milioni (plusvalenza netta da imposte Euro 144,6 milioni).

La cessione si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca e ha determinato per la stessa un beneficio complessivo di circa +70 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1), rispetto ai coefficienti conteggiati al 30 settembre 2015.

Ulteriori dettagli sulle operazioni societarie sono forniti nella relazione sulla gestione.

VERIFICA ISPETTIVA CONSOB

Si segnala che in data 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF al fine di accertare: l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie.

Inoltre, in data 27 aprile 2015, Consob ha notificato un'integrazione della verifica ispettiva al fine di accertare il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi. Successivamente, in data 30 giugno 2015, l'Autorità di vigilanza ha notificato un'ulteriore integrazione della verifica ispettiva al fine di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti agli accordi relativi alla cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM) resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato in data 21 ottobre 2014 e 1° dicembre 2014, accordi peraltro ora decaduti (cfr. quanto riportato alla "Sezione 5 - Altri aspetti - Accordi di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM)").

Inoltre, in data 6 luglio 2015 Consob ha altresì avviato una visita ispettiva, sempre ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, anche presso la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM), al fine di accertare, anche presso la stessa: l'articolazione del processo di *budgeting* e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza in particolare avuto riguardo alla gestione del rischio di conflitto di interessi; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; le misure di trasparenza adottate per informare la clientela sui costi e sulle caratteristiche dei prodotti finanziari distribuiti.

In data 18 dicembre 2015 è stata chiusa l'integrazione alla verifica aperta il 27 aprile 2015 afferente il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi, ma tuttora non ne sono noti gli esiti.

Alla data di approvazione del presente bilancio, le ispezioni sono tuttora in corso e non si può escludere che le valutazioni cui potrebbe giungere la Consob possano avere impatto anche economico sui bilanci dei prossimi esercizi.

PERQUISIZIONE DA PARTE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

In data 17 febbraio 2015 la capogruppo Veneto Banca è stata oggetto di perquisizione nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Montebelluna (TV) in Piazza G.B. Dall'Armi n. 1 e in Via Feltrina Sud n. 250, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Venezia, sulla base di specifico mandato emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2015, su segnalazione della Banca d'Italia.

Dalla lettura del mandato si legge che le motivazioni di tale atto adducono *"al reato di ostacolo all'attività di vigilanza esercitata dalla stessa Banca d'Italia, avendo quest'ultima rilevato³, la sussistenza di gravi anomalie nella gestione di Veneto Banca, tali da determinare una consistente decurtazione del relativo patrimonio di vigilanza"*.

Risultano indagati per tale reato l'ex Presidente dott. Flavio Trinca e l'ex Amministratore Delegato (ed ex Direttore Generale) dott. Vincenzo Consoli.

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha fatto seguire proprio comunicato stampa in data 18 febbraio 2015, precisando la propria posizione. Da tale data non sono intervenuti ulteriori sviluppi.

ISPEZIONE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA (BCE)

In data 4 maggio 2015, la Banca Centrale Europea, ai sensi di quanto previsto all'art. 12 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio, agli artt. 143-146 del Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE ed al programma di revisione prudenziale (SREP) adottato dalla BCE il 5 gennaio 2015, ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca con l'obiettivo di valutarne la *governance*, le remunerazioni e i controlli interni.

³ In occasione dell'accertamento ispettivo condotto dal 15 aprile 2013 al 9 agosto 2013.

L'ispezione è terminata in data 23 ottobre 2015 e gli esiti definitivi dell'accertamento sono stati prima trasmessi alla Banca e poi commentati dal *Joint Supervisory Team* (JST) di BCE e dal team di ispettori in data 18 febbraio 2016.

I principali rilievi e le connesse azioni correttive formulate dagli ispettori, nel confermare sostanzialmente quanto già evidenziato dalla BCE con la *SREP Decision* del 20 novembre 2015, si sono soffermati anche sull'inadeguatezza del sistema complessivo di governo dei rischi, soprattutto nel primo periodo di insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione; la scarsa efficacia del sistema dei controlli interni, inficiata da una carenza di personale e dall'inadeguatezza degli strumenti informatici, con scarso coinvolgimento della Direzione Rischi e Direzione Compliance nella valutazione delle principali operazioni della Banca. Il gruppo ispettivo di BCE ha tuttavia riconosciuto che nel frattempo la Banca ha intrapreso alcune decise azioni volte a porre rimedio alle carenze messe in luce nei rilievi ispettivi, tra cui il cambio della *governance* di vertice e l'attuazione del "progetto Serenissima" entro la fine del mese di aprile 2016, basato su tre elementi principali (la trasformazione in società per azioni, un aumento di capitale di un miliardo di Euro e la quotazione in Borsa) funzionali a ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha (i) adottato il piano di adeguamento organizzativo della Direzione Compliance che prevede una riduzione dei presidi specialistici esterni alla funzione e una suddivisione delle attività per ambito normativo e (ii) elaborato, a valle dell'asseverazione di un documento di dimensionamento target da parte dei responsabili delle funzioni di controllo, un piano di azione per portare a regime il personale, prevedendo ingressi volti a incrementare le risorse delle funzioni di controllo.

La verifica ispettiva ha riguardato, tra l'altro, anche l'accertamento delle modalità di sottoscrizione delle azioni e degli aumenti di capitale effettuati dalla Banca, come pure la negoziazione delle azioni proprie in contropartita del "fondo acquisto azioni proprie". In particolare, gli accertamenti condotti hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

In aggiunta a quanto sopra, l'ispezione ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, (i) in Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e prestito obbligazionario convertibile), ed (ii) in Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita.

Gli accertamenti della BCE sono stati condotti dalla stessa con il supporto della Direzione Centrale Audit della Banca e delle altre funzioni aziendali, di controllo e non, che hanno fornito dati e informazioni necessari al completamento delle analisi. Relativamente ai predetti profili di anomalia, la Banca ha costituito un gruppo di lavoro, formato da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario standing e dal management della Banca stessa, incaricato di effettuare una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economici-patrimoniali rivenienti dalle circostanze riscontrate dal gruppo ispettivo della BCE. Le attività del gruppo di lavoro, risultate particolarmente estese e complesse, sono state oggetto di attento esame nell'ultima parte dell'anno e nei primi mesi di quello corrente.

Gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano – pur in presenza tuttora di notevole difficoltà interpretative e di approfondimenti ancora in corso – una ragionevole base per la predisposizione del presente bilancio consolidato e sono pertanto adeguatamente riflesse nello stesso, in particolare per quanto riguarda (i) l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e (ii) gli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio. Per la quantificazione delle predette dinamiche, si fa rinvio alla corrispondente informativa resa nella presente relazione con riferimento alle diverse poste di bilancio ed al capitale regolamentare.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili.

In tal senso: (i) relativamente ai profili di anomalia censiti, per i rischi di potenziali contenziosi con i clienti/soci che potrebbero generare passività allo stato valutate come "possibili", conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel bilancio consolidato; (ii) invero, in presenza di specifici reclami, e qualora la valutazione degli stessi abbia portato a ritenere "probabile" una loro negativa evoluzione, è stata definita una specifica metodologia per la quantificazione dei relativi rischi, operando di conseguenza un prudenziale accantonamento ai fondi per rischi ed oneri; in quest'ultima casistica rientrano anche taluni reclami pervenuti in forma cumulativa, per i quali la Banca ha in corso la valutazione legale circa la fondatezza delle pretese avanzate, la cui quantificazione del rischio e dell'eventuale danno che potrebbe derivare alla Società medesima non risulta ancora puntualmente determinata alla data di redazione del presente bilancio. Nelle more di ciò è stato tuttavia previsto un accantonamento forfettario ai fondi per rischi ed oneri, ritenuto congruo con riferimento alla metodologia utilizzata per i reclami ordinari.

Non può tuttavia escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibili.

NUOVI TARGET IN TEMA DI REQUISITI PATRIMONIALI

Si evidenzia che la BCE, in forza della Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla stessa il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, in data 25 febbraio 2015 ha notificato alla Banca la cosiddetta "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

Successivamente, sempre in forza delle norme predette, BCE ha adottato in data 20 novembre 2015, notificata alla Banca in data 25 novembre 2015, l'aggiornamento annuale della "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", nella quale sono contenuti i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca dovrà rispettare a livello consolidato a partire dal 30 giugno 2016⁴, e precisamente:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

La Banca, da parte sua, ritiene di poter raggiungere questi coefficienti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato alla Banca Centrale Europea (cfr. anche successivo paragrafo sul "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale"), nonché mediante le operazioni di *asset disposal* effettuate e/o in corso.

Oltre al sopra citato requisito patrimoniale minimo, con la *SREP Decision* la BCE ha richiesto anche a Veneto Banca di adottare misure per il monitoraggio e rafforzamento dei dispositivi, processi, meccanismi e strategie della Banca relativamente a:

- i. attuazione del piano strategico;
- ii. migliore organizzazione dei lavori consiliari;
- iii. rafforzamento dei controlli interni;
- iv. misure specifiche volte a fare fronte al deterioramento della qualità del credito del Gruppo;
- v. funding plan per il 2016 in coerenza con il piano strategico, il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e con il budget;
- vi. presidio dei rischi legali e reputazionali derivanti da potenziali iniziative legali degli azionisti;
- vii. sistema di remunerazione e gestione delle operazioni nei casi di conflitti di interesse.

La Capogruppo ha già avviato un piano di interventi finalizzato a corrispondere puntualmente alle indicazioni della BCE.

DECRETO "BANCHE POPOLARI" E TRASFORMAZIONE IN SOCIETÀ PER AZIONI

Il Decreto Legge "Investment Compact", emanato dal Consiglio dei Ministri in data 24 gennaio 2015 e convertito nella Legge 24 marzo 2015 n. 33, ha approvato un intervento di riforma delle banche popolari con l'obiettivo di rafforzare il settore bancario e adeguarlo allo scenario europeo, innovato dall'unione bancaria.

Le banche popolari, con attivo superiore ad Euro 8 miliardi, dovranno essere trasformate in società per azioni entro un periodo massimo di 18 mesi dall'emanazione delle istruzioni attuative da parte di Banca d'Italia, avvenute in data 9 giugno 2015 (9° aggiornamento della Circolare 285/2013) ed entrate in vigore con decorrenza 27 giugno 2015. In alternativa alla mancata trasformazione in SpA, ed in difetto di una riduzione dell'attivo al di sotto della soglia predetta, Banca d'Italia può imporre:

- il divieto di intraprendere nuove operazioni ai sensi dell'art. 78 del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 (TUB) o assumere i provvedimenti previsti nel Titolo IV, Capo I, Sezione I del TUB;
- proporre alla Banca Centrale Europea la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria e al Ministero dell'Economia e delle Finanze la liquidazione coatta amministrativa della banca interessata.

Alla luce di tale normativa il Consiglio di Amministrazione della capogruppo Veneto Banca ha conferito l'incarico di advisor alla banca d'affari Rothschild - trasformato successivamente in mandato congiunto con UBS Investment Bank - per le opzioni strategiche conseguenti al probabile consolidamento che il settore bancario potrà avere in relazione alle prossime trasformazioni in SpA delle banche popolari. Contemporaneamente è stata anche avviata l'analisi dell'iter per la trasformazione in società per azioni, con l'obiettivo di addivenire a ciò nel più breve tempo possibile.

Conseguentemente, in data 7 luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla verifica del valore dell'attivo del Gruppo Veneto Banca, che è risultato, sulla base delle segnalazioni consolidate di vigilanza al 31 dicembre 2014, pari a circa Euro 35,95 miliardi, e dunque superiore alla soglia di Euro 8 miliardi. Successivamente, in data 7 agosto 2015, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato ed approvato in un apposito piano le iniziative necessarie al percorso di trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione. Nella stessa adunanza, il Consiglio di Amministrazione ha anche approvato le modifiche allo statuto della Banca di mero adeguamento alle nuove disposizioni normative introdotte dal D.L. 3/2015, ed in data 1° settembre 2015 ha provveduto ad alcune ulteriori integrazioni. A seguito del rilascio, in data 18 settembre 2015, del provvedimento di accertamento da parte della Banca d'Italia, per i profili di sana e prudente gestione, ai sensi dell'art. 56 del TUB, l'iscrizione presso il competente Registro delle Imprese delle modifiche statutarie introdotte è avvenuto in data 24 settembre 2015.

⁴ Fino a tale data rimane fermo il requisito del 10% di CET1 ratio stabilito con decisione BCE del 25 febbraio 2015.

A seguire, nel rispetto della tempistica di attuazione definita dal Consiglio di Amministrazione ed in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1 del Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, coordinato con la Legge di conversione 24 marzo 2015, n. 33, si è tenuta in data 19 dicembre 2015 l'assemblea straordinaria dei soci che ha deliberato la trasformazione di Veneto Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni. Detta deliberazione, iscritta al registro delle imprese di Treviso in data 23 dicembre 2015, è divenuta efficace a partire dall'8 gennaio 2016, decorsi i 15 giorni per (i) l'opposizione da parte dei creditori della Banca alla delibera avente ad oggetto la trasformazione e (ii) l'esercizio da parte dei soci assenti, astenuti o dissenzienti del diritto di recesso.

Nell'occasione, la predetta assemblea, in sede straordinaria e ordinaria, ha altresì deliberato:

- le connesse modifiche statutarie conseguenti alla trasformazione, fissando tra l'altro la durata della società sino al 31 dicembre 2050, salvo proroga;
- l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, della facoltà di aumentare il capitale sociale fino ad Euro 1 miliardo, a pagamento, in una o più volte anche in via scindibile, entro e non oltre 5 anni dalla data della deliberazione, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto, con facoltà di determinare il prezzo e le altre condizioni e caratteristiche dell'offerta;
- la richiesta di ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA).

PROGETTO DI QUOTAZIONE SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO E DI AUMENTO DI CAPITALE

In data 7 agosto 2015, nella medesima riunione in cui si è approvato il piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto altresì opportuno avviare congiuntamente un piano di lavoro finalizzato ad un'operazione di quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA), da concludersi, verosimilmente, entro i primi mesi del 2016.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione, dopo aver sottoposto all'esame della BCE il *Capital Plan* aggiornato volto al raggiungimento dei requisiti patrimoniali assegnati a Veneto Banca - rispettivamente pari al 10% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1) e all'11% in termini di *Total Capital ratio* (TCR) - ha inoltre deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale da realizzarsi sempre entro i primi mesi del 2016, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - sia in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del funding e di acquisire i margini di libertà necessari per una agevole operatività.

Veneto Banca, al fine di minimizzare i rischi di esecuzione, ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che preveda nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

A tal fine è stato conferito mandato a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* e *Bookrunner* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca ha sottoscritto in data 4 novembre 2015 con il *Global Coordinator* un accordo di pre-garanzia sull'intero ammontare dell'aumento di capitale, previsto in Euro 1 miliardo. In data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta (sia attuali che prospettivi), per il quale si rinvia al paragrafo "2.3(B) Adeguatazza patrimoniale" della Parte F della nota integrativa. Gli amministratori ritengono pertanto che l'evoluzione prevedibile della situazione patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro.

EMISSIONE DI PRESTITI OBBLIGAZIONARI SUBORDINATI

A sostegno dell'indice patrimoniale di *Total Capital Ratio*, nel corso dell'anno la capogruppo Veneto Banca ha effettuato l'emissione sui mercati internazionali di tre prestiti obbligazionari subordinati di tipo *Lower Tier 2* a valere sul programma *Euro Medium Term Notes*, per un ammontare complessivo di nominali Euro 291 milioni, sottoscritti da investitori istituzionali.

PRESTITI IPOTECARI VITALIZI

Nel mese di febbraio 2015 la capogruppo Veneto Banca ha concluso, con una controparte istituzionale, un'operazione relativa all'acquisto di un portafoglio crediti composto da "Prestiti Ipotecari Vitalizi", per un controvalore di circa Euro 205,55 milioni. Il Prestito Ipotecario Vitalizio è uno dei pochi prodotti finanziari esclusivamente dedicati alla terza età (età minima 65 anni) ed è una forma di finanziamento garantita da ipoteca di I grado su immobili residenziali. L'importo finanziato varia a seconda dell'età del mutuatario in un *range* compreso tra un minimo del 15% ad un massimo del 50% del valore di perizia dell'immobile. Il portafoglio acquisito è composto da circa 1.100 prestiti erogati a partire dal 2005.

Tale operazione si colloca in un più ampio progetto di sviluppo di nuove opportunità commerciali per il

Gruppo Veneto Banca, connesso anche con la recente entrata in vigore della nuova Legge 2 aprile 2015 n. 44 nello specifico tema.

ACCORDI CONCERNENTI IL PERSONALE DIPENDENTE

In data 15 luglio 2015, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 26 maggio scorso e relativa ai processi di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano Industriale 2015/2017 con tensioni occupazionali, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia, prevede la riduzione degli organici delle due Banche nella misura complessiva di 110 unità entro il 31 dicembre 2016 attraverso il pensionamento del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici alla data del 31 dicembre 2016 e mediante l'utilizzo del Fondo di Solidarietà di settore.

Nell'occasione, sempre in correlazione con gli obiettivi di Piano Industriale, sono stati altresì concordate iniziative riguardanti il part-time, in tutte le sue forme, la fruizione della banca delle ore, l'utilizzo della solidarietà difensiva e la formazione.

In applicazione del suddetto accordo sindacale e sulla base delle adesioni al momento pervenute, l'onere stimato per il Gruppo, e che ha trovato imputazione nel presente bilancio consolidato, è stato pari ad Euro 4,62 milioni.

SOTTOSCRIZIONE QUOTE FONDO IMMOBILIARE "OPLON"

In data 30 giugno 2015, nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione creditizia, la controllata BancApulia ha sottoscritto n. 50 quote, dal valore nominale di Euro 100.000 cadauna, quindi per complessivi Euro 5 milioni, del fondo immobiliare chiuso denominato "OPLON" e gestito da "Serenissima SGR spa".

La sottoscrizione non prevedeva il versamento immediato dell'importo sottoscritto in quanto lo stesso sarebbe stato richiamato in più tranches da parte del fondo medesimo a partire dal mese di luglio 2015, contestualmente alle operazioni di vendita di immobili che alcuni clienti della controllata BancApulia hanno effettuato a favore del fondo.

Data la percentuale di interessenza che il Gruppo detiene nel fondo, e verificate le caratteristiche di controllo sullo stesso, il medesimo è stato oggetto di consolidamento integrale a partire dalla sua data di avvio.

CONSOLIDAMENTO FONDO IMMOBILIARE "XENIA"

Nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione creditizia, il gruppo Veneto Banca, già detentore per mezzo della controllata BancApulia del 29,63% delle quote del fondo immobiliare chiuso denominato "XENIA" e gestito da "Serenissima SGR spa", è venuta a detenere in pegno con diritto di voto l'ulteriore 22,222% (ex iniziali 48,889%) delle quote totali del fondo, con conseguente controllo del business dello stesso.

Data la percentuale di controllo, tra proprietà e pegno, detenuta dal Gruppo nel fondo, e verificate le caratteristiche di controllo sullo stesso, il medesimo è stato oggetto di consolidamento integrale a partire dal 30 settembre 2015.

CARTOLARIZZAZIONI 2015

Nel corso del 2015 la capogruppo Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 13.075 mutui erogati a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 1.953 milioni. La cessione alla società veicolo "Clariss SME 2015 srl" è avvenuta in due tranches separate ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione. A fronte del portafoglio ceduto la società veicolo acquirente del portafoglio ceduto ha emesso titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.962 milioni. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in parte dalla capogruppo Veneto Banca e in parte da Banca Apulia e verranno utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Sempre nel corso dell'anno, inoltre, il Gruppo Veneto Banca ha perfezionato anche un'ulteriore operazione di cartolarizzazione denominata "Clariss Lease 2015 srl", avente come sottostante un portafoglio di crediti derivanti da contratti di leasing originati dalla controllata Clariss Leasing spa. A fronte di questi crediti, la società veicolo acquirente ha emesso in data 23 aprile 2015 tre classi di titoli per un ammontare totale pari ad Euro 473 milioni.

OPERAZIONE TARGETED LONG TERM REFINANCING OPERATIONS (T-LTRO)

A giugno 2014, il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea (BCE) ha deliberato in merito alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (cc.dd. *Targeted Long Term Refinancing Operations* - TLTRO) da condurre per un periodo di due anni a partire da settembre 2014, mediante otto aste trimestrali. Tale iniziativa ha il fine di migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'economia reale, attraverso il sostegno del processo di erogazione del credito. Alle banche è stato inizialmente assegnato un plafond a titolo di T-LTRO per un importo pari al 7%

dell'ammontare totale dei prestiti erogati al settore privato non finanziario (esclusi i prestiti concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni) dell'area Euro (per caratteristiche, i "prestiti eligibili") in essere al 30 aprile 2014. Nel quadro delle prime due T-LTRO, programmate per i mesi di settembre e dicembre 2014, le controparti hanno avuto la possibilità di attivare ogni volta un finanziamento per un ammontare che non doveva superare, in termini cumulati, il plafond iniziale.

Per ciascuna delle aste successive alle prime due, inoltre (periodo compreso fra marzo 2015 e giugno 2016) tutte le controparti potranno richiedere un plafond aggiuntivo pari a tre volte la differenza tra i prestiti netti eligibili complessivamente erogati (nel periodo tra il 1° maggio 2014 e la rispettiva data di aggiudicazione di riferimento) e un valore di riferimento stabilito (c.d. *benchmark*), al netto dell'importo precedentemente preso in prestito nell'ambito delle aste effettuate nel periodo decorrente da marzo 2015.

Nell'ambito del programma T-LTRO, Veneto Banca ha deciso di partecipare alla seconda asta per l'importo di 979,3 milioni di Euro. L'operazione, che aveva data di godimento 17 dicembre 2014 è regolata al tasso fisso dello 0,15% (alle T-LTRO si applica, per la durata di ciascuna operazione, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema in essere al momento dell'erogazione, con l'eccezione delle prime due a cui si applica un differenziale fisso di +10 bp).

Veneto Banca ha quindi partecipato anche alle due aste indette rispettivamente a marzo e giugno del 2015 per l'importo rispettivamente di Euro 696,7 milioni e Euro 614 milioni, entrambe al tasso dello 0,05%; tutte le T-LTRO scadranno a settembre 2018.

Dovranno altresì essere rimborsate anticipatamente, a settembre 2016, dalle banche i cui prestiti netti eligibili risultino inferiori al loro *benchmark* di riferimento nel periodo compreso fra il 1° maggio 2014 e il 30 aprile 2016. Se a settembre 2016 l'andamento del credito sarà in linea con il *benchmark*, le banche potranno tenere la liquidità ottenuta dalla BCE fino alla scadenza naturale, ovvero decidere autonomamente di procedere con il rimborso anticipato, anche parziale delle stesse.

RAZIONALIZZAZIONE CONTROLLATE ESTERE

In coerenza con quanto previsto dal Piano Industriale, verso la fine dell'esercizio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di dar corso al progetto di razionalizzazione delle controllate estere. Conseguentemente sono state avviate le attività propedeutiche per la liquidazione volontaria della partecipata irlandese "Veneto Ireland Financial Services Ltd (VIFS)", che verosimilmente vedrà assunta la formale deliberazione nel corso dei primi mesi dell'anno 2016.

Successivamente, nel gennaio 2016, è stato poi conferito apposito mandato esplorativo ad un primario advisor esterno per la possibile razionalizzazione anche delle altre controllate bancarie operanti nell'Est Europa.

ACCERTAMENTI ISPETTIVI DA PARTE DELL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA (UIF) DI BANCA D'ITALIA

In data 23 settembre 2015 la Banca d'Italia, Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, ha sottoposto la capogruppo Veneto Banca ad accertamento ispettivo ai sensi dell'art. 47, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231.

L'ispezione si è conclusa in data 30 ottobre 2015 e, con verbale del 18 gennaio 2016, Banca d'Italia ha contestato a Veneto Banca la violazione dell'obbligo di segnalare tempestivamente le operazioni sospette ex art. 41 del D.Lgs. 231/2007 con riferimento alle operazioni in titoli e compravendite sul mercato IDEM di opzioni MIBO a prezzi fuori mercato effettuate da un cliente della Banca, le quali presentavano elementi di anomalia. Banca d'Italia ha individuato quali responsabili della suddetta violazione il delegato per la segnalazione delle operazioni sospette e, solidalmente con questo, la stessa Veneto Banca. La predetta violazione è punibile ex art. 57, comma 4, del D.Lgs. 231/2007 con una sanzione amministrativa pecuniaria dall'1% al 40% dell'importo dell'operazione non segnalata di Euro 1,23 milioni.

VERIFICA FISCALE E CONTRIBUTIVA SULLA CONTROLLATA BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA (BIM).

Il Nucleo Polizia Tributaria di Torino ha iniziato in data 17 dicembre 2015 presso la controllata BIM un'ordinaria verifica fiscale a' sensi di legge, per il periodo dal 1° gennaio 2013 a tutto il 2015, ai fini IRES, IRAP, IVA, altre imposte indirette e normativa del lavoro.

Alla data della redazione del presente bilancio consolidato la verifica suddetta è ancora in corso.

TRASFORMAZIONE DI IMPOSTE ANTICIPATE IN CREDITI D'IMPOSTA (D.L. 225/2010, ART. 2, CO. 55).

Si è proceduto, ai sensi dell'art. 2, comma 55, del D.L. 225/2010, alla trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta per le società BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e la capogruppo Veneto Banca per un importo complessivo di Euro 202,5 milioni, atteso che per le stesse era stata rilevata una perdita nel precedente esercizio.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base

consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2013 dalle stesse società per il triennio 2013-2015. Nell'esercizio 2014 è terminato il triennio di validità del "consolidato fiscale" del gruppo BancApulia (BancApulia, Apulia prontoprestito ed Apulia Previdenza). Tenuto conto della convenienza di far confluire le predette società nel consolidato fiscale di Veneto Banca, nel corso del 2015 le controllate BancApulia spa, Apulia prontoprestito spa ed Apulia Previdenza spa hanno espresso l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata di Veneto Banca, per il triennio 2015-2017.

Alla data del presente bilancio, il consolidato fiscale di Veneto Banca è pertanto composto dalle seguenti società:

- Veneto Banca scpa (ora Veneto Banca spa);
- Apulia Previdenza spa;
- Apulia prontoprestito spa;
- BancApulia spa;
- Claris Factor spa;
- Claris Leasing spa.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2015 è stato sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers spa.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio consolidato. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti ed i contratti derivati non designati come di copertura, in particolare:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli di capitale quotati;
- i titoli di capitale non quotati solo qualora il loro fair value sia determinabile in maniera attendibile;
- i contratti derivati, fatta eccezione per quelli designati come strumenti di copertura, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di un indice di credito o di altre variabili;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- c) sarà regolato ad una data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e di valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e i contratti derivati su valute.

I derivati creditizi si riferiscono a quei contratti che consentono di trasferire il rischio di credito sottostante a una determinata attività dal soggetto che acquista protezione al soggetto che vende protezione. In tali operazioni l'oggetto della transazione è rappresentato dal rischio di credito in capo a un prenditore finale di fondi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono stati oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospitante in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati immediatamente a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, come attività finanziarie detenute per la negoziazione, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento. Tale separazione avviene se:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti

dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80 di conto economico).

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

La ripresa di valore riferita a titoli di debito è invece iscritta nel conto economico, nel limite dell'impairment precedentemente imputato a conto economico.

In relazione ai titoli di debito classificati disponibili per la vendita la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato è iscritta in bilancio in contropartita del conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei cambi.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le

linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo 18 "Altre informazioni – Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" della presente Parte A.2.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value* dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della perdita rilevata.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'iscrizione in questa categoria è soggetta a delle norme che ne limitano la loro movimentazione.

Un'impresa non può classificare come detenute fino alla scadenza le attività finanziarie se nell'anno in corso e nei due precedenti ha venduto o riclassificato prima della scadenza un ammontare non insignificante di investimenti posseduti fino alla scadenza diversi dalle vendite o riclassifiche che:

- sono così vicine alla scadenza che le variazioni dei tassi d'interesse non possono avere un impatto significativo sul *fair value* dell'attività finanziaria;
- avvengono dopo che l'impresa ha incassato sostanzialmente tutto il capitale originale attraverso pagamenti programmati o anticipati;

- sono attribuibili ad un evento isolato, fuori dal controllo dell'impresa, non ricorrente e che non avrebbe potuto essere ragionevolmente previsto.

4. CREDITI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita detenute per negoziazione o designate al fair value.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di factoring a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. La stima dei flussi e della durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono incidere sugli importi e sulle scadenze (ad esempio le estinzioni anticipate, opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, essi vengono pertanto valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze,

inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi per quanto riguarda le posizioni in sofferenza e le inadempienze probabili ristrutturare, mentre le inadempienze probabili, intese per esse le partite incagliate e le concessioni deteriorate (*forborne non performing*), vengono valutate analiticamente a partire da quelle superiori a Euro 150.000,00. Le inadempienze probabili al di sotto di questa soglia vengono sottoposte ad una valutazione collettiva.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi seguenti. Nei casi in cui il tasso di interesse originario di un'attività finanziaria oggetto di attualizzazione non sia reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica il tasso medio rilevato sulle posizioni aventi caratteristiche simili. Alle posizioni a tasso variabile per le quali sia intervenuta nel periodo una variazione nei saggi dovuta al parametro di riferimento, si applica il nuovo saggio rilevato sulle stesse alla data di valutazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario non risulta significativo.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza per determinare la modalità di calcolo del valore di recupero tutte le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le inadempienze probabili, quali le posizioni incagliate e le concessioni deteriorate (forborne non performing), superiori ad Euro 150.000,00 vengono valutate analiticamente identificando una previsione di recupero che, nel caso delle posizioni incagliate, è oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni con esposizione inferiore al limite suddetto e quelle di importo superiore per le quali non si è ravvisato un rischio di credito specifico sono oggetto di svalutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti ristrutturati, inclusi nelle inadempienze probabili, rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato. Eventuali sacrifici in linea capitale sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, sulla base di una metodologia che integra i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza Basilea III, rappresentati dalla "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*), con quelli dei principi contabili internazionali. Questi ultimi, infatti, escludono le perdite su crediti attese, ma non ancora verificate, ma considerano, viceversa, quelle già sostenute benché non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate.

Il parametro che esprime, per le diverse categorie di esposizioni omogenee, il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'"intervallo di conferma della perdita" (*loss confirmation period*). La valutazione collettiva viene quindi determinata come prodotto tra i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea III (che hanno un orizzonte temporale di un anno) ed i citati intervalli di conferma della perdita, espressi in frazione di anno e diversificati per classi di attività in funzione delle caratteristiche e del livello di sviluppo dei processi creditizi. Qualora non si abbiano a disposizione i predetti indicatori, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno

i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili o se ceduti solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al fair value nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

CRITERI D'ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110 di conto economico).

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo/negativo.

TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono:

- 1) copertura di fair value (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- 3) copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Il Gruppo Veneto Banca ha utilizzato solo la tipologia di copertura di cui ai punti 1) e 3).

CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al fair value; in particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura iscritto al suo fair value. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. L'inefficacia viene imputata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è altamente efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura vengono cancellati dalle attività in bilancio in caso di cessione qualora la stessa abbia comportato il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai derivati stessi. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in un'unica soluzione negli altri casi.

7. PARTECIPAZIONI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto.

Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, mentre sussiste controllo congiunto quando vi sono

accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori. Alla fine dell'esercizio 2015 non sono tuttavia presenti nel Gruppo situazioni di controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Si definiscono "immobili strumentali", quelli posseduti per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, mentre si definiscono "investimenti immobiliari" quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, allorché sono separabili dai beni stessi (qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione).

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le attività materiali che soddisfano le condizioni previste dall'IFRS 5 sono classificate alla voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, conformemente al "modello del costo" di cui al paragrafo 30 dello IAS 16.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla

data di entrata in uso del cespite. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Se esistono evidenze che l'attività materiale possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Lo IAS 38 definisce le attività immateriali quelle attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento, incluso nelle immobilizzazioni immateriali quale differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazioni aziendali (*business combination*), è rappresentato, secondo l'IFRS 3, dai futuri benefici economici derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente, né rilevate separatamente in contabilità.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica, almeno annuale, dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione quando la vendita è ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività

sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dell'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'eventuale effetto fiscale; in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata - o, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, al complesso delle società aderenti - di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, mentre la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta della Capogruppo "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta, sia in considerazione della indisponibilità delle componenti del patrimonio netto in cui dette poste sono ricomprese, sia in quanto non si ritiene che nel prevedibile futuro si verifichino i presupposti per la relativa tassazione.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società interessate.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Tra gli "altri fondi" oltre agli accantonamenti per obbligazioni legali o connessi a rapporti lavoro o contenziosi, sono altresì inclusi gli stanziamenti appostati per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti nei termini previsti dalle normative contrattuali aziendali. Anche tali stanziamenti sono stati determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente adottando le metodologie previste dallo IAS 19.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati anche al fine di rinegoziazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

La componente delle obbligazioni convertibili che presenta le caratteristiche di una passività è rilevata in bilancio come un debito al netto dei costi di emissione. All'emissione, il fair value della componente di debito è determinato utilizzando la quotazione di mercato di un'equivalente obbligazione non convertibile; tale importo, classificato come un debito a lungo termine, è rettificato attraverso il metodo del costo ammortizzato fino alla sua estinzione per conversione o per rimborso. La parte residua dell'importo incassato è attribuita all'opzione di conversione ed è rilevata a patrimonio netto, alla voce 160 "strumenti di capitale".

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine o a vista, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value determinato secondo le modalità riportate nel paragrafo relativo alle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio passività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option". Conseguentemente, possono essere designate passività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- valutazione di strumenti contenenti derivati incorporati;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In linea con tali indicazioni sono stati classificati in tale categoria gli strumenti strutturati emessi

(strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, o a valute estere, o a strumenti di credito o a indici) e quelli oggetto di copertura finanziaria.

CRITERI D'ISCRIZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo incassato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico, fatta eccezione per le commissioni incassate dalla Banca in via anticipata (commissioni *up-front*) contabilizzate pro-rata temporis.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value dei titoli emessi quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per i titoli emessi non quotati in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al prezzo di emissione, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specifica del contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione delle passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati è considerata, ai fini contabili, come una nuova emissione, iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto sul conto economico.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

RILEVAZIONE INIZIALE

La valuta funzionale utilizzata dal Gruppo Veneto Banca corrisponde a quella propria dell'ambiente economico in cui opera, e coincide con quella del bilancio ovvero l'Euro.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

La conversione in Euro dei bilanci della partecipata estera è effettuata applicando i tassi di cambio correnti alla data di riferimento del bilancio.

Le differenze di cambio sui patrimoni della partecipata consolidata vengono rilevate tra le riserve del bilancio consolidato e riversate a conto economico solo nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

I costi e i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione.

17. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Riserve tecniche

La macrovoce comprende gli impegni che discendono da contratti rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4, ovvero i contratti che, a seguito del processo di classificazione, hanno trovato collocazione

tra i "contratti assicurativi", con o senza elementi di partecipazione discrezionale ("DPF"), ovvero tra i "contratti di investimento" con "DPF". Le riserve tecniche relative a tali prodotti, in accordo con l'IFRS 4, sono state determinate in base ai criteri contabili preesistenti (c.d. "Local GAAP").

RISERVE TECNICHE DEL LAVORO DIRETTO – RAMI VITA

Sono costituite in conformità alle disposizioni dell'art. 36 del D.Lgs. 209/2005 e determinate in modo analitico sulla base di assunzioni attuariali appropriate, nel rispetto delle regole applicative individuate dall'Istituto di Vigilanza:

- **Riserve matematiche:** calcolate polizza per polizza con metodo prospettivo, sono valutate in base ai premi puri, senza correzioni relative ai caricamenti, nel rispetto del Regolamento ISVAP n. 21 del 28 marzo 2009. Le riserve accantonate risultano adeguate agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, e in ogni caso non inferiori al valore di riscatto. Tra le riserve matematiche sono accantonate anche riserve aggiuntive a fronte di rischi specifici:
 - riserva aggiuntiva per rischio di tasso di interesse: l'accantonamento riguarda tutti i contratti per i quali sussiste la garanzia di tasso minimo di interesse ed è stato determinato in base all'analisi congiunta delle attività e passività afferenti le gestioni separate, tenendo conto di un orizzonte temporale di 5 anni;
 - riserva aggiuntiva per rischio di decrescenza tassi: l'accantonamento riguarda tutti i contratti a prestazione rivalutabile per i quali l'ultimo rendimento certificato della gestione separata in corso di distribuzione risulta maggiore di quello in corso di maturazione;
 - riserva aggiuntiva per rischi demografici: è calcolata in relazione ai rischi demografici connessi alle rendite vitalizie vendute sia come coperture principali sia come opzioni contrattuali; nella valutazione dell'accantonamento si tiene conto delle scadenze anticipate dei contratti e della propensione degli assicurati a ricevere l'erogazione della rendita.
- **Riserva premi delle assicurazioni complementari:** è calcolata analiticamente polizza per polizza, nel rispetto dei principi dettati dal Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008.
- **Riserve per somme da pagare:** sono relative alle somme dovute per riscatti, sinistri denunciati, capitali a scadenza e rendite maturate non ancora liquidati in tutto o in parte alla fine dell'esercizio, determinate in base ad una obiettiva valutazione tecnica, secondo il disposto dell'art. 36, comma 3, del D.Lgs. 209/2005.
- **Riserve per partecipazione agli utili e ristorni:** sono determinate ai sensi dell'art. 36, comma 4, del D.Lgs. 209/2005.
- **Altre riserve tecniche:** la riserva per spese future, il cui accantonamento è determinato per ciascun contratto in vigore alla fine dell'esercizio, sulla base dei caricamenti previsti dalle varie forme tariffarie, sia a premio unico che a premio annuo. La riserva è calcolata, per i premi unici o i contratti liberati dal pagamento del premio, come l'ammortamento demografico-finanziario su basi tecniche di primo ordine del caricamento di gestione per la durata residua dei singoli contratti, mentre per le forme a premio annuo è data dal rateo di caricamento per spese di gestione, contenuto nel premio e non ancora consumato nell'anno.
Tra le altre riserve tecniche, viene inoltre classificata la componente attinente all'impegno originatosi dal differimento di utili o perdite da attribuire agli assicurati, la cui rilevazione avviene attraverso l'applicazione del c.d. *Shadow Accounting*. Tale passività rappresenta sostanzialmente l'impegno della Società in relazione alle componenti di rendimento non realizzate sugli investimenti a copertura della gestione separata di pertinenza degli assicurati, che saranno loro riconosciute solo se e quando effettivamente realizzate a seguito della dismissione degli attivi.

Le passività assicurative appostate in bilancio vengono sottoposte ad una verifica di congruità ("LAT"), confrontando le riserve assoggettate al test, al netto di eventuali costi differiti, con il valore attuale dei flussi di cassa futuri contrattuali e quelli ad essi collegati (come i *cash flow* dei costi di liquidazione), che vengono ottenuti proiettando i flussi di cassa attesi generati dal portafoglio in essere alla data di valutazione, tenuto conto di ipotesi ritenute realistiche (*current best estimate*).

Nel caso il test evidenzi un'insufficienza delle riserve tecniche iscritte in bilancio, al netto dei relativi costi di acquisizione capitalizzati ed attivi immateriali, l'intera carenza viene rilevata a Conto Economico.

18. ALTRE INFORMAZIONI

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, determinato da attuari esterni al Gruppo.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi titoli corporate relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. Negli ultimi anni si è potuto rilevare un graduale peggioramento dei rating dei soggetti emittenti titoli di debito, sia a livello di emittenti pubblici, sia per quanto attiene alle imprese; in relazione a ciò, si è potuto constatare un assottigliamento del mercato dei titoli con elevato rating. Al fine del rispetto di quanto stabilito dallo IAS 19 circa l'identificazione del tasso di

attualizzazione da utilizzare per lo sviluppo delle valutazioni attuariali, si è ritenuto maggiormente rappresentativo degli effettivi attuali andamenti del mercato finanziario prendere a riferimento un diverso paniere corrispondente al rendimento medio semplice delle obbligazioni denominate in Euro con rating dell'emittente pari almeno ad A (Standard & Poor) o Aa1 (Moody), e cioè con livello di rating che nel rispetto della definizione di "alta qualità" richiesta dal principio IAS19, consente altresì una adeguata ampiezza del paniere di riferimento.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, e profitti/perdite attuariali.

Gli utili e le perdite attuariali vengono immediatamente contabilizzati a patrimonio netto.

STRUMENTI DI CAPITALE

La voce comprende l'ammontare complessivo della componente patrimoniale delle obbligazioni convertibili in azioni proprie in quanto strumenti rappresentativi di patrimonio netto, diversi dal capitale e dalle riserve, determinata in conformità dello IAS 32, quando l'obbligazione convertibile viene estinta, questa componente viene riclassificata.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di pagamenti a favore di amministratori, come corrispettivo differito dell'attività prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono nell'assegnazione di azioni gratuite (*stock granting*).

In considerazione delle difficoltà di stimare le prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "spese del personale" in contropartita di un incremento delle "riserve".

LEASING FINANZIARI

Sono contratti di leasing finanziario quelli che trasferiscono al locatario sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene; non necessariamente al termine del contratto la titolarità del bene verrà trasferita al locatario.

La realtà sostanziale e finanziaria di tali contratti è che il locatario acquisisce i benefici economici derivanti dall'uso del bene locato per la maggior parte della sua vita economica, a fronte dell'impegno di pagare al locatore un corrispettivo che approssima il fair value del bene e i relativi costi finanziari. L'iscrizione, nel bilancio del locatore, avviene pertanto nel seguente modo:

- all'attivo, il valore del credito erogato, al netto della quota capitale delle rate di leasing scadute e pagate da parte del locatario;
- al conto economico, gli interessi attivi.

Per quanto concerne la contabilizzazione in capo al locatario si fa rinvio ai paragrafi 8 "Attività materiali" e 9 "Attività immateriali".

FACTORING

I crediti acquisiti nell'ambito dell'attività di factoring sono iscritti e mantenuti in bilancio limitatamente agli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo per il portafoglio ceduto pro-solvendo. I crediti acquistati pro-soluto sono iscritti come tali previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che facciano venire meno l'effettivo sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione "IAS 18 paragrafo 30 lettera c";
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

CARTOLARIZZAZIONI

Il gruppo ha perfezionato, nei passati esercizi ed anche nel 2015, alcune operazioni di cartolarizzazione con le quali la Capogruppo e/o le società controllate dalla stessa hanno ceduto dei portafogli crediti, sia in bonis che non, a società veicolo all'uopo costituite.

Con l'entrata in vigore dei principi contabili IAS/IFRS, si ritiene che le società veicolo ex Legge 130/1999 possano continuare a rilevare le operazioni di cartolarizzazione soltanto nella nota integrativa. Infatti, poiché i crediti cartolarizzati costituiscono per legge un "patrimonio separato" a beneficio dei portatori dei titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti stessi, tali attività e passività rispettano le condizioni stabilite dal paragrafo 19 dello IAS 39 (il cosiddetto accordo *pass-through*) per la *derecognition* delle attività oggetto di compravendita. Al contrario, le società cedenti potranno continuare a cancellare totalmente dal proprio attivo le attività cedute soltanto se avranno trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con tali attività.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione ex Legge 130/1999, poste in essere prima della data di transizione agli IAS/IFRS (1° gennaio 2004), si riporta che l'IFRS 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla *derecognition* per le cessioni di attività finanziarie poste in essere prima di tale data (si veda l'IFRS 1, paragrafi 27 e 27A). In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data anteriore al 1° gennaio 2004, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa.

Per tutti gli altri crediti oggetto di operazione di cartolarizzazione, che non consentono invece la totale cancellazione dall'attivo delle attività cedute (*derecognition*), si è provveduto alla loro reinscrizione nei bilanci al 31 dicembre 2015.

PROCEDURA DI IMPAIRMENT TEST SUGLI AVVIAMENTI

L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad *impairment test* secondo il principio IAS 36. Ai fini del test, una volta allocato l'avviamento in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) si pone a confronto il valore contabile ed il valore recuperabile di tali unità, rappresentato dal maggiore fra il fair value, al netto degli eventuali costi marginali di vendita, ed il valore d'uso.

Tale principio stabilisce inoltre che la verifica dell'*impairment* possa essere svolta in qualsiasi momento dell'esercizio, a condizione che sia fatta con riferimento allo stesso periodo tutti gli anni. In aggiunta, stabilisce altresì che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini della successiva verifica per riduzione di valore della CGU, purché sia considerata remota la probabilità che l'attuale determinazione del valore recuperabile sia inferiore al valore contabile della CGU. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi successivamente al più recente test di *impairment* annuale.

Al riguardo si precisa che il Gruppo Veneto Banca procede annualmente ad una valutazione completa e di dettaglio delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio consolidato annuale. Quindi, in applicazione di quanto sopra il cosiddetto *impairment test* è stato correttamente effettuato per la predisposizione del bilancio 2015.

Purtuttavia, in sede di predisposizione del bilancio semestrale al 30 giugno 2015 e del resoconto intermedio trimestrale al 30 settembre 2015, si è comunque proceduto a valutare l'esistenza di indicazioni che gli avviamenti potessero aver subito una riduzione durevole di valore a causa del verificarsi di variazioni o situazioni di discontinuità di particolare rilevanza rispetto ai valori ed agli assunti presi a riferimento nella rilevazione di fine anno 2014. In particolare questa verifica ha riguardato gli assunti utilizzati per il calcolo del tasso di attualizzazione (Ke), le prospettive reddituali (budget e piani industriali) delle CGU di riferimento ed il capitale minimo di riferimento (CET1), connesso quest'ultimo con le costanti indicazioni che pervengono dalle Autorità di vigilanza attraverso la cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*".

Dall'analisi quindi di tutti questi indicatori, effettuata in sede di predisposizione delle situazioni patrimoniali ed economiche intermedie del 2015, sono emersi alcuni elementi che hanno reso necessaria una verifica di adeguatezza del valore degli avviamenti iscritti nel bilancio, relativi a tutte le CGU del Gruppo Veneto Banca, facendo ritenere che questi potessero aver subito una perdita durevole di valore e pertanto fosse necessario stimare nuovamente il valore recuperabile degli stessi.

In particolare, le manifeste situazioni generali di discontinuità con il 31 dicembre 2014, per quanto riguarda i parametri presi allora a base delle attività di *impairment test*, come il tasso di attualizzazione (Ke) o il fattore di crescita (g), nonché le prospettive di evoluzione dell'attività anche connesse ai crescenti livelli di patrimonializzazione richiesti dalle Autorità di vigilanza, i risultati negativi registrati nei primi trimestri del 2015, lo scostamento significativo dell'onere del credito rispetto alle previsioni di *budget* e l'approvazione del nuovo Piano Industriale 2015-2020 da parte del nuovo management della Banca, hanno condotto in corso d'anno a ritenere necessario procedere al test di *impairment* sugli avviamenti (residui) relativi alle CGU rete sportelli Veneto Banca, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e Veneto Banka sh.a. (Albania).

Si deve tuttavia sottolineare che i parametri e le informazioni che vengono utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa prevedibili per le CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) risultano significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato.

Maggiori informazioni sono rilevabili nell'ambito della nota integrativa, Parte B "Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato", Sezione 13 dell'attivo.

VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, ad eccezione di quelli strumentali, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value*, al netto dei costi di vendita o il valore d'uso, sia inferiore al valore di carico.

Relativamente alle attività immateriali a vita indefinita, tutti i fattori su cui è stata fondata la stima del valore recuperabile delle stesse vengono continuamente e costantemente monitorati, al fine di individuare in modo tempestivo eventuali potenziali elementi di criticità. In ogni caso, un test formale di impairment viene condotto in occasione della redazione del bilancio annuale.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

La normativa di bilancio utilizza il criterio del *fair value* come criterio principale per la misurazione degli strumenti finanziari, considerando la misurazione al costo (o costo ammortizzato) quale criterio secondario.

Lo IAS 39 (par. 46 e seguenti) prevede il *fair value* quale criterio di misurazione per le attività e passività finanziarie appartenenti alle seguenti categorie:

- attività finanziarie "possedute per la negoziazione" (HFT);
- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS);
- strumenti derivati, indipendentemente dalla loro finalità;
- passività finanziarie di negoziazione (IAS 39 par.9).

Rimangono, pertanto, esclusi da una misurazione al *fair value*:

- le attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza" (HTM) o "finanziamenti e crediti" (L&R): la loro misurazione è prevista al costo;
- gli strumenti di capitale, per i quali il *fair value* non può essere misurato in maniera attendibile: anche per questi strumenti si prevede la valutazione al costo o al costo ammortizzato;
- le passività finanziarie non di negoziazione non valutabili a *fair value*: la misurazione avviene secondo il metodo del costo ammortizzato.

La misurazione al *fair value* ha quindi effetti su gran parte delle poste iscritte a bilancio, o in termini di impatto a conto economico o a patrimonio, oppure per necessità informative supplementari.

In data 11 dicembre 2012 è stato adottato dall'Unione Europea il principio IFRS 13 la cui applicazione è stata resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 per tutte le società che utilizzano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per la redazione del bilancio.

L'IFRS 13 fornisce una definizione aggiornata di *fair value* rispetto a quella data in precedenza dallo IAS 39. In particolare l'IFRS13 introduce i concetti di "prezzo" e di "transazione tra partecipanti al mercato"; riguardo al primo elemento il principio (par. 24-26) specifica che il prezzo è il corrispettivo ricevuto/pagato per vendere/trasferire l'attività/passività, indipendentemente dal fatto che sia direttamente osservabile o stimato usando altre tecniche di misurazione. Il principio (par. 15-21) afferma inoltre che l'utilizzo di un prezzo come misura di *fair value* presume che la transazione avvenga nel mercato principale (mercato col più alto volume/livello di attività) oppure, in sua assenza, nel mercato più vantaggioso (mercato che massimizza l'ammontare ricevuto per vendere/minimizza l'ammontare pagato per comprare).

Con il riferimento invece ai "partecipanti al mercato", l'IFRS 13 (par. 3, 22 e 23) intende sottolineare che il *fair value*, desunto dal mercato oppure misurato con tecniche di misurazione, deve includere le assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, comprese quelle sul rischio.

Secondo l'AG71 dello IAS 39 "l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e quando esistono sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria". Pertanto, il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati. Una volta attribuita la qualifica di attivo ad un determinato mercato, le quotazioni risultanti dallo stesso dovranno essere utilizzate per la misurazione dello strumento finanziario.

L'AG71 dello IAS 39 offre anche una definizione di titolo quotato: "Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di misurazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni."

Nel rispetto dei principi IAS/IFRS quindi, per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato attraverso tecniche di misurazione che massimizzano l'uso di dati osservabili e di assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, incluse le assunzioni sul rischio. In tal senso il *fair value* deve riflettere accuratamente il rischio di credito della controparte (IFRS 13 par. 56) e includere il rischio di default proprio della società (IFRS 13 par. 42).

I criteri di determinazione del fair value dei titoli, sono i seguenti:

- **Titoli classificati in un mercato attivo:**

Si assume quale fair value degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato attivo":

- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borsa Italia il prezzo di riferimento⁵ dell'ultimo giorno di borsa aperta;
- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borse estere il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) dell'ultimo giorno del periodo sempre che il prezzo del titolo sia sufficientemente "liquido" e/o ritenuto attendibile;
- per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav) il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) della quota dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per tutte le tipologie di titoli in genere, quando disponibile e attendibile il prezzo fornito da altre fonti informative quali Bloomberg, singoli contributori qualificati (ad esempio Caboto, UBM, ecc...) oppure piazze alternative di quotazione a quella ufficiale dove lo strumento finanziario sia prezzato con oggettiva continuità;
- per i titoli di capitale inseriti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

- **Titoli classificati in un mercato non attivo:**

Quando non sia disponibile o ritenuto non attendibile alcun prezzo così come più sopra specificato, si assume quale fair value degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato non attivo":

- per i titoli di debito, non quotati su Borse Ufficiali oppure per cui non è stato identificato un mercato o in *default*, vengono considerati:
 - la quotazione BGN di Bloomberg, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - la quotazione di un singolo contributore, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - eventuali prezzi forniti da altre fonti ritenute adeguate, come la quotazione BVAL di Bloomberg;
 - modelli interni di valutazione.

Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello interno, i titoli di debito *plain vanilla* sono valutati applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*", secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi che incorpora il rischio credito dell'emittente;
- calcolo del *present value* dello strumento alla data di misurazione.

Per i titoli strutturati, il *fair value* è determinato scomponendo il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, in particolare:

- il *fair value* della componente obbligazionaria *plain vanilla* (obbligazione "nuda") viene determinato attraverso il "*discounted cash flow model*" illustrato precedentemente;
- il *fair value* della componente opzionale si ottiene attraverso modelli di valutazione delle opzioni (vedi paragrafo 4.3.3 "Strumenti Derivati").

Il rischio di credito dell'emittente è generalmente stimato attraverso la quotazione di mercato dei *credit default swap* (in seguito anche "CDS") oppure attraverso altri dati di mercato osservabili che esprimono direttamente/indirettamente il rischio di credito dell'emittente.

- per gli investimenti in strumenti di capitale l'IFRS13 fa riferimento a diverse tecniche valutative ai fini della determinazione del *fair value* di strumenti rappresentativi di pacchetti azionari di minoranza non quotati, nonché di pacchetti che configurano partecipazioni di collegamento. La scelta della metodologia valutativa da applicare è demandata all'investitore tenuto conto di specifici fatti e circostanze, così come delle informazioni disponibili con riferimento alla partecipazione oggetto di analisi. La preferenza per una metodologia rispetto ad un'altra, e soprattutto gli *input* specifici utilizzati nell'ambito della stessa, condizionano, di fatto, il livello di *fair value* cui si perviene. L'IFRS 13 fa riferimento ai seguenti approcci metodologici, senza però imporre alcun tipo di gerarchia nell'ambito degli stessi:

- Metodologie di mercato (*market approach*)

Le metodologie di mercato si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un *asset* (o una linea di *business* o una società) possa essere determinato comparandolo ad *asset* (o linee di *business* o società) simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In presenza di tali informazioni rilevanti, quindi, un investitore è in grado di determinare il *fair value* di uno strumento di capitale non quotato prendendo a riferimento:

- a) i prezzi pagati in ambito di operazioni di compravendita di strumenti partecipativi della

⁵ Su Borsa Italia il Prezzo di Riferimento della seduta borsistica è costituito dal prezzo medio ponderato relativo all'ultimo 10% della quantità trattata.

- stessa partecipata identici o simili a quello della partecipazione ("transazioni dirette");
- b) i multipli desumibili:
 - dai prezzi pagati in ambito di operazioni di fusione e acquisizione ("multipli delle transazioni" o "transaction multiple");
 - da società comparabili in base alle rispettive capitalizzazioni di Borsa ("multipli di Borsa" o "trading multiple").
- Metodologie fondamentali

Le metodologie fondamentali si basano sul presupposto che i flussi futuri (di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera:

 - a) Metodi che si basano sull'attualizzazione di flussi futuri (*Discounted Cash Flow*, *Dividend Discount Model*),
 - b) *Appraisal Value*,
 - c) *Adjusted Net Asset Value* (per la valutazione, in particolare, delle *holding* di partecipazioni),
 - d) Metodi residuali (Patrimonio netto rettificato e *Costo*).

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS13, si deve accertare, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *fair value* della partecipazione oggetto di analisi. In particolare, l'IFRS13 cita alcuni aggiustamenti, demandando comunque al giudizio del valutatore l'accertamento dell'effettiva applicabilità degli stessi o la necessità di considerarne altri in funzione delle peculiarità dell'azienda oggetto di valutazione e delle circostanze specifiche. Gli eventuali aggiustamenti in parola sono i seguenti:

- sconto di illiquidità (*Discount for lack of marketability*, DLOM),
- premio per il controllo (*Control premium*),
- Sconto di minoranza (*Discount for lack of control*, DLOC).

Il *DLOM* e il *DLOC* rappresentano aggiustamenti che vanno a ridurre il valore economico della partecipazione. Al sussistere di determinate condizioni, tali aggiustamenti negativi potrebbero essere controbilanciati dal *Control premium*.

L'illustrazione di dettaglio delle metodologie di misurazione e degli aggiustamenti al *fair value* è demandata al "Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari" che costituisce allegato della policy di "Misurazione del *fair value*" vigente in materia.

- per quanto riguarda gli organismi di investimento collettivo del risparmio ("OICR") aperti, generalmente caratterizzati da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità, la valorizzazione avviene sulla base del NAV ufficiale (senza aggiustamenti) comunicato dalla società di gestione del risparmio (SGR) o dal *fund administrator* o desunto da *information provider*. Tale NAV è rappresentativo dell'ammontare a cui le quote possono essere liquidate in tempi brevi su iniziativa del possessore. Nel caso di fondi comuni di investimento (tipicamente istituiti in forma chiusa) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità (ad esempio, fondi immobiliari o di *private equity*), il processo di misurazione del *fair value* potrebbe comportare l'opportunità di apportare delle correzioni al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità. L'applicabilità di tale rettifica andrebbe verificata alla luce delle valutazioni effettuate dall'intermediario che gestisce il fondo ai fini della quantificazione del NAV. L'eventuale considerazione da parte di questi di sconti di illiquidità nell'ambito della valutazione dei singoli asset del fondo potrebbe rendere non opportuno applicare un ulteriore sconto di illiquidità al NAV. Maggiori dettagli circa la misurazione del *fair value* di specifici *cluster* di riferimento e l'illustrazione delle modalità con cui effettuare eventualmente dette correzioni sono demandati al sopra richiamato "Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari".
- per i contratti assicurativi di capitalizzazione il valore di riscatto determinato in conformità del regolamento di emissione.

I criteri di determinazione del *fair value* dei contratti derivati, sono i seguenti:

- **Contratti derivati negoziati su mercati regolamentati:**
Si assume quale *fair value* il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio fornito dalle strutture preposte alla gestione del mercato.
- **Contratti derivati *over the counter*:**
Il *fair value* degli strumenti derivati *over the counter* (OTC) è determinato attraverso l'utilizzo di modelli di misurazione specifici per tipologia di strumento e attraverso la definizione di parametri di mercato adeguati alla loro corretta alimentazione (come previsto dalla normativa EMIR). In ottemperanza a quanto previsto dall'IFRS 13, nella misurazione del *fair value* dei derivati OTC, il Gruppo Veneto Banca:
 - tiene conto dei fattori legati al rischio di credito della controparte o della Banca (*Credit Valuation Adjustment* - CVA o *Debit Valuation Adjustment* - DVA) e calcolati sulla base del

current deal level market value (CDLMV), di opportuni *add-on* e della *loss given default* (LGD) e *probability of default* (PD) delle parti coinvolte;

- in caso di presenza di accordi bilaterali di collateralizzazione (es. *Credit Support Annex*) che prevedano la costituzione di adeguate garanzie a copertura dell'operatività in derivati OTC:
 - non applica il calcolo di CVA o di DVA alle operazioni rientranti in tale fattispecie, per effetto della presenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito;
 - utilizza una specifica curva di sconto costruita sui tassi d'interesse *overnight* (c.d. *OIS discounting curve*) in conformità con il tasso di remunerazione delle forme di garanzia utilizzate;
- per effetto dell'incremento degli *spread* di credito e di liquidità insiti nei tassi di mercato monetario dopo la crisi finanziaria del 2008, utilizza differenti strutture a termine dei tassi di interesse (c.d. *multiple curve evaluation*) per procedere, da un lato, all'attualizzazione dei flussi finanziari (c.d. *discounting*) e, dall'altro, alla stima dei flussi futuri (c.d. *forwarding*) a seconda delle differenti scadenze dell'indice sottostante lo strumento derivato di tasso;
- indipendentemente dalla classificazione contabile dei derivati OTC in portafoglio gestiti secondo finalità di *hedging* o di *trading*, utilizza specifici dati di mercato provenienti da *info provider* diversi (es. Reuters, Bloomberg, SuperDerivatives, MarkIt, ecc...), scelti di volta in volta in funzione della qualità dei dati forniti per ciascun segmento di mercato, e in funzione della natura dello strumento derivato;
- per i derivati oggetto di *central clearing* (come definito dalla normativa EMIR), viene utilizzato il *fair value* utilizzato dalla *clearing house*.

In generale si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è rappresentato dal "premio teorico" alla data di riferimento, determinato utilizzando la formula di Black & Scholes o altri criteri equivalenti;
- operazioni a termine su valute: il *market value* è rappresentato dal tasso di cambio "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni oggetto di valutazione;
- operazioni a termine su titoli, merci o metalli preziosi: il *market value* è rappresentato dal prezzo "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle dell'attività sottostante;
- nel caso di derivati particolarmente complessi può essere assunto quale *fair value* dello strumento la valutazione fornita da contributori qualificati.

I criteri di determinazione del *fair value* dei crediti e debiti del Gruppo, sono i seguenti:

- **Debiti e crediti:**
La misurazione del *fair value* di debiti e crediti del Gruppo è effettuata applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*" secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:
 - mappatura dei flussi attesi e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
 - scelta della curva di attualizzazione dei flussi:
 - nel caso di misurazione dei debiti, è utilizzata la curva "*Loan Credit Risk*", che incorpora il rischio di credito della Banca;
 - nel caso di misurazione dei crediti, è utilizzata la curva *risk free* il cui risultato è rettificato dalla sua componente di rischio di credito;
 - calcolo del *present value* dei debiti/crediti alla data di misurazione.
- **Prestiti obbligazionari di propria emissione:**
Il calcolo del *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è effettuato applicando un'adeguata tecnica di valutazione definita in base alla struttura finanziaria del titolo e alle indicazioni riportate per i titoli di debito classificati in un mercato non attivo.
Per le emissioni obbligazionarie del Gruppo, la quantificazione del rischio di credito viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l'assegnazione di definiti *spread* di credito diversificati per scadenza. A tal riguardo, il Gruppo ha sviluppato un modello interno di misurazione associato alle determinazioni della curva di credito del Gruppo.

IMPAIRMENT DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DISPONIBILI PER LA VENDITA (AVAILABLE FOR SALE - AFS)

Lo IAS 39, detta, tra l'altro, le regole di contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita (*Available For Sale - AFS*).

Al riguardo è previsto che un utile (o una perdita) su un'attività finanziaria disponibile per la vendita deve essere rilevato direttamente nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria è eliminata. In quel momento, l'utile (o la perdita) complessivo rilevato precedentemente nel patrimonio netto, deve essere rilevato a conto economico.

Se però sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, deve essere stornata e rilevata a

conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata (c.d. *impairment*) (paragrafo 67). Il paragrafo 68 precisa inoltre che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e la *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *impairment*. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta quindi una perdita di valore.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita vengono quindi sottoposte ad *impairment* test ogni qualvolta vi sia una qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore e, in ogni caso, il test viene eseguito ad ogni data di riferimento del bilancio, così come imposta dal paragrafo 58.

Il processo d'identificazione del deterioramento è stato pertanto strutturato in tre distinte fasi:

- individuazione degli strumenti finanziari da prendere in considerazione, in quanto evidenzianti segnali di potenziale deterioramento;
- verifica su un piano quantitativo se detti segnali di deterioramento portano oggettivamente a delle valorizzazioni da ritenere critiche;
- analisi particolareggiata degli strumenti finanziari individuati secondo le metodologie ben definite.

Dal punto di vista sostanziale, quindi, questo processo mira a supportare la decisione di considerare durevole una perdita secondo una metodologia che prevede degli automatismi finalizzati all'individuazione degli strumenti finanziari potenzialmente deteriorati ed al loro corretto trattamento contabile.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di capitale e titoli di debito.

Per i titoli di capitale si verifica se la perdita di valore cumulata dal momento dell'acquisto fino alla data del test, contabilizzata nell'apposita riserva di Patrimonio Netto, risulta:

1. superiore al 40% del controvalore di acquisto; oppure
2. se la stessa, qualora superiore al 30%, perdura per un periodo superiore a 24 mesi.

Nel caso si verifichi il superamento di una delle soglie indicate ai punti 1) o 2), si procede con l'automatica svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Esistono inoltre dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame del portafoglio ai fini del "test di *impairment*" per quegli strumenti finanziari che, pur non superando le soglie precedentemente indicate, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale.

Nell'analisi qualitativa si tiene conto di elementi a supporto o contrari alla rettifica di valore. Tra quelli da considerare a sostegno dell'eventuale sussistenza di situazioni di deterioramento sono inclusi:

- la durabilità, cioè il permanere di una situazione negativa di mercato per un determinato arco temporale;
- la verifica della scomparsa dello strumento finanziario da un mercato attivo e/o la non significatività dei prezzi eventualmente reperibili;
- la constatazione dell'esistenza di gravi difficoltà finanziarie dell'emittente, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;
- la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
- un iter di ristrutturazione del debito dell'emittente già in corso;
- il sussistere di crediti erogati da una Banca del Gruppo all'emittente che, in funzione della presenza degli eventi di perdita previsti dalla normativa di vigilanza, sono classificati nelle categorie di credito anomalo - "sofferenze" o "incagli" - e sottoposti a svalutazione analitica.

Viceversa, tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento si considera il recupero nelle quotazioni, ancorché parziale, verificatosi successivamente alla data cui è riferita la valutazione (bilancio/semestrale/trimestrale).

Per i titoli di debito prevale invece l'aspetto qualitativo e pertanto si verifica se l'emittente:

1. abbia conseguito risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget dichiarati o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
2. abbia annunciato/avviato procedure concorsuali o piani di ristrutturazione del debito;
3. abbia ottenuto la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
4. si trovi in gravi difficoltà finanziarie, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;

e che tutto quanto precede possa incidere negativamente sulla possibilità/probabilità che lo strumento finanziario possa non essere pagato alla sua scadenza naturale.

Nel caso che l'analisi qualitativa sopra indicata porti a ritenere esistenti oggettive possibilità di perdita anche parziale dello strumento finanziario, si procede con la svalutazione dello stesso con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Analogamente ai titoli di capitale, anche per i titoli di debito esistono dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame di quegli strumenti finanziari che, pur non sussistendo i presupposti sopra indicati, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzi dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale, sulla base dei medesimi elementi previsti per i titoli di capitale, annoverando tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento la regolarità nei pagamenti in conto interessi e/o capitale da parte dell'emittente, eventualmente anche riferita a strumenti diversi da quello in portafoglio.

In entrambi i casi - titoli di capitale e di debito - la fase di verifica qualitativo/fondamentale è comunque incentrata sulla valutazione del profilo creditizio (inclusiva dei parametri del rating e del CDS, se disponibili, similmente ai filtri quantitativi per le obbligazioni) e sull'analisi di bilancio, retrospettiva (ultimi 3 bilanci) e prospettica (piano triennale, se esistente), compresa la verifica della politica di distribuzione dei dividendi, ecc...

Qualora al termine dell'analisi, emergessero degli evidenti segnali che propendono a situazioni di evidente deterioramento, si procede con la svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

MODIFICHE ALLO IAS 39 E ALL'IFRS 7 DEL 13 OTTOBRE 2008

L'International Accounting Standard Board (IASB), ad ottobre 2008, ha pubblicato un emendamento al principio contabile IAS 39 ed all'IFRS 7, recepiti dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1004 del 15 ottobre 2008. Le variazioni apportate autorizzano, solo in "rare circostanze" - quale ad esempio la grave crisi che ha colpito i mercati finanziari nel corso del terzo trimestre 2008 - la modifica del portafoglio di appartenenza di alcuni strumenti finanziari; in particolare, diventa possibile:

- riclassificare un'attività finanziaria fuori dal portafoglio HFT (trading), qualora la stessa non sia più posseduta per essere venduta o riacquistata a breve, inserendola nelle categorie HTM (detenuta fino a scadenza), L&R (finanziamenti e crediti) o AFS (disponibili per la vendita);
- riclassificare attività finanziarie dal portafoglio AFS (disponibili per la vendita) al portafoglio L&R (finanziamenti e crediti) in caso di titoli non quotati, in aggiunta alla riclassifica al portafoglio HTM già precedentemente concessa dal principio contabile.

Lo scopo dell'emendamento è quello di risolvere il problema della perdita di significato di talune quotazioni di mercato in occasione di mercati illiquidi e/o in fasi di panico negli stessi, consentendo alle istituzioni finanziarie ed in generale alle imprese che applicano gli IAS/IFRS di ridurre la volatilità del conto economico (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio di negoziazione) e del patrimonio (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio disponibile per la vendita). Per le riclassifiche effettuate entro il 31 ottobre 2008, il principio ha permesso, come regola transitoria, la facoltà di retrodatare l'effetto fino alla data ultima del 1° luglio 2008 e comunque identificando il momento di crisi nei mercati finanziari quale evento per l'applicazione della rara circostanza.

Per ovviare al problema della confrontabilità dei dati con i prospetti finanziari precedenti, è stato stabilito l'obbligo di inserire un'adeguata *disclosure*, che evidenzia gli utili e le perdite che sarebbero stati contabilizzati in mancanza dell'esercizio di tale facoltà.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: VALORE CONTABILE, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinaz.	Valore di bilancio al 31/12/15	Fair Value al 31/12/15	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	HFT	AFS	56.419	56.419	750	1.077	750	1.476
Titoli di debito	AFS	LRO						
Quote di Oicr	HFT	AFS	24.745	24.745	(903)	196	(903)	196
Titoli di capitale	HFT	AFS	175	175	(83)		(83)	
Totale			81.339	81.339	(236)	1.273	(236)	1.672

La sopra riportata tabella elenca il portafoglio (residuo) che nel 2008 le società dell'attuale gruppo Veneto Banca - considerando l'intervenuta crisi economica mondiale come una rara circostanza che può giustificare l'uso della riclassifica del portafoglio - hanno esercitato tale facoltà. Detto portafoglio residuo solo per la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), peraltro oggetto di riclassifica fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2015, ai sensi dell'IFRS 5.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA PRIMA DEL TRASFERIMENTO

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinaz.	Plus/minusvalenze in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze nel patrimonio netto (ante imposte)	
			31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
Titoli di capitale	HFT	AFS	44	-	44	-
Totale			44	-	44	-

La controllata Symphonia SGR spa ha deliberato di riclassificare l'unico titolo di capitale non quotato iscritto nella categoria "Attività detenute per la negoziazione" nella categoria "Attività disponibili per la vendita" tenuto conto che la difficile situazione dei mercati finanziari, non avrebbe consentito, per detto strumento di perseguire un'attività di negoziazione nel breve periodo.

L'attività finanziaria riclassificata è stata iscritta nella nuova categoria al suo fair value alla data della riclassifica, che rappresenta il nuovo costo o costo ammortizzato.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del *fair value*, l'International Accounting Standard Board (IASB), a maggio 2011, ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del fair value", recepito dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1255 dell'11 dicembre 2012, applicabile a partire dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS13 stabilisce che le valutazioni degli strumenti finanziari al *fair value* siano classificate sulla base di una gerarchia del *fair value* caratterizzata da tre livelli (par. 76-90) che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. In base al principio, si distinguono quindi i seguenti livelli di *fair value*:

- Livello 1 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione;
- Livello 2 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Livello 3 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Come indicato dalla normativa, la gerarchia degli approcci adottati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari (azioni, OICR, titoli obbligazionari, prestiti obbligazionari emessi e derivati) attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e le passività da valutare e, in mancanza, alla valutazione di attività e di passività basata su quotazioni significative, ovvero facendo riferimento ad attività e passività similari. Infine, in via residuale, possono essere utilizzate tecniche valutative basate su *input* non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali.

Il Gruppo Veneto Banca classifica i propri strumenti finanziari per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni (senza aggiustamenti) espresse da una Borsa Ufficiale. Sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di Livello 1 i titoli azionari ed i titoli di debito quotati in mercato ufficiale, se tale mercato è ritenuto sufficientemente liquido, nonché i derivati ed i fondi quotati in un mercato ufficiale.
- Livello 2, la misurazione del *fair value* è basata su quotazioni espresse da mercati diversi da una Borsa Ufficiale, su valutazioni significative reperibili da *info provider* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri cosiddetti di mercato, cioè parametri il cui valore viene desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi. A titolo esemplificativo sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di livello 2:

- Titoli azionari quotati in un mercato ufficiale, in cui i volumi e le frequenze degli scambi sono considerati insufficienti per assicurare adeguata liquidabilità dello strumento;
- Titoli debito valutati utilizzando prezzi di mercato forniti da singoli contributori o altre fonti informative (Bloomberg BGN, BVAL., ecc...);
- Titoli di debito misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valorizzazione (i.e. strutture a termine dei tassi *risk-free*, dei *credit spread*, ecc...) sono direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, oppure se la valutazione è effettuata ricorrendo a metodi di comparazione (c.d. *comparable approach*);
- Derivati non quotati, misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valutazione sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- OICR per i quali viene pubblicato un NAV con cadenza almeno mensile.
- Livello 3, la misurazione del *fair value* è effettuata utilizzando *input* diversi, ivi compresi parametri discrezionali, vale a dire parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi (c.d. *model valuation*). Se tali parametri discrezionali influiscono in maniera determinante sulla valutazione finale, ne deriva che, la non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri, comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore. Sono classificati in via residuale come strumenti finanziari con *fair value* di livello 3, tutti gli strumenti che non presentano i requisiti per essere classificati nei precedenti livelli.

Per le modalità seguite dal Gruppo per la misurazione del fair value e le relative definizioni di mercato attivo o non attivo, ai fini delle valutazioni di bilancio e dell'informativa da fornire in nota integrativa, si rinvia allo specifico paragrafo 18 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 della presente nota integrativa.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un fair value sulla base del "*comparable approach*" e del "*model valuation*" come definiti nel paragrafo precedente.

Si segnala che le uniche poste valutate al fair value su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

- Titoli di debito: vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*discounted cash flow model*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati, invece, si provvede a scomporre il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, ove il fair value della componente obbligazionaria viene determinato attraverso il *discounted cash flow model*, mentre quello della componente opzionale attraverso un modello di valutazione delle opzioni.
- Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.
- Investimenti in OICR: nel caso di "fondi aperti", questi sono valutati sulla base del NAV ufficiale prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di quote detenute; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("*Net Asset Value*") messo a disposizione dalla società di gestione. Qualora non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione. Nel caso invece di "Fondi chiusi" (tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità, il processo di misurazione del *fair value* prevede una correzione al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità.
- Derivati *Over The Counter* (OTC): sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment", descritti nel dettaglio al paragrafo 18 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 della presente nota integrativa.

Le tecniche e i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita policy di "Misurazione del fair value degli strumenti finanziari" adottata a livello di Gruppo.

L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management, che ovviamente risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni. La funzione Risk Management si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della policy sulla misurazione del fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR.

Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

In merito alla ripartizione delle voci di bilancio ed all'informativa sui trasferimenti tra i vari livelli di fair value si forniscono i relativi dettagli nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2, A.4.5.3, segnalando che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2015 e che presentano un livello di fair value differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2014, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2015 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base al "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value		31/12/2015			31/12/2014		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.146	156.833	1.712	11.658	148.299	2.206
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		3				21.332
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.435.370	136.947	352.682	3.522.433	231.568	437.753
4.	Derivati di copertura		63.310			103.910	
5.	Attività materiali						
6.	Attività immateriali						
Totale		3.441.516	357.093	354.394	3.534.091	483.777	461.291
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione		213.951	5.519		341.912	8.162
2.	Passività finanziarie valutate al fair value		23.761			27.440	
3.	Derivati di copertura		243.660			275.879	
Totale			481.372	5.519		645.231	8.162

La valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione comprende una componente di minusvalenza derivante da Credit Value Adjustment (CVA) pari ad Euro 5.712 migliaia.

La valutazione delle passività finanziarie detenute per la negoziazione comprende invece una componente di plusvalenza derivante da Debit Value Adjustment (DVA) per Euro 348 mila.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio 2015 non si sono verificati trasferimenti tra livelli per le varie attività o passività finanziarie.

A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

		Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1.	Esistenze iniziali	2.206	21.332	437.753			
2.	Aumenti	4.615	405	211.833			
2.1	Acquisti	4.597		2.314			
2.2	Profitti imputati a:	5	405	207.847			
2.2.1	Conto Economico	5	405	125.389			
	- di cui plusvalenze	3					
2.2.2	Patrimonio netto	X	X	82.458			
2.3	Trasferimenti da altri livelli	13		1.672			
2.4	Altre variazioni in aumento						
3.	Diminuzioni	5.109	21.737	296.904			
3.1	Vendite	3.455		231.316			
3.2	Rimborsi		20.000	10.259			
3.3	Perdite imputate a:	1.654	229	55.316			
3.3.1	Conto Economico	1.654	229	42.554			
	- di cui minusvalenze	1.654		42.015			
3.3.2	Patrimonio netto	X	X	12.762			
3.4	Trasferimenti ad altri livelli						
3.5	Altre variazioni in diminuzione		1.508	13			
4.	Rimanenze finali	1.712	-	352.682			

L'analisi di sensitività dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (livello 3 di fair value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il fair value - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali delle società interessate - risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2015 si sono verificati trasferimenti tra livelli 1 e 2 al livello 3 per le seguenti attività:

- attività finanziarie di negoziazione per Euro 13 mila (valore di inizio esercizio), provenienti da livello 2;
- attività finanziarie disponibili per la vendita per Euro 1,67 milioni (valore di inizio esercizio), provenienti da livello 1.

I trasferimenti delle attività riguardano un numero limitato di posizioni, alcune riferite a titoli di debito di emittenti in default, per le quali le quotazioni espresse dai mercati, normalmente considerati come attivi, non sono state considerate rappresentative del fair value in quanto illiquide con riferimento all'osservazione riferita al 31 dicembre 2015, sulla base di un approccio comparabile con altri titoli dello stesso emittente o con titoli simili.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

		Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1.	Esistenze iniziali	8.162		
2.	Aumenti	499		
2.1	Emissioni			
2.2	Perdite imputate a:	417		
2.2.1	Conto Economico	417		
	- di cui minusvalenze			
2.2.2	Patrimonio netto	X	X	
2.3	Trasferimenti da altri livelli			
2.4	Altre variazioni in aumento	82		
3.	Diminuzioni	3.142		
3.1	Rimborsi	841		
3.2	Riacquisti			
3.3	Profitti imputati a:	793		
3.3.1	Conto Economico	793		
	- di cui plusvalenze	520		
3.3.2	Patrimonio netto	X	X	
3.4	Trasferimenti ad altri livelli			
3.5	Altre variazioni in diminuzione	1.508		
4.	Rimanenze finali	5.519		

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2015, non si sono verificati trasferimenti tra livelli per le passività finanziarie di negoziazione.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino a scadenza								
2. Crediti verso banche	1.294.885		1.294.368		1.479.902		1.475.908	3.579
3. Crediti verso la clientela	22.703.162			22.818.110	23.831.788		10.334	23.930.335
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	127.133			135.000	76.068			86.014
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.965.626			2.965.626	3.792.011			245.995
Totale	27.090.806		1.294.368	25.918.736	29.179.769		1.486.242	24.265.923
1. Debiti verso banche	4.855.051		4.855.051		3.735.417		3.610.145	
2. Debiti verso clientela	16.237.487		16.237.487		14.982.192		14.982.192	
3. Titoli in circolazione	6.245.419	1.502.634	2.449.755	2.003.725	9.624.926	1.780.876	4.878.385	2.886.282
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	2.251.284			2.251.284	3.305.308			240.065
Totale	29.589.241	1.502.634	23.542.293	4.255.009	31.647.843	1.780.876	23.470.722	3.126.347

Nelle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "Passività associate ad attività in via di dismissione" il valore di fair value indicato come livello 3 è riferito al gruppo BIM, iscritta in bilancio al suo fair value.

Al 31 dicembre 2014, invece, il valore di fair value iscritto come livello 3 era riferito alla società Apulia Previdenza, la sola, all'epoca, ad essere iscritta fra gli asset di questa voce al suo fair value. Al 31 dicembre 2015 tale società non risulta più iscritta fra le "Attività e Passività in via di dismissione".

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 28, il Gruppo non ha posto in essere nell'esercizio operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:54 - 100.105.372.
venetobancalca - 2015 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.A.+

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Nella presente voce sono rilevate le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere e i depositi liberi verso la Banca Centrale.

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

		31/12/2015	31/12/2014
a)	Cassa	236.503	261.452
b)	Depositi liberi presso Banche Centrali	37.399	16.454
Totale		273.902	277.906

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2015			31/12/2014		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Attività per cassa						
1.	Titoli di debito	6.123	5.195	16	4.812	27.664	
1.1	Titoli strutturati			1			
1.2	Altri titoli di debito	6.123	5.195	15	4.812	27.664	
2.	Titoli di capitale	23			6.846		
3.	Quote di O.I.C.R.		1.313			1.229	
4.	Finanziamenti						72
4.1	Pronti contro termine attivi						
4.2	Altri						72
Totale (A)		6.146	6.508	16	11.658	28.893	72
B.	Strumenti derivati						
1.	Derivati finanziari		150.325	1.696		119.406	2.134
1.1	di negoziazione		145.030	1.696		113.483	2.134
1.2	connessi con la fair value option		5.291			5.923	
1.3	altri		4				
2.	Derivati creditizi						
2.1	di negoziazione						
2.2	connessi con la fair value option						
2.3	altri						
Totale (B)			150.325	1.696		119.406	2.134
Totale (A+B)		6.146	156.833	1.712	11.658	148.299	2.206

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2015	31/12/2014
A.	Attività per cassa		
1.	Titoli di debito	11.334	32.476
a)	Governi e Banche Centrali	5.233	43
b)	Altri enti pubblici		1.004
c)	Banche	6.073	26.887
d)	Altri emittenti	28	4.542
2.	Titoli di capitale	23	6.846
a)	Banche		14
b)	Altri emittenti	23	6.832
	- imprese di assicurazione		2.264
	- società finanziarie	23	
	- imprese non finanziarie		4.568
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	1.313	1.229
4.	Finanziamenti		72
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		72
	Totale (A)	12.670	40.623
B.	Strumenti derivati		
a)	Banche	74.096	19.224
	- fair value		19.224
b)	Clientela	77.925	102.316
	- fair value		102.316
	Totale (B)	152.021	121.540
	Totale (A+B)	164.691	162.163

Il totale (A+B) corrisponde alla voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Nella tabella seguente viene fornita la composizione delle quote di OICR.

		31/12/2015	31/12/2014
a)	Fondi Azionari		
b)	Fondi Bilanciati		
c)	Fondi Obbligazionari		
d)	Fondi Liquidità		
e)	Fondi Flessibili		
f)	Fondi Hedge	1.313	1.229
g)	Fondi immobiliari		
	Totale	1.313	1.229

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30**3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori		31/12/2015			31/12/2014		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito						21.332
1.1	Titoli strutturati						
1.2	Altri titoli di debito						21.332
2.	Titoli di capitale						
3.	Quote di O.I.C.R.		3				
4.	Finanziamenti						
4.1	Strutturati						
4.2	Altri						
	Totale		3				21.332
	Costo		2				21.103

Gli importi indicati in corrispondenza del "costo" corrispondono al costo di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di bilancio.

In tale portafoglio confluiscono tutti i titoli, diversi da quelli inseriti nel portafoglio di negoziazione, ai quali il Gruppo ha deciso di applicare la valutazione basata sul valore corrente, con imputazione al conto economico delle eventuali plusvalenze e minusvalenze (cosiddetta opzione del fair value) secondo una documentata gestione del rischio in conformità allo IAS 39.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Titoli di debito		21.332
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		21.332
d)	Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale		
a)	Banche		
b)	Altri emittenti		
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie		
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	3	
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale	3	21.332

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc...) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita", in quanto aventi natura residuale. Si evidenzia che nei titoli di capitale sono state riclassificate le partecipazioni che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2015			31/12/2014		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito	3.434.348	41.904	2.000	3.514.264	136.263	16.949
1.1	Titoli strutturati		2.018		20.141		
1.2	Altri titoli di debito	3.434.348	39.886	2.000	3.494.123	136.263	16.949
2.	Titoli di capitale	585	8.291	328.135	6.779	9.013	373.674
2.1	Valutati al fair value	585	8.291	328.048	6.779	9.013	373.576
2.2	Valutati al costo			87			98
3.	Quote di O.I.C.R.	437	86.752	22.547	1.390	86.292	47.130
4.	Finanziamenti						
	Totale	3.435.370	136.947	352.682	3.522.433	231.568	437.753

Tra i titoli di capitale di livello 3 figura la partecipazione detenuta nel capitale di Banca d'Italia per un totale di n. 480 quote, valorizzate a bilancio per Euro 12 milioni.

Al 31 dicembre 2015 i "titoli di debito: titoli strutturati" di cui al punto 1.1 sono di seguito dettagliati:

Codice originario	Titolo	Importo di bilancio
IT0001347506	Efibanca 1999/2019 TV	2.018
	Totale	2.018

Le quote di O.I.C.R. sono costituite da:

		31/12/2015	31/12/2014
a)	Fondi e Sicav Azionari	10.904	19.932
b)	Fondi e Sicav Obbligazionari		
c)	Fondi Liquidità	83.555	83.233
d)	Fondi Monetari Mobiliari aperti		
e)	Fondi Hedge	3.774	5.057
f)	Fondi Immobiliari	11.503	26.590
	Totale	109.736	134.812

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Titoli di debito	3.478.252	3.667.476
a)	Governi e Banche Centrali	3.382.783	3.544.797
b)	Altri enti pubblici	18.722	19.183
c)	Banche	47.217	66.142
d)	Altri emittenti	29.530	37.354
2.	Titoli di capitale	337.011	389.466
a)	Banche	16.460	107.372
b)	Altri emittenti	320.551	282.094
	- imprese di assicurazione	17.754	13.186
	- società finanziarie	242.243	196.952
	- imprese non finanziarie	60.554	71.956
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	109.736	134.812
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale	3.924.999	4.191.754

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	2.536.964	2.211.959
a)	rischio di tasso di interesse	2.536.964	2.211.959
b)	rischio di prezzo		
c)	rischio di cambio		
d)	rischio di credito		
e)	più rischi		
2.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	2.536.964	2.211.959

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc...) classificate nel portafoglio crediti (*loans and receivables*) in base allo IAS 39.

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2015			31/12/2014				
		Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Crediti verso Banche centrali	244.183		244.183		190.388		190.388	
1.	Depositi vincolati		X		X	147	X		X
2.	Riserva obbligatoria	244.183	X		X	190.241	X		X
3.	Pronti contro termine		X		X		X		X
4.	Altri		X		X		X		X
B.	Crediti verso banche	1.050.702		1.050.185		1.289.514		1.285.520	3.579
1.	Finanziamenti	1.048.705		1.048.705		1.282.446			
1.1	Conti correnti e depositi liberi	964.242	X	X	X	812.507	X	X	X
1.2	Depositi vincolati	5.333	X	X	X	182.012	X	X	X
1.3	Altri finanziamenti:	79.130	X	X	X	287.927	X	X	X
	- Pronti contro termine attivi	13.224	X	X	X	128.473	X	X	X
	- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
	- Altri	65.906	X	X	X	159.490	X	X	X
2.	Titoli di debito	1.997		1.480		7.068			
2.1	Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2	Altri titoli di debito	1.997	X	X	X	7.068	X	X	X
	Totale	1.294.885		1.294.368		1.479.902		1.475.908	3.579

6.2 CREDITI VERSO BANCHE OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	56.293	322.631
a)	rischio di tasso di interesse	56.293	322.631
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	Altro		
	Totale	56.293	322.631

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

Nella presente voce figurano gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di debito, non quotati verso clientela, che lo IAS 39 denomina "finanziamenti e crediti" (*Loans and receivables*).

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2015					31/12/2014						
		Valore di bilancio		Fair value			Valore di bilancio		Fair value				
		Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Acquisti	Altri		Acquisti	Altri									
	Finanziamenti	18.058.752		4.547.715			22.722.124	20.535.818		3.558.637			23.803.000
1.	Conti correnti	2.568.482		1.389.452	X	X	X	3.485.577		1.234.509	X	X	X
2.	Pronti contro termine attivi	690.999			X	X	X	549.280			X	X	X
3.	Mutui	10.986.703		2.445.045	X	X	X	12.174.122		1.780.776	X	X	X
4.	Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	221.864		46.587	X	X	X	305.588		44.735	X	X	X
5.	Leasing finanziario	731.168		39.343	X	X	X	740.935		51.021	X	X	X
6.	Factoring	173.870		15.590	X	X	X	193.701		8.592	X	X	X
7.	Altri finanziamenti	2.685.666		611.698	X	X	X	2.686.615		439.004	X	X	X
	Titoli di debito	96.695					95.986	135.808		1.525		10.334	127.335
8.	Titoli strutturati				X	X	X	1.222			X	X	X
9.	Altri titoli di debito	96.695			X	X	X	134.586		1.525	X	X	X
	Totale	18.155.447		4.547.715			22.818.110	20.271.626		3.560.162		10.334	23.930.335

Nella sottovoce "altri finanziamenti" sono principalmente rilevati i finanziamenti per anticipi su effetti, documenti e valori similari, sbf, sovvenzioni non regolate in conto corrente, i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i crediti con fondi di terzi in amministrazione, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati, i crediti di funzionamento, gli effetti e i documenti scontati pro soluto.

I saldi dei conti correnti debitori con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo; tali saldi non sono influenzati dagli accrediti e addebiti illiquidi relativi ai servizi d'incasso effetti e documenti.

Sulla base di quanto previsto dai principi contabili internazionali, i crediti verso clientela includono anche i crediti per mutui in bonis ceduti nelle diverse cartolarizzazioni effettuate dal Gruppo Veneto Banca.

Per quanto concerne la qualità del credito ed il grado di rischio del portafoglio crediti, si rinvia a quanto riportato nella Parte E della presente nota integrativa.

Il fair value dei crediti verso clientela corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri dei finanziamenti in essere, comprensivi di interessi, attualizzati in base ad una curva di tassi risk free. I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio. Il calcolo del fair value è effettuato per singolo rapporto di finanziamento a medio/lungo termine, mentre per i rapporti "a vista" il fair value è convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Al 31 dicembre 2015 fra i "titoli di debito: altri titoli di debito" di cui al punto 9 della precedente tabella sono ricompresi i seguenti titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione:

Codice originario	Titolo	Tipologia	Importo di bilancio
IT0004562358	BVG ABS 09/30 cl. A	Senior	95.071
IT0005041477	Viveracqua 40 TF	Senior	1.526
	Totale		96.597

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	96.695			135.808		1.525
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	96.695			135.808		1.525
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	96.595			135.808		1.525
- assicurazioni	100					
- altri						
2. Finanziamenti verso:	18.058.752		4.547.715	20.135.818		3.558.637
a) Governi	1		31	1		
b) Altri enti pubblici	21.676		849	23.672		843
c) Altri soggetti	18.037.075		4.546.835	20.112.145		3.557.794
- imprese non finanziarie	9.817.414		3.324.239	11.282.255		2.724.086
- imprese finanziarie	1.792.449		231.891	1.748.334		79.368
- assicurazioni	2.147		36	3.187		3
- altri	6.425.065		990.669	7.078.369		754.337
Totale	18.155.447		4.547.715	20.271.626		3.560.162

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	720.415	808.321
a) rischio di tasso di interesse	720.415	808.321
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	720.415	808.321

7.4 LEASING FINANZIARIO

	31/12/2015	31/12/2014
Crediti verso clientela per locazione finanziaria	782.050	793.275

Il Gruppo opera nel leasing finanziario alla clientela in via principale attraverso la "Clarif Leasing spa", società specializzata nel settore del leasing. Il suo portafoglio crediti per leasing finanziario relativo ai contratti attivi è costituito da n. 4.078 contratti, che si riferiscono per il 73,4% a locazione di immobili, per il 19,46% a beni strumentali e per il restante 7,14% a beni mobili (auto, veicoli industriali,

aeronavali).

Il Gruppo è presente nell'attività di leasing anche all'estero (Romania) attraverso una propria succursale che nel corso del 2012 si era resa acquirente del portafoglio residuale della controllata "Italo Romena Leasing IFN s.a." di Bucarest, poi fusa nella "Immobiliare Italo Romena srl". Il residuo portafoglio crediti per leasing finanziario relativo ai contratti attivi è costituito da n. 311 contratti, che si riferiscono per IL 18,65% a locazione di immobili, per il 37,3% a beni strumentali e per il 44,05% ad auto e veicoli industriali.

RICONCILIAZIONE TRA L'INVESTIMENTO LORDO E IL VALORE ATTUALE DEI PAGAMENTI MINIMI DOVUTI

L'investimento lordo, inteso come somma dei pagamenti minimi dovuti e di qualsiasi valore non garantito al locatore, è corrispondente alla sommatoria del valore attuale dei pagamenti minimi dovuti, inteso come somma tra pagamenti richiesti o che possono essere richiesti al locatore – escluse le indicizzazioni – costi per servizi ed imposte pagati al locatore e a questi rimborsati, qualsiasi valore residuo garantito, prezzo di riscatto di cui è ragionevole l'esercizio se il tasso utilizzato per l'attuazione coincide con il tasso del contratto di leasing. Di seguito viene fornita la suddivisione dei pagamenti minimi dovuti:

	31/12/2015	31/12/2014
Investimento lordo nel leasing	967.695	997.779
Valore attuale dei pagamenti minimi dovuti	819.013	823.240
Svalutazioni	(36.963)	(29.965)
Valore attuale netto dei pagamenti minimi dovuti	782.050	793.275

CLASSIFICAZIONE PER FASCIA TEMPORALE DEI CREDITI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Durata residua	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi ad 1 anno	Da 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata	Totale
Crediti lordi al 31/12/2015	38.448	84.730	365.120	323.629	7.086	819.013
Svalutazioni	(2.054)	(1.182)	(27.282)	(3.134)	(3.311)	(36.963)
Crediti netti al 31/12/2015	36.394	83.548	337.838	320.495	3.775	782.050
Crediti lordi al 31/12/2014	34.813	85.503	362.095	334.172	6.656	823.239
Svalutazioni	(1.819)	(2.253)	(21.127)	(2.520)	(2.245)	(29.964)
Crediti netti al 31/12/2014	32.994	83.250	340.968	331.652	4.411	793.275

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Nella presente voce figurano eventuali derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo.

8.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 31/12/2015			Valore nozionale 31/12/2015	FV 31/12/2014			Valore nozionale 31/12/2014
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari		63.310		1.654.031		103.910		3.735.497
1 Fair value		63.310		1.654.031		103.910		3.735.497
2 Flussi finanziari								
3 Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1 Fair value								
2 Flussi finanziari								
Totale		63.310		1.654.031		103.910		3.735.497

8.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA (VALORE DI BILANCIO)

Nella presente tavola sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Operazioni/Tipo di copertura		Fair Value					Flussi finanziari			Investim. esteri
		Specifica					Generica	Specifica	Generica	
		rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	141					X		X	X
2.	Crediti					X	X		X	X
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4.	Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5.	Altre operazioni						X		X	
	Totale attività	141								
1.	Passività finanziarie	63.169			X		X		X	X
2.	Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
	Totale passività	63.169								
1.	Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2.	Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adegualemento di valore delle attività coperte/Componenti del gruppo		31/12/2015	31/12/2014
1.	Adegualemento positivo	951	2.971
1.1	di specifici portafogli:	951	2.971
a)	crediti	951	2.971
b)	attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2	complessivo		
2.	Adegualemento negativo		
2.1	di specifici portafogli:		
a)	crediti		
b)	attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2	complessivo		
	Totale	951	2.971

9.2 ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA GENERICA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Crediti oggetto di copertura generica del fair value	26.818	58.369
a)	rischio di tasso di interesse	26.818	58.369
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura generica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	26.818	58.369

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B.	Imprese sottoposte a influenza notevole					
1.	Banca Consulia spa	Milano		8	Veneto Banca	25,521%
2.	Eta Finance spa in liquidazione	Vicenza		8	Veneto Banca	30,000%
3.	SEC Servizi scpa	Padova		8	Veneto Banca BancApulia spa Banca Intermobiliare di Investimenti e gestioni spa Totale	25,660% 0,275% 0,200% ⁽²⁾ 26,135%
4.	Servizi Informatici srl	San Severo (FG)		8	BancApulia spa	20,000%
5.	Sintesi 2000 srl	Milano		8	Veneto Banca	33,333%

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "D.Lgs. 136/2015"
- 6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "D.Lgs. 136/2015"
- 7 = controllo congiunto
- 8 = impresa associata

(2) Quota partecipativa iscritta fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti effettivi nell'assemblea ordinaria. Non esistono voti potenziali diversi da quelli effettivi.

Al 31 dicembre 2015 non esistono partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Il perimetro delle "partecipazioni significative" è stato determinato considerando la materialità del valore di carico dell'investimento e della quota parte delle attività della partecipata rispetto alle omogenee grandezze riferite al bilancio consolidato.

Denominazioni	Valore di Bilancio	Fair value	Dividendi percepiti	
B.	Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1.	Banca Consulia spa	15.201	X	-
2.	SEC Servizi scpa	6.710	X	-
	Totale	21.911		-

La colonna "fair value" non riporta alcuna informativa, in quanto non sono presenti investimenti quotati.

10.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Nella tabella sono riportati i dati desumibili dai progetti di bilancio al 31 dicembre 2015 approvati dai Consigli di Amministrazione e forniti dalle società collegate o, qualora non disponibili, dalle più recenti situazioni patrimoniali (riferiti al 100% della partecipazione e non alla percentuale detenuta dal Gruppo). La valutazione a patrimonio netto è stata effettuata sulla base dei suddetti dati.

(PARTE 1)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole							
1. Banca Consulia spa	-	303.865	25.473	293.137	12.160	43.741	4.370
2. SEC Servizi scpa	3.989	17.568	46.873	37.689	5.057	136.939	58

(PARTE 2)

Denominazioni	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole							
1. Banca Consulia spa	(8.626)	(11.477)	(8.199)	-	(8.199)	-	(8.199)
2. SEC Servizi scpa	(12.983)	538	-	-	-	-	-

Riconciliazione delle informazioni di natura contabile, riportate nei bilanci delle società partecipate, con il valore contabile della partecipazione iscritta in bilancio.

Denominazione	Attività nette ⁽¹⁾	Quota %	Attivo netto detenuto	Altri aggiustamenti	Valore contabile
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole					
Banca Consulia spa	24.041	25,521%	6.136	9.065	15.201
SEC Servizi scpa	25.684	26,135%	6.713	(3)	6.710

⁽¹⁾ Somma della "cassa e disponibilità liquide", delle "attività finanziarie" e delle "attività non finanziarie" al netto delle "passività finanziarie" e delle "passività non finanziarie" indicate nella tabella 10.3.

10.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Nella tabella sono riportate le informazioni di natura contabile, con riferimento alle società sottoposte a influenza notevole non significative.

Le situazioni patrimoniali ed economiche utilizzate per il consolidamento sono quelle riferite al 31 dicembre 2015, approvate dai Consigli di Amministrazione delle singole società; in particolare per le società che hanno redatto il bilancio d'esercizio conformemente ai principi contabili internazionali IAS/IFRS sono stati utilizzati i dati di bilancio, mentre per le società che hanno redatto il bilancio d'esercizio conformemente ai principi contabili nazionali sono state predisposte situazioni patrimoniali ed economiche conformi ai principi contabili della Capogruppo.

(PARTE 1)

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali
Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Eta Finance spa in liquidazione	(*)	328	82	21
2. Servizi Informatici srl	(*)	n.d.	n.d.	n.d.
3. Sintesi 2000 srl	202	887	279	752

(*) Valore azzerato per svalutazioni durature intervenute.

(PARTE 2)

Denominazioni		Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1.	Eta Finance spa in liquidazione	(32)	-	(32)	-	(32)
2.	Servizi Informatici srl	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
3.	Sintesi 2000 srl	61	-	61	-	61

Per le partecipazioni, la valutazione del valore recuperabile è stata condotta in riferimento al patrimonio netto pro-quota della partecipata e, dalle analisi effettuate, i test di impairment non hanno evidenziato riduzioni durevoli di valore per i valori delle partecipazioni che sono iscritte in bilancio.

10.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

		31/12/2015	31/12/2014
A.	Esistenze iniziali	10.668	24.458
B.	Aumenti	16.201	16
B.1	Acquisti	1.000	
B.2	Riprese di valore		
B.3	Rivalutazioni		
B.4	Altre variazioni	15.201	16
C.	Diminuzioni	4.756	13.806
C.1	Vendite		
C.2	Rettifiche di valore	1.659	
C.3	Altre variazioni	3.097	13.806
D.	Rimanenze finali	22.113	10.668
E.	Rivalutazioni totali		
F.	Rettifiche totali	5.152	3.493

In dettaglio:

Voci B.1	Azioni	n.	controvalore
per aumenti di capitale			
Credito di Romagna spa	ordinarie	1.000.000	1.000
Totale			1.000

Voci B.4	Azioni	n.	controvalore
per riclassifica a portafoglio collegate			
Banca Consulia spa	ordinarie	21.039.293	15.201
Totale			15.201

Voci C.2	Azioni	n.	Controvalore
per rettifica di valore			
Credito di Romagna spa	ordinarie	-	1.659
Totale			1.659

Voci C.3	Azioni	n.	Controvalore
per altre variazioni			
Sintesi 2000 srl	ordinarie	-	10
per riclassifica a portafoglio AFS			
Credito di Romagna spa	ordinarie	5.944.444	3.087
Totale			3.097

Per maggiori dettagli e informazioni sulle operazioni si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione sulla gestione alla specifica voce.

10.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2015 non esistono partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.8 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2015 non esistono né impegni né passività potenziali riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

10.9 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2015 nei confronti delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole non risultano presenti restrizioni significative di cui ai paragrafi 13 e 22(a) dell'IFRS 12.

10.10 ALTRE INFORMAZIONI

La data di tutti i bilanci delle società sottoposte a influenza notevole utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato coincide con quella del bilancio consolidato della Capogruppo, e cioè 31 dicembre 2015.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 110

Le riserve tecniche delle imprese di assicurazione, che al 31 dicembre 2014 erano state riclassificate, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5, nelle "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", risultano essere state ricondotte alla voce 110 fra le normali attività, in quanto, alla data di approvazione del presente bilancio la loro cessione non può considerarsi come "altamente probabile". Nelle seguenti tabelle, i dati dell'esercizio precedente non risultano pertanto valorizzati.

11.1 RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI: COMPOSIZIONE

		31/12/2015	31/12/2014
A.	Ramo danni		
A.1	riserve premi		
A.2	riserve sinistri		
A.3	altre riserve		
B.	Ramo vita	18.601	
B.1	riserve matematiche	16.414	
B.2	riserve per somme da pagare	2.107	
B.3	altre riserve	80	
C.	Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati		
C.1	riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimenti e indici di mercato		
C.2	riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione		
D.	Totale riserve tecniche a carico dei riassicuratori	18.601	

11.2 VARIAZIONE DELLA VOCE 110 “RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI”

		31/12/2015	31/12/2014
A.	Ramo danni		
A.1	Riserve premi		
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente		
	Importo alla chiusura dell'esercizio		
A.2	Riserve sinistri		
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente		
	Importo alla chiusura dell'esercizio		
A.3	Altre riserve		
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente		
	Importo alla chiusura dell'esercizio		
B.	Ramo vita	864	
B.1	Riserve matematiche	556	
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente	15.806	
	Importo alla chiusura dell'esercizio	16.362	
B.2	Riserve per somme da pagare	270	
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente	1.837	
	Importo alla chiusura dell'esercizio	2.107	
B.3	Altre riserve tecniche	38	
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente	95	
	Importo alla chiusura dell'esercizio	133	
C.	Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati		
D.	Totale variazione riserve tecniche a carico dei riassicuratori	864	

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120**12.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Attività di proprietà	287.114	188.168
a)	terreni	39.496	24.832
b)	fabbricati	202.417	118.473
c)	mobili	21.231	21.966
d)	impianti elettronici	3.885	3.090
e)	altre	20.085	19.807
2.	Attività acquisite in leasing finanziario	21.903	26.053
a)	terreni	1.060	1.059
b)	fabbricati	15.089	18.535
c)	mobili	65	102
d)	impianti elettronici		
e)	altre	5.689	6.357
	Totale	309.017	214.221

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

12.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31/12/2015			31/12/2014				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	127.133			135.403	76.068			86.014
a) terreni	3.853			3.853	7.241			7.241
b) fabbricati	123.280			131.550	68.827			78.773
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	127.133			135.403	76.068			86.014

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) detenute a scopo di investimento disciplinate dallo IAS 40.

12.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2015
A. Esistenze iniziali lorde	25.891	159.050	81.508	30.865	164.027	461.341
A.1 Riduzioni di valore totali nette		22.042	59.440	27.775	137.863	247.120
A.2 Esistenze iniziali nette	25.891	137.008	22.068	3.090	26.164	214.221
B. Aumenti	22.833	101.717	2.664	2.200	11.387	140.801
B.1 Acquisti	3.338	5.581	1.943	1.511	8.605	20.978
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio		10	9	19	12	50
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni	19.495	96.126	712	670	2.770	119.773
C. Diminuzioni	8.168	21.219	3.436	1.405	11.777	46.005
C.1 Vendite			21	2	48	71
C.2 Ammortamenti		9.186	3.201	1.348	7.950	21.685
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	7.643	7.175				14.818
a) patrimonio netto						
b) conto economico	7.643	7.175				14.818
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio	349	2.320	10	51	50	2.780
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni	176	2.538	204	4	3.729	6.651
D. Rimanenze finali nette	40.556	217.506	21.296	3.885	25.774	309.017
D.1 Riduzioni di valore totali nette		112.268	63.228	28.374	164.680	368.550
D.2 Rimanenze finali lorde	40.556	329.774	84.524	32.259	190.454	677.567
E. Valutazione al costo						

Alla voce B.7 "Altre variazioni" sono stati riportati i valori di n. 88 immobili strumentali che nell'anno 2014 erano stati iscritti, ai sensi dell'IFRS 5, fra le attività in via di dismissione in quando avrebbero dovuto essere oggetto di un'operazione di spin-off, poi non più realizzatasi.

Quale esito dell'attività di impairment test condotta ai sensi dello IAS 36, si è proceduto nel corso dell'esercizio alla svalutazione del valore contabile di alcune unità immobiliari detenute ad uso funzionale, registrando una minusvalenza di Euro 14,8 milioni (voce C.3) che è stata portata a conto economico.

12.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

		Terreni	Fabbricati	Totale 31/12/2015
A.	Esistenze iniziali	7.241	68.827	76.068
B.	Aumenti	24	64.371	64.395
B.1	Acquisti	24	64.242	64.266
B.2	Spese per migliorie capitalizzate			
B.3	Variazioni positive di fair value			
B.4	Riprese di valore			
B.5	Differenze di cambio positive			
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale			
B.7	Altre variazioni		129	129
C.	Diminuzioni	3.412	9.918	13.330
C.1	Vendite	15	65	80
C.2	Ammortamenti		1.836	1.836
C.3	Variazioni negative di fair value			
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento	3.059	7.931	10.990
C.5	Differenze di cambio negative	338	86	424
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività			
	a) immobili ad uso funzionale			
	b) attività non correnti in via di dismissione			
C.7	Altre variazioni			
D.	Rimanenze finali	3.853	123.280	127.133
E.	Valutazione al fair value	3.853	127.755	131.608

Quale esito dell'attività di impairment test condotta ai sensi dello IAS 36, si è proceduto nel corso dell'esercizio alla svalutazione del valore contabile di alcune unità immobiliari detenute a scopo di investimento, registrando una minusvalenza di Euro 11 milioni (voce C.4) che è stata portata a conto economico.

12.7 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio (ordini non ancora evasi) ammontano a Euro 1,438 milioni.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130**13.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori		31/12/2015		31/12/2014	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento				417.660
A.1.1	di pertinenza del gruppo	X		X	417.660
A.1.2	di pertinenza di terzi	X		X	
A.2	Altre attività immateriali	101.221		105.353	
A.2.1	Attività valutate al costo	101.221		105.353	
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività	101.221		105.353	
A.2.2	Attività valutate al fair value				
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività				
	Totale	101.221	-	105.353	417.660

La tabella seguente riporta il raffronto con l'esercizio precedente della situazione degli avviamenti del Gruppo, evidenziando la società per la quale è originariamente sorto l'avviamento.

	31/12/2015	31/12/2014
Claren Immobiliare srl	-	4
Sportelli Veneto Banca - derivanti da: Banca del Garda-Garda Bank spa, Banca di Bergamo spa, Banca Popolare di Intra spa, Banca Popolare Monza e Brianza spa, sportelli Capitalia, sportelli Intesa Sanpaolo e Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa	-	412.353
Veneto Banka sh.a.	-	5.303
Totale	-	417.660

Nel corso dell'esercizio 2015, sulla base delle analisi effettuate, è emersa la necessità di procedere alla rilevazione di riduzioni di valore (impairment) a fronte degli avviamenti per complessivi Euro 417,66 milioni, con contropartita a conto economico, come più sotto meglio dettagliato.

Per ulteriori dettagli sulle operazioni di aggregazione intervenute si fa rinvio alla relazione sulla gestione, nonché alla Parte G della presente Nota Integrativa.

INFORMAZIONI SULLA METODOLOGIA IMPIEGATA PER L'EFFETTUAZIONE DELL'IMPAIRMENT TEST DELL'AVVIAMENTO

Per quanto concerne la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa agli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato e derivanti da acquisizioni di partecipazioni o rami d'azienda, il test d'*impairment* viene predisposto almeno annualmente in base alle prescrizioni dello IAS 36 e la relativa procedura viene approvata da parte degli amministratori in via anticipata rispetto al momento dell'approvazione delle relazioni finanziarie.

Al riguardo si precisa che il Gruppo Veneto Banca ha proceduto annualmente ad una valutazione completa e di dettaglio delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio consolidato annuale chiuso al 31 dicembre 2014. Per le informazioni in merito a tale processo si fa rinvio alla Sezione 13 della Parte B della Nota Integrativa consolidata del bilancio 2014. Pur tuttavia, a puro titolo di richiamo, si ricorda che in quell'occasione, al fine dell'individuazione del "valore recuperabile" delle unità generatrici di flussi finanziari soggette ad *impairment* da confrontare con il relativo valore contabile, sono state effettuate le opportune valutazioni tenendo in considerazione le seguenti metodologie/ipotesi:

- sono state utilizzate delle proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali specificatamente predisposte, considerato un orizzonte temporale di previsione esplicita pari a 5 anni. Le stime di crescita ipotizzate sono state determinate coerentemente sia con quanto il Gruppo Veneto Banca ha saputo esprimere nel corso degli anni che tenendo in considerazione l'attuale difficile situazione economica;
- è stato applicato il metodo del *Dividend Discount Model* (DDM) con distribuzione dell'eventuale *Excess Capital* prevedendo il pagamento dei massimi flussi di cassa distribuibili, coerentemente con un'adeguata patrimonializzazione del ramo d'azienda o della società oggetto di valutazione. Il metodo prevede in particolare che il valore della società sia pari alla sommatoria dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di previsione esplicita e del valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli anni successivi a quelli pianificati (*Terminal Value*). Nella stima dell'adeguata patrimonializzazione sono stati considerati i nuovi e più stringenti target impostici dalla BCE rispetto ai requisiti minimi previsti dall'attuale normativa, prevedendo un CET1 obiettivo del 10% costante. La stima del valore economico delle unità generatrici di flussi finanziari, al di là di un orizzonte temporale di previsione esplicito costruito sui dati economici-finanziari derivanti dai risultati consuntivi di fine anno, dal piano industriale 2015-2017, dal budget e/o dalle analisi specificatamente predisposte, si è basata sulla conseguente relativa evoluzione sostenibile della redditività. I tassi di crescita di lungo periodo, utilizzati per il calcolo del *Terminal Value*, sono stati differenziati e posti pari al 2% per le Banche italiane, mentre per le partecipate estere, al fine di incorporare le caratteristiche proprie di ogni paese di riferimento, è stato considerato l'indice di inflazione annua attesa nel 2019⁶;
- il "costo del capitale" è stato ottenuto partendo da un tasso di mercato "risk free" maggiorato del premio al rischio generico per il mercato azionario, corretto per la rischiosità implicita del settore dell'azienda analizzata (beta). Al fine di determinare il beta con cui "correggere" il premio al rischio

⁶ Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, Ottobre 2014.

generico, è stato selezionato un campione di banche quotate comparabili, ritenute più significative per un confronto con le banche del Gruppo Veneto Banca. Come tasso "risk free" è stata utilizzata la media aprile/dicembre 2014 del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) pari a 2,62%;, mentre per la partecipata estera Veneto Banka sh.a. (Albania), non essendo disponibile un titolo governativo quotato in Euro e con scadenza a 10 anni, è stato adottato un approccio diverso. In particolare, è stato aggiunto al tasso risk free italiano un premio per il rischio paese derivante dalla differenza fra il rendimento di un BTP a 5 anni e il rendimento medio dei titoli governativi dei paesi emergenti più significativi (sono stati considerati Croazia, Polonia, Romania, Serbia, Slovenia e Ungheria).

E' stato infine considerato il solo premio al rischio pari al 5%, non ritenendo giustificabile l'utilizzo di un tasso inferiore, viste le incertezze dello scenario macroeconomico e regolamentare.

Complessivamente il tasso di attualizzazione (K_e) utilizzato al 31 dicembre 2014 per le diverse CGU rimaste con avviamenti espliciti è sintetizzato nella tabella seguente:

Premio al rischio: 5%	Tasso risk free	Premio al rischio	Beta	K_e (*)
Veneto Banca (rete sportelli Italia)	2,62%	5,00%	1,078	8,01%
Veneto Banka sh.a.	4,71%	5,00%	1,086	10,14%

(*) K_e = Risk Free + Premio al rischio * Beta

Successivamente, sia in occasione della redazione della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 che del resoconto intermedio trimestrale al 30 settembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto comunque di procedere a valutare l'esistenza di indicazioni che tali avviamenti possano aver subito un'ulteriore riduzione durevole di valore a causa del verificarsi di variazioni o situazioni di discontinuità di particolare rilevanza rispetto ai valori ed agli assunti presi a riferimento nella rilevazione del 31 dicembre 2014. In particolare le verifiche hanno riguardato gli assunti utilizzati per il calcolo del tasso di attualizzazione (K_e), delle prospettive reddituali (budget e nuovo piano industriale 2015-2020) delle CGU di riferimento e del capitale minimo di riferimento (CET1), connesso quest'ultimo con le costanti indicazioni che pervengono dalle Autorità di vigilanza attraverso la cosiddetta *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*.

Dall'analisi di tutti questi indicatori, effettuata in sede di predisposizione delle situazioni patrimoniali ed economiche intermedie, sono emersi alcuni elementi che hanno di volta in volta reso necessaria una verifica di adeguatezza del valore degli avviamenti iscritti nel bilancio, relativi a tutte le CGU del Gruppo Veneto Banca, facendo ritenere che questi potessero aver subito una perdita durevole di valore e pertanto fosse necessario stimare nuovamente il valore recuperabile degli stessi.

In particolare, le manifeste situazioni generali di discontinuità con il 31 dicembre 2014, per quanto riguarda i parametri presi allora a base delle attività di *impairment test*, come il tasso di attualizzazione (K_e) o il fattore di crescita (g), nonché le prospettive di evoluzione dell'attività anche connesse ai crescenti livelli di patrimonializzazione richiesti dalle Autorità di vigilanza, i risultati negativi registrati nei primi trimestri 2015, lo scostamento significativo dell'onere del credito rispetto alle previsioni di *budget* e l'approvazione del nuovo Piano Industriale 2015-2020 da parte del nuovo management della Banca, hanno condotto a ritenere necessario procedere al test di *impairment* sugli avviamenti (residui) relativi praticamente a tutte le CGU del Gruppo.

Inoltre, con riferimento a Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) si è proceduto ad un raffronto tra il valore di carico consolidato e le relative quotazioni ravvisabili nel mercato borsistico.

Dalla complessiva analisi è emerso che, per quanto riguarda i parametri presi a base delle attività di *impairment test*, sono stati considerati i seguenti elementi:

- **Dati previsionali di budget e di Piano Industriale 2015-2020**

Onere del Credito: l'adozione di una policy aggiornata sui criteri di valutazione e di accantonamento su crediti deteriorati, ha comportato un aumento del livello medio delle coperture e di conseguenza una maggiore stima di accantonamento a conto economico;

CET1 ratio: sulla base delle discussioni e delle valutazioni preliminari avute con BCE, è apparso più congruo considerare quale possibile e potenziale livello target di CET1 *ratio* un valore pari al 10,5% (ex 10%). Tale valore, oltre a rappresentare un obiettivo target aziendale, è risultato peraltro in linea con le dette preliminari valutazioni espresse da BCE – poi confermate con la consegna della *SREP Decision* del 20 novembre 2015 – che hanno elevato al 10,25% il livello di CET1 *ratio* dal 30 giugno 2016 oltre ad un buffer aggiuntivo di 25 punti base sotto al quale deve scattare il meccanismo di allerta rapida nei confronti dell'Autorità di vigilanza per possibile deterioramento della posizione patrimoniale.

- **Parametri di valutazione**

Tasso di attualizzazione (K_e): il tasso di attualizzazione dei flussi di cassa, utilizzato nell'applicazione della metodologia del *Divident Discount Model* - usata anche nei passati

impairment test delle varie CGU di Veneto Banca - è stato stimato sulla base del *Capital Asset Pricing Model* (CAPM), applicando la seguente formula:

$$k_e = R_f + \beta \times (R_m - R_f)$$

dove:

Rf = Tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio dei BTP decennali;

β (beta) = Coefficiente "beta" che rappresenta il fattore di correlazione tra il rendimento effettivo delle azioni di società ritenute comparabili con la società oggetto di valutazione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura la volatilità del titolo rispetto al portafoglio di mercato). Nello specifico il β è stato determinato quale media dei beta rilevati su un campione di Banche italiane quotate ritenute comparabili;

Rm - Rf = Premio di mercato, ovvero rendimento differenziale, richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio.

Conseguentemente:

- ✓ per la determinazione del tasso "risk free" è stata utilizzata la media del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) dell'intervallo ottobre 2014 - settembre 2015; il tasso risultante è stato pari all'1,867%.
- ✓ il β (beta) è risultato pari all'1,231 ed è stato determinato sulla base dei dati storici di un campione "significativo" di banche quotate comparabili. Considerata inoltre l'elevata volatilità che ha caratterizzato i mercati finanziari e la necessità di determinare un tasso che attualizzasse flussi di lungo periodo, si è ritenuto più significativo utilizzare un orizzonte temporale di osservazioni pari a quattro anni (ottobre 2011 - ottobre 2015).
- ✓ come suggerito dalla prassi professionale, il premio di mercato è stato individuato nella misura pari al 5%.

Al K_e così determinato, si è deciso di aggiungere, in via prudenziale, un *add-on* discrezionale pari allo 0,75% inteso a fattorizzare i rischi di *execution* delle azioni manageriali previste nel Piano Industriale che possono condizionare i risultati economico-patrimoniali futuri attesi.

L'adozione di un *add-on* intende infatti riflettere, in via prudenziale, il contesto di incertezza legato alla volatilità dello scenario macroeconomico, l'attuale situazione patrimoniale del Gruppo e gli impatti di questa sull'evoluzione attesa della complessiva attività delle CGU.

Sulla base dei predetti elementi risultanti dalla determinazione delle singole componenti e data la formula per il suo calcolo, il K_e complessivo che ne deriva, e riferito alla CGU rete sportelli di Veneto Banca, può essere così riepilogato:

Costo del capitale	
Tasso risk free	1,87%
Beta	1,231
Premio al rischio	5,00%
Ke (*)	8,03%
Add-on prudenziale	0,75%
Ke adjusted	8,78%

(*) Ke = Risk Free + Premio al rischio * Beta

Per la determinazione del K_e riferito alla CGU Veneto Banka sh.a. (Albania), si è adottato il medesimo approccio metodologico, considerando un campione di banche quotate in paesi dell'Est Europa considerando uno specifico *add-on* per stimare un più elevato "rischio Paese"; il K_e che ne è risultato è stato pari al 9,84%.

Fattore di crescita (g): come tasso di crescita di lungo periodo, sulla quale basare la crescita inerziale dei flussi di cassa distribuibili dopo il periodo di previsione esplicita, è stato utilizzato il tasso di periodo pari all'1,50%. Tale parametro è stato quindi ridotto rispetto al 2% finora utilizzato in quanto il contesto internazionale, caratterizzato da una maggiore avversione al rischio scaturita dalle incertezze sui negoziati in Grecia e dal rallentamento della Cina, sta avendo effetti negativi sull'inflazione dell'area Euro che a settembre è tornata ad essere

negativa. La forte correlazione tra le aspettative dell'inflazione e l'andamento del prezzo del petrolio potrebbe determinare, come dichiarato dal Governatore della BCE, Mario Draghi, un disancoramento delle aspettative dell'inflazione rispetto ai target della BCE. L'incertezza nei mercati, i rischi provenienti dallo scenario internazionale e la bassa inflazione sono i fattori che, come per la BCE, hanno spinto la FED a rimandare il rialzo dei tassi di interesse. Il deterioramento del contesto globale ed il rallentamento degli scambi commerciali unitamente alle attuali difficoltà della Germania, i cui effetti si ripercuoteranno sugli altri Paesi dell'Unione, stanno portando gli analisti a prevedere per tutta l'Area Euro una decelerazione della crescita del PIL attesa per il 2016.

Per l'Albania, invece, il tasso di crescita coincide con il tasso di crescita dei prezzi medi al consumo atteso in quel paese, pari al 2,8%.

Conseguentemente, sulla base di questi nuovi fattori, pur utilizzando la medesima metodologia adottata nel passato esercizio, la CGU riferita alla "rete sportelli Italia" della Veneto Banca, già oggetto di *impairment* al 31 dicembre 2014, e la CGU Veneto Banca sh.a. (Albania), hanno presentato un ulteriore gap valutativo pari complessivamente ad Euro 417,66 milioni, corrispondente all'integrale avviamento allocato sulle stesse, che è stato portato a conto economico già nelle relazioni finanziarie intermedie in corso d'anno.

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso:

(in milioni di Euro)	Veneto Banca (rete sportelli Italia)	Veneto Banca (Albania)
Patrimonio netto		27
Quota Veneto Banca %		100%
Quota Patrimonio netto di pertinenza Veneto Banca		27
Avviamento consolidato	412	5
Intangibili da PPA (al netto delle DTL)	41	
Valore di carico in consolidato	453	32
Valore economico CGU	41	27
Differenza fra Valore economico CGU e Valore di carico	(412)	(5)

Sintesi dei risultati

Sulla base delle linee guida illustrate, il test di *impairment* condotti nel corso dell'esercizio 2015 ha evidenziato la necessità di rilevare riduzioni durevoli di valore degli avviamenti iscritti per circa Euro 417,66 milioni come di seguito dettagliato per singola CGU, con contropartita a conto economico:

Descrizione CGU	Totale attività intangibili a vita indefinita sottoposti a test di impairment (valori al 31/12/2014)	Impairment	Totale attività intangibili a vita indefinita al 31/12/2015 post impairment
Claren Immobiliare srl	4	(4)	-
Sportelli Veneto Banca - derivanti da: Banca del Garda-Garda Bank spa, Banca di Bergamo spa, Banca Popolare di Intra spa, Banca Popolare Monza e Brianza spa, sportelli Capitalia, sportelli Intesa Sanpaolo e Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa	412.353	(412.353)	-
Veneto Banca sh.a.	5.303	(5.303)	-
Totale	417.660	(417.660)	-

Si deve tuttavia sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento risultano di volta in volta significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che registra nel continuo mutamenti non sempre prevedibili.

13.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

		Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31/12/2015
			A durata definita	A durata indefinita	A durata definita	A durata indefinita	
A.	Esistenze iniziali	1.137.005			163.521		1.300.526
A.1	Riduzioni di valore totali nette	719.345			58.168		777.513
A.2	Esistenze iniziali nette	417.660			105.353		523.013
B.	Aumenti				18.492		18.492
B.1	Acquisti				16.602		16.602
B.2	Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3	Riprese di valore	X					
B.4	Variazioni positive di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
B.5	Differenze di cambio positive				10		10
B.6	Altre variazioni				1.880		1.880
C.	Diminuzioni	417.660			22.624		440.284
C.1	Vendite				6.069		6.069
C.2	Rettifiche di valore	417.660			16.263		433.923
	- ammortamenti	X			16.263		16.263
	- svalutazioni	417.660					417.660
	+ patrimonio netto	X					
	+ conto economico	417.660					417.660
C.3	Variazioni negative di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione				134		134
C.5	Differenze di cambio negative				143		143
C.6	Altre variazioni				15		15
D.	Rimanenze finali nette				101.221		101.221
D.1	Rettifiche di valore totali nette	1.137.005			74.431		1.211.436
E.	Rimanenze finali lorde	1.137.005			175.652		1.312.657
F.	Valutazione al costo						

13.3 ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, si precisa quanto segue:

- non sono presenti attività immateriali rivalutate; conseguentemente, non esistono impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative ad attività immateriali rivalutate (IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa (IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- non sono presenti attività immateriali costituite in garanzie di debiti (IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- non sono presenti impegni contrattuali per l'acquisto di attività immateriali al 31/12/2015 (ordini non ancora evasi) (IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- non sono presenti attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO
14.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

Attività per imposte anticipate	31/12/2015	31/12/2014
Con impatto a conto economico	766.237	776.145
Con impatto a patrimonio netto	11.028	10.464
Totale	777.265	786.609

Le imposte anticipate sono state contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili. Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Riepilogo imposte anticipate	31/12/2015			31/12/2014		
	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	Totale	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	Totale
Rettifiche di valore su crediti verso clientela	410.169		410.169	467.674		467.674
Spese di rappresentanza						
Svalutazione partecipazioni						
Titoli e derivati	7.360	10.598	17.958	3.008	14.524	17.532
Costi amministrativi	275		275	187	10	197
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	46.554		46.554	23.467		23.467
Attività materiali e immateriali	3.493	42	3.535	2.885	494	3.379
Avviamenti oggetto di affrancamento	204.117		204.117	276.005		276.005
Importo compensato con le imposte differite	(29.118)		(29.118)	(17.641)	(6.117)	(23.758)
Altro	123.387	388	123.775	20.560	1.553	22.113
Totale	766.237	11.028	777.265	776.145	10.464	786.609

Le attività fiscali anticipate sono state compensate con le passività fiscali differite per Euro 29,2 milioni; in bilancio risultano dunque iscritte per Euro 777,3 milioni.

14.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

Passività per imposte differite	31/12/2015	31/12/2014
Con impatto a conto economico	8.728	23.700
Con impatto a patrimonio netto	19.856	3
Totale	28.584	23.703

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Riepilogo imposte differite	31/12/2015			31/12/2014		
	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	Totale	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	Totale
Interessi di mora	4.606		4.606	4.930		4.930
Disinquinamento fiscale						
Titoli e derivati	384	19.831	20.215		6.184	6.184
Attività materiali e immateriali	26.546		26.546	28.708		28.708
Rettifiche di valore su crediti						
Rilevazione perdite attuariali						
Cartolarizzazioni						
Plusvalenze patrimoniali	6.310	25	6.335			
Importo compensato con le imposte anticipate	(29.118)		(29.118)	(17.574)	(6.184)	(23.758)
Altro				7.636	3	7.639
Totale	8.728	19.856	28.584	23.700	3	23.703

Per la quantificazione degli ammontari da rilevare contabilmente, sono state identificate le differenze temporanee deducibili e quelle tassabili, la cui rilevazione ha determinato effetti sui conti economici degli esercizi in cui erano state contabilizzate le poste che le hanno originate, in termini di maggiori o minori imposte liquidate.

Tutte le differenze temporanee deducibili e tassabili sono state classificate come differenze ad inversione temporalmente definibile, identificando come tali quelle per le quali, in base alle norme contenute nel testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), fosse possibile identificare con certezza i tempi di rientro.

Le passività fiscali differite sono state compensate con le attività fiscali anticipate per Euro 29,1 milioni; in bilancio risultano dunque iscritte per Euro 28,6 milioni.

IMPOSTE DIFFERITE NON RILEVATE

Le differenze temporanee tassabili per le quali non ricorrono i presupposti per l'iscrizione di passività per imposte differite, in quanto riferite a fattispecie per le quali la loro tassazione è ritenuta poco probabile, risultano così composte:

- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 576/75 per Euro 435 migliaia;
 - riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 72/83 per Euro 4,693 milioni;
 - riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 413/91 per Euro 2,012 milioni;
 - riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 342/00 per Euro 7,408 milioni.
- A fronte di queste riserve il Gruppo non ha stanziato passività per imposte differite in quanto si ritiene poco probabile l'utilizzo delle sopraccitate riserve.

14.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Importo iniziale	776.145	687.251
2.	Aumenti	234.756	262.128
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	216.580	262.128
	a) relative a precedenti esercizi	4.287	805
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	212.293	261.323
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	18.176	
3.	Diminuzioni	244.664	173.234
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	15.535	34.471
	a) rigiri	15.497	34.265
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		72
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre	38	134
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	11	
3.3	Altre diminuzioni	229.118	138.763
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla Legge n. 214/2011	199.993	43.035
	b) altre	29.125	95.728
4.	Importo finale	766.237	776.145

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Importo iniziale	736.407	640.334
2.	Aumenti	73.434	230.932
3.	Diminuzioni	199.998	134.859
3.1	Rigiri		25.224
3.2	Trasformazioni in crediti d'imposta	199.998	43.035
	a) derivante da perdite di esercizio	190.893	43.035
	b) derivante da perdite fiscali	9.105	
3.3	Altre diminuzioni		66.600
4.	Importo finale	609.843	736.407

14.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Importo iniziale	23.700	109.658
2.	Aumenti	18.107	1.005
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	532	1.005
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	532	1.005
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	17.575	
3.	Diminuzioni	33.079	86.963
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	3.841	31.852
	a) rigiri	2.461	31.844
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	1.380	8
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni	29.238	55.111
4.	Importo finale	8.728	23.700

14.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Importo iniziale	10.464	31.925
2.	Aumenti	12.008	2.394
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	130	2.106
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	130	2.106
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		5
2.3	Altri aumenti	11.878	283
3.	Diminuzioni	11.444	23.855
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	8.730	12.849
	a) rigiri	8.595	8.402
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre	135	4.447
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	580	
3.3	Altre diminuzioni	2.134	11.006
4.	Importo finale	11.028	10.464

14.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Importo iniziale	3	19.421
2.	Aumenti	20.896	2.250
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	6.007	2.250
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	6.007	2.250
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	14.889	
3.	Diminuzioni	1.043	21.668
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	286	679
	a) rigiri	58	669
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	228	10
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	757	
3.3	Altre diminuzioni		20.989
4.	Importo finale	19.856	3

14.7 ALTRE INFORMAZIONI**REGIME FISCALE DI PERDITE E SVALUTAZIONI SU CREDITI (IN ITALIA)**

L'art. 16 del D.L. 83/2015 ha modificato il comma 3 dell'art. 106 del TUIR stabilendo che: "Per gli enti creditizi e finanziari di cui al Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio. Ai fini del presente comma le svalutazioni e le perdite diverse da quelle realizzate mediante cessione a titolo oneroso si assumono al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio".

Per il primo periodo di applicazione della nuova disposizione – ovvero il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015 – la deduzione delle svalutazioni e delle perdite su crediti è applicata nei limiti del 75% del loro ammontare.

Il comma 4 dell'art. 16 del predetto D.L. 83/2015 ha previsto in via transitoria che le svalutazioni e le perdite di competenza dell'anno 2015, non dedotte nella misura del 25%, e quelle iscritte in bilancio fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2014, per la parte non ancora dedotta ai sensi del previgente art. 106 del TUIR, devono essere dedotte secondo il piano di ammortamento di seguito riportato:

- 5% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016;
- 8% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017;
- 10% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018;
- 12% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 e fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024;

- 5% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025.

Tale disciplina, oltre a rilevare ai fini IRES, rileva anche ai fini IRAP limitatamente alle svalutazioni ed alle perdite maturate nei periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, 2014 e 2015.

PROBABILITY TEST SULLA FISCALITÀ DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti delle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposte vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritte in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importo ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al bilancio 2015, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2015, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, per l'Italia, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9, D.L. 201/2011 poi convertito nella Legge 214/2011), in aggiunta a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. 225/2010). La disposizione è stata in ultimo modificata dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità 2014") che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (*deferred tax assets* o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come più sopra illustrato. Tali disposizioni hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS").

Su tali basi, la verifica si è articolata, in particolare:

- a) nell'individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate non qualificate"), iscritte nel bilancio consolidato;
- b) nell'analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per tipologia di origine e, quindi, per prevedibile timing di riassorbimento;
- c) nella quantificazione previsionale della redditività futura del Gruppo, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui al precedente punto a).

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2015 permettendo quindi di conferire certezza del recupero delle predette imposte anticipate.

Inoltre, coerentemente con le disposizioni normative sopra richiamate le società del Gruppo Veneto Banca hanno provveduto a convertire in credito di imposta le DTA iscritte nell'attivo in relazione alle perdite d'esercizio realizzatesi nell'anno 2014 per un importo complessivo pari a Euro 190,9 milioni⁷,

⁷ Il dato non include BIM i cui asset sono classificati fra le "Attività in via di dismissione".

tutti in contropartita a conto economico. Tale effetto è evidenziato nella tabella 14.3.1 della presente sezione.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2013 dalle stesse società per il triennio 2013-2015.

Nell'esercizio 2014 è terminato il triennio di validità del "consolidato fiscale" del gruppo BancApulia (BancApulia, Apulia prontoprestito ed Apulia Previdenza). Tenuto conto della convenienza di far confluire le predette società nel consolidato fiscale di Veneto Banca, nel corso del 2015 le controllate BancApulia spa, Apulia prontoprestito spa ed Apulia Previdenza spa hanno espresso l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata di Veneto Banca, per il triennio 2015-2017.

Alla data del presente bilancio, il consolidato fiscale di Veneto Banca è pertanto composto dalle seguenti società:

- Veneto Banca scpa (ora Veneto Banca spa);
- Apulia Previdenza spa;
- Apulia prontoprestito spa;
- BancApulia spa;
- Claris Factor spa;
- Claris Leasing spa.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

RISCHI CONNESSI A CONTENZIOSI IN ESSERE NEI CONFRONTI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Veneto Banca, le società controllate incorporate nella stessa e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte delle Amministrazioni Finanziarie, sia italiane che estere, sia nell'esercizio 2015 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi e sugli altri tributi, e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di contenziosi, ancorché di limitato importo.

Di seguito si riepilogano i principali contenziosi chiusi nel corso del 2015 o ancora in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Veneto Banca:

- **Anno 2005**

La Legge 289/2002 (Finanziaria 2003) ha disposto la sospensione delle maggiorazioni dell'aliquota ordinaria IRAP deliberate successivamente al 29 febbraio 2002. Tale sospensione è stata confermata sino al 31 dicembre 2006 dalle successive leggi finanziarie.

Con riferimento all'anno 2005 l'Agenzia delle Entrate ha richiesto il pagamento dell'addizionale IRAP per un importo di Euro 1.155.083,00. La Banca, dopo aver provveduto al pagamento della cartella di pagamento in data 25 settembre 2009, ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, che con sentenza 44/6/10 del 25 marzo 2010, depositata il 15 aprile 2010 ha respinto il ricorso della Banca. In data 6 dicembre 2010 la Banca ha presentato appello presso la Commissione Tributaria Regionale di Venezia, che si è pronunciata il 3 ottobre 2011 riformando la decisione di primo grado, e riconoscendo la maggiorazione dovuta solo nella misura del 50% di quanto preteso dall'Agenzia delle Entrate. Il 10 ottobre 2012, su richiesta della Banca, Equitalia ha rimborsato il 50% della cartella.

Il 17 gennaio 2012 l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato ricorso per Cassazione della sentenza, mentre Veneto Banca resisteva con controricorso e ricorso incidentale; alla data della presente relazione

non è ancora noto l'esito.

- **Anno 2006 (ex Banca Italo-Romena)**

Equitalia Nomos spa, in data 8 aprile 2011, ha notificato all'ex Banca Italo-Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) una cartella di pagamento per complessivi Euro 792.593,62 emessa dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso, riferita al periodo d'imposta 2006, contestando il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla filiale italiana di Banca Italo-Romena.

Con nota del 7 giugno 2011 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso ha comunicato che la Commissione Autotutela dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Veneto - Settore Controllo Contenzioso e Riscossione - Ufficio Accertamento, con comunicazione del 30 maggio 2011, ha dato parere favorevole all'esercizio della potestà di annullamento della cartella in oggetto subordinato all'acquisizione di documentazione idonea ad accertare la definitività delle imposte pagate in Romania, oggetto del credito riportato nella dichiarazione dei redditi dell'anno 2006, ed alla verifica che gli interessi su cui è stata applicata la ritenuta risultino ricompresi nella rideterminazione del reddito d'impresa dichiarato dalla società italiana.

Al fine di evitare la definitività della cartella di pagamento, in data 6 giugno 2011 è stato presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che in data 2 agosto 2011 ha accolto l'istanza di sospensione della cartella.

La Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, con sentenza 63/6/12 del 17 settembre 2012, depositata il 24 settembre 2012, ha accolto il ricorso della Banca, riconoscendo così il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla Banca Italo-Romena. L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello il 25 marzo 2013, che è stato accolto dalla Commissione Tributaria Regionale di Venezia in data 30 gennaio 2015.

La Banca ha pagato la cartella con quietanza del 18 maggio 2015, e contestualmente è ricorsa in Cassazione.

- **Anno 2008**

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, ha concluso, in data 27 ottobre 2011, una verifica fiscale parziale sul periodo d'imposta 2008, iniziata in data 11 febbraio 2011. Nel relativo processo verbale di constatazione vengono contestati rilievi non materiali in materia di *transfer pricing* e abuso del diritto, nonché in materia di tassazione di alcune plusvalenze e utili su partecipazioni e fondi. Veneto Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 27 dicembre 2011.

In data 24 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento richiedendo il pagamento di imposte e ritenute per Euro 1.898.360,58 (comprensivi di quanto contestato con riferimento ai dividendi di cui al punto successivo relativamente all'anno 2009), più relativi interessi e sanzioni. La Banca nel mese di febbraio 2015 ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, conclusosi senza addivenire ad una definizione degli accertamenti con l'Agenzia. Veneto Banca, quindi, nel presentare ricorso presso la Commissione Tributaria, ha ritenuto nel frattempo di definire le sanzioni (acquiescenza ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 472/1997), beneficiando così della riduzione ad un terzo delle stesse, ed ha provveduto al pagamento delle somme richieste dalla provvisoria esecuzione dell'accertamento, risultanti pari ad un terzo delle imposte richieste e dei relativi interessi. Allo stato le controversie sono pendenti in attesa di fissazione dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2009**

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, a seguito di Questionario sul periodo d'imposta 2009 ha svolto un controllo mirato avente ad oggetto utili e dividendi indicati in diminuzione nella dichiarazione dei redditi. Il controllo, iniziato il 4 settembre, è terminato il 29 ottobre 2013, con l'emissione di un Processo Verbale di Constatazione contenente un unico rilievo relativo ai dividendi di una partecipata riclassificati dall'Agenzia come "altro provento" e pertanto l'importo di Euro 4.418.640,00 viene ripreso integralmente a tassazione. In data 13 settembre 2013 la Banca ha presentato le proprie osservazioni. Successivamente, in data 24 dicembre 2014, l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento per IRES e IRAP. L'Ufficio delle Entrate, in relazione al rilievo, ha accolto le osservazioni della Banca ed ha riquilibrato il dividendo incassato dall'Azienda come integrazione del prezzo di cessione della relativa partecipazione, avvenuta nel 2008, riducendo il rilievo ad Euro 1,4 milioni. Pertanto la pretesa erariale è stata proposta all'interno dell'avviso di accertamento di cui al punto precedente relativamente all'anno 2008. Tuttavia, l'avviso contiene anche una richiesta di pagamento di IRES per Euro 1.697.174,05, più relativi interessi e sanzioni, conseguente alle contestazioni in materia di *transfer pricing* e abuso del diritto sull'anno 2008 (vedi sopra), riportabili per competenza sul periodo d'imposta 2009. In relazione ai rilievi l'Agenzia ha accolto parzialmente le osservazioni della Banca, riducendo la pretesa del Processo Verbale di Constatazione, e pertanto si è ritenuto di aderire all'accertamento, procedendo in data 20 febbraio 2015 al pagamento di quanto richiesto, anche per beneficiare della riduzione delle sanzioni ad un sesto.

In relazione, invece, all'avviso riguardante la maggior imposta IRAP per Euro 321.317,00, la Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, ha proceduto ad impugnare l'atto. Alla data del presente bilancio non è ancora stata fissata la data dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2009 (ex Banca Popolare di Intra)**

La Direzione Regionale delle Entrate del Veneto, su delega della DRE del Piemonte, ha iniziato in data 9

luglio 2014 una verifica sull'ex Banca Popolare di Intra (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2010) per il periodo d'imposta 2009. La verifica si è chiusa in data 20 dicembre 2013 con rilievi in materia di *transfer pricing* e riprese di costi non inerenti. La Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 17 febbraio 2014.

In data 30 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento con i quali venivano accertate una maggior imposta IRES di Euro 927.396,00 ed una maggiore imposta IRAP di Euro 145.747,00. Veneto Banca, nel mese di gennaio 2015, ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio; tale procedura è stata definita e la Banca ha versato quanto dovuto con quietanza del 20 maggio 2015.

- **Anno 2010 (ex Banca Italo-Romena)**

La Direzione Provinciale di Treviso, in data 25 febbraio 2013 ha avviato una verifica fiscale sull'ex Banca Italo Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) sul periodo d'imposta 2010, conclusa il 17 aprile 2013. Nel Processo Verbale di Costatazione l'unico rilievo è stato relativo alle svalutazioni a zero dei crediti operati nel bilancio, che venivano considerate dai verificatori quali perdite su crediti non deducibili per mancanza dei requisiti di certezza e definitività, riprendendo a tassazione l'importo di circa Euro 275 mila.

Avverso l'avviso di accertamento notificato in data 25 agosto 2014, che accertava una maggiore imposta per Euro 75.612,00, Veneto Banca ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che con sentenza 231/02/2015 del 16 marzo 2015, depositata il 31 marzo 2015 ha accolto il ricorso della Banca. Alla data del presente bilancio non è stato proposto appello dalla parte soccombente, il cui termine scade il 31 marzo 2016.

- **Anno 2010**

In data 28 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate ha notificato un avviso di accertamento in materia di *transfer pricing*, mediante il quale è stata accertata una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 160.503,00 ed una maggiore IRES per l'anno 2010 per Euro 882.911,00, oltre sanzioni.

Con riferimento all'IRAP, la Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, ha proceduto ad impugnare l'atto. Alla data del presente bilancio non è stata ancora fissata la data dell'udienza di trattazione.

Con riferimento invece all'IRES, la Banca ha presentato istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 218/1997, per instaurare il contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate. Alla data del presente bilancio la procedura è in corso.

Sempre in data 28 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate ha inoltre notificato altri due avvisi di accertamento in materia di *abuso del diritto*, mediante i quali è stata accertata una maggiore IRES per l'anno 2010 per Euro 15.243,00, ed una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 5.262,00, oltre sanzioni.

Con riferimento ai due avvisi la Banca ha presentato istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 218/1997, per instaurare il contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate. Alla data del presente bilancio la procedura è in corso.

BancApulia

- **Anno 2003 (ex Apulia Service)**

In data 17 ottobre 2011 la Commissione Tributaria Provinciale di Foggia ha discusso i ricorsi avverso gli atti di contestazione rivenienti dall'accertamento svolto dall'Agenzia delle Entrate a carico di Apulia Service per l'anno d'imposta 2003 in materia di IVA, IRPEG e IRAP (per complessivi Euro 37.794,00). La Commissione ha accolto i ricorsi. In data 18 dicembre 2012 l'Agenzia delle Entrate ha presentato appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari avverso la sentenza di accoglimento dei ricorsi. L'adita Commissione Tributaria Regionale di Bari con sentenza n. 1325/27/14 ha respinto l'appello dell'Agenzia. Il 25 luglio 2015 la predetta sentenza è divenuta definitiva per mancata opposizione.

- **Anno 2007 (ex Apulia Service)**

In data 3 ottobre 2011 la Commissione Tributaria Provinciale di Foggia ha discusso i ricorsi avverso gli avvisi di accertamento rivenienti dalla verifica svolta dall'Agenzia delle Entrate a carico di Apulia Service per l'anno d'imposta 2007 in materia di IVA, IRES, IRAP (per complessivi Euro 94.934,00) ed Imposta Sostitutiva sulle plusvalenze immobiliari. Detta Commissione ha accolto parzialmente i ricorsi, annullando le pretese dell'Agenzia ai fini IRES, IRAP ed IVA e confermando invece il recupero della maggiore Imposta Sostitutiva per Euro 222.187,00, oltre sanzioni ed interessi.

Con riferimento al mancato annullamento del rilievo concernente la maggiore imposta sostitutiva, anche la Commissione Tributaria Regionale ha dichiarato dovuta l'imposta.

BancApulia, ritenendo infondate nel merito le richieste dell'Agenzia, ha proposto ricorso per Cassazione. In data 5 febbraio 2013 l'Agenzia delle Entrate, in relazione ai rilievi ai fini IRES annullati in 1° grado in capo alla consolidante BancApulia, ha presentato appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari. La predetta Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza n. 874/0814, ha dichiarato inammissibile l'appello dell'Agenzia, che ha proposto ricorso per Cassazione.

- **Anno 2009**

Dal processo verbale di constatazione, notificato a BancApulia in data 25 luglio 2013 relativo all'anno 2010 (cfr. paragrafo successivo "Anno 2010"), è scaturita una segnalazione per il periodo d'imposta 2009 relativa al rilievo in materia di *transfer pricing*. A seguito di tale segnalazione, l'Agenzia delle Entrate, nel corso del 2014, ha acquisito a mezzo questionario i dati relativi all'anno d'imposta 2009 con riferimento ad un'obbligazione emessa nel 2009 e sottoscritta da una società del Gruppo di appartenenza.

In data 29 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento richiedendo il pagamento di una maggior IRES per Euro 452.227,00 e IRAP per Euro 78.788,00, oltre sanzioni e interessi; in data 19 gennaio 2015 BancApulia ha quindi presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio. Successivamente, il 22 maggio 2015 BancApulia ha definito la procedura, versando quanto concordato con l'Agenzia delle Entrate ai fini IRES (Euro 251.803,00); viceversa, il procedimento di adesione ai fini IRAP ha avuto esito negativo. Conseguentemente, trattandosi quest'ultimo di rilievo in materia di *transfer pricing* e ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia, si è provveduto ad impugnare l'atto. Alla data del presente bilancio non è stata ancora fissata la data dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2010**

Nel corso del 2013 l'Ufficio Grandi Contribuenti della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate della Puglia ha sottoposto BancApulia ad una verifica fiscale generale per l'anno 2010. La verifica si è conclusa con la notifica del processo verbale di constatazione in data 25 luglio 2013. L'Agenzia ha contestato, ai fini IRES (Euro 612.480,00) e IRAP (Euro 105.250,00), il prezzo di trasferimento in relazione ad una obbligazione emessa nel corso del 2009 e sottoscritta da una società del Gruppo di appartenenza in violazione dell'art. 110 del TUIR.

Inoltre sono state oggetto di contestazione, ai fini IRES (Euro 1.959.169,00), le svalutazioni su crediti, derivanti dal recepimento dei valori formati in sede di *purchase price allocation*, a seguito dell'operazione di ingresso di BancApulia nel Gruppo Veneto Banca. BancApulia, ritenendo infondate tali richieste, al fine di ribadire la correttezza del comportamento adottato, ha presentato in data 27 settembre 2013 le proprie memorie difensive.

Successivamente, in data 22 dicembre 2015, l'Agenzia delle Entrate ha notificato un avviso di accertamento in materia di *transfer pricing*, mediante il quale è stata accertata una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 105.250,00.

La Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, ha proceduto ad impugnare l'atto. Alla data del presente bilancio non è stata ancora fissata la data dell'udienza di trattazione.

Per quanto riguarda, invece, i rilievi ai fini IRES è tuttora in corso con l'Agenzia un procedimento di contraddittorio.

Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)

- **Anno 2004, 2008 e 2009**

Con riferimento alla verifica fiscale effettuata nei confronti di BIM nel corso dell'anno 2011 in materia di imposte dirette, IRAP e IVA per un onere massimo complessivo (imposte, sanzioni, interessi) nell'ipotesi di totale soccombenza pari ad Euro 13,6 milioni, si fornisce il seguente aggiornamento.

I processi verbali di constatazione, a cui hanno fatto seguito i relativi avvisi di accertamento per gli esercizi 2004, 2008 e 2009, hanno avuto come oggetto la deducibilità di: perdite da negoziazione su titoli azionari, svalutazione di una partecipazione rinveniente dall'escussione di una garanzia su crediti e mancata applicabilità dell'IVA su un'attività commissionale.

A fronte degli avvisi di accertamento relativi all'anno d'imposta 2004, ricevuti a fine 2011 (imposte, sanzioni e interessi per circa Euro 1,9 milioni), con sentenza depositata in data 21 febbraio 2013 è stato accolto in primo grado il ricorso presentato da BIM e dalla controllante Veneto Banca.

L'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte - ha tuttavia proposto appello, a seguito del quale BIM e Veneto Banca si sono costituite in giudizio depositando l'appello incidentale. L'udienza di appello si è tenuta in data 13 gennaio 2015 e, con sentenza depositata il 12 febbraio 2015, la Commissione Tributaria Regionale ha confermato la sentenza di primo grado. L'Ufficio ha proposto ricorso in Cassazione il 18 settembre 2015, BIM ha incaricato i propri consulenti alla presentazione del controricorso entro i termini di legge.

Per gli avvisi di accertamento relativi agli anni 2008 (imposte, sanzioni e interessi per circa Euro 1 milione) e 2009 (imposte, sanzioni e interessi per circa Euro 9,4 milioni), relativi alla svalutazione del titolo IPI, notificati nel mese di agosto 2012, sono stati presentati i relativi ricorsi, procedendo in data 22 marzo 2013 ad effettuare il pagamento del terzo a titolo provvisorio essendo stata rigettata l'istanza di sospensione del pagamento. L'importo versato a titolo provvisorio ammonta a circa Euro 2,1 milioni.

L'udienza per la trattazione del merito, inizialmente fissata in data 25 febbraio 2015, è stata prima rinviata al 27 maggio 2015 e successivamente ancora posticipata al 23 settembre 2015.

Successivamente, con sentenza depositata il 4 novembre 2015, la Commissione Tributaria Provinciale ha accolto i ricorsi 2008 e 2009 riuniti, con compensazione delle spese. BIM ha immediatamente richiesto

l'annullamento dell'iscrizione a ruolo degli importi accertati e la restituzione delle somme del terzo già corrisposte.

In merito al contenzioso sull'IVA, relativo all'anno d'imposta del 2008 (maggiori imposte e sanzioni per circa Euro 0,4 milioni), con sentenza del 15 febbraio 2013 è stato accolto il ricorso presentato da BIM.

Nel successivo mese di settembre 2013 è stato quindi notificato l'atto di Appello da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte - contro il quale BIM si è costituita in giudizio. L'udienza per la trattazione del merito dell'appello si è tenuta in data 14 aprile 2015, a seguito della quale la pretesa dell'ufficio è stata ridotta a circa Euro 0,06 milioni (pari al 28,3% dell'importo originariamente richiesto) e con annullamento delle relative sanzioni.

Con la sentenza depositata in data 16 dicembre 2015, la Commissione Tributaria Regionale ha confermato di fatto la sentenza di primo grado accogliendo il ricorso di BIM e condannando l'Ufficio al pagamento delle spese.

Nel mese di dicembre 2014 è stato notificato un avviso di accertamento relativo all'applicabilità dell'IVA sulle commissioni di banca depositaria per l'anno di imposta 2009 (maggiori imposte per circa Euro 0,07 milioni). In data 6 febbraio 2015 BIM ha presentato ricorso ed ha provveduto, in data 27 febbraio 2015, al pagamento dell'importo delle imposte dovute in via provvisoria pari ad un terzo, per un importo di circa Euro 0,03 milioni.

L'udienza per la trattazione del merito si è tenuta il giorno 8 ottobre 2015 e il deposito della sentenza è avvenuto in data 3 novembre 2015 con la quale la Commissione Tributaria Provinciale ha respinto il ricorso, condannando BIM al riversamento di un importo corrispondente ad un terzo dell'importo dovuto (pari ad Euro 0,03 milioni).

Tuttavia, tenendo conto dell'accoglimento dei ricorsi di primo e secondo grado contro l'avviso di accertamento attinente la fattispecie del tutto analoga per l'anno 2008, e sulla base dei pareri dei propri consulenti legali e fiscali, BIM ha ritenuto di procedere alla presentazione del ricorso in appello. Conseguentemente, ha provveduto ad iscrivere gli importi riversati e pari ai due terzi dell'importo totale dovuto in base all'avviso di accertamento, nell'attivo del proprio stato patrimoniale (voce 130.a - Attività fiscali correnti), ritenendo soddisfatta la condizione di realizzo virtualmente certo prevista dallo IAS 37, in quanto in presenza di un'attività potenziale (*contingent asset*), come definita dallo IAS 37, paragrafo 10, "Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets".

• Anno 2010

Nel mese di dicembre 2013 si è conclusa una verifica fiscale generale effettuata dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte, avente ad oggetto l'anno di imposta 2010. Il processo verbale di contestazione ha evidenziato contestazioni per le quali sono state ravvisate da BIM, anche sulla base dei pareri legali e fiscali richiesti, che il probabile onere economico potesse ammontare ad Euro 0,2 milioni, considerata la tipologia e le motivazioni poste a base dei vari rilievi. Alla data di approvazione del presente bilancio risultano notificati in data 16 dicembre 2015 gli avvisi di accertamento ai fini IRAP ed IVA, ed in data 17 dicembre 2015 l'avviso di accertamento ai fini IRES. Gli avvisi di accertamento recepiscono interamente il contenuto del processo verbale di constatazione e pertanto la società ha ritenuto che di non procedere ad alcun accantonamento aggiuntivo rispetto a quanto già appostato a tal fine in precedenza.

Oltre ai predetti principali contenziosi, si tralascia la descrizione di quelli minori riguardanti alcune altre società del Gruppo Veneto Banca, data la loro irrilevante significatività in termini di importo.

I rischi connessi con tutte le contestazioni fiscali in essere sono comunque adeguatamente presidiati dai fondi esistenti.

VERIFICA FISCALE E CONTRIBUTIVA SULLA CONTROLLATA BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA (BIM).

Il Nucleo Polizia Tributaria di Torino ha iniziato in data 17 dicembre 2015 presso la controllata BIM un'ordinaria verifica fiscale a' sensi di legge, per il periodo dal 1° gennaio 2013 a tutto il 2015 (fino alla data di accesso da parte dei verificatori), ai fini IRES, IRAP, IVA, altre imposte indirette e normativa del lavoro.

Alla data della redazione del presente bilancio consolidato la verifica suddetta è ancora in corso.

RISCHI LEGATI ALLE VARIAZIONI DELLE NORME FISCALI ED ALL'APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA DEL TRANSFER PRICING

Il Gruppo è soggetto a tassazione in diversi stati europei (Italia, Croazia, Romania, Albania, Moldavia ed Irlanda). Il livello di tassazione effettiva del Gruppo, determinato sulla base delle normative fiscali effettivamente applicabili in ogni singolo Stato, in futuro potrebbe essere influenzato da variazioni della proporzione dei suoi utili realizzati in paesi con differenti aliquote fiscali o da cambiamenti delle leggi fiscali o della loro interpretazione.

Nell'ambito del Gruppo le operazioni tra parti correlate residenti in paesi diversi sono poste in essere nel corso dell'ordinaria attività. Tali operazioni sono soggette ai principi del cosiddetto *transfer pricing* (o prezzi di trasferimento) definite a livello globale dall'OCSE e, in alcuni casi, anche dalle legislazioni dei singoli Stati (es. in Italia tali principi sono stati recepiti mediante l'introduzione dell'art. 110, comma 7,

del D.P.R. 917/86). Data la complessità di tali regole, perlopiù di natura valutativa, possono esistere incertezze interpretative in merito alle modalità di applicazione, nonché dei risultati che ne derivano. Pertanto, nonostante Veneto Banca ritenga che la disciplina e i principi regolatori del *transfer pricing* siano correttamente applicati nel Gruppo, è possibile che i metodi applicati o i risultati che ne derivano non siano integralmente condivisi dalle competenti Autorità di ciascuno Stato e che determinino, a seguito di attività di controllo, rilievi e, eventualmente, accertamenti fiscali. Ciascuno di tali cambiamenti o di tali accertamenti potrebbe avere un effetto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

In relazione a tale criticità, Veneto Banca pone particolare attenzione ai rapporti intrattenuti con la propria controllata di diritto irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd. in quanto, negli ultimi esercizi, oggetto di contestazione in materia di prezzi di trasferimento da parte delle Autorità fiscali italiane. Seppur in disaccordo con quanto addebitatole, al fine di evitare il gravoso protrarsi del contenzioso fiscale ed al fine di limitare il rischio implicito nella gestione di controversie che vertono su tematiche squisitamente valutative, Veneto Banca ha ritenuto opportuno (stante l'esiguità dell'importo, concordato per circa Euro 1,98 milioni comprese sanzioni in relazione all'esercizio 2009) addivenire ad un accordo transattivo attraverso gli strumenti deflativi del contenzioso tributario definendo le contestazioni poste in essere. Si è invece proceduto con lo strumento del ricorso in Commissione Tributaria con riferimento all'esercizio 2008 (importo di Euro 1,07 milioni, comprese sanzioni, di cui un terzo già versato), constatata la preclusione da parte dell'Agenzia ad una ragionevole procedura di adesione.

Ciò premesso, con riferimento alle potenziali attività di controllo e accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria italiana relativamente ai periodi d'imposta per i quali non sono ancora decorsi i termini ordinari di accertamento e che potrebbero avere ad oggetto i prezzi di trasferimento applicati nei rapporti con Veneto Ireland Financial Services Ltd., al fine di mero presidio prudenziale di tale rischio ad oggi solo eventuale, Veneto Banca ha provveduto ad accantonare un fondo pari a circa Euro 5 milioni.

Inoltre il controllo ed il coordinamento di società residenti al di fuori dello stato italiano nello svolgimento dell'attività comune al Gruppo potrebbe dar luogo a contestazioni fiscali relative all'effettivo svolgimento dal parte delle controllate di attività nei paesi di origine o, più in generale, alla residenza fiscale delle stesse. A tal proposito Veneto Banca evidenzia che, in linea con quanto previsto dalla normativa italiana in merito alle *Controlled Foreign Companies* (CFC), sono state presentate le opportune istanze di interpello atte a dimostrare che l'insediamento all'estero delle proprie controllate non rappresenta una costruzione artificiosa volta a conseguire un indebito vantaggio fiscale bensì una reale scelta strategica volta allo svolgimento delle proprie attività bancarie e finanziarie, alle quali l'Agenzia delle Entrate ha dato risposta positiva.

SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO
15.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

		31/12/2015	31/12/2014
A.	Singole attività		
A.1	Attività finanziarie		
A.2	Partecipazioni		
A.3	Attività materiali		118.838
A.4	Attività immateriali		
A.5	Altre attività non correnti		
	Totale A		118.838
	<i>di cui valutate al costo</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
B.	Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	175.701	431.943
B.2	Attività finanziarie valutate al fair value		3
B.3	Attività finanziarie disponibili per la vendita	983.683	1.148.853
B.4	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5	Crediti verso banche	91.652	128.294
B.6	Crediti verso clientela	1.210.470	1.294.477
B.7	Partecipazioni	13.683	12.045
B.8	Attività materiali	163.099	160.169
B.9	Attività immateriali	57.012	179.661
B.10	Altre attività	270.326	317.728
	Totale B	2.965.626	3.673.173
	<i>di cui valutate al costo</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	2.965.626	245.995
C.	Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1	Debiti		
C.2	Titoli		
C.3	Altre passività		
	Totale C		
	<i>di cui valutate al costo</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
D.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1	Debiti verso banche	118.027	196.337
D.2	Debiti verso clientela	1.503.338	1.895.942
D.3	Titoli in circolazione	397.985	611.564
D.4	Passività finanziarie di negoziazione	84.116	187.144
D.5	Passività finanziarie valutate al fair value		3
D.6	Fondi	18.448	228.827
D.7	Altre Passività	129.370	185.491
	Totale D	2.251.284	3.305.308
	<i>di cui valutate al costo</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	2.251.284	240.065

15.2 ALTRE INFORMAZIONI
IFRS 5 "Attività non correnti destinate alla vendita e attività operative cessate"

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella ex controllata.

Con specifico riferimento alle società del gruppo classificate nella presente voce si precisa quanto segue.

APULIA PREVIDENZA SPA

Al 31 dicembre 2015, la società controllata Apulia Previdenza spa non è stata più classificata tra le attività in via di dismissione non essendo andata a buon fine la trattativa di cui all'offerta non vincolante presentata da un potenziale acquirente. Per tale motivo tutte le voci del bilancio della società in esame, oggetto di consolidamento integrale, non sono state esposte alla Voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" dello Stato Patrimoniale. Questa riclassifica ha portato a reintegrare a conto economico l'importo di Euro 2,1 milioni afferente la perdita di valutazione appostata a bilancio a fine 2014 per effetto dell'IFRS 5.

IMMOBILI STRUMENTALI

Al 31 dicembre 2015, a seguito della decisione del Consiglio di Amministrazione di non dar corso all'ipotizzata operazione di spin-off mediante apporto ad un fondo immobiliare di n. 88 immobili di proprietà aventi natura "strumentale" (n. 83 di Veneto Banca e n. 5 di BancaApulia), il valore contabile dei predetti beni materiali non è stato più esposto alla Voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" dello Stato Patrimoniale, ma è stato ricondotto a voce propria.

BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA

In data 7 agosto 2014 sono stati sottoscritti dei contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM) - società quotata alla Borsa Italiana - e delle sue controllate, a una cordata di investitori a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 289 milioni, corrispondente ad una valorizzazione di Euro 3,60 per ogni azione BIM.

Ad esito dell'operazione, e dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria che il gruppo di investitori avrebbe dovuto promuovere sulle restanti azioni in circolazione, Veneto Banca avrebbe mantenuto una quota di circa il 20% del capitale sociale di BIM.

L'esecuzione della cessione di BIM era subordinata all'ottenimento dei provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia ed era ragionevole ritenere che gli stessi potessero pervenire entro il primo semestre 2015, portando ad ipotizzare la conclusione dell'operazione per la seconda parte del 2015.

Tuttavia, in data 17 giugno 2015, la cordata di investitori ha reso noto tramite comunicato stampa che la Banca Centrale Europea, competente ai fini del rilascio della necessaria autorizzazione alla realizzazione della transazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013, ha notificato in data 16 giugno 2015, a mercati chiusi, alla cordata di investitori stessa, il progetto di decisione di diniego della richiesta autorizzazione che intenderebbe adottare, concedendo agli istanti la facoltà di presentare osservazioni entro il 19 giugno 2015 in merito ai fatti e agli addebiti in forza dei quali la decisione sarebbe adottata.

Successivamente, in data 22 giugno 2015, la cordata di investitori ha comunicato al mercato di aver riscontrato il progetto di decisione notificato dalla BCE, comunicando la propria decisione di ritirare l'istanza di autorizzazione alla realizzazione della transazione e rinunciando alla decisione finale della BCE. Allo stesso tempo, la cordata di investitori ha anche comunicato che avrebbe formulato una nuova istanza per l'acquisizione di una partecipazione di controllo in BIM tenendo conto delle indicazioni e dei rilievi formulati dalla BCE.

Successivamente, con comunicato del 1° ottobre 2015 la Banca ha reso noto che in data 30 settembre 2015 era scaduto il termine per l'ottenimento - da parte della cordata di investitori - dell'autorizzazione all'acquisizione di una partecipazione di controllo nel capitale sociale di BIM. In ragione della scadenza del termine e della mancata autorizzazione all'acquisizione da parte della BCE, la suddetta compravendita non ha quindi potuto avere esecuzione.

Pur tuttavia, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore, la Capogruppo ha comunicato di aver disposto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti sia a livello nazionale che internazionale, conferendo ad una controparte un periodo di trattativa in esclusiva, al termine del quale non vi è stato alcun seguito per intervenuti fattori esterni non dipendenti dalle parti.

Sulla base tuttavia della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione si è nuovamente dato avvio ad una *dataroom* con alcune controparti al fine di raccogliere dalle stesse le rispettive offerte non vincolanti ed avviare poi, nel corso di una seconda fase, la *due diligence* e la trattativa solo con alcune delle offerenti.

Per questi motivi tutte le attività e passività di pertinenza del Gruppo BIM hanno continuato ad essere esposte alla voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" dello Stato Patrimoniale.

Quest'ultima operazione rientra nei casi previsti dall'IFRS 5 e quindi come tale è stata coerentemente trattata nel presente bilancio.

Pur essendo tuttavia in via di dismissione, la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa al valore iscritto nel bilancio consolidato è stata comunque condotta nei confronti della stessa, e delle sue controllate, in base alle prescrizioni dell'IFRS 5.

In particolare per Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, è stato considerato quale valore di riferimento sia il prezzo al 31 dicembre 2015 che la media dell'intero mese di dicembre e dell'ultima decade di dicembre, opportunamente rettificati per incorporare un potenziale premio di maggioranza stimato tra il 5% ed il 10%.

Periodo di riferimento	Prezzo medio	Premio di maggioranza	
		5%	10%
1/12/2015 – 31/12/2015	2,58	2,71	2,84
21/12/2015 – 31/12/2015	2,33	2,45	2,57
31/12/2015	2,23	2,34	2,45
Prezzo medio	2,38	2,56	

Dall'esame delle evidenze, e nel rispetto di quanto stabilito dall'IFRS 5 che impone la valutazione dell'asset al minore tra il suo valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita, si denota un valore medio per azione di Euro 2,56 che, se rapportato al valore di carico consolidato (Euro 3,23 per azione), porta ad una coerente svalutazione dell'intero avviamento di Euro 34,4 milioni⁸ registrato in sede di consolidamento del Gruppo BIM, nonché di Euro 49,4 milioni presenti nel sub-consolidato BIM ed allocati alla partecipazione Symphonia SRG spa.

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso:

(in milioni di Euro)	BIM
Patrimonio netto	334
Quota Veneto Banca % (*)	74,56%
Quota Patrimonio netto di pertinenza Veneto Banca	249
Avviamento consolidato	34
Intangibili da PPA	53
Rivalutazione immobili da PPA	41
Fiscalità differita	(20)
Blocco ammortamento cespiti	3
Valore di carico in consolidato	360
Valore economico CGU (al netto dei costi di vendita)	276
Differenza fra Valore economico e Valore di carico	(84)

(*) Quota di pertinenza calcolata con riferimento alle azioni in circolazione, quindi al netto delle azioni proprie.

Tale differenza di valore, comprensiva dei costi di vendita preventivati, è stata portata a conto economico nel corso dell'anno 2015 e trova appostazione alla voce 310 "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Si deve anche in questo caso sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità del valore della partecipazione risultano di volta in volta significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che registra nel continuo mutamenti talvolta non sempre prevedibili.

⁸ Importo già oggetto di impairment in sede di resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015.

B. GRUPPI DI ATTIVITÀ (UNITÀ OPERATIVE DISMESSE)**ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA - VOCE B.1**

Voci/Valori		31/12/2015		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Attività per cassa			
1.	Titoli di debito	106.111	10.572	1.023
1.1	Titoli strutturati	6.529	1.889	288
1.2	Altri titoli di debito	99.582	8.683	735
2.	Titoli di capitale	2.733		
3.	Quote di O.I.C.R.	308	667	
4.	Finanziamenti			
4.1	Pronti contro termine attivi			
4.2	Altri			
	Totale (A)	109.152	11.239	1.023
B.	Strumenti derivati			
1.	Derivati finanziari	1.356	51.974	180
1.1	di negoziazione	1.356	51.974	180
1.2	connessi con la fair value option			
1.3	altri			
2.	Derivati creditizi		777	
2.1	di negoziazione		777	
2.2	connessi con la fair value option			
2.3	altri			
	Totale (B)	1.356	52.751	180
	Totale (A+B)	110.508	63.990	1.203

ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA - VOCE B.3

Voci/Valori		31/12/2015		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito	825.667	98.017	
1.1	Titoli strutturati	12.484	16.541	
1.2	Altri titoli di debito	813.183	81.476	
2.	Titoli di capitale	12.205		1.909
2.1	Valutati al fair value	12.205		1.901
2.2	Valutati al costo			8
3.	Quote di O.I.C.R.	17.141	23.571	5.173
4.	Finanziamenti			
	Totale	855.013	121.588	7.082

CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA - VOCE B.5

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2015			
		Valore di bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Crediti verso Banche centrali				
1.	Depositi vincolati		X		X
2.	Riserva obbligatoria		X		X
3.	Pronti contro termine		X		X
4.	Altri		X		X
B.	Crediti verso banche	91.652		86.542	5.112
1.	Finanziamenti				
1.1	Conti correnti e depositi liberi	46.031	X	X	X
1.2	Depositi vincolati		X	X	X
1.3	Altri finanziamenti:	40.509	X	X	X
	- Pronti contro termine attivi	10.898	X	X	X
	- Leasing finanziario		X	X	X
	- Altri	29.611	X	X	X
2.	Titoli di debito	5.112			
2.1	Titoli strutturati		X	X	X
2.2	Altri titoli di debito	5.112	X	X	X
	Totale	91.652			

CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA - VOCE B.6

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015				
	Valore di bilancio		Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2
Acquisti		Altri			
Finanziamenti	871.603	338.867			1.251.552
1. Conti correnti	460.210	205.758	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	321		X	X	X
3. Mutui	283.237	128.245	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.036	96	X	X	X
5. Leasing finanziario			X	X	X
6. Factoring			X	X	X
7. Altri finanziamenti	125.799	4.768	X	X	X
Titoli di debito					
8. Titoli strutturati			X	X	X
9. Altri titoli di debito			X	X	X
Totale	871.603	338.867			1.251.552

PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI - VOCE B.7

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. BIM Vita spa	Torino	Torino	8	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	50,000%	

Legenda:

- (1) Tipo di rapporto:
 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "D.Lgs. 136/2015"
 6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "D.Lgs. 136/2015"
 7 = controllo congiunto
 8 = impresa associata

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti effettivi nell'assemblea ordinaria. Non esistono voti potenziali diversi da quelli effettivi.

PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di Bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. BIM Vita spa	13.683	X	-
Totale	13.683	-	-

PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI (PARTE 1)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole							
1. BIM Vita spa	14.347	823.507	2.855	74.699	738.643	171.778	X

PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI (PARTE 2)

Denominazioni	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)	
B.	Imprese sottoposte ad influenza notevole							
1.	BIM Vita spa	X	3.374	3.186	-	3.186	232	3.418

ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO - VOCE B.8

Attività/Valori	31/12/2015
1. Attività di proprietà	163.099
a) terreni	69.773
b) fabbricati	89.863
c) mobili	830
d) impianti elettronici	1.278
e) altre	1.355
2. Attività acquisite in leasing finanziario	
a) terreni	
b) fabbricati	
c) mobili	
d) impianti elettronici	
e) altre	
Totale	163.099

ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ - VOCE B.9

Attività/Valori	31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	
A.2 Altre attività immateriali	57.012	
A.2.1 Attività valutate al costo	57.012	
a) attività immateriali generate internamente		
b) altre attività	57.012	
A.2.2 Attività valutate al fair value		
a) attività immateriali generate internamente		
b) altre attività		
Totale	57.012	

ALTRE ATTIVITÀ - VOCE B.10

Fra le "altre attività" sono state riclassificate anche attività per imposte anticipate per Euro 92,22 milioni.

D. PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE**DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA – VOCE D.1**

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		31/12/2015
1.	Debiti verso banche centrali	
2.	Debiti verso banche	118.027
2.1	Conti correnti e depositi liberi	94.892
2.2	Depositi vincolati	7.039
2.3	Finanziamenti	14.387
	2.3.1 pronti contro termine passivi	4
	2.3.2 altri	14.383
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	
2.5	Altri debiti	1.709
	Totale	118.027
	Fair value – livello 1	
	Fair value – livello 2	118.027
	Fair value – livello 3	
	Totale Fair value	118.027

DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA – VOCE D.2

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		31/12/2015
1.	Conti correnti e depositi liberi	1.316.208
2.	Depositi vincolati	152.781
3.	Finanziamenti	
	3.1 pronti contro termine passivi	
	3.2 altri	
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	
5.	Altri debiti	34.349
	Totale	1.503.338
	Fair value – livello 1	
	Fair value – livello 2	1.503.338
	Fair value – livello 3	
	Totale Fair value	1.503.338

TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA – VOCE D.3

Tipologia titoli/Valori		31/12/2015			
		Valore bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Titoli				
1.	Obbligazioni	397.985		385.143	87
1.1	strutturate	36.530		35.302	87
1.2	altre	361.455		349.841	
2.	Altri titoli				
2.1	strutturati				
2.2	altri				
	Totale	397.985		385.143	87

PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA – VOCE D.4

Tipologia operazioni/ Componenti del gruppo		31/12/2015				Fair value (*)
		Valore nominale	Fair value			
			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Passività per cassa					
1.	Debiti verso banche	19.558	30.186			30.186
2.	Debiti verso clientela					
3.	Titoli di debito					
3.1	Obbligazioni					X
	3.1.1 Strutturate					X
	3.1.2 Altre obbligazioni					X
3.2	Altri titoli					X
	3.2.1 Strutturati					X
	3.2.2 Altri					X
	Totale A	19.558	30.186			30.186
B.	Strumenti derivati	X				X
1.	Derivati finanziari	X	22	53.069	144	X
1.1	Di negoziazione	X	22	53.069	144	X
1.2	Connessi con la fair value option	X				X
1.3	Altri	X				X
2.	Derivati creditizi	X		695		X
2.1	Di negoziazione	X		695		X
2.2	Connessi con la fair value option	X				X
2.3	Altri	X				X
	Totale B	X	22	53.764	144	X
	Totale (A+B)	X	30.208	53.764	144	X

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

FONDI – VOCE D.6

FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE – VOCE D.6

Voci/Componenti		31/12/2015
1.	Fondi di quiescenza aziendali	
2.	Altri fondi per rischi e oneri	10.798
2.1	controversie legali	
2.2	oneri per il personale	
2.3	altri	10.798
	Totale	10.798

ALTRE PASSIVITÀ - VOCE D.7

Fra le "altre passività" sono state riclassificate anche passività imposte differite per Euro 37,41 milioni.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160

16.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31/12/2015	31/12/2014
Aggiustamenti da consolidamento	5.575	6.932
Crediti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	19.501	31.437
Assegni di c/c tratti su terzi	17.441	25.856
Cedole e titoli esigibili	351	351
Depositi cauzionali	428	413
Valori bollati e valori diversi	147	118
Oro, argento e metalli preziosi		
Effetti propri - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	216	267
Effetto di terzi - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	3.715	1.237
Partite viaggianti tra filiali e uffici	14.999	7.504
Partite in corso di lavorazione	272.608	302.729
Ammanchi, malversazioni e rapine	7.773	7.400
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	179	85
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	17.769	20.143
Migliorie su beni di terzi	11.666	15.369
Altre	79.321	160.307
Totale	451.689	580.148

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		31/12/2015	31/12/2014
1.	Debiti verso banche centrali	2.990.281	1.887.479
2.	Debiti verso banche	1.864.770	1.847.938
2.1	Conti correnti e depositi liberi	221.362	280.878
2.2	Depositi vincolati	215.955	389.467
2.3	Finanziamenti	1.424.478	1.175.430
	2.3.1 pronti contro termine passivi	997.975	689.682
	2.3.2 altri	426.503	485.748
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti	2.975	2.163
	Totale	4.855.051	3.735.417
	Fair value – livello 1		
	Fair value – livello 2	4.855.051	3.610.145
	Fair value – livello 3		
	Totale Fair value	4.855.051	3.610.145

Nella voce "Debiti verso banche centrali" è incluso anche il debito nei confronti della Banca Centrale Europea per l'operazione di rifinanziamento di Euro 300 milioni effettuata dalla capogruppo Veneto Banca contro presentazione di proprie obbligazioni provviste della garanzia concessa dallo Stato Italiano ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

1.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		31/12/2015	31/12/2014
1.	Debiti verso banche - leasing finanziario	-	183
	Totale	-	183

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti debiti verso banche per leasing finanziari.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		31/12/2015	31/12/2014
1.	Conti correnti e depositi liberi	8.838.005	10.777.674
2.	Depositi vincolati	4.967.042	3.421.287
3.	Finanziamenti	2.397.068	746.576
3.1	pronti contro termine passivi	2.058.057	726.886
3.2	altri	339.011	19.690
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	35.372	36.655
	Totale	16.237.487	14.982.192
	Fair value – livello 1		
	Fair value – livello 2	16.237.487	14.982.192
	Fair value – livello 3		
	Totale Fair value	16.237.487	14.982.192

2.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Tipologia operazioni/ Componenti del gruppo		31/12/2015	31/12/2014
1.	Debiti verso clientela - leasing finanziario	2.939	3.084
	Totale	2.939	3.084

	31/12/2015	31/12/2014
fino a 1 anno	141	147
da 1 a 5anni	524	533
oltre 5 anni	1.748	1.874
Totale	2.413	2.556
Valore di riscatto	528	528
Totale	528	3.084

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia titoli/Valori		31/12/2015				31/12/2014			
		Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
A.	Titoli		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Obbligazioni	6.079.511	1.502.634	2.449.755	1.837.817	9.322.461	1.780.876	4.878.385	2.583.817
1.1	strutturate								
1.2	altre	6.079.511	1.502.634	2.449.755	1.837.817	9.322.461	1.780.876	4.878.385	2.583.817
2.	Altri titoli	165.908			165.908	302.465			302.465
2.1	strutturati								
2.2	altri	165.908			165.908	302.465			302.465
	Totale	6.245.419	1.502.634	2.449.755	2.003.725	9.624.926	1.780.876	4.878.385	2.886.282

Fra i titoli non quotati figurano anche quelli formalmente quotati presso la Borsa di Lussemburgo che tuttavia, ai fini del bilancio e secondo il dettato dello IAS 39, non viene considerato un mercato "attivo", così come definito dal predetto principio contabile.

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI

Titoli subordinati	31/12/2015	31/12/2014
Debiti verso clientela - titoli subordinati	647.914	448.055
Totale	647.914	448.055

Al 31 dicembre 2015 l'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "titoli in circolazione" è pari a Euro 647,9 milioni, e riguarda precisamente:

Codice originario	Titolo	Importo di bilancio residuo (in migliaia di Euro)	Scadenza
IT0004014905	Banca Popolare di Intra T.V. 2006-2016	21.106	15/2/2016
IT0004241078	Veneto Banca subordinated step up FRN 2007-2017 (Lower Tier II)	84.506	21/6/2017
XS0337685324	Euro 200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes (Tier I)	145.054	21/12/2017
IT0004494941	Veneto Banca subordinato 2009-2019 T.F./T.V. (Lower Tier II)	75.186	15/5/2019
IT0004352784	Carifabriano subordinato 2008-2018 1 emissione 2008 (Lower Tier II)	17.886	15/4/2018
IT0004865041	Veneto Banca T.F. 22/10/2012-2022 (Lower Tier II)	15.280	22/10/2022
XS1183808606	Eur 51.000.0000 Callable Resettable 6,95 per cent Subordinated Notes	53.256	25/2/2025
XS1233656666	Eur 40.000.000 Callable Resettable 6,944 per cent Subordinated Notes	40.954	15/5/2025
XS1327514045	Eur 200.000.000 Fixed Rate Subordinated Notes (Tier II)	194.686	1/12/2025
	Totale	647.914	

Con specifico riferimento al titolo "Euro 200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" (Tier I - *preference shares*, con cod. ISIN XS0337685324), emesso da Veneto Banca, si segnala che nel corso dell'esercizio 2015 su detti strumenti finanziari non è stato corrisposto alcun interesse essendosi verificati i presupposti, previsti espressamente dal regolamento dell'emissione, per non procedere al pagamento della cedola in presenza di indici patrimoniali al di sotto dei limiti stabiliti dalle Autorità di vigilanza. A termini di regolamento, detta cedola - scadente il 21 dicembre 2015 - è stata quindi cancellata e l'ammontare non corrisposto è stato pari a circa Euro 8,8 milioni. Come conseguenza tecnica derivante dal mancato pagamento di detta cedola, l'agenzia di rating Standard & Poor's ha declassato da "CCC-" a "D" detti titoli di *Additional Tier 1*.

3.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	1.829.967	4.324.558
a)	rischio di tasso di interesse	1.829.967	4.324.558
b)	rischio di cambio		
c)	più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	1.829.967	4.324.558

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/ Componenti del gruppo		31/12/2015				31/12/2014					
		Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Passività per cassa										
1.	Debiti verso banche										
2.	Debiti verso clientela										
3.	Titoli di debito										
3.1	Obbligazioni				X					X	
	3.1.1 Strutturate				X					X	
	3.1.2 Altre obbligazioni				X					X	
3.2	Altri titoli				X					X	
	3.2.1 Strutturati				X					X	
	3.2.2 Altri				X					X	
	Totale A										
B.	Strumenti derivati	X			X	X				X	
1.	Derivati finanziari	X	213.951	5.519	X	X	341.912	8.162		X	
1.1	Di negoziazione	X	213.951	5.519	X	X	341.912	6.869		X	
1.2	Connessi con la fair value option	X			X	X		1.293		X	
1.3	Altri	X			X	X				X	
2.	Derivati creditizi	X			X	X				X	
2.1	Di negoziazione	X			X	X				X	
2.2	Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
2.3	Altri	X			X	X				X	
	Totale B	X	213.951	5.519	X	X	341.912	8.162		X	
	Totale (A+B)	X	213.951	5.519	X	X	341.912	8.162		X	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito emessi, designati al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta dallo IAS 39 (c.d. Fair value option).

5.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazione/ Valori		31/12/2015				31/12/2014					
		Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1.	Debiti verso banche										
1.1	Strutturati				X					X	
1.2	Altri				X					X	
2.	Debiti verso clientela	3	3		3						
2.1	Strutturati				X					X	
2.2	Altri	3	3		3					X	
3.	Titoli di debito	25.000	23.758		30.311	25.000	27.440			30.920	
3.1	Strutturati	25.000	23.758		X	25.000	27.440			X	
3.2	Altri				X					X	
	Totale	25.003	23.761		30.314	25.000	27.440			30.920	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La voce in questione include prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo con le caratteristiche di essere *plain vanilla* a tasso fisso o strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse o ad una componente *equity*, sui quali è stata esercitata la fair value option al fine di evitare la contabilizzazione separata del contratto principale e dello strumento derivato implicito.

Per effetto della variazione registrata dal merito creditizio di Veneto Banca rispetto alla data di emissione delle passività finanziarie valutate al fair value in essere al 31 dicembre 2015, queste ultime nel loro complesso risultano iscritte in bilancio ad un valore inferiore rispetto al valore di emissione per un importo pari ad Euro 1,24 milioni.

Le variazioni di *fair value* rilevate nell'esercizio sui prestiti obbligazionari di propria emissione iscritti nella presente voce attribuibili al cambiamento del merito di credito della Banca sono state quantificate utilizzando le probabilità medie cumulate di *default* ad un anno per emittenti appartenenti al settore delle *financial institutions* con il medesimo *rating* della Banca desumibile dal *report* pubblicato dall'Agenzia di *rating* Standard & Poor's (2014 *Annual Global Corporate Default Study and Rating Transitions*). La variazione della probabilità media di *default* è stata "tradotta" in un *credit spread equivalent* utilizzato per "correggere" il fair value delle singole emissioni obbligazionarie.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E DI LIVELLI

	FV 31/12/2015			Valore nozionale 31/12/2015	FV 31/12/2014			Valore nozionale 31/12/2014
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari		243.660		2.618.075		275.879		1.601.142
1 Fair value		243.660		2.618.075		275.879		1.602.142
2 Flussi finanziari								
3 Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1 Fair value								
2 Flussi finanziari								
Totale		243.660		2.618.075		275.879		1.602.142

6.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	168.042					X		X	X
2. Crediti	74.618			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	928	X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale attività	242.660					928			
1. Passività finanziarie	72			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	72								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Vedi sezione 15 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	31/12/2015	31/12/2014
Importi da riversare all'Erario	52.349	59.885
Debiti verso enti previdenziali	6.122	6.231
Somme a disposizione della clientela	10.968	25.373
Somme di terzi per depositi cauzionali	699	637
Passività per accordi di pagamento su azioni proprie		16.349
Altri debiti verso il personale	13.343	11.803
Passività per contratti di servicing	2.388	1.966
Partite viaggianti tra filiali	8.068	13.142
Partite in corso di lavorazione	357.952	322.436
Acconti versati su crediti a scadere		
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	934	1.417
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	3.490	3.158
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	16.174	7.242
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	150.948	
Altre	64.353	310.693
Totale	687.788	780.332

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110**11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

	31/12/2015	31/12/2014
A. Esistenze iniziali	51.254	52.848
B. Aumenti	1.389	7.500
B.1 Accantonamento dell'esercizio	971	1.703
B.2 Altre variazioni	418	5.797
C. Diminuzioni	6.065	9.094
C.1 Liquidazioni effettuate	2.856	2.091
C.2 Altre variazioni	3.209	7.003
D. Rimanenze finali	46.578	51.254
Totale	46.578	51.254

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

In conformità al principio contabile internazionale IAS 19, il TFR maturato è stato sottoposto a valutazione attuariale in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto "Projected Unit Credit Method".

Tale metodo consente di calcolare il TFR non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, ma come graduale accantonamento in funzione della durata residua in servizio del personale in carico.

Le ipotesi attuariali utilizzate da un attuario indipendente per la determinazione della passività alla data di riferimento del bilancio sono di seguito esposte:

- **Basi tecniche demografiche:** per la stima del fenomeno della mortalità è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT 2000 della popolazione italiana, per la stima del fenomeno dell'inabilità è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso, e un tasso di rotazione del personale stimato sulla base della diversa tipologia di società consolidate;
- **Basi tecniche economiche finanziarie:** le valutazioni sono state effettuate in base ad un tasso annuo di attualizzazione del 2,3%, si è ipotizzato un tasso di inflazione differenziato a seconda del periodo considerato, così come il tasso di accrescimento annuo delle retribuzioni per tutte le categorie di dipendenti e di società che oscilla in un range stimato tra il 2,65% ed il 3%.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120**12.1 FONDI PER RISCHI E ONERI : COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti		31/12/2015	31/12/2014
1.	Fondi di quiescenza aziendali	385	406
2.	Altri fondi per rischi e oneri	147.935	75.175
2.1	controversie legali	142.021	69.293
2.2	oneri per il personale	3.776	3.928
2.3	altri	2.138	1.954
	Totale	148.320	75.581

L'onere potenziale connesso alle cause passive ed alle revocatorie fallimentari è stato oggetto di attualizzazione, mentre per gli altri fondi, le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle suesposte passività potenziali possa realizzarsi nell'arco dei prossimi 12/18 mesi. Conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto non significativo.

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI : VARIAZIONI ANNUE

Voci/Componenti		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 31/12/2015
A	Esistenze iniziali	406	75.175	75.581
B	Aumenti	6	94.201	94.207
B.1	Accantonamento dell'esercizio	4	93.896	93.900
B.2	Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4	Altre variazioni	2	305	307
C	Diminuzioni	27	21.441	21.468
C.1	Utilizzo nell'esercizio	27	16.983	17.010
C.2	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3	Altre variazioni		4.458	4.458
D	Rimanenze finali	385	147.935	148.320

12.4 FONDI PER RISCHI E ONERI – ALTRI FONDI

		31/12/2015	31/12/2014
1.	A fronte oneri connessi a revocatorie fallimentari ed altre cause passive	65.872	68.486
2.	A fronte oneri connessi al personale dipendente	3.776	3.928
3.	A fronte oneri potenziali connessi a cause o reclami su azioni Veneto Banca	66.548	-
4.	Altri rischi ed oneri	11.739	2.761
	Totale	147.935	75.175

INFORMAZIONI SU ALTRI FATTORI DI RISCHIO

Il Gruppo Veneto Banca è interessato da molteplici procedimenti giudiziari strettamente correlati al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa bancaria.

Nel seguito sono illustrate le principali posizioni di rischio rivenienti dalle iniziative legali e giudiziarie avviate nei confronti del Gruppo, e ritenute più significative, la cui soccombenza può essere ritenuta "probabile" o "possibile".

Contenziosi con soci

Alcuni soci con atto di citazione del dicembre 2013, chiedono che venga accertato e dichiarato l'inadempimento di Veneto Banca in relazione a quanto disposto da precedente scrittura privata intervenuta tra le parti, avendo la Banca acquistato da terzi o comunque negoziato azioni ordinarie Veneto Banca senza aver preventivamente acquistato le azioni Veneto Banca detenute dagli attori medesimi, di cui essi formalmente avevano richiesto la vendita. Conseguentemente chiedono che vengano dichiarate cedute tutte le azioni Veneto Banca da loro complessivamente possedute, con contestuale condanna della Banca a corrispondere il relativo corrispettivo (Euro 41,4 milioni) o, in via subordinata, chiedono la condanna di Veneto Banca a corrispondere un indennizzo per inefficiente esecuzione dell'ordine di vendita.

La vertenza, per la quale si ritiene di poter addivenire ad una chiusura della stessa in via stragiudiziale, risulta adeguatamente presidiata da fondi appositamente accantonati, come da policy.

Possibili contenziosi con clienti/soci

La verifica ispettiva effettuata da BCE (anche con il supporto della Direzione Centrale della Banca), citata alla Sezione 5 – Altri aspetti delle Politiche Contabili, paragrafo "Ispezione della Banca Centrale Europea (BCE)", meglio dettagliata e quantificata nella Parte F al paragrafo "2.3(B) Adeguatezza patrimoniale – Informazioni di natura quantitativa", ha riguardato, tra l'altro, anche l'accertamento delle modalità di sottoscrizione delle azioni e degli aumenti di capitale effettuati dalla Banca, come pure la negoziazione delle azioni proprie in contropartita del "fondo acquisto azioni proprie". In particolare, gli accertamenti condotti hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

In aggiunta a questo, l'ispezione ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, (i) in Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e prestito obbligazionario convertibile), ed (ii) in Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita.

In considerazione quindi dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale, Veneto Banca ha istituito un gruppo di lavoro composito (annoverante risorse interne e qualificati consulenti esterni) funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela.

Alla data di redazione del presente bilancio, gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione della presente relazione finanziaria consolidata e siano, pertanto, adeguatamente riflesse nella stessa; ciò con particolare riferimento: (i) all'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e (ii) agli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni ad oggi disponibili.

In tal senso: (i) relativamente ai profili di anomalia censiti, per i rischi di potenziali contenziosi con i clienti/soci che potrebbero generare passività allo stato valutate come "possibili", conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel bilancio consolidato; (ii) invero, in presenza di specifici reclami, e qualora la valutazione degli stessi abbia portato a ritenere "probabile" una loro negativa evoluzione, è stata definita una specifica metodologia per la quantificazione dei relativi rischi, operando di conseguenza un prudenziale accantonamento ai fondi per rischi ed oneri. In particolare, per quest'ultima classe di rischio (quella ritenuta "probabile"), si è operata una preliminare suddivisione dei reclami in due macro categorie, il cui elemento distintivo è dato dall'entità delle azioni possedute dal cliente/socio reclamante: quelli "più rilevanti" e quelli "meno rilevanti". I reclami cc.dd. "più rilevanti" sono stati oggetto di una valutazione analitica da parte dei legali incaricati, mentre per quelli definiti "meno rilevanti" si è invece attuata un'ulteriore suddivisione in ragione delle motivazioni alla base di ciascuno di essi. A tali motivazioni è stata applicata una percentuale indicativa della probabilità di soccombenza, correlata a determinate variabili.

Fra i reclami contemplati ne rientrano anche taluni pervenuti in forma cumulativa, per i quali la Banca ha in corso la valutazione legale circa la fondatezza delle pretese avanzate, la cui quantificazione del rischio e dell'eventuale danno che potrebbe derivare alla Società medesima non risulta ancora puntualmente determinata alla data di redazione del presente bilancio. Nelle more di ciò è stato tuttavia previsto un accantonamento forfettario ai fondi per rischi ed oneri, ritenuto congruo con riferimento alla metodologia utilizzata per i reclami ordinari.

Il risultato di tutte queste valutazioni ha portato a quantificare in complessivi Euro 29,7 milioni il rischio potenziale con conseguente imputazione a conto economico di tale importo e correlata iscrizione dello stesso ai relativi fondi rischi e oneri.

Non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con

impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci, anche in considerazione del fatto che l'ispezione BCE ha evidenziato talune carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca che potrebbero determinare l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali.

Per ulteriori maggiori informazioni su tale tematica si fa rinvio alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri aspetti, paragrafo "Ispezione della Banca Centrale Europea (BCE)" ed alla Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato, Sezione 2, paragrafo "2.3(B) Adeguatezza patrimoniale" della presente nota integrativa.

Contenziosi per azioni revocatorie

- Azione di revocatoria ex art. 67 L.F. di rimesse aventi natura solutoria e di costituzione di pegno irregolare, per un controvalore di Euro 23,4 milioni oltre interessi e spese, promossa da un gruppo italiano in amministrazione straordinaria.
Dati i due gradi negativi di giudizio intervenuti, la vertenza in questione è fronteggiata, come da policy, da accantonamenti pari a complessivi Euro 27,5 milioni, ancorché sia stato fatto ricorso per Cassazione.

Cause per risarcimenti danni

- Primario gruppo industriale in a.s., citando in giudizio gli ex amministratori e sindaci della società, le società di revisione e nove banche (tra cui la ex Carifac, ora fusa per incorporazione in Veneto Banca), chiede in via principale che venga accertata e dichiarata la responsabilità degli ex amministratori, ex sindaci e banche convenute nell'aggravamento del dissesto complessivo della società avvenuto tra il 2005 (momento in cui la società avrebbe dovuto essere posta in liquidazione ovvero sottoposta a procedura concorsuale) e il 2008 (anno di ammissione alla procedura di a.s.), con conseguente condanna dei convenuti, in solido tra loro, al risarcimento del danno quantificato in Euro 322,79 milioni.
Ancorché la vertenza verta sulla condanna dei convenuti in solido tra loro, la stessa risulta adeguatamente presidiata da fondi appositamente accantonati, come da policy.
- Una controparte, collegata ad una posizione a sofferenza da aprile 2015, ha notificata a Veneto Banca in data 10 agosto 2015 una richiesta di risarcimento danni. L'atto di citazione fa seguito ad un precedente ricorso per sequestro giudiziario ex art. 670 C.P.C., conclusosi con esito favorevole alla Banca. La richiesta, quantificata in complessivi Euro 62,7 milioni, è connessa ad un'asserita mancata realizzazione del progetto industriale che era alla base della richiesta di un finanziamento di Euro 6 milioni. Nel frattempo, la controparte è stata dichiarata fallita nel settembre 2015 ed il Tribunale competente ha dichiarato l'interruzione del giudizio.
La causa risulta comunque adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.
- Causa che trova origine nella ex Banca di Credito Cooperativo del Piave e del Livenza, fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso dell'anno 1999, per malversazione, il cui *petitum* oscilla tra circa Euro 2,5 milioni ed Euro 6 milioni.
La sentenza del 2011 ha condannato la Banca (in solido con il terzo che ha commesso l'illecito) a pagare la somma di circa Euro 3,1 milioni, oltre interessi legali e spese. La causa è stata appellata dalla Banca e la Corte d'Appello ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza del Tribunale per la parte eccedente l'importo di Euro 2 milioni, autorizzando l'esecuzione fino a detto importo, che sono stati regolarmente pagati.
A fronte della vertenza la causa risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.
- Con atto di citazione, notificato il 13 agosto scorso, un socio di minoranza di una controllata ha inteso far accertare che Veneto Banca ha condotto l'attività di direzione e coordinamento agendo nell'interesse imprenditoriale proprio, in violazione dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale nei confronti della stessa controllata. Tale vertenza si inserisce in una precedente richiesta del medesimo soggetto in merito all'attivazione di un'asserita clausola di *way-out* per la quale la Banca ne sostiene la totale infondatezza.
Anche in questo caso la vertenza risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.

Sanzioni Consob a ex Co.Fi.To.

Nel fondo rischi ed oneri è allocato anche il residuo accantonamento di circa Euro 2,19 milioni stanziato ancora nel bilancio 2009 dagli amministratori di Co.Fi.To. (fusa per incorporazione in Veneto Banca) a fronte delle contestazioni formulate da Consob alla stessa Co.Fi.To. (le sanzioni applicate sono state pagate nel 2011 con connesso utilizzo – per quanto di competenza – dei relativi fondi). Contro tali contestazioni, la società Co.Fi.To. aveva fatto ricorso alla Corte di Appello, la quale, con sentenza del 17 settembre 2010 aveva rimesso gli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con propria sentenza del 7 giugno 2011, n. 186, ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino per la mancanza dei requisiti di chiarezza ed univocità.

Conseguentemente, è stato quindi riassunto il giudizio avanti la Corte di Appello di Torino, reiterando la questione di legittimità costituzionale nel senso indicato dalla Corte Costituzionale. La Corte di Appello, con sentenza in data 27 gennaio 2012, si è espressa dichiarando rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 187-sexies, commi 1 e 2, del TUF, per contrasto con gli artt. 3 e 27 della Costituzione, ed ha nuovamente disposto la sospensione del giudizio ed ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con sentenza del 5 novembre 2013, n. 252, ha nuovamente dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino. Nel frattempo, con sentenza depositata in data 17 maggio 2013, la Corte d'Appello di Torino respingeva l'opposizione con riferimento ad uno dei capi della delibera Consob del dicembre 2005. Avverso tale ultima sentenza, veniva opposto ricorso alla Corte di Cassazione, il cui giudizio è tuttora pendente.

Sulla base delle risultanze delle suesposte sentenze e dei pareri espressi dai propri legali, la Capogruppo ha ritenuto congruo l'accantonamento esistente pari a Euro 2,19 milioni per oneri relativi al presunto illecito (Euro 1,47 milioni), confidando che la Corte di Cassazione possa benevolmente sentenziare circa la contestazione de quo.

Ad ogni modo, la capogruppo Veneto Banca, da parte sua, gode comunque di adeguate garanzie rilasciate dagli ex soci di Co.Fi.To. qualora l'onere dovesse eccedere le somme accantonate sopra indicate.

Contenziosi intervenuti successivamente alla data di chiusura del bilancio

Successivamente alla data di chiusura del presente bilancio non sono sorti contenziosi significativi degni di menzione.

Contenziosi terminati e/o definiti nel corso dell'esercizio

L'attività di gestione dei contenziosi consente di definire e, ove possibile, ridurre l'ammontare delle passività potenziali in essere o che dovessero sorgere nel corso dell'esercizio.

Si dà quindi conto dei contenziosi più significativi, in quanto citati nelle precedenti relazioni finanziarie intermedie, che sono stati nel frattempo definiti:

- Una società italiana in amministrazione straordinaria, dichiarata in stato di insolvenza, chiedeva la revoca ex art. 67, 3° comma, lett. b) L.F. delle rimesse solutorie consistenti e durevoli accreditate sui propri conti nel semestre anteriore alla dichiarazione dello stato di insolvenza per il complessivo importo di circa Euro 11,8 milioni. Il CTU, nel proprio elaborato peritale ha formulato due ipotesi alternative: nella prima, le rimesse revocabili risulterebbero pari a circa Euro 512 mila, destinate a scendere a zero nel caso di dovesse dare rilevanza all'esistenza dell'apertura di credito concessa; nella seconda ipotesi, che prende come riferimento altri parametri per individuare la consistenza e la durevolezza delle rimesse, nessuna rimessa risulterebbe revocabile.

L'udienza, dopo rinvii, era stata fissata per il 7 marzo 2016, ma nel mentre si è coltivata una soluzione transattiva che è intervenuta nel corso del mese di dicembre 2015 mediante la corresponsione da parte della Banca dell'importo di Euro 260 mila a saldo e stralcio della controversia, registrando così una leggera ripresa di valore rispetto al maggior importo iscritto al fondo rischi e oneri.

Nel corso del 2015 è stato inoltre utilizzato il "fondo rischi e oneri - altri" per Euro 7,87 milioni a fronte dell'importo di Euro 7,97 milioni pagato dalla capogruppo Veneto Banca, a titolo di indennizzo, per mancato raggiungimento di obiettivi target di produzione su accordi commerciali di distribuzione di prodotti assicurativi del Gruppo Uniqa.

SEZIONE 13 - RISERVE TECNICHE - VOCE 130

Le riserve tecniche delle imprese di assicurazione, che al 31 dicembre 2014 erano state riclassificate, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5, nelle "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", risultano essere state ricondotte alla voce 130 fra le normali passività, in quanto, alla data di approvazione della presente bilancio la loro cessione non può considerarsi come "altamente probabile".

Nelle seguenti tabelle, i dati dell'esercizio precedente non risultano pertanto valorizzati.

13.1 RISERVE TECNICHE: COMPOSIZIONE

		Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2015	31/12/2014
A.	Ramo danni				
A.1	riserve premi				
A.2	riserve sinistri				
A.3	altre riserve				
B.	Ramo vita	203.664		203.664	
B.1	riserve matematiche	179.224		179.224	
B.2	riserve per somme da pagare	6.289		6.289	
B.3	altre riserve	18.151		18.151	
C.	Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati				
C.1	riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimenti e indici di mercato				
C.2	riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione				
D.	Totale riserve tecniche	203.664		203.664	

SEZIONE 15 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220**PATRIMONIO DEL GRUPPO: COMPOSIZIONE**

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Capitale	373.461	373.461
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.234	2.882.163
3.	Riserve	511.497	566.549
4.	(Azioni proprie)	(98.678)	(98.687)
a)	capogruppo	(98.678)	(98.687)
b)	controllate		
5.	Riserve da valutazione	140.319	19.198
6.	Strumenti di capitale		
7.	Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza del gruppo	(881.902)	(968.436)
	Totale	2.007.931	2.774.248

La composizione e l'ammontare del patrimonio netto del Gruppo, alla fine dell'esercizio, incluso il risultato d'esercizio, si attesta a 2,01 miliardi di Euro, registrando un decremento complessivo di circa Euro 766,3 milioni rispetto al valore di fine esercizio scorso.

La variazione patrimoniale registrata nel periodo può essere sinteticamente ricondotta alla somma algebrica data, da una parte, dall'aumento delle riserve da valutazione per circa Euro 121 milioni; e, dall'altra, dalla perdita di Euro 881,9 milioni registrata nell'esercizio, nonché da complessive variazioni negative di riserve per Euro 5,5 milioni.

15.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

		31/12/2015	31/12/2014
Capitale	Euro	373.460.103	373.460.103
N. azioni ordinarie		124.486.701	124.486.701
- di cui n. azioni proprie		2.505.570	2.505.573

Il capitale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 124.486.701 azioni ordinarie di nominali Euro 3,00 cadauna per complessivi esatti Euro 373.460.103,00. Alla data di chiusura dell'esercizio la capogruppo Veneto Banca aveva in portafoglio n. 2.505.570 azioni di propria emissione, per un controvalore nominale di esatti Euro 7.516.710,00.

15.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	124.486.701	
	- interamente liberate	124.486.701	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	2.505.573	
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	121.981.128	
B.	Aumenti	900.003	
B.1	Nuove emissioni		
	- a pagamento:		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	- a titolo gratuito:		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni	900.003	
C.	Diminuzioni	900.000	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	900.000	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	121.981.131	
D.1	Azioni proprie (+)	2.505.570	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	124.486.701	
	- interamente liberate	124.486.701	
	- non interamente liberate		

15.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve, le cui finalità sono sostanzialmente di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto all'operatività attuale e prospettica, ammontano ad Euro 511,5 milioni e sono costituite da:

- riserva legale, alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 del codice civile e dall'art. 52 dello Statuto sociale, che ammonta a Euro 100 milioni;
- riserva statutaria (o straordinaria), che ammonta ad Euro 35,6 milioni. Tale riserva è prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed è annualmente alimentata mediante la destinazione alla stessa di una quota dell'utile in misura non inferiore al 10%, detratta la quota destinata alla riserva legale. Nella medesima riserva confluiscono inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti;
- riserva D.Lgs. 153/99, pari ad Euro 1,7 milioni, costituita con destinazione di utili a fronte dei quali era consentita una riduzione dell'aliquota IRPEG. Le agevolazioni sono state successivamente censurate dalla Commissione Europea che, con la decisione dell'11 dicembre 2001, le aveva considerate "incompatibili con il mercato comune". A seguito della decisione della Commissione Europea, ed in attesa della pronuncia della Corte di Giustizia, il Governo italiano ha emanato disposizioni (D.L. 282/02 convertito nella Legge 27/03) che hanno imposto alle banche di restituire all'erario le somme corrispondenti alle agevolazioni a suo tempo fruite;
- riserve da concentrazione (ex Legge 30/7/1990, n. 218, art. 7), per Euro 1,8 milioni, costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione aziendale effettuate ai sensi della citata legge;
- riserva per acquisto azioni proprie, per Euro 200 milioni (di cui Euro 98,7 milioni vincolati a fronte delle azioni proprie in portafoglio), prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed a disposizione degli amministratori, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, per acquistare o vendere azioni sociali a prezzi di mercato nell'ambito di una normale attività di intermediazione volta a favorire la circolazione dei titoli;
- altre riserve, per Euro 195,7 milioni derivante dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari generali previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 27/1/1992 n. 87 di Euro 39,1 milioni, da avanzi di fusione per Euro 18,1 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria e da altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative o in applicazione dei principi contabili internazionali, nonché dalle riserve di utili portati a nuovo in sede di riparto negli esercizi precedenti;
- riserve negative per Euro 104,2 milioni costituite negli anni per effetto dei consolidamenti delle società rientranti nel perimetro di consolidamento. Peraltro, a seguito dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2010 delle modifiche apportate allo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato", le variazioni di interessenza che si verificano in una partecipata dopo averne ottenuto il controllo sono contabilizzate come operazioni sul capitale, di conseguenza, come indicato al paragrafo 31 del predetto principio,

“qualsiasi differenza tra il valore di cui vengono rettificate le partecipazioni di minoranza e il fair value del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto ed attribuita ai soci della controllata”;

- riserve da avanzi di fusione per Euro 80,9 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria.

Gli ulteriori effetti generati dalla transizione agli IAS/IFRS, destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività, sono stati invece appostati tra le “Riserve da valutazione”. Si tratta della riserva di rivalutazione transazione IAS per Euro 9,1 milioni.

15.5 ALTRE INFORMAZIONI

PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO D'ESERCIZIO EVIDENZIATI NEL BILANCIO DELLA BANCA CAPOGRUPPO E QUELLI INDICATI NEL BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2015

La riconciliazione tra il patrimonio netto al 31 dicembre 2015 e il risultato dell'esercizio chiuso a tale data, riflessi nel bilancio consolidato, e quelli della Banca capogruppo è la seguente:

	Capitale e riserve	Risultato d'esercizio	Patrimonio netto
Saldi del bilancio civilistico della capogruppo	2.723.949	(871.417)	1.852.532
Eliminazione del valore di carico delle partecipazioni consolidate			
- differenza tra valore di carico e valore pro-quota del patrimonio	283.586		283.586
- risultati pro-quota conseguiti dalle partecipate		(63.361)	(63.361)
- differenze positive di consolidamento			
- storno svalutazioni partecipazioni	(121.462)	137.815	16.353
Eliminazione degli effetti di operazioni compiute tra società consolidate ed altre rettifiche			
- dividendi da imprese consolidate			
- eliminazione dei risultati economici infragruppo	14.729	171	14.900
- altre rettifiche: ammortamento maggiori valori di immobilizzazioni creati in sede di aggregazioni aziendali	(6.152)	1.740	(4.412)
- altre rettifiche: impairment dell'avviamento		(89.108)	(89.108)
- utili/(perdite) per deconsolidamento di società controllate	(1.712)	1.712	
Effetti relativi alle imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto			
- risultati relativi alla valutazione delle imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto	(3.105)	546	(2.559)
Patrimonio netto e risultato d'esercizio di spettanza del gruppo	2.889.833	(881.902)	2.007.931
Patrimonio netto e risultato di spettanza di terzi	170.724	(25.288)	145.436
Patrimonio netto e risultato consolidati	3.060.557	(907.190)	2.153.367

Il patrimonio netto consolidato di pertinenza della Capogruppo, pari ad Euro 2.007,9 milioni, è superiore di Euro 155,4 milioni rispetto a quello risultante dal bilancio individuale della Capogruppo. Tale variazione in aumento è da attribuirsi sostanzialmente all'applicazione del principio contabile internazionale IFRS 10 il quale, riprendendo quanto già scritto in precedenza dallo IAS 27, prevede che le variazioni di interessenza che si verificano in una partecipata dopo averne ottenuto il controllo sono contabilizzate come operazioni sul capitale. Di conseguenza, come indicato al paragrafo 23 del predetto principio, “le variazioni nell’interessenza partecipativa dell’entità controllante in una controllata che non comportano la perdita del controllo sono operazioni sul capitale (ossia operazioni con soci nella loro qualità di soci)”.

Le variazioni intervenute nel patrimonio netto consolidato sono ad ogni modo evidenziate in dettaglio nello specifico prospetto del bilancio consolidato.

La perdita netta consolidata, pari ad Euro 881,9 milioni, risulta superiore rispetto alla perdita registrata dalla Capogruppo di Euro 871,4 milioni.

SEZIONE 16 – PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Capitale	51.580	54.166
2.	Sovrapprezzi di emissione	18.628	21.941
3.	Riserve	99.365	90.444
4.	(Azioni proprie)	(7.582)	(7.574)
5.	Riserve da valutazione	8.733	7.835
6.	Strumenti di capitale	-	5.290
7.	Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(25.288)	(15.867)
	Totale	145.436	156.235

16.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 210 "PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI"

Denominazioni imprese		31/12/2015	31/12/2014
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative			
1.	Bancapulia spa (<i>sub-holding</i>)	64.797	64.445
2.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (<i>sub-holding</i>)	80.639	91.790
	Totale	145.436	156.236

16.2 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Denominazioni imprese		31/12/2015	31/12/2014
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative			
1.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (<i>sub-holding</i>)	-	5.290
	Totale	-	5.290

ALTRE INFORMAZIONI

1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Operazioni		31/12/2015	31/12/2014
1.	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	271.946	251.029
a)	Banche	26.914	27.214
b)	Clientela	245.032	223.815
2.	Garanzie rilasciate di natura commerciale	540.043	584.069
a)	Banche	1.835	7.200
b)	Clientela	538.208	576.869
3.	Impegni irrevocabili a erogare fondi	521.918	866.417
a)	Banche	4.183	79.708
	i) a utilizzo certo	4.159	79.708
	ii) a utilizzo incerto	24	
b)	Clientela	517.735	786.709
	i) a utilizzo certo	29.840	25.407
	ii) a utilizzo incerto	487.895	761.302
4.	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5.	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6.	Altri impegni	241	10.817
	Totale	1.334.148	1.712.332

2. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli		31/12/2015	31/12/2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.478.300	1.189.388
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche	35.358	91.091
6.	Crediti verso clientela	308.723	
7.	Attività materiali		

La voce "3. Attività finanziarie disponibili per la vendita" si riferisce:

- per Euro 964 milioni, a titoli dati a garanzia per l'attività sull'Eurosistema BCE;
- per Euro 20 milioni, a garanzia finanziamneto BEI;
- per Euro 2 milioni, a garanzia pegno su plafond beni strumentali;
- per Euro 206 milioni, a garanzia NewMic;
- per Euro 1.287 milioni, a pronti contro termine passivi.

La voce "5. crediti verso banche" si riferisce:

- per Euro 31 milioni, a titoli impegnati in operazioni di raccolta con pronti contro termine passivi;
- per Euro 4 milioni, a liquidità posta a garanzia delle operazioni di copertura del rischio di tasso.

La voce "5. crediti verso clientela" si riferisce:

- per Euro 295 milioni, a titoli dati a garanzia per l'attività sull'Eurosistema ECB;
- per Euro 14 milioni, a titoli impegnati in operazioni di raccolta con pronti contro termine passivi.

Con riferimento alle operazioni di provvista garantite con titoli non iscritti nell'attivo, si riporta la seguente informativa:

Operazioni di pronti contro termine passive e/o autocartolarizzazione

	Controvalore
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attive e/o operazioni di autocartolarizzazione	1.028.770
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di prestito titoli	423.332
Titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione posti a garanzia di finanziamenti	575.504
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli di propria emissione riacquistati	651

Titoli derivanti da prestito titoli ceduti a garanzia

Tipo di garanzia	Tipologia titoli	Importo nominale
Titoli impegnati in operazioni di PCT passivi	Titoli di Stato	31.658
Titoli impegnati in operazioni di PCT passivi	Altri titoli	28.173
Titoli a garanzia operazioni di rifinanziamento presso Eurosistema ECB	Titoli di Stato	460.550
Totale		520.381

OBBLIGAZIONI GARANTITE DALLO STATO PER OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO PRESSO LA BANCA CENTRALE EUROPEA

Ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214, la capogruppo Veneto Banca aveva richiesto, ancora nell'esercizio 2011, la garanzia dello Stato sull'emissione di proprie passività da utilizzare per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. In data 16 dicembre 2011 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso tale garanzia, incondizionata ed irrevocabile, nel limite di Euro 1 miliardo, a fronte di passività - per pari importo - che sono state emesse in data 23 dicembre 2011 con scadenza tre mesi. Successivamente, tale garanzia è stata quindi rinnovata da parte del Ministero con proprio decreto del 16 marzo 2012 e a fronte della stessa sono state emesse passività per Euro 700 milioni aventi durata tre anni ed Euro 300 milioni aventi durata cinque anni. Tutte obbligazioni a tasso fisso, quotate presso il mercato telematico delle obbligazioni e dei titoli di stato della Borsa Italiana (MOT), e inizialmente ritenute direttamente dall'emittente Veneto

Banca.

La scelta del Gruppo Veneto Banca di cogliere tale opportunità era coerente con la volontà di mantenere il sostegno alle famiglie ed alle piccole imprese in una fase di straordinaria tensione sulle liquidità.

La capogruppo Veneto Banca nel corso del mese di maggio 2014 ha provveduto alla vendita dell'intera tranche dell'obbligazione garantita di Euro 300 milioni con scadenza 2017, in un contesto di mercato caratterizzato da un crescente interesse da parte di investitori istituzionali per tale tipologia di titoli.

La cessione, che rientrava nel quadro delle azioni volte alla diversificazione delle fonti di finanziamento, ha contribuito a migliorare ed a stabilizzare la gestione della liquidità di Gruppo.

In data 30 maggio 2014, l'agenzia di rating Fitch ha assegnato al prestito obbligazionario in parola, il rating di lungo termine BBB+. La valutazione si è basata essenzialmente sulla garanzia rilasciata dalla Repubblica Italiana e ha riflesso il rating assegnato ai titoli governativi italiani.

La tranche di Euro 700 milioni, invece, è stata completamente esistinta alla sua scadenza del 23 marzo 2015. Al 31 dicembre 2015, pertanto, le emissioni residue della specie risultavano le seguenti:

Tipo di garanzia	Scadenza	Importo nominale
Titoli garantiti dallo Stato posti a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso Eurosystem ECB	23/3/2017	300.000
Totale		300.000

5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi		31/12/2015	31/12/2014
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	2.028.490	56.798
a)	Acquisti	979.359	56.713
	1. regolati	979.359	56.713
	2. non regolati		
b)	Vendite	1.049.131	85
	1. regolate	1.049.131	85
	2. non regolate		
2.	Gestioni di portafogli		
a)	Individuali		
b)	Collettive		
3.	Custodia e amministrazione di titoli		
a)	Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		4.210
	1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento		
	2. altri titoli		4.210
b)	Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	24.428.213	28.977.598
	1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	2.553.505	5.792.491
	2. altri titoli	21.874.708	23.185.107
c)	Titoli di terzi depositati presso terzi	24.383.268	32.687.408
d)	Titoli di proprietà depositati presso terzi	11.228.219	18.113.853
4.	Altre operazioni	4.373.962	7.755.302

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

A partire dal 1° gennaio 2013 trovato applicazione, in via obbligatoria, le modifiche al principio IFRS 7 relative all'informativa sugli accordi di compensazione, omologate con Regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012. In particolare, il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate.

Al riguardo si deve segnalare che, sulla base dell'analisi effettuata presso il Gruppo, non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32. Pertanto nelle successive tabelle 5 e 6 le colonne

relative all'“Ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio” non risulteranno avvalorate.

Per quanto riguarda invece gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi e da esporre nelle successive tabelle 6 e 7 in corrispondenza delle colonne “Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio”, si segnala nel Gruppo la presenza dei seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: “ISDA Master Agreement” e accordi di compensazione con clearing house;
- pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro “Global Master Repurchase Agreements (GMRA)”;
- prestito titoli: “Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)”.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari derivati, sia di negoziazione sia di copertura, si deve segnalare che:

- quelli che presentano un fair value positivo ammontano a Euro 215,33 milioni, dei quali Euro 145,9 milioni assistiti da contratti di netting, come indicato in corrispondenza della tabella 6 (colonna a);
- quelli che presentano un fair value negativo ammontano a Euro 463,13 milioni, dei quali Euro 452,9 milioni assistiti da contratti di netting, come indicato nella tabella 7 (colonna a).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli si deve evidenziare che nelle successive tabelle 6 e 7 sono riportate le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto trattasi delle uniche operazioni che trovano rappresentazione nello stato patrimoniale. Ai fini della riconciliazione con i saldi patrimoniali delle operazioni di prestito titoli e di pronti contro termine rientranti in accordi di compensazione o similari si deve segnalare che le citate operazioni sono rappresentate in corrispondenza del dettaglio “Pronti contro termine attivi/passivi” esposto in corrispondenza delle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso la clientela, in funzione della tipologia della controparte, contenute nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale. Il relativo criterio di misurazione è quello del costo ammortizzato.

Ai fini della compilazione delle tabelle 6 e 7, in linea con il principio IFRS 7 e con le istruzioni contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, si fa presente che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicate in corrispondenza delle colonne (d) “Strumenti finanziari”, unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) “Depositi di contante ricevuti/dati in garanzia”.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione netta indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra rappresentate, l'esposizione netta creditoria/debitoria verso la controparte è indicata in corrispondenza della colonna (f) “Ammontare netto” delle successive tabelle 6 e 7.

6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare e netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	145.938		145.938	117.483	93.880	(65.425)	1.964
2. Pronti contro termine	910.360		910.360		910.360		
3. Prestito titoli	164.485		164.485		164.647	(162)	
4. Altre							
Totale 31/12/2015	1.220.783		1.220.783	117.483	1.168.887	(65.587)	X
Totale 31/12/2014	557.498		557.498	3.471	552.063	X	1.964

7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	452.945		452.945	37.379	443.798	(28.232)	(10.509)
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2015	452.945		452.945	37.379	443.798	(28.232)	X
Totale 31/12/2014	607.160		607.160	3.471	614.198	X	(10.509)

8. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Come avvenuto nel corso dell'anno 2014, anche nell'esercizio 2015 il Gruppo Veneto Banca ha fatto ricorso ad operazioni di prestito titoli, contro il pagamento di una commissione ai vari prestatori.

Tali operazioni, effettuate con clientela primaria, hanno permesso al Gruppo di disporre di titoli rifinanziabili (presso Banca Centrale o altri mercati collateralizzati) da utilizzare come buffer di liquidità aggiuntiva. Tale misura, il cui costo è rappresentato all'interno delle commissioni passive, ha permesso al Gruppo di mantenere accettabile la propria posizione di liquidità, in relazione anche alle disposizioni di vigilanza in materia.

Controparti	Tipologia titoli	Importo nominale
Società bancarie	Titoli di Stato	100.500
	Titoli di debito altri emittenti	
	Azioni e diritti	
Altri soggetti	Titoli di Stato	139.125
	Titoli di debito altri emittenti	
	Azioni e diritti	24.263
Totale		263.888

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.513		743	2.256	1.471
2.	Attività finanziarie valutate al fair value	405			405	1.488
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	85.185			85.185	71.762
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5.	Crediti verso banche	67	3.225	19	3.311	38.012
6.	Crediti verso clientela	7.727	818.433	4	826.164	906.239
7.	Derivati di copertura	X	X	1.139	1.139	4.919
8.	Altre attività	X	X	1	1	44
Totale		94.897	821.658	1.906	918.461	1.023.935

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci		31/12/2015	31/12/2014
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	7.714	16.280
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(6.575)	(11.361)
C.	Saldo (A-B)	1.139	4.919

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie valutate al fair value					
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	501			501	727
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5.	Crediti verso banche		1.469		1.469	2.557
6.	Crediti verso clientela		16.232		16.232	19.708
7.	Derivati di copertura	X	X			
8.	Altre attività	X	X			
Totale		501	17.701		18.202	22.992

1.3.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie valutate al fair value					
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5.	Crediti verso banche					
6.	Crediti verso clientela		26.358		26.358	27.192
7.	Derivati di copertura	X	X			
8.	Altre attività	X	X			
Totale			26.358		26.358	27.192

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1.	Debito verso banche centrali	(1.970)	X		(1.970)	(2.921)
2.	Debiti verso banche	(22.058)	X	(238)	(22.296)	(31.647)
3.	Debiti verso clientela	(164.758)	X	(2)	(164.760)	(210.177)
4.	Titoli in circolazione	X	(184.613)		(184.613)	(238.093)
5.	Passività finanziarie di negoziazione			(361)	(361)	(2.125)
6.	Passività finanziarie valutate al fair value		(1.339)		(1.339)	(1.339)
7.	Altre passività e fondi	X	X	(881)	(881)	(983)
8.	Derivati di copertura	X	X	(35.483)	(35.483)	(13.853)
Totale		(188.786)	(185.952)	(36.965)	(411.703)	(501.138)

1.5 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci		31/12/2015	31/12/2014
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	101.641	150.134
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(137.124)	(163.987)
C.	Saldo (A-B)	(35.483)	(13.853)

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.6.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1.	Debito verso banche centrali		X			
2.	Debiti verso banche	(2.896)			(2.896)	(683)
3.	Debiti verso clientela	(9.251)	X		(9.251)	(12.607)
4.	Titoli in circolazione	X				
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
Totale		(12.147)			(12.147)	(13.290)

1.6.2 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ PER OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1.	Debito verso banche centrali		X			
2.	Debiti verso banche					
3.	Debiti verso clientela	(99)	X		(99)	(5)
4.	Titoli in circolazione	X				
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
	Totale	(99)			(99)	(5)

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori		31/12/2015	31/12/2014
a)	garanzie rilasciate	11.198	12.007
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	74.926	64.866
1.	negoziazione di strumenti finanziari	826	637
2.	negoziazione di valute	4.533	4.566
3.	gestioni patrimoniali di portafogli	1.013	
3.1	Individuali	1.013	
3.2	collettive		
4.	custodia e amministrazione di titoli		1.115
5.	banca depositaria		
6.	collocamento di titoli	662	428
7.	attività di ricezione e trasmissione di ordini	8.433	5.913
8.	attività di consulenza		
8.1	in materia di investimenti		
8.2	in materia di struttura finanziaria		
9.	distribuzione di servizi di terzi	59.459	52.207
9.1	gestioni di portafogli	38.609	32.862
	9.1.1. individuali	3.375	17
	9.1.2. collettive	35.234	32.845
9.2	prodotti assicurativi	18.593	17.635
9.3	altri prodotti	2.257	1.710
d)	servizi di incasso e pagamento	49.316	48.758
e)	servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	2.262	1.906
f)	servizi per operazioni di factoring	4.736	4.322
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	64.885	68.312
j)	altri servizi	94.984	99.815
	Totale	302.307	299.986

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori		31/12/2015	31/12/2014
a)	garanzie ricevute	(464)	(180)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione:	(20.529)	(24.059)
1.	negoiazione di strumenti finanziari	(5.942)	(11.952)
2.	negoiazione di valute	(9)	(24)
3.	gestioni di portafogli:		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
4.	custodia e amministrazione di titoli	(2.713)	(2.714)
5.	collocamento di strumenti finanziari	(913)	(922)
6.	offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(10.952)	(8.447)
d)	servizi di incasso e pagamento	(8.500)	(8.190)
e)	altri servizi	(22.575)	(15.239)
f)	operazioni di prestito titoli		(2.946)
	Totale	(52.068)	(50.614)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi		31/12/2015		31/12/2014	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	280	66	377	
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.528	1.862	3.244	3.561
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D.	Partecipazioni		X		X
	Totale	2.808	1.928	3.621	3.561

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	Attività finanziarie di negoziazione	567	8.791	(703)	(3.153)	5.502
1.1	Titoli di debito	14	1.371	(703)	(1.099)	(417)
1.2	Titoli di capitale	23	4.518		(1.729)	2.812
1.3	Quote di O.I.C.R.	84			(325)	(241)
1.4	Finanziamenti					
1.5	Altre	446	2.902			3.348
2.	Passività finanziarie di negoziazione					
2.1	Titoli di debito					
2.2	Debiti					
2.3	Altre					
3.	Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1.868
4.	Strumenti derivati	83.439	613.218	(121.211)	(566.174)	12.039
4.1	Derivati finanziari:	83.439	613.218	(121.211)	(566.174)	12.039
	- Su titoli di debito e tassi di interesse	80.307	418.519	(118.406)	(373.066)	7.354
	- Su titoli di capitale e indici azionari	3.097	194.699	(2.805)	(193.108)	1.883
	- Su valute e oro	X	X	X	X	2.767
	- Altri	35				35
4.2	Derivati su crediti					
	Totale	84.006	622.009	(121.914)	(569.327)	19.409

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori		31/12/2015	31/12/2014
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	228.267	70.771
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	185.320	211.590
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	24.420	39.763
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta	5	
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	438.012	322.124
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(396.783)	(280.658)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(44.267)	(17.559)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	(1.568)	(21.577)
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(442.618)	(319.794)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(4.606)	2.330

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali		31/12/2015			31/12/2014		
		Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
	Attività finanziarie						
1.	Crediti verso banche		(4.575)	(4.575)		(743)	(743)
2.	Crediti verso clientela	8.983	(2.367)	6.616	1.751	(12.682)	(10.931)
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	258.362	(32.174)	226.188	68.519	(13.561)	54.958
3.1	Titoli di debito	98.061	(30.878)	67.183	57.954	(6.946)	51.008
3.2	Titoli di capitale	156.789	(638)	156.151	10.297	(6.615)	3.682
3.3	Quote di O.I.C.R.	3.512	(658)	2.854	268		268
3.4	Finanziamenti						
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
	Totale attività	267.345	(39.116)	228.229	70.270	(26.986)	43.284
	Passività finanziarie						
1.	Debiti verso banche						
2.	Debiti verso clientela						
3.	Titoli in circolazione	31.559	(19.104)	12.455	5.063	(2.529)	2.534
	Totale passività	31.559	(19.104)	12.455	5.063	(2.529)	2.534

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	Attività finanziarie				(229)	(229)
1.1	Titoli di debito				(229)	(229)
1.2	Titoli di capitale					
1.3	Quote di O.I.C.R.					
1.4	Finanziamenti					
2.	Passività finanziarie	3.682				3.682
2.1	Titoli di debito	3.682				3.682
2.2	Debiti verso banche					
2.3	Debiti verso clientela					
3.	Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4.	Derivati creditizi e finanziari		229	(636)		(407)
	Totale	3.682	229	(636)	(229)	3.046

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2015 (1)-(2)	31/12/2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche		(2.987)						(2.987)	
- finanziamenti									
- titoli di debito		(2.987)						(2.987)	
B. Crediti verso clientela	(45.507)	(877.546)	(22.672)	45.220	142.035		7.018	(751.452)	(716.878)
Crediti deteriorati acquistati:									
- finanziamenti			X			X	X		
- titoli di debito			X			X	X		
Altri crediti:	(45.507)	(877.546)	(22.672)	45.220	142.035		7.018	(751.452)	(716.878)
- finanziamenti	(45.507)	(863.802)	(22.672)	45.220	142.035		7.018	(737.708)	(687.860)
- titoli di debito		(13.744)						(13.744)	(29.018)
C. Totale	(45.507)	(880.533)	(22.672)	45.220	142.035		7.018	(754.439)	(716.878)

La stima dei flussi calcolati utilizzando la metodologia basata sui parametri di "probabilità di insolvenza" e di "perdita in caso di insolvenza" ha determinato una copertura dei crediti in bonis in misura percentuale superiore a quella dell'esercizio precedente. Per ulteriori dettagli sui criteri di valutazione si rimanda a quanto descritto nella Parte A.1 – Politiche contabili, A.1 Parte generale, Sezione 5 "Interventi di affinamento delle politiche contabili del Gruppo per la valutazione delle esposizioni creditizie" e "Qualità del credito" e A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio, paragrafo "4. Crediti".

Nelle "ripresе di valore - da interessi" sono riportati i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2015 (1)-(2)	31/12/2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	Da interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(65.246)	X	X	(65.246)	(7.200)
C. Quote di O.I.C.R.		(17.148)	X		(17.148)	(7.103)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(82.394)			(82.394)	(14.303)

Le rettifiche di valore specifiche su titoli di capitale e O.I.C.R. sono relative alle svalutazioni da impairment effettuate dalle società del Gruppo Veneto Banca sui seguenti titoli iscritti fra le attività finanziarie disponibili per la vendita:

Descrizione titolo	Importo della rettifica di valore
B. Titoli di capitale	(65.246)
Aedes spa	(159)
Banca delle Marche spa	(403)
Banca Pop. Etruria e Lazio scpa	(1.672)
Banca Popolare di Vicenza scpa	(216)
Caricese srl	(2)
Confidi Marche scarl	(7)
Ferak spa	(7.582)
Ferak spa (strumenti ibridi)	(17.661)
Fidipersona soc. coop.	(46)
Flaminio Cesano	(4)
G.A.L. Daunia Rurale	(3)
Gespo srl	(6)
Modena Capitale spa	(1.548)
Nanoservice	(3)
Neip III spa	(86)
Palladio Finanziaria spa	(28.245)
Se.Da. spa	(760)
Sipi Investimenti srl	(547)
Sivinvest spa	(24)
Soc. Coop. Luzzati	(26)
Spoletto reddito e servizi	(39)
Uni.co.ge srl	(61)
Vei Capital spa	(1.389)
Vei capital spa Strumenti Ibridi	(4.755)
Veneto Nanoteche scpa in liquidazione	(2)
C. Quote di O.I.C.R.	(17.148)
21 investimenti cl A	(714)
Alladin Ventures	(112)
Alto capital II	(507)
Alto Capital III	(286)
Gemius Fondo	(317)
Lido di Venezia cl A	(2.329)
Nord Ovest	(136)
Principia II	(861)
QF Realst 1	(2.655)
Realemerging cl A nv	(4.829)
Ver Capital Mezzanine Partners (quote A e B)	(175)
Vesta (fondo immobiliare chiuso)	(106)
Vitruvio	(950)
Xenia Classe A	(3.171)
Totale rettifiche specifiche	(82.394)

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2015 (1)-(2)	31/12/2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate			(8.949)				15	(8.934)	(2.472)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale			(8.949)				15	(8.934)	(2.472)

SEZIONE 9 - PREMI NETTI - VOCE 150

I premi netti delle imprese di assicurazione al 31 dicembre 2014 erano stati riclassificati, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5, alla voce di conto economico "Utile (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Per maggiori dettagli si rinvia alla sezione 21 della Parte C della presente nota integrativa.

9.1 PREMI NETTI: COMPOSIZIONE

		Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2015	31/12/2014
A.	Ramo vita				
A.1	Premi lordi contabilizzati (+)	10.628		10.628	11.223
A.2	Premi ceduti in riassicurazione (-)	(2.922)		(2.922)	(2.978)
A.3	Totale	7.706		7.706	8.245
B.	Ramo danni				
B.1	Premi lordi contabilizzati (+)				
B.2	Premi ceduti in riassicurazione (-)				
B.3	Variazione dell'importo lordo della riserva premi				
B.4	Variazione della riserva premi a carico di riassicuratori (+/-) della riserva premi				
B.5	Totale				
C.	Totale premi netti	7.706		7.706	8.245

SEZIONE 10 – SALDI ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 160

Voci		31/12/2015	31/12/2014
1.	Variazione netta delle riserve tecniche	10.512	6.084
2.	Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(21.237)	(17.207)
3.	Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	(451)	(81)
	Totale	(11.176)	(11.204)

10.2 COMPOSIZIONE DELLA SOTTOVOCE "VARIAZIONE NETTA DELLE RISERVE TECNICHE"

Variazione netta delle riserve tecniche		31/12/2015	31/12/2014
1.	Ramo vita		
A.	Riserve matematiche	10.329	5.940
	A.1 Importo lordo annuo	9.776	5.349
	A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	553	591
B.	Altre riserve tecniche	183	144
	B.1 Importo lordo annuo	183	144
	B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori		
C.	Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati		
	Totale riserve "ramo vita"	10.512	6.084
2.	Ramo danni		
	Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione		
	Totale riserve "ramo danni"	-	-

10.3 COMPOSIZIONE DELLA SOTTOVOCE “SINISTRI DI COMPETENZA DELL’ESERCIZIO”

Oneri per sinistri		31/12/2015	31/12/2014
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione			
A.	Importi pagati	(19.836)	(16.192)
	A.1 Importo lordo annuo	(22.008)	(17.992)
	A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	2.172	1.801
B.	Variazione della riserva per somme da pagare	(1.401)	(1.015)
	B.1 Importo lordo annuo	(1.711)	(1.026)
	B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	310	11
	Totale sinistri ramo vita	(21.237)	(17.207)
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione			
C.	Importi pagati		
	C.1 Importo lordo annuo		
	C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori		
D.	Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori		
E.	Variazione della riserva sinistri		
	E.1 Importo lordo annuo		
	E.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori		
	Totale sinistri ramo danni	-	-

10.4 COMPOSIZIONE DELLA SOTTOVOCE “ALTRI PROVENTI ED ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA”**10.4.1 Ramo vita**

Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa	31/12/2015	31/12/2014
Totale Ramo vita	(451)	(279)
Provvigioni di acquisizione	(604)	(707)
Provvigioni e partecipazioni agli utili ricevuti dai riassicuratori	153	428
Altri oneri tecnici netti		

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180**11.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spesa/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Personale dipendente	(335.132)	(355.542)
a)	salari e stipendi	(230.565)	(239.289)
b)	oneri sociali	(63.721)	(65.816)
c)	indennità di fine rapporto	(13.742)	(12.245)
d)	spese previdenziali		(1)
e)	accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(971)	(1.780)
f)	accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili	(300)	(254)
	- a contribuzione definita	(294)	(288)
	- a benefici definiti	(6)	34
g)	versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(8.146)	(7.410)
	- a contribuzione definita	(8.146)	(7.410)
	- a benefici definiti		
h)	costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i)	altri benefici a favore dei dipendenti	(17.687)	(28.748)
2.	Altro personale in attività	(935)	(3.735)
3.	Amministratori e sindaci	(5.093)	(9.705)
4.	Personale collocato a riposo	(120)	
	Totale	(341.280)	(368.982)

11.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31/12/2015	31/12/2014
Personale dipendente	6.263	6.179
a) Dirigenti	148	147
b) Quadri direttivi	2.264	2.234
c) Restante personale dipendente	3.851	3.798
Altro personale		
Totale	6.263	6.179

11.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Tipologia di spese/Valori	31/12/2015	31/12/2014
Ticket mensa	(4.621)	(4.526)
Fitti su immobili a dipendenti	(1.168)	(1.180)
Incentivi all'esodo	(4.959)	(12.363)
Contributo alla cassa assistenza aziendale	(3.450)	(3.118)
Altri	(3.489)	(7.561)
Totale	(17.687)	(28.748)

11.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1 Fitti per immobili	(24.955)	(25.889)
2 Manutenzioni mobili e immobili	(4.976)	(4.104)
3 Altre spese per immobili	(1.248)	(1.083)
4 Telefoniche, postali e trasmissione dati	(14.263)	(13.541)
5 Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(7.932)	(7.990)
6 Locazione macchine elettroniche e software	(9.768)	(10.477)
7 Elaborazioni elettroniche c/o terzi	(41.601)	(35.146)
8 Assistenza e manutenzione macchine elettroniche e software	(10.872)	(8.400)
9 Pubblicità e rappresentanza	(6.252)	(7.023)
10 Prestazioni legali e notarili	(9.798)	(9.066)
11 Servizi e consulenze varie	(40.489)	(30.129)
12 Abbonamenti, riviste e quotidiani	(506)	(497)
13 Spese di trasporto e manutenzione auto	(8.090)	(8.152)
14 Informazioni e visure	(3.537)	(3.798)
15 Assicurazioni	(3.744)	(3.913)
16 Vigilanza, sicurezza e trasporto valori	(7.416)	(6.996)
17 Spese per pulizie	(3.333)	(3.702)
18 Beneficienza ed elargizioni varie	(2.095)	(1.777)
19 Stampati e cancelleria	(2.010)	(2.451)
20 Contributi associativi e sindacali	(47.911)	(2.638)
21 Spese generali	(3.150)	(1.648)
22 Altre spese	(17.189)	(15.998)
23 Imposte indirette ed altre	(49.210)	(55.371)
Totale	(320.345)	(259.789)

Nella voce "20 - Contributi associativi e sindacali" risultano contabilizzati anche le contribuzioni versate nel corso del 2015 a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione per complessivi Euro 43,91 milioni. In dettaglio:

- Euro 2,41 milioni per oneri derivanti dalla *Deposit Guarantee Schemes Directive* (DGS);
- Euro 10,38 milioni per oneri derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD);
- Euro 31,12 milioni per oneri straordinari derivanti dal programma di risoluzione delle crisi di Quattro banche in dissesto finanziario.

A questi devono aggiungersi i contributi di competenza della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa, pari a complessivi Euro 3,59 milioni, la cui contabilizzazione è stata tuttavia inclusa nell'unica voce di conto economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte", essendo tale controllata iscritta fra le attività in via di dismissione, ai sensi dell'IFRS 5.

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190**12.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Accantonamenti al fondo oneri per il personale dipendente		
2.	Accantonamenti al fondo rischi e oneri per controversie legali	(25.736)	(37.641)
3.	Accantonamenti al fondo rischi e oneri per controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca	(66.548)	
4.	Accantonamenti/utilizzi altri oneri diversi	4.258	125
	Totale	(88.026)	(37.516)

Relativamente agli accantonamenti effettuati sulle varie tipologie, si fa rinvio a quanto riportato alla sezione 12 – passivo (voce 120) della Parte B della presente nota integrativa.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 200**13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituali		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	Attività materiali				
A.1	Di proprietà	(22.266)	(25.808)		(48.074)
	- ad uso funzionale	(20.430)	(14.818)		(35.248)
	- per investimento	(1.836)	(10.990)		(12.826)
A.2	Acquisite in leasing finanziario	(1.255)			(1.255)
	- ad uso funzionale	(1.255)			(1.255)
	- per investimento				
	Totale	(23.521)	(25.808)		(49.329)

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210**14.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituali		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	Attività immateriali				
A.1	Di proprietà	(10.949)			(10.949)
	- generate internamente dall'azienda	(205)			(205)
	- altre	(10.744)			(10.744)
A.2	Acquisite in leasing finanziario	(5.314)			(5.314)
	Totale	(16.263)			(16.263)

SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220**15.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	31/12/2015	31/12/2014
Furti e rapine	(257)	(285)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(1.133)	(1.162)
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(6.487)	(2.513)
Definizione controversie e reclami	(5.441)	(4.057)
Altri oneri	(9.713)	(10.413)
Aggiustamenti da consolidamento		(429)
Totale	(23.031)	(18.859)

15.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	31/12/2015	31/12/2014
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	1.884	1.467
Recupero imposte e tasse	43.761	50.197
Recupero affitti	3.502	1.677
Recupero spese diverse	5.799	7.954
Altri proventi	24.254	29.516
Totale	79.200	90.811

SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240**16.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		
2. Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	11.996	16
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione	6.854	
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi	5.142	16
B. Oneri	(3.691)	(3.016)
1. Svalutazioni	(1.659)	
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri	(2.032)	(3.016)
Risultato netto	8.305	(3.000)
Totale	8.305	(3.000)

Gli altri proventi includono la ripresa di valore (circa Euro 2,1 milioni) sulla controllata Apulia Previdenza spa, non più classificata tra le attività in via di dismissione, ed i proventi correlati all'aggregazione nel perimetro del Gruppo Veneto Banca dei fondi immobiliari Oplon e Xenia (circa Euro 3 milioni).

SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260**18.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE**

Avviamento	31/12/2015	31/12/2014
Rettifiche di valore dell'avviamento	(417.660)	(670.655)

Si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili e alla Parte B, Sezione "13 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa per l'approfondimento e la descrizione delle modalità di determinazione degli impairment test sugli avviamenti, e loro relativa quantificazione.

SEZIONE 19– UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270**19.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori		31/12/2015	31/12/2014
A.	Immobili		251
	- utili da cessione		284
	- perdite da cessione		(33)
B.	Altre attività	5	
	- utili da cessione	5	
	- perdite da cessione		
	Risultato netto	5	251

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290**20.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Imposte correnti (-)	185.657	10.702
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2.517	11
3.	Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio (+)	10	10
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011(+)	(184.311)	(40.803)
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	185.841	225.254
5.	Variazioni delle imposte differite (+/-)	1.147	30.910
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	190.861	226.084

20.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

Con un beneficio positivo per imposte di Euro 190,9 milioni, il tax rate del gruppo Veneto Banca nell'esercizio 2015 - raffrontato alla perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte - è risultato pari al -19,14%, inferiore al tax rate teorico per una banca (33,07%, di cui 27,5% IRES e 5,57% IRAP). Si è ritenuto tuttavia non significativo presentare la tabella relativa alla riconciliazione della fiscalità dal momento che l'utile è negativo.

SEZIONE 21 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 310**21.1 UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Settori		31/12/2015	31/12/2014
1.	Proventi	183.116	226.263
2.	Oneri	(211.266)	(242.772)
3.	Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	(83.776)	
4.	Utili (perdite) da realizzo	5.406	10.015
5.	Imposte e tasse	5.864	65
	Utile (perdita)	(100.656)	(6.429)

In dettaglio:

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Proventi	183.116	226.263
a)	Interessi attivi	53.210	66.253
b)	Commissioni attive	116.517	139.246
c)	Dividendi e proventi simili	1.390	8.143
d)	Saldo attività di negoziazione	9.978	10.376
e)	Saldo attività di copertura	113	66
f)	Premi netti della gestione assicurativa		
g)	Altri proventi	1.908	2.179
2.	Oneri	(211.266)	(242.772)
a)	Interessi passivi	(30.613)	(41.771)
b)	Commissioni passive	(24.256)	(45.560)
c)	Saldo rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	(56.757)	(51.115)
d)	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa		
e)	Spese per il personale	(53.311)	(57.154)
f)	Altre spese amministrative	(37.841)	(37.621)
g)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(4.101)	(4.365)
h)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(1.001)
i)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(4.185)
l)	Altri oneri	(4.387)	
3.	Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	(83.776)	
4.	Utili (Perdite) da realizzo	5.406	10.015
a)	Utile (Perdita) da cessione	5.406	10.015
5.	Imposte e tasse	5.864	65

Il gruppo di attività e passività in via di dismissione riguardano:

BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA

In data 7 agosto 2014 sono stati sottoscritti dei contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM) - società quotata alla Borsa Italiana - e delle sue controllate, a una cordata di investitori a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 289 milioni, corrispondente ad una valorizzazione di Euro 3,60 per ogni azione BIM.

Ad esito dell'operazione, e dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria che il gruppo di investitori avrebbe dovuto promuovere sulle restanti azioni in circolazione, Veneto Banca avrebbe mantenuto una quota di circa il 20% del capitale sociale di BIM.

L'esecuzione della cessione di BIM era subordinata all'ottenimento dei provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia ed era ragionevole ritenere che gli stessi potessero pervenire entro il primo semestre 2015, portando ad ipotizzare la conclusione dell'operazione per la seconda parte del 2015.

Tuttavia, in data 17 giugno 2015, la cordata di investitori ha reso noto tramite comunicato stampa che la Banca Centrale Europea, competente ai fini del rilascio della necessaria autorizzazione alla realizzazione della transazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013, ha notificato in data 16 giugno 2015, a mercati chiusi, alla cordata di investitori stessa, il progetto di decisione di diniego della richiesta autorizzazione che intenderebbe adottare, concedendo agli istanti la facoltà di presentare osservazioni entro il 19 giugno 2015 in merito ai fatti e agli addebiti in forza dei quali la decisione sarebbe adottata.

Successivamente, in data 22 giugno 2015, la cordata di investitori ha comunicato al mercato di aver riscontrato il progetto di decisione notificatole dalla BCE, comunicando la propria decisione di ritirare l'istanza di autorizzazione alla realizzazione della transazione e rinunciando alla decisione finale della BCE. Allo stesso tempo, la cordata di investitori ha anche comunicato che avrebbe formulato una nuova istanza per l'acquisizione di una partecipazione di controllo in BIM tenendo conto delle indicazioni e dei rilievi formulati dalla BCE.

Successivamente, con comunicato del 1° ottobre 2015 la Banca ha reso noto che in data 30 settembre 2015 era scaduto il termine per l'ottenimento – da parte della cordata di investitori - dell'autorizzazione all'acquisizione di una partecipazione di controllo nel capitale sociale di BIM. In ragione della scadenza del termine e della mancata autorizzazione all'acquisizione da parte della BCE, la suddetta compravendita non ha quindi potuto avere esecuzione.

Pur tuttavia, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore, la Capogruppo ha comunicato di aver disposto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti sia a livello nazionale che internazionale, conferendo ad una controparte un periodo di trattativa in esclusiva, al termine del quale non vi è stato alcun seguito per intervenuti fattori esterni non dipendenti dalle parti.

Sulla base tuttavia della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione si è nuovamente dato avvio ad una *dataroom* con alcune controparti al fine di raccogliere dalle stesse le rispettive offerte non vincolanti ed avviare poi, nel corso di una seconda fase, la *due diligence* e la trattativa solo con alcune delle offerenti.

Per questi motivi tutte le attività e passività di pertinenza del Gruppo BIM hanno continuato ad essere esposte alla voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" dello Stato Patrimoniale.

La suddetta operazione rientra nei casi previsti dall'IFRS 5 e quindi come tale è stata coerentemente trattata nel presente bilancio.

I dati comparativi sono scarsamente confrontabili tenuto conto che al 31 dicembre 2014 fra le "attività in via di dismissione" erano presenti Banca IPBI Financial Services spa (ora Banca Consulia), effettivamente ceduta nel corso del 2015, Apulia Previdenza spa ed alcuni immobili strumentali che dovevano essere oggetto di un'operazione di spin-off mediante apposto degli stessi ad un fondo immobiliare. Sia Apulia Previdenza che l'operazione sugli immobili non si sono realizzate, e conseguentemente sono state ricondotte a voce propria.

Per maggiori dettagli circa le operazioni succitate si fa rinvio alla relazione sulla gestione.

21.2 DETTAGLIO DELLE IMPOSTE SUL REDDITO RELATIVE AI GRUPPI DI ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

		31/12/2015	31/12/2014
1.	Fiscalità corrente (-)	2.435	(11.722)
2.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.243	11.370
3.	Variazione delle imposte differite (-/+)	185	252
4.	Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	5.863	(100)

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 330

22.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 330 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI"

Denominazioni imprese		31/12/2015	31/12/2014
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative			
1.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	(5.876)	(2.308)
2.	Gruppo Apulia	(19.412)	(13.559)
Altre partecipazioni			
	Totale	(25.288)	(15.867)

SEZIONE 23 – ALTRE INFORMAZIONI

Ulteriori informazioni sull'andamento reddituale del Gruppo Veneto Banca nell'esercizio 2015 sono fornite nella relazione sulla gestione.

SEZIONE 24 - UTILE PER AZIONE

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, comunemente noto con l'acronimo EPS "earning per share", che viene calcolato secondo le seguenti definizioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto conto anche delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

24.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore nel calcolo dell'EPS Base è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese, al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date.

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore del calcolo dell'EPS Diluito è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese (al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date) e di quelle potenzialmente in circolazione.

Si comunica peraltro che alla data del 31 dicembre 2015 non esistevano azioni potenzialmente in circolazione.

	31/12/2015	31/12/2014
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Base	121.981.129	112.095.927
Contributo azioni ordinarie potenziali	-	3.240.740
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Diluito	121.981.129	115.336.667

24.2 ALTRE INFORMAZIONI

Utile netto per azione	31/12/2015	31/12/2014
Utile netto consolidato (in migliaia di Euro)	(881.902)	(968.436)
EPS Base (in Euro)	(7,23)	(8,64)
Utile netto consolidato <i>adjusted</i> (in migliaia di Euro)	(881.902)	(962.883)
EPS Diluito (in Euro)	(7,23)	(8,35)

PARTE D – REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(907.190)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	2.170	(820)	1.350
50. Attività non correnti in via di dismissione	144		144
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:	215		215
a) variazioni di valore	215		215
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	129.450	(16.577)	112.873
a) variazioni di fair value	97.937	(8.676)	89.261
b) rigiro a conto economico	31.022	(7.186)	23.836
- rettifiche da deterioramento	39.680	(3.388)	36.292
- utili/perdite da realizzo	(8.658)	(3.798)	(12.456)
c) altre variazioni	491	(715)	(224)
110. Attività non correnti in via di dismissione	9.541	(1.436)	8.105
a) variazioni di fair value	6.644	(688)	5.956
b) rigiro a conto economico	3.866	(1.163)	2.703
c) altre variazioni	(969)	415	(554)
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(669)		(669)
a) variazioni di fair value	(669)		(669)
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	140.851	(18.833)	122.018
140. Redditività complessiva (voce 10+ 130)	X	X	(785.172)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	(24.390)
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	(760.782)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2008 il Gruppo Veneto Banca ha dato definitiva applicazione alle nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale, dopo aver esercitato l'opzione di rinvio di un anno prevista dalla Direttiva 2006/48/CE, introdotte in Italia con la circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 che ha recepito quanto previsto dal Nuovo Accordo sul capitale, denominato Basilea II. Alla fase di prima attuazione è quindi seguita la puntuale adozione di quanto prescritto dai successivi aggiornamenti della sopra citata circolare, emanati nel corso dei passati esercizi.

Le nuove disposizioni hanno apportato sotto il profilo della misurazione e gestione del capitale a rischio importanti innovazioni che, in estrema sintesi, possono essere riassunte dall'architettura della stessa normativa, articolata in 3 pilastri, dove il primo prevede l'evoluzione di Basilea I (requisiti patrimoniali standard) verso metodi di misurazione più sofisticati (Standardized, IRB), con innovazioni soprattutto sui rischi di credito e l'aggiunta dei rischi operativi. Il secondo pilastro implica, invece, l'implementazione di un processo interno di controllo prudenziale, volto a determinare un'autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP⁹), successivamente oggetto di riesame da parte delle autorità di vigilanza (SREP¹⁰). Il terzo, infine, si riferisce all'obbligo di fornire adeguata informativa al pubblico in materia di adeguatezza patrimoniale, di esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione dei rischi degli stessi.

L'obiettivo delle nuove regole è, oltre che individuare in maniera più completa e precisa la rischiosità delle diverse forme d'impiego mediante l'applicazione di metodologie di analisi e di calcolo più evolute rispetto a quelle previste dalla normativa precedentemente in vigore, quello di accrescere l'attenzione e la sensibilità al controllo dei rischi, superando l'ottica meramente prudenziale con l'impiego anche gestionale dei nuovi concetti introdotti soprattutto con il secondo pilastro.

Con riguardo al terzo pilastro (obbligo di "informativa al pubblico", riguardante i rischi della Banca, i metodi di gestione del rischio adottati, la propria adeguatezza patrimoniale, introdotto sempre dalla sopra citata circolare di Banca d'Italia), il Gruppo Veneto Banca ha predisposto quanto necessario per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa (*Risk Report Pillar 3*). Il *Risk Report Pillar 3* rappresenta, infatti, un documento di sintesi attraverso il quale si forniscono al mercato (al pubblico) le informazioni riguardanti le attività svolte, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione e alla misurazione degli stessi. Il documento finale di *Risk Report Pillar 3* sarà pubblicato nel sito internet www.venetobanca.it, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

La Direzione Centrale Rischi del Gruppo Veneto Banca mira ad un governo dei rischi accentrato, con viste puntuali e precise dei rischi a cui il Gruppo è soggetto, attraverso l'interazione e l'interlocuzione con i senior manager, il Collegio Sindacale ed il Consiglio di Amministrazione ai quali viene presentato, esplicitato e discusso, il *Tableau de Board* dei Rischi. Tale documento riassume le evidenze prodotte dalla Direzione Centrale Rischi circa il monitoraggio dei seguenti ambiti:

- rischi finanziari, sia nel trading book che nel banking book;
- rischio di credito, sia per le realtà coperte dal sistema interno di rating che le analisi andamentali sulle realtà non rientranti nel perimetro IT SEC e non coperte dal sistema interno di rating;
- rischio di tasso di interesse di *banking book* (ALM);
- rischio di liquidità, sia operativa che strutturale;
- rischio di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio operativi;
- rischio paese/trasferimento;
- rischio reputazionale;
- rischio di leva finanziaria eccessiva¹¹;
- adeguatezza patrimoniale¹².

Tali analisi sono corredate da stress test implementati, con diverse severità, con il conseguente impatto in termini patrimoniali. Si precisa altresì che, rientrando il Gruppo Veneto Banca tra le banche di classe 2 con riguardo all'ICAAP, le analisi di stress test per i vari rischi vengono effettuate in termini di sensitività; tali analisi vengono citate e descritte successivamente all'interno delle varie sezioni presenti per ciascuna tipologia di rischio esplicitato.

⁹ *Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ovvero processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale.

¹⁰ *Supervisory Review and Evaluation Process*, ovvero processo di revisione e valutazione di vigilanza.

¹¹ Dati trimestrali di Segnalazione di Vigilanza.

¹² Dati trimestrali di Segnalazione di Vigilanza.

La Direzione Centrale Rischi si compone dell'unità di gestione dei rischi del Gruppo (Risk Management), l'unità di Convalida Interna, l'unità di Credit Monitoring, l'unità di Risk Strategy, l'unità Metodi e Reporting e l'unità Rating Desk. Tali unità interloquiscono e agiscono tra loro per far fluire e accrescere la cultura del rischio e la diffusione della stessa nel Gruppo, nella sua interezza, sia a livello di top/senior che a livello di *executive officer*. Per garantire l'indipendenza della Direzione Centrale Rischi, questa è posta a riporto diretto del Consiglio d'Amministrazione.

Il 19 dicembre 2013 la Banca d'Italia ha pubblicato la circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, recante le nuove disposizioni di vigilanza per le banche e le imprese d'investimento, entrate in vigore il 1° gennaio 2014. Detta circolare, che recepisce gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*framework* Basilea III), contiene regole tese a rafforzare i requisiti patrimoniali e la vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese d'investimento dell'Unione Europea.

Le nuove "Disposizioni di vigilanza per le banche", che rivedono ed aggiornano le disposizioni in tema di vigilanza prudenziale, precedentemente riportati nell'abrogata circolare Banca d'Italia n. 263/2006, sono volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, ad irrobustire la gestione del rischio e la governance ed a migliorare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato sui tre pilastri, come nel precedente accordo, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici e norme sulla gestione del rischio di liquidità.

In particolare:

- il sistema dei controlli interni (Capitolo 3), che definisce un quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni e che rappresenta la cornice di riferimento nella quale dovranno inquadarsi le regole sui controlli dettate all'interno di specifici ambiti disciplinari, tra i quali rientrano le regole organizzative in materia di gestione di singoli profili di rischio, di sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali, di processo ICAAP, di prevenzione del rischio di riciclaggio.
Le disposizioni hanno introdotto diverse novità di rilievo al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni maggiormente completo, adeguato, funzionale e affidabile, che prevede sia l'enfaticizzazione del ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica - in particolare nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework, nonché nella diffusione di una cultura dei controlli attraverso l'approvazione di un codice etico al quale sono tenuti ad uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti - sia la profonda rivisitazione della disciplina delle funzioni aziendali di controllo, quali l'Internal Audit, la Compliance e la Direzione Centrale Rischi.
Le nuove regole richiedono inoltre ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali di maggiore rilievo, quali quelli riguardanti la gestione dei rischi, la valutazione delle attività aziendali, l'approvazione di nuovi prodotti/servizi o dell'avvio di nuove attività nonché dell'inserimento in nuovi mercati e lo sviluppo e la convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari. A ciò si è aggiunta una specifica disciplina in materia di esternalizzazione, in base alla quale le banche sono tenute a presidiare attentamente i rischi derivanti dall'esternalizzazione di attività, mantenendone la capacità di controllo e la responsabilità delle attività stesse, nonché le competenze essenziali per re-internalizzare le medesime in caso di necessità.
- il sistema informativo (Capitolo 4), che recepisce le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale, con riguardo sia alla governance e all'organizzazione del sistema informativo che alla gestione del rischio informatico, nonché i requisiti per assicurare la sicurezza informatica e il sistema di gestione dei dati;
- la continuità operativa (Capitolo 5), che riorganizza le disposizioni precedentemente contenute in diverse fonti ed introduce alcune novità - tra cui la formalizzazione del ruolo del CODISE (struttura per il coordinamento della gestione delle crisi operative della piazza finanziaria italiana presieduta dalla Banca d'Italia) - e la definizione del processo di escalation da "incidente" a "emergenza" in modo da assicurare che la dichiarazione dello stato di crisi avvenga nel minor tempo possibile dalla rilevazione dell'incidente;
- il governo e gestione del rischio di liquidità (Capitolo 6), che fornisce indicazioni specifiche in merito ai compiti degli organi aziendali in materia di governo e gestione di tale rischio, considerando l'importanza crescente che lo stesso ha assunto nel corso del tempo.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le principali caratteristiche delle politiche di gestione attualmente in vigore, con riguardo ai principali profili di rischio così come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

E' da tenere presente che le informazioni rese nella presente Parte E si basano su dati gestionali interni e pertanto possono non coincidere con quelli riportati nelle Parti B e C del bilancio. Fanno eccezione ovviamente le tabelle e le informative per le quali le disposizioni Banca d'Italia richiedono specificatamente l'indicazione del "valore di bilancio".

SEZIONE 1 - RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

Nella presente sezione si presentano nel dettaglio le modalità di controllo e di rilevazione dei rischi secondo quanto previsto dalla vigente normativa (cfr. circolare n. 262 del dicembre 2005 e successive modifiche) che nello specifico prevede la fornitura di informazioni su profili di rischio indicati, le relative politiche di gestione e copertura attuate, nonché l'operatività in strumenti finanziari derivati.

Le tipologie di rischio considerate nella presente sezione, che coincidono con quelle che attengono prevalentemente alla tipica operatività commerciale e finanziaria del Gruppo sono relative a:

- rischio di credito;
- rischio di mercato, nell'ambito del quale si distinguono:
 - rischio di tasso d'interesse;
 - rischio di prezzo;
 - rischio di cambio;
- rischio di liquidità;
- rischi operativi.

Il Gruppo Veneto Banca ha impostato la propria attività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile la propria esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di proteggerne la solidità finanziaria e la reputazione sia allo spirito mutualistico/cooperativistico caratteristico dell'Istituto stesso.

In tal senso, va letto il costante e attento controllo del rischio, che trova riscontro in un modello gestionale fondato su:

- chiara individuazione delle responsabilità nei processi di assunzione dei rischi;
- adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati alle *best practices* internazionali;
- netta separazione fra unità organizzative di governo dei rischi e funzioni deputate invece al loro controllo.

Queste linee guida sono state esplicitate e formalizzate in specifiche policy per i rischi rilevanti, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Comitato Rischi di Gruppo, che sono stati successivamente recepiti dagli organi di governo delle società controllate. Tali documenti hanno lo scopo di disciplinare la definizione e il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa deputata allo svolgimento delle attività disciplinate.

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi adottato alla Capogruppo spettano compiti di indirizzo, gestione e controllo complessivo e le singole società generatrici di rischio – nelle tipologie connesse alla natura della loro specifica attività – devono operare entro i limiti di autonomia loro assegnati.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1.1.1. ASPETTI GENERALI

L'attività di erogazione del credito costituisce uno degli elementi essenziali del *core business* delle banche territoriali appartenenti al Gruppo Veneto Banca.

Il Gruppo ha impostato una politica del credito volta a supportare una consapevole crescita degli impieghi su tutti i suoi territori di insediamento, perseguendo nel contempo il continuo miglioramento della qualità del portafoglio anche attraverso la valutazione e il monitoraggio della concentrazione dei rischi per settore e rendimento sulla base di una specifica policy in materia di politiche creditizie.

Nel seguito si sintetizzano le principali caratteristiche delle politiche di gestione del rischio di credito.

1.1.2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1.1.2.1 Aspetti Organizzativi

La strategia creditizia del Gruppo è indirizzata ad una selezione efficiente degli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio, finalizzata a contenere il rischio di insolvenza pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale.

A tal fine risultano fondamentali sia l'adozione di criteri di diversificazione del portafoglio crediti, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e settori di attività economica, sia l'analisi specifica e sistematica della composizione e distribuzione del portafoglio per gradi di rischiosità, di singole controparti e di settori economici.

L'introduzione della Policy Politiche Creditizie, stabilita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, consente di definire in modo più puntuale, indirizzi e linee guida di intervento, differenziati

in base al grado di attrattività e rischiosità settoriale e di ciascuna controparte, e di indicare per ciascun aggregato specifici comportamenti da porre in essere al fine di assicurare il raggiungimento di obiettivi di miglioramento della qualità del portafoglio. La Policy Politiche Creditizie fornisce inoltre indirizzi e linee guida operative da attuare al fine di assicurare la riqualificazione del portafoglio crediti ed indica le attività di prevenzione e sorveglianza sistematica del portafoglio crediti quali leve gestionali indispensabili per assicurare un adeguato governo del rischio di credito.

Tutto ciò si concretizza anche attraverso il supporto di un sistema di valutazione del merito creditizio all'erogazione e di un sistema di monitoraggio andamentale del portafoglio, che consente di cogliere tempestivamente i sintomi di deterioramento delle posizioni e di gestire le stesse in un apposito sistema di presidio del credito. Le attività di presidio e gestione del portafoglio sono assicurate dal nuovo modello organizzativo del credito, implementato nel corso dell'esercizio 2014, rappresentato da "filieri organizzative", ciascuna delle quali è specializzata in una specifica fase del credito, costituite da unità operative centrali e di rete focalizzate, rispettivamente, nella valutazione del merito creditizio, nel monitoraggio e vigilanza sistematica e nella gestione delle partite problematiche. Il nuovo modello organizzativo e di governo del rischio di credito ha comportato inoltre l'istituzione di Comitati di Monitoraggio Crediti che operano a livello territoriale, allo scopo di assicurare il massimo coordinamento e presidio delle dinamiche dei portafogli crediti presso le aree di riferimento, in coerenza con le linee guida e gli indirizzi definiti dalla Policy Politiche Creditizie e con il coordinamento dalla Capogruppo; a quest'ultima spetta altresì il compito di impostare iniziative a tutela e contenimento del rischio di credito. L'evoluzione e la composizione del portafoglio crediti viene seguita in tutte le fasi dalla Funzione Centrale Crediti di Capogruppo, anche attraverso l'interazione con altre strutture della Banca, tra le quali la Direzione Centrale Rischi e l'Internal Audit.

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata dal Regolamento Crediti, anch'esso integrato ed implementato nel corso del 2014, che definisce norme e principi generali in materia di concessione, gestione e recupero del credito, nonché di un'articolata struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e contenute nel Testo Unico delle Deleghe, espressi in termini di esposizione e grado di rischiosità nei confronti della controparte da affidare. In tale contesto vengono considerati, altresì:

- i rischi diretti ed indiretti;
- di gruppo economico;
- di cumulo;
- le forme tecniche e la durata dei finanziamenti;
- il frazionamento del rischio;
- la classificazione del rischio della controparte (rating).

Sulla base di tale struttura, i limiti operativi delle facoltà delegate, oltre a considerare le forme tecniche di utilizzo nonché l'eventuale presenza di garanzie reali a presidio, vengono determinati ed attribuiti alla figura professionale delegata, in funzione dell'intensità di rischio della controparte calcolata dai modelli di rating. Tutte le proposte di fido e le richieste di deroghe seguono l'iter gerarchico dei livelli a partire dalla rete, deputata a gestire il rapporto con il cliente, fino all'Organo deliberante competente.

La Capogruppo esercita inoltre la propria funzione di indirizzo e controllo strategico del credito attraverso l'istituto del "parere obbligatorio", previsto per tutte le posizioni singole e/o di Gruppo economico che superano determinate soglie di rischio diretto.

Il monitoraggio e la sorveglianza sistematica e la classificazione gestionale dei rischi vengono svolti da una filiera organizzativa "dedicata", presente con unità operative collocate sia in Direzione Centrale Capogruppo che presso la rete o le banche rete. Tali attività sono supportate da sistemi informatici che sulla base di analisi di "early warning" rilevano tempestivamente eventi pregiudizievoli o anomalie andamentali, proponendo l'assegnazione alla singola controparte di una specifica classe gestionale e le conseguenti azioni correttive da porre in essere al fine di assicurare la normalizzazione della posizione. La valutazione della situazione, nonché la conseguente analisi degli eventi e delle possibili azioni correttive da attuare, viene effettuata dalle unità organizzative di Vigilanza Crediti, le quali attivano prontamente gli opportuni interventi. Ciò è inoltre supportato da un sistema integrato di monitoraggio e reporting mensile predisposto dalla funzione Politiche Creditizie della Capogruppo, finalizzato a fornire informazioni analitiche sulla composizione e sulla distribuzione del portafoglio crediti, in forza delle quali vengono attivati ed agevolati interventi mirati ed immediati a tutela dei rischi. Tali strumenti di analisi mensile vengono predisposti anche per le Banche estere.

Particolare attenzione viene rivolta alle posizioni scadute, per le quali viene garantito un presidio costante ed analitico in termini di verifica dei fenomeni di deterioramento, con sviluppo di indirizzi gestionali specifici implementati in collaborazione con le strutture di rete, nonché con azioni di "collection" attuate con l'ausilio di partners specializzati.

Le posizioni scadute deteriorate e le inadempienze probabili vengono, gestite con il supporto della filiera organizzativa, introdotta con il nuovo modello organizzativo del credito, nel cui ambito operano figure specialistiche sia di Direzione Centrale della Capogruppo che della rete operativa a diretto rapporto della Funzione Crediti Problematici della Capogruppo. La Policy Gestione del Credito Problematico disciplina criteri di classificazione, principali segnali di anomalia che testimoniano l'insorgere di situazioni di degrado del rischio, tempi limite di permanenza in ciascuno stato di classificazione e modalità di determinazione del "dubbio esito".

Le sofferenze sono invece gestite, su delega delle banche rete, dalla Funzione Crediti in Contenzioso della Capogruppo, nonché dalle funzioni delle banche estere partecipate, supportate dalla Capogruppo sulla base di contratti di outsourcing. La Funzione Crediti in Contenzioso provvede a tutelare il credito attraverso le azioni giudiziali più idonee, ne effettua la gestione e cura gli accantonamenti a bilancio

secondo la policy aziendale, valuta proposte di definizione e di rientro dei crediti, escute le garanzie consortili, monitora contabilmente la pratica dalla sua accensione alla chiusura. Inoltre, su specifica richiesta, avvia le azioni legali urgenti (ottiene il decreto ingiuntivo e iscrive l'ipoteca giudiziale su beni capienti degli obbligati) relativi a crediti non ancora classificati a sofferenza. Per i crediti di modesto importo, per lo più chirografi, si privilegia, in assenza di garanzie, la soluzione stragiudiziale, anche attraverso l'affidamento in mandato gestorio a società di recupero esterno.

1.1.2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Come sopra indicato, l'attività creditizia del Gruppo è regolata tramite una precisa struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, che considerano, oltre all'esposizione verso la singola controparte, i rischi complessivamente assunti rispetto ai soggetti collegati ed alle caratteristiche tecniche dei rapporti intercorrenti. Sulla base di tale struttura, che definisce per singola forma tecnica, garanzia presente e figura professionale le facoltà delegate, tutte le proposte di fido e le richieste di deroga devono seguire l'iter gerarchico dei livelli, a partire dalla filiale che gestisce il rapporto con il cliente fino all'organo deliberante competente.

A partire dalla seconda metà del 2009, il Gruppo Veneto Banca ha dato avvio alla creazione di un sistema interno per la misurazione e gestione del rischio di credito con finalità gestionali.

Nel corso degli anni successivi si è proceduto allo sviluppo e all'aggiornamento dei modelli di PD, differenziati a seconda dei segmenti in Retail (privati e Small Business), Corporate e Large Corporate, in grado di assegnare ad ogni cliente, sulla base delle informazioni specifiche di ciascuna controparte e del comportamento di controparti con caratteristiche omogenee, una valutazione della rischiosità specifica.

Con riferimento agli aspetti metodologici, i modelli statistici sono costruiti analizzando i comportamenti e le caratteristiche esclusivamente della clientela del Gruppo (modelli interni), rendendoli perfettamente aderenti alla tipicità che contraddistingue il portafoglio del Gruppo Veneto Banca. I modelli sono altresì determinati secondo un approccio per controparte e si basano su una logica di Gruppo, prevedendo l'attribuzione di un unico rating per ciascuna controparte, anche se condivisa tra più entità del Gruppo (all'interno del perimetro informatico consortile SEC Servizi).

Indipendentemente dal segmento di rischio, tutti i modelli sono stati sviluppati secondo un protocollo che prevede specifici *step* operativi. Dapprima, dopo la costruzione del campione di sviluppo e la conduzione di opportune analisi univariate finalizzate alla selezione di una "short list" di variabili potenzialmente discriminanti, viene stimato un modello di regressione logistico multivariato secondo un approccio di tipo *stepwise*. In tal modo, ad ogni controparte del campione viene assegnato uno "score", cioè un punteggio che ne sintetizza, secondo metriche ordinali, il merito creditizio. Successivamente, viene realizzata la fase di calibrazione, che consente di trasformare lo score (misura ordinale) in una probabilità di *default* (misura cardinale), ancorata all'effettiva rischiosità del portafoglio di riferimento, rappresentata dal tasso di default del portafoglio di lungo periodo (cosiddetta "Tendenza Centrale"). Le PD ottenute vengono infine tradotte in una classe di rating attraverso la mappatura nella scala maestra appositamente costruita per ogni segmento. Una classe di rating è costituita, quindi, dall'insieme di soggetti che vengono considerati equivalenti in termini di probabilità di default. Per tutti i segmenti di rischio, pertanto, nel nuovo sistema di rating interno ogni classe di rating rappresenta la probabilità che i clienti di quella classe diventino insolventi, ovvero che vengano classificati in uno stato di *default* nei dodici mesi successivi alla data di analisi.

Di seguito si riportano alcune specificità dei singoli modelli relativi ai diversi macro comparti di clientela.

Per quanto riguarda il comparto Corporate (società di persone e di capitali), il modello di rating si basa su un approccio coerente con le caratteristiche del segmento, garantendo un'approfondita valutazione di indicatori di bilancio, oltre che delle componenti andamentali interne e di sistema. Da un punto di vista applicativo, l'integrazione di queste tre componenti porta alla determinazione del rating statistico (secondo le regole sintetizzate dai parametri quantificati in fase di stima), che viene ulteriormente arricchito con moduli esperti in grado di tenere conto di informazioni debitamente raccolte mediante questionari qualitativi appositamente predisposti. Alla valutazione individuale, inoltre, si aggiungono le influenze delle eventuali altre società (o ditte individuali) che a vario titolo sono connesse alla controparte in esame, ovvero che esercitano un'influenza più o meno rilevante sul profilo di rischio della stessa.

Il comparto Large Corporate è costituito da controparti di grandi dimensioni e appartenenti a gruppi aziendali complessi. Data la limitata numerosità, tuttavia, non è stato possibile sviluppare un modello statistico di valutazione ad hoc. Da un punto di vista applicativo, quindi, la metodologia adottata per il modello di rating Large Corporate prevede di elaborare gli input derivanti dalle fonti informative analizzate dai modelli di rating Corporate (dati economico-finanziari, andamentali interni e di centrale rischi), al fine di attribuire alle controparti un rating puntuale. Tale rating è integrato mediante un processo esperto di valutazione, opportunamente strutturato in questionari quantitativi e qualitativi, le cui risposte sono ponderate per correggere la valutazione statistica e per recepire le influenze del gruppo economico di appartenenza.

Relativamente alle controparti Retail, i modelli di rating prevedono una rilevante componente automatizzata, e non prevedono una componente soggettiva o esperta. Sia per Privati che per Small

Business, essi si differenziano in:

- modelli di Erogazione: sono utilizzati al momento della richiesta di affidamento da parte di un nuovo cliente, o di un già cliente, e si basano su informazioni socio demografiche, fonti dati esterne (CRIF) e informazioni Centrale Rischi;
- modelli di Monitoraggio: consentono di tenere costantemente monitorato (mensilmente) il merito creditizio della clientela, identificando tempestivamente eventuali segnali di deterioramento che provengono da informazioni di comportamento interno (tra cui conti correnti, prodotti rateali e le diverse macro forme tecniche) e Centrale Rischi.

I suddetti modelli (erogazione ed monitoraggio) sono integrati per un certo numero di mesi, fino a quando la valutazione andamentale non possa considerarsi matura. Nel rispetto del concetto di valutazione della controparte a livello di Gruppo bancario, per i modelli Retail l'attribuzione del rating è uniforme nei casi di legami di cumulo e cliente certificato comune.

Per giungere all'assegnazione di un rating a ciascuna controparte è stato costruito un processo di attribuzione del rating, con modalità differenti a seconda della tipologia di controparte, in particolare privilegiando una maggiore profondità di analisi per le controparti di maggior spessore (Corporate e Large Corporate). Per queste ultime, infatti, l'integrazione della componente statistica e delle componenti esperte sopra descritte determina (a meno di *override*) il rating ufficiale. Tale rating ha validità di 12 mesi, a meno che non intervengano nuove informazioni o elementi che prospettano una variazione del rischio della controparte. Per i segmenti Retail, invece, il rating ufficiale della controparte corrisponde al rating statistico, che viene mensilmente aggiornato in modo automatizzato.

Il rating così assegnato a ciascuna controparte indirizza i processi di erogazione del credito e, a tale scopo, a partire da gennaio 2011 sono stati rivisti gli iter deliberativi precedentemente in vigore.

L'utilizzo gestionale del sistema di rating sopra descritto, in vigore dal gennaio 2011, trova applicazione, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa, con riferimento alle funzioni di concessione e rinnovo dei crediti, nonché per le attività di misurazione dei rischi.

Dal punto di vista modellistico, a partire dal 2012 sono stati realizzati gli opportuni interventi di aggiornamento dei modelli di PD al fine di allineare i valori di PD all'evoluzione della definizione di default prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale e con lo scopo di aggiornare le serie storiche dei dati utilizzati per la stima.

Nel corso del 2014 sono stati ristimati i modelli Retail (privati e Small Business), al fine di aggiornare le stime rispetto all'evoluzione della rischiosità del portafoglio crediti del Gruppo. Nel corso del 2015 anche i modelli Corporate e Large Corporate sono stati sottoposti ad un analogo processo di aggiornamento e sono stati in parte rivisti anche i criteri di identificazione dei segmenti di rischio.

I modelli di LGD sono finalizzati alla previsione dell'ammontare della perdita dato il default. In letteratura esistono diverse modalità oggettive per valutare la LGD realizzata o implicita nel portafoglio vivo.

L'approccio sviluppato dal Gruppo Veneto Banca, noto come "metodologia *workout*", si basa sull'utilizzo di dati relativi ai recuperi storici e risulta appropriato per i portafogli non legati a quotazioni di mercato. Nell'ambito del processo di stima del modello di *workout* LGD, il campione di riferimento (costituito, secondo una logica di Gruppo, da dati relativi alla Capogruppo e alle banche rete) è stato suddiviso in due componenti. La prima è costituita dall'archivio delle sofferenze, comprensivo di anagrafica e movimentazione; ovvero di una sezione circoscritta al mondo del contenzioso. La seconda, invece, è composta da tutte le informazioni sui passaggi tra i vari stati di *default*. La metodologia utilizzata è di tipo analitico e può essere scomposta in due fasi, ognuna delle quali viene realizzata a partire dai due *dataset* sopra identificati.

La prima fase prevede il calcolo della LGD effettivamente realizzata sulle pratiche a sofferenza chiuse (l'insieme di analisi, infatti, è costituito dalle posizioni in sofferenza che hanno concluso il processo di recupero crediti) e la successiva stima di una LGD "ex-ante". Il calcolo della LGD è basato sulla nozione di perdita economica, come previsto dalla normativa. Sono stati quindi opportunamente attualizzati i flussi di cassa rilevati nelle varie fasi del processo di recupero, considerando sia i costi diretti, rappresentati da spese di natura contabile o extracontabile direttamente attribuiti a ogni pratica, che i costi indiretti, rappresentati dai costi di struttura per la gestione delle sofferenze (spese attribuibili alle unità organizzative che si occupano di recupero crediti); infine, relativamente agli interessi di mora è stato implementato il trattamento previsto dalla normativa. La stima della LGD "ex-ante", cioè della LGD da applicare alle esposizioni del portafoglio vivo, è stata effettuata adottando inizialmente un approccio a "medie storiche" (*look up tables*), in base al quale vengono individuate classi di LGD che condividono caratteristiche simili e che mostrano una contenuta varianza per passare poi ad una specificazione econometrica, che permette di tradurre in un algoritmo di stima i legami rilevanti tra il tasso di perdita e le caratteristiche dei crediti.

La seconda fase di sviluppo del modello di LGD prevede la scomposizione della LGD nei tassi di perdita associati ai diversi stati amministrativi. Infatti, il modello di LGD sofferenze è sviluppato utilizzando una definizione di default che comprende, appunto, le sole sofferenze e necessita quindi di un fattore di calibrazione per rendere il risultato coerente con l'adozione della definizione di default compatibile con la

normativa e con le stime degli altri parametri di rischio. La stima del tasso di calibrazione (c.d. *Danger Rate*) si ottiene attraverso la stima delle probabilità di evoluzione dallo stato bonis allo stato di *default*, nonché dei passaggi all'interno dei vari stati di *default*. Viene altresì considerata la composizione del portafoglio in *default* e l'impatto delle attività di *collection* effettuate prima del passaggio a sofferenza, attraverso la stima di un opportuno coefficiente di variazione dell'esposizione fra stati di *default*, come proxy sintetica di recuperi e perdite pre-sofferenza.

Per entrambe le fasi di stima, la lunghezza delle serie storiche utilizzate è stata determinata coerentemente con il prescritto normativo.

Una volta completate le due fasi di sviluppo del modello, si procede al calcolo della LGD finale da applicare al portafoglio vivo, moltiplicando le LGD sofferenza ottenute, per i diversi assi di analisi, nell'ambito della stima ex-ante per i rispettivi *Danger Rate*.

I principali driver considerati in fase di stima sono rappresentati dal segmento di rischio, la macro forma tecnica, l'area geografica, il SAE, la classe di *Value to Loan* (rapporto tra valore della garanzia e importo utilizzato), il flag presenza/assenza garanzia personale/omnibus/ipotecaria, la classe di esposizione, ecc.... Sulla base degli assi, che tra quelli citati sono risultati statisticamente significativi, è possibile associare gli opportuni valori di LGD ai rapporti vivi a seconda delle caratteristiche degli stessi.

Infine, nell'ambito dello sviluppo del modello di LGD è stato dedicato un focus particolare alla quantificazione della relazione esistente tra tassi di perdita e tassi di *default*, nonché alla successiva determinazione di un fattore di *downturn* da applicare alle stime di LGD.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, come sopra riportato l'utilizzo del sistema di rating trova applicazione con riferimento alle funzioni di concessione e rinnovo dei crediti, nonché per le attività di misurazione dei rischi.

Inoltre, PD ed LGD sono utilizzate anche nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfettari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. A tal fine, le stime delle componenti di rischio PD e LGD vengono recepite nel processo di valutazione collettiva per la determinazione delle percentuali di svalutazione da applicare al portafoglio crediti in bonis.

Le stime interne di PD e TPA (Tasso di Perdita Attesa) sono poi alla base di un articolato sistema di limiti e di soglie di sorveglianza, che vengono monitorati al fine di verificare la coerenza degli indicatori con la propensione al rischio alla base degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo ("*Risk Appetite*").

L'andamento nel tempo delle misure di rischio viene sintetizzato nella reportistica direzionale, che fornisce una visione complessiva della rischiosità del portafoglio.

Il monitoraggio del rischio di credito viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile, tra le quali rientrano Veneto Banca, BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM).

Per quanto concerne le società non rientranti nel perimetro consortile, a cui attualmente non vengono applicati modelli interni di rischio, sono dedicati all'interno della reportistica di rischio, degli opportuni focus atti a monitorarne il profilo di rischio delle diverse entità controllate.

Con riferimento al sotto-sistema informativo a supporto del sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, l'avvio dell'utilizzo gestionale del sistema di rating a gennaio 2011 ha reso necessaria la realizzazione di importanti interventi, avviati già nel corso del 2010 e proseguiti durante gli anni successivi, finalizzati a garantire che i sistemi e le procedure informatiche a supporto del sistema interno di misurazione del rischio di credito siano pienamente integrati con i sistemi informativi direzionali e gestionali.

Ulteriori interventi di carattere informatico, avviati nel 2011 e proseguiti anche nel corso del 2014, sono mirati a consolidare la definizione di un adeguato presidio delle attività tecniche, in modo tale da garantire che l'architettura IT a supporto del sistema interno di misurazione del rischio di credito sia adeguatamente documentata, che gli archivi e le procedure utilizzate per la stima dei modelli e per il calcolo delle misure di rischio garantiscano elevati standard di qualità e consentano la piena replicabilità dei risultati ottenuti in passato.

1.1.2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Coerentemente con le linee strategiche di Gruppo, la politica creditizia è da sempre incentrata su criteri di sana e prudente gestione. La Policy Politiche Creditizie, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in considerazione della rischiosità della singola controparte, nonché del livello di attrattività, rischiosità e concentrazione settoriale, definisce le linee guida di indirizzo strategico in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, sia con riferimento alla qualità degli affidamenti in fase di concessione e rinnovo che di gestione e recupero del credito.

Le attività di presidio e gestione del portafoglio sono attuate nel rispetto del "Modello di Governo del Credito", implementato con l'introduzione della Policy Politiche Creditizie, attraverso "filieri organizzative", ciascuna delle quali specializzata in una specifica fase del credito.

Le unità operative crediti, centrali e di rete, sono pertanto focalizzate rispettivamente nella valutazione

del merito creditizio, nel monitoraggio e vigilanza sistematica e nella gestione delle partite problematiche.

I limiti operativi delle facoltà delegate, oltre ad essere attribuite in relazione all'ammontare dell'affidamento e relativo grado di rischiosità della specifica forma tecnica di utilizzo sono differenziati in funzione della presenza di garanzie reali a presidio ed attribuite alla specifica posizione aziendale anche in funzione dell'intensità di rischio della controparte, calcolata dai modelli di rating. Tutte le proposte di fido e le richieste di deroghe seguono l'iter gerarchico dei livelli deliberativi a partire dalla rete, deputata a gestire il rapporto con il cliente, fino all'Organo deliberante competente.

Il processo di valutazione del merito di credito è supportato da uno specifico applicativo (c.d. pratica elettronica di fido) attraverso il quale il gestore acquisisce, attingendo automaticamente da fonti informative interne ed esterne alla Banca, quali archivi pubblici e credit bureaux (compresa la Centrale dei Rischi di Banca d'Italia), un quadro informativo completo circa il livello di affidabilità del Cliente. In particolare viene individuata e tracciata l'esposizione globale di rischio, comprensiva dei fidi in essere e relative garanzie, a livello di singola controparte e di gruppo cliente. Il gestore valuta inoltre la strategia creditizia associata automaticamente al cliente, in linea con le Politiche Creditizie approvate dalla Banca, in considerazione del suo specifico livello di rischiosità. Il processo di istruttoria e proposta, i pareri espressi sia dal proponente che dai diversi ruoli gerarchici coinvolti, viene tracciato all'interno della procedura che indirizza automaticamente la proposta all'organo deliberante competente, individuato in applicazione dei limiti di delega fissati dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Vigilanza Crediti garantisce, al verificarsi dei primi sintomi di anomalia, specie al manifestarsi di sconfinamenti, la corretta gestione del credito e tempestiva definizione di interventi correttivi nonché la corretta classificazione "gestionale" delle posizioni in bonis, tra le posizioni osservate o vigilate, avvalendosi anche del "rating andamentale". Coerentemente con le disposizioni contenute nella Policy Gestione del Credito Problematico, provvedono inoltre ad una diversa classificazione delle esposizioni, qualora ricorrano condizioni di maggiore rischiosità.

Contestualmente alla valutazione delle anomalie andamentali e delle cause che hanno determinato la loro evidenziazione, vengono quindi definite azioni gestionali da porre in essere allo scopo di regolarizzare le esposizioni nel più breve tempo possibile. La proposta di attuazione delle azioni gestionali viene definita dal Gestore della relazione con il supporto degli addetti alla Vigilanza Crediti, incaricati del monitoraggio della clientela affidata e della corretta attuazione degli interventi gestionali nei tempi ed entro scadenze definite.

La Policy Gestione del Credito Problematico oltre a disciplinare i criteri di classificazione ed i principali segnali di anomalia che testimoniano l'insorgere di situazioni di degrado del rischio, definisce i tempi limite di permanenza in ciascuno stato di classificazione e le modalità di determinazione delle previsioni di perdita.

Le esposizioni scadute e deteriorate e le inadempienze probabili vengono gestite con il supporto della filiera organizzativa dedicata alla gestione dei crediti deteriorati introdotta dal nuovo modello organizzativo, nel cui ambito operano figure specialistiche.

L'intervento delle strutture specializzate nella gestione del credito deteriorato è finalizzato, a seguito di una approfondita diagnosi della situazione con conseguente revisione dell'impianto creditizio, in via prioritaria, alla regolarizzazione, ovvero alla impostazione di soluzioni "su misura" di riqualificazione della esposizione, ricorrendo ove necessario anche alla acquisizione di ulteriori garanzie a supporto, o di progressivo disimpegno, assicurando in ogni caso la massimizzazione del risultato in termini di recupero della posizione creditoria.

Una specifica unità operativa, istituita nell'ambito della Direzione Centrale Crediti della Capogruppo nel corso dell'esercizio 2015, è inoltre specializzata nella gestione di esposizioni deteriorate di un certo rilievo riconducibili ad imprese del settore immobiliare.

I Comitati di Monitoraggio Crediti, che operano a livello territoriale, assicurano inoltre il coordinamento e presidio delle dinamiche dei rispettivi portafogli crediti, in coerenza con le linee guida e gli indirizzi definiti dalla Policy Politiche Creditizie e stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. I Comitati di Monitoraggio Crediti hanno altresì il compito di promuovere specifiche iniziative gestionali volte a massimizzare l'efficienza ed efficacia delle azioni di regolarizzazione e recupero del credito.

L'impianto normativo e regolamentare stabilisce, con riferimento a ciascuna fase del processo del credito, i principi comportamentali di riferimento, fissando specifiche regole. In particolare, la Policy Credit Risk Mitigation, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ha integrato ulteriormente il corpo normativo in materia, definendo, con riferimento a ciascuna tipologia di garanzia, il grado di mitigazione del rischio di credito ed i requisiti "generali" e "specifici" che la stessa deve possedere sia in fase di perfezionamento che durante l'intera durata del rapporto creditizio.

1.1.2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Policy Gestione del Credito Problematico, oltre a definire i criteri di valutazione per le attività finanziarie deteriorate, fissa i criteri di determinazione delle previsioni di perdita, differenziandoli oltre che in relazione allo status cliente (esposizioni scadute, inadempienze probabili o sofferenze) anche in considerazione della sussistenza di una garanzia. In particolare nel caso di garanzie immobiliari, il valore di mercato, aggiornato in relazione alle ultime valutazioni di stima peritale o su base statistica, ai fini della determinazione della previsione di perdita viene prudenzialmente assoggettato ad un *haircut*, definito in relazione alla tipologia di immobile ed anzianità della perizia.

Si precisa che detti criteri prevedono:

- a) per le sofferenze, valutazioni analitiche;
- b) per le inadempienze probabili (incluse le concessioni deteriorate), valutazioni analitiche per importi superiori a Euro 150 mila e forfettarie per importi inferiori. Tuttavia, nel caso di esposizioni pari o superiori a Euro 150 mila per le quali dalla valutazione analitica non emergesse la necessità di contabilizzare accantonamenti per effetto di una previsione di recupero integrale, viene adottato un approccio prudenziale e applicata una metodologia di valutazione forfettaria (simile a quella applicata alle posizioni non deteriorate), utilizzando i correttivi necessari
- c) per le esposizioni scadute, valutazioni forfettarie applicando percentuali determinate su basi storico/statistiche.

Questi criteri sono stati estesi a tutte le Banche controllate, pur considerando, con riferimento alle banche estere, alcune specificità riconducibili alle disposizioni normative vigenti presso i singoli Paesi di insediamento.

Si precisa inoltre che, con riferimento alle recenti disposizioni EBA in materia, le disposizioni normative interne hanno introdotto la definizione di misure di *forbearance*, distinguendo le due principali categorie di "*forborne performing*" e "*forborne non performing*". Le stesse disposizioni enunciano le caratteristiche per le quali nel caso di "nuova concessione", in considerazione della difficoltà finanziaria del cliente, la stessa possa essere intesa come misura di *forbearance*. Le disposizioni definiscono inoltre i tempi limite di permanenza nello status di "*forborne*" delle posizioni oggetto di misure di tolleranza, in relazione alla tipologia di classificazione. Contestualmente all'introduzione della nuova disciplina in materia di *forborne measures*, sono state altresì realizzate specifiche implementazioni informatiche attraverso le quali, mediante i sistemi applicativi di concessione e gestione del credito, consentono di mappare le posizioni oggetto di specifiche misure di *forbearance*.

La classificazione di una posizione tra le inadempienze probabili può essere disposta dalla Banca Rete (o Direzione Territoriale) o da Organi della Direzione Crediti della Capogruppo sulla base delle deleghe ad essi attribuite. Parallelamente alla classificazione tra le inadempienze probabili, l'evoluzione della posizione viene seguita dai gestori della filiera dedicata ai crediti deteriorati che, ricorrendone le condizioni, ne possono disporre il passaggio a sofferenza.

Permane comunque in carico alla Banca Rete (o Direzione Territoriale) la relazione con il cliente che dovrà essere condotta sulla base delle decisioni assunte.

Nell'ambito della Direzione Crediti Deteriorati la Funzione Gestione Recupero Crediti, gestisce e coordina le attività di recupero di posizioni non performing, attuata mediante selezionate società di recupero crediti esterne.

La Capogruppo gestisce inoltre le sofferenze nell'ambito della Direzione Crediti in Contenzioso, con attribuzione individuale delle singole posizioni agli addetti al servizio. Per i crediti di modesto importo, si ricorre ad attività di recupero bonario attraverso società esterne specializzate nel settore.

La gestione di detti crediti è ispirata al rispetto del principio dei costi-benefici e, in quest'ottica si privilegiano soluzioni stragiudiziali con pagamenti a breve rispetto alle azioni giudiziali in considerazione del loro costo e della loro durata. In ogni caso, è assicurata una notevole celerità di ricorso all'azione legale laddove i beni aggredibili appaiano sufficienti al recupero integrale o di parte significativa del credito.

Ogni società del Gruppo ha, di norma, stipulato una convenzione con primari studi legali sui quali concentra la maggioranza dell'attività ordinaria di recupero; nondimeno, vi è il ricorso ad altri professionisti, individuati per tipologia di problematica e correlata specializzazione di settore.

La valutazione dei crediti non performing è aggiornata durante tutte le fasi di gestione del recupero del credito a seconda dei mutamenti in fatto ed in diritto e comunque almeno trimestralmente. Almeno trimestralmente vengono aggiornate anche le previsioni sulle cause passive diverse dal recupero crediti (revocatorie, cause in tema di servizi di investimento, contestazioni su pagamento assegni, ecc...). Vengono, quindi, redatti dei report mensili e/o trimestrali con cui si rendiconta l'Alta Direzione della Capogruppo e i Direttori Generali delle banche rete, nonché la funzione Bilancio. Queste informazioni vengono anche portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, per le eventuali delibere di competenza, e del Collegio Sindacale.

Per quanto concerne, infine, i fattori che determinano la rimessa in bonis di posizioni classificate fra le inadempienze probabili - ferme restando le tempistiche dettate dalla Policy Gestione del Credito

Problematico con riferimento in particolare ai rapporti che beneficiano di misure di *forbearance* – questi vengono definiti caso per caso, previa valutazione del venir meno delle condizioni che hanno generato il default stesso, il tutto con apposita delibera da parte di soggetto a ciò facoltizzato.

1.1.2.5. I rischi di concentrazione

In base alla normativa vigente, si definisce rischio di concentrazione “il rischio derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi (concentrazione per singolo prestatore o single name) ovvero controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione geosettoriale)”.

La Direzione Centrale Rischi del Gruppo Veneto Banca ha sviluppato delle metodologie di misurazione e monitoraggio di tale rischio. Le relative evidenze vengono sintetizzate nella reportistica direzionale “*Tableau de Bord*”.

Per le banche del perimetro Italia vengono monitorate le concentrazioni verso i diversi settori di attività economica e verso i gruppi economici maggiormente esposti nei confronti di una o più banche del Gruppo. Le evidenze di tali misurazioni sono alla base di un articolato sistema di limiti e di soglie di sorveglianza, che vengono monitorati al fine di verificare la coerenza degli indicatori con la propensione alla concentrazione settoriale e idiosincratICA alla base degli indirizzi strategici e operativi dell’Istituto.

Per tutte le entità del Gruppo, comprese le *legal entities* estere e le società prodotte, viene inoltre monitorato ai fini ICAAP il *Granularity Adjustment* (GA).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale 31/12/2015
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					3.478.254	3.478.254
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3.	Crediti verso banche					1.294.886	1.294.886
4.	Crediti verso clientela	1.469.847	2.604.414	473.454	960.215	17.195.231	22.703.161
5.	Attività finanziarie valutate al fair value						
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione	174.804	140.978	23.085	100.189	1.786.749	2.225.805
	Totale 31/12/2015	1.644.651	2.745.392	496.539	1.060.404	23.755.120	29.702.106
	Totale 31/12/2014	1.488.125	1.867.292	785.194	1.249.998	26.646.800	32.037.409

Esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)

Al fine di garantire l’omogeneità di classificazione a livello europeo delle esposizioni creditizie, l’EBA (*European Banking Authority*) ha emanato ancora in data 21 ottobre 2013 la bozza finale di uno specifico “*technical standard*” nell’ambito del quale ha fornito la definizione di cosa si intenda per “*Non performing exposures*”. Nello stesso documento l’EBA ha anche fornito la definizione della cosiddetta “*Forbearance*”. Lo scorso 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha recepito tali disposizioni EBA e sono state pertanto emesse nuove specifiche in materia di classificazione delle esposizioni, comprendenti anche la nuova definizione di “*forbearance measure*”. Dette misure di *forbearance* si riferiscono a decisioni assunte dalla Banca a favore di un cliente che versa in condizioni di difficoltà finanziaria, al quale la Banca stessa decide di concedere una modifica contrattuale o una nuova facilitazione (es.: allungamento durata, variazione tasso, incremento del fido, moratoria) con l’obiettivo di gestire una situazione che senza tale intervento sarebbe peggiorata.

Le misure di *forbearance* possono essere concesse sia a favore di clienti in bonis ovvero a clienti già in stato di default. Lo status di *forborne* riguarda in ogni caso il singolo rapporto in relazione al quale è

stata decisa la misura di *forbearance* e non si estende all'intera esposizione del cliente.

Per adeguarsi alle nuove disposizioni EBA, la Banca ha provveduto a identificare i rapporti in essere oggetto di misure di *forbearance*, nonché a sviluppare specifiche funzionalità (nell'ambito della pratica elettronica di fido) per identificare tale tipologia di facilitazioni al momento della fase di concessione.

Inoltre, il monitoraggio delle posizioni che abbiano un rapporto identificato come "forborne" è soggetto a monitoraggio automatico attraverso la procedura informatica a supporto delle attività di sorveglianza sistematica del credito, mediante la quale è possibile rilevare tempestivamente l'eventuale mancato rispetto degli accordi. La stessa procedura sottopone la posizione alla valutazione dei competenti Organi aziendali ai fini di un'eventuale più severa classificazione ovvero, sulla base di specifiche regole predefinite, alla classificazione automatica.

Dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni (deteriorate e non deteriorate)

Per il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni si fa rinvio alla successiva tabella A.1.6 della presente Sezione, considerato che tutte le posizioni oggetto di concessioni appartengono al portafoglio "Crediti verso la clientela".

Dettaglio delle esposizioni scadute non deteriorate

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, alla data di chiusura dell'esercizio, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività alle scadenze contrattualmente dovute.

Sulla base della definizione di esposizioni scadute prevista dal citato principio è stata fornita sulla sotto riportata tabella un'analisi di anzianità delle esposizioni in relazione alle quali il cliente non ha adempiuto al pagamento della somma dovuta nei tempi contrattualmente previsti. In aggiunta, l'ammontare indicato nella tabella fa riferimento all'esposizione complessiva del rapporto, a prescindere cioè dallo scaduto (una o più rate), che generalmente rappresenta una quota non significativa del credito.

	Esposizioni nette non deteriorate	Esposizioni nette non scadute	Esposizioni scadute non deteriorate			
			Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno
1. Crediti verso banche	1.294.886	1.294.886				
2. Crediti verso clientela	18.155.447	17.195.232	672.953	137.108	119.253	30.901

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale 31/12/2015 (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				3.478.254		3.478.254	3.478.254
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				1.294.886		1.294.886	1.294.886
4. Crediti verso clientela	6.975.106	(2.427.391)	4.547.715	18.297.923	(142.475)	18.155.448	22.703.163
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	579.789	(240.922)	338.867	1.893.666	(6.728)	1.886.938	2.225.805
Totale 31/12/2015	7.554.895	(2.668.313)	4.886.582	24.964.729	(149.203)	24.815.526	29.702.108
Totale 31/12/2014	6.052.340	(1.911.729)	4.140.611	28.067.889	(171.091)	27.896.798	32.037.409

Circa l'ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate dal Gruppo sulle attività finanziarie deteriorate, si fa rinvio a quanto riportato in calce alla Tabella A.1.6 "Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti", al paragrafo "Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali".

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.242	8.145	330.935
2. Derivati di copertura			64.864
Totale 31/12/2015	4.242	8.145	395.799
Totale 31/12/2014	3.260	12.002	142.086

Concordati "in bianco" e concordati con continuità aziendale

Con lettera del 10 febbraio 2014 Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informativa adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato "in bianco" e concordato con continuità aziendale che devono essere classificate nell'ambito delle attività deteriorate. In particolare, il debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare successivamente la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista, entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di chiedere al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: (i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, (ii) cessione dell'azienda in esercizio, (iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.

Le modifiche (Legge 134/2012 di conversione del D.L. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo" - e Legge 98/2013 di conversione del D.L. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione del Gruppo, si specifica che al 31 dicembre 2015 nel portafoglio crediti verso clientela risultano esposizioni lorde per concordati "in bianco" e con continuità aziendale per Euro 184,4 milioni (Euro 121,2 milioni al 31 dicembre 2014), classificati fra le inadempienze probabili.

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a. Sofferenze					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b. Inadempienze probabili					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c. Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	29.611	X		29.611
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.531.963	X		1.531.963
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
Totale A					1.561.574			1.561.574
B. Esposizioni fuori bilancio								
a. Deteriorate					X		X	
b. Non deteriorate	X	X	X	X	328.377	X		328.377
Totale B					328.377			328.377
Totale (A+B)					1.889.951			1.889.951

A.1.4 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale		2.988	145
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B.	Variazioni in aumento			
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis			
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.3	Altre variazioni in aumento			
C.	Variazioni in diminuzione		2.988	145
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis			
C.2	Cancellazioni			
C.3	Incassi			
C.4	Realizzi per cessioni			
C.5	Perdite da cessione			
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7	Altre variazioni in diminuzione		2.988	145
D.	Esposizione lorda finale		-	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a. Sofferenze	6.324	168.078	248.013	3.061.298	X	1.839.062	X	1.644.651
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	255	5.129	18.210	43.231	X	31.420	X	35.405
b. Inadempienze probabili	1.321.033	188.250	512.307	1.502.197	X	778.393	X	2.745.394
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	633.805	81.403	263.587	581.945	X	283.608	X	1.277.132
c. Esposizioni scadute deteriorate	80.515	89.067	149.378	228.436	X	50.857	X	496.539
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11.136	17.941	35.925	83.163	X	13.848	X	134.317
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	941.663	X	10.177	931.486
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	164.147	X	2.292	161.855
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	22.507.644	X	139.026	22.368.618
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	544.367	X	11.015	533.352
Totale A	1.407.872	445.395	909.698	4.791.931	23.449.307	2.668.312	149.203	28.186.688
B. Esposizioni fuori bilancio								
a. Deteriorate	114.639		2	63	X	12.272	X	102.432
b. Non deteriorate	X	X	X	X	2.396.794	X	10.036	2.386.758
Totale B	114.639		2	63	2.396.794	12.272	10.036	2.489.190
Totale (A+B)	1.522.511	445.395	909.700	4.791.994	25.846.101	2.680.584	159.239	30.675.878

Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non scadute

Il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che nel corso del "cure period" non presentano scaduti, e che siano ricompresi nella fascia di scaduto "fino a 3 mesi", risultano le seguenti:

Tipologia esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
Inadempienze probabili	536.269	61.366
Scaduti deteriorati	7.963	952
Totale	544.232	62.318

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Il Gruppo si è avvalso di tale facoltà anche nel corso del 2015, così come nei precedenti esercizi. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di tutti i crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché la banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione, sussistevano fondi rettificativi specifici per pari importo conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione non ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico dell'esercizio. Per effetto delle cancellazioni suddette, alla data del 31 dicembre 2015 i crediti in sofferenza complessivamente cancellati, vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere, ammontano a Euro 295,8 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario quindi tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati, pertanto il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 2015 è pari al 56,5% (53,7% al 31 dicembre 2014 su basi omogenee).

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	2.852.370	(*)	478.922
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	19.799		31.447
B.	Variazioni in aumento	889.385	4.203.083	944.023
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	83.441	1.608.629	656.214
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	325.566	696.269	16.760
B.3	Altre variazioni in aumento	480.378	1.898.185	271.049
C.	Variazioni in diminuzione	258.042	679.296	875.549
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	589	81.746	75.486
C.2	Cancellazioni	80.925	19.667	571
C.3	Incassi	172.284	215.283	65.744
C.4	Realizzi per cessioni			
C.5	Perdite da cessione	5		
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	990	317.228	720.377
C.7	Altre variazioni in diminuzione	3.249	45.372	13.371
D.	Esposizione lorda finale	3.483.713	3.523.787	547.396
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	113.242	186.284	68.465

(*) Con riferimento alla nuova categoria "Inadempienze probabili" introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2015 dalla nuova normativa di vigilanza, si comunica che la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturate nelle nuove categorie di deterioramento - come disposto da specifica comunicazione di Banca d'Italia del 15 luglio 2015 - va convenzionalmente ricondotta nelle sottovoci relative alle "altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione; conseguentemente l'esposizione lorda iniziale non risulta avvalorata. Tuttavia, riproponendo il dato al 31 dicembre 2014, l'ammontare delle inadempienze probabili lorde, comprensive anche della riclassifica delle esposizioni forborne secondo le nuove disposizioni in materia, sarebbe stato pari ad Euro 2.365.471 migliaia.

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni (*)	Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni (*)	Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni (*)
A.	Rettifiche complessive iniziali	1.364.245	X	(**)	X	17.363	X
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	55.345	X		X	2.916	X
B.	Variazioni in aumento	645.444	X	1.046.179	X	81.163	X
B.1	Rettifiche di valore	383.763	X	467.824	X	34.881	X
B.2	Perdite da cessione	5	X		X		X
B.3	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	186.606	X	29.870	X	1.982	X
B.4	Altre variazioni in aumento	75.070	X	548.485	X	44.300	X
C.	Variazioni in diminuzione	170.627	X	267.786	X	47.669	X
C.1	Riprese di valore da valutazione	64.707	X	18.485	X	2.059	X
C.2	Riprese di valore da incasso	18.368	X	3.747	X	2.826	X
C.3	Utili da cessione		X		X		X
C.4	Cancellazioni	80.093	X	14.107	X	571	X
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	101	X	183.199	X	35.158	X
C.6	Altre variazioni in diminuzione	7.358	X	48.248	X	7.055	X
D.	Rettifiche complessive finali	1.839.062	31.420	778.393	284.064	50.857	13.392
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	26.755	X	31.608	X	4.890	X

(*) La dinamica delle "esposizioni oggetto di concessioni" è resa obbligatoria solo a partire dal 31 dicembre 2016.

(**) Con riferimento alla nuova categoria "Inadempienze probabili" introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2015 dalla nuova normativa di vigilanza, si comunica che la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturate nelle nuove categorie di deterioramento - come disposto da specifica comunicazione di Banca d'Italia del 15 luglio 2015 - va convenzionalmente ricondotta nelle sottovoci relative alle "altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione; conseguentemente le rettifiche complessive iniziali non risultano avvalorate. Tuttavia, ripercorrendo il dato al 31 dicembre 2014, l'ammontare delle rettifiche iniziali sulle inadempienze probabili, comprensive anche della riclassifica delle esposizioni forborne secondo le nuove disposizioni in materia, sarebbe stato pari ad Euro 491.699 migliaia.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni (valori di bilancio)

In considerazione della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni non appare significativa. Circa l’esposizione verso banche, si precisa che le controparti con cui si intrattengono rapporti hanno prevalentemente rating superiore all’*investment grade*.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni (valori di bilancio)

In materia di rating interno si segnala che, come già richiamato nella relazione sulla gestione e nell’informativa qualitativa sul rischio di credito, è attivo presso la Banca un sistema interno finalizzato all’assegnazione del rating creditizio alla clientela. Non essendo tuttavia disponibile una base dati con sufficiente profondità storica, si ritiene preferibile non rappresentare una distribuzione delle esposizioni non ancora definitiva.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:12
venetobancalca - 2015 - Bilancio+Veneto+Banca S.p.A. 19.12.2018

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze			X	40	12	X	18.232	58.651	X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X		3.000	X	
A.2 Indempienze probabili	31	14	X	102	3	X	188.900	67.430	X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	92.317	35.759	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	796	31	X	30.218	3.180	X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	13		X	8.982	766	X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.030.411	X		40.496	X	80	2.098.621	X	8.349	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		281	X	3	18.931	X	616	
Totale A	4.030.442	14		41.434	46	80	2.335.971	129.261	8.349	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze			X	84		X			X	
B.2 Indempienze probabili			X			X	3.948	157	X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	256	1	X	
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.254	X	3	15.548	X	3	99.943	X	712	
Totale B	2.254		3	15.632		3	104.147	158	712	
Totale 31/12/2015 (A+B)	4.032.696	14	3	57.066	46	83	2.440.118	129.419	9.061	
Totale 31/12/2014	4.562.278		3	45.113	8	151	2.277.997	81.401	13.940	

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
	36	359	X	1.291.500	1.551.746	X	334.844	228.294	X
			X	32.591	27.646	X	2.815	774	X
			X	1.999.406	575.593	X	556.954	135.352	X
			X	940.103	204.980	X	244.712	42.869	X
			X	294.934	32.920	X	170.591	14.726	X
			X	85.912	9.981	X	39.410	3.101	X
	29.777	X		10.250.216	X	126.502	6.850.579	X	14.271
		X		378.398	X	11.155	288.142	X	802
	29.813	359		13.836.056	2.160.259	126.502	7.912.968	378.372	14.271
			X	8.674	9.168	X	113	33	X
			X	69.683	2.237	X	10.749	24	X
			X	5.220	101	X	3.704	6	X
	2.136	X	26	1.028.911	X	8.789	243.377	X	504
	2.136		26	1.112.488	11.506	8.789	257.943	63	504
	31.949	359	26	14.948.544	2.171.765	135.291	8.170.911	378.435	14.775
	29.459		11	16.118.267	1.609.542	147.219	8.678.872	223.266	14.584

B.2 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	A.									
A.1 Sofferenze	1.506.399	1.618.376	121.601	202.226	227	1.172	26	50	16.398	17.238
A.2 Inadempienze probabili	2.549.655	725.935	175.695	49.415	553	128			19.490	2.915
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	457.753	47.504	22.508	1.317	17	1			16.261	2.035
A.4 Esposizioni non deteriorate	22.029.394	138.022	1.051.796	9.156	20.660	16	12.734	60	185.517	1.948
Totale (A)	26.543.201	2.529.837	1.371.600	262.114	21.457	1.317	12.760	110	237.666	24.136
B.										
B.1 Sofferenze	8.787	4.036	84							
B.2 Inadempienze probabili	84.366	2.417	15							
B.3 Altre attività deteriorate	8.800	108	380							
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.317.504	9.896	38.861	139	11.029	1			24.775	
Totale (B)	1.419.457	16.457	39.340	139	11.029	1			24.775	
Totale 31/12/2015 (A+B)	27.962.658	2.546.294	1.410.940	262.253	32.486	1.318	12.760	110	262.441	24.136
Totale 31/12/2014	29.976.603	1.901.551	1.393.847	172.306	35.195	600	7.794	96	298.546	15.572

B.3 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	A.									
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	887.057		606.491		19.520		2.306		46.200	
Totale (A)	887.057		606.491		19.520		2.306		46.200	
B.										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.511		28.450		86		1.405		3.180	
Totale (B)	2.511		28.450		86		1.405		3.180	
Totale 31/12/2015 (A+B)	889.568		634.941		19.606		3.711		49.380	
Totale 31/12/2014	1.002.745		1.037.527		8.952		9.496		35.625	

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI (SECONDO LA NORMATIVA DI VIGILANZA)

La normativa di vigilanza definisce "grande esposizione" l'affidamento accordato ad un "cliente", pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della banca erogante.

Per "cliente" si intende il singolo soggetto ovvero il "gruppo di clienti connessi" intendendosi per esso due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto:

a) uno di essi ha, direttamente o indirettamente, un potere di controllo sull'altro o sugli altri (connessione "giuridica");

ovvero:

b) indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di raccolta di fondi o rimborso dei debiti, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di rimborso dei debiti (connessione "economica").

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere alcune posizioni di rischio, ponderate secondo le regole specificatamente previste, che in base alla normativa di vigilanza (cfr. circolare Banca d'Italia 286 del 17 dicembre 2013) costituiscono "grandi esposizioni".

Si espongono di seguito, come richiesto da Banca d'Italia, i grandi rischi consolidati con indicazione sia del valore di bilancio che del valore ponderato. Ciascuna delle posizioni segnalate rispetta ampiamente il limite del 25% del capitale ammissibile.

	31/12/2015			31/12/2014		
	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato
Ammontare	10	9.657.839	1.121.925	6	7.473.158	471.324
- di cui infragruppo	-	-	-	-	-	-

Nella tabella sono incluse le esposizioni verso il Ministero Economia e Finanze, il cui valore di bilancio è pari ad Euro 4.714 milioni, con fattore di ponderazione pari allo zero per cento come previsto dalla disciplina prudenziale.

Inoltre tra le grandi esposizioni sono indicati anche n. 5 esposizione con controparte bancarie per un valore complessivo di Euro 3.541 milioni e ponderato di Euro 595 milioni, di cui Euro 3.007 milioni (ponderato Euro 238 milioni) riferibili ad operazioni di pronti contro termine passive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo compreso tra il 2003 e la chiusura dell'esercizio hanno permesso al Gruppo una sostanziale diversificazione delle fonti di provvista. Fino al 2008 la discesa degli spread corrisposti al mercato a fronte della sottoscrizione dei titoli emessi ha contribuito a consolidare e sviluppare il ricorso a questa tipologia di *funding*. Quelle effettuate recentemente, con esclusione delle operazioni residenziali del 2011 e 2014, hanno invece permesso l'emissione di titoli che, sottoscritti dalla Capogruppo, sono risultati eligibili presso la Banca Centrale e sono stati quindi utilizzati come fonte di rifinanziamento.

Le attività cartolarizzate sono state rappresentate da crediti *performing* (in generale mutui ipotecari) e le operazioni sono state tutte inquadrate come cessioni pro-soluto tradizionali ai sensi della Legge 130/1999. Nel 2009 è stata portata a termine anche una cartolarizzazione di posizioni creditizie *non performing* che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria.

I rischi connessi a tali operazioni hanno natura prevalentemente creditizia.

Periodicamente, ovvero in coincidenza con ogni rendiconto trimestrale/semestrale, vengono predisposte delle analisi al fine di monitorare l'andamento delle cartolarizzazioni. In tali report vengono descritte le performance, durante il relativo "collection period", dei portafogli ceduti, fornendo inoltre il dettaglio di tutti i flussi correlati alle operazioni.

Viene infine elaborata, alle stesse date, una sintesi dell'evoluzione storica delle attività cedute.

Una specifica relazione trimestrale/semestrale, che riassume quanto avvenuto nei *collection period* e riprende quanto specificato negli *investor reports*, viene portata all'esame degli organi sociali che vengono, pertanto, costantemente informati sui rischi connessi a tali operazioni.

Le attività cartolarizzate sono riportate nel bilancio degli *originator* secondo due differenti modalità connesse alla diversa normativa contabile sull'argomento.

Per la cartolarizzazione 2009 riguardante i crediti *non performing* si è proceduto alla completa *derecognition* delle attività cedute, in quanto i relativi rischi di credito sottostanti non sono riconducibili alla Banca, non detenendo la stessa alcun titolo Junior riferito a tale operazione di cartolarizzazione.

Tutte le altre cartolarizzazioni non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati. La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra i "crediti verso clientela" è avvenuta per il loro importo integrale in quanto il Gruppo ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. In particolare, stanti le caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata *derecognition* è principalmente legata alla concessione della linea di credito subordinata, al meccanismo dell'*excess spread* ed alla stipula dei contratti *swap*. La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo e la sottoscrizione di titoli senior e junior (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell'operazione e la società veicolo come un'unica entità contabile.

Ogni SPV è stata, fin dall'inizio della cartolarizzazione, immunizzata dal rischio di tasso con appositi contratti di *swap* effettuati con controparti dotate di appropriato rating. L'importo nozionale di tali *swap* è collegato al debito residuo dei crediti presenti nei portafogli delle diverse società. Tali derivati verranno automaticamente estinti alla chiusura delle operazioni.

I risultati economici delle diverse cartolarizzazioni sono esplicitati, sotto la linea, nei prospetti di bilancio redatti dalle SPV.

Nel conto economico consolidato appaiono le commissioni di *servicing* relative all'operazione del dicembre 2009 "BVG Credit Finance".

Non avendo il Gruppo provveduto alla cancellazione delle poste finanziarie generatrici, l'effetto reddituale delle cartolarizzazioni è integralmente ricondotto alle poste economiche originali.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:51 - 2015 - Bilancio+Verbo+Banca+Spv
venetobancalca - 2015 - Bilancio+Verbo+Banca+Spv

C.2 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	
A.1 - Viveracqua 40 TF EUR	1.499																	

Diarbipolo Carica - 19/12/2018 - 12:01:54 - 10.0.105.10.
Bilancio+Veneto+Banca+S.p.A.+al+31.12.

C.3 Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede Legale	Interessenza %	Consolidamento
Apulia Finance n. 2 srl	Conegliano (TV)	10%	Integrale
Apulia Finance n. 4 srl	Conegliano (TV)	10%	Integrale
Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	Conegliano (TV)	10%	Integrale
Clarif Finance 2005 srl	Roma	5%	Integrale

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Attività			Passività			
	Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior	Altre
Apulia Finance n. 2 srl	22.122		5.715	1.586	16.675	9.333	241
Apulia Finance n. 4 srl	276.277		20.849	146.162	30.433	108.206	12.325
Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	55.920		6.253	18.579	23.705	19.600	21
Clarif Finance 2005 srl	84.630		13.084	40.276	23.800	24.304	12.561

C.4 Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede Legale	Interessenza %	Consolidamento
BVG Credit Finance srl	Conegliano (TV)	-	No

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Attività			Passività			
	Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior	Altre
BVG Credit Finance srl	98.369		1.698	156.569	13.700	14.200	11.960

C.5 Gruppo bancario - Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Attività di servicer

Veneto Banca effettuata per conto di Claris ABS 2011, Claris Finance 2005, Claris Finance 2006, Claris Finance 2007, Claris Finance 2008, Claris RMBS 2011, Claris RMBS 2014 e BVG Credit Finance il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui/crediti ceduti.

La controllata BancApulia, invece, effettua il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei crediti ceduti per conto di Apulia Finance n. 2, Apulia Finance n. 4, Apulia Mortgages Finance n. 3.

Fin dalla prima operazione, le società che svolgono attività di servicer si sono dotate di un autonomo sistema organizzativo che consente la completa separazione degli incassi sulle attività cartolarizzate. La società, pertanto, rimane l'unica controparte del cliente, pur agendo in nome e per conto del veicolo. In tale contratto, detto "di servicing", è previsto anche il servizio di gestione del contenzioso.

Tutta l'attività di monitoraggio dell'evoluzione del credito e relativi rischi, è effettuata con le medesime modalità con le quali vengono gestiti i crediti non ceduti.

Un particolare presidio organizzativo è stato inoltre approntato per valutare l'esposizione al rischio residuale rappresentata dai titoli Junior e dai prestiti subordinati concessi alle società veicolo (S.P.V.).

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)								
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis			
Veneto Banca	Claris ABS 2011	14.478	1.398.761		275.745		20%							
Veneto Banca	Claris Finance 2005	14.812	76.276		17.564		24%							
Veneto Banca	Claris Finance 2006	11.286	94.269		16.872		44%							
Veneto Banca	Claris Finance 2007	15.191	130.340		28.068		15%							
Veneto Banca	Claris Finance 2008	21.479	177.688		46.136		27%							
Veneto Banca	Claris RMBS 2011	9.173	761.770		187.784		100%							
Veneto Banca	Claris RMBS 2014	85	486.682		135.659		27%							
Veneto Banca	BVG Credit Finance	95.070		4.338										
BancApulia spa	Apulia Finance n. 2 srl	3.005	19.903		5.969		76%							
BancApulia spa	Apulia Mortgage Finance n. 3 srl	5.124	44.320		8.535		37%							
BancApulia spa	Apulia Finance n. 4 srl	7.982	95.516		21.489		21%							
BancApulia spa	Apulia Finance n. 4 srl II	6204	155.717		25.972		21%							

C.6 Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate**Società veicolo**

Per le operazioni di cartolarizzazioni, il Gruppo si è avvalso di diverse società veicolo (SPV) costituite ai sensi della Legge 130/1999.

Veneto Banca, e le altre banche controllate del Gruppo, per quanto di rispettiva pertinenza, hanno messo a disposizione di ciascuna società veicolo una linea di credito con lo scopo di fornire un supporto di liquidità al pagamento degli interessi dei titoli e delle spese di gestione.

Per garantire le società veicolo dai rischi connessi all'oscillazione dei tassi, attesa la diversità tra i parametri di indicizzazione applicati sui singoli finanziamenti rispetto a quello stabilito per i titoli emessi, sono state inoltre effettuate delle operazioni di swap tra Veneto Banca e la società veicolo stessa, con l'appoggio di controparti estere.

A tutela della separazione contabile la gestione dei documenti è stata affidata, in *outsourcing*, a società dotate di sistemi informatici autonomi e delle necessarie competenze necessarie alla gestione delle problematiche specifiche delle SPV, così come previsto dalla Legge 130 del 1999.

Le operazioni in essere alla fine dell'esercizio sono le seguenti:

Operazioni	Anno	Amministrazione
Società veicolo in full recognition (consolidate)		
Apulia Finance n. 2 srl	2003	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	2004	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Apulia Finance n. 4 srl	2005	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2005 srl	2005	FIS (Gruppo Ernst&Young)
Claris Finance 2006 srl	2006	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2007 srl	2007	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2008 srl	2008	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris RMBS 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris ABS 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris RMBS 2014 srl	2014	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Lease 2015 srl	2015	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris SME 2015 srl	2015	Securitisation Services (Gruppo Finint)

Si riporta di seguito un'informativa sulle operazioni di cartolarizzazione che hanno interessato il Gruppo Veneto Banca.

Cartolarizzazione Agosto 2003

Nell'esercizio 2003 BancaApulia spa ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di mutui ipotecari *in bonis* per un importo complessivo pari ad Euro 170 milioni, che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione, addizionato delle quote interessi su rate scadute e non pagate, nonché del rateo interessi maturato e non pagato alla data di valutazione del portafoglio.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Finance n. 2 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 174,744 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AAA / AAA	153.000.000	1.585.539
B	AAA / AAA	6.790.000	6.790.000
C	BBB / BBB+	9.840.000	9.840.000
D	unrated	5.114.000	5.114.000

Le tre tranche di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

BancaApulia ha sottoscritto fin dall'origine i titoli della classe D, mentre ha riacquisito successivamente i titoli della classe B e C.

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 22,01 milioni.

Cartolarizzazione Ottobre 2004

Nell'esercizio 2004 BancaApulia spa ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti *in bonis* per un importo complessivo pari ad Euro 241 milioni, che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Mortgages Finance n. 3 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 243,75 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AAA / AAA / Aaa	211.400.000	11.643.172
B	AAA / AA / A1	11.000.000	11.000.000
C	BBB / BBB / Baa2	12.700.000	12.700.000
D	unrated	8.650.000	8.650.000

Le tre tranche di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

BancApulia ha sottoscritto fin dall'origine i titoli della classe D, mentre ha riacquistato successivamente i titoli della classe B e C.

Alla data del 31 dicembre 2014 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 48,1 milioni.

Cartolarizzazione Giugno 2005

Nell'esercizio 2005 Veneto Banca, in collaborazione con la controllata Banca di Bergamo (poi fusa in Veneto Banca), ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti ipotecari e fondiari *in bonis* per un importo complessivo pari, rispettivamente, ad Euro 383,184 milioni e ad Euro 92,830 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2005 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 476,014 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AAA / Aaa	442.700.000	40.273.284
B	A / A1	23.800.000	23.800.000
C1	unrated	7.659.262	7.659.262
C2	unrated	1.854.268	1.854.268

Le due tranche di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe C1 e C2 sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 90,04 milioni.

Cartolarizzazione Luglio 2006

Nel corso dell'esercizio 2006, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 299,8 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2006).

L'operazione, che ha ottenuto il rating sul *tranching* da parte di Standard & Poor's, è stata finalizzata all'emissione di quattro differenti titoli:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A1	AAA	220.000.000	19.548.834
A2	AAA	17.000.000	4.863.835
B	BBB+	60.000.000	60.000.000
C	unrated	2.850.000	2.850.000

I titoli di classe A1 sono stati sottoscritti a fermo da BEI, mentre quelli di classe A2, B e C sono stati sottoscritti da Veneto Banca o da società del Gruppo Veneto Banca.

L'operazione ha carattere *revolving* e prevede che, con frequenza semestrale per i primi quattro anni di vita dell'operazione, Veneto Banca sostituisca il capitale rimborsato con mutui aventi le medesime caratteristiche.

I titoli rated prevedono cedole semestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso che, a partire dal 4°

anno successivo all'emissione, seguirà il debito residuo dei mutui in essere.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e dell'integrale rimborso dei titoli *senior e mezzanine*, è stato inoltre concesso alla SPV "Clarif Finance 2006 srl" un prestito subordinato di Euro 5,94 milioni.

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 104,6 milioni.

Cartolarizzazione Ottobre 2006

Nel corso dell'esercizio 2006, BancApulia ha concluso una cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis. L'operazione, iniziata nel marzo del 2005, ha interessato crediti per complessivi Euro 405 milioni e le cessioni sono avvenute, fino alla data del 17 maggio 2006, a favore del "veicolo ponte" Apulia Finance n. 3 srl per poi essere a loro volta cedute alla società veicolo Apulia Finance n. 4 srl, costituita ai sensi della Legge 130/99. Successivamente, in data 6 ottobre 2006, BancApulia ha ceduto direttamente ad Apulia Finance n. 4 srl un'ulteriore tranche di crediti pari ad Euro 117 milioni.

Si riepilogano di seguito le cessioni effettuate:

- 16 marzo 2005 Euro 108,9 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 15 luglio 2005 Euro 32,2 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 16 novembre 2005 Euro 32,3 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 17 febbraio 2006 Euro 43 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 17 maggio 2006 Euro 72 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 6 ottobre 2006 Euro 117 milioni a Apulia Finance n. 4 srl.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Finance n. 4 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 391,250 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AAA / Aaa	346.900.000	67.331.209
B	A / Aa1	11.300.000	11.300.000
C	BBB / A2	19.100.000	19.100.000
D	Unrate	13.950.000	13.950.000

BancApulia detiene nel proprio portafoglio i titoli della classe B, C e D.

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 116,4 milioni.

Cartolarizzazione Gennaio 2007

Nel corso dell'esercizio 2007, Veneto Banca, in collaborazione con l'allora Banca Meridiana (ora BancApulia) e Banca di Bergamo (poi fusa in Veneto Banca), ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 517 milioni di Euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° gennaio 2007).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2007 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 517,03 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AAA / AAA	488.600.000	127.411.662
B	AA / AA	6.450.000	6.450.000
C	BBB / BBB	13.200.000	13.200.000
D1	unrated	5.594.316	5.594.316
D2	unrated	1.343.022	1.343.022
D3	unrated	1.838.141	1.838.141

I titoli di classe A, B e C sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state collocate presso investitori istituzionali.

I titoli di classe D1, D2, D3 sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa (ora Veneto Banca spa)	Banca di Bergamo (ora Veneto Banca spa)	Banca Meridiana (ora BancApulia)	Totale
Numero mutui	2.659	611	1.369	4.639
Numero mutuatari	2.635	609	1.366	4.610
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	329.910	78.974	108.141	517.025
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	124	129	79	111
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.151	774	665	1.151

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 179,2 milioni.

Cartolarizzazione Giugno 2008

Nel corso dell'esercizio 2008, la controllata Veneto Banca spa (poi fusa in Veneto Banca), unitamente alla Banca Popolare di Intra spa (poi fusa in Veneto Banca), ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 592,249 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente a Euro 439 milioni ed Euro 153 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 10 giugno 2008 con effetti economici e giuridici dal 1° maggio 2008.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2008 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 592,249 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AA- / AAA	492.350.000	79.446.093
B	BBB / BBB	44.450.000	44.450.000
C1	unrated	41.059.039	41.059.039
C2	unrated	14.389.822	14.389.822

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da dicembre 2009. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state inizialmente sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Successivamente sono state cedute ad investitori istituzionali nell'ultimo trimestre del 2013.

I titoli di classe C1, C2, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca SpA e Banca Popolare di Intra (quindi ora in portafoglio di Veneto Banca dopo l'operazione di fusione), sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca Popolare di Intra (ora Veneto Banca spa)	Totale
Numero mutui	2.375	1.142	3.517
Numero mutuatari	2.352	1.044	3.396
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	438.916	153.333	592.249
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	185	134	160
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.973	1.358	1.973

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 197,6 milioni.

Cartolarizzazione Luglio 2008

Nel mese di maggio 2008 bancApulia ha concluso una operazione di autocartolarizzazione cedendo un portafoglio crediti composto da mutui ipotecari in bonis per un importo di Euro 378 milioni.

Il regolamento ed il perfezionamento dell'operazione sono avvenuti nel successivo mese di luglio. La contropartita della cessione è stata regolata con l'emissione delle notes da parte della "Apulia Finance n. 4 srl" interamente sottoscritte dall'originator bancApulia. Parte delle notes di classe A sono peraltro state cedute sul mercato nel corso del mese di gennaio 2014.

Su tale operazioni BancApulia non ha rilevato utili o perdite in quanto la cessione è avvenuta alla pari con un prezzo pari ad Euro 378 milioni.

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AA- / Aaa	319.850.000	78.799.206
B	unrated	58.550.000	58.550.000

I titoli di classe A e B sono quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Le obbligazioni di classe B sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento è determinato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

L'operazione è completata da un contratto di swap tra la società veicolo e BNP Paribas al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla diversa indicizzazione e periodicità tra gli interessi sui mutui cartolarizzati e gli interessi pagati sui titoli obbligazionari emessi.

Tale contratto prevede che le controparti regolino, con periodicità semestrale, il differenziale dei tassi come sopra esposto, calcolato sulla media dell'importo nominale del capitale residuo dei mutui alla data di inizio e fine di ogni periodo di riferimento.

Analogo contratto, di segno contrario, è stato sottoscritto tra BNP e BancApulia.

Il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui ed il servizio di gestione del contenzioso è affidato a BancApulia.

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 159,3 milioni.

Cartolarizzazione Novembre 2008

Nel mese di novembre 2008 bancApulia ha concluso una seconda operazione di autcartolarizzazione.

Tale operazione ha avuto un periodo di *warehousing* iniziato nel 2007 con la cessione di mutui residenziali in bonis alla società veicolo ponte "Apulia Finance n. 3 srl". Nel settembre del 2008 i crediti residui sono stati trasferiti al veicolo definitivo "Apulia Finance n. 4 srl" e nel successivo mese di novembre l'operazione si è perfezionata con l'emissione delle notes.

Nello specifico:

- luglio 2007: BancApulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl mutui in bonis per un importo pari a Euro 129,9 milioni;
- ottobre 2007: BancApulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl un ulteriore portafoglio di mutui in bonis per un importo pari a Euro 77,5 milioni;
- gennaio 2008: BancApulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl un ulteriore portafoglio di mutui in bonis per un importo pari ad Euro 95,5 milioni;
- settembre 2008: l'importo residuo dei crediti cartolarizzati pari ad Euro 256 milioni sono stati ceduti dal veicolo provvisorio Apulia Finance n. 3 srl al veicolo definitivo Apulia Finance n. 4 srl;
- settembre 2008: BancApulia ha ceduto, ad Apulia Finance n. 4 srl l'ultimo portafoglio di mutui in bonis per un importo pari ad Euro 56,5 milioni.

Alla definizione dell'operazione i crediti in capo alla società Apulia Finance n. 4 ammontavano a Euro 310 milioni. Le caratteristiche principali dei crediti cartolarizzati sono:

- mutui garantiti da un'ipoteca di primo grado "economico";
- mutui nei quali il rapporto tra la somma originariamente finanziata e il valore dell'immobile ipotecato (come riportati nel relativo Contratto di Mutuo) non sia superiore all'80%;
- mutui il cui ammontare dovuto in linea capitale, esclusi gli interessi maturati, non sia superiore a Euro 500.000,00.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 312,55 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AA / Aaa	288.450.000	108.880.124
B	unrated	24.100.000	24.100.000

Le notes emesse dalla società veicolo sono state interamente sottoscritte da BancApulia.

I titoli di classe A e B sono quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Le obbligazioni di classe B sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento è determinato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

L'operazione è completata da un contratto di swap tra la società veicolo e BNP Paribas al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla diversa indicizzazione e periodicità tra gli interessi sui mutui cartolarizzati

e gli interessi pagati sui titoli obbligazionari emessi.

Tale contratto prevede che le controparti regolino, con periodicità semestrale, il differenziale dei tassi come sopra esposto, calcolato sulla media dell'importo nominale del capitale residuo dei mutui alla data di inizio e fine di ogni periodo di riferimento.

Analogo contratto, di segno contrario, è stato sottoscritto tra BNP e BancApulia.

Il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui ed il servizio di gestione del contenzioso è affidato a BancApulia.

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 145,08 milioni.

Cartolarizzazione Dicembre 2009 "non performing loans"

Nel corso dell'esercizio 2009, le controllate Veneto Banca spa, Banca Popolare di Intra spa (poi incorporate in Veneto Banca scpa) e Banca Meridiana spa hanno effettuato una cartolarizzazione di crediti *non performing*, che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria, per complessivi nominali Euro 262,8 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente, per le tre banche, ad Euro 91,7 milioni, Euro 25,8 milioni ed Euro 145,3 milioni. La cessione si è perfezionata in data 15 dicembre 2009 con effetti economici e giuridici dal 30 novembre 2009, ed è avvenuta al prezzo complessivo di Euro 195,5 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "BVG Credit Finance srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 195,6 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	unrated	167.700.000	156.569.416
B	unrated	13.700.000	13.700.000
C	unrated	14.200.000	14.200.000

I titoli di classe A, sottoscritti dalla Capogruppo Veneto Banca, sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso fisso ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da luglio 2011.

I titoli di classe B e C sono stati ceduti ad un investitore istituzionale. Il loro rendimento è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Tutte le suddette obbligazioni non sono state oggetto di rating e non risultano quotate presso nessun mercato regolamentato.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio originariamente ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa (ora Veneto Banca spa)	Banca Meridiana (ora BancApulia)	Banca Popolare di Intra (ora Veneto Banca spa)	Totale
Numero debitori	220	92	593	905
Debito residuo (in migliaia di Euro)	91.697	25.805	145.285	262.787
Importo medio debitore (in migliaia di Euro)	417	280	245	290
Importo massimo debitore (in migliaia di Euro)	9.131	3.330	14.070	14.070

Cartolarizzazione Marzo 2011

Nel corso dell'esercizio 2011, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali per complessivi 1.343,85 milioni di Euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° marzo 2011).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris RMBS 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.354,388 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A1	AAA / Aaa	175.000.000	--
A2	AAA / Aaa	385.000.000	-
A3	AAA / Aaa	591.200.000	584.953.907
B	unrated	203.188.000	203.188.000

I titoli di classe A1, A2 e A3 sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda). Le notes di classe

A1 e A2 sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre quelle di classe A3 sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di rifinanziamento.

I titoli di classe B sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca
Numero mutui	12.354
Numero mutuatari	12.353
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.343.850
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	109
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.349

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 771 milioni.

Cartolarizzazione Febbraio 2012

Nel mese di novembre 2011, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia e con Carifac (poi fusa per incorporazione nella capogruppo Veneto Banca nel corso del 2013), ha impostato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 2.616,58 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° novembre 2011).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a febbraio 2012 da parte della "Clariss ABS 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 2.616,58 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Moody's / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	Aaa / AAA	1.962.400.000	1.041.547.686
B1	unrated	432.629.000	432.629.000
B2	unrated	143.275.000	143.275.000
B3	unrated	78.274.000	78.274.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Tali notes sono peraltro state cedute sul mercato nel corso dei mesi di giugno e novembre 2014.

I titoli di classe B, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (B1), BancApulia (B2) e Carifac (B3). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Carifac (ora Veneto Banca scpa)	Totale
Numero mutui	14.501	6.003	3.446	23.950
Numero mutuatari	14.161	5.929	3.321	23.411
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.730.428	573.068	313.081	2.616.577
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	119	95	91	109
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	4.473	4.909	2.057	4.909

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.797,1 milioni.

Cartolarizzazione Febbraio 2014

Nel corso dell'esercizio 2014, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari concessi a privati per complessivi Euro 860,05 milioni (rispettivamente, Euro 625,79 milioni ed Euro 234,26 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° febbraio 2014). A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clariss RMBS 2014 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 881,3 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A1	AA+ / AAA	550.000.000	355.581.133
A2	AA+ / AAA	155.000.000	155.000.000
J1	unrated	48.000.000	48.000.000
J2	unrated	128.250.000	128.250.000

I Titoli di Classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda). Le notes di classe A1 sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre quelle di classe A2 sono state sottoscritte dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto.

I titoli di Classe J1 e J2, sempre denominati in Euro e privi di rating ufficiale, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (J2) e BancApulia (J1). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella che segue riepiloga la composizione del portafoglio ceduto:

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Totale
Numero mutui	6.025	2.648	8.673
Numero mutuatari	5.994	2.628	8.622
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	625.790	234.259	860.049
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	103	88	99
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	2.000	1.200	2.000

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui era pari ad Euro 679,6 milioni.

Cartolarizzazione Aprile e Ottobre 2015

Oltre alle cartolarizzazioni "tradizionali", il Gruppo Veneto Banca ha effettuato due operazioni di cartolarizzazione cosiddette "auto-cartolarizzazioni".

L'informativa su queste viene riportata nella presente Parte E al punto 1.3 Gruppo bancario - Rischio di liquidità, come previsto dalle disposizioni di Banca d'Italia.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

D.1 ENTITÀ STRUTTURATE CONSOLIDATE

Al 31 dicembre 2015 le entità strutturate, diverse dai veicoli per la cartolarizzazione, consolidate integralmente sono rappresentate dai fondi comuni di investimento immobiliare di tipo chiuso, denominati:

- **"Fondo Litheia"**, gestito dalla società Castello SGR spa; la capogruppo Veneto Banca detiene la totalità delle quote di detto fondo.
L'apporto al bilancio consolidato ammonta a Euro 7,3 milioni in termini di attività nette totali, data dalla differenza di Euro 50,3 milioni di attivo ed Euro 43 milioni di passivo. Nel passivo sono presenti finanziamenti erogati dalla capogruppo Veneto Banca per complessivi Euro 42,5 milioni, soggetti ad elisione ai fini del consolidamento.
Non esiste comunque alcuna forma di accordo contrattuale per fornire ulteriore sostegno finanziario alla citata entità.
- **"Fondo Oplon"**, gestito dalla società Serenissima SGR spa; la controllata BancApulia detiene il 70,175% delle quote A di detto fondo;
L'apporto al bilancio consolidato ammonta a Euro 4,9 milioni in termini di attività nette totali, data dalla differenza di Euro 13,2 milioni di attivo ed Euro 8,3 milioni di passivo. Nel passivo sono presenti finanziamenti erogati dalla controllata BancApulia e dalla capogruppo Veneto Banca rispettivamente per complessivi Euro 3,5 milioni ed Euro 4,6 milioni, soggetti ad elisione ai fini del consolidamento.
Non esiste comunque alcuna forma di accordo contrattuale per fornire ulteriore sostegno finanziario alla citata entità.
- **"Fondo Xenia"**, gestito dalla società Serenissima SGR spa; la controllata BancApulia detiene, tra proprietà e pegno, il 51,852% delle quote di detto fondo.
L'apporto al bilancio consolidato ammonta a Euro 24,8 milioni in termini di attività nette totali, data dalla differenza di Euro 51,6 milioni di attivo ed Euro 26,8 milioni di passivo. Nel passivo sono presenti finanziamenti erogati dalla controllata BancApulia e dalla capogruppo Veneto Banca rispettivamente per complessivi Euro 10,1 milioni ed Euro 12,01 milioni, soggetti ad elisione ai fini del consolidamento.

Sono in corso analisi e trattative, ancora non formalizzate, per un eventuale ulteriore sostegno finanziario alla citata entità in relazione ad altre due operazioni immobiliari.

D.2 ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE**D.2.1 Entità strutturate consolidate a fini di vigilanza**

Al 31 dicembre 2015 non si segnala alcuna informativa da riportare.

D.2.2 Altre entità strutturate

Il Gruppo Veneto Banca detiene interessenze in fondi di investimento (fondi e sicav), primariamente al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento. Per l'esposizione complessiva dei citati investimenti si fa rinvio ai dettagli forniti in corrispondenza delle tabelle di composizione delle voci 20 e 40 dell'attivo di stato patrimoniale, contenute nella Parte B della presente nota integrativa.

I valori iscritti in bilancio sono ritenuti espressivi della massima esposizione al rischio di perdita, non esistendo alcuna forma di accordo contrattuale nel fornire sostegno finanziario ai fondi partecipati.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli di debito in portafoglio per operazioni pronti contro termine ed a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione effettuate.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso clientela			1.025.061		60.945	972.029	2.058.035
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.025.061		60.945	972.029	2.058.035
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			342.151		40.403	615.418	997.972
a) a fronte di attività rilevate per intero			342.151		40.403	615.418	997.972
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
3. Titoli in circolazione						1.697.171	1.697.171
a) a fronte di attività rilevate per intero						1.697.171	1.697.171
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2015			1.367.212		101.348	3.284.618	4.753.178
Totale 31/12/2014			707.032		84.421	3.331.013	4.122.466

Nella voce "Titoli in circolazione" figurano le passività emesse dalle società veicolo nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione.

Nella presente tabella figurano le passività iscritte tra i "debiti verso clientela" o i "debiti verso banche" in relazione ai trasferimenti delle attività finanziarie che non hanno comportato la cancellazione integrale dal bilancio, come rappresentato in calce alla precedente tabella E.1.

Al riguardo si precisa che per alcune operazioni di trasferimento non figura alcuna passività in quanto il debito residuo iscritto a fronte delle attività trasferite è risultato di importo inferiore rispetto ai crediti verso il veicolo portati a compensazione, per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma (titoli o finanziamenti emessi dalla società veicolo). Tale circostanza è in grado di spiegare la differenza tra le attività cedute iscritte nel portafoglio dei "crediti verso clientela" e le correlate passività.

E.3 Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B		
A. Attività per cassa													4.195.425	5.405.444
1. Titoli di debito														
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti													4.195.425	5.405.444
B. Strumenti derivati			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	4.195.425	5.405.444
Totale attività													4.195.425	5.405.444
C. Passività associate													X	X
1. Debiti verso clientela													X	X
2. Debiti verso banche													X	X
3. Titoli in circolazione													X	X
Totale passività													1.697.171	2.457.387
Valore netto al 31/12/2015													2.498.254	X
Valore netto al 31/12/2014													2.984.057	X

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Nella presente tabella si fornisce rappresentazione del fair value delle attività e delle correlate passività riconducibili in via esclusiva alle operazioni di cartolarizzazione, in quanto considerate le uniche fattispecie in essere per il Gruppo nelle quali il cessionario, ossia la società veicolo, abbia rivalsa esclusiva sulle attività trasferite, rappresentando di fatto gli unici flussi di cassa disponibili per il pagamento delle note emesse.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO

Al 31 dicembre 2015 la fattispecie non è presente.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si fa rinvio a quanto descritto nell'informativa qualitativa sul rischio di credito.

1.2 GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Il commento che segue si riferisce ai seguenti paragrafi della circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005:

- 1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza
- 1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario
- 1.2.3 Rischio di cambio

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali**

Secondo le direttive stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le attività in conto proprio di trading e/o arbitraggio inerenti ai comparti azionario, obbligazionario, money market, forex e derivati, soggette a rischio di mercato, sono demandate alla Direzione Finanza di Gruppo, alla controllata irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd ed alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), entro limiti specifici e secondo precisi criteri di rischio/rendimento, allo scopo di ottimizzare i risultati economici attesi.

Le società prodotte non sono autorizzate a detenere posizioni soggette a rischio di mercato, mentre le controllate estere Veneto Banka d.d., B.C. Eximbank, Veneto Banka Sh.a. e la succursale rumena della Capogruppo Veneto Banca non possono detenere posizioni di trading salvo posizioni residuali in cambi o derivanti da obblighi di natura normativa. Le altre banche italiane controllate, su proposta del Comitato Rischi, possono assumere rischi di mercato a sola valenza strategica, previa delibera dei rispettivi Consigli di Amministrazione e di quello della Capogruppo.

Nell'ambito dei rischi di mercato, giornalmente dalla Capogruppo viene quantificata l'esposizione complessiva in termini di Valore a Rischio (VaR) e monitorata la componente di profitto e perdita dei portafogli di trading. Periodicamente viene valutato anche l'impatto di differenti scenari sui principali fattori di rischio, rappresentati principalmente da forti oscillazioni sul mercato dei tassi oppure su ipotesi di forti oscillazioni sui mercati azionari.

L'eventuale superamento dei limiti operativi autorizzati viene segnalato al vertice aziendale per le conseguenti determinazioni. Vengono inoltre segnalate ai vertici aziendali tutte le situazioni contingenti e prospettive di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

La principale fonte del rischio tasso e di prezzo è costituita principalmente da posizioni su titoli plain: IRS, obbligazioni, azioni, OICR e derivati su azioni.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le politiche di assunzione dei rischi finanziari sono espresse dai limiti operativi in termini di perdita massima (Value at Risk, holding period pari a 10 gg. e livello di confidenza pari al 99%) approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Il VaR è la stima dell'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad un dato livello di confidenza.

Il rischio di prezzo e il rischio di tasso vengono computati, come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia attualmente vigente, considerando gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso e di prezzo si rientra nella gestione

operativa del rischio di mercato. A tal fine ad ogni fine giornata viene calcolato il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione del rischio di prezzo sono impliciti per costruzione le variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato (fattori di rischio presi in considerazione) e da fattori specifici degli emittenti e delle controparti (fattori di rischio specifici) e dalla dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione").

Sono previsti:

- massimali di posizione (stock), per monitorare l'esposizione complessiva;
- massimali finanziari che limitano l'operatività sulla singola esposizione;
- limiti complessivi in termini di Value at Risk (VaR) e di Stop Loss strategico, per il monitoraggio del rischio di mercato.

Il VaR relativo al rischio di mercato viene calcolato mediante il metodo della simulazione storica e utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* di 10 giorni.

Il modello impiegato impiega una metodologia di piena rivalutazione (*full valuation*) di tutti i contratti finanziari sulla base degli scenari storici delle variabili di rischio e assume che la distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio sia uguale alla distribuzione storica degli stessi.

Si è optato per questo tipo di approccio principalmente per tre ragioni:

- 1) non si fanno ipotesi a priori sulla distribuzione dei rendimenti;
- 2) la correlazione tra i fattori di rischio è catturata implicitamente, senza necessità di una stima *ad hoc*;
- 3) il modello è appropriato per tutti i tipi di strumenti, lineari e non lineari.

I dati di VaR giornalieri vengono storicizzati per ogni portafoglio al fine di alimentare una base dati funzionale all'attività di *backtesting*. L'attività di *backtesting* consente di verificare l'efficacia del modello di calcolo del VaR per mezzo di test retrospettivi che, mettendo a confronto il VaR previsto con il P&L periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello utilizzato di prevedere da un punto di vista statistico la variabilità del valore di mercato del portafoglio.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa	1.025	9.822	6.544	62.612	32.448	14.754	453	
1.1	Titoli di debito	1.025	9.822	6.544	62.612	32.448	14.754	453	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	1.025	9.822	6.544	62.612	32.448	14.754	453	
1.2	Altre attività								
2	Passività per cassa					14.785	5.979	330	
2.1	P.C.T. passivi								
2.2	Altre passività					14.785	5.979	330	
3.	Derivati finanziari	1.377	7.781.806	2.058.190	1.286.282	3.167.070	942.872	527.032	
3.1	Con titolo sottostante	135	16.837	581	38.001	2.381	2.082		
	- Opzioni		150		36.762				
	+ posizioni lunghe		150		18.381				
	+ posizioni corte				18.381				
	- Altri derivati	135	16.687	581	1.239	2.381	2.082		
	+ posizioni lunghe	88	7.566	581	385	2.287	2.058		
	+ posizioni corte	47	9.121		854	94	24		
3.2	Senza titolo sottostante	1.242	7.764.969	2.057.609	1.248.281	3.164.689	940.790	527.032	
	- Opzioni		560.590	498.446	626.714	1.274.925	44.345	155.338	
	+ posizioni lunghe		280.543	250.187	321.743	637.367	22.166	77.670	
	+ posizioni corte		280.047	248.259	304.971	637.558	22.179	77.668	
	- Altri derivati	1.242	7.204.379	1.559.163	621.567	1.889.764	896.445	371.694	
	+ posizioni lunghe	595	3.676.961	733.897	303.423	958.721	434.685	203.885	
	+ posizioni corte	647	3.527.418	825.266	318.144	931.043	461.760	167.809	

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa								
1.1	Titoli di debito								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
1.2	Altre attività								
2	Passività per cassa								
2.1	P.C.T. passivi								
2.2	Altre passività								
3.	Derivati finanziari	19.645	2.503.926	688.238	988.286	278.913			
3.1	Con titolo sottostante		5.834						
	- Opzioni		5.834						
	+ posizioni lunghe		2.917						
	+ posizioni corte		2.917						
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante	19.645	2.498.092	688.238	988.286	278.913			
	- Opzioni		730.153	529.789	660.713	278.913			
	+ posizioni lunghe		364.963	263.987	321.825	139.481			
	+ posizioni corte		365.190	265.802	338.888	139.432			
	- Altri derivati	19.645	1.767.939	158.449	327.573				
	+ posizioni lunghe	19.035	852.742	76.195	156.666				
	+ posizioni corte	610	915.197	82.254	170.907				

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Al 31 dicembre 2015 il VaR del Gruppo, calcolato considerando i portafogli di trading, ammontava complessivamente a circa 5,74 milioni di Euro.

Tale valore è stato calcolato considerando a livello aggregato tutte le posizioni del Gruppo (l'analisi include anche gli eventuali prestiti obbligazionari del Gruppo riacquistati e presenti nell'attivo del portafoglio).

Il VaR del portafoglio di Gruppo risultava composto principalmente da rischio di prezzo, rischio di tasso e rischio di cambio. In particolare, Il VaR osservato al 31 dicembre 2015 sulle diverse tipologie di rischio era il seguente:

- Euro 764.836 per il portafoglio azionario/fondi;
- Euro 5.616.270 per il portafoglio obbligazionario/tasso;
- Euro 281.214 relativamente alle posizioni in cambi.

Al netto dei titoli infragruppo il VaR del gruppo sui portafogli di trading, al 31 dicembre 2015, è pari a 698 mila Euro di cui 374 mila Euro relativamente al portafoglio obbligazionario/tasso.

Il Value at Risk calcolato sulle posizioni a rischio di mercato nei vari comparti e determinato sulla base delle metodologie di calcolo sopra descritte, si è mediamente mantenuto, nel corso del 2015, su livelli contenuti ed ampiamente al di sotto dei limiti direzionali assegnati.

Nel corso dell'esercizio è stata sistematicamente condotta l'analisi di sensitivity sulle posizioni in essere per ogni singolo portafoglio, implementando l'applicazione di prove di stress per l'identificazione e la quantificazione di ipotetiche perdite straordinarie dovute a shock di mercato.

A tal fine sono stati, pertanto, individuati i principali fattori di rischio, applicando - per ogni singolo portafoglio e per ogni fattore di rischio - i seguenti shock:

- spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - della curva dei rendimenti area Euro di 100 e 200 punti base (parallel shifts);
- variazioni del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso del 5 %, 10%, 20% e 40% (return shocks);
- variazioni della volatilità, al rialzo e al ribasso, del 5%, 10% e 20% (volatility shocks);
- spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - delle curve di credito di 50, 100 e 200 punti base (parallel shifts).

Tali prove consentono di quantificare in termini oggettivi la vulnerabilità dei singoli portafogli ai singoli fattori di rischio elencati.

I risultati dell'analisi, a livello consolidato, hanno quindi evidenziato i seguenti valori, al netto dell'effetto fiscale calcolato alle aliquote nominali in vigore nel 2015.

Spostamenti paralleli della curva dei rendimenti area Euro (parallel shifts & PV01)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Euro std +100 bp	(283)
Euro std -100 bp	321
Euro std +200 bp	(532)
Euro std -200 bp	703

Variazioni del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso (return shocks)

Scenario	Variazione P&L (in Euro/000)
Equity -5%	77
Equity +5%	(80)
Equity -10%	151
Equity +10%	(160)
Equity -20%	297
Equity +20%	(320)
Equity -40%	589
Equity +40%	(641)

Variazioni della volatilità (volatility shocks)

Scenario	Variazione P&L (in Euro/000)
Volatility +5%	-
Volatility -5%	-
Volatility +10%	(1)
Volatility -10%	-
Volatility +20%	(1)
Volatility -20%	-

Spostamenti paralleli delle curve di credito (parallel shifts)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Curva di credito -50 bp	733
Curva di credito +50 bp	(753)
Curva di credito -100 bp	1.501
Curva di credito +100 bp	(1.339)
Curva di credito -200 bp	3.204
Curva di credito +200 bp	(2.535)

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso interesse e del rischio di prezzo**

Il Gruppo Veneto Banca ha un approccio alla gestione del rischio di tasso di tipo dinamico, i cui obiettivi – volti a garantire un corretto processo di governo del rischio in esame – sono di:

- 1) preservare la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk e Optionality Risk;
- 2) immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi generati da entrambi i lati del Bilancio, ponendosi un'ottica di medio/lungo termine e legata principalmente al Repricing Risk;
- 3) assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise, mantenendo nel tempo la qualità dei sistemi di misurazione e dei processi di gestione allineata agli standard delle best practice di mercato.

Dal 2003 è attivo un processo atto a quantificare e gestire in maniera integrata i flussi finanziari, utilizzando per il monitoraggio di tali rischi un apposito software di Asset and Liability Management (ALM), elaborato da Prometeia.

Le metodologie applicate consentono il monitoraggio delle seguenti metriche di valutazione del rischio tasso:

- variazioni del margine di interesse, determinate dalla sfasatura temporale nelle scadenze e nella tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività dell'istituto. Tali mismatching, in presenza di shock dei tassi di mercato, determinano una variazione del margine di interesse atteso che può essere quantificata attraverso le tecniche di Maturity Gap con un'ottica di riferimento di breve periodo, ovvero l'esercizio corrente. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva;
- variazioni del valore economico del Gruppo, dovute a shock dei tassi di mercato. Per valutare tale impatto, con un'ottica quindi di lungo periodo, si utilizzano le tecniche di Sensitivity Analysis. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono la capogruppo Veneto Banca, le banche commerciali BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, nonché le controllate Claris Leasing, Veneto Ireland Financial Services e Apulia Prontoprestito.

Per le società estere del Gruppo (B.C. Eximbank s.a., BIM Suisse, Veneto Banka d.d., Veneto Banka sh.a. e la succursale rumena della capogruppo Veneto Banca) il monitoraggio avviene secondo una modalità semplificata sulla base di *template* inviati mensilmente alla Capogruppo.

La sempre migliore conoscenza delle dinamiche sottostanti alla poste finanziarie in portafoglio e il

costante monitoraggio delle stesse ha consentito, nel corso dell'esercizio, l'impostazione di politiche di posizionamento mirato sulle attese di evoluzione dei tassi nel mercato.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha fissato determinati limiti entro i quali il Gruppo deve operare. Al Comitato Rischi di Gruppo è, quindi, affidato il compito di esaminare periodicamente le situazioni di rischio delle Società e di fornire alla Direzione Finanza di Gruppo le direttive per il contenimento o per l'allargamento delle posizioni.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato l'apposita policy sulla gestione dei rischi di tasso e sull'applicazione delle regole dell'hedge accounting.

Per quanto concerne il rischio di prezzo le principali fonti sono rappresentate dai titoli di capitale, dalle quote di fondi comuni, dai titoli rientranti nelle attività finanziarie disponibili alla vendita e da quelli classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value. In questo portafoglio si trovano anche i titoli che, prima dell'applicazione dei principi contabili internazionali, erano classificati tra le partecipazioni.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di prezzo non si limitano solo alle variazioni dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato ma includono intrinsecamente fattori specifici in quanto il modello interno di VaR utilizza la metodologia di simulazione storica. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Il rischio di prezzo viene computato come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia ed attualmente vigente.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione di tale rischio si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato e a tal fine viene calcolato ad ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione di questo valore sono impliciti per costruzione le variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato (fattori di rischio presi in considerazione) e da fattori specifici degli emittenti e delle controparti (fattori di rischio specifici) e dalla dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione").

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura viene effettuata a livello integrato per tutto il Gruppo dalla Direzione Finanza della Capogruppo con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse.

Le tipologie di derivati utilizzati sono gli *interest rate swap* (IRS), i *cross currency swap* (CCS) e *interest rate options* (IRO). Le coperture effettuate per le controllate vengono a loro volta replicate sul mercato in modo che la copertura risponda a requisiti validi per essere inserita nel modulo di *Hedge Accounting*, rispondendo alla qualifica di IAS *compliant* a livello di bilancio consolidato.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura viene effettuata con l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi finanziari causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse.

Generalmente questo tipo di copertura non viene effettuato dalle società del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata	
1	Attività di cassa	8.326.506	12.692.758	1.207.037	1.022.897	2.868.569	1.458.037	1.123.333	7.444
1.1	Titoli di debito		558.797	528.183	661.070	1.245.147	973.088	282.484	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri		558.797	528.183	661.070	1.245.147	973.088	282.484	
1.2	Finanziamenti a banche	1.091.873	79.619	4.207	546	3.911			7.444
1.3	Finanziamenti a clientela	7.234.633	12.054.342	674.647	361.281	1.619.511	484.949	840.849	
	- c/c	4.284.426	75.154	102.375	97.181	382.435	9.721		
	- altri finanziamenti	2.950.207	11.979.188	572.272	264.100	1.237.076	475.228	840.849	
	- con opzione di rimborso anticipato	1.178.396	10.327.870	174.045	111.005	858.751	398.085	667.518	
	- altri	1.771.811	1.651.318	398.227	153.095	378.325	77.143	173.331	
2	Passività per cassa	10.287.202	7.087.443	2.715.252	1.869.675	6.494.903	174.864	1.103	
2.1	Debiti verso clientela	9.968.787	4.155.252	748.936	869.385	1.366.938	4.230	855	
	- c/c	9.556.770							
	- altri debiti	412.017	4.155.252	748.936	869.385	1.366.938	4.230	855	
	- con opzione di rimborso anticipato		11.363	5.700	30.326	10.774			
	- altri	412.017	4.143.889	743.236	839.059	1.356.164	4.230	855	
2.2	Debiti verso banche	262.376	1.397.436	290.867	528.334	2.332.336	11.006		
	- c/c	115.272	19.909						
	- altri debiti	147.104	1.377.527	290.867	528.334	2.332.336	11.006		
2.3	Titoli di debito	56.039	1.525.498	1.675.449	471.903	2.795.416	159.362		
	- con opzione di rimborso anticipato			40.954			84.085		
	- altri	56.039	1.525.498	1.634.495	471.903	2.795.416	75.277		
2.4	Altre passività		9.257		53	213	266	248	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri		9.257		53	213	266	248	
3.	Derivati finanziari	29.189	20.174.447	12.106.152	252.066	25.389.621	787.084	1.158.698	
3.1	Con titolo sottostante					10			
	- Opzioni					10			
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte					10			
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante	29.189	20.174.447	12.106.152	252.066	25.389.611	787.084	1.158.698	
	- Opzioni		581.853	6.451.911	10	23.391.078	41	293.352	
	+ posizioni lunghe		290.925	3.225.955	5	32	21	146.676	
	+ posizioni corte		290.928	3.225.956	5	23.391.046	20	146.676	
	- Altri derivati	29.189	19.592.594	5.654.241	252.056	1.998.533	787.043	865.346	
	+ posizioni lunghe	27.209	9.481.083	2.966.943	153.025	1.406.771	241.606	307.857	
	+ posizioni corte	1.980	10.111.511	2.687.298	99.031	591.762	545.437	557.489	
4.	Altre operazioni fuori bilancio	522.741	11.779	2.577	14.379	98.392	120.773	266.130	
	+ posizioni lunghe	8.745	4.779	2.577	14.379	98.392	120.773	266.130	
	+ posizioni corte	513.996	7.000						

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1 Attività di cassa	331.209	196.431	48.780	23.486	68.795	7.802	4.986	630
1.1 Titoli di debito		5.568	46	2.149	4.216			
- con opzione di rimborso anticipato		3.118		1.034				
- altri		2.450	46	1.115	4.216			
1.2 Finanziamenti a banche	106.127	34.467						630
1.3 Finanziamenti a clientela	225.082	156.396	48.734	21.337	64.579	7.802	4.986	
- c/c	23.689	1.692	3.041	4.466	37			
- altri finanziamenti	201.393	154.704	45.693	16.871	64.542	7.802	4.986	
con opzione di rimborso anticipato	53.089	99.678	34.073	7.771	50.342	3.525	332	
altri	148.304	55.026	11.620	9.100	14.200	4.277	4.654	
2 Passività per cassa	259.809	280.117	48.683	85.109	27.859	14.498	22	
2.1 Debiti verso clientela	227.015	251.260	48.637	56.769	25.828	404	22	
- c/c	215.882	2.033	1.442	92				
- altri debiti	11.133	249.227	47.195	56.677	25.828	404	22	
con opzione di rimborso anticipato		11.513	6.830	23.877	17.243			
altri	11.133	237.714	40.365	32.800	8.585	404	22	
2.2 Debiti verso banche	32.625	28.514		28.209	2.031	14.094		
- c/c	32.119							
- altri debiti	506	28.514		28.209	2.031	14.094		
2.3 Titoli di debito	169	343	46	131				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	169	343	46	131				
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		10.002						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		10.002						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		10.002						
+ posizioni lunghe		10.002						
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

La *sensitivity* del margine di interesse viene monitorata mensilmente quantificando l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi. Secondo il manuale sulla Policy Rischio di Tasso di Interesse tale variazione non deve eccedere la soglia del -5%.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente la quantificazione del valore economico corrente alla data di analisi e quello atteso sulla base del nuovo scenario tassi (*full valuation method*). La sopra citata Policy Rischio di Tasso di Interesse prevede che la variazione del valore economico del patrimonio, a fronte di una variazione di ± 100 punti base, sia non superiore al 6% del patrimonio di vigilanza.

Tutte le misurazioni di rischio calcolate includono anche la *sensitivity* delle poste a vista con la clientela, le cui caratteristiche in termini di riprezzamento e di valore economico sono state analizzate ricorrendo ad un modello econometrico sviluppato grazie alla disponibilità di un'ampia serie storica.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono, oltre alla capogruppo Veneto Banca, le banche commerciali - BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)- e le controllate Claris Leasing, Veneto Ireland Financial Services e Apulia Prontoprestito. Gli assets di queste società costituiscono complessivamente il 97,2% degli assets del Gruppo ed influenzano il 95,7% del margine.

Per quanto riguarda, invece, le società estere B.C. Eximbank d.d. (Moldavia), Veneto Banka d.d. (Croazia), Veneto Banca sh.a. (Albania), BIM Suisse e la succursale rumena della capogruppo Veneto Banca, il monitoraggio è effettuato utilizzando schemi semplificati di *gap maturity*. Queste società rappresentano l'1,8% degli assets complessivi del Gruppo ed influenzano il 3,6% del margine.

Le società non monitorate (Claris Factor, Claren Immobiliare, Immobiliare Italo-Romena), rappresentano nel loro insieme appena l'1% degli assets.

Al 31 dicembre 2015, con riferimento alla sommatoria dei portafogli delle predette Società, sul margine d'interesse si osserva:

- per uno shock di -100 pb nella curva dei tassi, un impatto positivo dello 0,31% del margine, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in un utile di 1,58 milioni di Euro;
- per uno shock di +100 pb nella curva dei tassi, un impatto positivo dell'8,25%, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in un utile di 42,54 milioni di Euro.

Per quanto riguarda, invece, gli effetti sul valore economico delle poste finanziarie, dall'analisi effettuata si rileva che nel caso di una diminuzione parallela dei tassi di 100 pb tale valore aumenterebbe di Euro 105,2 milioni, pari al 5,03% dei fondi propri. Per contro, nell'ipotesi di un aumento di 100 pb, si stima una diminuzione di 47,33 milioni di Euro, corrispondente al 2,26% dei fondi propri.

Quotidianamente viene monitorato il VaR relativo ai titoli presenti nell'attivo del portafoglio bancario, sia per quanto riguarda la componente obbligazionaria che quella azionaria.

Il VaR complessivo (modello di simulazione storica, al 99%, con *holding period* 10 gg.), calcolato sull'attivo del portafoglio bancario (Banking Book) al 31 dicembre 2015 è pari a Euro 50.573 migliaia.

I rischi relativi alla componente obbligazionaria possono essere ricondotti a:

- rischio di tasso;
- rischio di credito relativo all'emittente;
- rischio di liquidità relativo allo strumento.

Con riferimento al portafoglio obbligazionario, prevalentemente costituito da titoli di Stato italiani, il VaR calcolato con il metodo della simulazione storica, con *holding period* pari a 10 gg. e intervallo di confidenza al 99%, è pari a Euro 47.305 migliaia.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, lo stesso è riconducibile al portafoglio azionario, in gran parte composto da posizioni classificate come "Available for Sale", il cui VaR a 10 giorni (99%, metodo della simulazione storica) ammontava complessivamente a Euro 5.846 migliaia al 31 dicembre 2015.

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Le principali fonti di rischio di cambio sono rivenienti dalla negoziazione di cambi spot, a termine e derivati nell'attività svolta dalla Direzione Finanza di Gruppo.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di cambio non si limitano solo alle variazioni dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato, ma includono intrinsecamente fattori specifici in quanto il modello interno di VaR utilizza la metodologia di simulazione storica. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione del rischio di cambio, si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato calcolando ad ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione di questo valore sono impliciti, per costruzione, le variazioni dei tassi di cambio - tra i fattori di rischio presi in considerazione - e la dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione"). Questa metodologia consente di calcolare il solo rischio di cambio inerente all'attività svolta dalla Direzione Finanza di Gruppo che sovrintende alla missione di trading sui mercati dei cambi con operazioni spot, a termine e derivati.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio si è mantenuto per l'intero esercizio su livelli di VaR piuttosto ridotti e comunque entro i limiti fissati dalla Policy sui Rischi Finanziari.

Quanto all'attività di ALM operativo riguardante le attività e passività in divisa, essa avviene a livello integrato per tutto il Gruppo ed è svolta dalla Direzione Finanza di Gruppo. Quest'ultima dispone della posizione globale aggiornata in tempo reale, così da poter prontamente agire sul mercato interbancario per pareggiare eventuali sbilanci.

Vanno in deroga a tale operatività:

- Veneto Ireland Financial Services Ltd (VIFS), delegata ad assumere rischio di cambio autonomamente, purché all'interno dei limiti previsti. VIFS ha comunque avuto un'attività in cambi pressoché nulla durante l'esercizio 2015;
- B.C. Eximbank, Veneto Banka d.d., Veneto Banka Sh.a. e la succursale rumena della capogruppo Veneto Banca, in funzione delle particolarità dei diversi quadri normativi ed economico sociali in cui operano, sono autorizzate a detenere presso le proprie direzioni operative, una posizione giornaliera in cambi non pareggiata, al fine di consentire una maggiore flessibilità nell'attività di negoziazione svolta nei confronti della clientela Corporate e Retail. Tale posizione viene monitorata giornalmente da diverse funzioni della Capogruppo (Direzione Centrale Rischi, Direzione Finanza di Gruppo, Direzione Centrale Audit).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci		Valute					
		Dollaro USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A.	Attività finanziarie	189.491	4.157	14.010	531	73.317	358.278
A.1	Titoli di debito	12					21.166
A.2	Titoli di capitale	1					87
A.3	Finanziamenti a banche	46.096	2.211	304	249	15.131	78.922
A.4	Finanziamenti a clientela	143.382	1.946	13.706	282	58.186	258.103
A.5	Altre attività finanziarie						
B.	Altre attività	1.487	984	142	235	4.002	1.197
C.	Passività finanziarie	171.549	7.196	5.410	2.026	17.822	436.132
C.1	Debiti verso banche	38.750	1.712	66	16	9.661	352
C.2	Debiti verso clientela	132.714	5.484	5.344	2.010	8.161	435.176
C.3	Titoli di debito	85					604
C.4	Altre passività finanziarie						
D.	Altre passività	8					387
E.	Derivati finanziari						
	- opzioni						
	+pos. lunghe	774.307	1.512	126.597	545	1.980	179.216
	+pos. corte	792.506	1.579	126.517	544	1.426	179.643
	- altri derivati						
	+pos. lunghe	641.479	42.713	112.746	35.087	63.611	209.651
	+pos. corte	667.037	39.960	118.583	33.776	99.045	220.582
	Totale attività	1.606.764	49.366	253.495	36.398	142.910	748.342
	Totale passività	1.631.100	48.735	250.510	36.346	118.293	836.744
	Sbilancio (+/-)	(24.336)	631	2.985	52	24.617	(88.402)

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Al 31 dicembre 2015, il VaR del Gruppo (intervallo di confidenza al 99%, *holding period* 10 giorni) per le posizioni in cambi, per quanto riguarda l'attività di trading delle banche italiane e Veneto Ireland Financial Services, ammontava complessivamente a circa Euro 281.214,00.

Per quanto riguarda le banche controllate operanti all'estero, il Valore a Rischio calcolato al 31 dicembre 2015 (VaR al 99% a 10 giorni con metodo della simulazione storica) sulle posizioni in cambi spot era pari a:

- Euro 1.053,00 per la succursale rumena della capogruppo Veneto Banca;
- Euro 2.213,00 per Veneto Banka d.d.;
- Euro 61.572,00 per B.C. Eximbank s.a.;
- Euro 28.617,00 per Veneto Banka Sh.a..

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di

mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

1.2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	6.196.406	7.823	6.518.135	47.458
a)	Opzioni	518.728		624.282	
b)	Swap	5.677.678		5.893.853	
c)	Forward				500
d)	Futures		7.823		46.958
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	860.868	3.517	1.507.689	12.378
a)	Opzioni	842.498	3.517	1.454.043	11.022
b)	Swap	18.370		41.183	
c)	Forward				
d)	Futures				1.356
e)	Altri			12.463	
3.	Valute e oro	7.359.002		10.598.432	
a)	Opzioni	5.836.079		9.499.824	
b)	Swap				
c)	Forward	1.522.923		1.098.608	
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci	92.183		77.063	
5.	Altri sottostanti				
	Totale	14.508.459	11.340	18.701.319	59.836

A.2 PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	4.272.106		5.684.038	
a)	Opzioni				
b)	Swap	4.272.106		5.684.038	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro			35.907	
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward			35.907	
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	4.272.106		5.719.945	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	198.866		237.662	
a)	Opzioni				
b)	Swap	198.866		237.662	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	20		20.020	
a)	Opzioni	20		20.020	
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	198.886		257.682	

A.3 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value positivo			
		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	198.884	1.356	221.724	857
a)	Opzioni	59.327	1.356	113.928	854
b)	Interest rate swap	124.176		88.706	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap	85		769	
e)	Forward	15.296		17.436	3
f)	Futures				
g)	Altri			885	
B.	Portafoglio bancario - di copertura	63.309		104.238	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap	63.309		104.102	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward			136	
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario – altri derivati	5.315		5.923	
a)	Opzioni	24			
b)	Interest rate swap	5.291		5.923	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
	Totale	267.508	1.356	331.885	857

A.4 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value positivo			
		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	272.632	22	458.033	154
a)	Opzioni	59.366	22	118.618	154
b)	Interest rate swap	195.691		320.589	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap	85		769	
e)	Forward	17.490		18.057	
f)	Futures				
g)	Altri				
B.	Portafoglio bancario - di copertura	243.658		283.134	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap	243.658		282.886	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward			248	
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario – altri derivati	52		147	
a)	Opzioni	10		10	
b)	Interest rate swap	42		137	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
	Totale	516.342	22	741.314	154

A.5 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			10.000	112.860		1.729.684	1.234
	- fair value positivo				6.767		57.998	72
	- fair value negativo			405	4		404	
	- esposizione futura			50	596		9.063	8
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale				196.466		212.363	
	- fair value positivo				4.844		4.611	
	- fair value negativo				6.031		38	
	- esposizione futura				4.138		1.252	
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			516.388	568.945		557.097	328.747
	- fair value positivo			4.126	5.119		2.955	6.574
	- fair value negativo			5.457	4.744		5.824	4.913
	- esposizione futura			5.123	4.018		5.720	3.134
4.	Altri valori							
	- valore nozionale						4.758	
	- fair value positivo						533	
	- fair value negativo						129	
	- esposizione futura							

A.6 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			4.289.126	52.467		1.034	
	- fair value positivo			59.615	145		38	
	- fair value negativo			194.783	596			
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale			429.935	22.105			
	- fair value positivo			6.912	244			
	- fair value negativo			9.748	460			
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			3.128.347	2.138.103		121.373	
	- fair value positivo			17.923	20.109		240	
	- fair value negativo			25.695	12.667		264	
4.	Altri valori							
	- valore nozionale			46.092	41.334			
	- fair value positivo			59				
	- fair value negativo			539	59			

A.7 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			27.207				
	- fair value positivo							
	- fair value negativo			941				
	- esposizione futura							
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale				20			
	- fair value positivo			24				
	- fair value negativo				10			
	- esposizione futura				1			
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							

A.8 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			4.238.763	205.000			
	- fair value positivo			68.461	141			
	- fair value negativo			216.003	26.756			
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

A.9 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	10.449.245	2.683.044	1.376.169	14.508.458
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.723.168	2.097.067	1.376.169	6.196.404
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	860.869			860.869
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	6.773.025	585.977		7.359.002
A.4	Derivati finanziari su altri valori	92.183			92.183
B.	Portafoglio bancario	2.668.474	1.311.538	490.980	4.470.992
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.668.474	1.311.518	490.980	4.470.972
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari		20		20
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4	Derivati finanziari su altri valori				
	Totale 31/12/2015	13.117.719	3.994.582	1.867.149	18.979.450
	Totale 31/12/2014	20.544.206	5.355.003	2.030.787	27.929.996

B. DERIVATI CREDITIZI**B.1 DERIVATI CREDITIZI: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO**

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	21.372			
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri	150			
Totale 31/12/2015	21.522			
Totale 31/12/2014	27.650			
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	11.233			
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale 31/12/2015	11.233			
Totale 31/12/2014	13.000			

B.2 DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo	
	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	777	614
a) Credit default products	777	613
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		1
B. Portafoglio bancario		
a) Credit default products		
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
Totale	777	614

B.3 DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo	
	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	695	1.027
a) Credit default products	695	1.027
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
B. Portafoglio bancario		
a) Credit default products		
b) Credit spread products		
c) Total rate of return swap		
d) Altri		
Totale	695	1.027

B.4 DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDI (POSITIVI E NEGATIVI) PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza								
1.	Acquisto protezione							
	- valore nozionale			150				
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura			9				
2.	Vendita protezione							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
Portafoglio bancario								
1.	Acquisto di protezione							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
2.	Vendita protezione							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

B.5 DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDI (POSITIVI E NEGATIVI) PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza								
1.	Acquisto protezione							
	- valore nozionale			13.372	8.001			
	- fair value positivo			443				
	- fair value negativo			40	344			
	- esposizione futura							
2.	Vendita protezione							
	- valore nozionale			5.000	6.233			
	- fair value positivo			58	275			
	- fair value negativo				311			
	- esposizione futura							
Portafoglio bancario								
1.	Acquisto di protezione							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
2.	Vendita protezione							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

B.6 VITA RESIDUA DEI DERIVATI CREDITIZI: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		32.755		32.755
A.1	Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"		5.000		5.000
A.2	Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"		27.755		27.755
B.	Portafoglio bancario				
B.1	Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"				
B.2	Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"				
	Totale 31/12/2015		32.755		32.755
	Totale 31/12/2014	5.000	35.650		40.650

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI ED ESPOSIZIONE FUTURA PER CONTROPARTI**

		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Accordi bilaterali derivati finanziari							
	- fair value positivo			26.056	7.475		13	
	- fair value negativo			321.905	27.920			
	- esposizione futura			33.437	9.924		359	
	- rischio di controparte netto							
2.	Accordi bilaterali derivati creditizi							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
	- rischio di controparte netto							
3.	Accordi "cross product"							
	- fair value positivo			2.963				
	- fair value negativo				74			
	- esposizione futura			1.698	255			
	- rischio di controparte netto							

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITÀ**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi, l'incapacità di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero il fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per rispettare i propri impegni.

Il modello di *governance* del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità. Alla Capogruppo è affidata l'amministrazione della liquidità per il Gruppo nel suo complesso, con l'obiettivo di sfruttare le sinergie ricavabili dall'accentramento dell'attività, di contenere i rischi operativi e di ridurre i costi di aggiustamento.

L'impostazione gestionale adottata prevede, pertanto, che la Capogruppo, oltre a essere responsabile della Policy relativa e della definizione delle modalità di rilevazione del rischio in argomento, sia il diretto gestore del *funding* e del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo, ad eccezione delle banche estere per quanto concerne l'attività di tesoreria nelle divise locali.

La politica di liquidità per il Gruppo è disciplinata dalla specifica Policy Rischio di Liquidità.

Tale *policy* si basa sui seguenti principi-cardine:

- separatezza fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità;
- definizione di un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve (con scadenza < 3 mesi) e a medio / lungo termine (con scadenza > 3 mesi).

In particolare, la gestione della liquidità si articola in:

- gestione del rischio di liquidità per il breve termine (liquidità operativa), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
- gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (liquidità strutturale), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine;
- monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio lungo termine;
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità in uno scenario di «normale corso degli affari»;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità a medio / lungo termine, di modelli comportamentali per la mappatura dei cash flow delle poste senza scadenza contrattuale o con profilo di rimborso non deterministico (poste a vista, attività e passività *callable*, attività soggette a *prepayment*).

Gli obiettivi che tale sistema di misurazione e gestione del rischio mira a conseguire, oltre alla compliance regolamentare, sono:

- il bilanciamento istantaneo dei movimenti monetari nel breve termine in un'ottica di economicità;
- la minimizzazione degli squilibri strutturali nel profilo di liquidità a medio / lungo termine in modo tale da assicurare un elevato grado di solvibilità e nel contempo ottimizzare il costo del funding.

Sotto il profilo organizzativo, l'owner operativo/gestionale del rischio di liquidità - operativa e strutturale - nel Gruppo Veneto Banca è la Direzione Centrale Finance, mentre per quanto concerne il monitoraggio e la reportistica per le Banche gestite in maniera accentrata, sulla base delle evidenze fornite dalla Direzione Finanza di Gruppo e dai Sistemi Informativi, la responsabilità è demandata alla Direzione Centrale Rischi sia per la liquidità operativa che per quella strutturale.

Il presidio dei controlli di I livello sul rischio di liquidità in Veneto Banca è garantito dalla Direzione Centrale Finance, sia per quanto riguarda i controlli di I livello sulla liquidità operativa, sia per quanto riguarda i controlli di I livello sulla liquidità strutturale, mentre i presidi di II livello sulla liquidità operativa e sulla liquidità strutturale sono attribuiti alla Direzione Centrale Rischi.

Relativamente alle Banche estere, per contro, le attività di controllo di I livello sono svolte dal Servizio Tesoreria attivo presso la singola banca.

Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi utilizzati nell'ambito del modello si diversificano a seconda del profilo da misurare, concretizzandosi in strumenti e metodologie per la misurazione sia del rischio di liquidità a breve termine, tra cui una *Operative Maturity Ladder* e indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità operativo, che del rischio di liquidità a medio/lungo termine, con indici e limiti specifici individuati dopo aver definito i *relevant assets & liabilities*.

Agli strumenti identificati per il controllo del rischio è stata affiancata la definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (c.d. *Contingency Funding Plan*), la cui dichiarazione è originata dall'andamento problematico di una serie predefinita di fattori esogeni e endogeni.

Dal 2011 nel modello di gestione del rischio di liquidità è stata introdotta la definizione di soglia di tolleranza come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" integrato da situazioni di stress. Tale soglia, definita dall'Organo con funzione di supervisione strategica, rappresenta il punto di riferimento nella declinazione del sistema di limiti operativi di Gruppo.

Con riferimento agli obblighi regolamentari introdotti dalla normativa europea (Regolamento (EU) 575/2013) in materia di rischio di liquidità, si evidenzia che dal mese di ottobre 2015 sono entrati in vigore i limiti previsti dalla normativa per l'indicatore di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Il limite regolamentare fino al 31 dicembre 2015 era pari al 60%, mentre a partire dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016 tale limite è salito al 70%. Ad ogni modo, già dal mese di giugno 2014 il Gruppo fornisce all'Autorità di vigilanza segnalazione mensile dell'indicatore di LCR e trimestralmente le componenti dell'indicatore di *Stable Funding* (NSFR), entrambi calcolati secondo le regole e gli schemi in vigore.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio relativo alla liquidità operativa viene giornalmente monitorato dalla Direzione Centrale Rischi, di cui viene data informativa ai diversi riporti direzionali ed operativi mediante un report dedicato che riporta gli sbilanci cumulati di liquidità per i diversi buckets temporali e la quantificazione della *counterbalancing capacity*, riferiti alla chiusura del giorno lavorativo immediatamente precedente. Tale monitoraggio viene effettuato a livello di Gruppo.

Sulla base delle suddette rilevazioni, al 31 dicembre 2015 la liquidità operativa per le scadenze a 1 giorno, a 1 mese (20 giorni lavorativi) e a 3 mesi (60 giorni lavorativi) evidenziava i seguenti valori:

Dati al 31/12/2015	Liquidità a breve per buckets		
	T+1	T+20	T+60
Cash Flow	(452)	(2.698)	(3.357)
Couterbalancing Capacity (CBC)	2.266	4.066	4.045
GAP	1.814	1.368	688

I valori rilevati, inoltre, rispettavano pienamente i limiti di sorveglianza approvati dal Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in

scenari di stress. L'analisi di stress viene condotta dalla Direzione Centrale Rischi con frequenza giornaliera.

Nella conduzione delle analisi di stress gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico che specifico della Banca, in considerazione dello scenario macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela. Nel dettaglio, gli scenari di stress simulati nel modello adottato da Veneto Banca sono i seguenti:

Scenario Moderato:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 5% per la clientela al dettaglio;
 - 20% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 25% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 2,5% per la clientela al dettaglio;
 - 10% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari all'1,5%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 3%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 2,5%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 10%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +5% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 26,25 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito committed concesse dal Gruppo +7,5% della parte non ancora utilizzata.

Scenario Medio:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 10% per la clientela al dettaglio;
 - 30% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 50% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 5% per la clientela al dettaglio;
 - 15% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari al 3%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 10%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 5%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 30%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +10% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 35 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito committed concesse dal Gruppo +10% della parte non ancora utilizzata.

Scenario Severo:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 20% per la clientela al dettaglio;
 - 40% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 100% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 10% per la clientela al dettaglio;
 - 20% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari al 5%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 25%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 8%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 75%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +20% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 43,75 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito committed concesse dal Gruppo +15% della parte non ancora utilizzata.

Sulla base dei diversi scenari vengono simulati gli effetti sui flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato, in termini di livelli dei cash flow attesi e di timing, ridefinendo quindi per ogni scenario simulato la *maturity ladder*.

I risultati degli stress test sono presentati e discussi nell'ambito del Comitato Rischi al fine di delineare eventuali azioni preventive a fronte di potenziali disequilibri e sono utilizzati dalla Direzione Centrale Rischi per verificare la robustezza dei limiti definiti in ipotesi di normale corso degli affari.

Le misurazioni effettuate mostrano come lo scenario con le ripercussioni maggiormente significative per il Gruppo Veneto Banca sia lo "Scenario Severo".

Il monitoraggio giornaliero fornisce inoltre indicazioni sul grado di diversificazione delle fonti e sulla distribuzione delle scadenze di finanziamento. Tale attività ha il fine di misurare l'eventuale livello di dipendenza da fonti maggiormente instabili il cui andamento può variare in funzione della situazione dei mercati e di quella, reale o percepita, della banca creando sensibili incrementi del rischio di liquidità.

La Direzione Centrale Rischi assicura inoltre il monitoraggio mensile del rischio di liquidità strutturale, la cui gestione mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 3 mesi.

Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Obiettivi principali del processo di gestione della liquidità strutturale sono:

- la stabilità strutturale, compatibilmente con il grado di trasformazione delle scadenze che il Gruppo intende porre in essere, mantenendo pertanto entro livelli accettabili la "dipendenza" dal *funding* a breve e meno stabile (interbancario);
- l'ottimizzazione del costo del *funding*, attraverso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati (PO, EMTN, *Securitization*, ecc...).

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, si ritiene che la struttura del *funding* sia adeguatamente diversificata. Al 31 dicembre 2015 il *funding* di Veneto Banca risultava così articolato:

	Struttura funding di Gruppo	
	Dic-2015	Comp%
Interbancario passivo	4.855	17,7%
Clientela ordinaria	16.702	61,1%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	2.157	7,9%
<i>Depositi e altro</i>	14.545	53,2%
Wholesale ⁽¹⁾	5.804	21,2%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	2.415	8,8%
<i>Cartolarizzazioni</i>	1.697	6,2%
<i>PCT controparte centrale</i>	1.692	6,2%
TOTALE PROVVISATA	27.361	100,0%

⁽¹⁾ Dati gestionali

Come per la liquidità operativa, anche per il monitoraggio della strutturale si propone un approccio di *Maturity Mismatch*. Al 31 dicembre 2015 per il Gruppo Veneto Banca i due indicatori di rischio, definiti in termini di gap retro cumulato per le scadenze superiori all'anno e ai 3 anni, erano pari rispettivamente al 84,2% e al 58,9%.

Il rischio di liquidità strutturale, il cui controllo viene effettuato anche a livello di singola entità giuridica, è misurato anche in scenario di stress, valutando l'effetto di una minore persistenza nel tempo dei volumi delle masse di raccolta a vista con controparte retail.

Alla periodica rilevazione dei sopra citati indicatori, si affianca inoltre il sistematico controllo del livello del rapporto Raccolta/Impieghi.

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	188.399	17.001	38.129	32.255	65.790	60.635	55.997	138.365	55.131	5.680
A.1 Titoli di Stato		284	278	1.945	3.021	6	2.165	4.282	9	
A.2 Altri titoli di debito								2		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	188.399	16.717	37.851	30.310	62.769	60.629	53.832	134.081	55.122	5.680
- banche	120.489	12.407	4.594	11.023				1.229		4.453
- clientela	67.910	4.310	33.257	19.287	62.769	60.629	53.832	132.852	55.122	1.227
Passività per cassa	268.250	43.604	24.291	58.867	121.254	51.532	60.063	30.901	2.353	142
B.1 Depositi e conti correnti	267.605	43.557	24.153	58.767	121.199	51.487	59.932	30.901	2.353	142
- banche	40.625			133	9.296					
- clientela	226.980	43.557	24.153	58.634	111.903	51.487	59.932	30.901	2.353	142
B.2 Titoli di debito	169	47	138	100	55	45	131			
B.3 Altre passività	476									
Operazioni "fuori bilancio"	6.862	285.134	355.792	546.694	1.327.193	688.239	990.110	278.913		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	1.273	284.516	355.792	546.694	1.316.931	688.239	988.286	278.913		
- posizioni lunghe	663	143.648	226.198	238.040	612.739	340.182	478.491	139.481		
- posizioni corte	610	140.868	129.594	308.654	704.192	348.057	509.795	139.432		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	288				10.001					
- posizioni lunghe	144									
- posizioni corte	144				10.001					
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	618	618					1.824			
- posizioni lunghe	618									
- posizioni corte		618					1.824			
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					261					
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	4.372									
- posizioni lunghe	4.372									
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	311									
- posizioni lunghe	311									
- posizioni corte										

OPERAZIONI DI "AUTOCARTOLARIZZAZIONE"

Nell'anno 2015 il Gruppo ha perfezionato due operazioni di cessione tramite apposite società veicolo procedendo alla sottoscrizione integrale delle notes emesse a fronte dei crediti ceduti (c.d. "autocartolarizzazioni").

Cartolarizzazione Aprile 2015 "leasing"

Nel corso dell'esercizio 2015, la controllata Claris Leasing spa ha effettuato una cartolarizzazione di contratti di locazione finanziaria per complessivi Euro 473 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 23 aprile 2015.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Lease 2015 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 473 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (S&P) / DBRS	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AA- / A	342.000.000	308.310.908
B	BBB+ / BBB	45.000.000	45.000.000
C	Unrated	86.000.000	86.000.000

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte rispettivamente dalla capogruppo Veneto Banca e da Claris Leasing spa. Le notes di classe A possono

dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. I titoli di classe C, sottoscritti da Claris Leasing spa, sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Claris Leasing
Numero contratti	3.094
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	472.891
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	152.841

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 412,1 milioni.

Cartolarizzazione Ottobre 2015

Nel mese di ottobre 2015, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi Euro 1.953,42 milioni (rispettivamente, Euro 1.563,42 milioni ed Euro 390 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad ottobre 2015 da parte della "Claris SME 2015 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.962,6 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Moody's / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2015 (in Euro)
A	AA+/A(high)	1.270.000.000	1.270.000.000
B	BB+/BB	290.000.000	290.000.000
J1	unrated	321.425.000	321.425.000
J2	unrated	81.142.000	81.142.000

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e BancApulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Totale
Numero mutui	10.581	2.493	13.074
Numero mutuatari	8.607	1.867	10.474
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.563.426	389.991	1.953.417
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	148	156	149
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	5.840	4.801	5.840

Alla data del 31 dicembre 2015 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.819,6 milioni.

1.4 GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio operativo può essere imputato ai seguenti tipi di eventi:

- frodi interne, dove il rischio di perdita deriva da atti in cui è coinvolta almeno una parte interna che generano frodi, appropriazione indebita o volti ad aggirare le normative, la legislazione o le politiche aziendali;
- frodi esterne, dove il rischio di perdita deriva da atti commessi da terze parti e che generano frodi, appropriazione indebita o volti ad aggirare la legislazione vigente;
- contratto e sicurezza sul posto di lavoro, dove il rischio di perdite deriva da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- clienti, prodotti e pratiche di business, dove il rischio di perdita deriva dal mancato rispetto, non intenzionale o per negligenza, di un'obbligazione professionale nei confronti di specifici clienti (inclusi requisiti fiduciari e di idoneità), oppure dalla natura o dalla concezione di un prodotto;
- danni a beni materiali, dove il rischio di perdita deriva da danni a beni materiali provocati da un disastro naturale o da altri eventi;
- avarie e guasti dei sistemi, dove il rischio di perdite è dovuto a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi, dove il rischio di perdite è dovuto ad errori nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nei rapporti con controparti commerciali o fornitori.

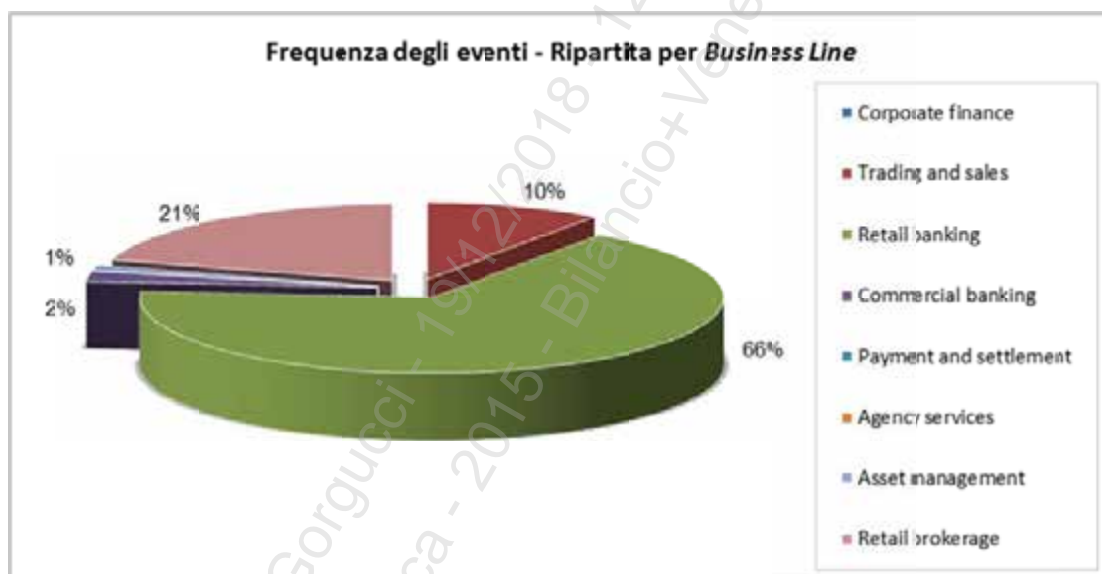
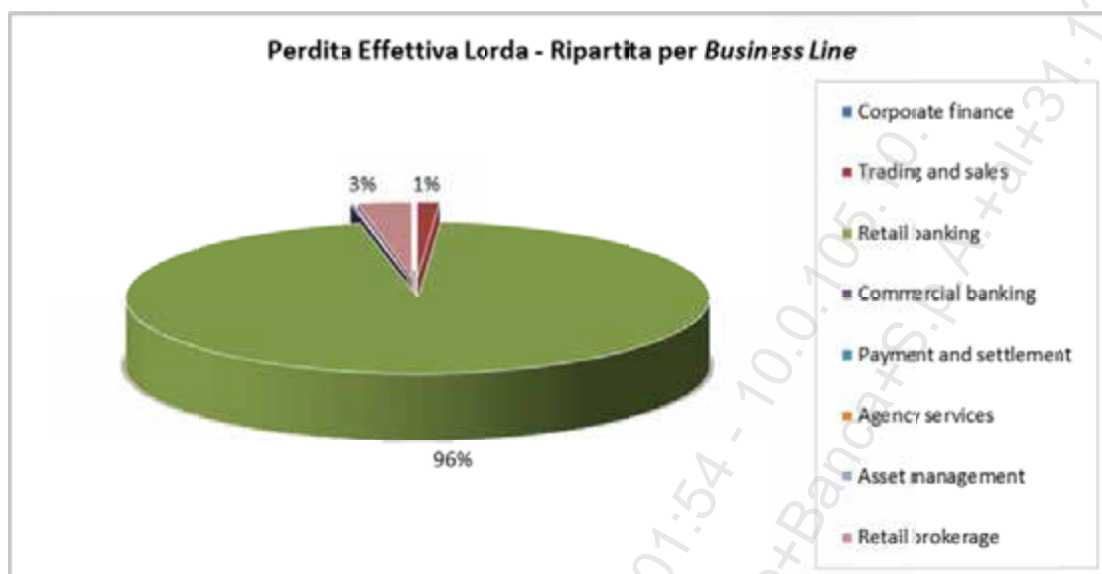
Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha proseguito l'attività d'implementazione di un sistema aziendale per la rilevazione e misurazione del rischio operativo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

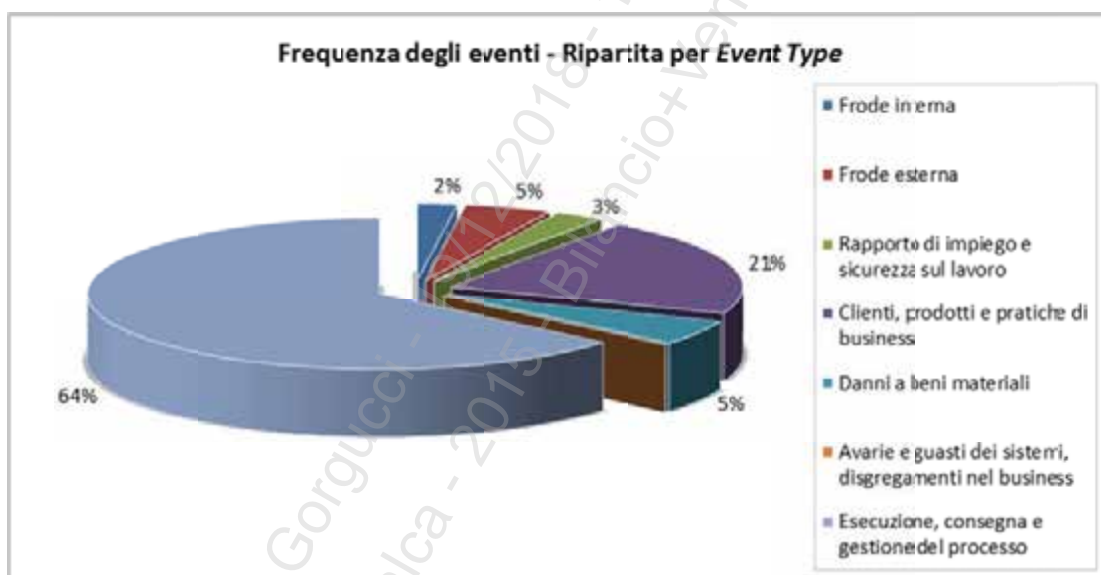
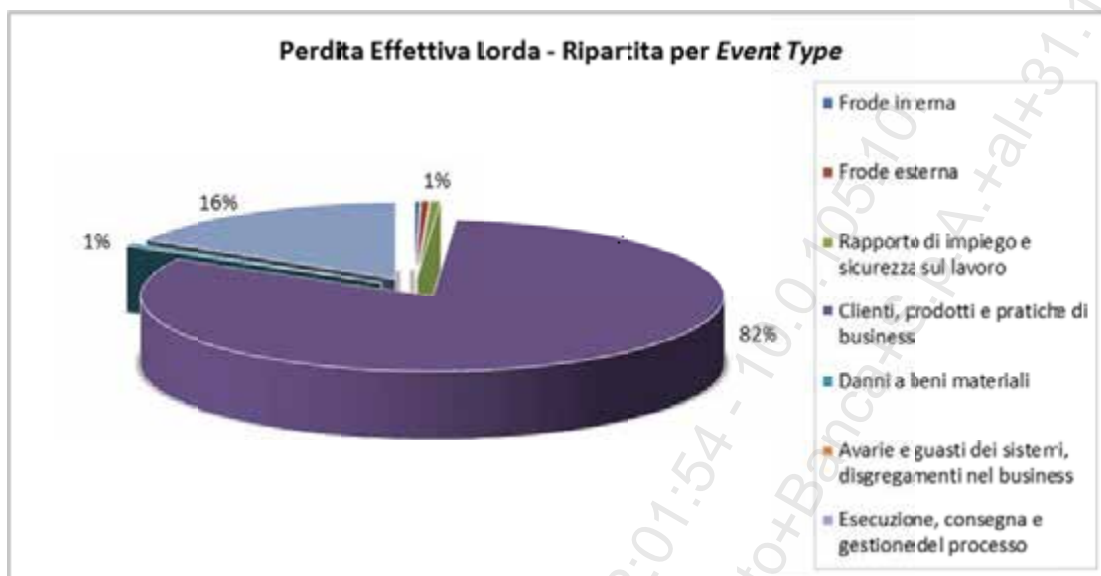
Nel corso dell'esercizio la Direzione Centrale Rischi ha proseguito l'attività di segnalazione delle perdite operative occorse, raccolte internamente al fine di contribuire al Data Base Italiano delle Perdite Operative (DIPO).

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, è stata condotta un'analisi con riferimento agli eventi di rischio operativo occorsi alle banche rete Italia (Veneto Banca, BancApulia e BIM) nel 2015, con perdita lorda di conto economico non inferiore a Euro 5.000,00. Tali eventi sono censiti nell'archivio interno di *Loss Data Collection* (LDC) del Gruppo Veneto Banca.

I dati di perdita sono articolati per tipologia di evento, con viste per impatto ("*severity*") e frequenza ("*frequency*"), secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dall'Autorità di Vigilanza.



Dall'analisi dei grafici di allocazione per *Business Line* si rileva che sia l'impatto più elevato (96% della perdita effettiva lorda) sia la frequenza più alta (66% della frequenza degli eventi) sono riconducibili alla linea "Retail Banking".



Dall'analisi dei grafici di allocazione per *Event Type* emerge che l'impatto più elevato (82% della perdita effettiva lorda) è riconducibile all'evento di tipo "Clienti, prodotti e pratiche di business", mentre la frequenza più alta (64% della frequenza degli eventi) è riconducibile all'evento di tipo "Esecuzione, consegna e gestione del processo".

SEZIONE 2 - RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Si riportano di seguito le informazioni qualitative e quantitative relative ai rischi della società Apulia Previdenza spa.

La controllata Apulia Previdenza è dotata, ai sensi del Regolamento ISVAP n. 20 del 26 marzo 2008, di un adeguato sistema di gestione dei rischi aziendali che consente nel continuo l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi maggiormente significativi in proporzione con la natura, la portata e la complessità dei rischi aziendali, attuali e prospettici.

Nell'ambito del processo di convergenza a Solvency II, la Compagnia ha definito nelle politiche di gestione dei rischi il *framework* metodologico, di processo ed organizzativo di gestione dei rischi. In tale processo la società ha delineato la propria tassonomia dei rischi, provvedendo ad identificarli, mapparli e definendone l'*ownership*.

2.1 RISCHI ASSICURATIVI

RISCHIO ASSICURATIVO

Si descrivono di seguito i principali rischi assicurativi presenti nel portafoglio di Apulia Previdenza ed il loro trattamento da parte della società.

Rami Vita

Rischio di sottoscrizione: per i prodotti di protezione sono previste modalità assuntive che tengono conto delle garanzie prestate e delle caratteristiche anagrafiche e biometriche dell'assicurato; per i prodotti di risparmio non sono richieste modalità assuntive particolari. Nello specifico, per i prodotti di protezione è prevista l'applicazione di sovrappremi sanitari qualora la mortalità risulti aggravata previa analisi della documentazione sanitaria prodotta; il sovrappremio sanitario non può comunque essere applicato per aggravamento di mortalità superiore al 250%.

Rischio di mortalità: le singole tariffe sono fondate su basi demografiche prudenziali, che si rifanno a tavole di popolazione o di esperienza dei più grandi riassicuratori. Annualmente sono effettuate analisi d'esperienza sulla mortalità osservata rispetto a quella attesa. L'esposizione al rischio di mortalità è comunque ridotta con il ricorso alla riassicurazione di rischio, con appositi trattati in eccedente o quota.

Rischio di longevità: per il rischio di longevità implicito nei prodotti di rendita vitalizia, che prevedono la garanzia della rendita assicurata, è accantonata un'apposita riserva aggiuntiva, mentre per i prodotti che prevedono una fase di accumulo sono stati introdotti meccanismi contrattuali di adeguamento delle basi demografiche, utilizzate per la determinazione della rendita da erogare, alle più recenti disponibili e diffuse nel mercato assicurativo.

Rischio di rendimento minimo: del rischio di rendimento minimo garantito, presente prevalentemente nei prodotti di risparmio, si tiene conto fin dal pricing, fissando i livelli delle garanzie in maniera prudenziale, in linea con il contesto del mercato e dei vincoli normativi vigenti. Per i prodotti distribuiti in passato che prevedono livelli di garanzia superiori a quelli vigenti al momento della valutazione si è accantonata un'apposita riserva aggiuntiva.

Altri rischi: il rischio di uscita volontaria anticipata dal contratto e quello di non adeguatezza dei caricamenti a copertura delle spese per l'acquisizione e la gestione dei contratti sono valutati prudenzialmente nel pricing dei nuovi prodotti, in fase di costruzione delle tariffe, e verificati annualmente.

Non esiste una significativa concentrazione dei rischi assicurativi con riferimento alla ripartizione per area geografica o cambio.

Con riferimento all'analisi delle scadenze contrattuali, la tabella seguente riporta le scadenze delle riserve, tenuto conto delle scadenze e dei riscatti e dei sinistri attesi, relativamente alle passività sui contratti finanziari e assicurativi con DPF:

Durata residua al	31/12/2015
Fino a 1 anno	41.306
Da 1 a 5 anni	90.487
Da 5 a 10 anni	35.134
Da 10 a 15 anni	20.292
Da 15 a 20 anni	15.460
Oltre 20 anni	27.487

La tabella seguente fornisce un dettaglio delle riserve matematiche relative ai contratti in gestione separata, suddivise per classi di rendimento minimo garantito. Le riserve matematiche espone comprendono le riserve per premi puri e le riserve aggiuntive, mentre sono escluse le riserve delle assicurazioni complementari, le riserve spese e le riserve per somme da pagare.

Linee di garanzia – riserva al	31/12/2015
0,0%	2.635
1,0%	121
2,0%	38.795
2,5%	31.676
3,0%	31.762
4,0%	65.029

POLITICA RIASSICURATIVA

La strategia riassicurativa di Apulia previdenza è in linea con le direttive emanate ed aggiornate dal Consiglio di Amministrazione della Società, rivolte al raggiungimento di un livello sufficientemente basso di esposizione al rischio, e rientra coerentemente negli schemi del sistema di Risk Management.

Rami Vita

Il Piano di Cessione in Riassicurazione di Apulia previdenza, invariato rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente, è rivolto al contenimento del rischio di mortalità. I riassicuratori cui la Compagnia può rivolgersi devono avere:

- rating non inferiore a "BBB" Standard & Poor's, o ad esso equivalente emesso da altre agenzie, e
- sede legale in uno Stato della zona A, ai sensi della direttiva 2000/12/CE.

I trattati di riassicurazione in vigore al 31 dicembre 2015 sono i seguenti:

- trattato di riassicurazione a premio di rischio per eccedente, per le polizze temporanee caso morte – Portafoglio Individuali (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia);
- trattato di riassicurazione a premio di rischio per eccedente, per le polizze temporanee caso morte stipulate a copertura del debito residuo di un mutuo – Portafoglio Individuali (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia);
- trattati di riassicurazione a premio di rischio per eccedente, per le polizze temporanee di gruppo caso morte o caso morte ed invalidità permanente – Portafoglio Collettive (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia);
- trattato di riassicurazione a premio di rischio in quota, per le polizze temporanee di gruppo caso morte o caso morte ed invalidità permanente – Portafoglio Collettive/Clienti Internazionali (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia);
- trattato di riassicurazione per la cessione in quota e per eccedente dei contratti a premio annuo con componente rischio di morte, nella misura del 50% delle sole polizze di generazione 1996 e 1997 - Portafoglio Individuali (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia).

A questi si affianca un trattato stipulato con Swiss Life Insurance and Pension Company (cessione a premio di rischio per eccedente per le polizze temporanee di gruppo caso morte o caso morte ed invalidità permanente –portafoglio collettive), chiuso a nuovi affari ma in vigore per il regolamento fra le parti dei sinistri ceduti prima della data di risoluzione.

Relativamente al rischio di credito, si riportano i rating assegnati ai riassicuratori con i quali opera Apulia Previdenza:

- Scor Global Life: "A+" (S&P's);
- Swiss Life: "BBB+" (S&P's).

2.2 RISCHI FINANZIARI

POLITICA DEGLI INVESTIMENTI E GESTIONE DEI RISCHI FINANZIARI

Il Consiglio di Amministrazione definisce, e almeno una volta all'anno rivede, le strategie di asset allocation e di tolleranza al rischio d'investimento, al fine di assicurare che l'esposizione al rischio sia coerente con l'entità del capitale disponibile, nonché con il profilo di rischio delle passività detenute, e in modo tale da assicurare la continua disponibilità di attivi idonei e sufficienti a coprire gli impegni assunti.

In data 14 aprile 2015, l'Organo Amministrativo di Apulia Previdenza ha approvato, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento ISVAP n. 36 del 31 gennaio 2011, la "Delibera quadro sugli investimenti", la quale detta le linee guida in materia di investimenti, tenuto conto della dimensione, della natura e della complessità dell'attività svolta, oltre che del profilo di rischio delle passività detenute, per assicurare una gestione integrata di attivo e passivo.

La politica strategica di investimento di Apulia previdenza, strettamente correlata alla politica di gestione dei rischi, si basa sul principio ispiratore di bassa propensione al rischio di investimento e si pone quale obiettivo l'adozione di scelte di investimento che consentano di ottenere:

- una sana e prudente gestione finanziaria, atta a garantire la solidità patrimoniale di Apulia Previdenza nel rispetto del livello di tolleranza al rischio rivisto almeno annualmente dal Consiglio di Amministrazione;
- il conseguimento di un rendimento stabile e superiore al tasso tecnico, ove previsto dai contratti assicurativi in essere;
- una costante redditività di portafoglio, su un orizzonte temporale che mira a preservare nel tempo il valore dell'investimento;
- un buon livello di sicurezza, redditività e liquidità degli investimenti.

Gli investimenti sono individuati dall'Alta Direzione, con il contributo del Comitato Investimenti e della funzione di Risk Management, in coerenza con gli obiettivi e la propensione al rischio prefissati dal Consiglio di Amministrazione, e in considerazione dei limiti prudenziali di rischio in base al mercato di negoziazione, al rating, all'ammontare della specifica emissione o alla capitalizzazione minima, ai quantitativi di sottoscrizione massimi ed a quelli di concentrazione. I processi di identificazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi di investimento seguono i criteri proposti dall'Alta Direzione in collaborazione con la Funzione di Risk Management e approvati dal Consiglio di Amministrazione nella "Politica in materia di rischio di investimento", in ottemperanza alle disposizioni del citato Regolamento ISVAP n. 20.

Con riguardo al controllo dei rischi finanziari, il Comitato Investimenti monitora l'andamento degli investimenti e verifica – unitamente al Risk Manager - il perseguimento degli obiettivi rischio/rendimento ed il rispetto dei limiti di investimento stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, riportando risultati e criticità maggiormente significative all'attenzione dell'Organo Amministrativo. A supporto vengono effettuati, con cadenza almeno quindicinale, monitoraggi dell'andamento degli investimenti, nonché analisi e controllo dei rischi di investimento su base minima trimestrale.

Di seguito, si espone l'analisi dei rischi cui è esposto il portafoglio investimenti di Apulia Previdenza. Alla chiusura dell'esercizio, gli investimenti il cui rischio di mercato è a carico di Apulia previdenza ammontano, al valore di mercato tel quel del 31 dicembre 2015, a Euro 231,33 milioni, a cui si aggiungono investimenti per Euro 3 mila il cui rischio di mercato è sopportato dalla clientela:

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	Fair value	%	Fair value	%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	231.327	100%	219.232	100%
<i>Titoli di debito</i>	<i>231.327</i>	<i>100%</i>	<i>219.232</i>	<i>100%</i>
<i>Quote di OICR</i>				
Investimenti il cui rischio è a carico della società	231.327		219.232	
Attività finanziarie FV rilevate a C/E	3	100%	3	100%
<i>Quote di OICR</i>	<i>3</i>	<i>100%</i>	<i>3</i>	<i>100%</i>
Investimenti il cui rischio è sopportato dalla clientela	3		3	

Poiché la gestione finanziaria di Apulia previdenza mira a minimizzare il rischio ed a stabilizzare ed ottimizzare i rendimenti nel medio-lungo termine, l'allocazione strategica del portafoglio è rivolta prevalentemente ad attivi idonei alla copertura degli impegni assicurativi, privilegiando investimenti nei mercati obbligazionario e monetario, che abbiano elevato merito creditizio e grado di liquidità, secondo le disposizioni ed i limiti di seguito delineati:

Rischio di prezzo: gli investimenti nel comparto azionario sono ammessi, al fine di ottimizzare il rendimento del portafoglio, per una percentuale complessivamente non superiore al 10% del valore di carico del portafoglio; per i *corporate bonds*, l'esposizione massima per singola controparte non può superare il 15% del valore di carico del portafoglio (10% per i titoli non negoziati in mercati regolamentati), sempre che il valore dell'investimento non superi il 20% del capitale sociale della società emittente e siano rispettate le soglie per classe di *rating* delineate al successivo punto che tratta il rischio di credito; l'esposizione massima in obbligazioni subordinate (purché negoziate in mercati regolamentati) non può eccedere il 15% del valore di carico del portafoglio investimenti; sono ammessi, entro il limite del 3% delle riserve tecniche da coprire, investimenti rientranti nelle classi di attività A1.2.c), A1.2.d) ed A1.4, mentre non sono ammessi investimenti rientranti nella classe A1.9.

Portafoglio	Peso %	Valore nominale 31/12/2015	Fair value 31/12/2015
Obbligazionario	100%	206.942	231.327
- Titoli di Stato (BTP)	88%	182.200	205.466
- Corporate bonds (senior)	6%	12.742	13.351
- Corporate bonds (covered)	6%	12.000	12.510
- Corporate bonds (callable)			
Azionario			
Monetario			
Totale	100%	206.942	231.327

Rischio di tasso d'interesse: al fine di diminuire la sensitività del portafoglio obbligazionario ai potenziali effetti di un rialzo dei tassi di interesse, il rischio di tasso viene gestito curando – in un'ottica di asset-liability management – l'allineamento della durata residua del portafoglio titoli con le passività; in caso di aspettative sfavorevoli e perduranti sull'andamento dei tassi di interesse, si favorisce il posizionamento del portafoglio obbligazionario sulla parte a breve/media durata.

Portafoglio	Peso %	Valore nominale 31/12/2015	Fair value 31/12/2015
Obbligazionario	100%	206.942	231.327
- titoli tasso variabile/misto			
- titoli tasso fisso	100%	206.942	231.327
Monetario			
Totale	100%	206.942	231.327

Portafoglio obbligazionario – scadenza dalla data di bilancio	Peso %	Valore nominale 31/12/2015	Fair value 31/12/2015
Entro 1 anno	8%	17.000	17.652
> 1 anno e < 3 anni	27%	56.075	59.144
> 3 anni e < 5 anni	32%	66.000	76.675
> 5 anni e < 10 anni	27%	55.867	62.881
> 10 anni	6%	12.000	14.975
Totale	100%	206.942	231.327

La tabella seguente riporta l'impatto di un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse sulla base degli *shock* utilizzati per il rischio tasso nella formula standard di Solvency II¹³, misurandone l'impatto sul valore di bilancio degli investimenti della Società in titoli di debito:

Portafoglio obbligazionario	Titoli tasso fisso	Titoli tasso variabile/ misto	Totale titoli di debito
Valore bilancio al 31/12/2015	231.327	-	231.327
Shift curva up	221.328	-	221.328
Shift curva down	233.597	-	233.597

Anche dal lato delle passività assicurative si valuta la sensitività al tasso di interesse del valore di bilancio delle riserve aggiuntive per rischi finanziari, a seguito degli *shock* sulla curva up e down dei tassi positivi utilizzati per il rischio tasso nella formula standard di Solvency II.

	Valore di bilancio al 31/12/2015	Shift curva up	Shift curva down
Riserve integrative per rischio tassi di interesse	2.126	2.275	2.277

Rischio di credito: Apulia Previdenza investe prevalentemente in strumenti finanziari ad elevato merito creditizio; sono ammessi solo investimenti con emittenti:

- appartenenti a Stati membri dell'UE e/o dell'OCSE, purché il Paese abbia un merito creditizio, assegnato da almeno due primarie agenzie internazionali di *rating*, non inferiore all'*investment grade*, ad eccezione dello Stato italiano;
- *corporate*, purché il loro bilancio sia certificato da almeno 3 anni da una società di revisione debitamente autorizzata;
- del settore finanziario, purché soggetti a vigilanza prudenziale.

I limiti d'investimento in titoli *corporate* sono i seguenti:

- (i) per emittenti del settore finanziario con *rating* almeno pari all'*investment grade*, limite di esposizione massimo pari al 45% del valore di carico del portafoglio investimenti, elevabile al 60% ove almeno il 15% sia rappresentato da *covered bonds* con *rating* A che prevedano il rimborso a scadenza del capitale investito; è ammesso, entro il limite massimo di esposizione del 20%, l'investimento in titoli del settore finanziario con *rating* inferiore all'*investment grade* o privi di *rating*, fatta eccezione per gli investimenti aventi come controparte società del gruppo;
- (ii) per emittenti di altri settori con *rating* almeno pari all'*investment grade*, limite di esposizione massimo pari al 10% del valore di carico del portafoglio investimenti, previa valutazione dei rischi e

¹³ Per lo stress up si è considerato un rialzo di 100 punti base, mentre per lo stress down la variazione è in media di 25 punti base (con tasso minimo a 0) fino a 10 anni e di 50 punti base per i nodi superiori.

purché rientranti nel limite del 45% della macroclasse di obbligazioni *corporate* e del 20% della categoria non *investment grade*.

Nel complesso, i titoli emessi da controparti con *rating* inferiore all'*investment grade* o prive di *rating* sono eccezionalmente ammessi entro il limite massimo per controparte del 5% del valore di carico del portafoglio. Quando il rischio di credito per emittente su un investimento subisce un declassamento sotto il livello di *investment grade*, occorre prudentemente valutare l'opportunità di realizzare la posizione interessata.

Fanno eccezione a quanto precede i titoli emessi da società del gruppo, per i quali valgono i seguenti limiti:

- (i) il valore di carico degli investimenti in titoli obbligazionari quotati non deve superare, per singola controparte, il 12,5% del valore di bilancio delle attività finanziarie, mentre il valore di carico complessivo di tali investimenti non deve superare il 35% del valore di bilancio delle attività finanziarie¹⁴; i limiti così definiti sono rispettati sia con riferimento al valore di carico medio, sia con riferimento al valore di carico massimo nel periodo di osservazione;
- (ii) il valore di carico complessivo degli investimenti in titoli obbligazionari infragruppo non quotati non può eccedere il limite massimo del 12,5% del valore di bilancio delle attività finanziarie;
- (iii) in ogni caso, il totale del valore nominale dei titoli obbligazionari in portafoglio (quotati e non) non deve superare Euro 20 milioni per singola controparte infragruppo.

Portafoglio	Rating emittente	Peso %	Valore nominale 31/12/2015	Fair value 31/12/2015
Obbligazionario		100%	206.942	231.327
Titoli di Stato - Italia	BBB	87%	179.200	202.354
Titoli di Stato - Spagna	BBB	1%	3.000	3.112
Corporate bonds	BBB	10%	20.742	21.748
Corporate bonds	BB	1%	2.000	2.054
Corporate bonds	B	1%	2.000	2.059
Monetario				
Totale		100%	206.942	231.327

Oltre che tramite il *rating*, la Apulia Previdenza valuta il rischio di credito delle controparti presenti in portafoglio attraverso il monitoraggio:

- degli *spread* impliciti calcolati sulla base dei prezzi dei titoli;
- dei *credit default swap*;
- delle probabilità di default determinate in base alla tipologia di obbligazioni, alla duration ed ai rating di ciascuna controparte corporate; tali probabilità sono altresì applicate per il calcolo della riserva aggiuntiva per rischi finanziari.

Oltre ai controlli periodici degli indicatori economici degli istituti privati emittenti, vengono effettuate analisi di sensitività volte a misurare gli impatti economici nell'ipotesi di incrementi dei credit *spreads*. Nella tabella seguente si riportano gli impatti economici di uno shift di +100 e +150 punti base dei credit *spreads* dei titoli "corporate" presenti nel portafoglio obbligazionario al 31 dicembre 2015:

Corporate bonds	
Valore bilancio al 31/12/2015	25.861
Aumento spread di 100 bp	25.497
Aumento spread di 150 bp	25.320

Rischio di liquidità: viene privilegiato l'investimento in titoli di debito negoziati in mercati regolamentati e liquidi; gli investimenti in strumenti finanziari non negoziati in mercati regolamentati sono ammessi eccezionalmente, previa attenta valutazione da parte del Comitato Investimenti e del risk manager, e comunque entro i seguenti limiti massimi, con esclusione dei depositi bancari vincolati: valore di carico per singolo titolo non superiore al 3% del valore di carico complessivo del portafoglio titoli; valore di carico complessivo non superiore al 10% del valore delle riserve tecniche da coprire.

Per il controllo del rischio di liquidità, si effettuano anche proiezioni dei flussi di cassa degli attivi e dei passivi (*cash flow matching* e *liquidity gap*) su un orizzonte temporale di medio termine, al fine di monitorare eventuali situazioni di squilibrio che rendano necessarie operazioni di smobilizzo delle attività, con il rischio di realizzare minusvalenze; infine, il monitoraggio costante dei flussi monetari in entrata e in uscita da parte dell'Ufficio Tesoreria (*cash flow* a breve termine) garantisce un'efficace ed efficiente gestione delle risorse finanziarie e l'adeguato investimento delle disponibilità liquide.

¹⁴ Le "Linee guida per la disciplina delle operazioni infragruppo", stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia il 26 febbraio 2015, definiscono il valore di bilancio delle attività finanziarie come la somma delle voci seguenti dello stato patrimoniale attivo: C.II.2 (obbligazioni emesse da imprese del gruppo e da altre partecipate), C.III.3 (obbligazioni e altri titoli a reddito fisso), C.III.5 (per la parte relativa ai depositi presso enti creditizi) e F.II.1 (per la parte relativa ai depositi bancari e c/c postali).

Portafoglio	Peso %	Valore nominale 31/12/2015	Fair value 31/12/2015
Obbligazionario	100%	206.942	231.327
Titoli quotati	100%	206.942	231.327
Monetario			
Totale	100%	206.942	231.327

Rischio di cambio: non sussiste, essendo consentito il solo investimento in strumenti finanziari denominati e/o rimborsabili in Euro.

Non sono ammessi investimenti nel comparto immobiliare, salvo casi eccezionali che siano singolarmente valutati ed autorizzati dal Consiglio di Amministrazione.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:54 - 100.05.10.
venetobancalca - 2015 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.A.+al+31.12.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio consolidato rappresenta la consistenza del patrimonio di proprietà del Gruppo ed è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

Grande attenzione è riservata all'adeguatezza dei mezzi patrimoniali del Gruppo, in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità. In particolare, l'evoluzione del patrimonio consolidato avviene tenendo presenti i seguenti aspetti:

- rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza;
- presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale.

Le dinamiche patrimoniali vengono monitorate mediante tutta una serie di analisi, anche in chiave prospettica, in un'ottica temporale sia di breve che di medio periodo, avuto riguardo a quanto delineato nel piano strategico.

Per quanto riguarda i requisiti minimi di patrimonializzazione si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di vigilanza. Specifici dettagli su tali requisiti sono rilevabili nella seguente Sezione 2.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La composizione e l'ammontare del patrimonio del Gruppo e delle sue componenti è indicata nella Parte B, Sezione 15 dello stato patrimoniale, Passivo – Patrimonio del Gruppo, della presente nota integrativa.

B.1 PATRIMONIO CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA

Voci del patrimonio netto		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	31/12/2015
1.	Capitale	425.041	6.204	33.539	(39.743)	425.041
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.981.862				1.981.862
3.	Riserve	610.863	24.008	55.990	(79.998)	610.863
3.5	Acconti su dividendi					
4.	Strumenti di capitale					
5.	(Azioni proprie)	(106.260)				(106.260)
6.	Riserve da valutazione:	145.707	3.344			149.051
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	103.592	3.289			106.881
	- attività materiali					
	- attività immateriali					
	- copertura di investimenti esteri					
	- copertura dei flussi finanziari					
	- differenze di cambio	8.611				8.611
	- attività non correnti in via di dismissione					
	- utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(3.808)	55			(3.753)
	- quote delle riserve da valutazione delle partecipate valutate a patrimonio netto	(364)				(364)
	- leggi speciali di rivalutazione	37.676				37.676
7.	Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(890.563)	187	(16.814)		(907.190)
	Patrimonio netto	2.166.650	33.743	72.715	(119.741)	2.153.367

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori		Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		31/12/2015	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	30.327	11.867	14.499	11.209				(7.423)	44.826	15.653
2.	Titoli di capitale	83.453	3.646							83.453	3.646
3.	Quote di O.I.C.R.	1.437	3.536							1.437	3.536
4.	Finanziamenti										
	Totale 31/12/2015	115.217	19.049	14.499	11.209				(7.423)	129.716	22.835
	Totale 31/12/2014	80.179	95.050	3.322				(2.460)	(4.220)	81.041	90.830

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1.	Esistenze iniziali	(12.439)	6.409	(3.759)	
2.	Variazioni positive	77.274	114.276	5.614	
2.1	Incrementi di fair value	31.743	78.415	1.615	
2.2	Rigiro a conto economico di riserve negative	44.760	35.860	3.999	
	- da deterioramento	593	35.496	3.359	
	- da realizzo	44.167	364	640	
2.3	Altre variazioni	771	1		
3.	Variazioni negative	(35.662)	(40.878)	(3.954)	
3.1	Riduzioni di fair value	(7.837)	(11.593)	(3.627)	
3.2	Rettifiche da deterioramento		(214)		
3.3	Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(26.985)	(29.071)	(325)	
3.4	Altre variazioni	(840)		(2)	
4.	Rimanenze finali	29.173	79.807	(2.099)	

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Nel corso dell'esercizio le riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti hanno subito una variazione positiva di Euro 1,6 milioni riferibile al TFR dei dipendenti. Al 31 dicembre 2015 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari ad Euro 3,7 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI**2.1 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA**

Nel 1988 il Comitato di Basilea ha introdotto il concetto di capitale di rischio, mentre con la direttiva comunitaria 2000/12/CEE sono state stabilite le linee generali della regolamentazione europea volta a limitare il rischio di insolvenza degli intermediari finanziari.

Sulla base delle indicazioni comunitarie, la Banca d'Italia, a partire dal 1992, aveva stabilito degli indici di adeguatezza patrimoniale che gli intermediari finanziari dovevano essere in grado di garantire.

Ora, a partire dal 1° gennaio 2014, i fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III").

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato, in data 17 dicembre 2013, la nuova Circolare n. 285 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") che sostituisce quasi integralmente la precedente Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). In pari data, la Banca

d'Italia ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la nuova Circolare n. 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare") che sostituisce integralmente, per le banche, la precedente Circolare n. 155 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali"), ed ha infine modificato la Circolare n. 154.

In particolare, la Circolare n. 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

- 1) segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, *Credit Valuation Adjustment* e *Central Counterparties* (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- 2) segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel "Single Rulebook" prevede un regime transitorio per l'introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. "phase in"). I requisiti minimi patrimoniali consolidati per il 2015 desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*, CET 1 *ratio*) minimo 7%: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (*Capital Conservation Buffer*, CCB);
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) minimo 8,5%: 6% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo 10,5%: 8% + 2,5% di CCB.

2.2 FONDI PROPRI BANCARI

I fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di Classe 1, dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato. Per specifiche disposizioni di vigilanza, su basi consolidate, il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*) e le attività di rischio ponderato non deve essere inferiore all'8%.

Pur tuttavia, considerato che la Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 attribuisce alla Banca Centrale Europea il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si rende noto che il Gruppo Veneto Banca, in data 25 febbraio 2015, ha ricevuto notifica da parte della BCE della cosiddetta "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, e precisamente: 10% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1) ed 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

Successivamente, sempre in forza delle norme predette, BCE ha adottato in data 20 novembre 2015, notificata alla Banca in data 25 novembre 2015, l'aggiornamento annuale della "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", nella quale sono contenuti i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca dovrà rispettare a livello consolidato a partire dal 30 giugno 2016¹⁵, e precisamente:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

La Banca, da parte sua, ritiene di poter raggiungere questi coefficienti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato alla Banca Centrale Europea (cfr. anche Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri aspetti, paragrafo sul "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale"), nonché mediante le operazioni di *asset disposal* effettuate e/o in corso.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In conformità alla nuova normativa in materia di fondi propri e dei coefficienti patrimoniali, i calcoli sono stati effettuati tenendo conto del regime transitorio in vigore per il 2015, nonché dei cosiddetti "filtri prudenziali" e delle rettifiche regolamentari.

Gli interessi dei soci di minoranza (c.d. patrimonio di pertinenza dei terzi) sono ammissibili solo per la quota che copre i rischi effettivamente assunti dai suddetti soci; fino al 31 dicembre 2017 è consentita una parziale computabilità della quota rimanente.

¹⁵ Fino a tale data rimane fermo il requisito del 10% di CET1 ratio stabilito con decisione BCE del 25 febbraio 2015.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

L'insieme degli elementi che compongono il Capitale Primario di Classe 1 è costituito dagli strumenti di capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utili non distribuiti e/o destinati a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, oltre che di altri elementi (es. DTA) deducibili in base a soglie.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi di capitale che compongono il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 sono riepilogate nella tabella riportata di seguito.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2015	Apporto al patrimonio di vigilanza
Preference shares	6,411% fisso; dal 21/12/2017 Euribor 3m+2,75%	Si	21/12/2007	Irredimibili	21/12/2017	137.250	145.054	111.560
Totale strumenti innovativi computabili (Tier I)						137.250	145.054	111.560

Le *preference shares* sono computate nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 nel rispetto delle specifiche disposizioni transitorie (*grandfathering*), volte all'esclusione graduale delle stesse dai fondi propri in un arco temporale di 8 anni.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione sono passività irredimibili, il cui rimborso è subordinato alla autorizzazione dell'Autorità di vigilanza, e la cui cedola può essere sospesa/cancellata in caso di andamenti negativi della gestione o in caso di mancato rispetto dei requisiti patrimoniali imposti dalla normativa. In caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, il capitale e gli interessi maturati su questi strumenti possono essere utilizzati per far fronte alle perdite, al fine di consentire alla banca emittente di continuare ad operare. Questi strumenti hanno quindi una, pur limitata, capacità di assorbimento delle perdite *on a going concern*. In caso di liquidazione, queste passività sono rimborsate prima dei debiti subordinati.

Nello specifico, con riferimento alle *preference shares* emesse da Veneto Banca, si segnala che nel corso dell'esercizio 2015 su detti strumenti finanziari non è stato corrisposto alcun interesse essendosi verificati i presupposti, previsti espressamente dal regolamento dell'emissione, per non procedere al pagamento della cedola in presenza di indici patrimoniali al di sotto dei limiti stabiliti dalle Autorità di vigilanza. A termini di regolamento, detta cedola - scadente il 21 dicembre 2015 - è stata quindi cancellata e l'ammontare non corrisposto è stato pari a circa Euro 8,8 milioni. Come conseguenza tecnica derivante dal mancato pagamento di detta cedola, l'agenzia di rating Standard & Poor's ha declassato da "CCC-" a "D" detti titoli di *Additional Tier 1*.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di Classe 2 è costituito, di norma, da strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate (ed eventuali loro sovrapprezzi di emissione), al netto delle deduzioni regolamentari.

Per tutte le passività subordinate (rispetto ai depositi e ai creditori senior), il rimborso anticipato è consentito solo su autorizzazione dell'Autorità di vigilanza e in caso di liquidazione sono rimborsati solo dopo gli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari subordinati in essere alla fine del periodo e computati ai fini del Capitale di Classe 2.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2015	Apporto al patrimonio di vigilanza
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,45%; dal 21/06/2012 Euribor 3m+0,60%	Si	21/6/2007	21/6/2017	21/6/2012	85.250	84.506	30.038
Prestito obbligazionario subordinato	4,22% fisso; dal 15/5/2014 Euribor 3m+2%	No	15/5/2009	15/5/2019	15/5/2014	75.000	75.186	50.561
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1,15%; dal 15/02/2011 Euribor 6m+1,30%	Si	15/2/2006	15/2/2016	15/2/2011 (1)	21.000	21.106	1.008

Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1%; dal 15/4/2013 Euribor 6m+1,80%	Si	15/4/2008	15/4/2018	15/4/2013	18.000	17.886	9.157
Prestito obbligazionario subordinato	10% fisso	No	22/10/2012	22/10/2022	No	15.000	15.280	14.994
Prestito obbligazionario subordinato	6,95% fisso; dal 25/2/2020 da stabilirsi	No	4/2/2015	25/2/2025	25/2/2020	51.000	53.256	50.051
Prestito obbligazionario subordinato	6,944% fisso; dal 15/5/2020 somma tra tasso Swap iniziale (7,037%) e ref. 5 Mid Swap	No	15/5/2015	15/5/2025	15/5/2020	40.000	40.954	39.208
Prestito obbligazionario subordinato	9,50% fisso; dal 1/12/2020 somma tra tasso 10,32% e ref. 5 Mid Swap	No	1/12/2015	1/12/2025	1/12/2020	200.000	194.686	193.120
Totale strumenti subordinati computabili (Tier II)						505.250	502.860	388.137

(1) Il regolamento dell'emissione prevede che il rimborso avvenga solamente il 15/2/2011.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2015	31/12/2014 pubblicato	31/12/2014 rettificato
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.806.502	2.848.484	2.848.484
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie			
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(5.216)	(3.137)	(3.137)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+B)	1.801.286	2.845.347	2.845.347
D. Elementi da dedurre dal CET1	640.192	1.294.205	1.332.148
E. Regime transitorio – impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	508.350	800.203	800.203
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+E)	1.669.444	2.351.345	2.313.402
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	120.437	140.498	140.498
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	111.560	127.497	127.497
H. Elementi da dedurre dall'AT1	100	100	100
I. Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(120.337)	(140.398)	(140.398)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+I)			
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	395.706	182.622	182.622
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie			
N. Elementi da dedurre dal T2	2.000	9.124	9.124
O. Regime transitorio – impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	29.936	16.575	16.575
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+O)	423.642	190.073	190.073
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	2.093.086	2.541.418	2.503.475

Sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2, della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, il Gruppo Veneto Banca ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)"; l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2015 è negativo per Euro 26 milioni.

Rispetto ai dati pubblicati nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, è stata effettuata in data 27 maggio 2015 una segnalazione rettificativa dei fondi propri e complessivi coefficienti di vigilanza riferiti alla data del 31 dicembre 2014 in quanto negli stessi era stato per errore già incluso il beneficio patrimoniale (minor avviamento) derivante dalla cessione della partecipazione di controllo detenuta in Banca IPIBI Financial Advisory spa (ora Banca Consulia spa), il cui *closing* si è invece effettivamente verificato in data 2 aprile 2015.

Ancorché infatti alla data di approvazione del progetto di bilancio 2014, avvenuta da parte del Consiglio di Amministrazione il 24 marzo 2015, l'autorizzazione alla compravendita della controllata Banca IPIBI Financial Advisory fosse già intervenuta da parte delle competenti Autorità di vigilanza e si fossero quindi verificate tutte le condizioni sospensive del contratto di cessione firmato nell'agosto 2014, non si era ritenuto operativamente fattibile retrocedere contabilmente gli effetti dell'operazione di cessione all'esercizio 2014, anche se possibile ai sensi dello IAS 10. Questa consueta prassi contabile non è stata perseguita, in quanto le autorizzazioni sono pervenute a ridosso della data di approvazione del progetto di bilancio e questo avrebbe comportato la totale rielaborazione sia del bilancio individuale che di quello consolidato, oltre che delle segnalazioni di vigilanza prudenziali, con dei rischi di esecuzione non compatibili rispetto ai tempi previsti per l'approvazione dello stesso da parte dell'assemblea dei soci. Per tale motivo è stato quindi posposto al 2 aprile 2015 il *closing* dell'operazione di cessione di Banca IPIBI Financial Advisory, al fine anche di consentire alla controparte acquirente di disporre agevolmente del tempo necessario per poter attivare al suo interno il corretto iter per l'effettuazione delle proprie segnalazioni di vigilanza consolidate.

In tale contesto, si è manifestato l'errore di calcolo nei coefficienti di vigilanza del Gruppo Veneto Banca che hanno portato a riflettere, già nei dati al 31 dicembre 2014, la positiva variazione dell'avviamento concernente Banca IPIBI Financial Advisory, in via di dismissione. L'effetto di questo errore ha portato a determinare un coefficiente CET1 superiore dello 0,16% sul 31 dicembre 2014; effetto che si è poi sostanzialmente materializzato alla data dell'effettivo *closing* (2 aprile 2015) della cessione di Banca IPIBI Financial Advisory.

2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III"), e sulla base delle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata sempre nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione delle nuove disposizioni regolamentari in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1 - *Additional Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (T2 - *Tier 2*) o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratios prudenziali al 31 dicembre 2015 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella determinazione dei fondi propri al 31 dicembre 2015 si è tenuto conto dei rilievi che il *team* ispettivo della BCE ha anticipato alla Banca nel corso della loro visita ispettiva, nonché delle ulteriori

attività di ricognizione che il *management* della stessa ha svolto nel periodo su tale aggregato.

In particolare, le verifiche ispettive della BCE, e gli ulteriori accertamenti condotti dalla Banca sul capitale che non rappresenta requisiti di computabilità tra gli elementi di capitale primario di classe 1 in base agli artt. 28 e 36 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

In aggiunta a quanto sopra, l'ispezione ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, (i) in Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e prestito obbligazionario convertibile), ed (ii) in Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita.

Gli accertamenti della BCE sono stati condotti dalla stessa con il supporto della Direzione Centrale Audit della Banca e delle altre funzioni aziendali, di controllo e non, che hanno fornito dati e informazioni necessari al completamento delle analisi. Relativamente ai predetti profili di anomalia, la Banca ha costituito un gruppo di lavoro, formato da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario standing e dal management della Banca stessa, incaricato di effettuare una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economici-patrimoniali rivenienti dalle circostanze riscontrate dal gruppo ispettivo della BCE. Le attività del gruppo di lavoro, risultate particolarmente estese e complesse, sono state oggetto di attento esame nell'ultima parte dell'anno e nei primi mesi di quello corrente.

Gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscono – pur in presenza tuttora di notevole difficoltà interpretative e di approfondimenti ancora in corso - una ragionevole base per la predisposizione del presente bilancio consolidato e sono pertanto adeguatamente riflesse nello stesso, in particolare per quanto riguarda (i) l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e (ii) gli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili.

In tal senso: (i) relativamente ai profili di anomalia censiti, per i rischi di potenziali contenziosi con i clienti/soci che potrebbero generare passività allo stato valutate come "possibili", conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel bilancio consolidato; (ii) invero, in presenza di specifici reclami, e qualora la valutazione degli stessi abbia portato a ritenere "probabile" una loro negativa evoluzione, è stata definita una specifica metodologia per la quantificazione dei relativi rischi, operando di conseguenza un prudenziale accantonamento ai fondi per rischi ed oneri; in quest'ultima casistica rientrano anche taluni reclami pervenuti in forma cumulativa, per i quali la Banca ha in corso la valutazione legale circa la fondatezza delle pretese avanzate, la cui quantificazione del rischio e dell'eventuale danno che potrebbe derivare alla Società medesima non risulta ancora puntualmente determinata alla data di redazione del presente bilancio. Nelle more di ciò è stato tuttavia previsto un accantonamento forfettario ai fondi per rischi ed oneri, ritenuto congruo con riferimento alla metodologia utilizzata per i reclami ordinari.

Non può tuttavia escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito dell'intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.

Ad ogni modo, allo stato delle analisi e delle attività di monitoraggio condotte - sia internamente che da evidenze pervenute dal team ispettivo della BCE - con riferimento alla data del 31 dicembre 2015, l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, risulta pari ad Euro 285 milioni, al netto degli specifici accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati ad alcune specifiche posizioni oggetto di reclamo e/o contenzioso.

In coerenza con le indicazioni BCE, all'atto della determinazione dei fondi propri, è stato pertanto applicato un "filtro prudenziale" negativo pari a tale importo.

Questo dato risulta quindi in aumento di Euro 34,3 milioni rispetto ai 250,7 milioni di Euro conteggiati con riferimento alla situazione intermedia di gestione al 30 settembre 2015, e deriva principalmente dalla riduzione di:

- Euro 17,1 milioni per la positiva evoluzione (rientri) di alcune delle posizioni creditizie connesse;
- Euro 2,7 milioni per gli accantonamenti effettuati ai fondi rischi ed oneri;
- Euro 1,4 milioni per differenze sui patrimoni di terzi computabili nei fondi propri;

e dall'aumento di:

- Euro 55,5 milioni per effetto della conclusione delle analisi condotte internamente su invito della BCE sul restante capitale, di fatto confermando la proiezione statistica (*projections*) di Euro 51,1 milioni che BCE aveva provveduto a quantificare sullo stesso perimetro sulla scorta di alcune posizioni a campione analizzate nel corso delle verifiche e che finora era stata considerata solo ai fini dei rischi di secondo pilastro (Pillar II).

Infine, sono state considerate anche talune altre posizioni, per un totale di Euro 48,2 milioni, che pur non essendo interessate da alcun supporto finanziario in fase di acquisto di azioni Veneto Banca, rivengono da opzioni contrattuali sottoscritte a suo tempo, generalmente in occasione di operazioni societarie condotte nei passati esercizi. Anche per queste posizioni è stato applicato un "filtro prudenziale" negativo, dedotto tuttavia quanto si è ritenuto di accantonare prudenzialmente ai fondi rischi ed oneri (Euro 35,6 milioni) in considerazioni dei rischi associati alle specifiche controparti.

In totale, pertanto, l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 31 dicembre 2015 è stato pari a complessivi Euro 297,6 milioni.

Conseguentemente, al 31 dicembre 2015 - applicando il regime transitorio in vigore nel 2015 e considerando anche la perdita d'esercizio - i fondi propri (CET1 più AT1 più T2 - *phased in*) ammontano a Euro 2.093 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 23.091 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con tali elementi ne deriva quindi che:

- il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari al 7,23%;
- il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta al 7,23%;
- il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) si colloca al 9,06%.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, il Gruppo Veneto Banca ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)"; l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2015 è negativo per 11 centesimi di punto.

Considerato peraltro che la Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 attribuisce alla Banca Centrale Europea il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si rende noto che il Gruppo Veneto Banca, in data 25 febbraio 2015, ha ricevuto notifica da parte della BCE della cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", contenente i coefficienti patrimoniali target, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*¹⁶;
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

Conseguentemente, sulla base dei coefficienti imposti, al 31 dicembre 2015 il Gruppo non rispetta i valori minimi previsti dalla normativa vigente (CRR + *Capital Conservation Buffer*) per quanto riguarda il *Tier 1 ratio* ed il *Total Capital Ratio*, e questo anche a causa della riduzione del capitale computabile fra i fondi propri connessa per taluni soci a correlazioni fra capitale sottoscritto e assistenza finanziaria esistente.

Ad ogni modo, sulla base del piano di rafforzamento patrimoniale (*capital plan*), il Gruppo ritiene di poter raggiungere i coefficienti imposti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato nel corso del mese di luglio 2015 alla Banca Centrale Europea, nonché mediante le operazioni di *asset disposal* effettuate e/o in corso.

A tal fine, e con l'obiettivo di minimizzare i rischi di esecuzione, la capogruppo Veneto Banca ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che prevede nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

In data 14 agosto 2015 è stato quindi conferito a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca ha sottoscritto in data 4 novembre 2015 con il *Global Coordinator* un accordo di pre-garanzia (*pre-underwriting*) sull'intero ammontare dell'aumento di capitale, previsto in Euro 1 miliardo, ed in data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta.

Per completezza di informativa si comunica che il CET1 *ratio* pro-forma calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. *CET1 ratio fully phased*) è stimato pari al 6,82%.

Per quanto concerne la liquidità, l'indice LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), pari al 53,34% al 31 dicembre

¹⁶ Con successiva deliberazione del 20 novembre 2015, notificata alla Banca in data 25 novembre 2015, BCE ha provveduto all'annuale aggiornamento della "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", portando i nuovi coefficienti patrimoniali target che Veneto Banca dovrà rispettare al 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*, ma solo a partire dal 30 giugno 2016; fino a tale data continuano a permanere i coefficienti stabiliti nella *SREP Decision* del 25 febbraio 2015.

2015, risulta al di sotto dei target di Basilea III che nella fase *phase-in* prevedono un limite ridotto al 60% dal 1° ottobre 2015. I motivi di tale negativa condizione regolamentare sono principalmente imputabili ai seguenti due concomitanti fattori:

- (i) alla notizia dell'entrata in vigore del D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 181 in attuazione della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, che prevede un meccanismo, in vigore dal 1 gennaio 2016, per il quale, in caso di apertura di una procedura concorsuale nei confronti di un istituto di credito, l'introduzione un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di debito junior (c.d. strumenti ibridi), ai detentori di titoli di debito senior non garantiti, ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100 mila;
- (ii) ai timori connessi con l'esito dell'assemblea straordinaria e ordinaria dei soci del 19 dicembre 2015, che ha deliberato, tra l'altro, la trasformazione di Veneto Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, la delega al consiglio di amministrazione per procedere con un aumento di capitale fino a Euro 1 miliardo e l'autorizzazione a procedere alla quotazione delle azioni Veneto Banca nel mercato regolamentato da Borsa Italiana.

Tale specifico contesto ha riversato sulla clientela le tensioni del momento causando una momentanea significativa flessione della liquidità aziendale. A riprova, infatti, sono gli indici di LCR avuti nei mesi immediatamente precedenti (88,8% a settembre; 87,4% a ottobre e 86,5% a novembre 2015). Pur tuttavia, la predisposizione del *remediation plan* riguardante il ripristino della propria posizione di liquidità e del relativo indice LCR permette comunque di stimare per fine marzo 2016 il raggiungimento del parametro minimo di riferimento per l'anno in corso (70%).

L'indice NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), calcolato secondo le più recenti regole fissate dal *Quantitative Impact Study*, è pari a circa l'88%. Ad oggi questo indicatore non costituisce tuttavia un requisito vincolante in quanto la normativa che lo disciplinerà sarà emanata da parte della Commissione Europea entro la fine di dicembre 2016, per la sua piena applicazione nel 2018 (100%).

Per quanto riguarda infine il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage ratio*), il valore al 31 dicembre 2015, incluso il risultato negativo di periodo, è pari al 5,2%, mentre l'indicatore a regime è stimato al 4,9%. Per tale indicatore, considerato non vincolante attualmente e fino al 2016, il Comitato di Basilea ha proposto un livello minimo del 3%.

Di seguito si riportano le tavole dei fondi propri e delle attività di rischio, calcolati secondo le norme citate in premessa ed esposte secondo gli schemi di Banca d'Italia.

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014 rettificati
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	32.031.685	34.074.989	20.759.593	22.109.300
1.	Metodologia standardizzata	31.836.593	33.747.759	20.496.553	21.793.809
2.	Metodologia basata sui rating interni				
2.1	Base				
2.2	Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni	195.092	327.230	263.040	315.492
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischi di credito e di controparte			1.660.767	1.768.744
B.2	Rischi di aggiustamento della valutazione del credito			5.764	7.872
B.3	Rischi di regolamento				
B.4	Rischi di mercato			28.140	34.780
1.	Metodologia standard			28.140	34.780
2.	Modelli interni				
3.	Rischio di concentrazione				
B.5	Rischio operativo			152.631	157.168
1.	Metodo base			152.631	157.168
2.	Metodo standardizzato				
3.	Metodo avanzato				
B.6	Altri elementi del calcolo				
B.7	Totale requisiti prudenziali			1.847.302	1.968.564
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate			23.091.271	24.607.044
C.2	Capitale Primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			7,23%	9,40%
C.3	Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,23%	9,40%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,06%	10,17%

Rispetto ai dati pubblicati nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, è stata effettuata in data 27 maggio 2015 una segnalazione rettificativa dei fondi propri e complessivi coefficienti di vigilanza riferiti alla data del 31 dicembre 2014 in quanto negli stessi era stato per errore già incluso il beneficio patrimoniale (minor avviamento) derivante dalla cessione della partecipazione di controllo detenuta in Banca IPIBI Financial Advisory spa (ora Banca Consulia spa), il cui *closing* si è invece effettivamente verificato in data 2 aprile 2015.

Ancorché infatti alla data di approvazione del progetto di bilancio 2014, avvenuta da parte del Consiglio di Amministrazione il 24 marzo 2015, l'autorizzazione alla compravendita della controllata Banca IPIBI Financial Advisory fosse già intervenuta da parte delle competenti Autorità di vigilanza e si fossero quindi verificate tutte le condizioni sospensive del contratto di cessione firmato nell'agosto 2014, non si era ritenuto operativamente fattibile retrocedere contabilmente gli effetti dell'operazione di cessione all'esercizio 2014, anche se possibile ai sensi dello IAS 10. Questa consueta prassi contabile non è stata perseguita, in quanto le autorizzazioni sono pervenute a ridosso della data di approvazione del progetto di bilancio e questo avrebbe comportato la totale rielaborazione sia del bilancio individuale che di quello consolidato, oltre che delle segnalazioni di vigilanza prudenziali, con dei rischi di esecuzione non compatibili rispetto ai tempi previsti per l'approvazione dello stesso da parte dell'assemblea dei soci. Per tale motivo è stato quindi posposto al 2 aprile 2015 il *closing* dell'operazione di cessione di Banca IPIBI Financial Advisory, al fine anche di consentire alla controparte acquirente di disporre agevolmente del tempo necessario per poter attivare al suo interno il corretto iter per l'effettuazione delle proprie segnalazioni di vigilanza consolidate.

In tale contesto, si è manifestato l'errore di calcolo nei coefficienti di vigilanza del Gruppo Veneto Banca che hanno portato a riflettere, già nei dati al 31 dicembre 2014, la positiva variazione dell'avviamento concernente Banca IPIBI Financial Advisory, in via di dismissione. L'effetto di questo errore ha portato a determinare un coefficiente CET1 superiore dello 0,16% sul 31 dicembre 2014; effetto che si è poi sostanzialmente materializzato alla data dell'effettivo *closing* (2 aprile 2015) della cessione di Banca IPIBI Financial Advisory.

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

La società sottoposta alla vigilanza assicurativa è Apulia Previdenza spa, controllata da BancApulia e consolidata con il metodo integrale ai fini del presente bilancio.

Voci	Assicurazioni Vita	Assicurazioni Danni	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Ammontare del margine di solvibilità richiesto (a)	7.688		7.688	8.168
Elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile (b)	30.620		30.620	18.039
- Capitale sociale versato o fondo equivalente versato	6.204		6.204	6.204
- Riserve non destinate a copertura di specifici impegni o a rettifica di voci dell'attivo	24.468		24.468	11.018
- Utili portati a nuovo non distribuiti				
- Utile dell'esercizio non distribuito/(perdita) dell'esercizio	160		160	1.025
- (a deduzione: altri attivi immateriali)	(212)		(212)	(207)
Eccedenza/(insufficienza) degli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile rispetto all'ammontare del margine di solvibilità richiesto (c=b-a)	22.932		22.932	9.871
Impegni derivanti dalla concessione di fidejussioni o garanzie (d)				
Altri impegni che incidono sull'assorbimento del margine (e)				
Totale impegni (f=d+e)				
Totale eccedenza/(insufficienza) (g=c-f)	22.932		22.932	9.871

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

1.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Denominazione	Data dell'operazione	Costo dell'operazione	Percentuale di interessenza con diritto di voto acquisita	Totale ricavi del gruppo	Utile/perdita netto del gruppo
1. Fondo Oplon	1/7/2015	4.000	70,175%		
2. Fondo Xenia	30/9/2015 ⁽¹⁾	8.000	51,852%		
Totale		12.000			

⁽¹⁾ Il 30 settembre 2015 è la data di inizio consolidamento. Una percentuale non di controllo del 29,63% era detenuta già al 31 dicembre 2014; il costo dell'operazione fa riferimento a quel primo acquisto.

I valori delle colonne "totale ricavi del gruppo" e "utile/perdita netto del gruppo" sono determinati ipotizzando che le operazioni di aggregazione realizzate nel corrente esercizio siano state effettuate tutte all'inizio del medesimo esercizio.

Si riporta il dettaglio degli elementi che compongono il costo delle suddette operazioni di aggregazione:

Componenti del costo dell'operazione	Fondo Oplon	Fondo Xenia	Totale 31/12/2015
Interessenza già detenuta nell'esercizio precedente		8.000	8.000
Liquidità pagata	4.000		4.000
Costi direttamente attribuibili all'operazione di aggregazione			
Aumenti di capitale effettuati nell'impresa aggregata			
Costi direttamente attribuibili agli aumenti di capitale nell'impresa aggregata			
Totale	4.000	8.000	12.000

In dettaglio, le operazioni di aggregazione hanno riguardato:

Sottoscrizione quote fondo immobiliare "OPLON"

In data 30 Giugno 2015, nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione creditizia, la controllata BancApulia ha sottoscritto n. 50 quote, dal valore nominale di Euro 100.000 cadauna, quindi per complessivi Euro 5 milioni, del fondo immobiliare chiuso denominato "OPLON" e gestito da "Serenissima SGR spa".

La sottoscrizione non prevedeva il versamento immediato dell'importo sottoscritto in quanto lo stesso sarebbe stato richiamato in più tranches da parte del fondo medesimo a partire dal mese di luglio 2015, contestualmente alle operazioni di vendita di immobili che alcuni clienti della controllata BancApulia hanno effettuato a favore del fondo. Alla data del 31 dicembre, la controllata BancApulia, sulla base dei richiami effettuati dal Fondo, ha versato Euro 4 milioni corrispondenti a n. 40 quote.

Data la percentuale di interessenza che il Gruppo detiene nel fondo, e verificate le caratteristiche di controllo sullo stesso, il medesimo è stato oggetto di consolidamento integrale a partire dalla sua data di avvio.

Consolidamento fondo immobiliare "XENIA"

Nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione creditizia, il gruppo Veneto Banca, già detentore per mezzo della controllata BancApulia del 29,63% delle quote del fondo immobiliare chiuso denominato "XENIA" e gestito da "Serenissima SGR spa", è venuta a detenere in pegno con diritto di voto l'ulteriore 22,222% (ex iniziali 48,889%) delle quote totali del fondo, con conseguente controllo del business dello stesso.

Data la percentuale di controllo, tra proprietà e pegno, detenuta dal Gruppo nel fondo, e verificate le caratteristiche di controllo sullo stesso, il medesimo è stato oggetto di consolidamento integrale a partire dal 30 settembre 2015.

1.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE “UNDER COMMON CONTROL”

Nessuna operazione di aggregazione “*under common control*” è stata effettuata nel corso dell’esercizio 2015.

1.3 ALTRE INFORMAZIONI**VARIAZIONI ANNUE DELL’AVVIAMENTO**

Avviamento	31/12/2015	31/12/2014
Esistenza iniziale netta	417.660	1.190.986
Valore lordo	1.089.711	1.192.382
Riduzioni durevoli di valore	(672.051)	(1.396)
Avviamento risultante dalle operazioni di acquisizione del periodo		
Avviamento risultante dalle operazioni di vendita del periodo		
Riduzioni durevoli di valore	(417.660)	(670.655)
Differenze cambi nette		
Altre variazioni		(102.671)
Esistenza finale netta	-	417.660
Valore lordo	1.089.711	1.089.711
Riduzioni durevoli di valore	1.089.711	672.051

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio degli eventi che hanno concorso alle variazioni intervenute nell’avviamento:

	31/12/2015
In diminuzione:	(417.660)
per riduzione durevole di valore delle rete sportelli Italia di Veneto Banca scpa	(412.353)
per riduzione durevole di valore in Veneto Banka sh.a. (Albania)	(5.303)
per riduzione durevole di valore in Claren Immobiliare srl	(4)

Dopo le variazioni in diminuzione sopra riportate, la voce “avviamento” risulta completamente azzerata.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO**2.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE**

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall’IFRS 3, che abbia comportato l’acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata dopo la chiusura dell’esercizio.

2.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE “UNDER COMMON CONTROL”

Nessuna operazione di aggregazione “*under common control*” è stata effettuata dopo la chiusura dell’esercizio.

Tuttavia, nel corso del 2015, la capogruppo Veneto Banca, nell’approvare l’aggiornamento del piano industriale di Gruppo, ha previsto la fusione per incorporazione in Bancapulia di Apulia prontoprestito, in ottica di miglioramento dei coefficienti patrimoniali della controllata e di ottimizzazione complessiva dei costi.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

L'ammontare dei compensi erogati nell'esercizio 2015 e/o di competenza dello stesso a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato o del Consiglio di Amministrazione, è così composto:

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica	31/12/2015
Amministratori	2.334
di cui:	
- benefici a breve termine	2.334
- benefici successivi alla cessazione del mandato	
- altri benefici a lungo termine	
Sindaci	434
Dirigenti	4.481
di cui:	
- benefici a breve termine	3.376
- benefici successivi al rapporto di lavoro	166
- altri benefici a lungo termine	
- indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	939
- pagamenti in azioni	
Totale	7.249

L'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, nonché il compenso corrisposto agli stessi così come deliberato dall'Assemblea dei soci ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale pro-tempore vigente.

Per i Sindaci l'importo comprende le indennità di carica.

Le retribuzioni dei dirigenti comprendono l'ammontare totale delle retribuzioni erogate, nonché la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e le quote versate dalla Banca al Fondo di Previdenza dei dipendenti. Fra le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro sono inclusi i corrispettivi per cessazioni anticipate prima del normale pensionamento, incentivi per dimissioni volontarie e incentivazioni al pensionamento, il cui costo è stato imputato nell'esercizio di manifestazione dell'impegno ancorché le stesse siano destinate ad essere erogate in modo differito nel rispetto delle politiche retributive e delle disposizioni Banca d'Italia in materia di remunerazione e di incentivazione. Non risultano invece ricomprese nel dettaglio di cui sopra, le risultanze dell'accordo con l'ex Direttore Generale, non essendo pervenuti alla sua formale definizione con la controparte.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le tipologie di parti correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per Veneto Banca, comprendono:

- le società controllate;
- le società collegate e le società da queste controllate;
- i dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale o del Consiglio di Amministrazione;
- gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi (i) il convivente ed i figli del soggetto, (ii) i figli del convivente e (iii) le persone a carico del soggetto o del convivente;
- le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti e nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale di cui alla delibera Consob n. 17221/2010 e successive modifiche - in tema di regolamentazione delle Operazioni con Parti Correlate e degli obblighi di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune Operazioni con Parti Correlate - nonché in armonia con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza introdotte da Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei c.d. "soggetti collegati", emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e seguenti del TUB e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione della capogruppo Veneto Banca ha approvato, ancora in data 26 giugno 2012 - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012.

Tale Regolamento, successivamente denominato "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", è stato aggiornato con delibera del 7 agosto 2014 e dà attuazione sia alla disciplina emanata da Consob - che contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione - sia a quella di vigilanza introdotta da Banca d'Italia.

In seguito, per quel che attiene alla gestione dei conflitti di interesse e corrispondendo a richieste della BCE, da ultimo con la SREP Decision notificata in data 25 novembre 2015, è stato istituito un gruppo di lavoro con il compito di revisionare la normativa interna in merito alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché le procedure operative che ne danno attuazione, al fine di individuare possibili interventi di adeguamento.

Le attività di tale gruppo di lavoro - per la cui costituzione sono state coinvolte varie funzioni aziendali - sono state sottoposte al vaglio delle funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) al fine di verificare la conformità delle misure introdotte e dei presidi complessivamente individuati con la normativa vigente.

Questi interventi hanno comportato l'assunzione da parte del Consiglio di Amministrazione, in data 22 dicembre 2015, di provvedimenti concernenti l'adozione di un nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" e della relativa normativa applicativa interna, prevedendo, tra l'altro, l'accentramento dei controlli in ordine al rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di conflitti di interesse in capo alla Capogruppo per tutto il Gruppo, nonché l'ampliamento, sul piano oggettivo, delle fattispecie rientranti nell'ambito applicativo rilevante.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", da considerarsi obbligatorio e vincolante per il Gruppo Veneto Banca, oltre ad individuare regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili:

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi, come definite dalla normativa Consob e dalla normativa Banca d'Italia;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo tra Operazioni di Maggiore e Minore Rilevanza, e Operazioni escluse, in coerenza con la normativa Consob e Banca d'Italia;
3. disciplina i principi alla base dei processi e delle procedure deliberative relative alle Operazioni con Soggetti Collegati, nel rispetto delle indicazioni e dei principi stabiliti dalla normativa Consob e Banca d'Italia;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

Si prefigge inoltre di monitorare e limitare le assunzioni di attività di rischio che la Banca o il Gruppo possono intrattenere con i soggetti collegati, commisurandole sia alle dimensioni patrimoniali rilevanti ai fini di vigilanza del gruppo che a quelle individuali.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, nel Regolamento le procedure che si devono applicare si differenziano a seconda che si tratti di:

- operazione esclusa dall'applicazione della disciplina in quanto di importo esiguo (intendendosi ciascuna Operazione con Parte Correlata il cui valore unitario non sia in ogni caso superiore ad Euro 1 milione o allo 0,05% dei fondi propri consolidati, ricavabile dall'ultimo stato patrimoniale consolidato pubblicato) o perché ordinaria conclusa a condizioni di mercato.
Solamente per le operazioni di erogazione del credito, in un'ottica prudenziale, il Gruppo Veneto Banca ha stabilito le seguenti soglie:
 - ✓ per Veneto Banca, BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, un importo fino a Euro 1 milione a livello di gruppo di clienti connessi (cumulo di rischio), calcolato a livello di singola banca;
 - ✓ per le altre società del Gruppo (società prodotto e banche estere), non è prevista alcuna soglia di esclusione;
- operazione di minore rilevanza, intendendosi per tale quella il cui ammontare sia superiore alle soglie di esiguità ma che non sia classificabile come operazione di maggiore rilevanza e/o non rientri nei casi di esenzione (operazioni ordinarie a condizioni di mercato);
- operazione di maggiore rilevanza, se l'ammontare supera la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e da Banca d'Italia (circa Euro 98,7 milioni per il gruppo Veneto Banca);
- operazione con parti correlate in cui è applicabile l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 (TUB);

- operazione di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Amministratori Indipendenti, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da tre membri effettivi, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF, dallo statuto sociale e da quelli stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili. Il Comitato è retto da apposito regolamento, che ne disciplina il funzionamento, e può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata.

Tutte le operazioni – che siano “*non esigue*” e “*non esenti*” – realizzate da Veneto Banca con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa dell'Organo o della funzione chiamata ad esprimersi, previo parere del Comitato Amministratori Indipendenti.

In relazione alle operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Veneto Banca, il Regolamento prevede che:

- si intendono “operazioni con parti correlate effettuate da Veneto Banca per il tramite di Società controllata italiana o estera”, tutte le operazioni nelle quali Veneto Banca, sulla base della normativa interna vigente o sulla base di disposizioni di legge o statutarie, debba esaminare o approvare tali operazioni, a prescindere da qualunque sia l'organo o la funzione di Veneto Banca, chiamata ad esprimersi al riguardo;
- tutte le operazioni concluse in autonomia dalle società controllate di Veneto Banca con parti correlate di quest'ultima, sono disciplinate, ai soli fini del calcolo del cumulo di più operazioni e degli obblighi di informativa al mercato, secondo una ben definita procedura.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Banca o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo, purché stipulati con società controllate senza interessi significativi di altre parti correlate.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB, trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale, e che vede un coinvolgimento del Comitato Amministratori Indipendenti chiamato a svolgere il ruolo di:

- parte informata, al quale arriva una semplice informativa preventiva nel caso di operazione di minore rilevanza, oppure
- parte attiva, nel corso dell'istruttoria riferita alla pratica da avviare nei casi di operazioni di maggiore rilevanza.

Al riguardo si dà atto che tutte le operazioni riconducibili alle “obbligazioni degli esponenti bancari”, ex art. 136 TUB, sono state oggetto di apposite delibere consiliari e secondo la procedura indicata al riguardo dalla Banca d'Italia.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è indicato, all'art. 2391 CC, che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C..

Rimane fermo che le società del Gruppo che rientrano per definizione nella categoria degli emittenti titoli diffusi o delle società quotate sono tenute ad applicare ciascuna il proprio Regolamento per le operazioni con parti correlate.

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

* * * * *

Operazioni di maggiore rilevanza

Nell'esercizio 2015 non sono state effettuate nel Gruppo operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza”, non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento delle operazioni con soggetti collegati – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di minore rilevanza

Le operazioni con parti correlate infragruppo, nonché con le entità nelle quali il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi e benefici e che sono consolidate ai sensi dell'IFRS 10 non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato. Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Veneto Banca, nel rispetto della normativa di riferimento.

Operazioni escluse

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nell'esercizio 2015 con parti correlate rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne definite. Le operazioni con parti correlate infragruppo, non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato.

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2015 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

Operazioni con dirigenti con responsabilità strategica

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori e Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. 385/93 con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

(importi in migliaia di Euro)	Amministratori		Sindaci		Dirigenti con responsabilità strategiche	
	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti
Accordato complessivo	3.969	4.972	729	1.218	1.311	
Impieghi (utilizzato) (*)	3.514	1.397	726	909	1.098	
Crediti di firma (utilizzato) (*)	427	248			3	
Raccolta diretta (*)	672	2.319	51	164	1.417	17
Raccolta indiretta (*)	1.153	673	8	107	557	32
Interessi attivi (**)	102	176	16	23	31	1
Interessi passivi (**)	40	21		1	22	23
Commissioni attive ed altri proventi (**)	19	64	1	10	2	8
Commissioni passive (**)		1				

(*) Saldi al 31 dicembre 2015

(**) Incassati/pagati fino al 31 dicembre 2015

Operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le parti correlate, diverse dagli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche in quanto già evidenziate al punto precedente, e diverse dalle società controllate in quanto incluse nel consolidamento.

(in migliaia di Euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Altre attività	Debiti per finanziamenti / depositi ricevuti	Obbligazioni emesse	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni
A. Società collegate								
Banca Consulia spa	326			12.803				28
BIM Vita spa				7.305				
Eta Finance spa in liquidazione				313				
SEC Servizi scpa				703				
Sintesi 2000 srl				741				
B. Società controllate dalle società di cui al punto A								
Galileo Network srl	817			168				
Totale parti correlate	1.143			22.033				28

Le attività e le passività sopra indicate sono principalmente dovute a rapporti di natura finanziaria, rientranti nella normale attività bancaria. Tutte le operazioni sono regolate alle condizioni di mercato che, normalmente, si applicherebbero a parti indipendenti.

(in migliaia di Euro)	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri oneri (-)/proventi (+) di gestione	Dividendi incassati	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
A. Società collegate						
Banca Consulia spa	118	3.388	(4)		103	164
BIM Vita spa		13	63		2.965	
Credito di Romagna spa ^(*)		646				462
SEC Servizi scpa		1	(42.005)		2	
Sintesi 2000 srl		5	(286)		1	
B. Società controllate dalle Società di cui al punto A						
Galileo Network srl	22				9	
Totale parti correlate	140	4.053	(42.232)		3.080	626

(*) Incassati/pagati fino al 30 settembre 2015, a seguito del cambio portafoglio contabile da "Collegate" ad "Attività disponibili per la vendita - AFS".

Gli interessi attivi e passivi rappresentano la remunerazione a tassi di mercato dei finanziamenti concessi e ricevuti o delle obbligazioni sottoscritte ed emesse. I dividendi incassati rappresentano i dividendi incassati nel corso dell'anno dalle entità correlate. Le commissioni attive rappresentano la remunerazione riconosciuta alla rete commerciale del Gruppo per il collocamento di prodotti; gli altri ricavi sono relativi a servizi prestati alle entità correlate. Gli altri costi sono infine interamente riferibili a spese amministrative varie sostenute a fronte di servizi resi al Gruppo dalle entità correlate.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Veneto Banca

Nell'ambito dei piani di incentivazione a medio-lungo termine dell'anno 2011 destinati a selezionati Executive e Risk Takers della capogruppo Veneto Banca ed approvati dall'Assemblea dei soci era previsto un sistema di corresponsione di un compenso variabile differito, da effettuarsi in azioni Veneto Banca e da riconoscersi nel termine di tre anni (2013-2014-2015).

Il sistema prevedeva che, di anno in anno, venissero definiti i requisiti patrimoniali ed economici che rappresentano i criteri per l'erogabilità delle quote differite, valutando l'andamento economico generale e tenendo conto di eventuali evoluzioni normative. Il meccanismo di erogazione prevedeva la possibilità che le somme oggetto di differimento potessero ridursi fino all'azzeramento nel caso in cui le condizioni di accesso non fossero raggiunte (clausole di *malus*), mentre era altresì prevista la restituzione delle somme (clausole di *claw back*) nel caso di comportamenti fraudolenti e/o colpa grave senza i quali i risultati evidenziati non sarebbero stati raggiunti.

Per effetto dei risultati raggiunti nel periodo di riferimento, nessuna corresponsione per compenso variabile differito è stata effettuata per l'anno 2015 e pertanto le relative opzioni assegnate sono risultate pertanto progressivamente e completamente annullate.

Nel corso dell'esercizio 2015, invece, nel rispetto delle politiche retributive e delle disposizioni Banca d'Italia in materia di remunerazione e di incentivazione, sono state concesse ad un dirigente, per cessazione anticipata del rispettivo rapporto di lavoro, delle nuove opzioni su strumenti patrimoniali Veneto Banca, da riconoscersi in via differita nei prossimi anni e fino al 2018.

Anche in questo caso, il meccanismo di erogazione prevede la possibilità che le somme oggetto di differimento possano ridursi fino all'azzeramento nel caso di comportamenti fraudolenti e/o colpa grave.

Alla fine dell'esercizio 2015, la situazione delle opzioni in circolazione era la seguente.

Anno di riferimento	Data assegnazione	Opzioni assegnate	Opzioni esercitate/annullate	Opzioni residue	Strike (in Euro)	Controvalore opzioni residue
2011	apr-2012	10.816	10.816	-	-	-
2015	set-2015	45.708	-	45.708	7,30	334
Totale		56.524	-	45.708		334

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Veneto Banca

1. Variazioni annue

Voci/Numero opzioni e prezzo di esercizio	Gruppo bancario			Imprese di assicurazione			Altre imprese			Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)
A. Esistenze iniziali	261	40,25	147												
B. Aumenti	45.708	7,30	X			X									X
B.1. Nuove emissioni	45.708	7,30													
B.2. Altre variazioni			X			X									X
C. Diminuzioni	(261)	40,25	X			X									X
C.1. Annulate	(261)	40,25	X			X									X
C.2. Esercitate			X			X									X
C.3. Scadute			X			X									X
C.4. Altre variazioni			X			X									X
D. Rimanenze finali	45.708	7,30	261												
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	32.648	7,30	X			X									X

2. Altre informazioni

Per effetto della possibilità che le somme oggetto di differimento possano ridursi fino all'azzeramento nel caso in cui le condizioni di accesso non siano raggiunte (clausole di malus), i proventi imputati a conto economico nel bilancio 2015 relativi all'annullamento della residua parte delle opzioni concesse nel 2011 ammontano complessivamente ad Euro 11 mila. Essi sono relativi alle azioni che erano state attribuite ad un dirigente a titolo di incentivazione variabile differita, come da piano di incentivazione approvato dall'assemblea dei soci del 28 aprile 2012.

Viceversa, coerentemente con le politiche retributive e nel rispetto delle disposizioni in materia di remunerazione e di incentivazione della Banca d'Italia, le nuove opzioni concesse nel 2015 sono relative alla quota parte di corrispettivi riconosciuti ad un dirigente per cessazione anticipata del rapporto di lavoro mediante l'attribuzione allo stesso di azioni dell'emittente Veneto Banca. L'assegnazione, come normativamente previsto, è stata differita nel tempo rispetto al pagamento della quota up-front, con retention minima di due anni e mezzo per quelle assegnabili a fine esercizio e di un anno per quelle assegnabili dal 2017 in poi. Il numero totale delle opzioni attribuite al beneficiario è stato calcolato in base al "valore normale" delle azioni Veneto Banca, intendendosi per esso - essendo un titolo non quotato - il prezzo recentemente determinato ai fini del recesso di cui all'art. 2437-ter C.C. conseguente all'avvenuta trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni. L'importo corrispondente alle suddette opzioni, pari a complessivi Euro 334 mila, è stato rilevato alla voce di conto economico "spese per il personale" e contabilizzato in contropartita nel patrimonio netto. In dettaglio, il differimento predetto risulta il seguente:

- n. 32.648 azioni da assegnare nel 2016, equivalente a Euro 238 mila;
- n. 6.530 azioni da assegnare nel 2017, equivalente a Euro 48 mila;
- n. 6.530 azioni da assegnare nel 2018, equivalente a Euro 48 mila.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento all'informativa di settore prevista dall'IFRS 8, ed in modo coerente con l'approccio del management (*management approach*), si espongono i dati reddituali/patrimoniali suddivisi nei seguenti settori:

1. Banche rete Italia e capogruppo
2. Banche rete estero
3. Società di prodotto e servizio

Il criterio utilizzato per l'attribuzione delle diverse poste analizzate si basa su soglie qualitative e quantitative coerenti con la segmentazione utilizzata dal Gruppo per la definizione delle politiche commerciali e che costituisce la base per le rendicontazioni gestionali direzionali. L'informativa di settore tiene quindi conto del fatto che la struttura operativa delle banche commerciali non presentava, almeno fino a fine esercizio, articolazioni di segmento e/o divisionalizzazioni.

Il settore più rilevante è costituito dalle Banche rete Italia, composto dalla capogruppo Veneto Banca e dalle controllate BancApulia spa e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa.

I dati per settore sono evidenziati prima dei saldi infragruppo, eccetto nel caso in cui i saldi infragruppo siano tra imprese all'interno dello stesso settore operativo. I dati infragruppo relativi a società appartenenti a settori diversi sono invece ricompresi nelle rettifiche/elisioni.

Voci dell'attivo		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Cassa e disponibilità liquide	219.094	54.805	3		273.902
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	260.095		10.365	(105.769)	164.691
30.	Attività finanziarie valutate al fair value			3		3
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.250.709	31.963	723.628	(81.301)	3.924.999
60.	Crediti verso banche	4.021.672	133.919	460.718	(3.321.424)	1.294.885
70.	Crediti verso clientela	23.002.610	364.268	980.458	(1.644.174)	22.703.162
80.	Derivati di copertura	65.348		950	(2.988)	63.310
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	951				951
100.	Partecipazioni	840.216			(818.103)	22.113
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			18.601		18.601
120.	Attività materiali	193.366	22.727	175.436	44.621	436.150
130.	Attività immateriali	92.815	2.004	637	5.765	101.221
	di cui:					
	- avviamento	49.446			(49.446)	
140.	Attività fiscali	908.564	504	18.975		928.043
	a) correnti	146.387	244	4.147		150.778
	b) anticipate	762.177	260	14.828		777.265
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.242.051			(276.425)	2.965.626
160.	Altre attività	412.772	16.208	44.767	(22.058)	451.689
Totale dell'attivo		36.510.263	626.398	2.434.541	(6.221.856)	33.349.346

Voci del passivo e del patrimonio netto		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Debiti verso banche	6.967.693	100.293	1.438.982	(3.651.917)	4.855.051
20.	Debiti verso clientela	17.369.052	407.075	16.638	(1.555.278)	16.237.487
30.	Titoli in circolazione	6.121.651			123.768	6.245.419
40.	Passività finanziarie di negoziazione	230.299		902	(11.731)	219.470
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	23.758		3		23.761
60.	Derivati di copertura	272.168		33.679	(62.187)	243.660
80.	Passività fiscali	2.591	12	9.887	21.007	33.497
	<i>a) correnti</i>	784	12	2.086	2.031	4.913
	<i>b) differite</i>	1.807		7.801	18.976	28.584
90.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	2.251.284				2.251.284
100.	Altre passività	681.774	3.320	38.062	(35.368)	687.788
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	45.979		599		46.578
120.	Fondi per rischi e oneri:	146.222	1.691	407		148.320
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	381		4		385
	<i>b) altri fondi</i>	145.841	1.691	403		147.935
130.	Riserve tecniche			203.664		203.664
140.	Riserve da valutazione	129.794	(58)	12.563	(1.980)	140.319
170.	Riserve	730.982	(25.190)	451.367	(645.662)	511.497
180.	Sovrapprezzi di emissione	2.036.014	2.391	32	(75.203)	1.963.234
190.	Capitale	532.346	149.887	224.451	(533.223)	373.461
200.	Azioni proprie (-)	(128.485)			29.807	(98.678)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	46.737			98.699	145.436
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(949.596)	(13.023)	3.305	77.412	(881.902)
Totale del passivo		36.510.263	626.398	2.434.541	(6.221.856)	33.349.346

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/20
venetobancalca - 2015 - Bilancio

CONTO ECONOMICO		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/ elisioni	Consolidato gruppo
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	888.640	31.611	71.014	(72.804)	918.461
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(449.370)	(13.352)	(24.847)	75.866	(411.703)
30.	Margine di interesse	439.270	18.259	46.167	3.062	506.758
40.	Commissioni attive	298.112	5.294	5.602	(6.701)	302.307
50.	Commissioni passive	(52.215)	(1.582)	(1.923)	3.652	(52.068)
60.	Commissioni nette	245.897	3.712	3.679	(3.049)	250.239
70.	Dividendi e proventi simili	4.508	3	225		4.736
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	17.151	2.718	(460)		19.409
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	162		(4.768)		(4.606)
100.	Utili (perdite) da cessione di:	209.637	754	28.003	2.290	240.684
	<i>a) crediti</i>	1.504		(6.409)	6.946	2.041
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	182.679	754	34.412	8.343	226.188
	<i>d) passività finanziarie</i>	25.454			(12.999)	12.455
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.046				3.046
120.	Margine di intermediazione	919.671	25.446	72.846	2.303	1.020.266
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(810.116)	(20.156)	(15.495)		(845.767)
	<i>a) crediti</i>	(719.328)	(20.156)	(14.955)		(754.439)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(81.854)		(540)		(82.394)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(8.934)				(8.934)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	109.555	5.290	57.351	2.303	174.499
150.	Premi netti	(72)		7.882	(104)	7.706
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	64		(11.240)		(11.176)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	109.547	5.290	53.993	2.199	171.029
180.	Spese amministrative:	(641.584)	(17.054)	(19.369)	16.382	(661.625)
	<i>a) spese per il personale</i>	(324.889)	(8.481)	(7.933)	23	(341.280)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(316.695)	(8.573)	(11.436)	16.359	(320.345)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(87.692)	(259)	(75)		(88.026)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(20.697)	(1.476)	(29.491)	2.335	(49.329)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(16.588)	(450)	(349)	1.124	(16.263)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	70.226	(458)	4.819	(18.418)	56.169
230.	Costi operativi	(696.335)	(19.697)	(44.465)	1.423	(759.074)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(137.672)			145.977	8.305
260.	Rettifiche di valore di avviamento	(412.354)			(5.306)	(417.660)
270.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti		5			5
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.136.814)	(14.402)	9.528	144.293	(997.395)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	196.823	1.379	(6.223)	(1.118)	190.861
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(939.991)	(13.023)	3.305	143.175	(806.534)
310.	Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	(10.951)			(89.705)	(100.656)
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(950.942)	(13.023)	3.305	53.470	(907.190)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(1.346)			(23.942)	(25.288)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(949.596)	(13.023)	3.305	77.412	(881.902)

ALLEGATO A: INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149-*duodecies* del Regolamento Emittenti Consob (n. 11971/99), si riportano nella tabella che segue le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione PricewaterhouseCoopers spa, o alle società appartenenti alla rete della società di revisione, per:

1. servizi di revisione legale dei conti, che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali;
2. servizi di attestazione, che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che né è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.
3. altri servizi, che comprendono incarichi di natura residuale. A titolo esemplificativo e non esaustivo potrebbero includere servizi come: due diligence contabile, fiscale, legale, amministrativa e procedure concordate.

I corrispettivi esposti in tabella, erogati nell'esercizio 2015, sono quelli contrattualizzati, esclusi di IVA, spese vive/forfettarie, indicizzazioni e degli eventuali contributi di vigilanza.

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

Descrizione attività	Soggetto che ha erogato il servizio	Importo onorario (in Euro)
Revisione legale dei conti	PricewaterhouseCoopers spa	1.190.950
	PricewaterhouseCoopers Audit srl	141.000
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers spa	244.230
Servizi di consulenza	PricewaterhouseCoopers Auditors & Accounting srl – Bucarest (Romania)	1.743
	PricewaterhouseCoopers Audit srl	21.263
	PricewaterhouseCoopers Advisory spa	1.905.783
	TLS – Member firm of PricewaterhouseCoopers spa	178.225
Altri servizi	PricewaterhouseCoopers spa	187.800
Totale		3.870.994

Nell'esercizio 2015 alla società di revisione PricewaterhouseCoopers spa, o ad entità appartenenti alla rete della società di revisione, sono stati inoltre conferiti da parte di società del Gruppo Veneto Banca i seguenti incarichi:

Descrizione attività	Soggetti destinatari del servizio	Importo onorario (in Euro)
Revisione legale dei conti	Società controllate	1.121.571
Servizi di attestazione	Società controllate	57.215
Altri servizi	Società controllate	222.735
Totale		1.401.521

ALLEGATO B: PROSPETTI DI RACCORDO FRA LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATI AL 31 DICEMBRE 2014 PUBBLICATI E LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATI AL 31 DICEMBRE 2014 RIESPOSTI PER EFFETTO DELL'APPLICAZIONE DELL'IFRS 5.

Premessa

Considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 sono stati esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti alcune attività in via di dismissione - quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate), la controllata Apulia Previdenza spa e la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa (ora Banca Consulia spa), nonché alcune unità immobiliari destinate ad essere cedute - i valori esposti al 31 dicembre 2015 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora esposti solo gli importi afferenti un'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM (e sue controllate).

Si rappresenta pertanto di seguito uno Stato Patrimoniale "pro-forma" ipotizzando il caso che i valori della predetta controllata Apulia Previdenza e delle unità immobiliari non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2014. Ciò al fine di rendere maggiormente confrontabili i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2015 con quelli dell'esercizio 2014 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto fra gli stessi.

Si precisa che i dati pro-forma non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della società incaricata della revisione legale dei conti PricewaterhouseCoopers spa.

Con l'occasione, anche per il conto economico, che comunque già presentava saldi comparativi riesposti come richiesto direttamente dall'IFRS 5, si riportano le variazioni intervenute rispetto ai dati al 31 dicembre 2014 pubblicati.

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2014 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2014 Pro-forma	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	277.906	2	277.908	273.902
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	162.163		162.163	164.691
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	21.332	3	21.335	3
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.191.754	198.457	4.390.211	3.924.999
60.	Crediti verso banche	1.479.902	73	1.479.975	1.294.885
70.	Crediti verso clientela	23.831.788		23.831.788	22.703.162
80.	Derivati di copertura	103.910		103.910	63.310
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	2.971		2.971	951
100.	Partecipazioni	10.668		10.668	22.113
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	17.739	17.739	18.601
120.	Attività materiali	290.289	118.838	409.127	436.150
130.	Attività immateriali	523.013		523.013	101.221
	di cui:				
	- avviamento	417.660		417.660	-
140.	Attività fiscali	898.850	8.946	907.796	928.043
	a) correnti	112.241	2.924	115.165	150.778
	b) anticipate	786.609	6.022	792.631	777.265
	- di cui alla Legge 214/2011	736.407		736.407	609.843
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.792.011	(344.058)	3.447.953	2.965.626
160.	Altre attività	580.148		580.148	451.689
Totale dell'attivo		36.166.705	-	36.166.705	33.349.346

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2014 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2014 Pro-forma	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	3.735.417		3.735.417	4.855.051
20.	Debiti verso clientela	14.982.192	210	14.982.402	16.237.487
30.	Titoli in circolazione	9.624.926		9.624.926	6.245.419
40.	Passività finanziarie di negoziazione	350.074		350.074	219.470
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	27.440	3	27.443	23.761
60.	Derivati di copertura	275.879		275.879	243.660
80.	Passività fiscali	27.819	7.627	35.446	33.497
	<i>a) correnti</i>	4.116	203	4.319	4.913
	<i>b) differite</i>	23.703	7.424	31.127	28.584
90.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	3.305.308	(240.065)	3.065.243	2.251.284
100.	Altre passività	780.332	18.954	799.286	687.788
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	51.254	374	51.628	46.578
120.	Fondi per rischi e oneri:	75.581	307	75.888	148.320
	<i>a) quiescenza ed obblighi simili</i>	406	2	408	385
	<i>b) altri fondi</i>	75.175	305	75.480	147.935
130.	Riserve tecniche	-	212.590	212.590	203.664
140.	Riserve da valutazione	19.198		19.198	140.319
170.	Riserve	566.549		566.549	511.497
180.	Sovrapprezzi di emissione	2.882.163		2.882.163	1.963.234
190.	Capitale	373.461		373.461	373.461
200.	Azioni proprie	(98.687)		(98.687)	(98.687)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	156.235		156.235	145.436
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(968.436)		(968.436)	(881.902)
Totale del passivo e del patrimonio netto		36.166.705	-	36.166.705	33.349.346

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci		31/12/2014 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2014 Pro-forma	31/12/2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.016.724	7.211	1.023.935	918.461
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(500.159)	(979)	(501.138)	(411.703)
30.	Margine di interesse	516.565	6.232	522.797	506.758
40.	Commissioni attive	299.986		299.986	302.307
50.	Commissioni passive	(50.614)		(50.614)	(52.068)
60.	Commissioni nette	249.372		249.372	250.239
70.	Dividendi e proventi simili	7.182		7.182	4.736
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.925		10.925	19.409
90	Risultato netto dell'attività di copertura	2.330		2.330	(4.606)
100.	Utili (perdite) da cessione di:	45.496	322	45.818	240.684
	<i>a) crediti</i>	(11.674)		(11.674)	2.041
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	54.636	322	54.958	226.188
	<i>d) passività finanziarie</i>	2.534		2.534	12.455
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.685		2.685	3.046
120.	Margine di intermediazione	834.555	6.554	841.109	1.020.266
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(733.653)		(733.653)	(845.767)
	<i>a) crediti</i>	(716.878)		(716.878)	(754.439)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(14.303)		(14.303)	(82.394)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(2.472)		(2.472)	(8.934)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	100.902	6.554	107.456	174.499
150.	Premi netti	-	8.245	8.245	7.706
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	(11.204)	(11.204)	(11.176)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	100.902	3.595	104.497	171.029
180.	Spese amministrative:	(625.195)	(3.576)	(628.771)	(661.625)
	<i>a) spese per il personale</i>	(366.973)	(2.009)	(368.982)	(341.280)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(258.222)	(1.567)	(259.789)	(320.345)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(37.298)	(218)	(37.516)	(88.026)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(29.805)	(18)	(29.823)	(49.329)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(10.881)	(12)	(10.893)	(16.263)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	71.893	59	71.952	56.169
230.	Costi operativi	(631.286)	(3.765)	(635.051)	(759.074)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(890)	(2.110)	(3.000)	8.305
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(670.655)		(670.655)	(417.660)
270.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	251		251	5
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.201.678)	(2.280)	(1.203.958)	(997.395)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	226.248	(164)	226.084	190.861
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(975.430)	(2.444)	(977.874)	(806.534)
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(8.873)	2.444	(6.429)	(100.656)
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(984.303)		(984.303)	(907.190)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(15.867)		(15.867)	(25.288)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(968.436)		(968.436)	(881.902)

ALLEGATO C: INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)

AI SENSI DELL'ART. 89 DIRETTIVA 2013/36/UE (CRD IV) E DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE (CIRC. N. 285 DEL 17 DICEMBRE 2013)

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, la Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta CRD IV) introduce obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche, ed in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate.

La predetta Direttiva è stata recepita in Italia nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" e pertanto la predetta informativa, riferita al 31 dicembre 2015, viene resa in allegato al bilancio consolidato dello stesso esercizio.

A) DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ INSEDIATE E NATURA DELL'ATTIVITÀ

Si elencano nel seguito le società appartenenti al Gruppo bancario Veneto Banca con riferimento alla data del 31 dicembre 2015.

Denominazioni delle società		Paese	Tipo di rapporto	Disponibilità voti %
1.	Veneto Banca spa (Capogruppo)	Italia	0	-
2.	Apulia Prontoprestito spa	Italia	1	100,000%
3.	B.C. Eximbank s.a.	Repubblica della Moldavia	1	100,000%
4.	BancApulia spa	Italia	1	69,472%
5.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	Italia	1	69,842%
6.	Bim Fiduciaria spa	Italia	1	100,000%
7.	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	Svizzera	1	100,000%
8.	Claris Factor spa	Italia	1	100,000%
9.	Claris Leasing spa	Italia	1	100,000%
10.	Immobiliare Italo Romena srl	Romania	1	100,000%
11.	Patio Lugano sa	Svizzera	1	100,000%
12.	Symphonia SGR spa	Italia	1	100,000%
13.	Veneto Banka d.d.	Croazia	1	100,000%
14.	Veneto Banka sh.a.	Albania	1	100,000%
15.	Veneto Ireland Financial Services ltd	Irlanda	1	100,000%

Legenda:

Tipo di rapporto:
0 = Capogruppo
1 = Controllata

Di seguito si riportano per ciascuna delle predette società le attività dalle stesse svolte e gli stati in cui sono insediate.

Paese	Denominazione delle società insediate	Natura delle attività
Italia	Veneto Banca (Capogruppo)	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
	Apulia Prontoprestito spa	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio
	BancApulia spa	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
	Bim Fiduciaria spa	<ul style="list-style-type: none"> - Gestioni fiduciarie
	Claris Factor spa	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio
	Claris Leasing spa	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio
	Symphonia SGR spa	<ul style="list-style-type: none"> - Gestioni patrimoniali
Albania	Veneto Banka sh.a.	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti

Paese	Denominazione delle società insediate	Natura delle attività
Croazia	Veneto Banka d.d.	- Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
Irlanda	Veneto Ireland Financial Services Ltd	- Negoziazioni e vendite
Repubblica della Moldavia	B.C. Eximbank s.a.	- Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
Romania	Succursale rumena di Veneto Banca	- Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
	Immobiliare Italo Romena srl	- Società strumentale
Svizzera	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	- Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
	Patio Lugano sa	- Società strumentale

B) FATTURATO

Si riporta di seguito il fatturato consolidato al 31 dicembre 2015 delle società di cui al punto a), diviso per paese di insediamento:

Paese	Fatturato (*) (in migliaia di Euro)
Italia	1.039.871
Albania	6.974
Croazia	4.450
Irlanda	40.993
Repubblica della Moldavia	12.468
Romania	38.943
Svizzera	5.280
Totale	1.148.979

(*) Voce 120 di conto economico consolidato (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 262/2005)

C) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Si riporta di seguito il numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno relativi al consolidato al 31 dicembre 2015 delle società di cui al punto a), diviso per paese di insediamento:

Paese	Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno (*)
Italia	4.277
Albania	117
Croazia	88
Irlanda	6
Repubblica della Moldavia	283
Romania	261
Svizzera	20
Totale	5.052

(*) Il numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno è determinato, come previsto dalla normativa (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013) come il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, ed il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

D) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

Si riporta di seguito l'utile o la perdita prima delle imposte a livello consolidato al 31 dicembre 2015 delle società di cui al punto a), diviso per paese di insediamento:

Paese	Utile o (perdita) prima delle imposte (*) (in migliaia di Euro)
Italia	(1.129.046)
Albania	(7.473)
Croazia	(8.051)
Irlanda	40.751
Repubblica della Moldavia	1.121
Romania	(41.348)
Svizzera	(262)
Totale	(1.144.308)

(*) Per "Utile o perdita prima delle imposte" è da intendersi la somma delle voci 280 e 310 del conto economico di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262.

E) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Si riportano di seguito le imposte sull'utile o sulla perdita a livello consolidato al 31 dicembre 2015 delle società di cui al punto a), diviso per paese di insediamento:

Paese	Imposte sull'utile o sulla perdita ^(*) (in migliaia di Euro)
Italia	197.857
Albania	38
Croazia	
Irlanda	(5.204)
Repubblica della Moldavia	1.343
Romania	
Svizzera	-
Totale	194.034

(*) Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" sono da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione.

F) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

Si riportano di seguito i contributi pubblici ricevuti a livello consolidato al 31 dicembre 2015 dalle società di cui al punto a), diviso per paese di insediamento. Sono escluse dal computo le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria, oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria, o le eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione Europea:

Paese	Contributi pubblici ricevuti (in migliaia di Euro)
Italia	215
Albania	-
Croazia	-
Irlanda	-
Repubblica della Moldavia	-
Romania	-
Svizzera	-
Totale	215

**BILANCIO CONSOLIDATO 2015
ATTESTAZIONE DELL'AMMINISTRATORE
DELEGATO E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA
REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI**

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO AI SENSI DELL'ART. 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Cristiano Carrus, in qualità di Amministratore Delegato, e Stefano Bertolo, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Veneto Banca spa attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione,

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato, nel corso dell'esercizio 2015.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 si basa su un modello definito da Veneto Banca spa in coerenza con l'*Internal Control – Integrated Framework* (CoSO), emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission*, che rappresenta uno standard di riferimento per la definizione e la valutazione di sistemi di controllo interno, generalmente accettato a livello internazionale.

Tale modello, in continuo e costante aggiornamento, è stato adottato nell'ambito del recente processo di ristrutturazione aziendale e organizzativo che coinvolge il Gruppo, in un contesto di ridefinizione dei processi aziendali e dei sistemi informativi conseguente anche alle integrazioni ed alle evoluzioni societarie intervenute.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1. il bilancio consolidato:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/2005 ed è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;

3.2. la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Montebelluna, 16 marzo 2016

Cristiano Carrus
Amministratore Delegato

Stefano Bertolo
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

BILANCIO CONSOLIDATO 2015
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI
ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39**

Agli Azionisti della
Veneto Banca SpA

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del gruppo Veneto Banca, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del DLgs n° 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712122311 - Bari 70122 Via Abate Gimmà 72 Tel. 0806640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Widarec 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piacopetra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via del Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tamara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085454571 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570231 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011536771 - Trento 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696211 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Pascolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it



Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05.

Richiamo di informativa

Richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita dagli Amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti:

- Nel paragrafo "Informazioni sulla continuità aziendale" della nota integrativa - Parte A - Politiche Contabili gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea e che l'indice di liquidità è sceso sotto i limiti regolamentari. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tali indicatori.
- Nel paragrafo "Possibili contenziosi con clienti/soci" della nota integrativa - Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato - Passivo - Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120 - 12.4 Fondi per rischi e oneri - altri fondi, gli Amministratori a seguito delle ispezioni effettuate dalla Banca Centrale Europea, e in considerazione dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito un gruppo di lavoro, funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela. Alla data di redazione del presente bilancio, gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente descritto nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico patrimoniale. Tuttavia, gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.

Il nostro giudizio non contiene rilievi su tali aspetti.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs n° 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori della Veneto Banca SpA, con il bilancio consolidato del gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015.

Padova, 18 marzo 2016

PricewaterhouseCoopers SpA

Alessandra Mingozzi
(Revisore legale)

SEDE SOCIALE

Montebelluna (TV) – Piazza G.B. Dall’Armi, 1

DIREZIONE CENTRALE

Montebelluna (TV) – Via Feltrina Sud, 250 – tel. +39 0423 283.1 – telefax +39 0423 283732

SITO INTERNET

www.venetobanca.it
posta@venetobanca.it

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:54 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2015 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.A.+al+31.12.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:54 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2015 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.A.+al+31.12.